VIII Legislatura

Consiglio Regionale della Campania

Settore Segreteria Generale
Servizio Resoconti

RESOCONTI: Sommario ed Integrale

della seduta consiliare
del 15 settembre 2008

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

INDICE	**VIII Legislatura**	**15 Settembre 2008**

INDICE

1. **RESOCONTO SOMMARIO** **pag.**

2. **RESOCONTO INTEGRALE** **pag.**

3. **ALLEGATO A** **pag.**

Elenco Argomenti

a. ORDINE DEL GIORNO **pag.**
b. ELENCO INTERROGAZIONI PRESENTATE **pag.**
c. ELENCO PERVENTE RISPOSTE INTERROGAZIONI **pag.**
e. PROPOSTA DI LEGGE "Interventi a favore dei Confidi tra le piccole e medie imprese operanti in Campania" – Testo unificato reg. gen. 22 e 167 **pag.**

4. **ALLEGATO B**

a. TESTI INTERROGAZIONI PRESENTATE **pag.**
b. TESTI PERVENUTE RISPOSTE INTERROGAZIONI **pag.**

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario *VIII Legislatura* *15 settembre 2008*

RESOCONTO SOMMARIO DELLA SEDUTA CONSILIARE DEL GIORNO 15 SETTEMBRE 2008

Presidenza della Presidente Alessandrina Lonardo

Inizio lavori ore 12.40

Approvazione processo verbale della precedente seduta

PRESIDENTE: passa all'approvazione del processo verbale della seduta del 29 luglio 2008. Osserva che se non vi sono obiezioni, si dà per letto ed approvato.

Il Consiglio approva

Comunicazioni

PRESIDENTE: passa alla trattazione del secondo punto all'ordine del giorno, relativo alle comunicazioni e comunica che hanno chiesto congedo i Consiglieri: Insigne, Colasanto, Mucciolo. Comunica che il gruppo consiliare del PD ha eletto Presidente il Consigliere Pietro Ciarlo. Comunica ai sensi dell'articolo 35 del Regolamento interno che le interrogazioni presentate e le risposte alle interrogazioni pervenute sono pubblicate nell'allegato A e B del resoconto della seduta odierna. Comunica, inoltre, che la Conferenza dei Capigruppo ha deciso di procedere nella seduta odierna alla votazione finale del terzo punto all'ordine del giorno e agli adempimenti previsti dal quinto punto all'ordine del giorno. Comunica, altresì, che la Conferenza dei Capigruppo ha confermato l'esame, nella seduta del 16 settembre, del disegno di legge: "Approvazione e disciplina del Piano territoriale regionale" - registro generale n. 264 nonché delle delibere sui debiti fuori bilancio. Annuncia che la Conferenza dei Capigruppo ha altresì deciso di rinviare il sesto e settimo punto all'ordine del giorno relativi alle elezioni del Presidente e dei componenti del Co.Re.Com. ed alle nomine di competenza consiliare, al 24 settembre 2008 prossimo venturo. Comunica, infine, che la Conferenza dei Capigruppo ha deciso di svolgere un dibattito sul tema del federalismo fiscale così da orientare l'azione della Giunta al tavolo di confronto Stato-Regioni .

Votazione finale proposta di legge –"interventi a favore dei Confidi tra le piccole e medie imprese operanti in Campania" – Testo unificato registri generali nn. 22 e 167

PRESIDENTE: passa alla votazione finale del terzo punto all'ordine del giorno. Prende atto che non vi sono richieste di dichiarazioni di voto e comunica che la votazione finale sarà svolta con il sistema elettronico per appello nominale dopo dieci minuti, per consentire l'esercizio del voto a tutti i Consiglieri.

PRESIDENTE: indice la votazione finale del terzo punto all'ordine del giorno; svolge le funzioni di Consigliere segretario ff. il Consigliere Antonio Scala.
Comunica l'esito della votazione dopo le operazioni di voto:

- Presenti: 43
- Assenti: 17
- Votanti: 43
- Favorevoli: 41
- Contrari -
- Astenuti 2

Il Consiglio approva

"Abrogazione del comma 1 dell'art. 23 della Legge regionale 30 gennaio 2008 n. 1, in materia di contributi dei privati per l'esercizio e la manutenzione delle opere pubbliche di bonifica"

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

PRESIDENTE: comunica che la Conferenza dei Capigruppo ha deciso di rinviare la votazione finale del quarto punto all'ordine del giorno alla prossima seduta.
Constata che non vi sono obiezioni.

Così resta stabilito

Deliberazioni in materia di incompatibilità di Consiglieri regionali ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento Interno

PRESIDENTE: passa al quinto punto all'ordine del giorno. Ricorda che nella seduta consiliare del 22 luglio 2008 il Consiglio ha approvato la proposta della Giunta delle Elezioni di contestare in via definitiva, al Consigliere Giovanni Pianese, la situazione di incompatibilità ai sensi dell'articolo 4 della Legge statale n. 154/81. Comunica che la deliberazione, contenente anche la richiesta di effettuare l'opzione di cui all'articolo 7 della citata Legge 154/81, così come previsto nel comma 2 dell'art. 8 del Regolamento Interno è stata depositata presso il Comune del Consigliere destinatario in data 25 luglio 2008. Rileva che alla notifica non è seguita, nei termini di cui al comma 3 articolo 8 del Regolamento interno del Consiglio regionale, alcuna comunicazione di opzione da parte del Consigliere Giovanni Pianese. Annuncia che occorre, così come previsto dal citato articolo 8, comma 3 del Regolamento interno - identico art. 7 legge154/81 - procedere alla dichiarazione di decadenza dello stesso Consigliere, a norma di legge. Indice la votazione della dichiarazione di decadenza dalla carica del Consigliere regionale Giovanni Pianese. Ricorda che a tale votazione si procede, a norma dell'articolo 8, ultimo comma del Regolamento interno, a scrutinio segreto e che la presente delibera deve essere notificata al medesimo Consigliere, in attuazione e con le modalità prescritte dal medesimo articolo 8 del Regolamento Interno. Precisa che occorre votare "Si" per la decadenza e "No" per la non decadenza. Invita il Consigliere Segretario a costituire il seggio ed a procedere all'appello nominale.

Il Consigliere Segretario f. f. Antonio Scala procede all'appello nominale per la votazione

PRESIDENTE: comunica l'esito della votazione dopo le operazioni di voto, a scrutinio segreto:

- Presenti: 48
- Assenti: 12
- Votanti: 48
- Favorevoli: 46
- Contrari: 2
- Astenuti: -

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE: rende noto che si procederà alla surroga del Consigliere Giovanni Pianese nella seduta consiliare del 16 settembre 2008, dopo lo svolgimento della seduta della Giunta delle Elezioni.
Passa quindi all'esame della situazione di incompatibilità del Consigliere Francesco Salvatore e ricorda che la Giunta delle elezioni tenutasi in data 29 luglio 2008, ha completato l'attività istruttoria in ordine alla posizione del Consigliere regionale Francesco Salvatore ed ha ritenuto sussistente nei suoi confronti, anche sulla base del parere in tal senso espresso dall'Avvocatura regionale, pervenuto in data 23 luglio 2008, la situazione di incompatibilità di cui all'articolo 3 numeri 1 e 2 della Legge 23 aprile 1981 n. 154. Comunica che la Giunta delle Elezioni propone al Consiglio, ai sensi dell'articolo 8, comma 1 del Regolamento interno, la contestazione della incompatibilità, di cui all'articolo 3 nn. 1 e 2 della Legge 23 aprile 1981 n. 154. Annuncia che occorre procedere alla votazione di tale proposta.
Indice quindi la votazione della proposta di contestazione della incompatibilità del Consigliere regionale Francesco Salvatore e ricorda che alla

votazione si procede, a norma dell'articolo 8 ultimo comma del Regolamento Interno, con il sistema dello scrutinio segreto e che la presente delibera deve essere notificata al medesimo Consigliere in attuazione e con le modalità prescritte dal medesimo articolo 8 del Regolamento Interno. Precisa che occorre votare "Si" per dichiarare la incompatibilità e "No" per la non incompatibilità. Invita pertanto il Consigliere Segretario a costituire il seggio ed a procedere all'appello nominale.

Il Consigliere Segretario f. f. Antonio Scala procede all'appello nominale per la votazione

PRESIDENTE: comunica l'esito della votazione dopo le operazioni di voto a scrutinio segreto:

- Presenti: 45
- Assenti: 15
- Votanti: 45
- Favorevoli: 44
- Contrari: 1
- Astenuti: -

Il Consiglio approva

PRESIDENTE: nel comunicare che non vi sono altri punti all'ordine del giorno, dichiara tolta la seduta.

I lavori terminano alle ore 13.30

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale | *VIII Legislatura* | *15 settembre 2008*

RESOCONTO INTEGRALE DELLA SEDUTA CONSILIARE DEL GIORNO 15 SETTEMBRE 2008

Presidenza della Presidente Alessandrina Lonardo

Inizio lavori ore 12.38

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Approvazione processo verbale della seduta precedente

PRESIDENTE: Passiamo alla trattazione del primo punto all'ordine del giorno: "Approvazione processo verbale della seduta precedente". Approvazione del processo verbale della seduta del 29 luglio 2008. Se non vi sono obiezioni si dà per letto ed approvato. Non essendovi obiezioni, si dà per letto ed approvato.

Comunicazioni

PRESIDENTE: Passiamo alla trattazione del primo punto all'ordine del giorno: "Comunicazioni del Presidente".
Congedi
PRESIDENTE: Comunico che per la seduta odierna risultano in congedo i Consiglieri: Insigne, Colasanto, Mucciolo.
Comunico che il gruppo consiliare del Partito Democratico nella riunione del 25 luglio ha eletto il Presidente del Gruppo il Consigliere Ciarlo. Auguri di buon lavoro!
Comunico che le interrogazioni, pervenute al Presidente del Consiglio, sono pubblicate nel resoconto della seduta odierna e sono state trasmesse al Presidente della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 75 del Regolamento Interno. Comunico altresì che le risposte alle interrogazioni, pervenute al Presidente del Consiglio, sono pubblicate nel resoconto della seduta odierna e sono state trasmesse ai proponenti ai sensi del comma 3 dell'articolo 78 del Regolamento Interno.
Chiedo scusa per il ritardo con il quale è iniziato il Consiglio, ma era in atto la Conferenza dei Capigruppo nella quale si è deciso che nella seduta antimeridiana avranno luogo le votazioni all'ordine del giorno e che nella seduta pomeridiana, dedicata alla votazione del Presidente e dei componenti del CO.RE.COM. e delle nomine, così come all'allegato n. 1 che vi è stato consegnato, sono annullate e si terranno nella seduta di mercoledì della prossima settimana. Domani avrà luogo solo la discussione del PTR e la votazione, se si conclude tutto l'iter, ed i debiti fuori bilancio, che sono un atto dovuto. Martedì 23 settembre, dalle ore 11.00 alle ore 17.00 si terrà un dibattito sul federalismo fiscale, sulla proposta Calderoni che è stata approvata nella seduta ultima del Consiglio dei Ministri. La copia è disponibile, per chi non è ancora in possesso, presso la Segreteria Generale. Mercoledì 24 settembre come abbiamo detto si voteranno le nomine. Passiamo al terzo punto all'ordine del giorno.

Votazione finale proposta di legge – "interventi a favore dei Confidi tra le piccole e medie imprese operanti in Campania" – Testo unificato registri generali nn. 22 e 167

PRESIDENTE: Va fatta solo la votazione finale. Ci sono dichiarazioni di voto? Non ci sono dichiarazioni di voto. Ricordo che nella seduta del 29 luglio è stato votato il solo articolato. Ritengo di dare dieci minuti di tempo per far si che i Consiglieri raggiungano l'Aula. Si vota con il sistema elettronico. Chi approva vota "si", chi non approva vota "no". Il Consigliere Polverino ha fatto notare che non funziona la sua scheda, quindi è presente alla votazione.

Dichiaro aperta la votazione.
Dichiaro chiusa la votazione.
Esito della votazione:
Presenti: 43
Votanti: 43
Favorevoli: 41
Contrari -
Astenuti: 2
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE: In riferimento al punto n. 4 "Abrogazione del comma 1 dell'art. 23 della Legge regionale 30 gennaio 2008 n. 1, in materia di contributi dei privati per l'esercizio e la manutenzione delle opere pubbliche di bonifica". A maggioranza, in Conferenza dei Capigruppo si è deciso di tenere questa votazione la prima seduta della prossima settimana.
In merito alle deliberazioni in materia di incompatibilità dei Consiglieri regionali di cui al punto n. 5 dell'ordine del giorno, comunico quanto segue: in ordine alla posizione del Consigliere Giovanni Pianese, comunico che come deliberato all'Aula nella seduta consiliare del 22 luglio 2008, è stato depositato, nel Comune del destinatario, la relata di notifica nei confronti del Consigliere medesimo, contenente la contestazione definitiva di incompatibilità ai sensi dell'art. 4 della legge statale 154/81 e dell'articolo 8 comma 2 del Regolamento Interno del Consiglio regionale e la richiesta di effettuare, ai sensi dell'art. 8 comma 2 del Regolamento Interno, la prevista opzione. A tale notifica non è seguita, nei termini di cui al comma 3 art. 8 del Regolamento Interno del Consiglio regionale, alcuna comunicazione di opzione da parte del Consigliere Giovanni Pianese. Occorre, pertanto, così come previsto dal citato articolo 8 comma 3 del Regolamento Interno, procedere alla dichiarazione di decadenza dello stesso Consigliere, a norma di legge. Ricordo che a tale votazione si procede ai sensi dell'art. 8, ultimo comma del Regolamento Interno, a scrutinio segreto e che la presente delibera deve essere notificata al Consigliere medesimo in attuazione e con le modalità prescritte dal medesimo articolo 8 del Regolamento Interno. Preciso che occorre votare "si" per la decadenza e votare "no" per la non decadenza. Chiamo, pertanto, il Consigliere Segretario che è assente, ma fa le veci il Consigliere Scala a costituire il seggio ed a procedere, quindi, all'appello nominale. Metto in votazione la dichiarazione di decadenza della carica del Consigliere regionale Giovanni Pianese.

Il Consigliere Segretario f. f. Scala procede all'appello nominale per la votazione

PRESIDENTE: Esito della votazione:
Presenti: 48
Assenti: 12
Votanti: 48
Favorevoli: 46
Contrari: 2
Astenuti -
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE: nella seduta di domani ci sarà la proclamazione del subentrante e domani mattina, mezz'ora prima della seduta è convocata la Giunta delle elezioni.
In ordine alla posizione del Consigliere Francesco Salvatore, ricordo che la Giunta delle elezioni tenutasi in data 29 luglio 2008 ha completato l'attività istruttoria in ordine alla posizione del Consigliere Salvatore. La Giunta delle elezioni ha ritenuto sussistenti tutti i rilievi nei confronti del Consigliere Salvatore, anche sulla base del parere, in tal senso espresso dall'Avvocatura regionale, pervenuto in data 23 luglio 2008, la situazione di incompatibilità di cui all'art. 3, n. 1 e n. 2 della legge del 23 aprile 1981 n. 154. La Giunta delle elezioni propone pertanto al Consiglio, ai sensi dell'art. 8 comma 1 del Regolamento Interno, la contestazione dell'incompatibilità di cui all'art. 3 n. 1 e n. 2

della legge 23 aprile 1981 n. 154. Occorre ora procedere alla votazione di tale proposta di contestazione dell'incompatibilità. Ricordo che a questa votazione si procede a norma dell'art. 8, ultimo comma del Regolamento Interno, a scrutinio segreto e che la seguente delibera deve essere notificata al Consigliere medesimo in attuazione con le modalità prescritte dal medesimo articolo 8 del Regolamento Interno. Preciso che occorre votare "si" per la incompatibilità e votare "no" per la compatibilità. Chiamo, pertanto, il Consigliere Segretario f.f. Scala, a costituire il seggio ed a procedere, quindi, all'appello nominale. Metto in votazione la proposta di contestazione dell'incompatibilità del Consigliere Francesco Salvatore.

INTERRUZIONE

PRESIDENTE: Ho fatto una dichiarazione, c'è anche un parere dell'Avvocatura che è stato richiesto ed è pervenuto in Consiglio. E' un parere di incompatibilità e non di ineleggibilità.

Il Consigliere Segretario f. f. Scala procede all'appello nominale per la votazione

ANZALONE: Ma un Consigliere regionale può avere copia del verbale della Giunta delle elezioni?
PRESIDENTE: La Giunta delle elezioni si è pronunciata, è stato chiesto un parere di conforto anche all'Avvocatura regionale.
SENA: Ma una copia della proposta della Giunta delle elezioni si può ricevere?
PRESIDENTE: La Giunta ha fatto una proposta e il Consiglio decide "si" o "no". E' stato divulgato un ordine del giorno nei termini previsti dalla legge, anzi, di più, non c'è stato alcun tipo di comunicazione da parte dei Consiglieri, è stata fatta una proposta da parte della Giunta delle elezioni che ha lavorato in modo davvero proficuo e soprattutto con scrupolo di coscienza, chiedendo anche altri tipi di conforto all'Avvocatura regionale, il rilievo è arrivato da parte dell'Avvocatura, è stata data lettura in Aula, anche in questo momento non sono tutti quanti pronti ad ascoltare, per cui, a questo punto c'è una proposta, il Consigliere regionale può votare "si" o può votare "no", per cui, si proceda alla votazione.
Esito della votazione:
Presenti: 45
Assenti: 15
Votanti: 45
Favorevoli: 44
Contrari: 1
Astenuti: 0

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE: Non vi sono altri punti all'ordine del giorno, la seduta è tolta e riconvocata per domani mattina alle ore 11.00 con all'ordine del giorno la disciplina del PTR ed i debiti fuori bilancio. La seduta è tolta.

I lavori terminano alle ore 13.30

VIII Legislatura

Consiglio Regionale della Campania

Settore Segreteria Generale
Servizio Resoconti

SEDUTA CONSILIARE
del 15 Settembre 2008

Allegato A

DOCUMENTI ESAMINATI
NEL CORSO DELLA SEDUTA

<<<<<<<<<<<<<<<<<<<<>>>>>>>>>>>>>>>>>>>

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

INDICE	**VIII Legislatura**	**15 Settembre 2008**

INDICE

1. **RESOCONTO SOMMARIO** **pag.**

2. **RESOCONTO INTEGRALE** **pag.**

3. **ALLEGATO A** **pag.**

Elenco Argomenti

a. **ORDINE DEL GIORNO** **pag.**
b. **ELENCO INTERROGAZIONI PRESENTATE** **pag.**
c. **ELENCO PERVENTE RISPOSTE INTERROGAZIONI** **pag.**
e. **PROPOSTA DI LEGGE "Interventi a favore dei Confidi tra le piccole e medie imprese operanti in Campania" – Testo unificato reg. gen. 22 e 167** **pag.**

4. **ALLEGATO B**
a. **RELAZIONE: "LEGGE SUI CONFIDI" presentata dal consigliere N. CAPUTO preannunciata nella seduta del 29 luglio 2008**
b. **TESTI INTERROGAZIONI PRESENTATE** **pag.**
c. **TESTI PERVENUTE RISPOSTE INTERROGAZIONI** **pag.**

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Seduta n.152 - VIII LEGISLATURA

Seduta del giorno 15 Settembre 2008
ore 11.00 – 19.00

Ordine del giorno:
ore 11.00 – 13.00

1) Approvazione del processo verbale della seduta precedente;

2) Comunicazioni del Presidente;

3) Votazione finale della proposta di legge - "Interventi a favore dei Confidi tra le piccole e medie imprese operanti in Campania" – Testo unificato registri generali nn. 22 e 167;

4) Votazione finale della proposta di legge – "Abrogazione del comma 1 dell'articolo 23 della Legge regionale 30 gennaio 2008 n.1, in materia di contributi dei privati per l'esercizio e la manutenzione delle opere pubbliche di bonifica" – Testo unificato registri generali nn. 332 e 335;

5) Deliberazioni in materia di incompatibilità di Consiglieri Regionali ai sensi dell'art.8 del Regolamento Interno.

Ore 15.00 – 19.00:

6) Elezione del Presidente e dei componenti del CORECOM;

7) Nomine – Allegato n. 1.

Napoli, 10 settembre 2008

Il Presidente
Alessandrina LONARDO

SEDUTA CONSILIARE DEL 15 SETTEMBRE 2008

NOMINE

ALLEGATO n.1

1) **Azienda per il diritto allo studio universitario A.di.S.U. Ateneo federico II – CdA-** Designazione di un rappresentante che non si trovi in una delle condizioni di incompatibilità stabilite dall'art.25 della L.R. N.21/02;

2) Azienda per il diritto allo studio universitario A.di.S.U. Ateneo federico II – Collegio dei revisori Contabili
Designazione di tre membri effettivi ed un supplente scelti tra professionisti iscritti nel registo dei Revisori contabili di cui al Decreto legislativo n.88/92 e che non si trovino in una delle condizioni di incompatibilità stabilite dall'art.25 della l.r.n.21/02;

3) Azienda per il diritto allo studio universitario A.di.S.U.dell'Istituto Universitario " Suor Orsola Benincasa -CdA-
Designazione di un rappresentante che non si trovi in una delle condizioni di incompatibilità stabilite dall'art.25 della L.R. N.21/02;

4) Azienda per il diritto allo studio universitario A.di.S.U.dell'Istituto Universitario " Suor Orsola Beincasa –Collegio dei revosri Contabili-
Designazione di tre membri effettivi ed un supplente scelti tra professionisti iscritti nel registo dei Revisori contabili di cui al Decreto legislativo n.88/92 e che non si trovino in una delle condizioni di incompatibilità stabilite dall'art.25 della l.r.n.21/02;

5) Azienda per il diritto allo studio universitario A.di.S.U. dell'Università degli studi di napoli" L' Orientale alla quale è stata accorporata l'accademia Belle arti ed il conservatorio misicale – CdA-
Designazione di un rappresentante che non si trovi in una delle condizioni di incompatibilità stabilite dall'art.25 della L.R. N.21/02;

6) Azienda per il diritto allo studio universitario A.di.S.U. dell'Università degli studi di Napoli" L'Orientale" alla quale è stata accorporata l'accademia Belle arti ed il conservatorio misicale – Collegio dei Revisori contabili-
Designazione di tre membri effettivi ed un supplente scelti tra professionisti iscritti nel registo dei Revisori contabili di cui al Decreto legislativo n.88/92 e che non si trovino in una delle condizioni di incompatibilità stabilite dall'art.25 della l.r.n.21/02;

7) Azienda per il Diritto allo Studio Universitario – A.Di.S.U. della Seconda Università degli Studi di Napoli Consiglio di Amministrazione
Designazione di un rappresentante che non si trovi in una delle condizioni di incompatibilità stabilite dall'art. 25 della L.R. n. 21/02.

8) Azienda per il Diritto allo Studio Universitario – A.Di.S.U. della Seconda Università degli Studi di Napoli Collegio dei Revisori Contabili
Designazione di tre membri effettivi ed un supplente scelti tra professionisti iscritti nel registro dei Revisori contabili di cui al Decreto Legislativo n. 88/92 e che non si trovino in una delle condizioni di incompatibilità stabilite dall'art. 25 della L.R. n. 21/02.

9) Azienda per il Diritto allo Studio Universitario – A.Di.S.U. dell'Università degli Studi di Napoli "Parthenope" Consiglio di Amministrazione
Designazione di un rappresentante che non si trovi in una delle condizioni di incompatibilità stabilite dall'art. 25 della L.R. n. 21/02

10) Azienda per il Diritto allo Studio Universitario – A.Di.S.U. dell'Università degli Studi di Napoli "Parthenope" Collegio dei Revisori Contabili
Designazione di tre membri effettivi ed un supplente scelti tra professionisti iscritti nel registro dei Revisori contabili di cui al Decreto Legislativo n. 88/92 e che non si trovino in una delle condizioni di incompatibilità stabilite dall'art. 25 della L.R. n. 21/02.

11) Azienda per il Diritto allo Studio Universitario – A.Di.S.U. dell'Università degli Studi del Sannio Consiglio di Amministrazione
Designazione di un rappresentante che non si trovi in una delle condizioni di incompatibilità stabilite dall'art. 25 della L.R. n. 21/02.

12) Azienda per il Diritto allo Studio Universitario – A.Di.S.U. dell'Università degli Studi del Sannio Collegio dei Revisori Contabili
Designazione di tre membri effettivi ed un supplente scelti tra professionisti iscritti nel registro dei Revisori contabili di cui al Decreto Legislativo n. 88/92 e che non si trovino in una delle condizioni di incompatibilità stabilite dall'art. 25 della L.R. n. 21/02.

Consiglio Regionale della Campania
Settore Segreteria Generale
Servizio Organi Consiliari

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 15 SETTEMBRE 2008

Comunico che le interrogazioni, pervenute al Presidente del Consiglio, sono pubblicate nel resoconto della seduta odierna e sono state trasmesse al Presidente della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 75 del Regolamento Interno.

Comunico, altresì, che le risposte alle interrogazioni, pervenute al Presidente del Consiglio, sono pubblicate nel resoconto della odierna seduta e sono state trasmesse ai proponenti, ai sensi del comma 3 dell'articolo 78 del Regolamento Interno.

Mod. 157

SETTORE SEGRETERIA GENERALE
SERVIZIO ORGANI CONSILIARI

VIII LEGISLATURA
COMUNICAZIONI AL CONSIGLIO SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2008
INTERROGAZIONI PRESENTATE

data di presentazione	registro gen.le	Proponente	Oggetto
15.07.08	1054/1	Cons. S. Gagliano	Corsi banditi dalla G.R.C.
24.07.08	1055/1	Cons. P. Diodato	ASL NA/5
25.07.08	1056/1	Cons. D. Pica	Ciclo integrato acque
29.07.08	1057/1	Cons. R. Conte	Tutela salute mentale 1999/2000
30.07.08	1058/1	Cons. V. Nocera	Sistemi di sicurezza tratta ferroviaria BN – NA
04.08.08	1059/1	Cons. M. Grimaldi	Settore allevamenti campani
05.08.08	1060/1	Cons. A. Scala	Criterio riparto fondo nazionale politiche sociali
08.08.08	1061/1	Cons. Pietro Diodato	A.O. "D. Cotugno"
27.08.08	1062/1	Cons. S. Gagliano	Riapertura statale amalfitana
28.08.08	1063/1	Cons. L. Colasanto	Bando attuazione misura 123 PSR Settore olio di oliva
28.08.08	1064/1	Cons. P. Diodato	Patrimonio archeologico di Baia
01.09.08	1065/1	Cons. A. Scala	Tetti spesa prestazioni idrotermali
01.09.08	1066/1	Cons. A. Scala	ASL NA/5 – Situazione LEA
01.09.08	1067/1	Conss. A. Polverino – M. Ascierto Della Ratta	Operato Presidente Ente Parco regionale Roccamonfina
02.09.08	1068/1	Cons. S. Gagliano	AA.OO. San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona
02.09.08	1069/1	Cons. D. Pica	Riserva naturale Foce Sele e Tanagro
02.09.08	1070/1	Cons. L. Colasanto	Soppressione pullman tratta Termoli – Campobasso – Benevento – Salerno
02.09.08	1071/1	Cons. C. Rivellini	ASL NA/1
03.09.08	1072/1	Cons. P. Diodato	Patrimonio immobiliare Regione Campania

SETTORE SEGRETERIA GENERALE
SERVIZIO ORGANI CONSILIARI

VIII LEGISLATURA
COMUNICAZIONI AL CONSIGLIO SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2008
INTERROGAZIONI PRESENTATE

data di presentazione	registro gen.le	Proponente	Oggetto
03.09.08	1073/1	Cons. C. Mocerino	Casa albergo per anziani di Somma Vesuviana (NA)
08.09.08	1074/1	Cons. A. Scala	Fatturazione costi impianto depurazione foce fiume Castellammare di Stabia

SETTORE SEGRETERIA GENERALE
SERVIZIO ORGANI CONSILIARI

COMUNICAZIONI AL CONSIGLIO SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2008
PERVENUTE RISPOSTE ALLE INTERROGAZIONI

registro generale	Proponente	Oggetto
675/1	Cons. G. Rosania	Attribuzioni incarico A.O. Salerno
1027/1	Cons. D. Pica	Istituzione tavoli tecnici Regione – Provincia
1031/1	Cons. S. Ronghi	RECAM S.p.A.
1033/1	Cons. S. Ronghi	Attività di guida turistica ed accompagnatore turistico
1034/1	Cons. P. Diodato	RECAM S.p.A.
832/1	Cons. M. Ragosta	Utilizzo risorse ASL SA/2 in tema di salute mentale
995/1	Cons. G. Rosania	Depuratore "Coda di volpe" di Eboli
1022/1	Cons. S. Ronghi	Modalità di attuazione fondi comunitari
1048/1	Cons. P. Diodato	Stato dell'economia del Mezzogiorno
1052/1	Cons. P. Diodato	Preoccupante situazione Università campane

VIII Legislatura

Consiglio Regionale della Campania

Settore Segreteria Generale
Servizio Resoconti

SEDUTA CONSILIARE
del 15 Settembre 2008

Allegato B

RELAZIONE DEL CONSIGLIERE N. CAPUTO
TESTI INTERROGAZIONI PRESENTATE
TESTI RISPOSTE INTERROGAZIONI

<<<<<<<<<<<<<<<<<<<<>>>>>>>>>>>>>>>>>>>

LEGGE SUI CONFIDI

Voglio innanzitutto ringraziare la commissione, l'ufficio di presidenza e l'intero staff per il supporto tecnico prestato per far arrivare in aula questo progetto di legge. Ringrazio anche i presidenti Marrazzo e Ciarlo per la sensibilità dimostrata nell'inserire in maniera tempestiva all'ordine del giorno delle commissioni il disegno in esame, consentendone così la discussione oggi in aula.

Con il Progetto di legge "Interventi a favore dei Confidi tra le piccole e medie imprese operanti in Campania", sintesi di due distinte iniziative legislative, uno che vede come primo firmatario il sottoscritto, l'altro proposto dai consiglieri del gruppo di AN, si intende rafforzare il ruolo dei Confidi e quindi sostenere le Pmi campane nel difficile rapporto con gli istituti di credito favorendo quella che in gergo viene definita "finanza di sistema" che in altre regioni ha sollecitato la creazione di un mercato finanziario differenziato, più a misura delle imprese, capace di generare sviluppo e che, speriamo, faccia registrare gli stessi effetti anche in Campania.

E' a tutti noto infatti che gli Istituti di credito tendono a privilegiare imprenditori con minore rischio di default, rischio schematizzato attraverso un sistema di rating sempre più rigido.

Nella nostra regione risulta ormai fondamentale favorire un accesso al credito sempre più personalizzato per le PMI, soprattutto per la particolare situazione finanziaria in cui esse versano, contraddistinta da livelli di rilevante sottocapitalizzazione e da forti esposizioni debitorie, specie a breve termine, ma anche per le tipicità del sistema economico regionale caratterizzato da una maggiore difficoltà di accesso al credito e da un più alto costo del denaro rispetto ad altre regioni.

Un ruolo di fondamentale importanza in questo contesto è svolto sicuramente dai Confidi, che, trovandosi in una posizione privilegiata di intermediazione, dovrebbero avere la capacità di migliorare il rapporto tra le piccole imprese e le banche, innalzando sia la qualità del credito concesso che quella della sua erogazione.

L'attività dei confidi a favore delle imprese minori è costituita dalla prestazione di garanzie a carattere mutualistico, con natura prevalentemente reale, alla cui formazione concorrono, oltre agli imprenditori aderenti ai confidi, anche ed in misura significativa, enti sostenitori esterni, pubblici e privati.

I Confidi, in quanto diretta emanazione del mondo imprenditoriale, si sono rivelati capaci di operare una corretta selezione del rischio, avvalendosi di una capacità di valutazione ravvicinata ed informata della situazione di ogni singola impresa.
Il contesto normativo di riferimento è rappresentato dalla riforma della disciplina dei Confidi contenuta nell'art.13 del decreto legge 269/2003 convertito con legge 24 novembre 2003, n 326 oltre che ovviamente dalla revisione dall'accordo di Basilea (cosiddetto Basilea 2).
Con la legge 269/03 il legislatore, nel rafforzare i requisiti patrimoniali dei confidi, ha inteso promuovere il riordino e l'evoluzione dei confidi attraverso una strutturazione del fenomeno su due tipologie: una prima, rappresentata dagli attuali confidi ed una seconda, costituita invece da società di mutua garanzia, di nuova concezione e disciplina.

La revisione dell'Accordo di Basilea, invece, riguardando il capitale di vigilanza delle banche, incide solo indirettamente sui Confidi per l'introduzione di sostanziali modifiche nell'erogazione dei crediti e nella valutazione dei rischi correlati che ha comportato.

Nel disciplinare le garanzie, il nuovo accordo introduce metodologie di calcolo differenziate, riconosce ulteriori categorie di garanti e tipologie di strumenti utilizzabili come garanzia reale, stabilendo anche una serie di caratteristiche per l'ammissibilità.

Nel caso, per esempio, di garanzie reali, alle quali sono assimilabili i fondi rischio costituiti dai Confidi, le caratteristiche di ammissibilità prevedono una ponderazione decisamente più favorevole per le garanzie a prima richiesta rispetto a quelle di tipo sussidiario.

In questo scenario esiste il rischio che, per effetto dell'entrata in vigore della nuova regolamentazione, le garanzie rilasciate dai Confidi possano perdere di significato economico per le banche, soprattutto in relazione alla natura sussidiaria delle stesse e alla mancanza del rating richiesto da Basilea.

I Confidi, secondo i principi introdotti da Basilea 2, possono esercitare il ruolo di garanti con effetti di mitigazione del rischio ma per poterlo fare devono decidere di trasformare il loro ruolo istituzionale divenendo veri garanti, prestatori di garanzie personali a primo rischio anziché prestatori di coperture parziali di natura reale ed a carattere sussidiario.

I Confidi dunque sono chiamati ad evolvere le proprie strutture per poter rivestire un ruolo nell'ampliare l'offerta di servizi finalizzati ad avvicinare le piccole imprese alle tecniche della pianificazione finanziaria, nel formare le imprese alla trasparenza e per accrescerne le conoscenze oltre che, ovviamente per rafforzare il loro ruolo di interlocutori con il sistema bancario.

Affinchè ciò abbia effettive ricadute per il sistema delle imprese è necessario però che i Confidi evolvano il loro modello organizzativo verso forme giuridiche più moderne e adeguino le loro strutture patrimoniali a più rigidi parametri, specie in Regione Campania dove registriamo dimensioni ancora più modeste rispetto alla media nazionale.

La proposta di legge che oggi esaminiamo va proprio incontro alla necessità di assicurare un sostegno al sistema delle garanzie nella nostra Regione, aiutando i Confidi campani a meglio strutturarsi, in maniera da poter maturare una maggiore capacità operativa nell'interesse delle imprese socie e dell'intero sistema produttivo regionale.

In tal senso innanzitutto va evidenziata la previsione all'art.1 della costituzione di un consorzio fidi di secondo grado denominato "Confidi Campania" e la promozione di una evoluzione dei confidi in soggetti vigilati quali intermediari finanziari ai sensi dell'art 107 del testo unico bancario.

Il progetto di legge ha l'obiettivo primario di avviare un nuovo sistema di intervento regionale a favore dei Confidi, rendendolo compatibile con la disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato, provvedendo anche a sanare un'anomalia tutta campana nei confronti dei Confidi industriali che non beneficiano di alcun intervento finanziario nella nostra regione.

La proposta si articola in una struttura di tipo piramidale costituita da più livelli di adesione alla disciplina comunitaria: alla base si pongono alcune disposizioni volte a rendere gli interventi regionali compatibili in via generale con la disciplina comunitaria.

La finalità del disegno di legge è "il raggiungimento dell'autosufficienza e della piena capacità di autofinanziamento" dei Confidi (art.1) e sottolineo il carattere transitorio dei contributi regionali ai fondi rischi, che si prevede siano concessi "annualmente per un periodo complessivo non superiore a cinque anni".

Si prescrive inoltre sia la tenuta di una contabilità separata relativamente all'attività di prestazione delle garanzie(art.6), sia infine l'obbligo per i Confidi di collaborare con la Regione per fornire le informazioni necessarie per valutare il rispetto dei provvedimenti comunitari (art.10).

Tutte queste previsioni rispondono a principi e a precise disposizioni della disciplina comunitaria. Su questa base comune poggia l'ipotesi primaria e fondamentale di rispetto delle regole comunitarie sugli aiuti di Stato, che è quella secondo cui i Confidi si impegnano a rilasciare le garanzie collettive in relazione alle quali hanno beneficiato dei contributi regionali per rafforzare la capacità di investimento delle imprese consorziate o socie e comunque alle condizioni stabilite dalla Comunicazione della Commissione sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato Ce sugli aiuti di stato concessi sotto forma di garanzie (art.8).

Il rispetto di tali condizioni assicura infatti che le garanzie in parola non costituiscono aiuti di stato alle imprese.
L'ipotesi successiva opera nel caso di mancato rispetto alle condizioni previste dalla citata Comunicazione della commissione, ed è caratterizzata dalla possibilità di integrare le condizioni previste nel regolamento Ce N. 70/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 sugli aiuti di stato a favore delle piccole e medie imprese che, peraltro, essendo scaduto è in fase di riadozione in sede comunitaria

Anche il rispetto delle condizioni previste da tale regolamento comporta infatti una deroga di carattere generale all'incompatibilità degli aiuti con il mercato comune, che sono quindi considerati legittimi.

Si prevede infine come ipotesi che, qualora le garanzie siano prestate anche al di fuori del regolamento sugli aiuti alle piccole e medie imprese, si applichi il regolamento CE in materia di aiuti de *minimis* (art.9) che, come è noto, consente la concessione di contributi pubblici nell'ambito della soglia de *minimis* senza necessità di notifica alla Commissione e nel rispetto della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato.
Infine una precisazione circa la norma finanziaria che è stato il motivo del ritardo dell'approdo in aula del progetto di legge.

Con un mio emendamento, integrato in commissione con la previsione di uno stanziamento di almeno 5 milioni di euro per il triennio 2008/2011, si è recepita anche l'indicazione dell'Assessorato allo Sviluppo Economico che, in merito alla copertura finanziaria della norma, ha rappresentato la previsione di stanziamenti adeguati nell'ambito del Paser nella linea 4, attività n. 3.

E' chiaro che si spera che questa previsione finanziaria sarà solo di avvio e che potrà essere potenziata. A tale scopo come Consiglio potremo dare un impulso utilizzando

anche il neo istituito capitolo di spesa del bilancio di gestione denominato "Fondo per misure di agevolazione per i consorzi fidi" che ad oggi ha una consistenza di circa Euro 1 mln.
Ci sono dunque tutte le premesse di poter rendere questa legge immediatamente efficace. Credo che abbiamo il dovere di fornire risposte concrete all'esigenza di crescita e di sviluppo espressa a gran voce dal territorio regionale. Oggi possiamo cogliere una significativa opportunità per manifestare senso di responsabilità politica e istituzionale. Approvando questa legge, si potrà compiere un passo in avanti nel processo di ripresa patrimoniale e finanziario delle Pmi e si potrà realizzare, senza alcun dubbio, una cosa buona e giusta per l'intero sistema economico della Campania.

A tal proposito voglio segnalare che nel testo della legge è richiamato il regolamento 69/2001 che è stato recentemente sostituito dal regolamento Ce n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006.

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2008.0008410/A
Del 15/07/2008 16 55 45
Da CR A SEROC

ATTIVITÀ ISPETTIVA
REG. GEN. N. 1054/1/VIII LEG-A4

...nale della Campania

Commissione Consiliare per la revisione dello Statuto e del Regolamento interno del Consiglio Regionale
Il Presidente

Al Presidente del Consiglio Regionale della Campania

Interrogazione urgente, a risposta scritta, all'Assessore alle Risorse Umane, Antonio Valiante

Il sottoscritto Consigliere Salvatore Gagliano

Premesso

che la Regione Campania, con deliberazione n. 6132, nel 2002 ha bandito concorsi pubblici per la copertura di centinaia di posti relativi a vari livelli e profili professionali;

che tali concorsi, per i quali sono state presentate circa 230.000 domande, sono stati normalmente espletati, con 150 idonei, per i quali, pur essendo previsto l'assorbimento nella pianta organica della Giunta Regionale, a tutt'oggi, non sono ancora state ancora avviate le procedure per l'assunzione.

Considerato

che la Giunta regionale con delibera n. 2070, approvata il 14.12.2006, ha varato la programmazione triennale per il fabbisogno del personale 2007/2008, annunciando, al primo punto, in maniera espressa, l'assunzione, nel corso dell'anno 2007, degli idonei alle procedure concorsuali, di cui alla delibera 6132/02;

che nel 2007 non si è proceduto alle previste assunzioni degli idonei.

Considerato altresì

che in data 03.08.2007, a modifica della delibera precedente, la Giunta regionale ha deliberato di procedere all'assunzione degli idonei in questione per l'anno 2008.

Serv. Cp. Consulte
15/07/08

Consiglio Regionale della Campania
Commissione Consiliare per la revisione dello Statuto e del Regolamento interno del Consiglio Regionale
Il Presidente

Visto

che siamo già a luglio 2008 e nessuna attività è stata, a tutt'oggi, svolta per avviare le procedure per l'immissione nei ruoli regionali degli idonei, sebbene il numero dei dipendenti nella pianta organica regionale risulti ridotto per effetto dell'esodo incentivato del personale, che ha lasciato libere numerose posizioni lavorative.

Interroga l'Assessore alle Risorse Umane per sapere:

quali sono stati i costi che la Regione ha dovuto sostenere per espletare tali concorsi che hanno visto una tale affollata partecipazione;

quando e come si intende intervenire per avviare le procedure relative allo scorrimento della graduatoria. Si darebbe una risposta positiva alle speranze di questi giovani, che pur riuscendo a brillare in una prova concorsuale con tanti partecipanti, temono per i ritardi della Regione, la quale, da questo punto di vista, non sta dando esempio di trasparenza e tantomeno brilla per l'impulso all'occupazione giovanile, tanto più se si considera il continuo e massiccio ricorso alle consulenze, mortificazione alle capacità di tanti giovani valenti, che potrebbero dare un notevole contributo, anziché, restare disoccupati o sottoccupati o, nel migliore dei casi, essere costretti ad emigrare in altre regioni o all'estero, dove con molta più facilità riescono ad affermare le loro competenze e capacità

Napoli, 14.7.2008

Il Consigliere
Dr. Salvatore Gagliano

ATTIVITA' ISPETTIVA
REG. GEN. N. 1055/1/VIII LEG

Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Alleanza Nazional

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2008.0008677/A
Dei 24/07/2008 14 00 21
Da CR A SEROC

Prot. n. 153
Napoli, 23 luglio 2008

INTERROGAZIONE URGENTE A RISPOSTA SCRITTA ALL'ASSESSORE ALLA SANITA' DELLA REGIONE CAMPANIA.

Il sottoscritto Pietro Diodato, consigliere della Regione Campania di Alleanza Nazionale, premesso che:

Il Servizio Assistenza Farmaceutica dell'ASL Napoli 5 con nota n. 4711 del 30.10.07 sottolineava gli evidenti vantaggi derivanti dalla proposta di Federfarma Napoli, Associazione dei Titolari di Farmacia della Provincia di Napoli relativa alla cessione di alcuni farmaci facenti parte del PHT "Prontuario della distribuzione diretta" ed esattamente: strisce reattive per la determinazione della glicemia, aghi per la somministrazione dell'insulina, strumento per la determinazione della glicemia, apparecchi pungidito e penna siringa per la somministrazione dell'insulina;

nella stessa nota il Servizio Assistenza Farmaceutica considerato, riportava i dati relativi alla spesa sostenuta per l'erogazione dell'assistenza integrativa attraverso le farmacie convenzionate dai quali si apprendeva l'entità della quota mensile – 800mila -1mln di Euro – quella relativa al 2006 (9,2 mln di euro) e quella fatta registrare dai primi 9 mesi dell'anno 2007 (7,5 mln di euro). Quest'ultima sensibilmente superiore a quella dell'intero anno precedente (+ 8,5%).

I dati, al netto della quota del rimborso per l'erogazione agli assistiti degli alimenti per celiaci, evidenziavano tra l'altro l'entità dello sconto, prodotto dalla proposta di accordo per l'Assistenza Integrativa e Distribuzione per Conto farmaci Pht, pari ad un risparmio del 40% della spesa mensile;

tra le valutazioni conclusive emerse dalla riunione congiunta del tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali con il Comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza figura che la *spesa per prodotti farmaceutici ospedalieri risulta superiore al livello programmato* (65.651 mln di Euro) mentre *risulta un forte ritardo l'attivazione della distribuzione diretta attraverso le farmacie distrettuali* allo stesso tempo *la spesa per gli altri beni e servizi è di gran lunga inferiore a quanto programmato* (49.211 mln di Euro) *e in contemporanea si evidenzia un forte ritardo nel dare attuazione alle misure di contenimento previste dal Piano [...].*

Interroga pertanto l'Assessore alla Sanità della Regione Campania per conoscere:

- I dati relativi alla spesa per beni e servizi relativi ai presidi per diabetici relativi agli anni 2006, 2007 ed al primo semestre 2008;
- Il numero dei diabetici iscritti al ruolo per gli stessi periodi su evidenziati delle ASL Napoli 1, 2, 3, 4 e 5;

240708
SOP

Centro Direzionale Isola F13
Tel 0817783288 - Fax 0817783079
diodato.pie@consiglio.regione.campania.it
www.diodato.it

- Se nella prospettiva del contenimento della spesa regionale per la Sanità intenda – a norma dell'Art. 28 della L.R. Campania n° 32/94 – dar luogo alla compensazione interaziendale evitando così la restituzione da parte delle ASL delle ricette relative alle prestazioni integrative ed i costi e il sovraccarico di lavoro per i funzionari delle ASL che si troverebbero nella condizione di dover fronteggiare una enorme massa di inevitabili ricorsi.

On. Pietro Diodato

Centro Direzionale Isola F13
Tel 0817783288 - Fax 0817783079
diodato.pie@consiglio.regione.campania.it
www.diodato.it

ATTIVITA' ISPETTIVA
REG. GEN. N. 1056 11/VIII LEG. 07

Consiglio Regionale della Campania

Atto Consiglio Regionale

Interrogazione a risposta scritta

0001/VIII LEGISLATURA

Presentata dal Consigliere Donato Pica il 24 luglio 2008

All'Assessore all'Ambiente Walter Ganapini

Oggetto: ***Ciclo integrato delle acque - Difesa del suolo - Parchi e riserve naturali - Protezione civile***

Il sottoscritto **Donato Pica**, consigliere della Regione Campania del Partito Democratico

Premesso:

- che nel 1991 la Regione Campania aggiudicò alla ditta IMPEC s.r.l. l'appalto dei lavori per la "realizzazione del depuratore di Cetara", con finanziamenti di cui al Decreto del "Ministero per il Mezzogiorno" del 20/07/1987 per il "Disinquinamento della costiera Sorrentina ed Amalfitana"
- che nello stesso anno i tecnici incaricati per la direzione dei lavori consegnarono gli stessi alla suddetta ditta aggiudicataria;
- che, a causa di svariate vicende, sono state apportate diverse modifiche al progetto originario, le quali hanno comportato la necessità di intraprendere un lungo e complesso percorso tecnico/amministrativo per l'acquisizione delle opportune autorizzazioni da parte delle diverse autorità competenti;
- che, a seguito di informazioni assunte, si è appreso che la conferenza dei servizi, istituita per l'acquisizione delle suddette autorizzazioni, si è conclusa con il parere favorevole da parte di tutti gli enti interessati;
- che, con deliberazione del 3 agosto 2007 n. 1491, la Giunta Regionale approvava un piano di interventi da finanziarsi con le economie derivanti dai ribassi d'asta offerti in fase di gara, sui fondi II^ Annualità Por Campania 2000/2006, assegnando un importo di € 2.500.000 per la realizzazione del depuratore di Cetara;
- che la suddetta assegnazione, per gli ATO 1, 2 e 4, era da considerarsi "programmatica", in quanto l'attribuzione definitiva del finanziamento veniva subordinata all'accertamento delle effettive economie realizzate;

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2008.0008701/A
Del: 25/07/2008 12.09.42
Da: CR A: SEROC

Mod. 1

Consiglio Regionale della Campania

- che la stessa delibera 1491 stabiliva, inoltre, che i finanziamenti provvisoriamente con essa assegnati dovevano comunque essere utilizzati e rendicontati entro il 31/10/2008, al fine di "*consentire gli adempimenti della Amministrazione Regionale nei confronti della Comunità Europea entro il 31/12/2008*";
- che con successiva deliberazione del 24 aprile 2008 n. 712, la Giunta Regionale approvava l'elenco degli interventi a cui assegnare definitivamente le somme stabilite con D.G.R. n. 1491/2008;
- che il suddetto elenco non comprende più il depuratore di Cetara;

Considerato:

- che presumibilmente la D.G.R. n. 712/2008 stralciava il finanziamento già assegnato provvisoriamente con delibera n. 1491/2007 per la realizzazione del depuratore di Cetara, in quanto il protrarsi dell'iter tecnico/amministrativo non consentiva la realizzazione dell'intervento nel rispetto dei tempi di rendicontazione stabiliti per il fondi POR Campania 2000-2006;
- che, oltre che per ovvi motivi di carattere igienico-sanitario, la realizzazione di questa infrastruttura ricopre un'importanza notevole sia per il Comune di Cetara, sia per tutti quei Comuni che si affacciano su quel tratto del golfo di Salerno, per i quali l'economia locale è fortemente collegata alla promozione turistica;
- che la promozione turistica di un territorio non può assolutamente prescindere dal disinquinamento del tratto di mare che lo riguarda;
- che è giusto incentivare, con specifici canali di finanziamenti comunitari. lo sviluppo turistico di un territorio ma occorre nel contempo evitare la persistenza di fattori ostili allo stesso tipo di sviluppo come la mancanza di adeguati impianti di depurazione;
- Ciò premesso e considerato,

CHIEDE

di ottenere garanzie in merito all'effettiva copertura finanziaria di questa importantissima infrastruttura.

Inoltre, considerando che il progetto stesso è provvisto di ogni autorizzazione richiesta ed è da ritenersi cantierabile, chiede di stabilire tempi certi per l'effettivo inizio dei lavori e per la loro realizzazione.

Il Consigliere Regionale
On. Donato Pica

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2008.0008800/A
Del 29/07/2008 10 37 50
Da CR A SEROC

o Regionale della Campania

ATTIVITA' ISPETTIVA
REG. GEN. N. 1057 1 VIII LEG. RA

Prot n. 42

Al presidente della Giunta regionale della Campania

Il sottoscritto consigliere regionale Roberto Conte,

premesso che

dopo averli visitati personalmente ho riscontrato che nel reparto di psichiatria del nosocomio dell'ASL NA 5 i servizi sono al collasso, e che a tale proposito vi sono reiterate denuncie da parte di diversi sindacati tra cui il Nursingup (SINDACATO DEGLI INFERMIERI), sottoposte al Direttore del D.S.M Dott Francesco della Pietra e all'Amministrazione della Asl Na 5 senza avere risposte, nè soluzioni concrete;

tenuto conto che

in merito all'organizzazione si segnala che nel servizio psichiatrico ospedaliero di diagnosi e cura istituito ai sensi degli artt. 33, 34 e 35 della legge n 833 del 23 dicembre 1978 e delle successive leggi emanate dalla Regione Campania, in particolare Legge regionale giugno 1980 n 57 "Norme per la costituzione e il funzionamento delle Unita Sanitarie Locali in attuazione della legge 23 dicembre 1978 n 833", Legge regionale 3 gennaio 1983 n. 1 e secondo quanto previsto dal DPR 10 novembre 1999 Progetto Obiettivo Tutela Salute Mentale 1998-2000 ed il Piano Sanitario Regionale 2007-2009, dovrebbero essere garantite le seguenti attività che nella struttura in oggetto sono inesistenti:
- attività riabilitative mirate all'acquisizione e al mantenimento delle capacita comportamentali, cognitive e affettivo-relazionali;
- attività di socializzazione e di supporto psicosociale;
- presenza psicologo;
- presenza sociologo;
- ausili che consentono di contenere i pazienti nelle fasi acute.

Dovrebbero risultare presenti anche unità operative di personale provenienti dalla Unità Operative di Salute mentale individuate come afferenti, per lo svolgimento di attività psicologiche, di assistenza sociale e di riabilitazione psicosociale, al fine di garantire la necessaria continuità terapeutica tra il momento ospedaliero e quello territoriale, ma anche queste risultano assenti;

considerato inoltre che

è trascorso circa un anno, e ad oggi nell'unica struttura (S.P.D.C.) presente su tutto il territorio dell'Asl Na 5, non si è avuto un aumento dei posti letto cosi come prevedeva il Piano Sanitario Regionale vigente *"Entro tre mesi dall'entrata in vigore del presente Piano Ospedaliero Regionale le Amministrazioni competenti provvedono ad aumentare sino ad 8 i posti letto dei Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura che hanno una disponibilità di posti letto inferiore.Per le necessità terapeutico-assistenziali nonché per criteri di economicità entro il primo anno dal'entrata in vigore del presente Piano Ospedaliero Regionale tutti i Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura devono adeguare la dotazione dei posti letto effettivamente attivati alle esigenze assistenziali previste dai rispetti DSM rispettando, qualora sia necessario lo standard massimo dei posti letto di 16 posti letto, distinti per ambo i sessi, previsto dal DPR 10 novembre 1999 Progetto Obiettivo TUTELA SALUTE MENTALE 1998-2000"*

interroga

circa le responsabilità che hanno condotto all'attuale scempio dal punto di vista economico ed organizzativo e strutturale e quali provvedimenti si intendono adottare per garantire dignità ai pazienti e a coloro che vi lavorano al servizio psichiatrico di diagnosi e cura

Napoli, 24 luglio 2008

On. Roberto Conte

Pervenuta il 28/07/08

ATTIVITA' ISPETTIVA
REG. GEN. N. 1058/1/VIII LEG - 64

Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Rifondazione Comunista
Il Presidente

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2008.0008897/A
Del 30/07/2008 12.24.06
Da CR A. SEROC

Prot. n° 242/08

All'Assessore ai Trasporti
On. Ennio Cascetta

Gov. Op. Com.
28/07/08

INTERROGAZIONE
Urgente a risposta scritta
Ai sensi dell'ART. 79 del Regolamento

Premesso che la linea ferroviaria Benevento – Napoli, ex Ferrovia Alifana e Benevento – Napoli Valle Caudina, nel 2005 ha cambiato denominazione in Metrocampania Nordest S.p.a.;

Che la società ferroviaria offre un servizio ad una vasta utenza che parte dal beneventano, passando per il casertano fino a Napoli;

Che i passaggi a livello di tale tratta, pare, non siano custoditi, e, dal tratto Arpaia – Cancello Scalo addirittura tali incroci non siano nemmeno forniti di barre di protezione (funzionano solo suonerie con luce rossa nei pressi dei passaggi a livello);

Che a Santa Maria a Vico in pochi mesi risultano avvenuti due incidenti mortali a causa di carenza delle più elementari norme di sicurezza e tutela dei cittadini (assenza di barre di protezione nei pressi di passaggi a livello);

Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Rifondazione Comunista
Il Presidente

Considerato che ancora oggi i materiali rotabili risultano essere obsoleti e privi di qualsiasi impianto di sicurezza a salvaguardia degli operatori e degli utenti.

Il sottoscritto Consigliere regionale, Vito Nocera, interroga l'Assessore ai Trasporti On. Ennio Cascetta, per sapere se ciò corrisponde al vero, e se non ritenga opportuno intervenire affinché si creino soluzioni atte a salvaguardare i cittadini-utenti attraverso la collocazione di validi sistemi di sicurezza lungo la tratta ferroviaria Benevento - Napoli.

Il Consigliere regionale
Vito Nocera

Mod. 64

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2008.0009002/A
Del 04/08/2008 11.06.45
Da CR A SEROC

Consiglio Regionale della C
Gruppo Consiliare
Nuovo PSI
Il Presidente

ATTIVITA' ISPETTIVA
REG. GEN. N. 1059/1/VIII LEG-64

Serv. Cp. Conl.
01/08/08

Prot. 580

Al Presidente della Giunta Regionale
On. Le Antonio BASSOLINO

All'Assessore Alla Sanità
On. Le Angelo MONTEMARANO

OGGETTO: interrogazione a risposta scritta. - Cancello ed Arnone- Servizio veterinario

PREMESSO CHE

- Il settore degli allevamenti campani, specialmente quelli bufalini, ha attraversato il peggior periodo di difficoltà che si ricordi, correlato strettamente tanto al fattore brucellosi quanto alle note problematiche relative alla diossina, che hanno causato ingenti perdite e che hanno portato non pochi allevamenti sull'orlo del fallimento;
- Cancello ed Arnone risulta essere, come noto, il territorio con la più alta densità di allevamenti bufalini e, quindi, quello che conta il maggior numero di capi, circa 30.000;
- Tale territorio risulta, per gli stessi motivi, quello che ha subito il maggior danno economico considerato che, su di un numero di abitanti di circa 5400 unità, sono in attività ben 167 aziende bufaline, che sono il motore portante dell'economia locale, oltre ad essere un vanto per l'intera Regione;

Considerato che

- Giungono ormai da più canali e da più parti voci di una imminente delocalizzazione, verso il territorio di Sessa Aurunca, di alcuni uffici veterinari;
- La Regione sarebbe il sostegno a cui i lavoratori del settore dovrebbero potersi aggrappare, nel tentativo di superare questo momento di grave difficoltà;

INTERROGA

Il Presidente della Giunta Regionale e l'assessore alla Sanità sulle motivazioni alla base di tale delocalizzazione che porterebbe, allo spostamento nel territorio di Sessa Aurunca, peraltro carente di aziende di allevamento, del servizio veterinario.

Il Presidente della Giunta e l'assessore alla Sanità affinché rivedano tale decisione, a meno che, oltre a causare un ulteriore grosso disagio agli allevatori, non si voglia assestare un altro colpo, sicuramente non sopportabile, alla già provata economia della zona di Cancello Arnone, visto che una tale delocalizzazione avrebbe sicuramente effetti devastanti sulla vita stessa delle 167 aziende bufaline, che già versano in equilibrio precario.

Napoli 01/08/2008

Cons. Massimo GRIMALDI

Mod. 29/B

ATTIVITA' ISPETTIVA
REG. GEN. N 1060/1/VIII 2.6.4

Consiglio Regionale della Campania

Consiglio Regionale della Campania
Prot. Gen. 2008.0009085/A
Del 05/08/2008 13.36.19
Da CR A SERDC

Atto Consiglio Regionale
Interrogazione a risposta scritta

118/VIII LEGISLATURA

Presentata dal Consigliere
Antonio Scala - Sinistra Democratica
In data 05 agosto 2008

ANTONIO SCALA - Al Presidente della Giunta regionale
All' Assessore alle Politiche Sociali

Oggetto: DGRC n. 601 11 aprile 2008: criteri di riparto del Fondo Nazionale delle Politiche Sociali (FNPS) per la seconda annualità del triennio 2007/2009.

Il sottoscritto Consigliere,

Premesso che :

- con delibera di giunta regionale n. 601 11 aprile 2008, la Regione Campania programmato e stabilito i criteri di riparto del Fondo Nazionale delle Politiche Sociali (FNPS) per la seconda annualità del triennio 2007/2009, in applicazione della Legge 328/00;
- tali fondi, secondo il dettato della legge nazionale sono finalizzati a: "*...assicurare alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali...per prevenire, eliminare o ridurre le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio sociale, individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia, in coerenza con gli articoli 2, 3 e 38 della Costituzione*";

Considerato che :

- nei criteri di riparto del fondo nazionale politiche sociali è stato aggiunto al criterio dell'estensione territoriale anche il numero dei comuni presenti nell'ambito;
- questo criterio crea una evidente sperequazione nel riparto perché ambiti con numerosi Comuni piccoli, spesso, contano un numero di abitanti dimezzato, o anche meno, rispetto ad ambiti che contano pochi Comuni ma densamente popolati;
- nel territorio campano, quasi sempre, il disagio sociale è direttamente proporzionale alla densità demografica;

Ritenuto che :

- il disagio sociale alberga in misura maggiore nelle aree a maggiore popolosità e a più elevata concentrazione urbana, pertanto la densità demografica è il criterio che garantisce la giusta valutazione nella ripartizione dei fondi sociali;

S.o.e.
5.8.08

Mod. 1

Consiglio Regionale della Campania

- i Piani di Zona sono lo strumento dato alle comunità locali per rilevare e leggere le esigenze del territorio, valutare e programmare gli interventi atti a contrastare fenomeni del disagio e questo non può prescindere dalle persone fisiche e dalle realtà oggettive del loro territorio perché il Piano è anche, e soprattutto, una risposta per passare da una strategia assistenziale di erogazione di mere prestazioni a una politica di servizi integrati a sostegno delle persone;
- il criterio del numero dei comuni aggiunto crea numerosi paradossi come dimostrano i fondi assegnati **all'Ambito 14, in cui si trova il Comune di Castellammare di Stabia che assomma ben 173.714 abitanti, pari complessivamente a 1.442.488 euro, mentre all'Ambito S10 che conta 24.900 abitanti una cifra pari a circa 750.0.000, euro, evidenziando una palese sproporzione fra il numero di abitanti e i fondi stanziati;**

interroga le SS.LL
in indirizzo
per sapere

- in che modo si intendono garantire equità e giustizia ai territori che, contando una popolazione maggiore registrano anche un maggiore disagio sociale;
- se non sia il caso di modificare i criteri di riparto del Fondo Nazionale delle Politiche Sociali (FNPS) per la seconda annualità del triennio 2007/2009, in applicazione della Legge 328/00, adottati con DGRC n. 601 dell'11 aprile 2008 e del conseguente decreto Dirigenziale n. 620 del 3 luglio 2008 di assegnazione delle risorse agli Ambiti Territoriali.

Napoli, 05 agosto 2008

Il Consigliere

Antonio Scala

Mod. 1

ATTIVITA' ISPETTIVA
REG. GEN. N. 1061/1/VIII LEG-84

Consiglio Regionale della
Gruppo Consili:
Alleanza Nazior

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2008.0009148/A
Del: 08/08/2008 09.30.02
Da: CR A: SEROC

Prot. n. 165
Napoli. 6 agosto 2008

INTERROGAZIONE URGENTE A RISPOSTA SCRITTA AL PRESIDENTE DELLA GIUNTA DELLA REGIONE CAMPANIA E ALL'ASSESSORE ALLA SANITA'.

Il sottoscritto Pietro Diodato, consigliere della Regione Campania di Alleanza Nazionale, premesso che:

- con delibera n°412 del 09.06.2005, il dottor Vincenzo Casalino, direttore generale dell'Azienda Ospedaliera "D. Cotugno", in attesa del completamento del procedimento di riorganizzazione e ristrutturazione delle attività afferenti i laboratori di Virologia e di Patologia Clinica della predetta A.O., stabiliva di usufruire delle prestazioni professionali del dottor Antonio Lioi – dirigente sanitario biologo della ASL SA 2 fino al 18.05.2005 - grazie ad un'apposita convenzione:

- con delibera n°297 del 21.06.2006, l'avvocato Ernesto Gallo, direttore generale facente funzioni dell'Azienda Ospedaliera "D. Cotugno", prendeva atto della proroga della convenzione ASL SA 2 per le prestazioni professionali del dottor Antonio Lioi;

- con delibera n° 343 del 30.06.2008, il dottor Antonio Giordano, dopo aver preso atto della *necessità di continuare ad usufruire delle prestazioni professionali del dottor Antonio Lioi, onde portare a termine l'attività di coordinamento operativo delle procedure congiunte strutturali e tecnologiche per l'implementazione del nuovo laboratorio con annessa tecnologia operativa ai sensi dei precipui provvedimenti della Regione Campania*, conferiva per queste ragioni al dottor Lioi l'incarico professionale;

Interroga il Presidente della Giunta e l'Assessore alla Sanità della Regione Campania per conoscere se risponda al vero che:

- la convenzione stipulata con il dottor Antonio Lioi sia in contrasto con la Delibera della G.R. n° 1843 in quanto le attività previste dalla convenzione potevano, senza aggravi di spesa, essere svolte da personale qualificato già presente nel settore laboratori dell'Azienda Ospedaliera "D. Cotugno";
- la nomina del dottor Lioi – quale referente del direttore generale Antonio Giordano – per il tavolo tecnico area laboratori della SORESA prevarichi il buon diritto a parteciparvi dei responsabili dei Laboratori Analisi e Virologia della suddetta Azienda Ospedaliera;
- per la ristrutturazione dei laboratori – progetto già approvato dall'ARSAN – che prevede una spesa di oltre cinque milioni di euro, il direttore generale Antonio Giordano, insieme al suo consulente dr Antonio Lioi, si stanno attivando per gestire la gara senza il coinvolgimento dei responsabili dei laboratori.

On. Pietro Diodato

C.O.C. 7.8.08

Mod. 79

Serv. O.f. 26/08/08

Consiglio Regionale della Campania
Prot. Gen. 2008.0009336/A
Del: 27/08/2008 09.44.27
Da: CR A: SEROC

Consiglio Regionale della Campania
Commissione Consiliare per la revisione dello Statuto e del Regolamento interno del Consiglio Regionale
Il Presidente

ATTIVITA' ISPETTIVA
REG. GEN. N. 1062/1 [illegible]

Al Presidente del Consiglio Regionale della Campania

Interrogazione urgente, a risposta scritta, al Presidente della Giunta Regionale, Antonio Bassolino, all'Assessore ai Trasporti e all'Assessore al Turismo

Il sottoscritto Consigliere Salvatore Gagliano

Premesso che
nella notte tra il 14 e 15 agosto, a seguito di un incendio, si è avuta la caduta di pietre sulla Statale 163 Amalfitana, nel Comune di Furore.

Considerato che
a partire dal 15 agosto, quel tratto è stato interdetto al traffico, vietando, di fatto, il passaggio sia a piedi che con mezzi di qualsiasi genere, attraverso la costruzione di un muro ai confini tra Praiano e Furore e l'altro, a distanza di circa un chilometro, nel territorio di Furore.

Considerato che
per i primi 5 giorni, nel tratto chiuso, nessun intervento è stato effettuato per garantirne la riapertura immediata.

Visto che
ad oggi, 25 agosto, a distanza di ben 10 giorni, la Statale Amalfitana continua ad essere chiusa.

Considerato che
la SS. 163 è l'unica arteria che collega tra loro i paesi della Costa d'Amalfi, per cui il provvedimento sta producendo un notevole danno all'economia della Costiera Amalfitana, viste le difficoltà provocate, in piena stagione estiva, non solo ai normali frequentatori, quanto ai tanti turisti che non hanno potuto raggiungere il posto desiderato, nonché ai dipendenti delle varie strutture turistiche, che si sono trovati nell'impossibilità di raggiungere i posti di lavoro.

Visto che
proprio per far fronte alle esigenze dei lavoratori, l'unica decisione è stata quella di prevedere corse suppletive delle "vie del mare", il cui costo, però, è di 6 euro per la sola tratta Positano – Amalfi ed altri 6 per il ritorno.

Considerato che
tale lungaggine nella risoluzione del problema appartiene a paesi del terzo mondo e, certo, non si coniuga con un luogo prestigioso quale quello della Costa d'Amalfi.

Consiglio Regionale della Campania
Commissione Consiliare per la revisione dello Statuto e del Regolamento interno del Consiglio Regionale
Il Presidente

Visto che
notevoli sono state le lamentele da parte degli operatori turistici e da parte dei cittadini comuni.

Interroga il Presidente della Giunta Regionale e gli Assessori in epigrafe per sapere:

quale è stato il ruolo svolto dalla Regione Campania, naturalmente, attraverso le iniziative del Genio Civile, perché la Statale Amalfitana venisse riaperta il più rapidamente possibile, visto il periodo di massima affluenza turistica;

i motivi per cui i lavori di ripristino della SS. Amalfitana sono iniziati con ben 5 giorni di ritardo e se e quali attività tempestive la Regione ha posto in essere per recuperare il tempo perduto;

quali iniziative intende assumere l'Assessore al Turismo per riparare ai danni provocati da tali grandi manchevolezze e ritardi.

Napoli, 25.8.2008

Il Consigliere
dr. Salvatore Gagliano

ATTIVITA' ISPETTIVA
REG. GEN. N. 1063/1/VIII LEG. RG

Consiglio Regionale della Campania

Prot. 48/08

Al Presidente della Giunta Regionale della Campania
On. Antonio Bassolino
SEDE

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2008.0009361/A
Del: 28/08/2008 12.33.31
Da: CR A: SEROC

All'Assessore alle Attività Produttive e Agricoltura
On. Andrea Cozzolino
SEDE

Oggetto: Interrogazione urgente a risposta scritta sul Bando di Attuazione della misura 123 del PSR settore Olio di oliva.

Il sottoscritto Consigliere Regionale,

Premesso:

- che il bando di attuazione della misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" settore Olio di oliva, così come risulta dal sito internet della Regione www.sito.regione.campania.it/agricoltura/PSR_2007_2013/bandi/bando-123.pdf, prevede che "gli impianti oggetto di agevolazione devono disporre di una superficie coperta di almeno 600 mq, di cui non meno di 500 destinati alle linee di lavorazione e imbottigliamento e dovranno trasformare almeno 6.500 q.li di olive/anno...";
- che tale limite dimensionale aziendale (superficie) e quantitativo (q.li lavorati) non trova alcun riscontro nella misura 123 del PSR, approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 1 dell'11/1/2008 (pubblicato sul Burc speciale del 30.1.2008), attuata dal sopramenzionato bando;
- che nella parte descrittiva delle filiere agroalimentari (allegato 1), il PSR individua tra i "fabbisogni di politiche", "l'incremento del valore aggiunto, miglioramento della qualità ed abbreviazione della filiera attraverso la realizzazione e razionalizzazione di piccoli impianti di molitura e/o imbottigliamento;
- che la misura 123, in coerenza con quanto contenuto nell'allegato 1 del PSR, per il settore agroalimentare e florovivaistico, specifica "che possono beneficiare dell'intensità massima delle agevolazioni previste dalla misura le imprese classificabili ai sensi della Raccomandazione 2003/361/CE come micro, piccole e medie imprese;
- che la sopracitata Raccomandazione, all'articolo 2 dell'allegato I, contiene la testuale definizione di piccole e medie imprese: "1. La categoria delle microimprese delle piccole imprese e delle medie imprese (PMI) è costituita dal imprese che occupano meno di 250 persone, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di EUR oppure il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milioni di EUR. 2. Nella categoria delle PMI si definisce piccola impresa un'impresa che occupa meno di 50 persone e realizza un fatturato annuo o un totale

Mod. 1

Consiglio Regionale della Campania

- di bilancio annuo non superiori a 10 milioni di EUR. 3. Nella categoria delle PMI si definisce microimpresa un'impresa che occupa meno di 10 persone e realizza un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiori a 2 milioni di EUR";
- che il Bando di Attuazione della misura 123 settore Olio di oliva esclude dai finanziamenti anche gli impianti destinati alla molitura delle olive in conto terzi che non svolgono l'intero ciclo produttivo, caratterizzato dalle fasi di trasformazione, imbottigliamento e commercializzazione;

Considerato, dunque:

- che il Bando di Attuazione contrasta con la misura attuata, laddove introduce arbitrariamente requisiti dimensionali e quantitativi non previsti dalla misura stessa che, invece, contempla tra i beneficiari le microimprese, piccole imprese e medie imprese come definite a livello comunitario in base ai requisiti occupazionali e reddituali;
- che così come predisposto il Bando di Attuazione consentirebbe a soli 20/25 grandi frantoi sui circa 500 totali attivi in Campania di accedere alle agevolazioni della misura 123;
- che l'Associazione Nazionale Frantoi Oleari con diverse note inviate all'Assessorato alle Attività Produttive ha evidenziato la problematica, chiedendo una revisione dei requisiti dimensionali e quantitativi;

interroga il Presidente della Giunta Regionale e l'Assessore Delegato al fine di sapere:

- perché il Bando di Attuazione è in netto contrasto con la misura 123 del PSR e con le normative comunitarie;
- quali provvedimenti intendano adottare affinché i requisiti dimensionali e quantitativi del Bando di Attuazione della misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" settore Olio di Oliva vengano rivisti in coerenza con il PSR e con le Raccomandazioni della Comunità Europea.

Napoli, 28 agosto 2008

On. Luca Colasanto

Mod. 1

ATTIVITA' ISPETTIVA
REG. GEN. N. 1064/1/VIII LEG.

Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Alleanza Naziona

Consiglio Regionale della Campania
Prot. Gen. 2008.0009362/A
Del: 28/08/2008 12.35.55
Da: CR A: SEROC

Prot. n. 168
Napoli, 28 agosto 2008

INTERROGAZIONE URGENTE A RISPOSTA SCRITTA AL PRESIDENTE DELLA GIUNTA DELLA REGIONE CAMPANIA E ALL'ASSESSORE AL TURISMO E BENI CULTURALI

Il sottoscritto Pietro Diodato, consigliere della Regione Campania di Alleanza Nazionale, premesso che:

il patrimonio archeologico di Baia si compone del Parco archeologico, dei templi di Diana e di Venere, dei reperti conservati nel Castello Aragonese-Museo Archeologico dei Campi Flegrei provenienti in parte dal Parco archeo-sommerso di Punta dell'Epitaffio ove si trovano la villa della famiglia dei Pisoni ed il Ninfeo imperiale. Per tale motivo lo specchio di mare antistante la Punta è oggetto di particolari misure di tutela come l'interdizione alla navigazione ed alla balneazione;

tali divieti, per la verità dovrebbero, seppure in forme diverse, proteggere quanto resta dell'antico Balneum Solis et Lunae descritto da Pietro da Eboli nel "*De Balneis Puteolanis*". Ma non è così. Basta osservare la documentazione fotografica riportata da "*La Repubblica*" del 24 agosto c.m. per rendersi immediatamente conto che la ex villa Gallo - costruita nell'immediato dopoguerra letteralmente a ridosso dell'antico *Balneum* imperiale - per volontà del sindaco di Bacoli (che ne è tra l'altro comproprietario) sia interessata da una singolare e progressiva elefantiasi. Il manufatto, abbandonata l'antica destinazione d'uso, è stato infatti destinato dal sindaco Coppola ad una funzione socialmente più utile ed il linea con le vocazioni naturali del territorio: l'antico *Balneum*, considerato improduttivo ed un po' retrò, completa, grazie al pertinace impegno del sindaco di Bacoli, la sua metamorfosi liberando su uno dei tratti più suggestivi della costa flegrea, l'ameno "*Centro Benessere Coppola*", *esempio di restyling illuminato e rispettoso dell'ambiente*;

per rendere la struttura più confacente alla bisogna, sono state – manco a dirlo - aumentate le volumetrie del 20%. Espansione che interessa particolarmente l'ala del fabbricato più prossima all'ex caricatoio della pozzolana. Tra i proprietari di quest'ultima struttura - guarda caso - secondo la *vox populi*, figura di nuovo il sindaco di Baia. Per la disdicevole consuetudine di alcuni ceti sociali di dar vita ai processi alle intenzioni di staliniana memoria, nell'opinione pubblica rimbalza la voce secondo la quale è in *itinere* una funzionale saldatura tra il futuro Centro Benessere e la struttura da tempo in disuso per l'imbarco del materiale da costruzione, trasformata nel frattempo in solarium, ascensori e porticciolo privato;

nell'opera di trasformazione della residenza privata, il Coppola si è giovato di soldi della comunità nazionale usufruendo di un finanziamento di circa 800 milioni ai sensi della legge 219/81 che dovevano servire evidentemente alla riattivazione del fabbricato tal quale e non alla sua trasformazione funzionale e di altri fondi pubblici a lui assegnati da un non meglio precisato "ente per iniziative turistiche" e che *purtroppo coprono solo il 5%* dell'intero costo della speculazione.

Centro Direzionale Isola F13
Tel 0817783288 Fax 0817783079
diodato.pie@consiglio.regione.campania.it
www.diodato.it

Mod. 79

Interroga pertanto gli Assessori all'Urbanistica, al Turismo, ai Beni Culturali per conoscere:

- se la dilatazione volumetrica, contenuta secondo il Coppola nella misura del 20%, sia ammessa dalle vigenti leggi anche se realizzata per manufatti edilizi ubicati in siti di particolare rilevanza storico-paesaggistica e con danni irreversibili all'ambiente naturale;

- se i fondi assegnati in virtù delle condizioni previste dalla legge 219/81 siano stati utilizzati in conformità del disposto della suddetta legge;

- se l'Assessorato al Turismo, direttamente o attraverso enti strumentali della Regione Campania, abbia assegnato al sindaco Coppola fondi per la trasformazione dell'ex villa Gallo e del tratto di costa compreso tra la predetta villa e la Punta dell'Epitaffio.

On. Pietro Diodato

ATTIVITA' ISPETTIVA
REG. GEN. N. 1065/1/VIII LEG-AV

Consiglio Regionale della Campania
Prot. Gen. 2008.0009396/A
Del: 01/09/2008 14.16.49
Da: CR A: SEROC

Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo
Il Presidente

Atto Consiglio Regionale
Interrogazione urgente a risposta scritta

123/VIII LEGISLATURA

presentata dal Consigliere Antonio Scala
in data 1 settembre 2008

Al Presidente della Giunta Regionale
All'Assessore alla Sanità

Oggetto: Tetti si spesa per prestazioni idrotermali (DGRC n. 1268/2008)

Il sottoscritto Consigliere,

Premesso che:

- in data 24/07/2008 con DGRC n. 1268, la Giunta Regionale della Campania ha scelto l'introduzione dei tetti di spesa in generale per la erogazione delle prestazioni idrotermali;

Rilevato che:

- l'introduzione di un tetto di spesa indifferenziato, applicabile sia ai cittadini residenti in Regione Campania e sia a quelli provenienti da altre Regioni, va a incidere gravemente sul comparto sanitario termale;
- quello termale è uno dei pochi settori che in termini di compensazione di spesa sanitaria con le altre Regioni presenta un saldo attivo;

Interroga
le SS.LL in indirizzo
per sapere

- quali iniziative la Giunta Regionale della Campania vuole porre in essere per far si che venga abrogata l' introduzione dei tetti di spesa in generale per la erogazione delle prestazioni idrotermali.

Il Consigliere

Antonio Scala

Mod. 164

ATTIVITA' ISPETTIVA
REG. GEN. N. 1066/4/VIII.258-9

Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo
Il Presidente

Consiglio Regionale della Campania
Prot. Gen. 2008.0009397/A
Del: 01/09/2008 14.18.54
Da: CR A SEROC

Atto Consiglio Regionale
Interrogazione urgente a risposta scritta

124/VIII LEGISLATURA

presentata dal Consigliere Antonio Scala
in data 1 settembre 2008

Al Presidente della Giunta Regionale
All'Assessore alla Sanità

***Oggetto**: ASL NA5: situazione del ripristino dei LEA e carenza nell'erogazione dei servizi di diagnostica di Patologia Clinica e Microbiologia determinata dalla grave carenza di personale conseguente all'inadeguato reintegro dei precari sulla base dell'art. 81 L.R. n.1/2008 e della L.R. n.5/2008.*

Il sottoscritto Consigliere;

Premesso:

- che la Regione Campania, in base alla Legge Finanziaria nazionale (n. 296/2006 art. I comma 565), con la L.R. n. 1 del 30.1.2008 art. 81, modificata ed integrata dalla L.R. n. 5 del 14.4.2008, si è dotata di specifiche norme per avviare un processo di stabilizzazione del personale precario in sanità;
- che la Delibera di Giunta Regionale n. 514 del 30/3/2007 dispone tra l'altro che gli Enti del SSR fissino le loro dotazioni organiche considerando il personale sia a tempo indeterminato che determinato al 31/12/2006;
- che l'ASL NA5 ha eseguito la suddetta ricognizione ed il D.G. dott. Gennaro d'Auria ha approvato la stessa con delibera n. 333 del 30/4/2007;
- che l'Assessore alla sanità, nelle more di tali processi, al fine di tutelare il mantenimento dei LEA, previa verifica con i Ministeri competenti, ha già più volte invitato i DD.GG. a mantenere in servizio e prorogare il personale precario con misure in linea con quanto disposto dal legislatore nazionale e regionale (art. 81 L.R. n.1/2008 e L.R. n.5/2008) in tema di stabilizzazione dei precari nella P.A.;
- che l'ASL NA5 in tutto il 2007 e fino alla prima metà del 2008 non ha inteso prorogare né reintegrare il proprio personale precario
- che a causa della conseguente carenza di personale, si è dovuto procedere a chiusure di distretti sul territorio e ad accorpamenti di reparti nelle strutture ospedaliere con inevitabili ripercussioni sul mantenimento dei LEA e dei servizi previsti dal Piano Sanitario Nazionale;

Mod. 164

Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo
Il Presidente

- che il 28.4.2008 si è tenuto presso l'Assessorato alla Sanità un tavolo tecnico su tali temi e che l'Assessore ha invitato il D.G. dott. Gennaro d'Auria "a verificare se sussistono le condizioni per il ripristino dei contratti di lavoro cadutati";
- che il Consiglio Regionale ha più volte chiesto all'Assessore alla Sanità di intervenire sulla questione dei LEA nell'ASL NA5 mediante il reintegro del personale precario;
- che il 26.6.08, in riscontro alla nota n.35454 del 10.6.08, l'assessorato ha nuovamente invitato, tramite specifica circolare con protocollo n. 2008.0551079, il D.G. dott. Gennaro d'Auria a reclutare i lavoratori precari ex dipendenti dell'ASL NA5 mediante "misure in linea con quanto disposto dal legislatore nazionale in tema di stabilizzazione dei precari nella P.A. e con quanto previsto dalle leggi regionali nn. 1/08 e 5/08";
- che il D.G. dott. Gennaro d'Auria ha interpretato tali inviti dell'assessore reclutando una minima quantità di dipendenti rispetto alle dotazioni organiche indicate nella delibera n. 333 del 30/4/2007 e limitando tale reintegro al solo personale infermieristico;
- che tale situazione continua a determinare nell'ASL NA5 anomalie nella fornitura di LEA;
- che, per far fronte alla grave carenza di personale laureato dipendente nei laboratori dei vari presidi ospedalieri, è stato utilizzato personale convenzionato proveniente dai laboratori dei distretti, laboratori quasi tutti chiusi e ridotti a solo punto prelievo;
- che tale personale convenzionato, oltre a essere più gravoso per il SSR quando è inserito nelle strutture ospedaliere (con oneri doppi in caso di sostituzioni per ferie o malattie), non è contrattualmente tenuto a entrare nelle turnazioni H24 e di conseguenza tale utilizzo crea gravi problemi nell'erogazione dei servizi di urgenza pomeridiani e notturni che in alcune strutture vengono effettuati quasi sempre in assenza del personale laureato;
- che l'U.O.C. di analisi cliniche del P.O. San Leonardo di Castellammare di Stabia è rimasta l'ultima struttura pubblica di zona a offrire servizi di diagnostica di patologia clinica e microbiologia a causa della chiusura di tutti gli altri laboratori dell'ASL NA5 della vasta area del distretto 90 (Castellammare di Stabia, Gragnano, Agerola, Casola di Napoli, Lettere, Pimonte);
- che nonostante ciò la suddetta struttura ha dovuto sospendere per il mese di agosto il servizio specialistico di ematologia limitandosi ai soli esami di routine a causa della carenza di personale laureato;
- che tale situazione ha determinato di fatto condizioni tali da non garantire i livelli minimi di sicurezza e l'impossibilità di gestire adeguatamente l'urgenza nelle patologie leucemiche acute oltre a non poter seguire con i necessari approfondimenti diagnostici i pazienti leucemici cronici ed oncologici che normalmente afferiscono a tale struttura;
- che tale situazione ha altresì reso necessario anche un ridimensionamento delle prestazioni per quanto riguarda le indagini di Emostasi e Coagulazione riuscendo comunque a garantire ancora i servizi per i pazienti T.A.O. (trattamento anticoagulante orale).

Mod. 164

Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo
Il Presidente

Interroga
le SS.LL in indirizzo
per sapere

- se, alla luce di quanto sopra esposto, in linea con quanto è stato deliberato in tutti gli altri enti del SSR ed in accordo con le verifiche effettuate con i Ministeri competenti, l'Assessore alla Sanità interpellato, pur avendo già affrontato tale problematica, non ritenga opportuno, visto il permanere delle gravi situazioni sopra descritte, intervenire ulteriormente sul tema al fine di fornire al Direttore Generale dott. Gennaro D'Auria le opportune indicazioni e gli adeguati chiarimenti affinché ripristini gli adeguati LEA in un territorio regionale così importante mediante il richiamo in servizio del personale precario ex dipendente avente i requisiti previsti dalla legge sulla base delle dotazioni organiche al 31/12/2006 come previsto dall'art. 1, comma 565 della L. n. 296/06.

Il Consigliere
Antonio Scala

Mod. 164

Consiglio Regionale della Campania
Prot. Gen. 2008.0009398/A
Del: 01/09/2008 14.21.54
Da: CR A: SEROC

ATTIVITA' ISPETTIVA
REG. GEN. N. 1062 / VIII LEG. R17

Prot. 54/SP/A.P.

Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Alleanza Nazionale

Atto Consiglio Regionale
Interrogazione urgente a risposta scritta

VIII LEGISLATURA

Presentata dai Consiglieri **Angelo Polverino e Mario Ascierto Della Ratta** il 29.08.2008

ANGELO POLVERINO E MARIO ASCIERTO DELLA RATTA/ - AL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE ANTONIO BASSOLINO - ALL'ASSESSORE WALTER GANAPINI

PER SAPERE

SULL'OPERATO DEL PRESIDENTE DELL'ENTE PARCO REGIONALE "ROCCAMONFINA – FOCE GARIGLIANO" DR. RAFFAELE AVETA

Perv. Of. conf. 01/09/08

PREMESSO

che con la L.R. n. 33 del 1 settembre 1993 sono state individuate ed istituite in Campania le Aree Naturali Protette, in conformità ai principi disposti dalla Legge n. 394 del 6 dicembre 1991

che con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 777 del 06.11.2002 veniva istituito l'Ente Parco Regionale "Roccamonfina – Foce Garigliano"

che organi del Parco Regionale "Roccamonfina – Foce Garigliano" sono il Presidente (nominato dalla Giunta Regionale della Campania secondo le procedure di legge), il Consiglio Direttivo (in conformità all'articolo 9 della L.R. n. 33/93 è costituito dal Presidente, un rappresentante per ogni Comune territorialmente interessato fino ad un massimo di quattro rappresentati designati dalla Comunità del Parco, un rappresentante designato dalla Provincia di Caserta, un rappresentante designato dalla Comunità Montana "Monte S. Croce", tre rappresentanti delle Associazioni ambientaliste e naturalistiche riconosciute dal Ministero dell'Ambiente, tre rappresentanti delle organizzazioni Professionali Agricole maggiormente presenti sul territorio), la Giunta Esecutiva (costituita da cinque componenti compreso il Presidente), la Comunità del Parco (costituita dai Sindaci dei Comuni del Parco o da un consigliere delegato, dal Presidente della Provincia di Caserta, dal Presidente della Giunta Regionale o da un Assessore Regionale delegato), Il Collegio dei Revisori dei Conti ed il Direttore del Parco (scelto sulla base di pubblico concorso per titoli ed esami)

che con Deliberazione di Giunta Regionale della Campania n. 165 del 15.02.2005 sono stati nominati i Presidenti dei Parchi e delle Riserve Regionali, tra cui l'Avv. Raffaele AVETA è stato nominato Presidente del Parco Regionale "Roccamonfina – Foce Garigliano"

Mod. 79

Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Alleanza Nazionale

CONSIDERATO

che lo Statuto dell'Ente Parco è stato approvato primariamente dal Consiglio Direttivo nella seduta del 24 luglio 2007 con sette voti favorevoli e uno contrario (il Consiglio Direttivo risulta composto da 13 membri)

che tale seduta era da ritenersi non valida poiché il consigliere Angelo Imparato dichiarò di non aver ricevuto la convocazione e chiese al Presidente, anche nelle sedute successive del Consiglio Direttivo, di verificare la validità della seduta

che nell'approvazione dello Statuto non è stata sentita la Comunità del Parco come previsto dal dall'articolo 11 comma 5 lettera d) e articolo 13 comma 4 dello Statuto stesso

che, infatti, tale Comunità del Parco aveva approvato una versione iniziale del suddetto Statuto agli inizi del 2007 che è stata modificata in molte parti nella versione approvata dal Consiglio Direttivo il 24.07.2007

che l'approvazione dello Statuto nel Consiglio Direttivo è avvenuta senza la maggioranza qualificata dei due terzi dei membri del Consiglio Direttivo così come previsto dall'articolo 13 comma 4 dello Statuto stesso

che quindi tale versione dello Statuto è stata inviata alla Regione Campania, per l'approvazione, senza il parere della Comunità del Parco stravolgendo quanto previsto dalla normativa vigente e dallo Statuto stesso

che il Capo Ufficio Legislativo del Presidente della Regione Campania, dr.ssa Loredana Cioci, con nota prot. n. 161/UL del 11.04.08 ha ravvisato la necessità di apportare una serie di riformulazioni, integrazioni, modifiche o soppressioni allo Statuto

che tali modifiche richieste sono state recepite nella seduta del Consiglio Direttivo del 15 luglio 2008

che in tale seduta erano presenti sette consiglieri (su 13!) compreso il Presidente di cui solo cinque hanno votato a favore e due si sono astenuti

che anche in questo caso lo Statuto non ha visto l'approvazione della maggioranza qualificata dei due terzi dei membri del Consiglio Direttivo e nemmeno della maggioranza dei membri del Consiglio Direttivo così come previsto dall'articolo 13 comma 4 dello Statuto stesso

che comunque non è stata ancora sentita la Comunità del Parco come previsto dall'articolo 11, comma 5, lettera d) e dall'articolo 13 comma 4 dello Statuto stesso

che lo statuto approvato nella seduta del Consiglio Direttivo del 15.07.2008 presenta alcune incongruenze con quanto approvato dalla Comunità del Parco (Regolamento – inizi 2008); infatti le modalità di elezione dei rappresentanti della Comunità del Parco in seno al Consiglio Direttivo contrasterebbe con il suddetto regolamento della Comunità del Parco: in particolare la Comunità del Parco ha stabilito che si può votare un solo nominativo, mentre l'articolo 17, comma2, lettera a) dello Statuto stabilisce che si possano votare non più di tre nominativi

Mod. 79

Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Alleanza Nazionale

che Il Presidente dell'Ente Parco era presente sia alla seduta della Comunità del Parco quando è stato approvato il regolamento che alla seduta del Consiglio Direttivo quando è stato approvato lo Statuto non sollevando alcun problema

RITENUTO

che l'articolo 11, comma 5, lettera d) riguardante l'adozione dello Statuto è carente perché non esplicita con quale maggioranza debba essere adottato lo Statuto e pertanto risulta prevalente, riguardo alla modalità di approvazione dello Statuto, l'articolo 13, comma 4 che recita "Per la revisione totale o parziale dello Statuto è richiesta la maggioranza qualificata dei due terzi dei membri del Consiglio Direttivo e il parere della Comunità del Parco. Qualora tale maggioranza non venga raggiunta, la votazione è ripetuta in successive sedute da tenersi entro trenta giorni e la deliberazione è approvata se ottiene per due volte il voto favorevole della maggioranza dei membri del Consiglio Direttivo in carica."

INTERROGANO PER CONOSCERE

se si ritiene che l'operato del Presidente dell'Ente Parco Regionale "Roccamonfina – Foce Garigliano" dr Raffaele Aveta sia consono a quanto previsto dalla normativa regionale in merito

se corrisponde al vero che Il Presidente Raffaele Aveta ha deciso autonomamente, senza alcuna ratifica del Consiglio Direttivo, di affidare gli incarichi o consulenze per ragioniere, agronomo con il compito di istruire le pratiche per il taglio boschivo ed ingegnere per il parere sulle pratiche edilizie

se corrisponde al vero che il Presidente Raffaele Aveta ha deciso di utilizzare le economie del PIT Parco per realizzare progetti da lui scelti senza consultare il Consiglio Direttivo pubblicandone i bandi, assegnando i progetti e seguendo la realizzazione dei progetti nominando dei responsabili tra i dipendenti distaccati dalla Regione senza investire il Consiglio Direttivo delle decisioni da prendere e senza chiedere la ratifica delle decisioni prese

se corrisponde al vero che Il Presidente Raffaele Aveta ha convocato il Consiglio Direttivo per il giorno 25/08/08 alle ore 15.30 con all'ordine del giorno il bilancio di previsione anno 2008 senza aver notificato a tutti i Consiglieri, a mezzo fax o posta elettronica, l'avviso di convocazione e l'ordine del giorno né sette giorni prima, né 24 ore prima, ma solo 5 ore prima della riunione e considerando poi valida la riunione del Consiglio Direttivo

quali iniziative le SS.VV. intendono intraprendere nei confronti del Presidente AVETA per riportare alla legittimità la conduzione dell'Ente Parco Regionale "Roccamonfina – Foce Garigliano".

Angelo Polverino

Mario Ascierto Della Ratta

Mod. 79

ATTIVITA' ISPETTIVA
REG. GEN. N. 1068/4/VIII LEG

Consiglio Regionale della Campania
Commissione Consiliare per la revisione dello Statuto e del Regolamento interno del Consiglio Region
Il Presidente

Consiglio Regionale della Campania
Prot. Gen. 2008.0009431/A
Del 02/09/2008 12.16.34
Da CR A SEROC

Al Presidente del Consiglio Regionale della Campania

Interrogazione urgente, a risposta scritta, all'Assessore alla Sanità, dr. Angelo Montemarano

Il sottoscritto Consigliere Salvatore Gagliano

Premesso che
come riportato dalla stampa di domenica 31 agosto c. a., la novantenne signora V. P., ricoverata presso l'AA. OO. S. Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona, nel reparto di Medicina d'Urgenza, sarebbe caduta dal letto di degenza, verosimilmente perché lo stesso era privo di sbarre.

Visto che
a seguito della caduta per l'anziana paziente si sarebbe reso necessario il ricovero in Rianimazione ed un delicato intervento chirurgico per emorragia cerebrale.

Visto che
come appreso dalla stampa odierna la paziente è deceduta, presumibilmente anche a causa dell'intervento operatorio subito.

Visto che
l'episodio configurerebbe, ancora una volta, l'ennesimo caso di malasanità, imputabile, presumibilmente, alla mancanza di sicurezza dei vari reparti dell'Azienda Ospedaliera salernitana.

Considerato che
lo scrivente già nell'agosto scorso aveva denunciato varie anomalie evidenziatesi sempre nel reparto di medicina d'urgenza, ma tali note, inviate al Direttore Generale, dr. Attilio Bianchi, in data 28.8.2007 ed in data 1.10.2007, sono rimaste senza risposta alcuna.

Interroga l'Assessore al ramo per sapere:

se è a conoscenza dei fatti e, se lo è, quali sono le motivazioni per cui un'anziana paziente, più che novantenne, è stata sistemata in un letto privo di sbarre protettive;

se il reparto di Medicina d'Urgenza è dotato di un numero congruo di operatori sanitari rispetto alla pianta organica e se, al momento dell'episodio in oggetto, era presente il numero previsto dalle normative vigenti,

se il dr. Attilio Bianchi ha preso provvedimenti a seguito delle note, inviate dal sottoscritto in data 28.8.2007 e ribadite in data 1.10.2007, in cui si evidenziava che il reparto di Medicina d'Urgenza non era adeguato alle normative sull'abbattimento delle barriere architettoniche e lo stato di degrado in cui versava tale reparto, dando atto che le professionalità, operanti nel reparto, hanno sempre svolto al meglio la propria attività, nonostante dalla Direzione Generale non vengano assunti provvedimenti adeguati ad eliminare le carenze;

1 Serv. Dep. Com.
02/08/08

Consiglio Regionale della Campania
Commissione Consiliare per la revisione dello Statuto e del Regolamento interno del Consiglio Regionale
Il Presidente

nel casi in cui il Direttore Generale non sia ancora intervenuto ad adeguare la struttura del S. Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona, quali provvedimenti l'Assessore al ramo intende assumere per ovviare a tali inadempienze.

Napoli, 1.9.2008

Il Consigliere
dr. Salvatore Gagliano

Consiglio Regionale della Campania
Commissione Consiliare per la revisione dello Statuto e del Regolamento interno del Consiglio Regionale

Il Presidente – Salvatore Gagliano

Napoli, 28.8.2007

Al Direttore Generale
dell'A.O. "S. Giovanni di Dio
e Ruggi D'Aragona"
Dr Attilio Bianchi
Salerno

Al Direttore Sanitario
Dell'A.O. "S. Giovanni di Dio e
Ruggi D'Aragona"
Dott.ssa Virginia Scarfato
Salerno

All'Assessore alla Sanità
Regione Campania
Dr. Angelo Montemarano
Napoli

Al Presidente
V Commissione Consiliare Sanità
On. Angelo Giusto
Sede

Ai Consiglieri Componenti
V Commissione Consiliare Sanità
Sede

Egr. Direttore,

nei giorni scorsi sono stato all'Ospedale San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno, al Reparto di Medicina d'Urgenza, per far visita ad un malato, ricoverato nella stanza n. 4.

Sono rimasto letteralmente sconvolto dalla situazione che ho potuto verificare. Tutti i malati del Reparto si trovavano in una situazione di notevole disagio, non essendo assolutamente rispettata la normativa vigente, nello specifico la Delibera di Giunta Regionale n. 7301 del 31 dicembre 2001, che disciplina la materia.

Le anomalie più evidenti, che ho potuto riscontrare, sono le seguenti:

- La citata normativa prevede una camera di degenza con un superficie di 9 mq. per posto letto al netto dei servizi e non più di 4 posti letto. La stanza, da me visitata, certamente, non

Consiglio Regionale della Campania
Commissione Consiliare per la revisione dello Statuto e del Regolamento interno del Consiglio Regionale

Il Presidente – Salvatore Gagliano

aveva tali requisiti. Difatti erano ricoverati 6 pazienti in uno spazio inferiore a quello previsto dalla norma.

- Con il gran caldo soffocante dei giorni scorsi la camera presentava una "presunta" tapparella, che avrebbe dovuto proteggere i degenti dal sole, ma che risultava essere rotta già da diversi giorni, senza che nessuno si sia adoperato per farla riparare. Inutile dire che la disperazione dei malati era ed è totale, anche perché l'aerazione non assicurava alcun sollievo.
- Tra le diverse anomalie la più clamorosa, che ho potuto constatare, è l'assenza al piano di un bagno per portatori di handicap; esiste solo un piccolo bagno che crea seri problemi di agibilità anche ad una persona normale, figuriamoci ad un diversamente abile.

Non voglio soffermarmi su tante cose meno importanti, ma mi creda dr. Bianchi, è una situazione insostenibile e Lei sa bene che sono abituato ad intervenire sempre in maniera non pretestuosa. La D.G.R. n. 7301 del dicembre 2001 risulta essere totalmente disattesa e non solo al "S Leonardo", ma in quasi tutte le strutture ospedaliere della provincia di Salerno: dalla ASL SA 1 (Agro nocerino – sarnese), all'ASL SA 3 (Cilento).

E' assurdo dover constatare che tali strutture non dispongano di un adeguato impianto di aerazione, costringendo i degenti a stare in locali poco accettabili.

Con la mia chiarezza, Le anticipo che oltre a presentare un'interrogazione all'Assessore Montemarano, mi attiverò con ogni mezzo, anche con iniziative legali, affinché i nostri malati possono avere un trattamento dignitoso e non essere costretti ad andare fuori dalla nostra regione per avere un'assistenza adeguata, che deve essere una cosa normale, senza dover ricorrere alla raccomandazione di turno per avere quanto è e deve essere un sacrosanto diritto.

In attesa di Sue tempestive determinazione in merito mi è gradita l'occasione di inviarLe distinti saluti.

Dr. Salvatore Gagliano

Consiglio Regionale della Campania
Commissione Consiliare per la revisione dello Statuto e del Regolamento interno del Consiglio Regionale

Il Presidente – Salvatore Gagliano

Napoli, 1.10.2007

Al Direttore Generale
dell'A.O. "S. Giovanni di Dio
e Ruggi D'Aragona"
Dr Attilio Bianchi
Salerno

Al Direttore Sanitario
Dell'A.O. "S. Giovanni di Dio e
Ruggi D'Aragona"
Dott.ssa Virginia Scarfato
Salerno

All'Assessore alla Sanità
Regione Campania
Dr. Angelo Montemarano
Napoli

Al Presidente
V Commissione Consiliare Sanità
On. Angelo Giusto
Sede

Ai Consiglieri Componenti
V Commissione Consiliare Sanità
Sede

Egr. Direttore,

in data 28.8.2007, mi sono preoccupato di segnalarLe una serie di anomalie, verificatesi all'Ospedale S. Leonardo. Il tutto fu fatto in maniera propositiva e collaborativa ed apprezzai molto una telefonata ricevuta del dr. Mandia.

Purtroppo, devo riferirLe che, nonostante le assicurazioni dello Stesso e cioè che si sarebbe preoccupato di farmi pervenire una nota scritta, nella quale avrebbe spiegato ogni cosa, a tutt'oggi nulla mi è pervenuto e quella segnalazione devo ritenere non abbia sortito gli effetti sperati.

Con dispiacere mi corre l'obbligo farLe notare che ricevere una risposta adeguata era il minimo a cui potessi aspirare, ma devo riferirLe, in maniera molto delusa, che tutto ciò non sia avvenuto. Sono orgoglioso di essere un imprenditore ancor prima che un politico e se qualcuno crede che "scrivo per il gusto di scrivere" si sbaglia nettamente. Pertanto, La invito ad inviarmi la risposta che merita la mia nota del 28.8 u.s..

Con l'occasione Le invio i miei più cordiali saluti.

Dr. Salvatore Gagliano

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2008.0009432/A
Del: 02/09/2008 12.18.45
Da: CR A: SEROC

Consiglio Regionale della

Atto Consiglio Regionale
Interrogazione a risposta scritta
0001/VIII LEGISLATURA

ATTIVITA' ISPETTIVA
REG. GEN. N. 1069/1/VIII LEG.

Presentata dal Consigliere Donato Pica il 2 settembre 2008
Al Presidente della Giunta regionale, Antonio Bassolino
All'Assessore all'Ambiente, Walter Ganapini

Oggetto : Riserva Naturale Foce Sele e Tanagro

Il sottoscritto **Donato Pica**, consigliere della Regione Campania del Partito Democratico

Premesso:

- che con l'art. 5 della legge regionale del 1° settembre 1993 n. 33 la Regione Campania, in attuazione delle disposizioni di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, individuava il sistema di Parchi e Riserve regionali;
- che il suddetto sistema comprendeva le riserve naturali "Monti Eremita – Marzano" e "Foce Sele e Tanagro";
- che con successive deliberazioni di Giunta regionale n. 1540 e n. 1541 del 24 aprile 2003, in applicazione di quanto stabilito all'art. 6 della legge regionale n. 33/1993, la Regione Campania istituiva rispettivamente la "Riserva naturale Foce Sele-Tanagro" e la "Riserva naturale "Monti Eremita-Marzano";
- che con le stesse deliberazioni, n. 1540/2003 e 1541/2003, si approvavano definitivamente le perimetrazioni e le "Norme generali di salvaguardia" delle suddette riserve naturali;
- che il Decreto del Presidente della Giunta regionale della Campania n. 379, dell'11 giugno 2003, istituiva l'Ente Riserve Naturali "Foce Sele-Tanagro e Monti Eremita-Marzano" e, all'art. 2, ne individuava gli organi di gestione;
- che con deliberazione di Giunta regionale n. 165 del 15 febbraio 2005, a seguito di un precedente avviso pubblico, si nominavano i presidenti degli Enti competenti per le diverse riserve naturali regionali;

Considerato:

- che con Decreto Dirigenziale n. 62 del 1 febbraio 2005 fu approvato un bando per la concessione dei finanziamenti previsti dalla misura 1.9-POR Campania 2000-2006 ed inerente interventi da realizzarsi in aree naturali protette esterne ai Parchi Naturali Nazionali e Regionali (SIC, ZPS, Riserve Naturali Regionali, Oasi);

Serv. Op. Cons.
02/09/08

Mod. 1

Consiglio Regionale della Campania

- che il suddetto decreto prevedeva un impegno di spesa, per il finanziamento degli interventi ammissibili, fino alla concorrenza di € 40.000.000,00 a valere sui fondi di cui alla misura 1.9 - POR Campania 2000-2006;
- che le riserve "Monti Eremita – Marzano" e "Foce Sele e Tanagro" comprendono anche aree SIC e ZPS;
- che una "Informativa su problematiche relative al basso corso ed alla foce del fiume Sele" - diffusa dalle associazioni ambientalistiche Legambiente, F.I.P.S.A.S., South Land e dai Verdi - denunciava preoccupanti infrazioni e circostanze in grado di causare danni significativi all'ambiente.
- che in un recente incontro pubblico del 20 luglio 2008, in occasione della presentazione del "Piano di Gestione" dell'Oasi di Persano, il vice-presidente della sezione del WWF Valle del Sele, Vincenzo Armenante, ha denunciato un "*cattivo funzionamento della riserva Foce Sele-Tanagro, dove mancano gli organi di gestione*". Egli, inoltre, ha dichiarato che il presidente, nominato nel 2005, "*non è stato mai presente sul territorio, fino alle sue dimissioni avvenute nel 2007*" e che la non presenza dell' Ente di Gestione consente di operare "*in ordine sparso nel senso che ognuno agisce, propone ed utilizza il territorio secondo la propria visione economica ed ecologica, ottenendo risultati alterni che in alcuni casi sono stati dirompenti per l'ecosistema*". Armenante, a conclusione del suo intervento, chiedeva, quindi, di conoscere i motivi per cui "*non è stato mai nominato un nuovo presidente*".

Ciò premesso e considerato,

CHIEDE

di essere informato in merito alla gestione della "Riserva Naturale Foce Sele e Tanagro" .

Inoltre, si chiede conoscere quali iniziative siano state realizzate a favore della riserva naturale "Foce Sele-Tanagro", anche in virtù delle opportunità offerte dai fondi comunitari di cui alla misura 1.9 POR Campania 2000-2006.

Infine, in virtù di quanto dichiarato dal vice-presidente della sezione del WWF Valle del Sele, si chiedono chiarimenti in merito alle citate dimissioni del Presidente Ente Riserve Naturali "Foce Sele-Tanagro e Monti Eremita-Marzano" e, nel caso esse dovessero risultare veritiere, di conoscere se si è provveduto alla nomina di un nuovo Presidente.

Il Consigliere Regionale
On. Donato Pica

Mod. 1

IV

ATTIVITA' ISPETTIVA
REG. GEN. N. 1070/1/VIII LEG-07

Consiglio Regionale della Campania

Prot. 51/08

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2008.0009435/A
Del 02/09/2008 12.21.58
Da: CR A SEROC

Al Presidente della Giunta della Regione Campania
On. Antonio Bassolino
Sede

All'Assessore Regionale ai Trasporti
On. Ennio Cascetta
Sede

***Oggetto*: Interrogazione urgente a risposta scritta riguardo la soppressione, dal prossimo 15 settembre dei servizi integrativi con pullman effettuati da Trenitalia sulla tratta Termoli – Campobasso - Benevento - Salerno e viceversa.**

Il sottoscritto Consigliere Regionale,

Premesso che

In seguito alla sentenza del Consiglio di Stato che disponeva, dal primo settembre 2008, l'interruzione dei servizi integrativi con pullman, sentenza emessa su istanza della Sati, la società Autocooperative di Trasporti Italiani, la Direzione generale di Trenitalia ha annunciato la soppressione del servizio in oggetto, a partire dal prossimo 15 settembre;

Considerato che

la soppressione di un servizio pubblico comporta un danno sia dal punto di vista ecologico, in quanto costringerà gli utenti a servirsi delle auto private, sia dal punto di vista sociale in quanto sono molti i lavoratori e gli studenti che quotidianamente dal beneventano si recano a Campobasso per frequentare l'Università del Molise, così come i giovani molisani che frequentano l'ateneo beneventano;

tale provvedimento ha suscitato grandi proteste da parte dei numerosi utenti del servizio e delle associazioni dei consumatori sanniti e di Campobasso;

sulla tratta interessata non è previsto alcun collegamento diverso su rotaia, né Trenitalia ha previsto di garantire i servizi interrotti con servizi pubblici integrativi;

interroga il Presidente della Giunta Regionale e l'Assessore Delegato al fine di sapere:

quali iniziative, per gli atti di propria competenza, intendano adottare affinché Trenitalia non privi il Sannio di un ulteriore importante servizio.

Napoli, 2 settembre 2008

On. Luca Colasanto

Mod. 1

ATTIVITA' ISPETTIVA
REG. G... 1074/1/VIII LEG-R

Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consilia:
Alleanza Nazion
Il Presidente

Consiglio Regionale della Campania
Prot. Gen. 2008.0009443/A
Del: 02/09/2008 12.47.58
Da: CR A SEROC

Prot.265/Sp
Napoli, 2 settembre 2008

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA
al PRESIDENTE della GIUNTA REGIONALE
ed all'ASSESSORE alla SANITA'

Il sottoscritto Consigliere Crescenzio Rivellini del Gruppo di A.N.

PREMESSO

Se corrisponde al vero che sia l'Assessore Montemarano che il Direttore Generale dell'Asl Napoli 1 in carica al momento imposero per iscritto all'ATI che aveva vinto l'appalto per la costruzione dell'Ospedale del Mare il nome dell'Ing. Matteo Gregorini quale direttore dei lavori e responsabile della sicurezza;

Se corrisponde al vero che per questa nomina l'Ing. Gregorini percepisce come direttore dei lavori 2.600.000,00 euro e 1.400.000,00 euro quale responsabile per la sicurezza per un totale di euro 4.000.000,00;

Se corrisponde al vero che solo dopo l'avviso di garanzia ricevuto dall'Ing. Gregorini, l'Assessore Montemarano e il Direttore Generale della Asl Napoli 1, hanno inviato una nota scritta di segno opposto a quella precedentemente inviata all'ATI vincitrice dell'appalto per la costruzione dell'Ospedale del Mare;

Se corrisponde al vero che in data 4 settembre 2008, vi è l'udienza per il giudizio che l'ing. Gregorini ha proposto contro l'Asl Napoli 1 per la seconda nota trasmessa all'ATI, e che ha causato il suo allontanamento dai precedenti incarichi.

02/09/08

INTERROGA

Il Presidente della Giunta Regionale e l'Assessore alla Sanità per chiedere:

- Se tutto ciò dovesse corrispondere al vero, quale provvedimento urgente intendano adottare per perseguire condotte discutibili come sopra evidenziate, e se in regime di autotutela non si intende inviare alle Autorità competenti questa interrogazione e tutto l'incartamento relativo.

- On. Crescenzio Rivellini -

ATTIVITA' ISPETTIVA
REG. GEN. N. 1072/1/VIII.2EG-RA

Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Alleanza Nazionale

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2008.0009462/A
Del: 03/09/2008 09.12.18
Da: CR A: SEROC

Napoli 02.09.2008.....
Prot. n. 168

INTERROGAZIONE URGENTE A RISPOSTA SCRITTA AL PRESIDENTE DELLA GIUNTA E ALL'ASSESSORE AL PATRIMONIO DELLA REGIONE CAMPANIA

Il sottoscritto Pietro Diodato, consigliere della Regione Campania di Alleanza Nazionale, premesso che:

La notizia diffusa da "Il Napoli" circa la decisione assunta non si sa bene da chi, nel pieno delle ferie agostane, di avviare un piano per l'alienazione e la valorizzazione del patrimonio immobiliare "non strategico" della Regione Campania è l'ennesima riprova che la cura Brunetta continua a far miracoli;

stando alle notizie stampa, infatti, la Regione Campania con una specifica delibera avrebbe affidato a Città della Scienza tutte le "attività di progettazione e di supporto del piano di dismissione". Tale iniziativa dovrebbe produrre la rivalutazione, prima della sua immissione nel mercato, del patrimonio "non strategico" e l'aumento dei canoni di locazione per tutti gli altri immobili che resteranno di proprietà pubblica;

Interroga, pertanto, il Presidente della Giunta della Regione Campania e l'assessore al Patrimonio per conoscere in base a quale valutazione si è inteso affidare a Città della Scienza - società partecipata della Regione Campania e strategicamente non orientata alla gestione immobiliare – piuttosto che alla S.A.U.I.E (Società Anonima Urbana Industria Edilizia) di cui la Regione è unico socio al 100% del capitale sociale, e che provvede ad erogare servizi gestionali per conto regionale su gran parte del patrimonio immobiliare derivante dall'ex "Istituto pro-ciechi Colosimo", con risultati molto positivi.

On. Pietro Diodato

Servi Op. Com/...
Mod. 79 02/09/08

ATTIVITA' ISPETTIVA
REG. GEN. N. 1073/1 VIII LEG-RA

Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare UDC

Atto Consiglio Regionale
VIII Legislatura

Al Presidente della Giunta Regionale della Campania
On.le A. Bassolino

All'Assessore alle Politiche Sociali
Dott.ssa A. De Felice

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2008.0009502/A
Del: 03/09/2008 15.02.22
Da: CR A: SEROC

Loro sedi

Interrogazione a risposta scritta presentata dal Consigliere Carmine Mocerino il 03.09.2008

Oggetto: *Immobile di proprietà del Comune di Somma Vesuviana (NA) denominato "Casa di Riposo" da destinare a Casa albergo per anziani.*

Il sottoscritto Consigliere,

premesso

- che l'Amministrazione Comunale è proprietaria dell'immobile sito nel Comune di Somma Vesuviana (NA) alla Via Circumvallazione denominato "Casa di Riposo";

Serv. Org. Com/i
03/09/08

Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare UDC

- che l'opera è stata finanziata dal CIPE (Comitato Interministeriale Programmazione Economica) ai sensi e per gli effetti della legge 208/98, ed ha una capacità ricettiva per n. 48 posti residenziali in camera doppia per anziani.
- posti sono suddivisi su tre piani ed ogni piano (piano I, piano II e piano III) dispone altresì di altre unità immobiliari destinate alla assistenza, degenti uomini, degenti donne, sala pranzo – riunioni, disimpegno – attesa, due ripostigli e due WC per disabili;
- che tale struttura residenziale fornisce prestazioni e servizi alberghieri inclusivi della somministrazione dei pasti, ospitalità ed assistenza; offre occasioni di vita comunitaria e disponibilità di servizi di supporto nell'espletamento delle funzioni e delle attività nella vita quotidiana; offre stimoli e possibilità di attività occupazionali e ricreativo- culturali, di mantenimento e riattivazione;
- che la Regione Campania con l'approvazione del regolamento n. 6 del 18/12/06 pubblicato sul B.U.R.C. n. 1 del 02/01/07 ha modificato i parametri strutturali di tali strutture residenziali;
- che, in particolare, il nuovo regolamento per le strutture residenziali per anziani, prevede che le case albergo devono essere divise in moduli abitativi di 16 posti letto per un totale massimo di 48 utenti;
- che in considerazione di tali innovativa regolamentazione è evidente che la difformità maggiore che si presenta è la inadeguatezza della realizzata struttura relativamente al minor numero di servizi igienici installati;
- che il Responsabile dei Servizi Sociali del Comune di Somma Vesuviana provvide con nota (cfr. protocollo 4266 del 28-02-2007) a richiedere, per il tramite della divisione tecnica manutentiva dell'Amministrazione, specifica informativa ai progettisti della struttura, sullo stato dei luoghi e sulle difformità esistenti rispetto alla esigenza della nuova normativa;
- che nella precitata nota si richiedeva altresì la quantificazione delle ulteriori opere necessarie alla luce delle modifiche normative;
- che successivamente a tale richiesta il progettista dell'opera quantificava i lavori di adeguamento in complessivi € 50.071,16 oltre IVA;

Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare UDC

- che tali costi dovevano essere posti a carico del soggetto gestore in ottemperanza al principio della economicità e della tempestività dell'azione amministrativa;

considerato

- che i lavori della struttura sono stati ultimati il 30.12.2005;
- che nel corso del tempo si sono succeduti molti atti vandalici che hanno arrecato e continuano ad arrecare notevoli danni;
- che tale deprecabile situazione di lassismo amministrativo è stata altresì rilevata dalla Unità di Verifica degli Investimenti Pubblici del Dipartimento Politiche di Sviluppo e di Coesione del Ministero dello Sviluppo Economico che con specifica nota richiedeva chiarimenti in merito alle omissioni ed alla mancata esecuzione delle opere difformi;

atteso

- che il Consiglio Comunale (cfr. verbale n°40 del 25.07.2007) approvava i principi ed i criteri direttivi per la concessione a terzi del servizio di gestione della predetta struttura ricettiva.

Preso atto di tutto quanto sopra e che a tutt'oggi l'Amministrazione Comunale di Somma Vesuviana non ha attivato il servizio di gestione della struttura attraverso la concessione a terzi e non è stata predisposta alcuna procedura ad evidenza pubblica,

interroga

le SS. LL. in indirizzo per sapere:
se sono a conoscenza dei fatti di cui in premessa ;
quali provvedimenti intendono intraprendere a tutela degli investimenti effettuati e delle reali esigenze che provengono dalla popolazione interessata e che di certo potrà beneficiare della definitiva realizzazione dell'opera in questione.

Napoli, 03.09.2008

Il Consigliere
Carmine Mocerino

Mod. 105

ATTIVITA' ISPETTIVA
REG. GEN. N. 1074/1/VIII LEG. del

Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo
Il Presidente

Atto Consiglio Regionale
Interrogazione a risposta scritta

126/VIII LEGISLATURA
Presentata dal Consigliere
Antonio Scala - Gruppo Sinistra Democratica Per l'Unione Europea
In data 5 settembre 2008

ANTONIO SCALA - Al Presidente della Giunta regionale
All'Assessore all'Ambiente

Oggetto : Fatturazione costi dell'impianto di depurazione – Foce Fiume - Castellammare di Stabia

Il sottoscritto Consigliere:

Premesso che:

- con la sottoscrizione dell'Accordo di Programma avvenuto presso il Ministero dell'Ambiente il 14 dicembre 2005, si sono definiti impegni e azioni necessarie sia alla salvaguardia del quartiere CMI interessato dal depuratore, sia ai lavori completamento dell'impianto in oggetto;
- tali lavori sono indispensabili per adeguare l'impianto di depurazione all'attuale alla vigente normativa sul trattamento dei reflui fognari (la L.152/99) il quale prevede, tra l'altro, il trattamento biologico di dette acque;

Considerato che :

- l' impianto di depurazione centralizzato, ubicato in sinistra del fiume Sarno in prossimità della foce , nel comune di Castellammare di Stabia, in esercizio dalla metà del 1999, continua ad essere oggetto di polemiche per il suo mal funzionamento;
- nonostante ciò la Società di Gestione del Servizio Idrico Integrato fattura ai cittadini stabiesi, in uno con i costi della fornitura dell'acqua, anche il canone per il servizio di depurazione;

Interroga le SS.LL. in indirizzo
per sapere

- quali interventi urgenti si intendono intraprendere affinché, almeno fino a quando non sarà avviato un reale ed efficiente servizio di depurazione, ai cittadini di Castellammare di Stabia non venga richiesto di pagare un costo per un servizio, che essendo al momento solo sulla carta, risulta essere inesistente;

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2008.0009680/A
Del 08/09/2008 14.24.09
Da CR A SEROC

Ord. 164

Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo
Il Presidente

- se non sia il caso di intervenire presso il Gestore del S.I.I. per eliminare dalle bollette (già fumose e alquanto esose) la voce "servizio di depurazione" in quanto palesemente non dovuta e, quindi, illegittima;

- se non ritengano opportuno indire una riunione con i soggetti interessati al fine di valutare meglio la questione, valutando la possibilità che la regione Campania, come nella sua esclusiva prerogativa, decida la sospensione della fatturazione del canone di depurazione.

Il Consigliere
Antonio Scala

Mod. 164

0817969469

Giunta Regionale della Campania

L'Assessore alla Sanità

Prot. n. 2274/SP

Napoli, 23/7/08

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2008.0008678/A
Del 24/07/2008 14.02.09
Da CR A SEROC

Al Presidente del Consiglio
Regionale della Campania

Al Presidente della Giunta
Regionale della Campania
Loro Sedi

OGGETTO: Interrogazione Consiliare R.G. 675/07
On.le Gerardo Rosania.

Il Consigliere Gerardo Rosania chiede se a seguito di una serie di pronunciamenti della Magistratura relativi all'attribuzione dell'incarico di Dirigente di II Livello di Radiologia presso l'A.O. di Salerno la Regione Campania intenda:
1. assumere iniziative di autotutela;
2. riproporre l'annullamento del DPGR 5572 del 14.4.1999 di nomina dell'esperto di designazione regionale all'interno della commissione;
3. riproporre l'indizione della procedura concorsuale.

Si ritiene opportuno ricordare che il motivo del contendere è la presunta incompatibilità fra la carica di rappresentante sindacale e quella di membro della commissione giudicatrice del concorso del commissario di nomina regionale, e che la procedura de qua riguarda una selezione operata circa dieci anni orsono.

A tal proposito, da quanto è emerso dalle ispezioni e da tutta la documentazione pervenuta, l'Assessorato, e per esso la Regione Campania, ha tratto le sue definitive conclusioni sulla vicenda attraverso il DPGRC n. 808 del 2.11.2002 (allegato).

In tale Decreto si è ribadito che, vista la sentenza del Tribunale di Salerno – Sez. Lavoro n. 2288/02 del 30.5.02, che ha respinto il ricorso proposto dal dott. Coppola contro la nomina del dott. Babino, l'attribuzione dell'incarico di II livello del personale sanitario effettuata dal Direttore Generale ex art. 15 ter del D.Lgs. 502/92 esula dalle procedure concorsuali: infatti con la procedura de qua non viene attuata alcuna selezione comparativa tra i vari partecipanti alla selezione, né viene effettuata attribuzione di punteggio.

A suffragio della regolarità dell'operato della Regione Campania sono intervenute sia l'ordinanza del TAR Campania n. 7 del 10.1.02 che due pareri dell'Avvocatura Regionale, alla luce dei quali si è ritenuto che non ci fossero i presupposti per il legittimo esercizio del potere di annullamento, non avendosi ravvisato l'esistenza di un interesse pubblico concreto ed attuale all'eliminazione dell'atto di revoca della designazione del rappresentante regionale in Commissione.

80143 NAPOLI - Centro Direzionale, Is. C/3 - Tel. 081 7969271/2 - Fax 081.7969377

0817969469

Giunta Regionale della Campania

L'Assessore alla Sanità

A tutt'oggi non è stata notificata a questa Regione alcuna decisione giurisdizionale che imponga o anche solo comporti una rivisitazione delle determinazioni adottate.

In merito al terzo punto posto dall'interrogante, ossia "riprodurre l'indizione della procedura concorsuale", va segnalato che questa iniziativa rientra nell'esclusiva autonomia gestionale del Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera.

Montemarano

Giunta Regionale della Campania

Assessorato alle Politiche Ambientali, Ciclo Integrato delle Acque, Difesa del suolo, Parchi e Riserve Naturali, Protezione Civile

L'ASSESSORE

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2008.0008999/A
Del: 04/08/2008 10.56.41
Da: CR A: SEROC

All'A.G.C. Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale
Fax 081-7962451

Alla Presidenza del Consiglio Regionale
Fax 081-7783621 – 081-7783640

Prot. n. 3007 /SP
del 31.07.2008

Oggetto: Interrogazione a risposta scritta a firma del Consigliere Regionale Donato Pica concernente "Valutazione Ambientale Strategica – istituzione di tavoli tecnici congiunti". (R.G. n. 1027).

Si trasmette la nota prot. 0668388 del 30 luglio 2008 a firma del Coordinatore dell'A.G.C. 05 "Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile con la quale si riscontra l'interrogazione dell'On.le Donato Pica.

Walter Ganapini

Serv. Of. Corr.
01/8/08

80133 NAPOLI - Via De Gasperi, 28 - Tel. 081.7963007 - 081.7963008 - Fax 081.7963207
e-mail: ass.nocera@regione.campania.it

31/07/2008 17:22 0817962388 ASSESSORATO AMBIENTE PAG 02/05
30/07/2008 13:14 0817963048 SETT. TUTELA AMBIENTE PAG 01/01

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
PROT. N. 1920/52
30 LUG. 2008
SEGRETERIA PARTICOLARE
ASSESSORATO ALL'AMBIENTE

AREA 05

Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Ecologia. Tutela Ambientale.
Disinquinamento. Protezione civile

Il Coordinatore

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2008. 0668388 del 30/07/2008 ore 11,07
Dest.: ASSESSORE REGIONALE ALL'AMBIENTE,CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE DOTT. WALTER GANAPINI
Fascicolo : 2008.XXX.VVI/1.12

30/7/08

All'Assessore Regionale
all'Ambiente
SEDE

Oggetto: Interrogazione a risposta scritta a firma del Consigliere Regionale Donato Pica concernente "Valutazione Ambientale Strategica – istituzione di tavoli tecnici congiunti"

In riscontro alla nota prot.n. 642813 del 22/07/2008 con cui il Coordinatore AGC Gabinetto ha trasmesso l'interrogazione di cui all'oggetto, si comunica che l'ufficio terrà conto della richiesta di integrare la composizione dei tavoli tecnici per la Valutazione Ambientale Strategica con i rappresentanti delle Province e che, ai fini del decentramento amministrativo, è in fase di predisposione un disegno di legge che norma le materie di VIA e VAS in conformità al disposto del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i..

Dr. Luigi Rauci

31/07/2008 17:22 0817962388 ASSESSORATO AMBIENTE PAG 03/05

AREA 01

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
PROT. N. 2873/GP
25 LUG. 2008
SEGRETERIA PARTICOLARE
ASSESSORATO ALL'AMBIENTE

Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Gabinetto Presidente della Giunta Regionale

Il Coordinatore

All' Assessore Regionale
All' Ambiente

e, per conoscenza
Al Consigliere Regionale
Donato Pica

Alla Presidenza del Consiglio
Regionale

LORO S E D I

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2008. 0642813 del 22/07/2008 ore 11,03
Dest.: ASSESSORE REGIONALE ALL'AMBIENTE; CONSIGLIERE REGIONALE DONATO PICA; PRESIDENZA CONSIGLIO R
Fascicolo : 2008.XXXII/7/1.65

Interrogazione a risposta scritta a firma del Consigliere Regionale Donato Pica concernente : " Valutazione Ambientale Strategica – istituzione di tavoli tecnici congiunti " (R.G. n. 1027)

Si trasmette, per competenza, l'interrogazione indicata in oggetto.

In relazione alla direttiva n.113/UDCP del 5.3.2003 del Presidente della Giunta Regionale, si resta in attesa di ricevere l'urgente risposta all'interrogazione in oggetto,che dovrà essere inviata anche alla Presidenza del Consiglio Regionale, e si avverte che, ai sensi e per gli effetti dell'art. 75 del regolamento interno del Consiglio Regionale, l'interrogazione sarà iscritta all'o.d.g. della prima seduta utile del Consiglio Regionale.

Antonio Massimo

CR/GC

31/07/2008 17:22 0817962388 ASSESSORATO AMBIENTE PAG 04/05

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2008.0007606/A
Del: 25/06/2008 10.32.54
Da: CR A SEROC

ATTIVITA' ISPETTIVA
REG. GEN. N. 1027/1/VIII LEG-RA

...o Regionale della Campania

...iglio Regionale
interrogazione a risposta scritta
0001/VIII LEGISLATURA
Presentata dal Consigliere Donato Pica il 24 giugno 2008
Al Presidente della Giunta regionale, Antonio Bassolino
All'Assessore all'Ambiente, Walter Ganapini

Oggetto : "Valutazione Ambientale Strategica", istituzione di "tavoli tecnici congiunti" (Regione – Provincia).

Premesso:

- Che con la Direttiva 2001/42/CE del Consiglio Europeo (pubblicata nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee del 21 luglio 2001) è stata introdotta nel diritto comunitario la "Valutazione Ambientale Strategica" (VAS) dei piani urbanistici e dei piani territoriali di settore.
- Che l'articolo 47 della legge regionale 22 dicembre 2004 n. 16, recante "Norme sul Governo del Territorio", obbliga i Comuni ad effettuare la Valutazione Ambientale Strategica dei contenuti dei piani territoriali di settore (agricoli, industriali, acque, rifiuti, trasporti, energetico, turistico, elettrico etc.) e dei piani urbanistici, fra i quali il PUC.
- Che la stessa legge regionale n. 16/2004 pone lo "*sviluppo sostenibile*", effettuato attraverso procedimenti di concertazione e partecipazione, al centro di ogni strategia di pianificazione territoriale ed urbanistica.
- Che con deliberazione della G.R. n. 421 del 12 marzo 2004 è stato approvato un disciplinare delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, Valutazione d'incidenza, Screening, "Sentito" e Valutazione Ambientale Strategica, prevedendo, tra l'altro, l'istituzione di "Tavoli tecnici" delegati a;
  - istruire le richieste di screening o di assoggettabilità alla procedura di VAS;
  - redigere apposita relazione riassuntiva delle risultanze dell'esame delle proposte progettuali e di pianificazione o programmazione, sulla base della quale la Commissione ed il Comitato Tecnico per l'Ambiente formulano il parere di competenza.

Serv. Ing. Cons/i.
24/06/08

Consiglio Regionale della Campania

- Che in fase di applicazione delle suddette attività sono state prontamente rilevate alcune criticità, rendendo necessaria la rielaborazione di nuove procedure finalizzate a rendere più snello l'iter amministrativo e, al tempo stesso, a favorire l'integrazione dei procedimenti.
- Che le suddette procedure rielaborate sono state approvate con Deliberazione di G. R. n. 426 del 14 marzo 2008.

Considerato:

- Che nel nostro territorio nessuna politica di sviluppo socio-economico può prescindere dalla tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico ed ambientale.
- Che per rendere efficaci le procedure finalizzate al raggiungimento dei suddetti obiettivi è indispensabile che le stesse siano agevolmente applicabili e libere da ogni inutile appesantimento burocratico.
- Che, al fine di favorire un'importante azione di sviluppo socio-economico per i nostri territori, alla notevole importanza che ricopre a tal scopo la pianificazione territoriale è necessario affiancare delle procedure in grado di avvicinare maggiormente gli enti proponenti i progetti da sottoporre a V.A.S. agli organi deputati alla successiva fase istruttoria.

Ciò premesso e considerato,

SI CHIEDE

di integrare le succitate procedure per la "Valutazione Ambientale Strategica" con l'istituzione di "tavoli tecnici congiunti" (Regione – Provincia), dislocati presso gli uffici provinciali già preposti ad istruire ed approvare i Piani Urbanistici.

La suddetta richiesta è mirata a rafforzare i vantaggi derivanti da una corretta azione di decentramento. Infatti, solo avvicinando gli organi deputati a valutare le proposte progettuali agli enti che le hanno elaborate e, soprattutto, alle realtà territoriali che attendono risposte dalla realizzazione dei suddetti progetti, sarà possibile aggiungere valore ad un'attività in grado di favorire non solo il confronto tra diverse competenze tecniche ma anche quello tra realtà che vivono lo stesso territorio.

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2008.0007606/A
Del 25/06/2008 10.32.54
Da: CR A: SEROC

Il Consigliere Regionale
On. Donato Pica

Mod. 1

31/07/2008 17:44 0817962388 ASSESSORATO AMBIENTE PAG 01/05

Giunta Regionale della Campania

Assessorato alle Politiche Ambientali, Ciclo Integrato delle Acque, Difesa del suolo, Parchi e Riserve Naturali, Protezione Civile

L'ASSESSORE

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2008.0008998/A
Del: 04/08/2008 10.55.35
Da: CR A: SEROC

All'A.G.C. Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale
Fax 081-7962451

Alla Presidenza del Consiglio Regionale
Fax 081-7783621 – 081-7783640

Prot. n. 3006 /SP
del 31.07.2008

Oggetto: Interrogazione a risposta scritta a firma del Consigliere Regionale Salvatore Ronghi concernente "delibera Giunta Regionale 1105/07 – Recam S.p.A.". (R.G. n.1031)

Si trasmette la nota prot. 0668194 del 30 luglio 2008 a firma del Coordinatore dell'A.G.C. 05 "Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile con la quale si riscontra l'interrogazione dell'On.le Salvatore Ronghi.

Walter Ganapini

80133 NAPOLI - Via De Gasperi, 28 - Tel. 081.7963007 - 081.7963008 - Fax 081.7963207
e-mail: ass.mocera@regione.campania.it

31/07/2008 17:44 0817962388 ASSESSORATO AMBIENTE PAG 02/05
30/07/2008 13:18 0817963048 SETT.TUTELA AMBIENTE PAG 01/01

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
PROT. N. 1879/1SP
30 LUG. 2008
SEGRETERIA PARTICOLARE
ASSESSORATO ALL'AMBIENTE

AREA 05

Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Ecologia. Tutela Ambientale.
Disinquinamento. Protezione civile

Il Coordinatore

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2008. 0568194 del 30/07/2008 ore 10,52
Dest.: ASSESSORE REGIONALE ALL'AMBIENTE,CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE DOTT. WALTER GANAPINI
Fascicolo : 2008.XXX.VI/1.12

30/7/08

All'Assessore Regionale
all'Ambiente
SEDE

Oggetto: Interrogazione a risposta scritta a firma del Consigliere Regionale Salvatore Ronghi concernente "Delibera Giunta Regionale 1105/07 – Recam s.p.a."

In riscontro alla nota prot.n. 642685 del 22/07/2008 con cui il Coordinatore AGC Gabinetto ha trasmesso l'interrogazione di cui all'oggetto, si comunica quanto segue con riferimento ai quesiti ivi riportati:

a) essendo il quesito di natura politica, si rinvia alle valutazioni che Lei vorrà adottare;
b) ad oggi, non sono state operate sostituzioni nei vertici aziendali e nelle aree di controllo regionali che, ai sensi della DGR n. 1767 del 31/10/2006, è l'AGC 17. La Giunta Regionale, con delibera n. 1257 del 24/07/2008, ha stabilito di acquisire le quote della Recam in possesso di Italia Lavoro spa al fine di possedere l'intero pacchetto azionario della Recam, consentendo in tal modo alla Regione di avvalersi di un nuovo management che potrà sviluppare una diversa e più efficace strategia industriale per lo svolgimento di attività di pubblica utilità nell'ambito della difesa dell'ambiente;
c) ai fini del riassetto della società e del personale dalla stessa impiegato, è necessario prima acquisire il 100% del pacchetto azionario della Recam e successivamente rivedere il management. A tal fine è stata convocata apposita riunione presso la scrivente area per il giorno 31 luglio p.v..

Dr. Luigi Rauci

Via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli –Tel. 081.7963029 – Fax 081.7963005

31/07/2008 17:44 0817962388 ASSESSORATO AMBIENTE PAG 03/05

AREA 01

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
PROT. N. 2879/SP
25 LUG. 2008
SEGRETERIA PARTICOLARE
ASSESSORATO ALL'AMBIENTE

Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Gabinetto Presidente della Giunta Regionale

Il Coordinatore

All' Assessore Regionale
All' Ambiente

e, per conoscenza
Al Consigliere Regionale
Salvatore Ronghi

Alla Presidenza del Consiglio
Regionale

LORO SEDI

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2008. 0642685 del 22/07/2008 ore 10,53
Dest.: ASSESSORE REGIONALE ALL'AMBIENTE; CONSIGLIERE SALVATORE RONGHI; PRESIDENZA CONSIGLIO REGION
Fascicolo : 2008.XXXII/1/1.63

Interrogazione a risposta scritta a firma del Consigliere Regionale Salvatore Ronghi concernente : " Delibera Giunta Regionale 1105/07 - Recam s.p.a. " (R.G. n. 1031)

Si trasmette, per competenza, l'interrogazione indicata in oggetto.

In relazione alla direttiva n.113/UDCP del 5.3.2003 del Presidente della Giunta Regionale, si resta in attesa di ricevere l'urgente risposta all'interrogazione in oggetto,che dovrà essere inviata anche alla Presidenza del Consiglio Regionale, e si avverte che, ai sensi e per gli effetti dell'art. 75 del regolamento interno del Consiglio Regionale, l'interrogazione sarà iscritta all'o.d.g. della prima seduta utile del Consiglio Regionale.

Antonio Massimo

GR/GC

31/07/2008 17:44 0817962388 ASSESSORATO AMBIENTE PAG 04/05

ATTIVITA' ISPETTIVA
REG. GEN. N. 1031 del 17.06.2008

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2008.0007717/A
Del 27/06/2008 10.08.31
Da: CR A: SEROC

Consiglio Regionale della Campania

Il Vice Presidente

Prot. n. 154/08/ddi
del 26/06/2008

Serv. Of. Com.
26/06/08

INTERROGAZIONE URGENTE A RISPOSTA SCRITTA
al PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE ed all'ASSESSORE ALL'AMBIENTE

Il sottoscritto Consigliere Regionale Salvatore Ronghi

Premesso che:

- la Recam S.p.A - società partecipata al 51% dalla Regione Campania e al 49% da Italia Lavoro, istituita nel 2003 per gestire interventi di recupero ambientale e della funzionalità idraulica dei Lagni del Monte Somma-Vesuvio e della Piana del Nolano - ha ricevuto, dalla sua costituzione, stanziamenti per 49 milioni di euro;

- con delibera della Giunta Regionale Campania n. 1105/07, la Recam S.p.A. è stata autorizzata a rimodulare il progetto originario per svolgere attività di bonifica su tutto il territorio regionale, ed in particolare nel perimetro territoriale del S.I.N. Litorale Domitio Flegreo Agro Aversano, ottenendo per questa finalità, sottoscritta in convenzione il 30 luglio 2007 con il Commissariato alle bonifiche, l'assegnazione di 21 milioni di euro;

- a fronte di una dichiarata (da parte della Recam S.p.A.) efficienza operativa e gestionale, si registrano denunce di "bonifiche fantasma", come appare risultare da diffide e contenziosi promossi, ad esempio, dal Comune di Nola nei confronti della Recam S.p.A. per non aver ripulito l'alveo Quindici, come da ordinanza del Commissario alle bonifiche dell'ottobre 2007, anche se risultava insediato il cantiere con la totale assenza di operatori; un alveo che, intasato da vegetazione incolta, bottiglie di plastica, elettrodomestici, copertoni e suppellettili varie, rischiava di tracimare a causa delle piogge invernali;

- in un'intervista del 5 giugno scorso, l'Assessore Canapiti - che ha avviato una serie di verifiche personali sulla qualità e l'efficienza dei servizi di bonifica ambientale - ha dichiarato che, alla luce delle sue dirette esperienze, intendeva riformare la Recam S.p.A., poiché l'attività affidata alla società deve essere svolta da personale altamente specializzato, personale che l'azienda non pare avere in organico;

- nella stessa intervista, l'Assessore ha dichiarato di aver bloccato, la settimana precedente in Giunta, una delibera di approvazione di alcuni preventivi di spesa della Recam, poiché le somme previste erano esorbitanti rispetto ai lavori programmati;

Consiglio Regionale della Campania

Il Vice Presidente

- da varie dichiarazioni alla stampa dello stesso Assessore, sembrava prendere corpo l'ipotesi di blocco dello stanziamento dei 21 milioni di euro per le bonifiche, da condizionare ad una revisione dei requisiti operativi della Recam S.p.A.;

- al contrario, in una successiva seduta di Giunta sono state accolte tutte le richieste della Recam S.p.A. e sono stati liberati i 21 milioni di euro per ulteriori progetti che si aggiungono ai 160 già concordati con la Regione, i quali, tutti, saranno ora sottoposti alla nuova Area di gestione dei rifiuti istituita presso il competente Assessorato;

INTERROGA

Il Presidente della Giunta Regionale e l'Assessore All'ambiente, per conoscere:

a) se fatti nuovi e determinanti – e quali – siano intervenuti tra il tempo delle dichiarazioni dell'Assessore Canapini e la deliberazione di approvazione dei progetti e di stanziamento dei 21 milioni di euro adottata in favore della Recam S.p.A.;

b) se siano state operate sostituzioni nei vertici aziendali o delle aree di controllo regionale tali da garantire una diversa e migliore capacità operativa e gestionale dell'azienda in parola;

c) se – alla luce della "riformazione" dell'Azienda preannunciata dall'Assessore Canapini - siano stati pianificati interventi di salvaguardia del personale LSU, attraverso riqualificazione professionale ovvero idonco reimpiego.

- Salvatore Ronghi -

Mod. 3P

29/07/2008 15:19 0817968576 SEGR.ASS.TURISMO PAG 01/02

0817968576

Giunta Regionale della Campania

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2008.0008895/A
Del 30/07/2008 12 15 31
Da CR A SEROC

o al Turismo e Beni Culturali
L'Assessore

Ris. Prot. 1195/S.P.
del 29.07.2008

Al Presidente del Consiglio Regionale

Al Consigliere Regionale
Salvatore Ronghi

e.p.c. All'A.G.C. Gabinetto Presidente della Giunta Regionale
Rif. Prot.n. 642760 del 22.07.08

Oggetto: Interrogazione a risposta scritta a firma del Consigliere Regionale Salvatore Ronghi
Concernente: "Disposizioni in materia di Turismo". RG N. 153/1

In riferimento all'interrogazione a risposta scritta a firma del Consigliere Regionale Salvatore Ronghi n. prot. 159 del 27 giugno 2008, si ritiene necessario formulare le opportune osservazioni in merito.

In Campania, la disciplina delle attività professionali turistiche è contenuta nella Legge Regionale 16 marzo 1986, n. 11 e ss.mm.ii. che risulta, attualmente, ancora vigente.

Con il Decreto Legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito in Legge 2 aprile 2007, n. 40, recante "Misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche e la nascita di nuove imprese" sono state previste, tra l'altro, specifiche norme per l'esercizio dell'attività di guida turistica ed accompagnatore turistico.

In particolare, l'art. 10, nel testo modificato dalla Legge n. 40/2007, dispone nel comma 4:

"Le attività di guida turistica e accompagnatore turistico, come disciplinate dall'articolo 7 della legge 29 marzo 2001, n. 135, e successive modificazioni, non possono essere subordinate all'obbligo di autorizzazioni preventive, al rispetto di parametri numerici e a requisiti di residenza, fermo restando il possesso dei requisiti di qualificazione professionale previsti dalle normative regionali. Ai soggetti titolari di laurea in lettere con indirizzo in storia dell'arte o in archeologia o titolo equipollente, l'esercizio dell'attività di guida turistica non può essere negato, nè subordinato allo svolgimento dell'esame abilitante o di altre prove selettive, salva la previa verifica delle conoscenze linguistiche e del territorio di riferimento. Al fine di migliorare la qualità dell'offerta del servizio in relazione a specifici territori o contesti tematici, le regioni promuovono sistemi di accreditamento, non vincolanti, per le guide turistiche specializzate in particolari siti, località e settori. Ai soggetti titolari di laurea o diploma universitario in materia turistica o titolo equipollente non può essere negato l'esercizio dell'attività di accompagnatore turistico, fatta salva la previa verifica delle conoscenze specifiche quando non siano state oggetto del corso di studi. I soggetti abilitati allo svolgimento dell'attività di guida turistica nell'ambito dell'ordinamento giuridico del Paese comunitario di appartenenza operano in regime di libera prestazione dei servizi senza necessità di alcuna autorizzazione, ne' abilitazione, sia essa generale o specifica";

Il medesimo art. 10, nel testo modificato dalla Legge n. 40/2007, al comma 7 ha stabilito altresì che:

"Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto le regioni, le province ed i comuni adeguano le disposizioni normative e regolamentari ai principi di cui ai commi da 2 a 5";

Quest'Assessorato, pertanto, in considerazione dei lavori in corso da parte della Terza Commissione

80143 NAPOLI - Centro Direzionale Isola C/5 - Tel. 081.7968814 - 8942 – Fax 081.7968576
e-mail: velardi@regione.campania.it

29/07 2008 15:19 0817968576 [illegible] PAG 02/02

Giunta Regionale della Campania

Assessorato al Turismo e Beni Culturali
L'Assessore

[illegible] 2006 recante [illegible] Testo Unico in Consiliare sul disegno di legge [illegible] Deliberazione di [illegible] materia di Turismo" che disciplina [illegible] le professioni turistiche, ha predisposto una proposta di adeguamento in materia, trasmettendola [illegible] novembre 2[illegible] alla suddetta Terza Commissione Consiliare.

Nelle more del perfezionamento [illegible] D.G.R. n. [illegible] 2006, e tenuto conto dei termini fissati dal Decreto Bersani [illegible] di adottare un atto di indirizzo inerente alle disposizioni contenute nella Legge Regionale [illegible] 86 alla luce dei principi introdotti dall'art. 10, comma 4, del Decreto Legge n. [illegible] per favorire [illegible] degli uffici amministrativi regionali chiamati ad applicare le richiamate normative, per garantire la libertà di concorrenza secondo condizioni di pari opportunità ed il corretto ed uniforme funzionamento del mercato nonché per assicurare la tutela dei consumatori finali mediante migliori condizioni di accessibilità all'acquisto di servizi.

Il contenuto del provvedimento giuntale n. 980 del 6 giugno 2008 è stato interamente mutuato dalla legislazione nazionale che è la fonte normativa che ha prodotto i propri effetti giuridici nell'ambito delle disposizioni normative vigenti. Il provvedimento deliberativo è privo di qualsiasi carattere di innovatività, ed esplica una funzione meramente di indirizzo in merito alla vigente legge regionale n. 11/86 alla luce dei principi introdotti dalla normativa nazionale.

Ciò, peraltro, non ha inciso in alcun modo sulla potestà legislativa che, ovviamente, resta incardinata in capo all'organo consiliare: nel momento in cui, tale organo dovesse adottare [illegible] disciplina, l'Amministrazione sarebbe tenuta ad attuarla e a richiederne l'osservanza dei destinatari della medesima, in ossequio al principio generale di successione di leggi nel tempo.

La Delibera 980/2008, unitamente ai provvedimenti attuativi della medesima e alla relativa modulistica, è stata esclusivamente pubblicata sul BURC n. 26 del 30 giugno 2008.

Con riferimento alla richiesta di [illegible] *delibera approvata in data odierna con la quale si aboliscono le aziende turistiche* occorre precisare che [illegible] aziende non risultano abolite.

Con le Delibere di Giunta Regionale n. [illegible] si è proceduto alla nomina di un Amministratore, rispettivamente per l'E.P.T. di Salerno e di Napoli e contestualmente per le Aziende insistenti sul territorio di riferimento.

La finalità di tale decisione trova fondamento [illegible] sulla razionalizzazione e sul coordinamento delle attività e dei servizi svolti dagli Enti [illegible] in ottica di economicità, efficacia ed efficienza dell'attività amministrativa nonché di semplificazione ed economia dei procedimenti di contenimento della spesa pubblica, in armonia con le disposizioni nazionali e regionali di legge anche sull'esigenza di rilanciare l'immagine della Campania per fronteggiare in questo particolare periodo congiunturale l'impatto negativo determinato dall'"*emergenza rifiuti*".

Ciò, come emerge anche dagli atti assunti nelle more del perfezionamento dell'iter legislativo, avviato con la trasmissione del disegno di legge.

In realtà si è rimarcato il ruolo centrale agli EE.PP.T. che già ai sensi dell'art. 2, comma 2 lett. b), del D.P.R. 27 agosto 1960, n. 1044, hanno il compito di *coordinare nell'ambito della Provincia la propaganda e le manifestazioni di interesse turistico nonché le attività delle Aziende Autonome di Cura Soggiorno o Turismo, degli enti e delle organizzazioni che perseguono fini turistiche*.

Claudio Velardi

80143 NAPOLI - Centro Direzionale [illegible] - Fax 081 7968576
[illegible]

31/07/2008 17:15 0817962388 ASSESSORATO AMBIENTE PAG 01/07

Giunta Regionale della Campania

Assessorato alle Politiche Ambientali, Ciclo Integrato delle Acque, Difesa del suolo, Parchi e Riserve Naturali, Protezione Civile

L'ASSESSORE

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2008.0009000/A
Del: 04/08/2008 10.58 12
Da: CR A: SEROC

All'A.G.C. Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale
Fax 081-7962451

Alla Presidenza del Consiglio Regionale
Fax 081-7783621 – 081-7783640

Prot. n. 3008 /SP
del 31.07.2008

Oggetto: Interrogazione a risposta scritta a firma del Consigliere Regionale Pietro Diodato concernente "Finanziamenti a favore della Recam" (R.G. n. 1034).

Si trasmettono le note prot. 0668262 e n. 0668435 del 30 luglio 2008 a firma del Coordinatore dell'A.G.C. 05 "Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile con le quali si riscontrano l'interrogazione dell'On.le Pietro Diodato.

Walter Ganapini

Sens. Op. Com.
01/08/08

80133 NAPOLI - Via De Gasperi, 28 - Tel. 081.7963007 - 081.7963008 - Fax 081.7963207
e-mail: ass.nocera@regione.campania.it

31/07/2008 17:15 0817962388 ASSESSORATO AMBIENTE PAG 02/07
30/07/2008 13:17 0817963048 SETT.TUTELA AMBIENTE PAG 01/02

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
PROT. N. ...
30 LUG. 2008
SEGRETERIA PARTICOLARE
ASSESSORATO ALL'AMBIENTE

AREA 05

Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Ecologia. Tutela Ambientale.
Disinquinamento. Protezione civile

Il Coordinatore

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2008. 0668262 del 30/07/2008 ore 10,58
Dest ASSESSORE REGIONALE ALL'AMBIENTE,CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE DOT" WALTER GANAPINI

30/7/08

All'Assessore Regionale
all'Ambiente
SEDE

Oggetto: Interrogazione a risposta scritta a firma del Consigliere Regionale Pietro Diodato concernente "Finanziamenti a favore della Recam."

In riscontro alla nota prot.n. 642850 del 22/07/2008 con cui il Coordinatore AGC Gabinetto ha trasmesso l'interrogazione di cui all'oggetto, si comunica quanto segue con riferimento ai quesiti ivi riportati:

a) essendo il quesito di natura politica, si rinvia alle valutazioni che Lei vorrà adottare;
b) i progetti inerenti lo stanziamento di € 21.000.000,00 sono riportati nella DGR n. 928/08 e s.m.i e di seguito si riportano:

a. Intervento sul sito di stoccaggio provvisorio in località Foro Boario – Maddaloni (CE) – Euro 2.490.123,79;
b. Interventi su siti ubicati nel territorio del Comune di Nola (NA) – Euro 7.209.045,12;
c. Interventi su siti ubicati nel territorio del Comune di Acerra (NA) – Euro 3.965.157,00;
d. Intervento sul sito dell'area ex cementificio nel Comune di Quarto (NA) – Euro 34.133,64;
e. Interventi su siti ubicati nel territorio del Comune di Terzigno (NA) – Euro 2.249.379,24;
f. Intervento lungo un tratto di strada Casacelle - Parete nel Comune di Giugliano in Campania (NA) – Euro 12.070,68;
g. Interventi su siti ubicati nel territorio del Comune di Marigliano (NA) – Euro 4.824.000,00;
h. Servizio di gestione dei RAEE - € 175.209,98.

Rientra nel programma di interventi anche l'attuazione di interventi straordinari di risanamento ambientale delle aree extraurbane, affidato alla RECAM spa con DGR n. 1311 del 17/07/2007 e coordinato e gestito dal Settore Interventi di Protezione Civile, il cui costo è di € 427.422,52, IVA compresa.

Via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli – Tel. 081.7963029 – Fax 081.7963003

31/07/2008 17:15 0817963388 ASSESSORATO AMBIENTE PAG 03/07
30/07/2008 13:17 0817963848 SET. TUTELA AMBIENTE PAG 02/02

AREA 05

Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Ecologia. Tutela Ambientale.
Disinquinamento. Protezione civile

Il Coordinatore

Gli interventi da realizzare saranno attuati con la definizione di un piano in accordo con l'AGC 21 "Programmazione e gestione dei rifiuti" secondo le priorità stabilite dalla L.R. n. 4/07 e s.m.i., nei limiti dell'importo massimo di € 21 000 000,00

Nelle more della definizione del suddetto piano, la RECAM può attivare l'intervento nel territorio di Acerra (lett. c).

Considerato che la perizia di assestamento relativa alle attività affidate e svolte dalla RECAM spa nel biennio 2006/08 e di cui alle delibere di G.R. n. 498/07 e n. 1105/07 trova copertura finanziaria nello stanziamento complessivo di € 21.000.000.00, con DGR n. 1175/08 si è dato atto che la delibera G.R. n. 928/08 risulta modificata relativamente al piano degli interventi che dovranno essere realizzati nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili di € 21.000.000,00 al netto della perizia di assestamento;

c) il numero dei dipendenti a tempo indeterminato della Recam risulta pari a 410.

Per quanto concerne gli ulteriori quesiti contenuti nell'interrogazione consiliare, non essendo informazioni in nostro possesso, si è provveduto a richiederle alla Recam e all'Assessorato al Lavoro, considerato che ai sensi della DGR. n. 1767/06 il controllo della società è affidato all'AGC 17.

Dr. Luigi Rauci

31/07/2008 17:15 0817962388 ASSESSORATO AMBIENTE PAG 04/07
30/07/2008 13:11 0817963048 SETT.TUTELA AMBIENTE PAG 01/01

AREA 05

Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Ecologia. Tutela Ambientale.
Disinquinamento. Protezione civile

Il Coordinatore

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
PROT. N. 2969/SP
30 LUG. 2008
SEGRETERIA PARTICOLARE
ASSESSORATO ALL'AMBIENTE

All'Assessore Regionale
al Lavoro
Fax 081/7966373

Alla RECAM spa
Fax 081/ 787 24 82

E. p.c. All'assessore Regionale all'Ambiente

Oggetto: Interrogazione a risposta scritta a firma del Consigliere Regionale Pietro Diodato concernente "Finanziamenti a favore della Recam."

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, che si allega in copia, si chiede di riscontrare con cortese urgenza i quesiti di cui ai punti n. 3, 4, 5 e 6.

Dr. Luigi Rauci

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2008. 0668435 del 30/07/2008 ore 11.11
Dest: ASSESSORE ISTRUZIONE FORMAZIONE LAVORO
ASSESSORE REGIONALE ALL'AMBIENTE.CICLO INTEGR
Fascicolo 2008 XXXVI/1.12

Via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli – Tel. 081.7963029 – Fax 081.7963005

31/07/2008 17:15 0817962388 ASSESSORATO AMBIENTE PAG 05/07

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
PROT. N. 1874.SP
25 LUG. 2008
SEGRETERIA PARTICOLARE
ASSESSORATO ALL'AMBIENTE

AREA 2

Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Gabinetto Presidente della Giunta Regionale

Il Coordinatore

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2008.0642850 del 22.07.2008 ore 11.0o
Dest.: ASSESSORE REGIONALE ALL'AMBIENTE, CONSIGLIERE REGIONALE PIETRO DIODATO; PRESIDENZA CONSIGLI
Fascicolo : 2008.XXIII/7/1.65

All' Assessore Regionale
All' Ambiente

e, per conoscenza
Al Consigliere Regionale
Pietro Diodato

Alla Presidenza del Consiglio
Regionale

LORO S E D I

Interrogazione a risposta scritta a firma del Consigliere Regionale Pietro Diodato concernente : " Finanziamenti a favore della RECAM " (R.G. n. 1034)

Si trasmette, per competenza, l'interrogazione indicata in oggetto.

In relazione alla direttiva n.113/UDCP del 5.3.2003 del Presidente della Giunta Regionale, si resta in attesa di ricevere l'urgente risposta all'interrogazione in oggetto,che dovrà essere inviata anche alla Presidenza del Consiglio Regionale, e si avverte che, ai sensi e per gli effetti dell'art. 75 del regolamento interno del Consiglio Regionale. l'interrogazione sarà iscritta all'o.d.g. della prima seduta utile del Consiglio Regionale.

Antonio Massimo

GR/GC

31/07/2008 17:15 0817962388 ASSESSORATO AMBIENTE PAG 06/07

ATTIVITA' ISPETTIVA
REG. GEN. N. 1034/1/VIII/LEG-RA

Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Alleanza Na

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2008.0007867/A
Del. 03/07/2008 09.16.08
Da: CR A SEROC

Prot. n. 135
Napoli, 01 luglio 2008

INTERROGAZIONE URGENTE A RISPOSTA SCRITTA AL PRESIDENTE DELLA REGIONE CAMPANIA E ALL'ASSESSORE ALL'AMBIENTE

Il sottoscritto Pietro Diodato, consigliere della Regione Campania di Alleanza Nazionale premesso che:

la Recam SpA è una società operante nel settore della gestione dei servizi di bonifica e recupero ambientale la cui quota di partecipazione da parte della Regione Campania è pari al 51%, vedi DGRC n° 942 del 14.03.03 mentre il restante 49% risulta essere detenuto dalla Italia Lavoro SpA;

in una delle sedute del mese di Maggio u.s. la giunta regionale ha, di fatto, raccolto le richieste della Recam assegnandole ben 21 milioni di euro per sette nuovi progetti di bonifica ambientale che si vanno ad aggiungere agli oltre 49 milioni di euro già stanziati per la società partecipata in oggetto per la gestione del periodo di lavoro 2003 – 2008;

l'ulteriore assegnazione dei citati 21 milioni di euro, perlopiù provenienti da Fondi Fas (Aree sottoutilizzate), trova davvero poche giustificazioni soprattutto se si considera il rapporto assolutamente squilibrato tra Regione Campania e Recam, dal momento che si continua da anni ad erogare fondi ad una società che, seppur partecipata, si è contraddistinta per gli sprechi e le perdite in bilancio come già evidenziato dallo scrivente in precedenti interrogazioni alcune delle quali peraltro ancora oggi prive di risposta da parte dei Vostri uffici;

ancora una volta, dunque, ci troviamo a dover "*fare i conti*" con la Recam e, ancora una volta, sembrerebbe ormai cosa certa che gran parte dei nuovi fondi sarà utilizzato, come al solito, per nuove dubbie assunzioni, incarichi di consulenza sospetti, stipendi d'oro ecc.;

è dunque il caso di approfondire, almeno questa volta, il modus operandi degli amministratori della Recam e di mantenere alta la guardia verso tutti quei meccanismi che già in passato hanno generato fin troppi sospetti per i costi troppo alti dei servizi erogati, tanto da allarmare finanche lo stesso Assessore all'Ambiente che fino all'ultimo momento, cioè fino a quando è stata la giunta regionale a decidere diversamente costringendo l'Assessore ad un clamoroso dietrofront, sembrava fermamente intenzionato a bloccare l'erogazione delle risorse;

Serv. Ogl. Com. 02/07/08

Centro Direzionale Isola F13
Tel 0817783288 - Fax 0817783079
diodato.pie@consiglio.regione.campania.it
www.diodato.it

Interroga

Il Presidente della regione Campania e l'Assessore all'Ambiente per conoscere:

1. Quali siano i reali motivi che hanno finito per indurre l'Assessore all'Ambiente a ritornare sui suoi passi adottando un provvedimento che egli stesso aveva messo in discussione e che prevedeva l'assegnazione di ulteriori 21 milioni di euro alla Recam.
2. Quali siano nello specifico i progetti che hanno comportato lo stanziamento dei citati 21 milioni di euro per la Recam ed in quale modo siano stati suddivisi i fondi in oggetto.
3. Quale sia, ad oggi, il numero di dipendenti della Recam ivi compresi i dipendenti distaccati e/o comandati presso enti pubblici (Regione Campania compresa) con relativo elenco nominativo e specificazione della data di assunzione e di distacco e/o comando, e delle funzioni attuali e di provenienza con ricostruzione storica di carriera.
4. Se alla luce delle attività che la Recam ha svolto nel passato e soprattutto dei nuovi fondi ad essa assegnati, siano state effettuate negli ultimi mesi nuove assunzioni e/o siano stati affidati ulteriori incarichi di consulenza oppure, come appare ancora più probabile, ci siano intenti di tal genere in itinere, anche al fine di rendere finalmente trasparente la gestione di una delle società partecipate della Regione Campania più discusse e che da sempre si contraddistingue per i costi di gestione, anche e soprattutto del personale e dei consulenti, troppo alti.
5. i curricula dei professionisti già impiegati dalla RECAM negli anni passati in modo da poter attingere notizie utili ed approfondite sulla natura dei reiterati incarichi e verificare se continueranno ad attingere anche per quanto riguarda i nuovi progetti dal "pozzo Recam".
6. Quali siano gli emolumenti percepiti annualmente dall'Amministratore Delegato di Recam e quali gli atti sottoscritti dallo stesso in merito ad assunzioni ed incarichi di consulenza conferiti negli ultimi due anni.

On. Pietro Diodato

Centro Direzionale Isola F13
Tel 0817783288 - Fax 0817783079
diodato.pie@consiglio.regione.campania.it
www.diodato.it

Giunta Regionale della Campania

Consiglio Regionale della Campania
SEGRETERIA DEL PRESIDENTE
PROT. N° 2853 DEL 18.08.08

L'Assessore alla Sanità

PROT. N. 2505/SP
DEL 6.8.08

Al Presidente del Consiglio
della Regione Campania

e p.c.

Presidente della Giunta
ella Regione Campania

Consiglio Regionale della Campania
Prot. Gen. 2008.0009279/A
Del: 25/08/2008 12.19.27
Da: CR A: SEROC

Serv. Dif. Cons. 25/08/08

Oggetto : Interrogazione a risposta scritta del Consigliere Regionale, Michele Ragosta concernente " Utilizzo risorse ASL Sa/2 in tema di Salute Mentale" (R. G. n. 832).

In riferimento all'interrogazione in oggetto, la Direzione dell'ASL SA/2 in un'ampia e articolata relazione riferisce quanto segue:

Punto 1- In merito all'utilizzo delle risorse in relazione alle politiche relative alla Salute Mentale. l'ASL SA/2 nell'anno 2007 ha fissato, con propria direttiva annuale, gli obiettivi che vengono qui riportati in allegato. Tali obiettivi hanno trovato un'articolazione operativa da parte del DSM, approvata dalla Direzione Aziendale con assegnazione delle relative risorse economiche. Si comunica che tutti gli obiettivi sono stati raggiunti e che le risorse utilizzate sono state all'incirca pari a quelle assegnate.
Analogamente, nell'anno in corso sono stati fissati sempre per il DSM, gli obiettivi e le risorse necessarie al conseguimento.

Punto 2- E' in corso di stesura, la convenzione tra l'ASL Sa/2 e le cooperative del Terzo Settore attive sul territorio ed individuate attraverso l'istituendo Albo delle Cooperative, al fine di regolamentare con principi e criteri certi la collaborazione tra ente pubblico sanitario e Terzo Settore per quanto riguarda i percorsi di cura di utenti che necessitano di realizzare progetti riabilitativi individuali in regime residenziale o semiresidenziale.

In questo ambito è previsto il necessario adeguamento delle rette da corrispondere per la residenzialità, orientando, previa condivisione con gli enti comunali che provvedono comunque alla corresponsione del 60% della retta così come previsto dalla normativa vigente, il tariffario non più ad una onnicomprensiva e specificata retta giornaliera, ma ad un dettagliato e differenziato elenco di prestazioni e servizi modulabili sulla base dei progetti individualizzati di cura costruiti ad personam secondo le esigenze del singolo utente.

L'ASL SA/2 sta procedendo, infatti, attraverso la stesura di uno schema di convenzione che deve essere condiviso anche dai Comuni, ad una maggiore personalizzazione del contratto per l'assistenza ai pazienti del territorio ed ha inoltre avviato attraverso la costituzione di appositi Nuclei Operativi il processo di verifica dei requisiti tecnico-organizzativi e professionali necessari per l'accreditamento istituzionale delle strutture pubbliche e del privato convenzionato.

Giunta Regionale della Campania

L'Assessore alla Sanità

Punto 3- Il percorso di cura di utenti per i quali si predispone un progetto terapeutico riabilitativo individuale si realizza anche attraverso l'inserimento in strutture residenziali gestite dal Terzo Settore. Sono circa 80 gli utenti del DSM ospiti presso i gruppi appartamento e comunità delle Cooperative attive sul territorio dell'ASL SA/2.

E' da segnalare una reale condizione di precarietà degli operatori del Terzo Settore, dovuta in particolare alle problematiche di bilancio conseguenti ai ritardi nella corresponsione delle rette dovute per tali utenti. Tuttavia il DSM elabora e verifica progetti terapeutici con gli operatori anzidetti ed opera un monitoraggio delle prestazioni riabilitative.

In conclusione, si rassicura l'On.le interrogante , che le strutture residenziali ad alta intensità assistenziale e direttamente gestite dal DSM dell'ASL Sa/2 (la comunità terapeutica di via Bastioni e la SIR di Mariconda) sono adeguate dal punto di vista strutturale, gestite dal personale sanitario organizzato per fornire assistenza sulle 24 ore ai dieci utenti residenti nella prima ed ai 15 utenti nella seconda, in prevalenza provenienti dagli ex O.P., in condizioni ambientali ed assistenziali sicuramente più che dignitose e largamente distanti dal contesto alienante e spersonalizzante del custodialismo manicomiale.

Le strutture sono perfettamente inserite nel contesto urbano, ed al loro interno si sviluppano diverse attività di tipo riabilitativo finalizzate al reinserimento socio-familiare degli utenti accolti. Non esistono, quindi, procedure previste per l'istituzionalizzazione dei pazienti nel DSM dell'ASL SA/2, bensì una complessiva politica di costruzione di percorsi di uscita dal circuito assistenziale psichiatrico. I trattamenti posti in essere dal DSM sono i migliori possibili in relazione alle risorse strutturali, umane ed economiche disponibili.

Montemarano

ALLEGATO 1

A.S.L. SALERNO 2

Documenti di programmazione relativi al budget anno 2007

Dipartimento Salute Mentale

ASL SALERNO 2

DIPARTIMENTO DI SALUTE MENTALE
PROGRAMMAZIONE 2007 OBIETTIVI SPECIFICI

ALLEGATO A

tip macrodir	macrodir	U.O.	codice obiettivo	nome obiettivo	azione	Nome dell'indicatore	Valore iniziale dell'indicatore	indicatore di risultato intermedio al 30.06.07	risultato atteso indicatore al 31.12.07	osservazioni
DSM	DSM	UOSMB	[illegible]	Potenziare ed implementare i progetti di promozione/educazione della salute rivolti agli adolescenti attraverso il gruppo di lavoro integrato nell'ambito del Progetto Aziendale Spazio Adolescenti e sulla base delle indicazioni formulate dalla Struttura Promozione della salute.	Sviluppo del sistema integrato di interventi e servizi sociali e sociosanitari attraverso l'ampliamento del numero di Punti di ascolto presso le scuole in integrazione con le attività promosse dal PAT e dal Piano di Zona Ambito S5 Attivazione della presa in carico integrata nell'ambito dei percorsi di salute nella sede distrettuale dello Spazio Adolescenti	n. punti di ascolto/consultazione presso le scuole, n. adolescenti presi in carico/n. adolescenti raggiunti	n. punti di ascolto/consultazione presso le scuole 7 n. adolescenti presi in carico/n. adolescenti raggiunti 0/15 3	n. punti di ascolto/consultazione presso le scuole 7 n. adolescenti presi in carico/n. adolescenti raggiunti 5/1500	n. punti di ascolto/consultazione presso le scuole 8 n. adolescenti presi in carico/n. adolescenti raggiunti 10/1700	
DSM	DSM	UOSMB	[illegible]	Creazione e revisione delle agende informatizzate delle prenotazioni entro il 31 dicembre 2007	Informatizzazione agende delle prenotazioni	a) creazione agende informatizzate b) rilevazione mensile tempi di attesa	1) 0 2) 0	1) 0 2) 6	1) 1 2) 12	
DSM	DSM	UOSMC	[illegible]	Rimodulazione dell'offerta assistenziale e dell'appropriatezza delle prestazioni al fine di adeguare la rete di strutture per l'assistenza in regime residenziale e residenziale/domiciliare	a) Rivalutare i pazienti già ospiti nel 2006 nelle strutture residenziali b) Individuazione con relativo progetto terapeutico riabilitativo dei nuovi pazienti che necessitano di residenzialità c) Raccolta dati per anagrafe dei pazienti ospiti delle strutture residenziali	a) Numero pazienti già presenti al 31/12/2006 b) Numero di nuovi pazienti da inserire in strutture residenziali c) Anagrafe pazienti (report annuale)	1) 13 2) 0 3) 1	1) 7 2) 1 3) 13	1) 13 2) 0 3) 13	
DSM	DSM	UOSMC	[illegible]	Necessità d'implementare le procedure per la presa in carico integrata, previste dalle Linee Guida già licenziate dal DSM	Rivalutare i pazienti già in carico presso la UOSM ed adeguare i criteri di condotta terapeutica	N° pazienti rivalutati e presi in carico con le modalità previste dalle Linee Guida	10	15	20	
DSM	DSM	UOSMC	[illegible]	Sviluppo delle modalità partecipative alle attività di integrazione socio-sanitaria connesse ai Piani di Zona sviluppando metodologie di integrazione funzionale con il complesso delle articolazioni distrettuali interessate	a) incontri periodici con i referenti dell'Ufficio di piano S/5 e i referenti distrettuali	a) Numero di incontri con i referenti dell'Ufficio di piano S/5 e i referenti distrettuali	0	4	8	
DSM	DSM	UOSMC	[illegible]	Potenziare e/o migliorare i progetti di promozione/educazione della salute rivolti agli adolescenti, attraverso il gruppo di lavoro integrato nell'ambito del progetto aziendale spazio adolescenti e sulla base delle indicazioni formulate dalla Struttura promozione della salute	a) incontri periodici con il Gruppo di Lavoro integrato b) progetti di educazione alla salute rivolti agli adolescenti	a) numero incontri gruppo di lavoro integrato b) numero progetti realizzati c) numero valutazioni di esito e di gradimento	1) 0 2) 0 3) 0	1) 6 2) 0 3) 0	1) 12 2) 3 3) 3	
DSM	DSM	UOSMC	[illegible]	Attivare iniziative di educazione alla salute ai cittadini sul buon uso del farmaco, attraverso la realizzazione del progetto aziendale "Per l'educazione al corretto uso del farmaco" e sulla base delle indicazioni formulate dalla Strutture per la Promozione della Salute	a) incontri periodici con il Gruppo di Lavoro funzionale al progetto b) realizzazione di un concorso sul tema inerente al corretto uso del farmaco, rivolto agli studenti della scuola media inferiori del Distretto C di Battipaglia	a) numero incontri gruppo di lavoro funzionale al progetto b) realizzazione di un concorso	1) 0 2) 0	1) 3 2) 0	1) 6 2) 1	

ASL SALERNO 2

DIPARTIMENTO DI SALUTE MENTALE
PROGRAMMAZIONE 2007 OBIETTIVI SPECIFICI

ALLEGATO A

tip macrodir	macrodir	U.O.	codice obiettivo	nome obiettivo	azione	Nome dell'indicatore	Valore iniziale dell'indicatore	indicatore di risultato intermedio al 30.06.07	risultato atteso indicatore al 31.12.07	osservazioni
DSM	DSM	UOSMA	[illegible]	Creazione e revisione delle agende informatizzate delle prenotazioni entro il 31 dicembre 2007	Informatizzazione agende delle prenotazioni	a) creazione agende informatizzate b) rilevazione mensile tempi di attesa	1) 0 2) 0	1) 0 2) 6	1) 1 2) 12	
DSM	DSM	UOSMB	[illegible]	Presa in carico e continuità terapeutica dei problemi di salute mentale del paziente, qualunque sia il punto di accesso del paziente nel sistema sanitario, attraverso l'integrazione funzionale del DSM con i distretti e gli ospedali, consultando periodicamente le Associazioni dei familiari	Il tasso di prevalenza dello 0,2% della popolazione produce una domanda attesa di 134 persone affette da malattie mentale grave per territorio della UOSM B, si intende formalizzare in cartella il 20% delle prese in carico, così come definite dalle linee guida dipartimentali per la presa in carico, e assegnate sulla base della suddivisione territoriale dell'ambito di Campagna, il coordinamento dei processi di presa in carico è assicurato dalle riunioni d'équipe	n. utenti con presa in carico formalizzata / 134 * 100	0	Superiore al 4%	Superiore al 20%	
DSM	DSM	UOSMB	[illegible]	Presa in carico e la continuità dei problemi di salute mentale del paziente, qualunque sia il punto di accesso del paziente nel sistema sanitario, attraverso l'integrazione funzionale del Dipartimento di Salute Mentale, con i Distretti e gli Ospedali, consultando periodicamente le Associazioni dei familiari	Il tasso di prevalenza dello 0,2% della popolazione produce una domanda attesa di 134 persone affette da malattie mentale grave per territorio della UOSM B, si intende formalizzare in cartella il 20% delle prese in carico, così come definite dalle linee guida dipartimentali per la presa in carico, e assegnate sulla base della complessità delle situazioni (casi difficili), il coordinamento dei processi di presa in carico è assicurato dalle riunioni d'équipe	n. utenti con presa in carico formalizzata / 134 * 100	0	Superiore al 4%	Superiore al 20%	
DSM	DSM	UOSMB	[illegible]	Presa in carico e la continuità dei problemi di salute mentale del paziente, qualunque sia il punto di accesso del paziente nel sistema sanitario, attraverso l'integrazione funzionale del Dipartimento di Salute Mentale, con i Distretti e gli Ospedali, consultando periodicamente le Associazioni dei familiari	Il tasso di prevalenza dello 0,2% della popolazione produce una domanda attesa di 134 persone affette da malattie mentale grave per territorio della UOSM B, si intende formalizzare in cartella il 20% delle prese in carico, così come definite dalle linee guida dipartimentali per la presa in carico, e assegnate sulla base della suddivisione territoriale dell'ambito Eboli2, il coordinamento dei processi di presa in carico è assicurato dalle riunioni d'équipe.	n. utenti con presa in carico formalizzata / 134 * 100	0	Superiore al 4%	Superiore al 20%	
DSM	DSM	UOSMB	[illegible]	Presa in carico e la continuità dei problemi di salute mentale del paziente, qualunque sia il punto di accesso del paziente nel sistema sanitario, attraverso l'integrazione funzionale del Dipartimento di Salute Mentale, con i Distretti e gli Ospedali, consultando periodicamente le Associazioni dei familiari	Il tasso di prevalenza dello 0,2% della popolazione produce una domanda attesa di 134 persone affette da malattie mentale grave per territorio della UOSM B, si intende formalizzare in cartella il 20% delle prese in carico, così come definite dalle linee guida dipartimentali per la presa in carico, e assegnate sulla base della suddivisione territoriale dell'ambito Eboli1, il coordinamento dei processi di presa in carico è assicurato dalle riunioni d'équipe.	n. utenti con presa in carico formalizzata / 134 * 100	0	Superiore al 4%	Superiore al 20%	
DSM	DSM	UOSMB	[illegible]	Presa in carico e la continuità dei problemi di salute mentale del paziente, qualunque sia il punto di accesso del paziente nel sistema sanitario, attraverso l'integrazione funzionale del Dipartimento di Salute Mentale, con i Distretti e gli Ospedali, consultando periodicamente le Associazioni dei familiari	Il tasso di prevalenza dello 0,2% della popolazione produce una domanda attesa di 134 persone affette da malattie mentale grave per territorio della UOSM B, si intende formalizzare in cartella il 20% delle prese in carico, così come definite dalle linee guida dipartimentali per la presa in carico, e assegnate sulla base della suddivisione territoriale dell'ambito "Zona Sud", il coordinamento dei processi di presa in carico è assicurato dalle riunioni d'équipe.	n. utenti con presa in carico formalizzata / 134 * 100	0	Superiore al 4%	Superiore al 20%	

ASL SALERNO 2

DIPARTIMENTO DI SALUTE MENTALE
PROGRAMMAZIONE 2007 OBIETTIVI SPECIFICI

ALLEGATO A

tip macrodir	macrodir	U.O.	codice obiettivo	nome obiettivo	azione	Nome dell'indicatore	Valore iniziale dell'indicatore	indicatore di risultato intermedio al 30.06.07	risultato atteso indicatore al 31.12.07	osservazioni
DSM	DSM	UOSMC	[illegible]	Creazione e revisione delle agende informatizzate delle prenotazioni entro il 31 dicembre 2007	Informatizzazione agenda delle prenotazioni	a) creazione agenda informatizzata b) rilevazione mensile tempi di attesa	1) 0 2) 0	1) 0 2) 6	1) 1 2) 12	
DSM	DSM	UOSMD	[illegible]	Promuovere il processo di autonomizzazione dei pazienti e del loro percorso evolutivo di abilitazione alla vita con utilizzo di programmi semiresidenziali e domiciliari e mantenimento degli attuali indici di turnover	Valutazione periodica delle abilità. Realizzazione di un turnover del 20% dei pazienti inseriti in programmi residenziali	Indice di turnover	10%	10%	20%	
DSM	DSM	UOSMD	[illegible]	Promuovere i percorsi di riabilitazione, a gestione diretta, in regime semiresidenziale come previsto dai P.O. nazionali e quale supporto al turnover dei pazienti attualmente inseriti in Comunità alloggio/Case di Cura	Apertura di un Centro Diurno nel territorio di Giffoni Valle Piana. Attivazione di un processo di riabilitazione cognitiva	1) 10 progetti individuali di riabilitazione psicosociale 5 progetti di 4 ore/die 5 progetti di 6 ore/die 2) adeguamento e trasferimento del laboratorio improntato alla "cognitive recognition"	0	0 progetti individuali	10 progetti individuali Attivazione del laboratorio di "cognitive recognition"	
DSM	DSM	UOSMD	[illegible]	Miglioramento delle attività del Day-Hospital territoriale con realizzazione di percorsi di cura per le fasi subacute per la riduzione del ricorso al ricovero e per la valutazione della disabilità psicosociale	Miglioramento dei processi per il trattamento dei pazienti in fase subacuta e dei protocolli farmacologici e psicologici del Day-Hospital. Attivazione di idonei programmi di valutazione della disabilità e di definizione dei progetti riabilitativi semiresidenziali	Apertura del Day-Hospital 20 utenti trattati in fase subacuta	0	10 progetti individuali d'intervento in fase subacuta	10 progetti individuali di riabilitazione psicosociale semiresidenziale	gli indicatori non sono chiari
DSM	DSM	UOSMD	[illegible]	Fornire chiare e semplici informazioni per divulgare stili comunicativi che favoriscano l'interazione e l'avvicinamento generazionale, contribuendo a prevenire il disagio adolescenziale. (Il seguente progetto è in integrazione con la Commissione Distrettuale di Educazione alla salute)	Portare ai docenti delle Scuole Primarie e Medie Inferiori un Corso di Educazione alla Salute che attraverso lezioni interattive favorisca l'acquisizione di tecniche e stili comunicativi corretti	N. riunioni operative con Dirigenti Scolastici N. lezioni interattive	0	N. 2 riunioni operative con Dirigente Scolastico N. 6 lezioni interattive	N. 4 riunioni operative con Dirigente Scolastico N. 3 lezioni interattive	

ASL SALERNO 2

DIPARTIMENTO DI SALUTE MENTALE
PROGRAMMAZIONE 2007 OBIETTIVI SPECIFICI

ALLEGATO A

tip macrodir	macrodir	U.O.	codice obiettivo	nome obiettivo	azione	Nome dell'indicatore	Valore iniziale dell'indicatore	indicatore di risultato intermedio al 30.06.07	risultato atteso indicatore al 31.12.07	osservazioni
DSM	DSM	UOSMB	[illegible]	Presa in carico e la continuità dei problemi di salute mentale del paziente, qualunque sia il punto di accesso del paziente nel sistema sanitario, attraverso l'integrazione funzionale del Dipartimento di Salute Mentale, con i Distretti e gli Ospedali, consultando periodicamente le Associazioni dei familiari	Il tasso di prevalenza dello 0,2% della popolazione produce una domanda attesa di 134 persone affette da malattie mentale grave per territorio della UOSM B, si intende formalizzare in cartella il 20% delle prese in carico, così come definite dalle linee guida dipartimentali per la presa in carico, e assegnate sulla base della complessità familiare, il coordinamento dei processi di presa in carico è assicurato dalle riunioni d'équipe	n. utenti con presa in carico formalizzata / 134 * 100	0	Superiore al 4%	Superiore al 20%	
DSM	DSM	UOSMB	[illegible]	Presa in carico e la continuità dei problemi di salute mentale del paziente, qualunque sia il punto di accesso del paziente nel sistema sanitario, attraverso l'integrazione funzionale del Dipartimento di Salute Mentale, con i Distretti e gli Ospedali, consultando periodicamente le Associazioni dei familiari	Il tasso di prevalenza dello 0,2% della popolazione produce una domanda attesa di 134 persone affette da malattie mentale grave per territorio della UOSM B, si intende formalizzare in cartella il 20% delle prese in carico, così come definite dalle linee guida dipartimentali per la presa in carico, e assegnate sulla base della suddivisione territoriale delle situazioni a rilevante carattere psicologico, il coordinamento dei processi di presa in carico è assicurato dalle riunioni d'équipe.	n. utenti con presa in carico formalizzata / 134 * 100	0	Superiore al 4%	Superiore al 20%	
DSM	DSM	UOSMB	[illegible]	Potenziare e/o migliorare i progetti di promozione/educazione della salute rivolti agli adolescenti attraverso il gruppo di lavoro integrato nell'ambito del Progetto Aziendale Spazio Adolescenti e sulla base delle indicazioni formulate dalla Struttura Promozione della salute.	Sviluppo del sistema integrato di interventi e servizi sociali e sociosanitari attraverso l'ampliamento del numero dei Punti di Ascolto presso le scuole in integrazione con le attività promosse dal PAT e dal Piano di zona Ambito S5. Attivazione della presa in carico integrata nell'ambito di percorsi di salute nella sede distrettuale dello Spazio Adolescenti.	n. punti di ascolto/consultazione presso le scuole, n. adolescenti presi in carico/n. adolescenti raggiunti	n. punti di ascolto/consultazione presso le scuole 7, n. adolescenti presi in carico/n. adolescenti raggiunti 0/1500	n. punti di ascolto/consultazione presso le scuole 7, n. adolescenti presi in carico/n. adolescenti raggiunti 5/1000	n. punti di ascolto/consultazione presso le scuole 8, n. adolescenti presi in carico/n. adolescenti raggiunti 10/1700	
DSM	DSM	UOSMB	[illegible]	Ridefinizione organizzativa e funzionale dei servizi territoriali di diagnosi e quelli di day hospital potenziando le attività territoriali in urgenza/emergenza, tenendo conto che la presa in carico in tempo utile riduce in maniera significativa l'incidenza di un disturbo mentale evitando la cronicizzazione	Organizzazione strutturale e funzionale della UOSM con il CSM a 24 ore e 7 giorni, con 4 posti letto di ospitalità notturna per i progetti terapeutici individuali ed alta assistenza riabilitativa e 4 posti letto di day hospital (obiettivo dipartimentale)	n. giornate ospitalità notturna, regolare e d'urgenza, presso il CSM a 24 ore e 7 giorni	420 giornate di ospitalità notturna	Superiore a 150 giornate di ospitalità notturna	Superiore a 500 giornate di ospitalità notturna	
DSM	DSM	UOSMB	[illegible]	Sviluppo delle modalità partecipative alle attività di integrazione sociosanitarie connesse ai Piani di Zona, sviluppando metodologie di integrazione funzionale con il complesso delle articolazioni distrettuali interessate	Applicazione delle linee guida dipartimentali della presa in carico, del protocollo operativo della UOSM B della presa in carico, del documento dipartimentale delle emergenze	n. riunioni UOSM	0	4	10	

ASL SALERNO 2

DIPARTIMENTO DI SALUTE MENTALE
PROGRAMMAZIONE 2007 OBIETTIVI SPECIFICI

ALLEGATO A

tip macrocdr	macrocdr	U.O.	codice obiettivo	nome obiettivo	azione	Nome dell'indicatore	Valore iniziale dell'indicatore	indicatore di risultato intermedio al 30.06.07	risultato atteso indicatore al 31.12.07	osservazioni
DSM	DSM	UOSMD	[illegible]	In integrazione con le risorse presenti nel Distretto "D", in riferimento al mandato regionale (D.G.R. n. 460/99 pot. reg. n. 12654/00, n. 15109/00 e 12604/05) in linea con le indicazioni aziendali (Del. 569/00 e Direttiva della Direzione San. 1437/04) persegue principalmente il seguente obiettivo: Promozione di comportamenti e stili di vita consoni al raggiungimento di uno stato di benessere psico-fisico e sociale. Attivazione di un centro di accoglienza per adolescenti multiproblematici e/o francamente patologici (per patologie quali disturbi di personalità e disturbi delle condotte alimentari) in integrazione con i servizi ed il progetto aziendale adolescenti	Promozione di comportamenti e stili di vita consoni al raggiungimento di uno stato di benessere psico-fisico e sociale. Attivazione di un centro di accoglienza per adolescenti multiproblematici e/o francamente patologici (per patologie quali disturbi di personalità e disturbi delle condotte alimentari)	1. Numero di riunioni tra componenti del gruppo integrato 2. Numero di riunioni con referenti aziendali 3. Numero incontri con Dirigenti scolastici e insegnanti referenti 4. Numero interventi di educazione psico affettiva sessuale rivolti agli adolescenti 5. Numero interventi per la promozione della sicurezza stradale attraverso la divulgazione dell'uso corretto dei dispositivi di sicurezza 6. Numero interventi socio educativi sull'utilizzo di tecniche e stili	1) 0 2) 0 3) 0 4) 0 5) 0 6) 0 7) 0	1) 3 2) 3 3) 3 4) 8 5) 0 6) 0 7) 0 8) 3 progetti individuali di intervento in fase sub acuta	1) 6 2) 6 3) - 4) 12 5) 3 3 7) 3 8) 10 progetti individuali di intervento in fase sub acuta	gli indicatori non sono chia..
DSM	DSM	UOSMD	[illegible]	trasformazione dell'agenda grafica (già compiuta di quella informatizzata di outlook express) in un sistema di prenotazioni informatizzato ed in una banca dati delle prenotazioni con possibilità di report in tempo reale	Miglioramento del software già in uso. Introduzione della gestione informatizzata delle prenotazioni e degli interventi in tempo reale	software aggiornato attivazione delle procedure informatiche per l'accoglienza domande, prenotazione e registrazione interventi		1 (software aggiornato)	2 (attivazione procedure informatizzate)	chiarire e precisare gli indicatori scelti
DSM	DSM	UOSME	1 dsm	Rimodulazione dell'intensità assistenziale e dell'appropriatezza delle prestazioni al fine di adeguare la rete di strutture per l'assistenza in regime residenziale e semiresidenziale/domiciliare	Invitare i pazienti già ospiti nel 2006 nelle strutture residenziale di via Bastioni	a)numero pazienti già presenti al 31/12/2006	6	6	4	
DSM	DSM	UOSME	25 DG	Migliorare le attività di promozione-educazione e difesa della salute rivolti agli adolescenti	a) Realizzazione/potenziamento delle attività di educazione alla salute con incontri di gruppo rivolti agli adolescenti, nella Scuola e nella Comunità Locale 1- ambiti d'intervento di educazione alla salute 2) tematiche di educazione alla salute 3) linee metodologiche e percorso operativo nelle attività di educazione alla salute 3.1) ambito scolastico 3.2) ambito territoriale b) Prosecuzione e miglioramento degli interventi previsti dallo Spazio Adolescenti nell'ambito di percorsi assistenziali integrati e il circuito di rete	a) indicatori di processo indicatori di esito indicatori di gradimento elaborazione di report b) indicatori di attesa indicatori di processo reporting	a) numero di incontri di gruppo n° 227 popolazione adolescenziale coinvolta negli interventi di educazione alla salute n° 3857 schede pre-test e post-test analizzate 20 % schede di	a) numero di incontri di gruppo n° 139 popolazione adolescenziale coinvolta negli interventi di educazione alla salute n° 1400 schede pre-test e post-test analizzate 0 % schede di gradimento	a) numero di incontri di gruppo n° 189 popolazione adolescenziale coinvolta negli interventi di educazione alla salute n° 2843 schede pre-test e post-test analizzate 20 % schede di	
DSM	DSM	UOSME	3 dsm	Attivazione di un Centro Diurno con due posti letto	Svolgimento di tutte le operazioni necessarie all'apertura di un Centro Diurno compreso l'adeguamento ai requisiti strutturali e l'individuazione del personale	Apertura di un centro diurno	0	0	1	

ASL SALERNO 2

DIPARTIMENTO DI SALUTE MENTALE
PROGRAMMAZIONE 2007 OBIETTIVI SPECIFICI

ALLEGATO A

tip macrocdr	macrocdr	U.O.	codice obiettivo	nome obiettivo	azione	Nome dell'indicatore	Valore iniziale dell'indicatore	indicatore di risultato intermedio al 30.06.07	risultato atteso indicatore al 31.12.07	osservazioni
DSM	DSM	UOSME	4 dsm	Sviluppo delle modalità partecipative alle attività di integrazione socio-sanitaria connesse ai piani di zona sviluppando metodologie di integrazione funzionale con il complesso delle articolazioni distrettuali interessate	Incontri periodici con i referenti dell'Ufficio di Piano S/8 e i referenti distrettuali	a)numero incontri con i referenti dell'Ufficio di Piano S/8 e i referenti distrettuali	0	4	7	integrare con obiettivi ed indicatori che misurano un output assistenziale
DSM	DSM	UOSME	7 dsm	Attivare iniziative di educazione alla salute ai cittadini sul buon uso del farmaco, attraverso la realizzazione del progetto aziendale "Per l'educazione al corretto uso del farmaco" e sulla base delle indicazioni formulate dalla Struttura per la promozione della Salute	a)incontri periodici con il Gruppo di lavoro funzionale al progetto b)realizzazione di un concorso sul tema inerente al corretto uso del farmaco rivolto agli studenti delle scuole medie superiori del Distretto E di salerno	a)numero incontri gruppo di lavoro funzionale al progetto. b)realizzazione di un concorso	1) 0 2) 0	1) 8 2) 0	1) 8 2) 1	
DSM	DSM	UOSME	9 dsm	Creazione e revisione delle agende informatizzate delle prenotazioni entro il 31 Dicembre 2007	Informatizzazione agenda delle prenotazioni	a) creazione agenda informatizzata b)rilevazione mensile tempi di attesa	1) 0 2) 0	1) 0 2) 6	1) 1 2) 1	
DSM	DSM	UOSMF	1 dsm	Rimodulazione dell'intensità assistenziale e della appropriatezza delle prestazioni al fine di adeguare la rete di strutture per la assistenza in regime residenziale e residenziale-domiciliare	Riclassificazione di pazienti/utenti in regime residenziale con verifica e revisione dei piani terapeutici da rendere coerenti con le procedure amministrative [illegible] e determine)	Revisione piano terapeutico	0	0	5	
DSM	DSM	UOSMF	2 dsm	Presa in carico e continuità terapeutica dei problemi di salute mentale del paz. Qualunque sia il punto di accesso del paz. nel Sistema sanitario	Rivedere i paz. Già in carico presso la U.O.S.M. e adeguare i criteri di condotta terapeutico-riabilitativa alle indicazioni contenute nella linea guida per i 15 utenti con maggior carico assistenziale per il servizio	numero paz. Presi in carico con le modalità previste dalla linea guida	45	45	60	
DSM	DSM	UOSMF	3 dsm	Ridefinizione organizzativo funzionale dei servizi territoriali di diagnosi e di day-H potenziando le attività territoriali in urgenza/emergenza operanti nelle 24h. tenendo conto che la presa in carico in tempo utile riduce in maniera altamente significativa l'incidenza di un disturbo mentale evitando la cronicizzazione	Attivazione di gruppi di discussione a cadenza mensile sul servizio prestato ad un singolo utente e sulle modalità di esecuzione di singole prestazioni all'utente. Redazione del rapporto esplicativo	n. rapporti di audit	0	0	1	
DSM	DSM	UOSMF	4 dsm	Sviluppo di modalità partecipative alle attività di integrazione sociosanitaria connesse ai piani di zona, sviluppando metodologie di integrazione funzionale con il complesso delle articolazioni distrettuali interessate	Attivazione del programma ad elevata integrazione sociosanitaria "Piano piano-lontano" con il finanziamento dei comuni	n. utenti fruitori del servizio	0	10	10	

ASL SALERNO 2

DIPARTIMENTO DI SALUTE MENTALE
PROGRAMMAZIONE 2007 OBIETTIVI SPECIFICI

ALLEGATO A

tip macrocdr	macrocdr	U.O.	codice obiettivo	nome obiettivo	azione	Nome dell'indicatore	Valore iniziale dell'indicatore	indicatore di risultato intermedio al 30.06.07	risultato atteso indicatore al 31.12.07	osservazioni
DSM	DSM	UOSMF	5 dsm	Sviluppo ed implementazione linee guida per il miglioramento della appropriatezza degli interventi sulla base dello sviluppo dell'EBM anche utilizzando la banca dati del programma nazionale delle linee guida	Uniformare le procedure di integrazione multidisciplinare attraverso la realizzazione di modelli operativi tesi ad ottimizzare le risorse tecnico operative	Linee guida di intervento in regime semiresidenziale	0	0	1	
DSM	DSM	UOSMF	7 dsm	Attivare iniziative di educazione alla salute ai cittadini sul buon uso del farmaco	Intervento formativo/informativo su MMG del territorio di competenza confluenti in un evento collegiale strutturato	Evento formativo/informativo con i MMG	0	0	1	
DSM	DSM	UOSMF	8 dsm	Potenziamento/miglioramento dei progetti e delle attività di educazione alla salute nell'ambito delle indicazioni e spresse dagli indirizzi normativi	Incontri con i MMG e gli insegnanti del territorio	Incontri formativi	0	0	5	
DSM	DSM	UOSMF	9 dsm	Creazione e revisione delle agende informatizzate delle prenotazioni	Creazione ed implementazione di un programma informatizzato per la gestione delle agende relative alle visite fiscali, medico legali e prime visite	Creazione ed implementazione programma informatizzato per la gestione delle agende	0	0	2	

ASL SA 2 - Budget 2007 | Direttiva Annuale 2007 del Direttore Generale Assegnazione budget 2007 | Allegato C

BUDGET 2007	DSM 2007 negoziato
personale dipendente	12.141.526
specialisti convenzionati	
continuità assistenziale+SAUT	
medici di medicina generale	
pediatri di libera scelta	
medicina dei servizi	
beni sanitari	57.124
beni non sanitari	51.746
servizi non sanitari	1.052.142
IRAP	1.010.223
emergenza	2.712
formazione	
consulenze sanitarie	
consulenze non sanitarie	
indennità, rimborsi ed oneri Direzione Aziendale e Collegio Revisori	
spese legali	
altri costi	281.236
totale beni e servizi	**1.161.012**
totale beni, servizi e costi diversi	**2.455.183**
Budget direttamente gestito	**14.596.709**
assistenza accreditata	
totale specialistica ambulatoriale	
farmacie accreditate	
farmaci a distribuzione diretta	
totale farmaceutica	-
assistenza termale in accreditamento	
assistenza integrativa diversa	
ass.za protesica in accreditamento	
ass.za riabilitativa in accreditamento	
FKT in accreditamento	
assistenza riabilitativa in strutture residenziali e semiresidenziali per tossicodipendenti	
assistenza riabilitativa in strutture residenziali e semiresidenziali per disabili psichici	1.351.965
rimborsi	
Costo parziale assistenza accreditata e farmaceutica	**1.351.965**
assistenza ospedaliera in case di cura accreditate	5.210.991
Costo totale accreditata e farmaceutica	**6.562.956**
Budget totale Macroarticolazione	**21.159.666**
Quota riservata del budget per l'eventuale copertuta di ulteriori costi per residenzialità in convenzione	136.258

Programmazione e Controllo di Gestione

07/08/2008 13:51 0817962388 ASSESSORATO AMBIENTE PAG 01/08

Giunta Regionale della Campania

Assessorato alle Politiche Ambientali, Ciclo Integrato delle Acque, Difesa del suolo, Parchi e Riserve Naturali, Protezione Civile

L'ASSESSORE

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2008.0009278/A
Del: 25/08/2008 12.15.59
Da: CR A: SEROC

All'A.G.C. Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale
Fax 081-7962451

Alla Presidenza del Consiglio Regionale
Fax 081-7783621 – 081-7783640

Prot. n. 3090 /SP

del 1.08.2008

Oggetto: Interrogazione a risposta scritta a firma del Consigliere Regionale Gerardo Rosania concernente "Stoccaggio rifiuti ad Eboli in località Coda di Volpe.". (R.G. n.995)

Si trasmette la nota prot. 0691746 del 7 agosto 2008 a firma del Coordinatore dell'A.G.C. 05 "Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile di riscontro all'interrogazione dell'On.le Gerardo Rosania..

Walter Ganapini

Pervenuta 25/08/08

80133 NAPOLI - Via De Gasperi, 28 - Tel. 081.7963007 - 081.7963008 - Fax 081.7963207
e-mail: ass.ambiente@regione.campania.it

07/08/2008 13:51 0817962388 ASSESSORATO AMBIENTE PAG 02/08
07/08/2008 13:07 0817963048 SETT. TUTELA AMBIENTE PAG 01/04

AREA 05

Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Ecologia. Tutela Ambientale. Disinquinamento.
Protezione civile

Il Coordinatore

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2008. 0691746 del 07/08/2008 ore 12,50
Dest.: ASSESSORE REGIONALE ALL'AMBIENTE,CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE DOTT. WALTER GANAPINI
Fascicolo : 2008.XXXVII/1.12

All'Assessore all'Ambiente
della Regione Campania
SEDE

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
PROT. N. 3087/6P
- 7 AGO. 2008
SEGRETERIA PARTICOLARE
ASSESSORATO ALL'AMBIENTE

TRASMESSA VIA FAX
(art. 6, comma 2, legge 31.12.1991 n. 412)
(art. 7, comma 3, D.P.R. 20.10.1998 n. 403)

Oggetto: Interrogazione a firma del Consigliere Regionale Gerardo Rosania concernente: "Stoccaggio rifiuti ad Eboli in località Coda di Volpe" R.G. N. 995.

Si trasmette la nota prot. n. 0007016 del 05/08/2008 della Missione Tecnica Operativa Impiantistica della Presidenza del Consiglio dei Ministri di cui all'art. 1 dell'ord.za 3682 del 10/06/2008 con la quale si riscontra l'interrogazione in oggetto.

Dr. Luigi Rauci

Via De Gasperi, 28/55 – 80133 Napoli Telefono: 081 7963029 Fax: 081 7963048 - 081 7963005

07/08/2008 13:51 0817962388 ASSESSORATO AMBIENTE PAG 03/08
07/08/2008 13:07 0817963048 SETT.TUTELA AMBIENTE PAG 02/04
05/08/2008 09:17 0817043179 COMLOGSUD NAPOLI PAG 01/18

All. Spano 6/8/08

Presidenza
del Consiglio dei Ministri
Missione Tecnica Operativa Impiantistica
di cui all'art. 1, dell'ord.za 3682 del 10,06,2008

Napoli 4.08.2008

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Sottosegretario/MITO
Prot n° 0007016 del 05/08/2008
------- USCITA -------

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale
Viale C. Colombo
00147 – ROMA
Fax 0657223040
(Rif.to Div III – prot DSA – 2008 – 20163 del 21.07.08)

Alla Regione Campania
Area Ecologia, Tutela delle acque, Protezione Civile
Settore Tutela dell'Ambiente
Via De Gasperi, 28
80133 – NAPOLI
Fax 0817963048
(Rif.to nota pervenuta in data 02.08.08)

Oggetto: Sito di stoccaggio di balle – Coda di Volpe in Comune di Eboli; richiesta della Commissione Europea in relazione a procedure VIA previste dalla Direttiva 337/85 CE

Si forniscono gli elementi richiesti dal Ministero dell'Ambiente e da Codesta Regione relativamente alla questione 'Impianto di purificazione delle acque ed impianto di discarica per rifiuti in balle in località Coda di Volpe' in Comune di Eboli, per quanto noto e di competenza di questa Missione succeduta, in base al D.L. n. 90/2008 ora legge n. 123/2008, al Commissario Delegato ex O.P.C.M. n. 3639 del 11.01.2008.

Si fa presente che il detto Commissario, con Ordinanza n. 95 del 27.02.2008 e successive, nell'ambito dell'emergenza rifiuti in Campania, ha dapprima disposto la requisizione dell'area del depuratore in località Coda di Volpe in Comune di Eboli e poi provveduto ad attrezzare la vasca di accumulo del depuratore stesso quale sito di stoccaggio temporaneo di 28.000 balle di frazione secca (codice CER 19.12.12).

2

Relativamente al quesito posto si fa presente che non si è dato luogo ad una procedura formale di verifica di compatibilità ambientale per il sito di stoccaggio in parola, né è noto a questa Missione se l'impianto di depurazione in parola sia stato a suo tempo sottoposto ad analoga verifica.

Da un primo esame della normativa europea (Direttiva 85/337 e 97/11 CE) lo stoccaggio in parola non rientra nell'elenco dell'allegato I alla Direttiva (non si tratta di discarica) e potrebbe rientrare in quello dell'Allegato II (impianto di smaltimento), in base alla valutazione delle Autorità Nazionali; in effetti si tratta di un sito di stoccaggio temporaneo di rifiuti destinati, in futuro, ad essere inceneriti e non di uno smaltimento definitivo, per il quale la vigente legislazione richiede un'autorizzazione regionale.

Nel caso specifico lo Stato Membro ha assegnato, nell'ambito dell'Emergenza Rifiuti della Regione Campania, ampi poteri derogatori al Commissario Delegato, non sottoponendo la realizzazione del sito in parola all'autorizzazione regionale (vedi O.P.C.M. n. 3639 del 11.01.2008 e legge n. 290/2006 e n. 87/2007), ma facendo salvi i principi di salvaguardia della salute pubblica e di tutela dell'ambiente.

Venendo, poi, agli aspetti sostanziali dell'intervento si fa presente che il sito di stoccaggio è situato all'interno di una vasca del depuratore in località Coda di Volpe, di proprietà del Consorzio di Bonifica Destra Sele, e che:

- l'impianto all'attualità, anche prima della realizzazione del sito, era assolutamente inservibile ed inutilizzabile, se non previa realizzazione di interventi della durata presumibile di due anni;
- esso è stato costruito, lasciato senza sorveglianza, ed oggetto di vandalismi e furti di macchinari ed impianti elettrici;
- anche se fosse completo e funzionante, non potrebbe funzionare perché non sono state ancora realizzate le condotte di adduzione dei liquami da trattare.

Pertanto la localizzazione del sito di stoccaggio di balle in parola non apporta particolari soggezioni al territorio (essendo il depuratore lontano da residenze), né è causa del non utilizzo dell'impianto di depurazione.

Nella realizzazione dello stesso si è tenuto conto sia della sicurezza ambientale, che della sicurezza idraulica del sito, che degli aspetti paesaggistici

3

(l'impianto è circondato da una cortina arborea) e di sicurezza della gestione, che avviene sotto il costante controllo di organismi indipendenti (ARPAC ed ASL).

E' opportuno rammentare che le balle sono state stoccate in una vasca di un impianto di depurazione, che già di per sé è impermeabile per costruzione e che esse è stata, comunque, ulteriormente impermeabilizzata per accogliere le balle di rifiuto, che inducono carichi sul sottofondo assolutamente trascurabili rispetto a quello dell'acqua. La vasca, come progettata, con argini rialzati rispetto al piano campagna è adeguatamente protetta rispetto al rischio di esondazione del Fiume Sele ed il suo utilizzo per stoccaggio di balle, invece che per contenere liquami, induce sicuramente un minore rischio complessivo ambientale rispetto a quello di un depuratore.

IL CAPO MISSIONE
Gen. D. Franco Giannini

07/08/2008 13:51 0817962388 ASSESSORATO AMBIENTE PAG 06/08

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2008. 0489858 del 09/06/2008 ore 10,40
Dest.: ASSESSORE REGIONALE ALL'AMBIENTE; CONSIGLIERE REGIONALE GERARDO ROSANIA; PRESIDENTE CONSIGL
Fascicolo : 2008.XXXII/1/1.134

Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Gabinetto Presidente della Giunta Regionale

Il Coordinatore

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
PROT. N. 2009/65
18 GIU. 2008
SEGRETERIA PARTICOLARE
ASSESSORATO ALL'AMBIENTE

Oggetto:

All' Assessore Regionale
All' Ambiente

e, per conoscenza
Al Consigliere Regionale
Gerardo Rosania

Alla Presidenza del Consiglio
Regionale

LORO SEDI

Interrogazione a risposta scritta a firma del Consigliere Regionale Gerardo Rosania concernente : " Stoccaggio rifiuti ad Eboli in località Coda di Volpe " (R.G. n. 995)

Si trasmette, per competenza, l'interrogazione indicata in oggetto.

In relazione alla direttiva n.113/UDCP del 5.3.2003 del Presidente della Giunta Regionale, si resta in attesa di ricevere l'urgente risposta all'interrogazione in oggetto,che dovrà essere inviata anche alla Presidenza del Consiglio Regionale, e si avverte che, ai sensi e per gli effetti dell'art. 75 del regolamento interno del Consiglio Regionale, l'interrogazione sarà iscritta all'o.d.g. della prima seduta utile del Consiglio Regionale.

Antonio Massimo

GR/GC

Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Rifondazione Comunista

che nessuna risposta è venuta, ad oggi, dal Commissariato rifiuti, in merito alla istituzione di una commissione di tecnici ed esperti indicati dai cittadini teso ad una partecipazione al controllo della gestione dell'area e che tale silenzio non determina altro che un ulteriore esasperazione degli animi

interroga in via d'urgenza per sapere

1) Quali sono le precauzioni assunte dal Commissariato rifiuti per evitare una produzione esasperata di percolato, in una zona di produzione di prodotti orticoli di qualità che rischiano effetti negativi sui mercati;

2) Chi è preposto al trasporto delle eco-balle e come mai queste arrivano al sito con la copertura sostanzialmente inesistente;

3) Come è possibile che singoli cittadini, residente nell'area, vengano impediti nei propri spostamenti e che, addirittura, lo scuola bus venga impedito nel suo percorso, per cui i bimbi non hanno potuto usufruire di questo servizio con l'aggiunta del trauma di essere "accompagnati" dalle auto delle forze dell'ordine;

4) Se il Commissariato si rende conto che il non aprire una linea di dialogo coi cittadini, a partire dal riconoscimento del comitato tecnico di fiducia del comitato come è avvenuto in tante realtà (a partire da Serre), non fa altro che esasperare gli animi di una popolazione di altissimo senso civico che fino ad oggi ha espresso il proprio dissenso, rispetto ad una decisione imposta, soltanto con manifestazioni simboliche e l'appello alle istituzioni.

Il Consigliere
Regionale
Gerardo Rosania

Mod. 89

Giunta Regionale della Campania

L'Assessore
al Bilancio, ragioneria e tr
Programmazione economica - Parte

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2008.0009280/A
Del: 25/08/2008 12.21.00
Da: CR A: SEROC

Serv. Op. Cons. 25/08/08

Prot. n. 503 / SP
del 06/08/08

Consiglio Regionale della Campania
SEGRETERIA DEL PRESIDENTE
PROT. N° 2844 DEL 18.08.08

Al Consigliere Regionale
Salvatore Ronghi

e, p.c.

Al Presidente del Consiglio
Regionale della Campania
Alessandrina Lonardo

Al Coordinatore dell'A.G.C.01
Antonio Massimo

LORO SEDI

Oggetto: Interrogazione a risposta scritta a firma del Consigliere Regionale Salvatore Ronghi concernente "Fondi Comunitari – Programmazione, spesa e controllo" (R.G. n. 1022)

In riferimento all'interrogazione di cui all'oggetto si evidenzia quanto segue.

1. Per quanto concerne la **capacità di spesa** delle risorse della programmazione 2000-2006, si precisa che le risorse ancora da certificare sono state interamente programmate ed impegnate e che la normativa comunitaria considera ammissibili le spese sostenute dai beneficiari finali entro i due anni successivi al termine del periodo di riferimento e, precisamente, entro il 31 dicembre 2008 (30 aprile 2009 per i regimi di aiuto). I Regolamenti comunitari prevedono altri due anni di tempo per consentire alle Regioni di completare la rendicontazione finale ed inviare tutta la documentazione a Bruxelles (entro la fine del 2010).

2. Quanto all'avvio della programmazione 2007-2013, si informa che la Regione Campania è in linea con il livello medio di avanzamento delle altre Regioni italiane, tenuto anche conto che la pubblicazione dei documenti di programmazione regionale, approvati dalla Commissione Europea, è stata completata a marzo 2008, come di seguito specificato:
   - ✔ Deliberazione di Giunta Regionale n. 1921 del 9 novembre 2007: "Presa d'atto della Decisione della Commissione Europea di approvazione del **Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013**", pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania - Numero Speciale del 23 novembre 2007;
   - ✔ Deliberazione di Giunta Regionale n. 1 del 11 gennaio 2008 - "Presa d'atto della Decisione della Commissione Europea di approvazione del **Programma di Sviluppo Rurale (PSR) Campania 2007-2013**", pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania Numero Speciale del 30 gennaio 2008;

80143 Napoli - Centro Direzionale, Isola C/5 - Tel. 081.7968863 - 8634 – Fax 081.7968571
80132 Napoli - Via Santa Lucia, 81 - Tel. 081.7962687 – Fax 081.7962114
E-mail: ass.bilancio.sp@regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania

L'Assessore
al Bilancio, ragioneria e tributi
Programmazione economica - Partenariato sociale

Prot. n...../.....

- ✔ Deliberazione di Giunta Regionale n. 2 del 11 gennaio 2008 - "Presa d'atto della decisione della Commissione Europea di approvazione del **Programma Operativo Regionale Campania FSE 2007-2013**", pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania - n. 10 del 10 marzo 2008.

Inoltre, rispetto al precedente periodo di programmazione, per il 2007-2013 la Regione Campania si è dotata di strumenti per il sostegno all'attuazione delle Politiche di Sviluppo e della Politica di coesione, che consentono di alimentare la spesa negli anni di avvio del programma. Si fa riferimento in particolare:

- al **Parco Progetti Regionale**, approvato con Deliberazione di Giunta regionale n. 1041 del 1 agosto 2006, pubblicata sul BURC n. 42 del 11/9/06, attraverso il quale sono già stati individuati i primi 357 progetti da ammettere a finanziamento, selezionati in base alla coerenza con la strategia complessiva della programmazione FESR 2007-2013 ed in condivisione con gli Enti locali (D.G.R.C. n. 1265 del 24/07/2008);
- all'istituzione del **Tavolo città** (D.P.G.R.C. n. 117 del 18/06/2008), presso la Presidenza della Giunta della Regione Campania, quale specifico strumento di *governance* del processo di delega alle città superiori ai 50.000 abitanti per la realizzazione dei Programmi Integrati Urbani (PIÙ EUROPA), promossi dalla Regione Campania al fine di sviluppare l'azione congiunta e coordinata tra i diversi enti coinvolti, a valere sulle risorse destinate all'Asse VI - obiettivo operativo 6.1.

Si precisa, infine, che l'avvio dei singoli bandi può solo avvenire a valle di scelte di programmazione operate dalla Giunta Regionale. Nello specifico, si è già provveduto con Decreti del Presidente della Giunta Regionale della Campania numero 61 e n. 62 del 7 marzo 2008 alla designazione dei Dirigenti di Settore ai quali affidare la gestione, il monitoraggio e il controllo ordinario delle operazioni previste dai singoli obiettivi operativi rispettivamente del Programma FSE e del Programma FESR 2007-2013 e, a seguito della definizione dei programmi da finanziare, si procederà all'indizione dei singoli bandi. Questo nuovo assetto organizzativo, che individua nei Dirigenti dei Settori i diretti responsabili dei diversi obiettivi operativi, assegnando loro risorse finanziarie ed umane, consentirà una più efficace e celere gestione delle procedure.

Si informa, infine, che sono già partiti diversi bandi a valere su alcune misure del PSR 2007-2013 della Campania, cofinanziato dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR).

80143 Napoli - Centro Direzionale, Isola C/5 - Tel. 081.7968863 - 8634 – Fax 081.7968571
80132 Napoli - Via Santa Lucia, 81 - Tel. 081.7962687 – Fax 081.7962114
E-mail: ass.bilancio.sp@regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania

L'Assessore
al Bilancio, ragioneria e tributi
Programmazione economica - Partenariato sociale

Prot. n...../.....

3. Con riferimento alle **azioni di controllo** poste in essere, si porta a conoscenza che, al fine di assicurare una buona gestione finanziaria del programma 2000-2006 e coerentemente con la tempistica dettata dagli Orientamenti sulla chiusura dei Programmi Operativi, con Deliberazione di Giunta regionale n. 748 del 11 maggio 2007 sono state individuate scadenze ben precise poste in capo ai beneficiari finali per l'attuazione di determinate fasi delle operazioni cofinanziate dal POR Campania 2000-2006 e per le diverse tipologie di intervento (operazioni infrastrutturali, acquisizione di beni e servizi, attività formative, aiuti), pena la revoca delle risorse assegnate. Tale precisa definizione delle operazioni e dei relativi tempi di attuazione ha consentito di dare un'accelerazione al completamento del programma.

prof. Mariano D'Antonio

80143 Napoli - Centro Direzionale, Isola C/5 - Tel. 081.7968863 - 8634 – Fax 081.7968571
80132 Napoli - Via Santa Lucia, 81 - Tel. 081.7962687 – Fax 081.7962114
E-mail: ass.bilancio.sp@regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2008.0009282/A
Del: 25/08/2008 12.22.16
Da: CR A: SEROC

L'Assessore
al Bilancio, ragioneri
Programmazione economica - I

Prot. n. 508 / SP
del 7/08/08

Al Consigliere Regionale
On. Pietro Diodato

e, p.c.

Al Presidente del Consiglio
Regionale della Campania
On. Alessandrina Lonardo

Al Capo di Gabinetto del Presidente
d.ssa Maria Grazia Falciatore

LORO SEDI

Consiglio Regionale della Campania
SEGRETERIA DEL PRESIDENTE
PROT. N° 2863 DEL 18.08.08

Oggetto: Interrogazione a risposta scritta a firma del Consigliere Regionale Pietro Diodato concernente "Divaricazione economica tra il Nord e il Sud dell'Italia" (R.G. n. 1048)

L'interrogazione espone preliminarmente giudizi desunti per lo più da un articolo di giornale, sui quali è opportuno esprimere alcune precisazioni.

Si afferma che il divario economico tra il Mezzogiorno e il Centro-Nord si sarebbe accentuato negli ultimi anni scavando tra le due aree del Paese "un fossato sempre più profondo".
I dati riportati nella Tabella 1 che segue, contrastano tale affermazione:

Tab. 1. Mezzogiorno. Prodotto interno lordo (PIL) per abitante in percentuale

Anni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Rispetto all'Italia	66,5	66,9	67,3	67,1	67,0	67,2	67,3
Rispetto al Nord	54,3	54,9	55,5	55,4	55,6	56,1	56,2
Rispetto al Centro	60,7	60,7	60,4	60,4	59,7	59,8	60,4

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, Roma, 2008

80143 Napoli - Centro Direzionale, Isola C/5 - Tel. 081.7968863 - 8634 – Fax 081.7968571
80132 Napoli - Via Santa Lucia, 81 - Tel. 081.7962687 – Fax 081.7962114
E-mail: ass.bilancio.sp@regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania

L'Assessore
al Bilancio, ragioneria e tributi
Programmazione economica - Partenariato sociale

Prot. n...../.....

Il divario economico tra Mezzogiorno e Centro-Nord dall'inizio del decennio fino al 2006 (ultimo anno per il quale disponiamo di statistiche ufficiali) si è, infatti, lievemente attenuato specie in confronto con l'Italia Settentrionale. Il divario tuttavia permane ed è motivo di preoccupazione, se non anche di turbamento.

In secondo luogo, nell'interrogazione si afferma che le Regioni del Mezzogiorno sono tuttora impegnate a recuperare i ritardi nella spesa dei Fondi europei disponibili per gli anni 2000-2006, mentre le Regioni del Centro-Nord avrebbero speso integralmente tali Fondi e sarebbero già impegnate a spendere le risorse europee stanziate per il periodo 2007-2013.

I dati della Ragioneria Generale dello Stato (RGS) pubblicati sul sito internet di tale organismo, relativi alla spesa dei Fondi europei, convalidano solo in parte queste affermazioni: secondo RGS, infatti, i pagamenti registrati nell'impiego delle risorse europee destinate al Mezzogiorno ammontavano al 30 aprile 2008 all'82,2% degli stanziamenti del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) Obiettivo 1, mentre i pagamenti relativi alle risorse europee attribuite alle Aree dell'Obiettivo 2 (in maggioranza aree del Centro-Nord in declino, soggette a riconversione economica) avevano raggiunto al 31 marzo 2008 il 91,1% degli stanziamenti (dunque non il 100%) e alla stessa data ancora più bassa era la percentuale dei pagamenti (88,4%) riguardanti le Aree, sempre in prevalenza del Centro-Nord, interessate all'Obiettivo 3, vale a dire allo sviluppo delle risorse umane.

Quanto alla spesa dei nuovi Fondi europei per gli anni 2007-2013 la Ragioneria Generale dello Stato fino a luglio scorso non aveva registrato alcun pagamento né per il Mezzogiorno né per il Centro-Nord.

Alle domande poste nell'interrogazione (quale strategia adottare "per sconfiggere la tendenza delle Regioni del Centro-Nord a fare gruppo emarginando di fatto quelle del Mezzogiorno nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni" e se sia praticabile o augurabile l'ipotesi di affidare la gestione dei Fondi europei ad una tecnostruttura simile ad una banca di sviluppo) si possono fornire alcune risposte problematiche per aprire un dialogo.

80143 Napoli - Centro Direzionale, Isola C/5 - Tel. 081.7968863 - 8634 – Fax 081.7968571
80132 Napoli - Via Santa Lucia, 81 - Tel. 081.7962687 – Fax 081.7962114
E-mail: ass.bilancio.sp@regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania

L'Assessore
al Bilancio, ragioneria e tributi
Programmazione economica - Partenariato sociale

Prot. n...../.....

Circa la strategia meridionalista da contrapporre ad una latente o effettiva coalizione delle Regioni del Centro-Nord occorre riflettere su due aspetti della questione: il primo riguarda i motivi e gli interessi che da tempo spingono non solo le istituzioni rappresentative delle aree più ricche d'Italia bensì anche ampi gruppi sociali e pubblica opinione di queste aree ad attenuare, al limite a scindere i legami di solidarietà e di coesione territoriale che dovrebbero unirli alle aree economicamente e socialmente più svantaggiate d'Italia, al Mezzogiorno; il secondo aspetto riguarda i contenuti possibili e praticabili di una rinnovata politica meridionalista, di una strategia capace di contrastare efficacemente quei motivi e quegli interessi.

Sul primo aspetto non basta, ad avviso di chi scrive, denunciare le componenti più grette e i pericoli di ciò che da tempo si agita nei territori economicamente più forti e socialmente, si dice, più evoluti d'Italia, vale a dire l'egoismo cieco dei ricchi, il separatismo che può giungere fino alla rottura dell'unità nazionale, i legami torbidi con gruppi politici sediziosi d'Oltre Alpe.

Occorre esaminare freddamente altri motivi, altri interessi che spingono i gruppi dirigenti delle istituzioni e della società del Centro-Nord a prendere le distanze dal Mezzogiorno, tra i quali motivi o interessi contano l'integrazione delle aree forti nei mercati globali e la conseguente pressione competitiva che queste aree subiscono; l'inefficienza degli apparati burocratici statali, spesso sommariamente qualificati come a dominanza meridionale e la conseguente rivolta fiscale dei cittadini del Centro-Nord; la rivendicazione di "legge e ordine" quali condizioni imprescindibili della convivenza civile. A ciò si aggiunga il declino, con qualche eccezione, dei partiti politici a insediamento nazionale avviatosi nel decennio scorso, che ha scalfito l'idea e il sentimento collettivo di appartenenza allo Stato Nazione.

80143 Napoli - Centro Direzionale, Isola C/5 - Tel. 081.7968863 - 8634 – Fax 081.7968571
80132 Napoli - Via Santa Lucia, 81 - Tel. 081.7962687 – Fax 081.7962114
E-mail: ass.bilancio.sp@regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania

L'Assessore
al Bilancio, ragioneria e tributi
Programmazione economica - Partenariato sociale

Prot. n...../.....

Da tutto questo si deduce che una rinnovata strategia meridionalista da tessere e affermare nelle sedi istituzionali (nel Parlamento della Repubblica, nella Conferenza Stato-Regioni, nelle Assemblee elettive locali del Mezzogiorno) non può limitarsi ad appelli generici alle ragioni dei cittadini meridionali, alla solidarietà Nord-Sud, alla rivendicazione di maggiori risorse pubbliche da destinare al Mezzogiorno. Deve, al contrario, andare di pari passo con l'affermazione di pratiche di buon governo negli Enti pubblici meridionali fino ad accettare consapevolmente vincoli quali la fissazione di costi standard delle prestazioni pubbliche nei settori (sanità, istruzione, assistenza, formazione, trasporto pubblico locale) di esclusiva o prevalente responsabilità locale. Deve comportare una gestione trasparente e socialmente partecipata delle risorse pubbliche. Deve rispettare criteri di produttività economico-sociale per gli investimenti pubblici decisi localmente.

Non sempre e non tutto il ceto politico meridionale è orientato in questa direzione. Permangono, infatti, atteggiamenti genericamente rivendicativi nei confronti del governo centrale, polemiche astiose verso i cosiddetti nordisti, affermazioni sommarie di giustizia perequativa per le popolazioni del Sud, insomma punti di vista che non aiutano a superare diffidenze e ostilità verso il Mezzogiorno e che spesso nascondono la tutela di piccoli e grandi interessi costituiti, di gruppi sociali e del ceto imprenditoriale, che negli anni si sono ricavate posizioni di rendita all'ombra della spesa pubblica.

L'altra domanda proposta dall'interrogazione riguarda un'eventuale tecnostruttura che gestisca i Fondi europei al pari di una banca di sviluppo. Si può osservare che una struttura siffatta, se pur potesse assicurare una rapida e trasparente gestione delle risorse europee, comporterebbe comunque in qualche misura una rinuncia alla sovranità e alla responsabilità delle Regioni e degli Enti locali minori.

80143 Napoli - Centro Direzionale, Isola C/5 - Tel. 081.7968863 - 8634 – Fax 081.7968571
80132 Napoli - Via Santa Lucia, 81 - Tel. 081.7962687 – Fax 081.7962114
E-mail: ass.bilancio.sp@regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania

L'Assessore
al Bilancio, ragioneria e tributi
Programmazione economica - Partenariato sociale

Prot. n...../.....

L'esperienza fatta nei quarant'anni e più di vita dell'intervento straordinario, quando operava una tecnostruttura (Cassa per il Mezzogiorno poi trasformata in Agenzia) consimile a quella proposta nell'interrogazione, non è stata entusiasmante: non solo ha prodotto risultati mediocri in termini di sviluppo economico, nell'accorciare il divario Nord-Sud, ma soprattutto ha contribuito a rinviare la soluzione di problemi organizzativi e di buone prassi negli Enti pubblici territoriali del Mezzogiorno, problemi che sono tuttora presenti e che in parte spiegano la debole performance dei Fondi europei, almeno fino ad oggi.

Un'altra considerazione, dettata dall'esperienza del decennio in corso, dice poi che un'efficace politica di sviluppo del Mezzogiorno non dovrebbe riguardare soltanto la gestione dei Fondi europei. Dovrebbe interessare una più vasta gamma di centri di decisione, di risorse che questi centri amministrano, di finalità che perseguono. Dovrebbe interessare anche i Ministeri, gli enti pubblici economici, le imprese pubbliche con raggio d'intervento sull'intero territorio italiano.

Per rendere il discorso più concreto, si considerino le cifre raccolte nella seguente Tabella 2:

Tab. 2. Anni 1996-2006. Indicatori territoriali (valori medi del decennio)

	Popolazione	PIL	Spesa pubblica (totale)	Spesa pubblica in conto capitale
Mezzogiorno	35,9	24,2	28,3	34,6
Centro-Nord	64,1	75,8	71,7	65,4
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: DPS (Dipartimento Politiche di Sviluppo), Roma, 2008

I dati della spesa pubblica esibiti nella Tabella 2 riguardano il cosiddetto Settore Pubblico Allargato (Ministeri, Regioni, Enti locali minori, enti e imprese pubbliche) e smentiscono le opinioni superficiali che circolano su un Mezzogiorno che assorbirebbe ingenti risorse collettive: la percentuale di spesa pubblica totale (spesa corrente e per investimenti) è stata, infatti, nel decennio scorso inferiore nel Sud alla percentuale di popolazione ivi residente mentre la spesa in conto capitale vi si è approssimata appena.

80143 Napoli - Centro Direzionale, Isola C/5 - Tel. 081.7968863 - 8634 – Fax 081.7968571
80132 Napoli - Via Santa Lucia, 81 - Tel. 081.7962687 – Fax 081.7962114
E-mail: ass.bilancio.sp@regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania

L'Assessore
al Bilancio, ragioneria e tributi
Programmazione economica - Partenariato sociale

Prot. n...../.....

Il caso più vistoso di disimpegno dal Mezzogiorno è dato dalle percentuali d'investimento delle imprese pubbliche a insediamento nazionale sopravvissute alle politiche di privatizzazione e dismissione, com'è documentato nella seguente Tabella 3:

Tab.3 - Imprese pubbliche nazionali. Quota della spesa in conto capitale destinata al Mezzogiorno (Italia = 100)

Imprese Anni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Media annua
ANAS	45,9	44,9	42,1	43,2	47,1	48,1	45,2
Ferrovie	22,8	20,4	16,7	12,2	14,0	17,8	17,3
ENEL	28,9	28,3	31,2	31,4	30,1	30,8	30,1
Aziende ex IRI *	18,8	7,8	11,4	9,7	11,1	12,4	11,9
ENI	29,7	29,0	37,0	43,3	40,0	41,4	36,7
Poste	30,9	31,4	31,4	31,1	33,6	30,1	31,4

* includono Aeroporti di Roma, Alitalia, Finmeccanica, Fintecna e RAI.
Fonte: DPS (Dipartimento Politiche di Sviluppo), Roma, 2008

L'obiettivo comune ai governi succedutisi negli ultimi anni, d'innalzare la percentuale degli investimenti pubblici destinati al Mezzogiorno ad almeno il 45% del totale nazionale, è stato poi mancato non solo dalle imprese pubbliche (ad eccezione dell'ANAS), bensì dall'insieme dei centri di spesa, come dimostrano le cifre esposte nella figura che segue.

La figura dice che dal 2001 al 2006 la quota di spesa in conto capitale del Settore Pubblico Allargato nel territorio meridionale è diminuita continuamente fino a toccare il 32% del totale nazionale, mentre è rimasta stabile la percentuale relativa all'Italia Centrale e sono cresciute intanto le percentuali relative all'Italia Nord Occidentale e all'Italia Nord Orientale.

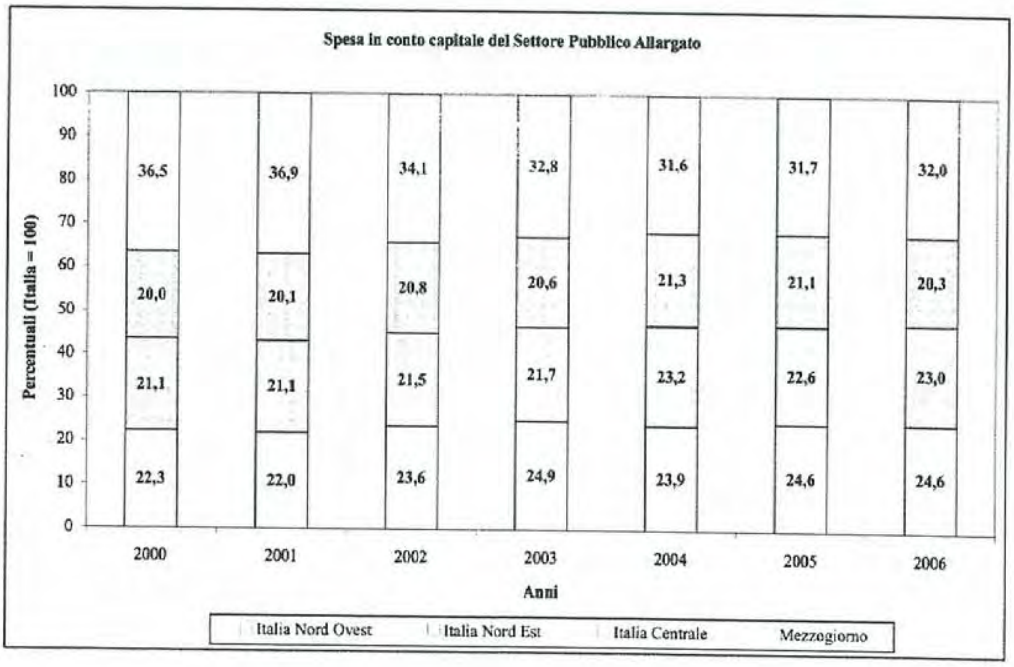
80143 Napoli - Centro Direzionale, Isola C/5 - Tel. 081.7968863 - 8634 – Fax 081.7968571
80132 Napoli - Via Santa Lucia, 81 - Tel. 081.7962687 – Fax 081.7962114
E-mail: ass.bilancio.sp@regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania

L'Assessore
al Bilancio, ragioneria e tributi
Programmazione economica - Partenariato sociale

Prot. n...../.....

Si è in sostanza ripetuta in questi anni la situazione sistematicamente verificatasi quando vigeva l'intervento straordinario nel Mezzogiorno: la spesa per investimenti esplicitamente destinati al Mezzogiorno con i Fondi europei e con il Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) non si è aggiunta bensì ha sostituito quella che era veicolata attraverso altri canali (Ministeri, Regioni ed Enti locali, enti pubblici economici, imprese di proprietà statale).



E' dubbio che una nuova "tecnostruttura analoga per funzioni ad una banca di sviluppo" che gestisca i fondi europei destinati al Mezzogiorno, sarebbe in grado d'invertire la tendenza cronica al disimpegno di altri centri di decisione degli investimenti pubblici.

80143 Napoli - Centro Direzionale, Isola C/5 - Tel. 081.7968863 - 8634 – Fax 081.7968571
80132 Napoli - Via Santa Lucia, 81 - Tel. 081.7962687 – Fax 081.7962114
E-mail: ass.bilancio.sp@regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania

L'Assessore
al Bilancio, ragioneria e tributi
Programmazione economica - Partenariato sociale

Prot. n...../.....

C'è anzi da supporre che l'esistenza di un siffatto organismo rappresenterebbe un alibi per tale disimpegno non foss'altro in termini d'immagine e di suggestione per l'opinione pubblica nazionale ovvero per quanti, posti di fronte alle loro responsabilità di decisori politici, se la caverebbero con il motto insultante o consolatorio: "ai meridionali abbiamo già dato".

E' opinione di chi scrive, che in sostanza non vi siano scorciatoie ad una faticosa ma necessaria opera di virtuoso autogoverno dei meridionali, al recupero della reputazione delle classi dirigenti del Sud d'Italia, ad una rappresentazione dei bisogni delle popolazioni del Mezzogiorno che sarà tanto più credibile quanto più sarà fondata su risultati ottenuti con l'impiego delle migliori energie delle nostre popolazioni.

Di tutto ciò tecnostrutture ovvero nuovi organismi da inventare sarebbero solo inutili surrogati.

prof. Mariano D'Antonio

80143 Napoli - Centro Direzionale, Isola C/5 - Tel. 081.7968863 - 8634 – Fax 081.7968571
80132 Napoli - Via Santa Lucia, 81 - Tel. 081.7962687 – Fax 081.7962114
E-mail: ass.bilancio.sp@regione.campania.it

SEG.ASS.RIC.SCIENTIF PAG 01/08

Giunta Regionale della Campania

L'Assessore
Università e Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Nuova Economia, Sistemi Informativi e Statistica

PRT. 852

-5 SET. 2008

Alla Presidenza della Giunta Regionale
Alla Presidenza del Consiglio Regionale
LORO SEDI

Oggetto: Interrogazione a risposta scritta a firma del Consigliere Regionale Pietro Diodato concernente "Istituti Universitari della Campania" (R.G. n. 1052).

In relazione all'interrogazione a firma del Consigliere Regionale Pietro Diodato, si trasmette la seguente risposta:

Premesso che

- Le università campane, al di là del valore e del prestigio scientifico internazionalmente riconosciuto, vivono, come l'intero sistema universitario nazionale, le difficoltà ed i limiti del modello organizzativo e gestionale europeo-continentale dell'università a prevalente sostegno pubblico.
- Tale modello è da anni oggetto di continui processi di riforma, a partire da quello più organico e strutturale del 1989, noto come riforma Ruberti, che ha ridefinito ruolo, responsabilità e funzioni, soprattutto sul versante della gestione, della organizzazione e delle risorse tanto che oggi le università sono enti pubblici istituzionali a fini specifici in cui il sistema di controllo e di valutazione viene esercitato dal competente Ministero attraverso varie forme e modalità, dalla Corte dei Conti, dagli organi interni di indirizzo e gestione (Rettore, Senato Accademico, Consiglio di Amministrazione, Direttore Amministrativo) da Collegi di Revisori, nonché dagli appositi Nuclei di Valutazione di Ateneo
- Il Fondo di Funzionamento Ordinario, la principale fonte di risorsa pubblica per le università, oltre al suo progressivo ridimensionamento è destinato prevalentemente alle voci stipendiali ed alla manutenzione delle strutture, dei laboratori e delle biblioteche
- Nelle università italiane l'età media del personale in servizio è elevata: i docenti ultracinquantenni sono il 55% contro il 44% della Francia, il 35% della Germania e il 30% del Regno Unito, mentre quelli ultrasessantenni sono il 26% a fronte del 13,3% francese o l'8% inglese
- Negli ultimi anni, il Fondo per il finanziamento ordinario ha registrato incrementi modesti, che in alcuni casi non hanno neppure compensato l'inflazione. Inoltre, gli automatismi

80132 Napoli - Via S. Lucia, 81 - Tel. 081.7962399 - 081.7962566 – Fax 081.7962273
e-mail: ass.mazzocca@regione.campania.it

Serv. Of. Com. 8/09/08

Consiglio Regionale della Campania
Prot. Gen. 2008.0009681/A
Del: 08/09/2008 14.25.40
Da: CR A: SEROC

Giunta Regionale della Campania

L'Assessore
Università e Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Nuova Economia,
Sistemi Informativi e Statistica

facilitazioni e servizi di orientamento e tutoraggio. Su queste azioni in particolare si precisa che

- sono prossime all'inaugurazione due nuove residenze universitarie, una nel campus di Salerno, l'altra nel comune di Pozzuoli
- sono stati attivati per il 2008 interventi volti a calmierare i costi degli abbonamenti alla rete dei trasporti e all'accesso agli impianti sportivi
- sono programmate azioni di sistema per l'orientamento in ingresso e in uscita (*placement*), nonché di tutoraggio dei giovani studenti campani al fine di ridurre il fenomeno della dispersione e accelerare l'inserimento lavorativo

- Introdurre criteri di premialità per gli atenei campani più virtuosi nell'utilizzare come moltiplicatore le risorse regionali trasferite
- Utilizzare compiutamente le possibilità di *governance* in capo al Comitato Regionale di Coordinamento e negli organi collegiali in cui la Regione è rappresentata
- Attivare un calendario di audizioni ed incontri fra Atenei e Istituzione regionale al fine di favorire la condivisione degli obiettivi e delle programmazioni.
- Sostenere prevalentemente azioni di aggregazione e di valorizzazione nazionale e internazionale del sistema della ricerca e dell'alta formazione universitaria campano al fine di facilitare e fluidificare il rapporto con le realtà produttive locali e internazionali, rafforzandone la capacità attrattiva e competitiva.

Prof. Nicola Mazzocca

80132 Napoli - Via S. Lucia, 81 - Tel. 081.7962399 - 081.7962566 – Fax 081.7962273
e-mail: ass.mazzocca@regione.campania.it

6) Azienda per il diritto allo studio universitario A.di.S.U. dell'Università degli studi di Napoli" L'Orientale" alla quale è stata accorporata l'accademia Belle arti ed il conservatorio misicale – Collegio dei Revisori contabili-
Designazione di tre membri effettivi ed un supplente scelti tra professionisti iscritti nel registo dei Revisori contabili di cui al Decreto legislativo n.88/92 e che non si trovino in una delle condizioni di incompatibilità stabilite dall'art.25 della l.r.n.21/02;

7) Azienda per il Diritto allo Studio Universitario – A.Di.S.U. della Seconda Università degli Studi di Napoli Consiglio di Amministrazione
Designazione di un rappresentante che non si trovi in una delle condizioni di incompatibilità stabilite dall'art. 25 della L.R. n. 21/02.

8) Azienda per il Diritto allo Studio Universitario – A.Di.S.U. della Seconda Università degli Studi di Napoli Collegio dei Revisori Contabili
Designazione di tre membri effettivi ed un supplente scelti tra professionisti iscritti nel registro dei Revisori contabili di cui al Decreto Legislativo n. 88/92 e che non si trovino in una delle condizioni di incompatibilità stabilite dall'art. 25 della L.R. n. 21/02.

9) Azienda per il Diritto allo Studio Universitario – A.Di.S.U. dell'Università degli Studi di Napoli "Parthenope" Consiglio di Amministrazione
Designazione di un rappresentante che non si trovi in una delle condizioni di incompatibilità stabilite dall'art. 25 della L.R. n. 21/02

10) Azienda per il Diritto allo Studio Universitario – A.Di.S.U. dell'Università degli Studi di Napoli "Parthenope" Collegio dei Revisori Contabili
Designazione di tre membri effettivi ed un supplente scelti tra professionisti iscritti nel registro dei Revisori contabili di cui al Decreto Legislativo n. 88/92 e che non si trovino in una delle condizioni di incompatibilità stabilite dall'art. 25 della L.R. n. 21/02.

11) Azienda per il Diritto allo Studio Universitario – A.Di.S.U. dell'Università degli Studi del Sannio Consiglio di Amministrazione
Designazione di un rappresentante che non si trovi in una delle condizioni di incompatibilità stabilite dall'art. 25 della L.R. n. 21/02.

12) Azienda per il Diritto allo Studio Universitario – A.Di.S.U. dell'Università degli Studi del Sannio Collegio dei Revisori Contabili
Designazione di tre membri effettivi ed un supplente scelti tra professionisti iscritti nel registro dei Revisori contabili di cui al Decreto Legislativo n. 88/92 e che non si trovino in una delle condizioni di incompatibilità stabilite dall'art. 25 della L.R. n. 21/02.

Giunta Regionale della Campania

L'Assessore
Università e Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Nuova Economia,
Sistemi Informativi e Statistica

hanno sviluppato un innovativo sistema regionale tra i più avanzati in Italia. Si veda come esempio http://www.federica.unina.it/

- Secondo le cinque classifiche per area di studio stilate dall'Institute of higher education dell'università di Shangai secondo le quali gli atenei sono stati considerati e giudicati in base a performance accademiche e di ricerca, numero di studenti e di membri che hanno conseguito premi Nobel e medaglie d'oro l'università Federico II di Napoli insieme al Politecnico di Torino, La Sapienza di Roma, l'università di Pisa, l'università degli studi di Milano, figura tra le cinque università italiane tra le top 100 del mondo. Sempre secondo le valutazioni comparative dell'Institute of Higher Education di Shangai nella

classifica delle 100 migliori Scuole di Ingegneria del Mondo, fra le prime 100 figurano solo due Italiane: la Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e il Politecnico di Torino. (fonte dall'Institute of higher education dell'università di Shangai)

3. in merito alla richiesta di *intervento sulle tasse universitarie*.la determinazione delle stesse, nonché la loro correlazione a fasce reddituali è una delle attribuzioni in capo ai CdA degli atenei e tengono conto di diversi parametri ed indicatori collegati anche alla capacità degli atenei di attivare e fornire servizi. Ai fini della determinazione della fascia di contribuzione si tiene conto dell'I.S.E.E. (Indicatore Della Situazione Economica Equivalente) il quale è calcolato sulla base della composizione del nucleo familiare, dei redditi percepiti e del patrimonio mobiliare ed immobiliare posseduto da ciascun componente. Gli studenti vincitori di borsa di studio regionale, anche se solo idonei e non beneficiari (nel senso che per esiguità di risorse regionali non ricevono la borsa), sono esonerati dal pagamento. In tabella si riportano le percentuali di spesa per il personale e la contribuzione studentesca in rapporto al finanziamento statale (FFO) Fonte Estratto da Elaborazione del SOLE 24ORE su dati MIUR e procedura Proper- Cineca

Università	Spese personale	Tasse studenti/FFO
L'Orientale	98,1	18,6
Federico II	100,0	11,5
Salerno	77,7	15,4
SUN	100,00	11,1
Sannio	74,7	13,9
Parthenope	70	19,2
Suor Orsola	*non accede al FFO*	
Media Nazionale	88,5	17,5

Gli importi delle tasse nelle università campane sono nella media se non inferiori a quelli delle altre sedi nazionali. Sono incomparabili con quelli stranieri, inoltre, la tassa regionale per il diritto allo studio è la più bassa in Italia, € 62,00 per garantire la borsa e i benefici agli studenti si tengono ai minimi i valori dell'ISEE e dell'ISPE rispetto all'intervallo proposto dal Ministero

80132 Napoli - Via S. Lucia, 81 - Tel. 081.7962399 - 081.7962566 – Fax 081.7962273
e-mail: ass.mazzoccа@regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania

L'Assessore
Università e Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Nuova Economia,
Sistemi Informativi e Statistica

In Tabella la classifica in ordine decrescente degli atenei finanziati attraverso i PRIN anno 2006 e 2007

Università	Progetti finanziati 2006 (n°)	Cofinanziamento Mur 2006 (IMPORTO €)	Progetti finanziati 2007 (n°)	Cofinanziamento Mur 2007 (IMPORTO €)
"Federico II"	40	3.801.886	46	5.546.015
SALERNO	6	701.247	17	2.468.926
SUN	6	1.093.162	14	1.464.440
L'Orientale	1	110.938	3	147.497
Parthenope	2	187.709	1	255.080
Suor Orsola Benincasa	1	95.638	0	
SANNIO	3	274.617	0	
TOTALE Campania	59	6.265.197	81	6.265.337
TOTALE Nazionale	806	81.639.124	887	98.600.000

- Rispetto al VII Programma quadro se si misura la disponibilità di fondi per la ricerca in rapporto ai docenti, o la quota di finanziamenti esterni sul totale, a primeggiare in Italia sono le Università di Reggio Calabria e di Benevento. Se invece si considerano le università che hanno ottenuto i maggiori finanziamenti, spicca, unica meridionale, tra la prime 20, la Federico II – Fonte Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea
- Nella World Universities Ranking on the Web, classifica mondiale che valuta la capacità da parte di oltre 16.000 università nel mondo di trasferire conoscenze e informazioni a studenti e terzi a mezzo di supporto informatico e mediante il web, la Federico II passa dalla 517ma posizione del 2007 al 443esimo posto. Seconda fra le università campane è l'ateneo di Salerno (712ma), terzo il Sannio (2358ma). -Fonte – www.webometrics.info. Va chiarito che in questa classifica non sono valutati i programmi e i processi di e-learning, su i quali le università campane attraverso un apposito finanziamento regionale

80132 Napoli - Via S. Lucia, 81 - Tel. 081.7962399 - 081.7962566 – Fax 081.7962273
e-mail: ass.mazzocca@regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania

L'Assessore
Università e Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Nuova Economia,
Sistemi Informativi e Statistica

- esercita una costante azione di indirizzo attraverso il Comitato Regionale di Coordinamento degli Atenei, (CUR)

- ha competenze di controllo limitatamente agli esigui finanziamenti di cui è datrice, Finanziamenti che nei limiti delle disponibilità sono stati sempre utilizzati come aggiuntivi per implementare e valorizzare le performance degli atenei campani. Tuttavia a fronte dei continui tagli nazionali e l'aumento dei costi gestionali gli stessi stanno progressivamente diventando sostituitivi e fondamentali per l'espletamento delle sole attività ordinarie evitando così di recare ulteriori aggravi per le famiglie
- esercita un'azione di indirizzo, gestione e controllo nei Consigli di Amministrazione nei quali è presente (Salerno, SUN; Parthenope, Suor Orsola)

2. In merito alla richiesta *sullo stato delle cose relativamente agli istituti universitari campani e sui provvedimenti da adottare per renderli più competitivi*, si informa che la Regione Campania è fortemente impegnata ad investire nel rafforzamento della capacità di ricerca ed innovazione del sistema dell'alta formazione universitaria attraverso azioni di aggregazione e di sistema su cui concentra e finalizza le risorse regionali rese disponibili dal bilancio.
Tra i risultati già ottenuti dalle università che non hanno trovato accoglienza dalle analisi richiamate si evidenziano i seguenti:
   - Aumento del numero di laureati in discipline scientifiche e tecnologiche. Il dato, rapportato a 1000 abitanti è passato dal 4,2 del 2000 a 10,2 del 2006 aumentando di circa 1,5 volte – fonte ISTAT 2007
   - La Campania ha la maggior incidenza di spesa pubblica in R&S rispetto al PIL: 0,7% rispetto allo 0,5% della media nazionale – fonte ISTAT 2007
   - Nei primi due anni di attività dei Centri regionali di competenza sono stati presentati oltre 80 progetti di ricerca finanziati con programmi UE per un valore di circa 50M€; Il 60% di questi progetti è già stato aggiudicato per un valore complessivo di 22 M€. I finanziamenti provengono per il 6% da programmi UE ed extra Ue. per il 37% da risorse non campane, e per circa il 57% dalla Campania – fonte Ambrosetti 2008
   - Sono stati registrati 30 nuovi brevetti; create 4 nuove imprese di cui 2 da *spin off*; lanciati 36 nuovi prodotti innovativi per il mercato; realizzati 70 progetti di cooperazione con imprese italiane e straniere e Pubbliche Amministrazioni per un valore totale di circa 11 M€. fonte Ambrosetti 2008
   - Il risultato della graduatoria dei progetti di ricerca di interesse nazionale (PRIN) 2007 cofinanziati dal Ministero Università e Ricerca Scientifica evidenzia che l'università Federico II è terza in Italia per numero progetti (46), seconda per importi, (accedendo ad una quota di cofinanziamento MUR pari a € 5.546.015). Buona la collocazione di Salerno con 17 progetti ammessi e con € 2.468.926 di cofinanziamento. Dalla graduatoria si evince come il peso complessivo degli atenei campani sia pari al 10% e viva una fase di crescita.

80132 Napoli - Via S. Lucia, 81 - Tel. 081.7962399 - 081.7962566 – Fax 081.7962273
e-mail: ass.mazzarca@regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania

L'Assessore
Università e Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Nuova Economia,
Sistemi Informativi e Statistica

- La somma di più indicatori non fotografa compiutamente la complessità dell'università anche perché molte delle classifiche non tengono conto dei progetti di sperimentazione e innovazione della didattica e dei servizi, né dei corsi formativi congiunti Università-Impresa facilitanti l'inserimento nel mondo del lavoro e il processo di trasferimento e mobilità di competenze.
- I valori assoluti, delle classifiche presi in sé sono numeri muti e ciechi, incapaci di restituire le dinamiche progressive o regressive di un ateneo, pertanto per una corretta interpretazione degli stessi sarebbe opportuno compararli con quelli di uno o più anni precedenti.

Considerato altresì che

- Al fine di riconoscere la famiglia degli indicatori utilizzati è sempre opportuno valutare, comparare e citare le fonti ed i periodi di riferimento delle analisi anche al fine di individuare la natura e l'origine delle criticità.
- La scelta degli indicatori e la costruzione degli indici dipendono dagli aspetti che si vogliono rilevare e dalla disponibilità dei dati. Fattori che spiegano la relatività delle graduatorie nonché i risultati differenti ottenuti dalle stesse università in classifiche diverse, nazionali e internazionali, come di seguito dimostrato.
- Molti degli indicatori innovativi – dall'incidenza dei progetti comunitari alle nuove tecnologie per la didattica - a differenza di quelli collegati alle infrastrutture o a performance consolidate, non sono assunti a parametri di valutazione anche per la difficoltà di raccogliere e comparare i dati.
- I dati utilizzati dalle graduatorie si riferiscono generalmente almeno ad un anno o due precedenti l'analisi pubblicata.
- La graduatoria di riferimento diffusa dal Sole24ore del 14/07/08 da cui la presente interrogazione utilizza solo alcuni indicatori di valutazione, di cui solo una parte è riconducibile esclusivamente agli atenei mentre la restante riguarda l'interazione università territorio, enti locali, e la platea studentesca. Inoltre i dati elaborati si riferiscono per alcuni indicatori a dati relativi al biennio 2005-2006.
- Una diversa aggregazione o scelta degli indicatori, l'uso di dati più recenti o una seppur minima variazione di peso dell'incidenza di alcune delle voci scelte (come ad esempio *capacità scientifica* invece di *talenti* o *facilitazioni agli studenti*) sugli algoritmi di analisi, modificano sostanzialmente la classifica complessiva delle performance, che analizzate relativamente e per singolo indicatore mostrano una diversa collocazione delle università campane come si evince anche nella stessa classifica del Sole 24ore e nelle ulteriori e successive classifiche, nazionali e internazionali, riportate di seguito

In risposta all'interrogazione

1. Rispetto alla richiesta *se la Regione Campania abbia in itinere i dovuti accertamenti per verificare eventuali "vizi" gestionali* si chiarisce che nel rispetto della natura delle Università e della loro autonomia statutaria, organizzativa, gestionale, la Regione:

80132 Napoli - Via S. Lucia, 81 - Tel. 081.7962399 - 081.7962566 – Fax 081.7962273
e-mail: ass.mazzocca@regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania

L'Assessore
Università e Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Nuova Economia, Sistemi Informativi e Statistica

previsti per le retribuzioni dei docenti (anzianità ed adeguamento Istat) hanno fatto lievitare le spese per il personale. Di conseguenza, tra il 2001 e il 2006 è diminuita da 1,13 miliardi a 939 milioni di euro la quota "libera" (cioè non assorbita dalle spese per assegni fissi al personale con rapporto a tempo indeterminato) del Fondo. Una situazione che ha spinto il mondo universitario ad accrescere le entrate proprie, voce di bilancio che nel 2001 copriva il 21% delle entrate totali e nel 2006 è arrivata al 28%.

- Le tasse universitarie, estremamente differenziate fra gli atenei italiani sono collegate a scaglioni reddituali. Queste incidono mediamente per il 17,5% sul Fondo di Finanziamento Ordinario e sono particolarmente basse al Meridione, soprattutto in Campania, in quanto gli Organi di Governo degli Atenei tengono conto anche della particolare situazione del reddito pro capite territoriale.

Considerato che

- Tutte le università italiane per garantire la normale attività di didattica, ricerca e formazione, per aggiornare, ammodernare e potenziare le infrastrutture hanno bisogno di intercettare risorse aggiuntive, pubbliche e private e che tale attività di *fund raising* trova diverse forme di organizzazione e soddisfazione anche in funzione della natura e della consapevolezza del territorio su cui gli atenei insistono – dagli ILO (Industrial Liaison Office, agli Uffici di Trasferimento tecnologici, fino ai Parchi o ai Centri di Competenza)
- La Regione Campania al fine di favorire e fluidificare il rapporto università territorio, incentivare la filiera "ricerca, innovazione e sviluppo", aumentare la possibilità di attrazione di investimenti ha attivato dieci centri di competenza in sette settori strategici. Attori costitutivi dei centri sono le sette università campane, i loro dipartimenti nonché i centri pubblici di ricerca operanti sul territorio regionale.
- Le classifiche e le graduatorie annuali sulle *performance* degli atenei, rinviano a diversi indicatori, alcuni dei quali valutano prevalentemente le attività di ricerca piuttosto che la portata delle pubblicazioni, altri i servizi, le infrastrutture di accoglienza piuttosto che la capacità di dialogare con il territorio o le istituzioni,
- Per esigenze di sintesi e di confronto i diversi indicatori, spesso affiancano anche modelli gestionali ed organizzativi diversi di università – quello anglo americano con quello europeo continentale, l'università generalista con quella dedicata, il mega-Ateneo con il Campus, accade che università censite ai primi posti di una classifica occupino posizioni intermedie o penalizzante in altre.
- Alcune classifiche, soprattutto quelle finalizzate alla scelta della sede di studio, sono costruite prevalentemente su indicatori che valutano la qualità e la disponibilità di infrastrutture e servizi come le residenze, le mense, gli impianti sportivi, il numero di borse di studio, la gamma di facilitazioni culturali, la sicurezza ambientale, il sistema dei trasporti – sulle quali le possibilità di intervento degli atenei sono limitate in quanto sono interventi ricadenti sulle competenze dirette o del Ministero o degli Enti Locali (dalle Regioni ai Comuni).

80132 Napoli - Via S. Lucia, 81 - Tel. 081.7962399 - 081.7962566 – Fax 081.7962273
e-mail: ass.mazzocca@regione.campania.it

VIII Legislatura

Consiglio Regionale della Campania

Settore Segreteria Generale
Servizio Resoconti

RESOCONTI: Sommario ed Integrale

della seduta consiliare
del 16 settembre 2008

<<<<<<<<<<<<<<<<<<<<>>>>>>>>>>>>>>>>>>>

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

INDICE	VIII Legislatura	16 Settembre 2008

INDICE

1. **RESOCONTO SOMMARIO** pag.

2. **RESOCONTO INTEGRALE** pag.

3. **ALLEGATO A** pag.

Elenco Argomenti

a. **ORDINE DEL GIORNO** pag.
b. **ORDINE DEL GIORNO AGGIUNTIVO** pag.
b. **ELENCO PROPOSTE E DISEGNI DI LEGGE** pag.
c. **DISEGNO DI LEGGE "Approvazione e disciplina del Piano territoriale Regionale" – registro generale n. 264** pag.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

RESOCONTO SOMMARIO DELLA SEDUTA CONSILIARE DEL GIORNO 16 SETTEMBRE 2008

Presidenza della Presidente Alessandrina Lonardo
Indi del Vice Presidente Gennaro Mucciolo

Inizio lavori ore 11.10.

PRESIDENTE: aggiorna i lavori di un'ora.

La seduta sospesa alle ore 11.10 riprende alle ore 12.09 con la Presidenza del Vice Presidente Gennaro Mucciolo.

PRESIDENTE: riprende la seduta e concede la parola al Consigliere Ciarlo, che ne ha fatto richiesta.
CIARLO: chiede di aggiornare i lavori di mezz'ora per prendere visione dei numerosi emendamenti al disegno di legge in materia di disciplina del Piano Territoriale Regionale.
ERRICO: dichiara di essere d'accordo all'aggiornamento dei lavori e propone di riprendere la seduta alle ore 15,00 dopo la consueta pausa antimeridiana.
PRESIDENTE: prende atto della richiesta di rinvio e, con il consenso unanime dell'Aula, rinvia la seduta alle ore 15.00.

La seduta sospesa alle ore 12.10 riprende alle ore 15.07.

Approvazione processo verbale della seduta precedente

PRESIDENTE: passa all'approvazione del processo verbale della seduta del 15 settembre 2008. Osserva che se non vi sono obiezioni, si dà per letto ed approvato.

Il Consiglio approva.

Comunicazioni

PRESIDENTE: passa alla trattazione del secondo punto all'ordine del giorno, relativo alle comunicazioni, e comunica che hanno chiesto congedo i Consiglieri: Insigne, Russo G., Buono, Ragosta.
Comunica, ai sensi dell'articolo 35 del Regolamento interno, che le proposte di legge ed i disegni di legge sono pubblicate nell'allegato A del resoconto della seduta odierna.

Surroga di Consigliere regionale

PRESIDENTE: passa alla trattazione del punto aggiuntivo all'ordine del giorno. Comunica che la Giunta delle Elezioni, dopo la verifica degli atti, ha stabilito, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, del Regolamento interno, che al Consigliere Giovanni Pianese subentra il Consigliere Pietro Mastranzo. Pone quindi in votazione, per alzata di mano, la surroga del Consigliere Giovanni Pianese con il Consigliere Pietro Mastranzo.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: Invita il Consigliere Mastranzo a partecipare ai lavori.
Il Consigliere Pietro Mastranzo entra in Aula e prende parte alla seduta.

Esame ed approvazione del disegno di legge - "Approvazione e disciplina del Piano Territoriale Regionale" - registro generale n. 264

PRESIDENTE: passa all'esame del secondo punto all'ordine del giorno. Ricorda che nella seduta del 22 luglio u.s. era stata conclusa la discussione generale sul testo e era stato esaminato il primo articolo del testo.
Comunica che gli emendamenti nn. 1.1 e 1.2, a firma del Consigliere Ronghi, sono stati ritirati.

Pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 1.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: comunica che all'articolo 2 risulta presentato un emendamento a firma del Consigliere Ronghi sul quale il Governo ha espresso parere favorevole. Pone in votazione, per alza di mano, l'emendamento n. 2.2.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 2, così come emendato.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: passa all'articolo 3.
Comunica che l'emendamento n. 3.1, a firma dei Consiglieri Caiazzo e Casillo, decade per assenza dei proponenti.
Comunica che l'emendamento n. 3.6, a firma dei Consiglieri Caiazzo e Casillo, decade per assenza dei proponenti.
Comunica che l'emendamento n. 3.7, a firma dei Consiglieri Sommese e Amato, è ritirato.
Pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 3.9, a firma dei Consiglieri Sommese, Ciarlo, Caiazzo, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: comunica che risultano presentati due emendamenti aggiuntivi all'articolo 3.
Annuncia che l'emendamento n. 3.4, a firma del Consigliere Ronghi, è ritirato dal proponente.
Comunica che il subemendamento n. 3.8, a firma dei Consiglieri Caiazzo e Casillo, è ritirato dal proponente.
Annuncia che gli emendamenti nn. 3.01 e 3.02, a firma del Consigliere Ragosta, decadono per assenza del proponente.
Pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 3 così come emendato.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: comunica che all'articolo 4, risultano presentati dagli emendamenti.
Annuncia che l'emendamento n. 4.15, a firma dei Consiglieri Sommese e Amato, è ritirato.
Pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 4.17, a firma dei Consiglieri Sommese e Ciarlo, con il parere favorevole del Governo.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: comunica che gli emendamenti nn. 4.2, a firma del Consigliere Ronghi, 4.3, 4.4 4.5, a firma del Consigliere Oliviero, 4.6, 4.7 a firma del Consigliere Ronghi, 4.16, 0.4.8.1, a firma dei Consiglieri Caiazzo e Casillo e 4.8, a firma del Consigliere Ronghi, decadono perché assorbiti dall'emendamento 4.17.
PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 4.9, a firma del consigliere Oliviero, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole. .

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 4, così come modificato.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: comunica che all'articolo 5 risultano presentati emendamenti.
Comunica che gli emendamenti nn. 5. 1 e n. 5.12 sono ritirati dai proponenti.
Pone in votazione, per alzata di mano, il subemendamento n. 0.5.32.1, a firma del Consigliere Ronghi, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, il subemendamento n. 0.5.32.2, a firma del

Consigliere Ronghi, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 5. 32, a firma dei Consiglieri Sommese, Ciarlo e Caiazzo, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: comunica che gli emendamenti n. 5. 13, n. 5.15, n. 5.2, n. 5.3, n. 5.16, n. 5.17, n. 5.18, n. 5.19, n. 5.20, n. 5.21, n. 5.5, n. 5.6, n. 5.7, n. 5.22, n. 5.23, n. 5.24, n. 5.25, n. 5.8, n. 5.9, n. 5.26, n. 5. 27, n. 5.28, n. 5.29, n. 5.30, n. 5.31 sono, di volta in volta, stati ritirati dai rispettivi proponenti.
PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 5, così come emendamento.

Il Consiglio approva a maggioranza, con il voto contrario del Consigliere D'Ercole.

PRESIDENTE: comunica che all'articolo 6 risultano presentati emendamenti.
Pone in votazione, per alzata di mano, il subemendamento n. 0.6.1.1, a firma dei Consiglieri Sommese e Ciarlo, su cui il Governo ha espresso parere favorevole.

Il Consiglio approva a maggioranza, con l'astensione del Consigliere D'Ercole.

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 6.1, a firma del Consigliere Amato.

Il Consiglio approva a maggioranza, con l'astensione del Consigliere D'Ercole.

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 6, così come sostituito dall'emendamento n. 6.1.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: comunica che all'articolo 7 è stato presentato l'emendamento n. 7.1, che è ritirato dal proponente.
Pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 7.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: pone in votazione, l'articolo 8.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: comunica che all'articolo 9, risultano presentati emendamenti.
Passa all'emendamento n. 9.10, a firma del Consigliere Della Ratta.
ASCIERTO DELLA RATTA: illustra l'emendamento.
CUNDARI, Assessore all'urbanistica: esprime parere negativo sull'emendamento.
PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 9.10.

Il Consiglio non approva a maggioranza.

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, il subemendamento 9.1.1, a firma del Consigliere Sommese, già denominato 9.12.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 9.1 a firma del Consigliere Sommese.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: comunica che l'emendamento n. 9.2 decade per assenza dei proponenti.

Pone in votazione, per alzata di mano l'emendamento n. 9.3, a firma del Consigliere Ronghi.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: comunica che l'emendamento n. 9.4 è ritirato. Pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 9.13, a firma del Consigliere Ronghi, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: comunica che gli emendamenti n. 9.5 e n. 9.7 sono ritirati. Pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 9.14, a firma del Consigliere Ronghi, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 9.9, a firma del Consigliere Stellato, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Comunica che l'emendamento n. 9.15, a firma dei Consiglieri Caiazzo e Casillo, è stato assorbito dall'emendamento n.9.9 in quanto identico. Pone in discussione l'emendamento n. 9.11 a firma del Consigliere Ascierto della Ratta.
ASCIERTO DELLA RATTA: illustra l'emendamento.
CUNDARI, Assessore all'urbanistica: comunica che la Giunta si impegna a recepire il contenuto dell'emendamento, quale raccomandazione ed invita il Consigliere a ritirare l'emendamento.
ASCIERTO DELLA RATTA: prende atto dell'impegno dell'Assessore Cundari e dichiara di ritirare l'emendamento, per riproporlo quale ordine del giorno.
PRESIDENTE: Pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 9, così come emendato.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 10.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: comunica che risulta presentato un emendamento alla relazione di accompagnamento al piano.
Pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 1, a firma del Consigliere Scala, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

Il Consiglio approva all'unanimità.

D'ERCOLE: esprime perplessità in ordine all'approvazione con il testo di legge della relazione tecnica allegata. Annuncia il voto contrario al disegno di legge.
CIARLO: annuncia il voto favorevole al disegno di legge.
MARRAZZO P.: chiede una breve sospensione per approfondire in ordine all'emendamento n. 1.
PRESIDENTE: sospende la seduta per cinque minuti, al fine di un necessario approfondimento tecnico, come proposto dal Consigliere Pasquale Marrazzo, in ordine all'emendamento 1- Scala alla relazione tecnica allegata al disegno di legge.

La seduta sospesa alle ore 16.31 riprende alle ore 16.44 con la Presidenza del Vice Presidente Mucciolo.

PRESIDENTE: comunica che non vi sono rilievi all'emendamento 1, a firma del Consigliere Scala,

sulla relazione tecnica, già approvato in precedenza.
Comunica che al primo QTR sono stati presentati degli emendamenti.
Pone in discussione l'emendamento 1.QTR.1, a firma del Consigliere Ronghi.
OLIVIERO: sostiene che, prima di iniziare la discussione sulle schede, sia necessario avere un incontro con la Giunta regionale, per cercare di accelerare e snellire i lavori.
PRESIDENTE: sospende la seduta per un quarto d'ora.

La seduta sospesa alle ore 16.45 riprende alle ore 17.10.

PRESIDENTE: riprende i lavori e pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 1.QTR.1, a firma del Consigliere Ronghi, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 1.QTR. 3, a firma del Consigliere Ronghi, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 1.QTR. 4, a firma del Consigliere Ronghi, sul quale la Giunta ha espresso parere favorevole.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 1.QTR. 5, a firma del Consigliere Ronghi, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: comunica che l'emendamento n. 1. QTR. 6, a firma del Consigliere Ronghi, è ritirato.
Pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 1.QTR.17, a firma del Consigliere Ronghi, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: comunica che gli emendamenti n. 1.QTR. 7, n. 1.QTR. 8 e n. 1.QTR. 9 sono ritirati.
Pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 1.QTR.10, a firma del Consigliere Ronghi, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: comunica che gli emendamenti n. 1.QTR. 11 e n. 1.QTR. 12 sono ritirati.
Pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 1.QTR.13, a firma del Consigliere Ronghi, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

Il Consiglio approva all'unanimità.

OLIVIERO: dichiara di ritirare gli emendamenti al primo quadro del QTR dal 18 fino al 28 e comunica che sono trasformati in ordini del giorno, da votare al termine della seduta.
PRESIDENTE: comunica che gli emendamenti 1.QTR.19,20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27,28, a firma del Consigliere Oliviero, sono, di volta in volta, ritirati dal proponente.
Pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 1. QTR.2, a firma del Consigliere Ronghi, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: comunica che gli emendamenti n. 1. QTR. 14 e n. 1.QTR.15 sono ritirati dai proponenti.
Pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 1. QTR.29, a firma del Consigliere Ronghi, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: comunica che l'emendamento n. 1. QTR.16 è ritirato.
Pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 1. QTR.30, a firma del Consigliere Ronghi, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: Pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 1. QTR.31, a firma del Consigliere Ronghi, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: comunica che l'emendamento n. 1. QTR.32, a firma del Consigliere Maisto, è ritirato. Precisa che l'emendamento Maisto ritirato è trasformato in ordine del giorno da votare al termine della seduta.
Pone in votazione, per alzata di mano, il primo quadro del QTR, relativo alla rete ecologica, così come emendamento.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: comunica che al secondo quadro del QTR gli emendamenti n. 2.QTR.1, 2, 3, 4, 5 sono ritirati dal proponente.
Pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 2. QTR.8, a firma del Consigliere Ronghi, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: comunica che l'emendamento n. 2. QTR.9, a firma del Consigliere Oliviero, è ritirato ed è presentato come ordine del giorno.
Pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 2. QTR.6, a firma del Consigliere Ronghi, su cui il Governo ha espresso parere favorevole.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 2. QTR.7, a firma del Consigliere Ronghi, su cui il Governo ha espresso parere favorevole.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: comunica che il subemendamento al 2.QTR.10.1 è ritirato.
Pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 2. QTR.10, a firma del Consigliere Amato, su cui il Governo ha espresso parere favorevole.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, il secondo quadro del QTR, relativo agli ambienti insediativi, così come emendato.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: comunica che al terzo quadro del QTR gli emendamenti nn. 3.QTR.1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, a firma del Consigliere Oliviero, sono ritirati dal proponente e sono trasformati in ordine del giorno da votare al termine della seduta.
Pone in votazione, per alzata di mano, il terzo quadro del QTR, relativo ai sistemi territoriali di sviluppo.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: comunica cha al quarto quadro del QTR, risultano presentati emendamenti.
Pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 4. QTR.1, a firma del Consigliere Ronghi, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: comunica che l'emendamento n. 4.QTR.2 è ritirato.
Pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 4.QTR.4, a firma del Consigliere Ronghi, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: pone il votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 4.QTR.3, a firma del Consigliere Ronghi, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: pone in votazione il quarto quadro del QTR, relativo ai campi territoriali complessi, così come emendamento.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: comunica che risultano presentati emendamenti al quinto quadro del QTR relativo alle intese ed alla cooperazione istituzionale e pone in votazione, per alzata di mano, il subemendamento 0.5. QTR.1.1, a firma dei Consiglieri Ronghi e Stellato, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento 0.5. QTR.1.2, a firma dei Consiglieri Stellato e Ronghi, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento 0.5. QTR.1.3, a firma dei Consiglieri Stellato e Ronghi, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento 0.5. QTR.1, a firma del Consigliere Stellato, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, il quinto quadro del QTR, relativo alle intese ed alla cooperazione istituzionale, così come emendato.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: passa all'esame della cartografia di piano e comunica che gli emendamenti 1, 2 e 3, a firma del Consigliere Ronghi sono ritirati dal proponente.
Pone in votazione, per alzata di mano, la cartografia di piano.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, le linee guida per il paesaggio in Campania.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: sospende la seduta per 5 minuti, al fine di consentire il riordino degli ordini del giorno da sottoporre all'Aula.

La seduta sospesa alle ore 17.35 riprende alle ore 18.02 con la presidenza della Presidente Alessandrina Lonardo.

PRESIDENTE: comunica che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno 1, 2, 3, 4, 5 e 6 a firma dei Consiglieri Sena, Buono, Scala, Oliviero e Pasquale Marrazzo.
Pone in votazione, per alzata di mano, l'ordine del giorno n. 1, su cui il Governo ha espresso parere favorevole.

Il Consiglio approva a maggioranza, con il voto contrario del Consigliere Rivellini.

PRESIDENTE: Pone in votazione, per alzata di mano, l'ordine del giorno n. 2, a firma dei Consiglieri Sena, D'Ercole, Giusto, Anzalone e Castelluccio.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'ordine del giorno n. 3, a firma dei Consiglieri Caputo, Stellato e Oliviero.

Il Consiglio approva a maggioranza, con il voto contrario del Consigliere Rivellini.

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'ordine del giorno n. 4, a firma dei Consiglieri Brusco, Pica e Rosania.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'ordine del giorno n. 5, a firma dei Consiglieri Errico, Ascierto Della Ratta e Lonardo.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'ordine del giorno n. 6 a firma dei Consiglieri Ascierto della Ratta, Errico, Scala, Rosania, Oliviero, Mocerino e Lonardo.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: pone in votazione per alzata di mano gli ordini del giorno a firma del Consigliere Oliviero relativi agli emendamenti 1.QTR.18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 2 QTR 9 e 3 QTR 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9, sui quali il Governo ha espresso parere favorevole.

Il Consiglio, con sequenzialità, approva all'unanimità.

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, gli ordini del giorno, a firma del Consigliere Maisto, relativi agli emendamenti 1.QTR.32, 0.1 QTR 27.1, 0.1QTR 27.2 e del Consigliere Della Ratta 9.11, sui quali il Governo ha espresso parere favorevole.

Il Consiglio, con sequenzialità, approva all'unanimità.

RIVELLINI: annuncia il voto contrario del gruppo di AN.
ROMANO: annuncia a nome di FI il voto favorevole alla legge.
RONGHI: annuncia il voto favorevole al Disegno di legge in esame.
SOMMESE: dichiara il voto favorevole al Disegno di legge in esame.
PRESIDENTE: prende atto che non vi sono altre richieste di intervento e indice la votazione finale con il sistema elettronico, per appello nominale, del Disegno di legge iscritto al secondo punto dell'ordine del giorno "Approvazione e disciplina del Piano Territoriale Regionale – Registro Generale n.264".
Assume le funzioni di Consigliere Segretario f.f. il Consigliere Antonio Scala.

PRESIDENTE: dopo le operazioni di voto a scrutinio segreto, comunica l'esito della votazione finale:

- Presenti 40
- Assenti 20
- Votanti 40
- Favorevoli 34
- Contrari 5
- Astenuti 1

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE: chiede, ai sensi dell'articolo 63, comma3, del Regolamento Interno di essere autorizzata dall'Assemblea al coordinamento formale del testo approvato.
Non essendovi obiezioni, così resta stabilito. Ringrazia, quindi, i Consiglieri, la Giunta ed il personale per il lavoro svolto.
CUNDARI, Assessore all'urbanistica: esprime soddisfazione per il risultato raggiunto dall'intero Consiglio Regionale. Ritiene che questa legge sia molto importante per una Regione che fino ad ora, in assenza di un quadro d'insieme, ha visto il proprio territorio manomesso, trascurato e molto spesso usato male.

"Debiti fuori bilancio"

PRESIDENTE: passa all'esame delle delibere amministrative, secondo punto all'ordine del giorno, relativo alla riconoscimento di debiti fuori bilancio.
Pone in votazione, per alzata di mano, le delibere amministrative registri generali nn. 762, 766, 774, 781, 782, 787, 789 e 791

Il Consiglio, con sequenzialità, approva a maggioranza con il voto contrario dell'opposizione.

PRESIDENTE: nel comunicare che non vi sono altri punti all'ordine del giorno, dichiara tolta la seduta.

I lavori terminano alle ore 18.24.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale | *VIII Legislatura* | *16 settembre 2008*

RESOCONTO INTEGRALE DELLA SEDUTA CONSILIARE DEL GIORNO 16 SETTEMBRE 2008

Presidenza della Presidente Lonardo

Inizio lavori ore 11.08

PRESIDENTE: In Aula vedo soltanto due Consiglieri regionali, ritengo, quindi, di aggiornarci ad un'ora. La seduta è aggiornata di un'ora.

La seduta sospesa alle ore 11.08 riprende alle ore 12.09

PRESIDENTE: La seduta è aperta. E' iscritto a parlare il Consigliere Ciarlo; ne ha facoltà.
CIARLO: Poiché il numero degli emendamenti al PTR - alcuni presentati addirittura nella giornata di ieri - è molto consistente, sono costretto a chiedere un rinvio di mezz'ora per ultimarne la disamina. Vorrei segnalare, però, alla Presidenza del Consiglio la necessità di una riflessione sul fatto che gli emendamenti arrivino in Segreteria Generale fino all'ultimo momento possibile. A mio avviso questo termine regolamentare dovrebbe essere rivisto per permettere agli uffici di sistemare gli emendamenti con calma e ai consiglieri di visionarli con maggiore agio. Il PTR è una legge importante, anche se consta solo di otto articoli, pertanto abbiamo bisogno di esaminarlo bene. Perciò chiedo mezz'ora di tempo per completare questo lavoro.
PRESIDENTE: Gli emendamenti sono strati presentati nei tempi prestabiliti. C'è una richiesta che può essere legittima, c'è una discussione all'interno del gruppo, possiamo, a questo punto, se l'Aula è d'accordo, riprendere alle ore 15.00. La seduta è aggiornata alle ore 15.00.

La seduta sospesa alle ore 12.15 riprende alle ore 15.07

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Approvazione processo verbale della seduta precedente

PRESIDENTE: Passiamo alla trattazione del primo punto all'ordine del giorno: "Approvazione processo verbale della seduta precedente". Approvazione del processo verbale della seduta del 15 settembre 2008. Se non vi sono obiezioni si dà per letto ed approvato. Non essendovi obiezioni, si dà per letto ed approvato.

Comunicazioni

PRESIDENTE: Passiamo alla trattazione del primo punto all'ordine del giorno: "Comunicazioni del Presidente".
Congedi
PRESIDENTE: Comunico che per la seduta odierna risultano in congedo i Consiglieri: Insigne, Russo G., Buono, Ragosta.
PRESIDENTE: Comunico che sono state presentate le seguenti proposte di legge: "Misure per sostenere il consumo e l'utilizzo dei prodotti agricoli di origine locale" (Registro generale numero 364) ad iniziativa del Consigliere Antonio Scala. Assegnata alla VIII Commissione consiliare per l'esame, alla III e II per il parere.
Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.
Così resta stabilito

PRESIDENTE: "Istituzione Parco naturale regionale dei Regi Lagni" (Registro Generale numero 366) ad iniziativa del Consigliere Antonio Scala. Assegnata alla IV Commissione consiliare per l'esame ed alla VII e II per il parere.
Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.
Così resta stabilito

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

PRESIDENTE: "Integrazione alla legge regionale 30 gennaio 2008, n. 1 – Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione Campania – Legge finanziaria 2008 (Registro Generale numero 368) ad iniziativa del Consigliere Francesco D'Ercole. Assegnata alla IV Commissione per l'esame ed alla III per il parere.
Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.
Così resta stabilito

PRESIDENTE: " Proposta di Istituzione di Commissione d'inchiesta dei Consorzi di bonifica della Regione Campania" (Registro generale numero 6/C.I.) ad iniziativa dei Consiglieri Scala, Buono, Oliviero. Assegnata alla VIII Commissione consiliare per l'esame ed alla I Commissione consiliare per il parere.
Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.
Così resta stabilito

Disegni di legge

PRESIDENTE: Comunico inoltre che sono pervenuti i seguenti disegni di legge: "Conto del bilancio della Regione Campania dell'esercizio finanziario 2007" (Registro generale numero 367) ad iniziativa della Giunta regionale, Assessore Mario D'Antonio.
Assegnato al Collegio dei Revisori dei Conti per l'esame, alla II per il parere.
Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.
Così resta stabilito

PRESIDENTE: "Modifiche all'articolo 57 della legge regionale 30 gennaio 2008, n. 1" (Registro generale numero 372) ad iniziativa della Giunta regionale, Assessore Antonio Valiante. Assegnato alla I Commissione consiliare per l'esame, alla II Commissione consiliare per il parere.
Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.
Così resta stabilito

PRESIDENTE: "Rendiconto generale della Regione Campania per l'esercizio finanziario 2007" (Registro generale numero 373) ad iniziativa della Giunta regionale Assessore Mario D'Antonio. Assegnato al Presidente del Collegio dei revisori dei conti per l'esame e alla II Commissione consiliare per il parere.
Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.
Così resta stabilito

PRESIDENTE: Comunico, altresì, che è pervenuto il seguente Regolamento: "Approvazione dello schema di regolamento di attuazione dell'articolo 33 della legge regionale 19 gennaio 2007, n. 1, per la salvaguardia delle risorse genetiche agrarie a rischio di estinzione" (Registro generale numero 371). Assegnato alla VIII Commissione consiliare per l'esame.
Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.
Così resta stabilito

Surroga di Consigliere regionale

PRESIDENTE: Passiamo al punto aggiuntivo all'ordine del giorno, relativo alla surroga del Consigliere regionale. Comunico che la Giunta delle elezioni, riunitasi in data odierna, a seguito della decadenza alla carica del Consigliere regionale Giovanni Pianese, dichiarata, a norma di legge, ai sensi del terzo comma dell'articolo 8 del Regolamento interno, dal Consiglio regionale, nella seduta di ieri 15 settembre, ha proceduto all'attività istruttoria dell'individuazione del candidato subentrante, al fine di proporne la surroga in Consiglio. Dai verbali delle operazioni dell'Ufficio centrale circoscrizionale regionale della Campania, nella circoscrizione elettorale di Napoli, in base all'ordine della lista n. 15, avendo il contrassegno UDC, al Consigliere decaduto Giovanni Pianese subentra il candidato Pietro Mastranzo. Pongo in votazione, per alzata di mano, la surroga del Consigliere Pietro Mastranzo. Chi è d'accordo? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva all'unanimità

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

PRESIDENTE: Il Consigliere Mastranzo è pregato di entrare in Aula.

"Approvazione e disciplina del Piano Territoriale Regionale n. 264"

PRESIDENTE: Ricordo che nella seduta del 22 luglio ultimo scorso si era conclusa la discussione generale sul testo passando all'esame del primo articolo. I due emendamenti nn. 1.1 e 1.2 presentati sono stati ritirati, si può procedere, pertanto, alla relativa votazione dell'articolo 1.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: All'articolo 2 c'è un emendamento a firma del Consigliere Ronghi. Il Governo si è dichiarato favorevole all'emendamento. Pongo in votazione Il emendamento n. 2.2. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'articolo 2 così come emendato. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: All'articolo 3 c'è l'emendamento n. 3.1 a firma dei Consiglieri: Caiazzo e Casillo non presenti in Aula, quindi, lo dichiaro decaduto.
Emendamento n. 3.6 a firma dei Consiglieri Caiazzo e Casillo, non presenti in Aula, quindi, lo dichiaro decaduto.
Emendamento n. 3.7 a firma dei Consiglieri: Sommese e Amato, viene ritirato. Emendamento n. 3.9 a firma dei Consiglieri: Sommese, Ciarlo, Caiazzo, il Governo si dichiara favorevole. Chi è favorevole all'emendamento n. 3.9? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Ci sono due emendamenti aggiuntivi all'articolo 3, l'emendamento n. 3.4 a firma del Consigliere Ronghi e il subemendamento n. 3.8 a firma dei Consiglieri: Caiazzo e Casillo. Sono ritirati entrambi.
Abbiamo due articoli aggiuntivi, il n. 3.0.1 a firma del Consigliere Ragosta non presente in Aula, quindi, è decaduto e il n. 3.0.2 sempre a firma Ragosta non presente in Aula, quindi, è decaduto. Pongo ai voti l'articolo n. 3 così come emendato. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Passiamo all'articolo 4. Emendamento 4.15 a firma dei Consiglieri: Sommese e Amato, viene ritirato.
Emendamento n. 4.17 a firma dei Consiglieri: Sommese e Ciarlo. E' iscritto a parlare l'Assessore Cundari; ne ha facoltà.
CUNDARI, Assessore all'urbanistica: Spero che sia stato dato a tutti i Consiglieri. L'emendamento n.4.17, poco distante dall'emendamento n. 4.15 accoglie l'emendamento n. 4.2 del Consigliere Ronghi e parte degli altri emendamenti presentati. Parere favorevole all'emendamento n. 4.17.
PRESIDENTE: C'è il parere favorevole del Governo. Pongo in votazione l'emendamento n. 4.17. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: L'emendamento n. 4.17 assorbe anche gli emendamenti nn.: 4.2 a firma del Consigliere Ronghi, 4.3 a firma del Consigliere Oliviero, 4.4 a firma del Consigliere Oliviero, 4.5 a firma del Consigliere Oliviero, 4.6 a firma del Consigliere Ronghi, 4.7 a firma del Consigliere Ronghi, 4.16 che era stato, tra l'altro, ritirato, 4.8.1 a firma dei Consiglieri Caiazzo e Casillo,

4.8 a firma del Consigliere Ronghi, 4.9 a firma del Consigliere Oliviero.
OLIVIERO: Il mio emendamento n. 4.9 non è stato assorbito.
PRESIDENTE: Se non è stato assorbito lo dobbiamo votare. Leggetelo bene, sia il Governo che il Presidente della Commissione, per vedere se può essere assorbito. Se il presentatore è soddisfatto dalle parole che dicono sia il Governo che il Presidente della Commissione, altrimenti lo votiamo.
OLIVIERO: Ritengo che la lettera non è totalmente assorbito, si può aggiungere.
PRESIDENTE: Se non è interamente assorbito qual' è il parere del Governo su questo emendamento n. 4. 9.
CUNDARI, Assessore all'urbanistica: Ricordo che nella nostra lettura era stato assorbito, in ogni caso adesso a leggere in fretta non trovo più il punto, perché ricordo perfettamente "cooperazione".
PRESIDENTE: Non è incompatibile?
CUNDARI, Assessore all'urbanistica: Comunque non è incompatibile, troviamo la forma.
PRESIDENTE: Se va bene come emendamento lo votiamo, se è assorbito è un fatto tecnico. Pongo in votazione l'emendamento n. 4. 9.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'articolo 4, così come modificato.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: Articolo 5. Emendamento n. 5. 1, a firma Ciarlo, Caiazzo e Casillo. E' ritirato.
Subemendamento n. 0.5.12.1 e il 0.5.12.2 si riferiscono all'emendamento n. 5.12 che viene ritirato e quindi possono sopravvivere riferito all'emendamento 5.32. Pongo in votazione il subemendamento n. 0.5.12.1.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il subemendamento n. 0.5.12.2.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: Quelli che abbiamo approvato prima sono subemendamento collegati all'emendamento n. 5.32. Pongo in votazione l'emendamento n. 5. 32.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Mi dice la parte tecnica che tutti gli emendamenti che seguono vengono assorbiti dall'emendamento n. 5.32 con i subemendamento votati prima.
Emendamento n. 5.13 a firma dei Consiglieri Caiazzo e Casillo. E' ritirato. Sono decaduti non ritirati
Emendamento n. 5.15 è ritirato.
Emendamento n. 5.2 è ritirato.
Emendamento n. 5.3, a firma del Consigliere Oliviero ritirato
Emendamento n. 5.16 è ritirato.
Emendamento n. 5.17, a firma dei Consiglieri Caiazzo e Casillo è assorbito dall'emendamento n. 5.32.
Emendamento n. 5.18, è stato assorbito dall'emendamento n. 5.32.
Emendamento n. 5.19, è stato assorbito dall'emendamento n. 5.32.
Emendamento n. 5.20, a firma Caiazzo e Casillo, è stato assorbito dall'emendamento n. 5.32.
Emendamento n. 5.21, a firma Caiazzo e Casillo, è stato assorbito dall'emendamento n. 5.32.
Subemendamento n. 5.5, a firma del Consigliere Ronghi. E' ritirato.
Emendamento n. 5.6, a firma del Consigliere Ronghi. E' ritirato.
Emendamento n. 5.7, a firma del Consigliere Ronghi. E' ritirato.
Emendamento n. 5.22, a firma del Consigliere Casillo è stato assorbito dall'emendamento n. 5.32.

Emendamento n. 5.23, a firma dei Consiglieri Casillo e Caiazzo, è stato assorbito dall'emendamento n. 5.32.
Emendamento n. 5.24, a firma dei Consiglieri Casillo e Caiazzo, è stato assorbito dall'emendamento n. 5.32.
Emendamento n. 5.25, a firma dei Consiglieri Casillo e Caiazzo, è stato assorbito dall'emendamento n. 5.32.
Subemendamento n. 5.8, a firma del Consigliere Ronghi. E' ritirato.
Emendamento n. 5.9, a firma del Consigliere Ronghi. E' ritirato.
Emendamento n. 5.26, a firma dei Consiglieri Casillo e Caiazzo, è stato assorbito dall'emendamento n. 5.32.
Emendamento n. 5.27, a firma dei Consiglieri Casillo e Caiazzo, è stato assorbito dall'emendamento n. 5.32.
Emendamento n. 5.28, a firma dei Consiglieri Casillo e Caiazzo, è stato assorbito dall'emendamento n. 5.32.
Emendamento n. 5.29, a firma dei Consiglieri Casillo e Caiazzo, è stato assorbito dall'emendamento n. 5.32.
Emendamento n. 5.30, a firma dei Consiglieri Casillo e Caiazzo, è stato assorbito dall'emendamento n. 5.32.
Emendamento n. 5.31, a firma dei Consiglieri Casillo e Caiazzo, è stato assorbito dall'emendamento n. 5.32.
Pongo in votazione l'articolo 5, così come emendato. Chi è favorevole?

D'ERCOLE: Chiedo la parola.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere D'Ercole; ne ha facoltà.

D'ERCOLE Intervengo sull'articolo 5 perché pur non essendo un addetto ai lavori, non sono un tuttologo, non sono della materia, ma cerco di leggere, ho trovato anche in questa formulazione che è stata rielaborata con fatica dalla Commissione, da coloro che ne capiscono più di me. una difficoltà. Si istituisce la Conferenza permanente di pianificazione. Ho già detto nel mio intervento sul dibattito generale che trovo questa legge molto vaga e dunque di scarsa concretezza, ma poi qui ci troviamo di fronte all'istituzionalizzazione di un organismo che si chiama conferenza permanente di pianificazione nel quale sono presenti tre rappresentanti della Giunta regionale e i cinque Presidenti di Provincia, mi sembra di capire così per lo meno. Quando si va a trarre le conclusioni di una discussione all'interno di questo organismo presumo che si voti e lo desumo anche da quanto è detto successivamente laddove è esplicitato che altro soggetto possa intervenire nella conferenza ma esclusivamente in funzione consultive e non con poteri decisionali. Ciò significa che i rappresentanti permanenti dell'organismo sono rappresentanti che deliberano, che decidono attraverso un voto. Trovate davvero possibile che la Regione conservi il potere di coordinamento se è minoranza all'interno di quest'organismo? E' una domanda che pongo all'aula perché ci sia una riflessione, un'attenzione su questo punto. Se la Regione deve conservare, come è giusto, come tutti quanti riteniamo che sia doveroso, deve conservare il ruolo di coordinamento, deve avere la possibilità di avere la prevalenza all'interno di questa Conferenza, altrimenti essa diventa un soggetto subordinato agli enti provincia che possono trovare un accordo tra di loro per mettere in minoranza la Regione. Richiamo la vostra attenzione a queste osservazioni perché vogliate valutarle, lo dico al Presidente, all'Assessore, siamo tutti convinti della necessità che questo strumento arrivi "trionfalmente" in fondo, però dobbiamo stare attenti perché non vorremmo definire procedure che possono essere lesive per la Regione.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Ciarlo; ne ha facoltà.

CIARLO: Come spesso accade in quest'Aula, il collega D'Ercole ha individuato uno dei nodi più delicati di tutta la costruzione di questa legge. Su questo punto siamo intervenuti con l'emendamento sottoscritto da me e dai colleghi Sommese e Caiazzo, perché eravamo perfettamente consapevoli che il testo iniziale

avesse bisogno di una limatura in questo senso. Invito, quindi, i colleghi a fare riferimento al settimo comma dell'articolo 5, così come da noi emendato. Questo comma risolve il problema posto dal Presidente D'Ercole, non prevedendo più che la Conferenza si esprima con un voto maggioritario; se così fosse, come era previsto nella prima stesura del testo, effettivamente il Presidente D'Ercole avrebbe ragione. In realtà ci troviamo dinanzi ad uno di quegli organismi nei quali ciascun soggetto è protagonista, come avviene, ad esempio, con la Conferenza Stato-Regioni. Come in un organismo in cui sono presenti lo Stato e venti regioni il voto maggioritario è privo di senso, analogamente questa nuova forma di Conferenza, che, sostanzialmente, è una Conferenza regioni - province, più Enti Locali con funzioni consultive ed altri soggetti, secondo il nostro emendamento non delibera più a maggioranza, ma si esprime mediante intesa tra la Regione e la Provincia o le Province proponenti. Concordo con la seconda osservazione del Presidente D'Ercole, anch'essa molto pertinente, e rilevo anch'io che la Regione, in quanto titolare del potere di pianificazione territoriale regionale, in qualche modo è ente di coordinamento ed è sovrordinata nel merito degli atti alle province che devono redigere i propri piani in conformità a quello regionale. In generale, l'intesa si realizza su proposte delle province; è quindi il consenso della Regione sulla proposta provinciale a determinare l'intesa e la prosecuzione della procedura. Solo di rado, secondo le previsioni di questa legge, accade l'inverso, cioè che la proposta sia regionale e siano invece chiamate le province a esprimersi. Credo che le osservazioni proposte fossero di grande pertinenza e che il nuovo testo del comma 7 le recepisca, come si evince dalla sua lettura completa: "La Conferenza si esprime mediante intesa tra la Regione e la Provincia o le Province proponenti. In caso di proposta avanzata dalla Regione l'intesa è acquisita con la Provincia o le Province direttamente interessate".

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'articolo 5, così come emendamento.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva a maggioranza, con il voto contrario del Consigliere D'Ercole

PRESIDENTE: Articolo 6. C'è un subemendamento a firma dei Consiglieri Sommese e Ciarlo n. 6.1.1 all'emendamento n. 6.1, che diventerebbe poi l'articolo 6 perché l'emendamento 6.1 con il subemendamento sostituiscono interamente l'articolo 6. Il Governo che dice su questo?
CUNDARI, Assessore all'urbanistica: Il Governo esprime parere favorevole al subemendamento 6.1.1.
PRESIDENTE: Questo è un subemendamento all'emendamento, quindi dobbiamo votare prima il subemendamento. Se dovesse essere respinto l'emendamento 6.1, anche questo è respinto. Se l'Aula è d'accordo possiamo trasformare in emendamento il 6.1.1 però è così il subemendamento viene votato prima.
MARRAZZO P.: Devi approvare prima il 6. 1.
PRESIDENTE: No, la procedura corretta è questa. E' iscritto a parlare il Consigliere D'Ercole; ne ha facoltà.
D'ERCOLE: Riprendo il discorso che avevo fatto in relazione al precedente articolo, per il quale mi sono trovato in disaccordo. Chiedo all'Aula e chiedo a chi ancora una volta ne sa più di me: qui è detto " in caso di raggiungimento dell'intesa di cui al comma 7, articolo 5", è quello che sostiene questo subemendamento, ciò lascia intendere che ci possa essere anche in caso di non raggiungimento dell'intesa. In questo caso che cosa accade?
PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Ciarlo; ne ha facoltà.
CIARLO: L'intesa ormai è uno strumento ricorrente nella nostra legislazione; naturalmente, se si raggiunge l'intesa, il procedimento va avanti; se ciò non avviene, si blocca, ed è questa la sanzione a carico dei soggetti abilitati a raggiungere l'intesa. La sanzione, quindi, è

interna al procedimento e costituisce la conseguenza tipica del mancato raggiungimento dell'intesa. In altre parole, quando in un procedimento è prevista la presenza di un'intesa, se questa non si raggiunge, il procedimento si blocca; il blocco del procedimento, cioè il mancato ottenimento dell'obiettivo per il quale il procedimento è previsto, alla fine ricade sui soggetti che non si sono messi d'accordo e non sono riusciti a conseguire l'obiettivo medesimo.

PRESIDENTE: E' iscritta a parlare l'Assessore Cundari; ne ha facoltà.

CUNDARI, Assessore all'urbanistica: Voglio ricordare a tutti, prima di tutto a me, che questo tavolo di pianificazione non è un tavolo che agisce per ogni scelta che si deve fare in Regione o in Provincia, ma solo per scelte strategiche di valore regionale, quindi sono grandi intese che in genere vanno in porto, qualche volto è successo anche a livello nazionale che l'intesa non è andata a buon fine, abbiamo vari esempi di blocchi, succederà esattamente la stessa cosa.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il subemendamento 6. 1.1.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza, con l'astensione del Consigliere D'Ercole.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento n. 6.1, a firma del Consigliere Amato. Il subemendamento n. 6.1.1, modifica anche l'emendamento.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza, con l'astensione del Consigliere D'Ercole

PRESIDENTE: L'emendamento 6.1, con il subemendamento 6.1.1 sostituisce l'articolo 6. Pongo in votazione l'articolo 6, così come modificato.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Articolo 7. Emendamento n. 7.1, a firma del Consigliere Ronghi. E' ritirato. Pongo in votazione l'articolo 7.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Articolo 8, non ci sono emendamenti. Pongo in votazione l'articolo 8.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: Articolo 9, ci sono una serie di emendamenti. Emendamento n 9.10. E' iscritto a parlare il Consigliere Ascierto Della Ratta; ne ha facoltà.

ASCIERTO DELLA RATTA: Fa riferimento ai paesaggi provinciali e quindi nell'ottica dei PTCP fa riferimento al contributo che i comuni, soprattutto in materia di paesaggio, possono dare al PTCP così come dalla convenzione di Firenze. E' una norma che ritengo debba tenere presente il PTR anche in funzione del fatto che molti comuni stanno adottando la carta del paesaggio, anche se non sono ancora moltissimi però vorrei ricordare che il primo comune d'Italia che ha adottato una carta del paesaggio approvato è stato il Comune di Sant'Agata dei Goti ed è stato un contributo fondamentale alla Provincia per l'approvazione del PTCP. Siccome questo è sancito dalla convenzione Europea, ritenevo anche qualificante dare risalto nella norma del PTR a questo comma.

PRESIDENTE: E' iscritta a parlare l'Assessore Cundari; ne ha facoltà.

CUNDARI, Assessore all'urbanistica: A parte la considerazione che sono la prima a valorizzare la carta del paesaggio e la convenzione europea del paesaggio, non posso rispondere positivamente soltanto perché la legge nazionale non prevede più la valenza paesaggistica in capo alle province. Quindi diventa inutile, una ripetizione, perché proprio nella formulazione di questo PTR, abbiamo specificamente detto che era congruente con la convenzione europea del paesaggio, mentre il passaggio provinciale non lo

possiamo più fare perché andremmo contro la legge nazionale.
PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento n. 9.10.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio non approva a maggioranza

PRESIDENTE: Subemendamento n. 9.12, a firma del Consigliere Sommese, che in realtà è un subemendamento all'emendamento 9.1, sempre del Consigliere Sommese. Allora votiamo prima il n. 9.12 che sarebbe il subemendamento al n. 9.1, quindi, questo subemendamento lo numeriamo 9.1.1. Pongo in votazione il subemendamento 9.1.1. all'emendamento n. 9.1. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Adesso abbiamo l'emendamento n. 9.1 a firma del Consigliere Sommese. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Abbiamo l'emendamento n. 9.2 a firma dei Consiglieri: Caiazzo e Casillo, avendo approvato quello di prima, decade. Subemendamento n. 9.3 a firma del Consigliere Ronghi. Voglio evidenziare una contraddizione del Consigliere Ronghi, perché l'emendamento n. 9.4 dice: "ogni tre anni". Votiamo il subemendamento n. 9.3. E' d'accordo il Governo. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: L'emendamento n. 9.4 a firma del Consigliere Ronghi è ritirato.

Emendamento n. 9.13 a firma del Consigliere Ronghi. Il Governo è favorevole. Lo pongo ai voti. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: L'emendamento n. 9.5 a firma del Consigliere Ronghi è ritirato.

L'emendamento n. 9.7 a firma del Consigliere Ronghi è ritirato.

Emendamento n. 9.14 a firma del Consigliere Ronghi. Il Governo è favorevole. "L'aggiornamento tiene conto della visione socio – economica", e "della situazione". Il Consigliere Ronghi permetterà l'aggiustamento tecnico. Pongo ai voti l'emendamentó n. 9.14. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Il 9.9 è un comma aggiuntivo a firma del Consigliere Stellato. Il Governo è favorevole. Pongo in votazione il comma aggiuntivo n. 9.9. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Il n. 9.15 è identico, abbiamo approvato il n. 9.9, quindi, lo eliminiamo il n. 9.15.

Abbiamo il comma aggiuntivo n. 9.11 a firma del Consigliere Ascierto della Ratta. E' iscritto a parlare il Consigliere Ascierto Della Ratta; ne ha facoltà.

ASCIERTO DELLA RATTA: Lo vorrei illustrare anche nella speranza che il Governo sia d'accordo, visto che sono tre finanziarie che lei mi dice che quell'errore fatidico della Regione di qualche decennio fa doveva essere corretto soltanto con uno strumento del PTR, se il Governo oggi mi dice che è ricevibile, allora, in questi casi sono costretto a chiedere ulteriori ragioni. Questo comma, in realtà, consente alla

Giunta di sistemare laddove esistono contraddizioni in termini sul piano paesaggistico e di mettere in condizione i territori di essere uniformi rispetto all'aspetto legislativo. Nella fase transitoria che seguirà per il PTR e della annessa disciplina del procedimento di pianificazione paesaggistica di cui abbiamo fatto riferimento al disegno di legge di cui all'articolo 3 in argomento, appare necessario proprio questo: che la Regione, nella consapevolezza del proprio ruolo e dei propri compiti di programmazione e pianificazione territoriale verifichi, preliminarmente, l'efficacia degli strumenti di tutela dei valori paesaggistici già in vigore. A tal riguardo vorrei sottolineare, appare soprattutto necessario farlo, che per verificare la massima coerenza ed uniformità delle normative dei diversi piani territoriali paesagistici attualmente in vigore, alcuni dei quali presentano delle importanti disparità di trattamento di taluni aspetti relativi alla disciplina degli insediamenti antropici in rapporto alle singolarità geografiche etc. etc.. In particolare, tengo a sottolineare che nel Piano territoriale paesistico del massiccio Taburno, soprattutto se confrontato a quello del Matese che a pari del primo disciplina parte del territorio provinciale di Benevento, andiamo ad evidenziare l'incoerenza e la non uniformità. E' chiaro che sotto questo aspetto l'emendamento non dà indicazioni precise, ma chiede alla Giunta di verificarne l'uniformità territoriale prima ancora di procedere. Siccome nelle precedenti finanziarie volevo correggere questo errore dovuto ad un commissariamento del Governo, non della Regione in particolare, che, in maniera fortuita non tenne conto che sulla stessa area della Provincia di Benevento c'erano due massicci: Taburno e Matese, non modificò quello del Taburno, quindi, abbiamo una disparità proprio nel merito, che penalizza 27 comuni dell'area del Taburno, del beneventano che si affacciano sulla Valle Gaudina, rispetto a quelli che si affacciano sulla Valle Telesina, verso il Matese. E' chiaro che con questo emendamento diamo alla Giunta la possibilità di correggere questo errore che all'epoca fu determinato da un Commissario governativo.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare l'Assessore Cundari.

CUNDARI, Assessore all'urbanistica: A me dispiace almeno quanto dispiace al Consigliere Ascierto Della Ratta il fatto che si sia creata una discrepanza tra i due massicci, oltretutto è un fatto evidente, ma non lo posso risolvere con la legge, dobbiamo trovare un escamotage, magari quando si avranno i piani dei parchi, cioè, quando andiamo a fare i piani dei parchi, perché il decreto Rutelli ci ha tolto la possibilità di farlo, cioè, anche se lo scrivessimo saremmo contro legge rispetto all'ultima modifica del piano dei beni culturali, quindi, è inutile farlo così, ci conviene cercare di utilizzare quella via, mi auguro sia al più presto attuata, cioè, l'attuazione del piano del parco perché in quel caso lo mettiamo come clausola, qui non lo possiamo mettere.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Ascierto Della Ratta; ne ha facoltà.

ASCIERTO DELLA RATTA: Tanto è vero che non lo possiamo mettere che non mi sono sognato di scriverlo nella legge finanziaria. Ho detto soltanto che la Giunta verifica, prima dell'attuazione del PTR, l'adeguamento delle norme di attuazione laddove non conforme alle direttive vigenti. Automaticamente lei va ad applicare una legge laddove due territori oggi hanno una disparità lampante e che da oltre 20 anni cercano di chiarirla sotto ogni forma, da un punto di vista legislativo, lei non deve andare a modificare nessun aspetto, se non quello di rendere giustizia ad un territorio, laddove ne verifichi la Giunta la disparità. E' chiaro che è un atto di giustizia verso un territorio che per 20 anni ha subito questa sperequazione, dopodiché prendetene atto, io farò, di conseguenza, quello che è il mio ruolo, se non evidenziare ai Comuni che c'è una Regione sorda anche ad eventuali appelli che non sono solo corali, ma che sono addirittura in forma scritta, come risulta dagli atti ormai da tre leggi finanziarie. Grazie!

PRESIDENTE: Darei un consiglio: la Giunta tenga conto di quello che ha detto il Consigliere Ascierto Della Ratta, diventa quindi una valutazione della Giunta tentare di risolvere questa disparità territoriale. E' iscritto a parlare l'Assessore Cundari; ne ha facoltà.

CUNDARI, Assessore all'urbanistica: l'argomento lo trasferiamo al tavolo di pianificazione dove possiamo forse risolvere il problema. Questo mi impegno, da adesso, a fare.

PRESIDENTE: Dobbiamo ritirare l'emendamento o lo mettiamo in votazione? Non lo posso ritirare io.

ASCIERTO DELLA RATTA: l'emendamento deve essere ritirato dal sottoscritto.

PRESIDENTE: Potremmo anche trasformarlo in ordine del giorno in modo da dargli un indirizzo più forte. Lo trasformiamo in ordine del giorno, così serve d'indirizzo alla Giunta. Pongo ai voti l'articolo 9 così come emendato. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: L'articolo 10 non ha emendamenti. Pongo ai voti l'articolo 10. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Dovremmo passare all'approvazione della relazione di accompagnamento al piano. C'è un emendamento a firma del Consigliere Scala.
E' iscritto a parlare l'Assessore Cundari; ne ha facoltà.

CUNDARI, Assessore all'urbanistica: L'emendamento del Consigliere Scala è stato dichiarato favorevole.

PRESIDENTE: Il Governo è favorevole. Pongo ai voti l'emendamento a firma del Consigliere Scala REL1. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Sottopongo l'approvazione della relazione così com'è stata emendata. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Dopo la relazione dovremmo approvare il documento di piano articolato in cinque quadri territoriali di riferimento, denominati: I QTR: Le Reti; II QTR: Gli ambienti insediativi; III QTR: Sistemi territoriali di sviluppo; IV QTR: Campi territoriali complessi; V QTR: Indirizzi per le intese istituzionali. Ciascun quadro territoriale sarà votato come un articolo con relative proposte emendative.
E' iscritto a parlare il Consigliere D'Ercole; ne ha facoltà.

D'ERCOLE: Non sapevo che avremmo approvato anche la relazione, non so se sia un'esigenza procedurale quella di approvare una relazione, che, a quanto pare, può essere anche emendata e fa parte integrante del testo. In genere le leggi hanno gli atti consiliari che servono per la loro interpretazione, il fatto che ci sia anche una relazione approvata può nascere solo da una precisa previsione normativa che potrei non conoscere.

PRESIDENTE: Questa non è una relazione che accompagna la legge, è una relazione che fa parte del piano ed è parte integrante del piano.

D'ERCOLE: : Intervengo perché voglio esprimere la mia posizione in ordine al complesso del Piano territoriale regionale, perché abbiamo votato i nove articoli. Ho osservato, nel dibattito iniziale, come questi articoli fossero stati capaci di sintetizzare una previsione di piano molto vasta, ci sono tavole e testi molto elaborati. I 9 articoli, più che essere un piano, li avrei definiti "procedura per adottare il piano", perché sono delle norme procedurali con le quali arrivare a strumenti urbanistici. Non ci sono, nelle norme, nei 9 articoli, le previsioni di piano, ci sono delle previsioni procedurali, ecco perché ho detto che questa era una bella confezione natalizia, non dirò più "realizzata da belle commesse", perché

qualcuno si è offeso, ma lo dicevo in senso assolutamente affettuoso nei confronti di chi lavora, ma dico soltanto che è un testo che definisce delle procedure sulle quali siamo talvolta d'accordo, talvolta non d'accordo, tutto ciò che di contenuto ci può essere è inserito all'interno di queste tavole. Non so quanto sia vero che le tavole contengano dei contenuti vincolanti; lo dico perché quando le norme si diluiscono all'interno di un numero così elevato di testi, di pagine, di raffigurazioni, è sempre più probabile che le norme siano di difficile interpretazione e siano interpretabili in un modo e anche nel modo diametralmente opposto, perché quando ci sono troppe parole a definire dei concetti, diventa pericoloso attuarli. Mi ispiro sempre ad un motto che è quello di non aggiungere parole alle idee, ma in questo caso ho l'impressione che di parole ed anche di immagini ce ne siano tantissime, ma non credo che vi siano altrettante idee, ecco perché sono preoccupato. Daremo all'Unione Europea la certezza che abbiamo approvato un Piano territoriale regionale, questo credo sia il dato, almeno per la Giunta, positivo, perché ci consente di accedere ai finanziamenti, saniamo un'anomalia che si era instaurata per il fatto che la Regione Campania aveva detto che aveva adottato il PTR e dall'altra parte in Europa, si era inteso che l'avevamo approvato, invece lo approviamo o lo approvate soltanto oggi. Conservo le mie perplessità, anche se qualcosa devo dare atto è intervenuto con modifiche apportate al testo. Perché avevo osservato, nella mia relazione di introduzione, che c'era un aspetto di legittimità che mi preoccupava, quello riguardante la competenza a definire i piani paesaggistici che veniva attribuita, in qualche misura, alle province e che, invece, non poteva essere attribuita alle province. Mi pare che il correttivo sia stato apportato, ne do atto a chi ha provveduto, però rimango sempre convinto che questo più che un piano sia una norma di procedura. I piani dovrebbero essere norme concrete, questa è norma di procedura. Siccome è una procedura che non condivido completamente, perché dovrebbe prevedere uno snellimento, ed è quello l'obiettivo che pure viene dichiarato, ma nella sostanza ritengo che realizzeremo un appesantimento ulteriore, credo che qualche sforzo si poteva fare per rendere davvero breve l'iter burocratico, accorciare le procedure, porre dei termini nell'attività d'intesa, quella famosa attività d'intesa della quale abbiamo parlato pochi minuti fa. Ecco perché conservo le mie perplessità, la mia difficoltà a dare il consenso a questo piano e conservo anche tutta la mia riserva in ordine al fatto che quelle tavole che adesso andrete ad approvare sono state sicuramente illustrate a livello di Commissione, non lo metto in dubbio, ma a livello di Consiglio mi sarei aspettato una maggiore chiarezza nell'indicazione di ciò che vi è contenuto; avrei immaginato, appunto, delle slide capaci di farci comprendere come veniva disciplinato il nostro territorio, se effettivamente è disciplinato, dal momento che gli strumenti dovranno essere approvati successivamente, ecco perché ribadisco le mie perplessità, pur dando atto che dei correttivi rispetto a ciò che avevo osservato all'inizio sono stati apportati e, tuttavia, questo non mi consente di esprimere un voto favorevole a questo provvedimento.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Ciarlo; ne ha facoltà.

CIARLO: Anche se la materia richiederebbe un approfondimento maggiore, voglio brevemente richiamare l'attenzione del collega D'Ercole e di noi tutti su questo punto. Effettivamente, l'approvazione della relazione e di parte della cartografia con la medesima votazione con cui si vota la legge può far nascere qualche perplessità; voglio, però, ricordare che il comma 9 dell'articolo 9, dedicato alle norme transitorie e finali, prevede che solo in sede di prima applicazione cartografia e relazione vengano approvate con la medesima relazione legislativa; per il futuro, invece, si introduce una delegificazione per la quale le successive modifiche saranno approvate dalla Giunta

regionale, sentita la Commissione regionale competente. Queste cose le dico a rassicurazione di noi tutti. Grazie!

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Marrazzo P.; ne ha facoltà.

MARRAZZO P.: Intervengo su un emendamento su cui l'Aula si è già pronunciata, però, vorrei chiedere al presentatore, che non vedo in Aula, all'Assessore che con la sua struttura è estensore della relazione, se non sia il caso di trasformare questo emendamento in emendamento soppressivo della prima parte: "a seguito della predetta verifica si è riscontrata la non piena compatibilità dei vigenti strumenti di pianificazione paesistica a quanto previsto nell'accordo Stato – Regioni del 19 aprile 2001. Credo che se togliessimo dalla relazione questi tre righi, probabilmente, ovvieremo ad una serie di inconvenienti che sicuramente ne discenderanno dall'approvazione di questa parte della relazione, compreso l'emendamento. Vi invito a riflettere perché a me appare una cosa abbastanza delicata. Questo diventa emendamento soppressivo, quindi, dalla relazione vengono eliminate le parole: "a seguito della predetta verifica si è riscontrata la non piena compatibilità dei vigenti strumenti di pianificazione".

PRESIDENTE: Il Consigliere Rosania, giustamente, dice che l'emendamento è stato già approvato, ma l'Aula è sovrana. Se l'Aula è d'accordo, senza eccezione alcuna, si può intendere modificata quella parte della relazione. La seduta è sospesa.

La seduta sospesa alle ore 16.28 riprende alle ore 16.44

PRESIDENTE: La seduta riprende. Per quanto riguarda l'emendamento alla relazione è stato approvato dall'Aula, quindi procediamo, perché mi sembra che non sia stata trovata un'intesa sulla modifica dell'emendamento stesso da parte dell'Aula. Passiamo all'approvazione del primo QTR "Le Reti", ci sono diversi emendamenti.

OLIVIERO: Penso che prima di iniziare la discussione sulle schede sia necessario avere un incontro con il Governo, per evitare che nell'Aula qualcosa non funzioni, per accelerare e snellire i lavori.

PRESIDENTE: L'Aula è d'accordo? La seduta è sospesa per un quarto d'ora.

La seduta sospesa alle ore 16.44 riprende alle ore 17.10

PRESIDENTE: La seduta è riprende. Il primo quadro territoriale di riferimento "Le Reti" abbiamo diversi emendamenti. Emendamento n.1. QTR.1 a firma del Consigliere Ronghi. Il Governo esprime parere favorevole.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: Emendamento n.1. QTR. 3 a firma del Consigliere Ronghi. Il Governo esprime parere favorevole.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: Emendamento n.1. QTR. 4 a firma del Consigliere Ronghi. Il Governo esprime parere favorevole.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: Emendamento n.1. QTR. 5 a firma del Consigliere Ronghi. Il Governo esprime parere favorevole
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Emendamento n.1. QTR. 6, a firma del Consigliere Ronghi. E' ritirato.
Emendamento n. 1. QTR. 17 a firma del Consigliere Ronghi. Il Governo esprime parere favorevole, con la sostituzione di "favorire azioni mirate all'intervento di".
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Emendamento n.1. QTR. 7, a firma del Consigliere Ronghi. E' ritirato.
Emendamento n. 1. QTR. 8, a firma del Consigliere Ronghi. E' ritirato.
Emendamento n. 1. QTR. 9, a firma del Consigliere Ronghi. E' ritirato.
Emendamento n. 1.QTR.10, a firma del Consigliere Ronghi. Il Governo esprime parere favorevole.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Emendamento n.1. QTR.11 a firma del Consigliere Ronghi. E' ritirato.
Emendamento n. 1. QTR.12 a firma del Consigliere Ronghi. E' ritirato.
Emendamento n. 1. QTR.13, a firma del Consigliere Ronghi. Il Governo esprime parere favorevole. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Emendamento n. 1. QTR.18 a firma del Consigliere Oliviero. E' ritirato.
OLIVIERO: E' ritirato, viene allegato all'ordine del giorno in coda alla seduta.
CUNDARI, Assessore all'urbanistica: La stessa cosa vale per fino all'emendamento n. 1.QTR.28
PRESIDENTE: Fino al QTR 28 diventano allegati all'ordine del giorno da votare a fine seduta.
OLIVIERO: Non fino al QTR.28, fino al QTR.25, gli altri sono accolti.
CUNDARI, Assessore all'urbanistica: E' sempre la stessa cosa.
PRESIDENTE: E' iscritta a parlare l'Assessore Cundari; ne ha facoltà.
CUNDARI: Assessore all'Urbanistica: E' vero che nell'ordine del giorno c'è scritto così, però io non posso mettere i percorsi navigabili nel fiume Garigliano da a, ne posso mettere la fascia della pineta nel litorale domitio, perché sono sempre particolari. Devi tu aggiungere nell'ordine del giorno questa categoria e lo mettiamo nei piani di settore, si tratta sempre di pezzi a me cari, come tu sai, ma non è che li possiamo mettere nel piano territoriale, deve essere sempre rinviato al piano di settore.
PRESIDENTE: Alleghiamo anche il QTR.27 e il QTR.28 all'ordine del giorno. Quindi QTR.26, QTR.27 e QTR.28 sono allegati all'ordine del giorno. Ci sono anche dei subemendamento al QTR.27 che vanno nell'ordine del giorno, i subemendamento a firma del Consigliere Maisto vanno allegati all'ordine del giorno. Tutti gli emendamenti e tutti i subemendamento allegati a quegli emendamenti vanno nell'ordine del giorno.
Emendamento n.1. QTR.2, a firma del Consigliere Ronghi. Il Governo esprime parere favorevole. Pongo in votazione l'emendamento.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: Emendamento n. 1. QTR.14, a firma del Consigliere Ronghi. E' ritirato.
Emendamento n. 1. QTR.15, a firma del Consigliere Ronghi. E' ritirato.
Emendamento n. 1. QTR.29, a firma del Consigliere Ronghi. Il Governo esprime parere favorevole. Pongo in votazione l'emendamento.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva all'unanimità.

RONGHI: Emendamento n. 1. QTR.16, a firma del Consigliere Ronghi. E' ritirato.
Emendamento n. 1. QTR.30, a firma del Consigliere Ronghi. Il Governo esprime parere favorevole. Pongo in votazione l'emendamento.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Emendamento n. 1. QTR.31, a firma del Consigliere Ronghi, bisogna modificare la parte finale "anche ai fini turistici". Pongo in votazione l'emendamento.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva all'unanimità

14

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale | *VIII Legislatura* | *16 settembre 2008*

PRESIDENTE: Emendamento n.1. QTR.32, a firma del Consigliere Maisto, va inserito nell'ordine del giorno. Sono finiti gli emendamenti.
Pongo in votazione il primo quadro territoriale di riferimento "le reti", così come emendamento.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Passiamo al secondo quadro territoriale di riferimento "Gli ambienti insediativi". Abbiamo l'emendamento n. 2.QTR.1, a firma del Consigliere Ronghi.
RONGHI: Dal punto 1 al punto 5 sono tutti ritirati.
PRESIDENTE: Dall'emendamento n. 2. QTR.1 all'emendamento n. 2.QTR.8 sono ritirati. Facciamolo uno per volta. Emendamento n. 2. QTR.1, è ritirato. Emendamento n. 2. QTR.2 è ritirato. Emendamento n. 2. QTR.3 è ritirato.
RONGHI: L'emendamento n. 2. QTR.8 non lo ritiro.
CUNDARI, Assessore all'urbanistica: Esprimo parere favorevole.
PRESIDENTE: Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Emendamento n. 2. QTR.9, a firma del Consigliere Oliviero, va inserito nell'ordine del giorno.
Emendamento n. . 2. QTR.4, a firma del Consigliere Ronghi. E' ritirato.
Emendamento n. 2. QTR.5, a firma del Consigliere Ronghi. E' ritirato.
Emendamento n. 2. QTR.6, a firma del Consigliere Ronghi. Il Governo esprime parere favorevole. Pongo in votazione l'emendamento.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Emendamento n. 2. QTR.7, a firma del Consigliere Ronghi. Il Governo esprime parere favorevole. Pongo in votazione l'emendamento.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: C'è un subemendamento al 2.QTR.10.1, a firma del Consigliere Rosania. E' ritirato.
Emendamento n. 2. QTR.10, a firma del Consigliere Amato. Il Governo esprime parere favorevole
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: Votiamo il secondo quadro territoriale di riferimento "Gli ambienti insediativi", così come emendato.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Passiamo al terzo quadro di riferimento "Sistemi territoriali di sviluppo".
CUNDARI, Assessore all'urbanistica: Tutti quelli del Consigliere Oliviero sono inseriti nell'ordine del giorno.
PRESIDENTE: Tutti gli emendamenti al terzo quadro territoriale di riferimento sono inseriti nell'ordine del giorno da votare alla fine della seduta.
ROSANIA: Dobbiamo consegnare un altro ordine del giorno.
PRESIDENTE: Va bene, purché sia firmato da tutti i Capigruppo. Dato che il terzo quadro di riferimento territoriale non ha avuto modifiche ne propongo l'approvazione.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Quarto quadro territoriale di riferimento "Campi territoriali complessi". Emendamento n. 4. QTR.1, a firma del Consigliere Ronghi. Il Governo esprime parere favorevole. Pongo in votazione l'emendamento.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva all'unanimità

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

PRESIDENTE: Emendamento n. 4.QTR.2, a firma del Consigliere Ronghi. E' ritirato.
Emendamento n. 4.QTR.4, a firma del Consigliere Ronghi. Il Governo esprime parere favorevole. Pongo in votazione l'emendamento.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Emendamento n. 4.QTR.3, a firma del Consigliere Ronghi. Il Governo esprime parere favorevole. Pongo in votazione l'emendamento.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Pongo in votazione il quarto quadro territoriale di riferimento "campi territoriali complessi", così come emendamento.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Passiamo al quinto quadro territoriale di riferimento "Indirizzo per le intese istituzionali e buone pratiche di pianificazione".
Subemendamento 0.5. QTR.1.1 a firma dei Consiglieri Ronghi e Stellato. Il Governo esprime parere favorevole. Pongo in votazione l'emendamento.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Emendamento 0.5. QTR.1.2 a firma dei Consiglieri Stellato e Ronghi. Il Governo esprime parere favorevole. Pongo in votazione l'emendamento.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Emendamento 0.5. QTR.1.3 a firma dei Consiglieri Stellato e Ronghi. Il Governo esprime parere favorevole. Pongo in votazione l'emendamento.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Emendamento 0.5. QTR.1, a firma del Consigliere Stellato. Il Governo esprime parere favorevole. Pongo in votazione l'emendamento.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Pongo in votazione il quinto quadro territoriale di riferimento "indirizzo per le intese istituzionali e buone pratiche di pianificazione", così come è stato emendamento.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Passiamo alla cartografia, anche qui risultano presentati degli emendamenti.
RONGHI: Sulla cartografia ritiro gli emendamenti perché li abbiamo presentati all'interno della legge.
PRESIDENTE: Pongo in votazione la cartografia di piano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Pongo in votazione le linee guida per il paesaggio.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Adesso votiamo gli ordini del giorno. La seduta è sospesa per 5 minuti.

La seduta sospesa alle ore 17.33 riprende alle ore 18.02 con la presidenza della Presidente Alessandrina Lonardo

PRESIDENTE: La seduta riprende. Ringrazio il Vice Presidente Mucciolo. Procediamo a dare conto all'Aula degli ordini del giorno che sono stati presentati, non li leggo, se siete d'accordo, però li abbiamo numerati e darei conto, invece, delle firme che sono state apposte. Passo

all'ordine del giorno n. 1 firmato dai Consiglieri: Sena, Buono, Scala, Misto, Caputo e Marrazzo P., al quale sono allegati anche tutti gli emendamenti a firma dei Consiglieri Oliviero e Maisto che sono stati ritirati. Assessore, accetta questo modo di procedere? Ha avuto modo di vedere tutti gli ordini del giorno? Li accetta di volta in volta. Se li accetta il Governo, non ci sarebbe bisogno della votazione, se invece, ritenete di votare, oltre l'accettazione del Governo, si passa alla votazione. Si votano uno per uno.
Ordine del giorno n.1, il Governo li accetta?
CUNDARI, Assessore all'urbanistica: Il Governo li accetta tutti.
PRESIDENTE: Ordine del giorno n. 1 a firma dei Consiglieri: Sena, Buono, Scala, Maisto, Oliviero, Caputo e Marrazzo P.. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? Il Consigliere Rivellini vota contro.
Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: Ordine del giorno n. 2 a firma dei Consiglieri: Sena, D'Ercole, Giusto, Anzalone, Castelluccio. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Ordine del giorno n. 3 a firma dei Consiglieri: Caputo, Stellato, Oliviero. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? Il Consigliere Rivellini vota contro.
Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: Ordine del giorno n. 4 a firma dei Consiglieri: Brusco, Pica, Rosania.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Ordine del giorno n. 5 a firma dei Consiglieri: Errico, Ascierto Della Ratta, per un fatto di opportunità ha firmato anche il Presidente Lonardo, se ritenete, dato che appartiene al territorio di Benevento.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Ordine del giorno n. 6 a firma di: Ascierto della Ratta, Errico, Scala, Rosania, Oliviero, Mocerino, Lonardo.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Dichiarazioni di voto sulla legge. E' iscritto a parlare il Consigliere Rivellini; ne ha facoltà.
RIVELLINI: Il gruppo di Alleanza Nazionale si rende conto dell'importanza di questa legge, anche se non la condivide, infatti voteremo contro questa legge. Proprio per evitare che ci sia un blocco, rimaniamo in Aula, è facile contare che anche questa volta la maggioranza non ha i numeri sufficienti, sono appena una ventina senza l'opposizione. Solo per uno spirito costruttivo Alleanza Nazionale rimane in Aula, voterà contro questa legge che non crediamo faccia il miglior risultato e il miglior servizio alla cittadinanza, ma lo spirito di servizio alla cittadinanza ci spinge a rimanere in Aula.
PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Romano; ne ha facoltà.
ROMANO: In qualità di Capogruppo di Forza Italia anticipo il voto favorevole alla legge che stiamo approvando, innanzitutto per il grosso lavoro svolto dal nostro componente in Commissione, anche perché riteniamo che questo sia uno strumento che mette ordine allo sviluppo della Regione Campania, mette ordine anche ai grossi flussi finanziari dei Por che ci apprestiamo a fronteggiare, quindi, per queste motivazioni Forza Italia anticipa il suo voto favorevole.
PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Vice Presidente Ronghi; ne ha facoltà.
RONGHI: Intervengo per dire che stiamo per approvare un provvedimento legislativo che non è più il provvedimento della Giunta regionale, non è più il provvedimento di una parte politica, ma è il documento dell'intero Consiglio regionale. Ringrazio tutti i dirigenti del Settore e dell'Assessorato che hanno contribuito a

migliorare un provvedimento che nasceva male, perché nasceva la fotografia del territorio, non c'era quella linearità tra sviluppo e pianificazione del territorio con lo sviluppo sociale, grazie agli emendamenti che il centro-destra, nella sua interezza, ha potuto rappresentare all'interno della Commissione ed all'interno dell'Aula in queste giornate di duro lavoro, oggi completiamo un documento che è di grande respiro. Abbiamo voluto anche che questo fosse un documento che venisse posto alla verifica ogni due anni, contrariamente a quanto si voleva fare, cioè, abbiamo finalmente reso uno strumento più snello a questa realtà, per dare una risposta solida a questa realtà. Saluto la presenza del Consigliere regionale Bassolino in Aula, mi fa piacere che venga a votare, ma viene a votare, in due sedute, ieri e oggi, dov'è emersa la grande capacità del Consiglio regionale di fare provvedimenti legislativi del Consiglio quando ci si mette non a diversificarsi sulle sterili polemiche, perché mentre ancora oggi assistiamo alla dura contrapposizione all'interno della Giunta regionale, il Consiglio regionale ieri ha approvato la legge sui Confidi all'unanimità, oggi si appresta a varare un altro documento importante per questa Regione. Credo che questo Consiglio, Presidente Bassolino, stia dando un grande segnale anche a lei, prenda esempio da questo Consiglio per rendere anche la sua Giunta un po' più coesa.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Sommese; ne ha facoltà.

SOMMESE: Solo per ringraziare, a conclusione di un grande lavoro, durato un anno e mezzo, con audizioni che sono partite dalle cinque Province, con le tante osservazioni, tanto lavoro svolto sia dalla struttura della Commissione, dalla strutture a dell'Assessorato, diceva bene il Consigliere Ronghi, ma vorrei ringraziare, a partire dai membri tutti della Commissione, ma anche, devo sottolineare, in questa circostanza, che c'è stato un grande lavoro e una grande condivisione anche da parte della minoranza, hanno lavorato tutti, all'interno della Commissione, migliorando questo testo, in un momento di precarietà della politica in genere, delle istituzioni, credo sia un grande esempio, ma soprattutto vorrei sottolineare questo rinnovato rapporto che c'è stato, almeno in questa occasione, tra il Governo regionale, mediante l'Assessore Cundari, con la Commissione, con tutti noi, anche all'interno dell'Aula. Vorrei che il Presidente Bassolino, su questo dato, al di là di quello che il Consigliere Ronghi, dalla sua parte, chiaramente, anche marcata, sottolineava, emerge un dato. Vorrei più semplicità, lo stiamo dicendo da tempo, credo che questo rapporto che abbiamo avuto con l'Assessore Cundari, nella sua semplicità, sia un monito per tutta la Giunta, per tutti, un po' più umili, più semplici, più disponibili e credo che se cambierà questo atteggiamento e si avranno comportamenti come in questa vicenda, può cambiare il tutto, nella velocità dei processi di semplificazione e di riforme che la Regione deve ancora mettere in campo in questo scorcio di legislatura, ma anche e soprattutto le tante cose buone, la credibilità che tutti noi, come Aula, come politici, come uomini delle istituzioni ci auguriamo che possiamo riprendere rispetto all'opinione pubblica.

PRESIDENTE: Prima ancora di dare avvio alla votazione, vorrei pregare i signori commessi di verificare le schede, di ritirarle laddove non c'è il Consigliere seduto, soprattutto di distribuire le schede ai Consiglieri che raggiungono l'Aula adesso. Dichiaro aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Esito della votazione:

Presenti	40
Assenti	20
Votanti	40
Favorevoli	34
Contrari	5
Astenuti	1

Il Consiglio approva

PRESIDENTE: E' stata approvata una legge importante dopo 11 anni, un risultato straordinario. Chiedo, ai sensi dell'articolo 63,

comma3, del Regolamento Interno, di essere autorizzata dall'Assemblea al coordinamento formale del testo approvato.
Non essendovi obiezioni, così resta stabilito.
Colgo l'occasione per ringraziare la struttura della Commissione che ha lavorato in un modo davvero straordinario. E' iscritta a parlare l'Assessore Cundari; ne ha facoltà.
CUNDARI Assessore all'urbanistica: Innanzitutto, devo fare molti ringraziamenti, a tutti i colleghi, vi posso chiamare colleghi Consiglieri visto che se sono arrivata a un punto così importante per me, ma così importante per la Regione lo deve alla compressione che ho avuto con i Consiglieri e un po' all'esperienza che avevo fatto come Consigliere, perché avendo quell'esperienza sapevo che era importante, indiscutibile e imprescindibile la collaborazione tra le due parti della Regione. Ritengo questa legge molto importante e vorrei sottolineare che l'importanza travalica sia i Consiglieri, sia gli Assessori, sia tutti quelli che sono qui, perché credo che questa legge è importante per una Regione che fino a ora ha visto un territorio manomesso, trascurato, molto spesso usato male proprio perché mancava un quadro d'insieme. Questa legge non è altro che un disegno, uno Statuto del territorio e come tale stabilisce dei paletti che una volta tanto non dovrebbero essere superati, proprio perché prima non c'erano e si giustificava con l'assenza delle leggi la possibilità di soprusi e di ogni tipo di intemperanza. Credo che noi tutti dobbiamo ricordarci questo, perché la Regione è si della Giunta e del Consiglio che la governano, ma è prima di tutto di tutti i cittadini e i cittadini devono essere aiutati nel rispetto del proprio territorio e guidati nell'apprezzamento di quello che noi facciamo. Non abbiamo distribuito miliardi, non abbiamo distribuito poteri, ma abbiamo stabilito delle regole dalle quali non si può prescindere, credo che questo sia l'avvio di un nuovo corso e di questo dobbiamo essere tutti orgogliosi. Mi tocca finire ringraziando prima di tutto le mie strutture, perché i miei affezionati collaboratori sono tutti lì seduti e aspettavano da due anni e mezzo che si compisse questo giorno, veramente si sono dedicati anima e corpo. Devo ringraziare le strutture del Consiglio e anche e soprattutto le strutture della Commissione. Un ultimo ringraziamento al Presidente Sommese con il quale ho sempre lavorato con grande sintonia di accordo sui grandi problemi, quando dico sintonia non vuol dire che eravamo sempre d'accordo, significa che abbiamo trovato la giusta soluzione per problemi che sono di ordine politico, ma che riguardano i cittadini e io questo cerco sempre di tenerlo presente, quindi grazie a voi.

"Debiti fuori bilancio"

PRESIDENTE: Passiamo al secondo punto all'ordine del giorno relativo alla delibera della Giunta regionale della Campania N. 1119 del 07 luglio 2008, concernente: riconoscimento di debito fuori bilancio per pagamento compensi maturati per attività di Commissario straordinario per la costituzione dell' Ente d'Ambito Calore Irpino. Si precisa che il provvedimento è stato assegnato in data 29 luglio 2008 alla II Commissione consiliare per l'esame. Pongo in votazione l'atto amministrativo. Sono stati distribuiti tutti i documenti. Pongo in votazione, per alzata di mano, il reg. gen. n. 762.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva a maggioranza, con il voto contrario dell'opposizione

PRESIDENTE: Pongo in votazione, per alzata di mano, delibera della Giunta regionale della Campania n. 1170 del 11 luglio 2008 reg. gen. n. 766.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva a maggioranza, con il voto contrario dell'opposizione

PRESIDENTE: Pongo in votazione, per alzata di mano, delibera della Giunta regionale della

Campania n. 1219 del 18 luglio 2008 reg. gen. n. 774.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva a maggioranza, con il voto contrario dell'opposizione

PRESIDENTE: Pongo in votazione, per alzata di mano, delibera dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale della Campania n. 554 del 15 luglio 2008 reg. gen. n. 781.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva a maggioranza, con il voto contrario dell'opposizione

PRESIDENTE: Pongo in votazione, per alzata di mano, delibera dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale della Campania n. 555 del 15 luglio 2008 reg. gen. n. 782.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva a maggioranza, con il voto contrario dell'opposizione

PRESIDENTE: Pongo in votazione, per alzata di mano, delibera della Giunta regionale della Campania n. 1289 del 01 agosto 2008 reg. gen. n. 787.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva a maggioranza, con il voto contrario dell'opposizione

PRESIDENTE: Pongo in votazione, per alzata di mano, delibera della Giunta regionale della Campania n. 1292 del 01 agosto 2008 reg. gen. n. 789.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva a maggioranza, con il voto contrario dell'opposizione

PRESIDENTE: Pongo in votazione, per alzata di mano, delibera della Giunta regionale della Campania n. 1373 del 28 agosto 2008 reg. gen. n. 791.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva a maggioranza, con il voto contrario dell'opposizione

PRESIDENTE: Non essendovi altri punti all'ordine del giorno, la seduta è tolta ricordando che la Conferenza dei Capigruppo è convocata per giovedì prossimo alle ore 11.00 per stabilire il prossimo ordine del giorno. La seduta è tolta.
I lavori terminano alle ore 18.24

VIII Legislatura

Consiglio Regionale della Campania

Settore Segreteria Generale
Servizio Resoconti

SEDUTA CONSILIARE
del 16 Settembre 2008

Allegato A

DOCUMENTI ESAMINATI
NEL CORSO DELLA SEDUTA

<<<<<<<<<<<<<<<<<<<<>>>>>>>>>>>>>>>>>>>

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Seduta n.153 - VIII LEGISLATURA

Seduta del giorno 16 Settembre 2008
ore 11.00 – 19.00

1) Comunicazioni del Presidente;

2) Esame ed approvazione del disegno di legge - "Approvazione e disciplina del Piano Territoriale Regionale" - registro generale n. 264;

Napoli, 10 settembre 2008

Il Presidente
Alessandrina LONARDO

LAVORI DELL'ASSMBLEA
SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 2008

ORDINE DEL GIORNO AGGIUNTIVO

RICONOSCIMENTO DI DEBITI FUORI BILANCIO

1. Reg. Gen. n. 762

L.R. 30 aprile 2002, n. 7, art. n.7, comma 3. - Riconoscimento debiti fuori bilancio per pagamento compensi maturati per attività di Commissario straordinario per la costituizione dell'Ente d'Ambito Calore Irpino.
Delibera della Giunta regionale della Campania del 04/07/08 n.1119
Assegnata alla II COMMISSIONE in data 29/07/2008

2. Reg. Gen. n. 766

Riconoscimento di debito fuori bilancio di oneri derivanti da sentenze esecutive.
Delibera della Giunta regionale della Campania del 11/07/08 n.1170
Assegnata alla II COMMISSIONE in data 29/07/2008

3. Reg. Gen. n. 774

Riconoscimento debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 47, comma 3, legge regionale 7/2002 e sue modifiche ed integrazioni - Esecuzione ordinanza n. 4736/2004 del 20.3.2004 emessa dal tribunale di Napoli.
Delibera della Giunta regionale della Campania del 18/07/08 n.1219
Assegnata alla II COMMISSIONE in data 29/07/2008

4. Reg. Gen. n. 781

Riconoscimento debito fuori bilancio per complessivi € 8.390,90, ai sensi dell'art. 43, co. 3, lett. a), L.R.30 aprile 2002, n. 7, determinatosi a seguito di decreto ingiuntivo munito di visto di esecutorietà e successivo Atto di Precetto, a favore della R.C.S. PUBBLICITA' S.P.A., con sede in Milano Via Rizzoli 2. Con allegati.
Delibera dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale della Campania del 15/07/08 n.554
Assegnata alla II COMMISSIONE in data 05/09/2008

5. Reg. Gen. n. 782

Riconoscimento debito fuori bilancio per complessivi € 5.581,45, ai sensi dell'art. 43, co.3, lett. a), L.R.30 aprile 2002, n. 7, determinatosi a seguito di decreto ingiuntivo munito di visto di esecutorietà e successivo Atto di Precetto, a favore della ARREDO DESIGN S.a.s., con sede in Cava dei Tirreni (SA) alla Via Ragone n. 67. Con allegati.
Delibera dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale della Campania del 15/07/08 n.555
Assegnata alla II COMMISSIONE in data 05/09/2008

6. Reg. Gen. n. 787
Pagamento debito fuori bilancio derivante da sentenza esecutiva riconosciuto ai sensi art. 22 L.R. !/2008 - Spese legali in favore Laboratorio di Ricerche Cliniche G. Nappi s.a.s. - Sentenza Consiglio di Stato n. 2583/05. Variazione compensativa in termini di competenza e cassa al bilancio gestionale per l'esercizio finanziario 2008 ai sensi dell'art. 29, comma 9, lett. b) della L.R. n.7/2002.
Delibera della Giunta regionale della Campania del 01/08/08 n.1289
Assegnata alla II COMMISSIONE in data 05/09/2008

7. Reg. Gen. n. 789
Riconoscimento di partite debitorie appartenenti alla categoria dei debiti fuori bilancio derivanti da sentenze esecutive art. 47, comma 3, lettera a) L.R. 7/2002 - Loredana Coletta in qualità di legale rappresentante del Centro Odontoiatrico Casertano s.r.l.
Delibera della Giunta regionale della Campania del 01/08/08 n.1292
Assegnata alla II COMMISSIONE in data 05/09/2008

8. Reg. Gen. n. 791
Riconoscimento di debito fuori bilancio di oneri derivanti da sentenze esecutive
Delibera della Giunta regionale della Campania del 28/08/08 n.1373
Assegnata alla II COMMISSIONE in data 05/09/2008

Napoli, 15 settembre 2008

Il Presidente
Alessandrina LONARDO

Consiglio Regionale della Campania

Seduta Consiliare del 16 settembre 2008

Comunico che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

1. *"Misure per sostenere il consumo e l'utilizzo dei prodotti agricoli di origine locale"*
(Registro Generale numero 364)
Ad iniziativa del Consigliere Antonio Scala
Assegnata alla VIII Commissione Consiliare per l'esame, alla III e II per il parere.

- *Se non vi sono obiezioni così resta stabilito*

2. "Istituzione Parco naturale regionale dei Regi Lagni"
(Registro Generale numero 366)
Ad iniziativa del Consigliere Antonio Scala
Assegnata alla IV Commissione Consiliare per l'esame ed alla VII e II per il parere.

- *Se non vi sono obiezioni così resta stabilito*

3. " Integrazione alla legge regionale 30 gennaio 2008,n.1 – Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della regione Campania – Legge finanziaria 2008-
(Registro Generale numero 368)
Ad iniziativa del Consigliere Francesco D'Ercole)
Assegnata alla IV Commissione per l'esame ed alla III per il parere.

- *Se non vi sono obiezioni così resta stabilito*

Mod. 1

Consiglio Regionale della Campania

4. "Proposta di Istituzione di Commissione d' inchiesta dei Consorzi di bonifica della regione Campania"
(Registro Generale numero 6/C.I.)
Ad iniziativa dei Consiglieri Scala, Buono, Oliviero.
Assegnata alla VIII Commissione Consiliare per l'esame ed alla I Commissione Consiliare per il parere.

Comunico inoltre che sono pervenuti i seguenti Disegni di Legge:

1. "Conto del bilancio della regione Campania dell'esercizio finanziario 2007"
(Registro Generale numero 367)
Ad iniziativa della Giunta regionale – Assessore Mario D'Antonio-
Assegnato al Collegio dei Revisori dei Conti per l'esame, alla II per il parere.

- *Se non vi sono obiezioni così resta stabilito*

2. "Modifiche all'articolo 57 della legge regionale 30 gennaio 2008, n.1"
(Registro Generale numero 372)
Ad iniziativa della Giunta regionale – Assessore Antonio Valiante –
Assegnato alla I Commisione Consiliare per l'esame, alla II Commissione Consiliare per il parere.

- *Se non vi sono obiezioni così resta stabilito*

3. "Rendiconto generale della regione Campania per l'esercizio finanziario 2007"
(Registro Generale numero 373)
Ad iniziativa della Giunta regionale- Assessore Mario D'Antonio –
Assegnato al Presidente del Collegio dei revisori dei Conti per l'esame e alla II Commissione Consiliare per il parere.

- *Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.*

Comunico, altresì che è pervenuto il seguente Regolamento:

1. "Approvazione dello schema di regolamento di attuazione dell'articolo 33 della legge regionale 19 gennaio 2007, n.1, per la salvaguardia delle risorse genetiche agrarie a rischio di estinzione"
(Registro Generale numero 371)

Assegnato alla VIII Commissione Consiliare per l'esame.

- *Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.*

Assessorato al
Governo del Territorio

REGIONE CAMPANIA

PTR

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Novembre 2006

RELAZIONE

INTRODUZIONE AL DOCUMENTO DI PIANO

INTRODUZIONE ALLE LINEE GUIDA PER IL PAESAGGIO

INTRODUZIONE ALLA CARTOGRAFIA DI PIANO

REGIONE CAMPANIA
Assessorato al Governo del Territorio
Piano Territoriale Regionale

INTRODUZIONE AL DOCUMENTO DI PIANO

Natura e compiti del Piano Territoriale Regionale 9
Nei confronti del livello europeo 13
Nei confronti del livello nazionale 14
Nei confronti del livello regionale 15
Nei confronti del livello locale 17
La nuova immagine del territorio regionale: una Campania plurale 18
Per la coerenza di azioni, piani e progetti 25

Natura e compiti del Piano Territoriale Regionale

La Regione ha inteso dare al Piano Territoriale Regionale (PTR) un carattere fortemente processuale e strategico, promuovendo ed accompagnando azioni e progetti locali integrati.
Il carattere strategico del PTR va inteso:

- come ricerca di generazione di immagini di cambiamento, piuttosto che come definizioni regolative del territorio;
- di campi progettuali piuttosto che come insieme di obiettivi;
- di indirizzi per l'individuazione di opportunità utili alla strutturazione di reti tra attori istituzionali e non, piuttosto che come tavoli strutturati di rappresentanza di interessi.[1]

Piano Territoriale Regionale della Campania si propone quindi come un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate

Al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, il presente documento ha elaborato cinque Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province. L'articolazione del (PTR) è altresì coerente con quanto previsto agli articoli 13, 14 e 15 del titolo II, capo I, della Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul Governo del Territorio" (pubblicata sul B.U.R.C. supplemento al n. 65 del 28 dicembre 2004).[2]

[1] Calvaresi C. e Pasqui G., *A cosa servono (se servono) i piani strategici?*, in V. Fedeli e F. Gastaldi (a cura di) Pratiche strategiche di pianificazione, Franco Angeli, Milano 2004.

[2] Articolo 13 - Piano territoriale regionale.
1. Al fine di garantire la coerenza degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale, la regione approva il piano territoriale regionale -Ptr-, nel rispetto della legislazione statale e della normativa comunitaria vigenti nonché della convenzione europea del paesaggio e dell'accordo Stato-Regioni, in armonia con gli obiettivi fissati dalla programmazione statale e in coerenza con i contenuti della programmazione socio-economica regionale.
2. Attraverso il Ptr la regione, nel rispetto degli obiettivi generali di promozione dello sviluppo sostenibile e di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed in coordinamento con gli indirizzi di salvaguardia già definiti dalle amministrazioni statali competenti e con le direttive contenute nei piani di settore previsti dalla normativa statale vigente, individua:
a) gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;
b) i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovraregionale e regionale, nonché gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale;
c) gli indirizzi e i criteri per la elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale.

I cinque Quadri Territoriali di Riferimento sono i seguenti:

- **Il Quadro delle reti,** la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale.
  Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi.[3]
  Tale parte del PTR **risponde a quanto indicato al punto 3 lettera a) dell'articolo 13** della L.R n. 16/04, dove si afferma che il PTR deve definire "il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, [...] e connesse con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico-ambientale per la pianificazione provinciale".
- **Il Quadro degli ambienti insediativi,** individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa.
  Gli ambienti insediativi individuati contengono i "tratti di lunga durata", gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti subregionali per i quali vengono costruite delle "visioni" cui soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali, che agiscono all'interno di "ritagli" territoriali definiti secondo logiche di tipo "amministrativo", ritrovano utili elementi di connessione.
  Tale parte del PTR **risponde a quanto indicato al punto 3 lettera b), c) ed e) dell'articolo 13** della L.R n. 16/04, dove si afferma che il PTR dovrà definire:
  - gli indirizzi per lo sviluppo del territorio e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;
  - gli elementi costitutivi dell'armatura urbana territoriale alla scala regionale;
  - gli indirizzi per la distribuzione degli insediamenti produttivi e commerciali.
- **Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS).**
  I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo.

3. Il Ptr definisce:
a) il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come definite dall'articolo 2 e connesse con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico-ambientale per la pianificazione provinciale;
b) gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, nel rispetto della vocazione agro-silvo-pastorale dello stesso;
c) gli elementi costitutivi dell'armatura territoriale a scala regionale, con riferimento alle grandi linee di comunicazione viaria, ferroviaria e marittima, nonché ai nodi di interscambio modale per persone e merci, alle strutture aeroportuali e portuali, agli impianti e alle reti principali per l'energia e le telecomunicazioni;
d) i criteri per l'individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali entro i quali i comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata;
e) gli indirizzi per la distribuzione territoriale degli insediamenti produttivi e commerciali;
f) gli indirizzi e i criteri strategici per la pianificazione di aree interessate da intensa trasformazione o da elevato livello di rischio;
g) la localizzazione dei siti inquinati di interesse regionale ed i criteri per la bonifica degli stessi;
h) gli indirizzi e le strategie per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche connesse allo sviluppo turistico ed all'insediamento ricettivo.

[3] Qui si colloca il contributo per la *Verifica di compatibilità tra gli strumenti di pianificazione paesistica e l'accordo Stato-Regioni del 19 aprile 2001* pubblicato nel BURC dell'8 agosto 2003 e gli indirizzi concertati con le Province e con le competenti Soprintendenze.

Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale). Con tali definizioni si registra solo alcune dominanti, senza che queste si traducono automaticamente in indirizzi preferenziali d'intervento.

Questo procedimento è stato approfondito attraverso una verifica di coerenza con il POR 2000/2006, con l'insieme dei PIT, dei Prusst, dei Gal e delle indicazioni dei preliminari di PTCP.

Si sono individuati 45 sistemi con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico (Sistemi Territoriali di Sviluppo). Ciascuno di questi STS si colloca all'interno di una matrice di indirizzi strategici specificata all'interno della tipologia delle sei classi suddette. Attraverso adeguati protocolli con le Province e con i soggetti istituzionali e gli attori locali potranno definirsi gli impegni, le risorse e i tempi per la realizzazione dei relativi progetti locali.

Tale parte del PTR **risponde a quanto indicato al punto 2 lettera a) e c), dell'articolo 13** della L.R n. 16/04, dove si afferma che il PTR dovrà individuare:

- gli obiettivi d'assetto e le linee di organizzazione territoriale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;
- indirizzi e criteri di elaborazione degli strumenti di pianificazione provinciale e per la cooperazione istituzionale.

- **Il Quadro dei campi territoriali complessi (CTC).**
- Nel territorio regionale vengono individuati alcuni "campi territoriali" nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri "punti caldi" (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.[4]

  Tale parte del PTR **risponde a quanto indicato al punto 3 lettera f) dell'articolo 13** della L.R n. 16/04, dove si afferma che il PTR dovrà rispettivamente definire gli indirizzi e i criteri strategici per le aree interessate da intensa trasformazione ed elevato livello di rischio.
- **Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".**

  I processi di "Unione di Comuni" in Italia, che nel 2000 ammontavano appena ad otto, sono diventati 202 nel 2003. In Campania nel 2003 si registrano solo 5 unioni che coinvolgono 27 Comuni. Il PTR ravvisa l'opportunità di concorrere all'accelerazione di tale processo.

  In Campania la questione riguarda soprattutto i tre settori territoriali del quadrante settentrionale della provincia di Benevento, il quadrante orientale della provincia di Avellino e il Vallo di Diano nella provincia di Salerno. In essi gruppi di comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti, caratterizzati da contiguità e reciproca accessibilità,

[4] Una anticipazione di forte rilevanza è costituita dal "*Programma di azioni per la mitigazione del rischio Vesuvio*" composto da una delibera-quadro e da 12 specifiche azioni fortemente integrate (approvate il 20.6.2003, oltre che da un protocollo d'intesa con il Governo in data 12.6.2003).
Un altro campo di particolare concentrazione di fattori di rischio è quello dove è stato nel marzo 2003 censito dall'ARPAC un elevato numero di siti potenzialmente contaminati, che è sostanzialmente individuabile nel quadrante compreso tra il confine settentrionale della provincia napoletana e l'area meridionale della provincia di Caserta. Vanno ipotizzate azioni integrate tra quelle destinate al controllo del territorio (quali quelle di monitoraggio, messa in sicurezza o di bonifica) e quelle mirate alla pianificazione (quali quelle di riqualificazione o di cambio di destinazione d'uso dell'area).

appartenenti allo stesso STS, possono essere incentivati alla collaborazione. Parimenti, gruppi di Comuni anche con popolazione superiore a 5000 abitanti ed anche appartenenti a diversi STS, possono essere incentivati alla collaborazione per quanto attiene al miglioramento delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.
Tale parte del PTR **risponde a quanto indicato al punto 3 lettera d dell'articolo 13** della L.R n. 16/04,, dove si afferma che il PTR definisce i criteri d'individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali o dei settori di pianificazione entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata.

I Quadri Territoriali di Riferimento proposti dal presente documento, delineano il carattere di copianificazione del PTR. L'intenzione è di poggiare il successo del Piano non tanto sull'adeguamento conformativo degli altri piani, ma sui meccanismi di accordi e intese intorno alle grandi materie dello sviluppo sostenibile e delle grandi direttrici di interconnessione. Non si ricerca quindi una diretta interferenza con le previsioni d'uso del suolo, che rimangono di competenza dei piani urbanistici, in raccordo con le previsioni dei piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP). L'obiettivo è di contribuire all'ecosviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale (comprensiva delle componenti di natura paesistico-ambientale) e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo.

Questa funzione principale è sorretta da altre tre che concorrono a sostenerla.
- **Una funzione di memoria dell'intenzionalità istituzionale nel governo del territorio regionale**. Questa funzione è resa esplicita nella rivisitazione dei principali documenti di pianificazione proposti dalla Regione.
- **Una funzione di spinta e alimentazione di "emozioni sociali"**, sorretta da una lettura processi che valorizza i fattori identitari e le forme tradizionali di uso del territorio da parte delle popolazioni, incentivando la capacità autopropulsiva delle comunità insediate.
- **Una funzione di agevolazione dell'operatività dei diversi attori territoriali**, definendo prospettive di trasformazione da sostenere attraverso un percorso di affinamento di regole istituzionali per una più certa "leale collaborazione".

Fa da sfondo una concezione dello sviluppo sostenibile concretamente sorretta da:
- tutela, valorizzazione e riqualificazione funzionale del territorio incentrata sul minor consumo di suolo e sulla difesa del territorio agricolo;
- difesa e recupero della diversità territoriale, sostenuti dalla costruzione della rete ecologica e da un assetto policentrico ed equilibrato, capace di rompere l'assetto gerarchizzato e squilibrato esistente, assicurando una configurazione reticolare e armonica;
- prevenzione e superamento delle situazioni di rischio ambientale;
- integrazione degli insediamenti industriali e residenziali volta ad una complessiva riqualificazione socioeconomica e ambientale;
- miglioramento del sistema della mobilità, da garantire attraverso una interconnessione capace di realizzare l'integrazione delle diverse modalità di trasporto e un potenziamento ambientalmente compatibile.

Il PTR va a definire la sua identità in un contesto di governance multilivello (europeo, nazionale, regionale e locale), che chiede all'urbanistica d'inserire la propria specificità tradizionale in un quadro di esigenze di governo del territorio nuove. In esso, la riorganizzazione della pianificazione territoriale regionale in Campania va collegata ad una attenta considerazione della forte, ma non consolidata, trasformazione dei sistemi pubblici di governo nella cosiddetta fase "postburocratica". Una trasformazione che riguarda le organizzazioni amministrative e l'insieme dell' azione pubblica, modificando intensamente la loro regolazione, soprattutto attraverso il decentramento, il principio di sussidiarietà, le intese e gli accordi ai vari livelli.
Il riferimento alla governance multilivello comporta anche una forte attenzione alla attivazione di una decisa collaborazione interistituzionale, che è stata, nella redazione di questo Piano, una delle preoccupazioni principali. Collaborazione che la Regione Campania interpreta nella direzione dell'affermazione di un concetto di autonomia dell'Ente locale dove non si intende affermare il prevalere di nessun livello di governo sull'altro, ma una pratica, per quanto faticosa (e che assolutamente non deve tradursi né in genericità operativa, né in concertazione puramente fittizia) di condivisione nella costruzione di progetti di sviluppo da parte di tutti i soggetti del territorio.

Le principali implicazioni derivanti da un inserimento del governo del territorio regionale in un quadro di governance multilivello, possono essere così individuate.

Nei confronti del livello europeo
Le direttive europee sull'ambiente e il territorio vengono intese come cornice forte per gli indirizzi strategici del Piano Territoriale Regionale, in particolare lo Schema spaziale di sviluppo europeo (SSSE) è considerato come quadro di interconnessione di diversità territoriali. Infatti, tra le diverse interpretazioni che sono state attribuite allo SSSE, nelle sue due elaborazioni di Noordwijk, 1997 e Postdam, 1999, come ampio e ulteriore livello di pianificazione sopranazionale, come contributo di coordinamento tra direttive comunitarie e pianificazione nazionale, o come rete di connessione tra parti diverse del territorio europeo il PTR ritiene vada assunta soprattutto quest'ultima. E cioè un riferimento di rete che considera il territorio europeo come spazio fortemente strutturato per storia, per articolazione spaziale di società ed ambiente, e sistemi insediativi, con l'obiettivo di portare la Campania a "far rete" con più forza. E precisamente come rafforzare un assetto e una forma di sviluppo più articolato e meno concentrato nelle aree forti, a partire dal potenziamento di una rete infrastrutturale sostenibile che potenzi le aree periferiche, incrementando lo sviluppo endogeno delle aree rurali.
C'è poi da valorizzare il principio d'integrazione come prospettiva strategica imprescindibile (ma problematica). Alla base del forte impulso fornito da parte dell'Ue al principio dell'integrazione stanno le tensioni derivanti dalla complessità dei fenomeni sociali, economici e tecnologici in atto in Europa, in rapporto con le esigenze di competitività, ma anche di coesione e sostenibilità, e con la diffusa percezione che l'assenza di politiche non integrate produca effetti perversi. Di qui una forte sollecitazione, assunta pienamente dalla "nuova programmazione", a porre a base dell'azione di governance alcuni requisiti, in particolare una logica di progetto e di risultato, guidata dall'esigenza di attribuire ai progetti una spiccata interdipendenza, sollecitando una logica della competizione dipendente da quella della coesione, un ricorso alla disseminazione di buone pratiche più che a norme.

Infine, va sostenuta la programmazione dei fondi strutturali sulla base di una più forte territorializzazione. La programmazione dei fondi strutturali rappresenta un'esperienza di rilevantissimo interesse, definendo criteri e principi utili a migliorarne l'efficacia.

Nei confronti del livello nazionale

In merito pesa l'eredità contrastata della riforma del Titolo V della Costituzione. Il governo del territorio è una delle grandi materie che ha trovato nella riforma del titolo V della Costituzione la sostanziale conferma della riserva esclusiva alla competenza statale della "tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali", e della tradizionale attribuzione alle Regioni della materia "urbanistica" per la quale, a seguito della modifica costituzionale, allo Stato è riservata la formulazione dei soli principi ispiratori delle scelte di pianificazione esercitate, in via esclusiva, dalla Regione e dagli Enti locali.

La nuova formulazione di "governo del territorio" ha prodotto più interpretazioni. Quella da parte della Regione Campania individua, sotto il profilo amministrativo un ambito di competenze regionali riguardanti le funzioni ordinatrici dell'assetto del territorio, espresse sostanzialmente dagli strumenti di indirizzo per la pianificazione e di programmazione, escluse quelle di controllo sull'uso e sulle trasformazioni del suolo attribuite a Province a Comuni.

Possono essere considerati come consolidati alcuni principi innovativi:

- ***i principi di pari dignità e di sussidiarietà e flessibilità della pianificazione***, in base ai quali la politica regionale deve riconoscere che non solo gli altri soggetti della pianificazione non sono da questa dipendenti nelle assumere le proprie decisioni, ma che essi hanno anche gli strumenti per tutelare le proprie competenze dalle eventuali ingerenze ovvero per proporre modifiche degli strumenti di pianificazione sovraordinata; e che poi il cittadino esercita la propria attività di trasformazione urbanistico-edilizia trovando nell'Ente locale che gli è istituzionalmente più vicino - vale a dire il Comune - il proprio unico e diretto interlocutore.
- ***il criterio dell'adeguatezza e della differenziazione*** in base ai quali vengono predefinite, per legge, le determinate funzioni di Regione, Provincia e Comune, in modo che nessun soggetto faccia le stesse cose degli altri, eliminando quindi sovrapposizione e gerarchia.[5]

In Campania, il complesso degli orientamenti politici che stanno ispirando la costruzione della politica regionale per il territorio assumono uno scenario di riferimento che, considerando le ragioni dello sviluppo economico unitamente a quelle della tutela dell'ambiente, prevedono l'ordinaria corrispondenza fra strumenti di pianificazione e livelli istituzionali e, quindi la copertura dell'intero territorio da piani urbanistici e piani territoriali. E tuttavia non si intende restare chiusi rispetto alle esigenze di iniziativa, specificità e flessibilità poste dalle energie impegnate nelle strategie per lo sviluppo locale.

In tale direzione il PTR propone due linee di riflessione, concretate in due dei cinque Quadri Territoriali di Riferimento:

- una linea volta alla esplorazione degli ambienti insediativi, cioè degli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata (e dei conseguenti interventi "strutturanti", ivi inclusi quelli connessi con le necessità di coordinamento interprovinciale), in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative;
- l'altra linea di riflessione tesa all'"accompagnamento" delle iniziative strategiche dal basso con esplicito raccordo con i Sistemi Territoriali di Sviluppo.

[5] Così come indicato nelle Norme sul Governo del Territorio, articoli 4 e 6.

Il PTR intende porre l'accento anche su iniziative di innovazione istituzionale in direzione dell'aggregazione, almeno funzionale, di comuni per le articolazioni degli strumenti e delle politiche di governo del territorio (quinto Quadro Territoriale di Riferimento per il PTR) anche in rapporto alle novità delle concrete vicende dei partenariati locali e non più solo alle dibattute questioni delle aree metropolitane.
In tal modo la conferma di un impianto chiaro del processo di pianificazione nell'ambito delle articolazioni del governo del territorio si coniuga con una aggiornata attenzione alle innovazioni per il sostegno delle dinamiche sociali ed economiche bottom up.

Nei confronti del livello regionale
Una svolta nei confronti della tradizione della pianificazione territoriale regionale campana può essere sorretta dalla piena considerazione della variegata esperienza dei piani territoriali regionali, redatti nelle altre regioni italiane.
Tra essi è possibile individuare alcuni tipi di piano.

1) Un ***piano territoriale inteso come governo urbanistico del territorio***, in cui viene conservata come rilevante una funzione regolatrice, con l'individuazione di una serie di vincoli (che al contrario sembrerebbe opportuno temperare in ottemperanza al principio di sussidiarietà);[6]
2) Un ***piano come strumento d'indirizzo territoriale***.[7] Elementi principali sono una descrizione del territorio per grandi sistemi, suddivisa al suo interno in aree omogenee d'intervento, per le quali vengono indicate regole, indirizzi e strumenti operativi. Intorno al concetto innovativo di "statuto dei luoghi" vengono individuati, in consonanza con l'articolazione del piano urbanistico comunale, i due livelli di pianificazione strutturale e operativa;
3) Un ***piano come documento prevalentemente a carattere strategico***.[8] Significativo il superamento di una logica vincolistica a favore di una strategia della pianificazione sorretta dalla definizione di precise azioni intersettoriali;
4) Una ***piano latente, che si riferisce ad un modello di governo del territorio aperto***, sorretto da una molteplicità di strategie settoriali limitate e specifiche.[9]

Si tratta di un laboratorio sperimentale controverso nell'ambito della riflessione disciplinare prevalente in Italia, il cui percorso merita di non essere apoditticamente accantonato, ma piuttosto approfondito come uno scenario possibile e ovviamente perfettibile anche in rapporto alla sintonia che esso ha acquistato con l'orientamento del governo nazionale. In

[6] È questo il caso, ad esempio, del piano della regione Umbria.
[7] L'esempio più rilevante è costituito dalla Toscana, fortemente legata ad una "Legge di governo del territorio" che metteva in essere il portato dell'elaborazione INU. Più recentemente con la L.r *"Norme in materia di programmazione territoriale"* del 1999 è stato introdotto lo strumento del programma locale di sviluppo. Restano non molto definite le implicazioni operative del quadro territoriale soprattutto in riferimento alla consistente autonomia consentita alla programmazione economica.
[8] Quello delle Marche definisce un piano territoriale d'inquadramento territoriale, inteso come strumento agile capace di fornire una cornice condivisa di alcuni mirati progetti di trasformazione territoriale concernenti ambiti di interesse strategico. Cornice definita a valle di un'immagine condivisa del territorio regionale e dei nuovi probabili scenari futuri.
Anche il Piano dell'Emilia-Romagna che appartiene a una generazione precedente esprime una forte connessione con gli obiettivi e la natura della programmazione economica e come quadro territoriale delle grandi politiche infrastrutturali che valorizza e territorializza una rilevante strumentazione di settore nell'ambito della mobilità e dei trasporti; unitamente ad una forte e innovativa applicazione dei programmi integrati d'intervento a favore di una diffusa politica di riqualificazione urbana.
[9] Rappresentato dall'esperienza della Lombardia.

esso la pianificazione paesistica ha svolto un ruolo significativo di tutela e regolazione del territorio.
È possibile dislocare questi tipi di esperienze lungo un asse che va da una concezione prescrittivo-conformativa ad una più negoziale-strategica caratterizzato dai rapporti che si manifestano nei confronti della pianificazione paesistico-ambientale e della programmazione economica. Ai due estremi di questo asse si collocano un modello "conformativo-urbanistico", che assume questi rapporti in maniera prevalentemente gerarchica, ed un modello strategico in cui questi rapporti vengono ricercati attraverso una coerenza tra le diverse scale determinata processualmente nelle successive fasi della concertazione. Tra questi due estremi sono le esperienze della pianificazione "strutturale" con gradi di maggiore o minore prescrittività.
Il riferimento al complesso delle esperienze di pianificazione territoriale nelle regioni italiane non va separato ad un'auto-riflessione sul tipo di ascolto prestato alla redazione del Piano Territoriale Regionale.[10]

In riferimento alla Regione Campania l'aspetto più rilevante per il PTR del raccordo con la programmazione dei fondi strutturali è stato quello di contribuire alla loro territorializzazione, in particolare dei PI al fine di evitare che essi compongano un puzzle privo di rilevanza territoriale.
La Campania, a differenza di altre regioni, dove erano stati sperimentati ambiti di programmazione (comprensori), che, pur non del tutto pertinenti, costituivano un elemento almeno iniziale di riferimento, si è trovata a dover impostare un lavoro non semplice di individuazione, nelle intenzioni innovativa, di aree problema all'interno di una complessa sedimentazione di riferimenti, tutti inadeguati, ma non per questo trascurabili.
Da un lato, si ereditavano le articolazioni territoriali della programmazione negoziata che, seppur in alcuni casi occasionali, rappresentavano una espressione importante di auto-riconoscimento di progetti e dell'impegno di una molteplicità di soggetti che si erano comunque positivamente attivati, in alcuni casi anche sulla base di ricerche significative[11].
Dall'altro, costituivano un altro riferimento gli ambiti dei distretti industriali e dei Parchi più rigidamente definiti e non facilmente modificabili.
Infine un processo di approntamento dei PIT, che non solo per gli ambiti territoriali, ma anche per la definizione delle idee forza, si dimostrava sul piano concreto di difficile direzione e controllo in corso d'opera.
Il PTR, all'interno del *terzo Quadro Territoriale di Riferimento*, nell'ambito della definizione dei diversi STS, ha provveduto ad un esame dei diversi PIT, comparandoli con gli altri ambiti territoriali, per individuare una griglia complessiva di riferimento sperimentale.
La scelta di attivare la spesa del POR intorno a Progetti Integrati Territoriali, appare utile ad evitare dispersioni, progetti a pioggia, ecc. Il presupposto di questa scelta è stata l'attivazione di intrecci forti tra assi e misure del POR, in rapporto alla rilevanza strategica delle operazioni di investimento e trasformazione da realizzare nei singoli territorio. Scelta utile ancora di più perché applicata su territori con scarsa visione strategica sovracomunale. La nascita di PI e non più PIT rischia di non cogliere sovrapposizioni, anelli mancanti, priorità strategiche. La

[10] È opportuno citare, in questo ambito, un'attenzione positiva da parte di alcuni soggetti, quali le confederazioni sindacali e l'Anci, specie per il pronunciato raccordo con la programmazione dello sviluppo. Raccordo con la programmazione dei fondi strutturali che, anche attraverso la positiva collaborazione con il progetto Postit, si ritiene abbia ricevuto una significativa specificazione. Essa affianca la fortissima incidenza della programmazione dei fondi strutturali Ue, con cui si è avviata una positiva interazione confermata dal PTR.
[11] Campi Flegrei, Miglio d'oro, Napoli nordest.

logica dei cosiddetti "progetti sponda", che consentono di modulare impegni di risorse su archi temporali più lunghi, potrà essere utilmente indirizzata dal PTR, mediante i campi progettuali complessi e la matrice strategica del terzo Quadro Territoriale di Riferimento approfondita attraverso la conferenza di pianificazione ed i necessari confronti locali. La riorganizzazione territoriale basata sui diversi STS o sulle loro aggregazioni, può costituire un utile riferimento "ordinatore" per la verifica attuativa dei PIT e per la riprogrammazione dei fondi del POR.[12]

La convivenza col e la mitigazione del rischio ambientale come fattore strategico d'innovazione territoriale alla ricerca di una considerazione integrata e ponderata costituisce un ulteriore importante elemento del PTR. Si è operato uno sforzo di identificazione di concetti e principi unificanti di discipline diverse cui si rifanno le tematiche del rischio ambientale allo scopo di definire un approccio innovativo, che richiede una valutazione integrata di rischi di natura diversa (naturali ed antropici), e che è fortemente mirato ad una valutazione quantitativa. Ciò nella convinzione che solo la quantificazione del livello di rischio complessivo (cioè proveniente da sorgenti diverse) presente in una certa area consenta poi di operare una pianificazione consapevole, che confronti sistematicamente lo stato e l'evoluzione del sistema ambiente in esame con un prefissato obiettivo di riferimento, generalmente identificabile in accettati criteri di rischio tollerabile. In altri termini, si mira a far divenire la quantificazione del rischio ambientale complessivo, presente in una certa area, uno strumento di pianificazione oggettivo, mirato a definire adeguate politiche preventive di mitigazione del rischio ma anche corrette destinazioni d'uso del territorio ed opportune localizzazioni di infrastrutture strategiche.

Innovative anticipazioni di promozione di strategie integrate specificamente definite all'interno del PTR.

Il PTR provvede significativamente a promuovere l'attivazione di alcune strategie integrate. In particolare va segnalata quella relativa al "campo territoriale complesso" relativo ai 18 comuni della cosiddetta zona rossa individuata dalla Protezione Civile in merito al rischio Vesuvio.[13]

Nei confronti del livello locale

Va riscontrato il permanere di una estensione ancora inadeguata della pianificazione urbanistica comunale che in parte potrà trovare rimedio con l'indispensabile coordinamento

[12] Va segnalato il positivo ma incompleto l'intreccio con i PTCP, reso incerto dai diversi tempi della loro elaborazione.

13 La sua significatività è rappresentata da un vero e proprio rovesciamento nell'azione riguardante il rischio vulcanico: l'opera della Protezione Civile in caso di emergenza viene facilitata e resa più efficace dalla pianificazione territoriale che consente una radicale riduzione dei fattori insediativi che hanno reso così rilevante tale rischio, ma sostiene anche un migliore assetto insediativo a scala regionale, in un'ottica di forte coinvolgimento delle realtà sociali direttamente interessate.

Si tratta di una strategia molto articolata che fa riferimento a molte azioni. Anzitutto alla costituzione dell'Assemblea istituzionale dei Sindaci e al Forum del partenariato socio-economico, ad incentivi per l'acquisto della prima casa e per la delocalizzazione abitativa, alla repressione dell'abusivismo edilizio, a premialità all'interno del Por per i 18 comuni dell'area "rossa" per la riconversione delle destinazioni d'uso, alla verifica di compatibilità con il Por Campania, al blocco dell'espansione edilizia, ad uno studio di fattibilità per la costituzione di una società di trasformazione urbana, per l'acquisizione al proprio patrimonio di immobili residenziali al fine di una gestione compatibile con il rischio vulcanico, ad un particolare approfondimento delle politiche della mobilità, ad azioni di informazione, trasparenza e sensibilizzazione, alla sperimentazione attraverso progetti pilota, a forme di premialità a favore dei comuni che utilizzeranno i fondi per il recupero dei centri storici (L.R. 19/10/2002) favorendo il trasferimento degli abitanti fuori della "zona rossa".

intercomunale per i comuni minori oggetto del quinto Quadro Territoriale di Riferimento del PTR.
Si richiama, poi, il riproporsi dell'esigenza di specifiche sperimentazioni per l'area metropolitana. Importante sembra mettere in evidenza un raccordo tra forma istituzionale e funzioni principali della città metropolitana, che si orienta verso espressioni di governance con una forma istituzionale leggera, capace soprattutto di realizzare accordi su strategie condivise. Così facendo, si riconosce il consolidarsi di un metodo di governo del territorio che fa ricorso a strumenti di tipo informale e politico-programmatico (come i piani strategici) che debbono affiancarsi agli strumenti più tradizionali del sistema della pianificazione urbanistica e territoriale.

La nuova immagine del territorio regionale: una Campania plurale

La Campania, che si propone di rafforzare la propria identità puntando su un territorio plurale, trova nel deciso potenziamento del policentrismo una delle strategie di fondo, sia per un più efficace bilanciamento nella distribuzione delle funzioni tra i centri maggiori, quelli intermedi e quelli minori, sia per conseguire una configurazione insediativa più giusta. Una Campania plurale è quindi anzitutto una regione policentrica.
Per concorrere a sostenere l'immagine della Campania plurale, il PTR punta sulla riduzione della sua relativa perifericità attraverso una decisa strategia di potenziamento del sistema delle interconnessioni a partire dalla piena valorizzazione del significato strategico della connessione decisa nell'ottobre del 2003 con il corridoio transeururopeo 1 prolungato da Verona a Napoli e a Palermo, da un lato, che ci collega al cuore dell'Europa, e, dall'altro, con il corridoio 8 verso Bari-Varna, ai paesi dell'area balcanica del patto di stabilità, e con la prevedibile connessione con il corridoio jonico al Mediterraneo. Con le significative ricadute per il sistema portuale, per la logistica e gli interporti di Nola e Marcianise, la Campania plurale si pone a pieno titolo come una regione fortemente interconnessa che la propone come principale punto d'appoggio per i flussi nel Mediterraneo.
Questa prospettiva di regione plurale, policentrica e fortemente interconnessa, è sostenuta da un sistema di principi e criteri molto rigorosi e definiti per conseguire, attraverso la governance multilivello e la fondamentale sinergia con i PTCP, uno sviluppo sostenibile sorretto dal più basso consumo di suolo perseguibile, attraverso la scelta decisiva di una pianificazione d'area vasta con valenza paesistica sostenuta da una rete ecologica come trama estesa e vitale di tutela, di riqualificazione e connessione delle risorse paesistiche e ambientali: un territorio di vivida reticolarità ecologica. Cui corrisponde un coerente sistema di criteri per guidare uno sviluppo locale tramite il sostegno ad un'agricoltura più sostenibile.
Questo scenario è sorretto dalla scelta di conseguire l'assetto di regione sicura con una pianificazione dell'uso del territorio che minimizzi i rischi ambientali di origine naturale ed antropica, e con un'attenzione alle azioni di prevenzione e all'adozione di metodologie di riduzione degli effetti durante il corso dell'evento stesso.
Concorre a convalidare tutto ciò una scelta a favore della "messa a norma delle città" come criterio fondamentale per rispondere alla domanda di residenza, sviluppando lo specifico indirizzo strategico, e uno sviluppo degli insediamenti industriali capace di tenere sotto controllo le logiche dispersive e di ridurre il consumo del suolo.
La Campania, tra le regioni d'Italia, affianca ad una "perifericità territoriale" (valutata rispetto ai principali nodi di scambio) che risulta maggiore della media nazionale, una diseguale pressione demografica sul territorio e concentrazione delle attività produttive.

In rapporto a più indicatori la Campania appare come territorio di forte spreco e degrado di risorse, unitamente alla pesante incombenza del rischio ambientale cui il PTR ritiene di attribuire particolare rilievo.
Sono molti i dati che meritano particolare attenzione. Il territorio della Campania è, come e forse più di quello nazionale, fragile ed esposto ad una pluralità di rischi: alcuni molto diffusi, anche se talvolta poco conosciuti o comunque sottostimati (come quelli derivanti dalle contaminazioni indotte da smaltimenti illegali di rifiuti pericolosi); altri fortemente specifici, connessi cioè con i caratteri originari del territorio (come quelli di natura sismica, vulcanica e idrogeologica). È peraltro frequente la situazione in cui sorgenti di rischi diversi sono presenti contemporaneamente, potendo potenzialmente sviluppare fenomeni avversi che potrebbero agire anche sinergicamente (si pensi, ad es., ai rischi di incidenti rilevanti in stabilimenti industriali in zona sismica).

La situazione territoriale è molto articolata.
Se ci riferiamo alla ***dotazione infrastrutturale*** emerge con evidenza come essa sia più consistente nel quadrante occidentale (provincia di Napoli e di Caserta). Infatti, quella di Napoli[14] compare a livelli sicuramente rilevanti per la dotazione infrastrutturale complessiva[15], anche se tali livelli risultano decrescenti[16]. A tale dotazione concorrono più le infrastrutture sociali che non quelle economiche, entrambe comunque superiori alla media nazionale. Queste ultime conseguono livelli consistenti a livello meridionale, specie nelle reti energetico-ambientali, in quelle per la telefonia e la telematica e delle reti di banche e servizi vari. Segue la provincia di Caserta con un indice di 80,4[17] e la provincia di Salerno con 78,3[18]. La dotazione infrastrutturale di Avellino è di poco inferiore con un indice di 72,6[19]. Infine quella di Benevento con 69,4[20].
L'indice della dotazione delle infrastrutture sociali vede la Campania leggermente sopra la media nazionale (112,2), di molto superiore a quello del Mezzogiorno che è appena di 77,3 per effetto della forte concentrazione nella provincia di Napoli (163,4), cui corrisponde un dato sottostandard nelle altre province.
Questo indice si articola:
- in una dotazione delle *strutture per l'istruzione* piuttosto consistente (134,3), superiore sia al dato medio dell'Italia (100), e ancor più di quello meridionale (93), fortemente squilibrato tra le sue province, dal massimo di dotazione della provincia di Napoli (191,3) al minimo della provincia di Avellino (68,9);
- in una dotazione delle *strutture sanitarie standard* (104,7), notevolmente superiore a quello del Mezzogiorno (81,9), per effetto della concentrazione nella provincia di Napoli dove raggiunge l'indice di 146,8, cui corrisponde all'estremo inferiore quello della provincia di Caserta con appena il 56;
- in una dotazione delle *strutture culturali e ricreative quasi standard* (97,5), superiore al dato del Mezzogiorno, che è appena 57, fortemente sperequato tra il dato della provincia di Napoli (152,1) e quello della provincia di Caserta (43,1).

[14] Secondo i dati dell'Istituto Tagliacarte.
[15] Con 130,6 rispetto al dato nazionale pari a 100 al 1999, che la colloca al primo posto nel Sud e al 20esimo in Italia.
[16] Perché risultavano più consistenti nel 1991 con 141,7.
[17] Che la colloca al 14esimo posto nel sud e al 62esimo in Italia.
[18] Al 16esimo posto nel Sud e al 68esimo in Italia.
[19] Che la colloca al 18esimo posto nel Sud e al 74esimo in Italia.
[20] Che la colloca al 20esimo posto nel Sud e al 76esimo in Italia.

Rispetto alle tradizionali letture del territorio regionale univoche e statiche (duali o per grandi fasce) tradizionalmente effettuate in Campania, il PTR propone una interpretazione molteplice e variabile in funzione dei diversi punti di vista adottati e delle strategie impostate: l'immagine di una Campania plurale.
Nei confronti delle due principali forme di concettualizzazioni dei territori regionali (quella strutturale e quella reticolare), il PTR formula una chiara opzione a favore della seconda. Nella concezione reticolare il territorio regionale è assunto come composizione e sintesi della molteplicità di immagini derivanti dall'azione strategica condotta dall'insieme degli attori territoriali che concretamente si attivano nella regione. Un più forte ancoraggio ad essa, induce a fare riferimento non esclusivo ad una idea di sviluppo sorretta principalmente dalla infrastrutturazione del territorio o da politiche di sviluppo e di riequilibrio programmate dall'alto, ma ad una visione mista dove questa logica s'incrocia con lo sviluppo di capacità endogene basate anche sull'attivazione locale. O in altri termini, secondo una visione in cui si operi per una combinazione tra componente "soggettiva", determinata da visioni e pratiche di un determinato sistema di attori, e "oggettiva", composta da strutture, per la determinazione di principi e regole di organizzazione insieme di attori e di strutture.
Puntare sulla pluralità delle parti, sulla diversità della realtà territoriale non significa ovviamente legittimare la frammentazione. La frammentazione paesistica - che riguarda sia l'articolazione degli ecosistemi naturali che il paesaggio visivo per l'infittimento delle reti infrastrutturali e per l'accrescersi della dispersione insediativa va invece controllata. Il PTR si propone di farlo soprattutto fornendo ai PTCP gli indirizzi di pianificazione paesistica e con i diversi Quadri Territoriali di Riferimento i complessivi criteri di coerenza.
In questa direzione va intesa la messa a fuoco di cinque Quadri Territoriali di Riferimento, prima descritti, contemporaneamente cognitivi e propositivi. Questi quadri suggeriscono dimensioni diverse (dall'intera regione a parti del territorio contenute), dotate di identità e di relativa autonomia, rispetto alle quali l'istituzione regionale si pone come "rete" di inquadramento, indirizzo, coordinamento e sostegno delle loro specificità.
Per quanto riguarda il primo Quadro Territoriale di Riferimento, esso offre l'occasione per un primo sfondo fisico interpretativo del territorio regionale.

Rispetto a questo sfondo fisico, i dati definitivi sulla popolazione dell'ultimo censimento rafforzano alcune linee di tendenza significative.
L'immagine complessiva della *(re)distribuzione della popolazione* sul territorio regionale vede un triplo movimento:

- un incremento concentrato a nord ovest nel Casertano e ad ovest nel giuglianese verso il litorale domizio, lungo l'autostrada Napoli-Bari tra Napoli e Avellino e lungo la Napoli-Salerno ad est;
- di decremento nell'Alta Irpinia e a sud-est (Alburni, Alto Calore, Lambro e Mingardo, Bussento);
- di incremento diffuso nel quadrante territoriale compreso tra i quattro sistemi urbani di Napoli, Caserta, Avellino e Salerno.

Questa immagine introduce qualche diversificazione nei confronti dell'addensamento di popolazione ancora fortemente squilibrato nel triangolo Napoli-Caserta-Salerno, e che tenderà ad essere esteso dal sistema di trasporto integrato unico.
In termini aggregati, la popolazione complessiva della regione Campania resta stabile, con un leggerissimo incremento di 16.363 abitanti, che dimezza quello verificatosi nel decennio precedente.

Le grandi città e i loro sistemi continuano ad alleggerirsi.[21] Fa eccezione la sola Caserta e la direttrice dei comuni verso Capua[22]. Complessivamente i cinque grandi sistemi urbani hanno perso circa 57.000 abitanti negli ultimi dieci anni e 171.000 dall'81.
A questa riduzione di popolazione partecipa tutta la fascia costiera napoletana, soprattutto verso oriente lungo la direttrice vesuviana. Nei 18 comuni vesuviani della cosiddetta zona rossa ad alto rischio la riduzione di popolazione è di 38.000 abitanti. Si tratta di una buona tendenza che contribuisce a ridurre il rischio Vesuvio, e che la pianificazione territoriale regionale e provinciale si propongono di incoraggiare.
Nel processo di disurbanizzazione dell'area napoletana, crescono i sistemi urbani industriali intermedi lungo l'intero arco in direzione di Aversa, dei comuni settentrionali e verso Nola.
Esclusa l'Alta Irpinia e il Fortore, che decrescono fortemente, crescono tutte le realtà insediative dove si combina la dominante rurale con quella industriale.[23]
I comuni dei sistemi dove si combina la componente rurale con quella industriale sono a crescita più intensa, pari a ben 62.000 abitanti e nei vent'anni a quasi 190.000 abitanti. Più di quelli urbano-industriali che crescono rispettivamente di 45.000 e 151.000.
In una situazione di pressoché equilibrio si trovano i comuni dei sistemi a dominante naturalistica[24], che si distaccano dal decremento diffuso (circa il 3%) delle zone rurali.
Scomponendo la variazione di popolazione nel saldo naturale (nascite-morti) e nel saldo migratorio, all'interno della provincia di Napoli, ci si accorge che i maggiori flussi migratori si verificano a partire dal capoluogo napoletano, da tutti i comuni costieri, da alcuni comuni della cintura settentrionale (Afragola, Frattamaggiore, Arzano) e da Pomigliano d'Arco e Grumo Nevano. Al contrario il maggior flusso migratorio in entrata si verifica a Giugliano, a Quarto, a Melito, Villaricca, Calvizzano, Qualiano, a occidente, e a Casalnuovo e Cercola nel settore nord-orientale.
Sinteticamente si può dire che emerge l'immagine di una regione dove gli squilibri si vanno attenuando e dove le diversità tendono ad assumere una configurazione non di contrasto ma di possibile armonizzazione.

Ad essa si affianca una consistente diversificazione della *distribuzione delle attività industriali*, in parte accompagnata dalla dislocazione dei distretti industriali e delle aree ASI ed ex L. n. 219/80 e dei servizi.
Dal punto di vista della struttura economica e produttiva del territorio, i dati disaggregati per STS consentono di specificare le indicazioni contenute nel Rapporto 2003 dell'Unioncamere sulle economie e sulle società locali. Questo rapporto individua 10 modelli di sviluppo locale del sistema Italia articolati per province. Le 5 province campane vengono inserite all'interno dei tre modelli che articolano la cosiddetta "potenzialità inespressa" e precisamente quella di Napoli, Caserta e Salerno come "aree urbane a modernità incompiuta", quella di Avellino come "area in cerca di vocazione" e quella di Benevento come area con "accenni di qualità".
Indubbiamente nelle tre aree urbane di Napoli, Caserta e Salerno s'incrociano elementi di sviluppo tra loro contrastanti. Qui è concentrata la gran parte dei comuni oltre la soglia demografica dei 5000 ab, dove si manifesta la più estesa propensione allo sviluppo delle attività terziarie, come dimostra la distribuzione delle u.l. e degli addetti per i servizi e per il

[21] La riduzione va dal –6,93% per Napoli, al –1,88% per Salerno, allo 0,31% per Benevento e allo 0,04% per Avellino.
[22] Infatti, anche per l'influenza del processo di decentramento del sistema napoletano, crescono di oltre il 6%.
[23] Soprattutto il Giuglianese con il 24,27%; seguono la Valle dell'Irno con il 9,02% e il Solofrano con il 7,26%; un leggero incremento interessa anche i comuni interni e l'agro sarnese-nocerino.
[24] Alburni, Alto Calore, Matese, Terminio Cervialto.

commercio, molto, ma non esclusivamente legato alla concentrazione della Pubblica Amministrazione.
Complessivamente, nella articolazione delle differenze territoriali assume grande rilevanza un'adeguata considerazione della realtà espressa dai distretti industriali. Essi vanno legittimamente considerati come elementi di diversità dell'organizzazione del territorio da potenziare, non solo all'interno di una logica di sviluppo[25], ma anche come fattore strategico per un uso del territorio maggiormente sostenibile, come una delle risposte da perseguire su base sovracomunale ai processi di disordine, prodotti principalmente dalle difficoltà della politica urbanistica comunale, dall'abusivismo edilizio e dalla frammentazione comunale.

Dal punto di vista territoriale assume grande rilevanza la valutazione della *distribuzione del flusso turistico* per destinazione. Le Linee Guida per lo sviluppo turistico della Campania mettono in evidenza la loro elevata concentrazione: oltre il 50% del flusso turistico si indirizza verso le località turistiche della provincia di Napoli, che scende al 44,5% se invece degli arrivi si considerano le presenze. Le tre province costiere (Caserta, Napoli e Salerno) accolgono la quasi totalità della domanda internazionale e appena il 3% dei pernottamenti effettuati da turisti italiani riguarda le province interne di Avellino e Benevento. In particolare, per le prospettive di sviluppo e relative implicazioni territoriali, le Linee Guida mettono in evidenza che il Casertano, nonostante le sue considerevoli potenzialità, attrae soltanto poco più del 5% del flusso turistico interno e una quota ancora inferiore in termini di presenze.
La fortissima concentrazione dei flussi turistici si rivolge alle località turistiche del golfo di Napoli che attraggono più del 40%; di questo più del 20% si dirige nell'isola d'Ischia, segue il capoluogo regionale con l'8,5% e la terza destinazione è rappresentato dalla penisola sorrentina.
Molto inferiore è il livello di concentrazione della provincia di Salerno: la costiera amalfitana supera il 4%, Paestum appena il 2%. La maggiore concentrazione è lungo la fascia costiera tra Paestum e Punta Licosa, e, più a sud, tra Marina di Camerota e Sapri.
In base al tasso di sviluppo della domanda è possibile distinguere raggruppare le aree turistiche della regione in:
- sature (penisola sorrentina, costiera amalfitana, isole del golfo);
- mature (costa cilentana, Napoli);
- in espansione (Cilento interno, Sannio beneventano, Matese);
- potenziali (Irpinia, Alburni, Taburno, Camposauro);
- da riqualificare (area flegrea, litorale domizio, area vesuviana costiera, piana del Sele).

Ma per sostenere adeguatamente l'irrobustimento dell'immagine di una Campania plurale è indispensabile il forte impiego di una moderna politica a favore dell'*agricoltura*. E questo va fatto anche in riferimento a quelle forme di "diffusa e crescente domanda sociale di specificità"[26] che si rivolgono verso le aree a bassa intensità insediativa, da assumere non solo in chiave turistica, ma più ampiamente con il rafforzamento di modi di vita che possono concorrere a sostenere un assetto insediativi policentrico, puntando su sicurezza, qualità, ambiente e servizi.[27]

[25] Indubbiamente di grande rilievo se si considera soprattutto il peso percentuale dei distretti in termini di valore aggiunto conseguito attraverso le esportazioni che è pari al 58,3% del totale regionale.
[26] Rapporto Censis 2003.
[27] Affiancandosi a quella spinta a favore di una produzione regionale agro-alimentare tradizionale che già vede la Campania al 4° posto tra le regioni italiane dopo Toscana, Piemonte e Veneto.

Non va dimenticato che l'agricoltura campana si pone tra i settori più importanti dell'economia regionale, partecipando al valore aggiunto complessivo della regione[28]. Anche nel panorama agricolo nazionale essa si presenta in una posizione di rilievo.[29]
Dall'analisi del 5° censimento generale dell'agricoltura (2000) è possibile riscontrare, in sintesi, la presenza complessiva di circa 250.000 aziende agricole, zootecniche e forestali, con una superficie agricola utilizzata (SAU) di circa 599.900 ettari. Rispetto al Censimento del 1990, il numero delle aziende risulta diminuito di 25.931 unità (9,4%), a fronte di una riduzione della superficie totale di 97.926 ettari (9,9%), di cui 62.255 ettari di SAU (9,4%). La riduzione del numero di aziende e la contrazione delle superfici aziendali sono state tra loro proporzionali, cosicché le superfici medie delle aziende localizzate in Campania sono rimaste praticamente invariate rispetto ai valori osservati dal precedente censimento. Il valore medio della SAU resta di 2,4 ettari. Anche l'incidenza della SAU sulla superficie totale delle aziende è variata di poco, aumentando dal 66,7 al 67,1%.
Se ci riferiamo ai Sistemi Territoriali di Sviluppo individuati nel terzo QTR, possiamo riassumere alcuni elementi caratterizzanti la diversità territoriale considerata dal punto di vista dell'agricoltura.

- ***A - Sistemi a dominante naturalistica.***
  Il sistema a dominante naturalistica, seppur in presenza di andamenti decrescenti, ha registrato livelli di riduzione sia del numero di aziende (3,22%) sia della SAU (6,56%) a fronte di una superficie agricola territoriale che si è ridotta di 6.617 ettari (8,00%). Complessivamente, quindi, il sistema ha mostrato nel periodo intercensuario segnali incoraggianti in termini di stabilità del settore agricolo.
- ***B - Sistemi a dominante rurale-culturale.***
  Il settore agricolo di questi sistemi è caratterizzato da andamenti decrescenti che si sono manifestati sia nella riduzione del numero di aziende (3,91%) sia in quella della SAU (6,97%). Anche per questo sistema, tuttavia, i valori, seppur negativi, risultano certamente inferiori a quelli medi del sistema regionale, prospettando, pertanto, una situazione di lieve debolezza.
- ***C - Sistemi a dominante rurale-manifatturiera.***
  Il sistema ha risentito, a livello regionale, della maggiore contrazione di superficie agricola che dal 1990 al 2000 si è ridotta di 31.448 ettari (16,70%) e che si è tradotta in una riduzione della SAU di 19.831 ettari (13,51%); inoltre, essendo il sistema caratterizzato, al contempo, da un elevato numero di aziende, sebbene questo si sia ridotto (9,43%), la SAU media rimane a livelli estremamente bassi a testimonianza di una debolezza strutturale del comparto agricolo caratterizzato da una marcata polverizzazione aziendale.
- ***D - Sistemi urbani.***
  I sistemi urbani, insieme a quelli a dominante urbano-industriale, sono quelli in cui, ovviamente, il settore agricolo mostra la maggiore debolezza. Le cause sono riconducibili al carico demografico che grava sulle zone più fertili e alle componenti che incidono sui valori della rendita dei suoli. In particolare, è stata consistente sia la riduzione della SAT (19,22) e della SAU (24,08), sia del numero di aziende agricole (20,99). I dati, che si

[28] Con il 3,6 % circa e rappresentando, nel 2000, circa il 3,3% del PIL regionale.
[29] Difatti si valuta che la produzione vendibile a prezzi costanti nel 2001 rappresenti il 6,7% della produzione agricola nazionale e si collochi ai primi posti tra le regioni agricole italiane. In termini assoluti la produzione a prezzi costanti ammonta,per il 2001 a 2.807 milioni di euro circa registrando un aumento inferiore all'1% rispetto all'anno precedente.

attestano su valori doppi rispetto alla media regionale, mostrano ampiamente la debolezza del settore agricolo in questi sistemi.

- ***E - Sistemi a dominante urbano-industriale.***
  Il sistema si attesta su valori dai quali emerge il basso livello di ruralità che, relativamente alla SAT, è pari al 2,4% rispetto al valore regionale. In linea con la tendenza regionale, quest'ambito ha registrato nel confronto intercensuario sia una riduzione delle aziende (22,40), sia della SAT (20,98%) e della SAU (23,86%). Poiché la contrazione della SAU è stata leggermente maggiore di quella delle aziende, si è ridotta lievemente anche la SAU media (1,88%). Molto significativa è, invece, è la riduzione delle giornate lavorative che, attestandosi a 61,78%, mostra la contrazione più forte a livello regionale.
- ***F Sistemi costieri a dominante paesistico ambientale culturale.***
  Osservando i dati territoriali, emerge che, il sistema è stato caratterizzato da una riduzione del numero di aziende (9,81%) certamente inferiore alla media regionale, a cui è corrisposta una lievissima contrazione della SAU (0,12%). Come conseguenza di tali tendenze si è verificata una crescita della SAU media (+10,74%). Il sistema, pertanto, seppur in presenza di alcune tendenze negative generalizzate per la Regione Campania, ha mostrato una certa stabilità. Rispetto alla media regionale il sistema sembra essere quello più forte in relazione al settore agricolo.

La complessiva diversificazione territoriale incrocia un ambito di forte tensione nell'uso del suolo connessa sia all'urbanizzazione che all'uso agricolo, che è reso evidente nel trapezio territoriale (sorta di vera e propria "pattumiera" o "cuore infetto" della Campania) a nord tra il Volturno, fino al confine della provincia di Benevento e la fascia settentrionale della provincia di Napoli, dove è massima la concentrazione di siti potenzialmente contaminati.

Il territorio della Campania partecipa pienamente a quel carattere di eccezionale concentrazione di *beni storico-artistici e paesaggistici* di grande valore che caratterizza l'Italia. In particolare di quella vasta diffusione di centri urbani minori e più complessivamente del *patrimonio edilizio storico* (se ci riferiamo all'edilizia costruita prima del 1919), il patrimonio residenziale storico in Italia raggiunge i 2,1 milioni di abitazioni ed è concentrato in quattro regioni (Lombardia, Piemonte, Toscana e Campania) con il 45% del dato complessivo, superiore al corrispondente dato dello stock residenziale complessivo che nelle stesse regioni è del 37,5%.
In questo quadro la Campania raggiungeva al 1991 un numero di abitazioni costruite prima del 1919 di 363.525 pari al 19,34% del totale delle abitazioni. Tale patrimonio si distribuisce nelle cinque province da un massimo del 22,79 % della provincia di Benevento ad un minimo del 15,31% di quella di Avellino, dove pesano le distruzioni del terremoto del 1980. In termini assoluti la quota più rilevante è ovviamente concentrata nella provincia di Napoli con 173.729 abitazioni.
Per contribuire a orientare una corretta politica abitativa, va tenuta nella debita considerazione l'entità del patrimonio "storico" non occupato, che in Campania è di ben 68.105 abitazioni su un totale di abitazioni non occupate che è di 320.020, cioè ben il 17,05% dell'intero patrimonio residenziale. Si tratta di grandezze così rilevanti da suggerire una grande attenzione da parte di tutti gli enti locali per una mirata politica di recupero.[30]

30 In tale direzione agisce la L.R. *"Norme ed incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei beni ambientali di qualità paesistica "* del 25/9/2002.

È evidente che la valorizzazione del patrimonio residenziale storico, che costituisce una delle risorse rilevanti della Campania plurale, non può essere disgiunta da una più ampia considerazione dell'attività di costruzione dell'edilizia residenziale.
Per quanto riguarda la distribuzione territoriale delle concessioni ritirate per abitazione di nuova costruzione negli ultimi anni (1998-2000) emerge che la loro consistenza, valutata in rapporto alla popolazione residente, colloca la Campania con le 7.001 al '98, 7.440 al '99 e 6.856 al 2000, ai livelli più modesti rispetto a quello nazionale e delle altre regioni meridionali[31].

Infine, osservando le *diversità territoriali* dal punto di vista insediativo, nella prospettiva di un assetto policentrico, è possibile individuare tre ambiti territoriali dove risultano assenti centri di dimensione demografica (> 5000ab.) idonei ad una sufficiente polarizzazione insediativa:
- il settore settentrionale della provincia di Benevento (in particolare Alto Tammaro e Monte Maggiore);
- il settore orientale della provincia di Avellino (Alta Irpinia e Valle dell'Ufita);
- il Vallo di Diano (Alburni, Alto Calore, Gelbison Cervati, Lambro e Mingardo, Bussento).

Per la coerenza di azioni, piani e progetti

Attraverso gli elementi di interpretazione della realtà regionale, delle sue dinamiche e delle sue prospettive, restituiti nei cinque Quadri Territoriali di Riferimento, emergono ipotesi e suggerimenti per il futuro, prevalentemente presentati già negli avviati processi di copianificazione come temi di strategie complesse da precisare e implementare nel contesto della pianificazione provinciale e/o dei programmi per lo sviluppo locale.
Questa logica "di accompagnamento" non implica, tuttavia, in nessun senso neutralità o disimpegno rispetto agli obiettivi assunti ed alle scelte compiute.
Ed è a chiarimento di ciò che questa introduzione si conclude qui, con il richiamo dei principali lineamenti di proposta su cui vale la pena di ricondurre l'attenzione degli interlocutori, anche facendo emergere i termini essenziali di talune priorità imposte dal livello di allarme (si pensi, ad esempio, alla numerosità e alla concentrazione territoriale dei siti contaminati) o dal carattere strutturale e fondativo delle opzioni (si pensi alla interconnessione delle reti, sempre per esemplificare) in un contesto reso più dinamico dalle iniziative per la mobilità (su tutte la "metropolitana regionale") e dalle aspettative collegate con nuove articolazioni territoriali delle politiche economiche (dai "distretti industriali" ai progetti del POR).

Le reti, e in primo luogo *la rete ecologica regionale* (RER), costituiscono il riferimento per l'integrazione delle politiche locali e di quelle settoriali nel contesto più ampio delle politiche regionali.
In particolare attraverso la costruzione della rete ecologica ai diversi livelli (regionale, provinciale e locale) si manifesta la concreta possibilità di sviluppare politiche attive di tutela dell'ambiente e del paesaggio, coinvolgendo in ciò anche la pianificazione di settore. La rete ecologica si configura così come uno strumento programmatico che consente di pervenire ad una gestione integrata delle risorse e dello spazio fisico-territoriale regionale, ivi compreso il paesaggio.

[31] Dell'ordine dello 0,12% nei confronti di una media nazionale dello 0,26% e meridionale 0,19%, secondo percentuali elaborate sulla base di dati Censis.

Inoltre, estendendo all'intero territorio regionale gli obiettivi del miglioramento della qualità ambientale, della conservazione e dell'incremento della biodiversità e legandoli agli obiettivi di qualità paesistica, la RER diventa lo strumento attraverso cui le politiche di sviluppo sostenibile si avvalgono concretamente del contributo di più soggetti che, partendo dalle realtà locali e settoriali, cooperano al conseguimento di quegli obiettivi.
La costruzione della rete ecologica si avvale di indirizzi che distribuiscono gli interventi sull'intero territorio regionale in maniera capillare, anche se sono privilegiate quelle direttrici che costituiscono gli elementi di collegamento con le realtà extraregionali, sia lungo l'asse longitudinale della penisola italiana (dorsale appenninica e corridoio costiero), sia lungo gli assi trasversali (collegamento Tirreno-Adriatico), coinvolgendo, dunque, sia i "territori della congestione e della frammentazione", concentrati prevalentemente nelle piane costiere, sia quelli spopolati delle montagne calcaree, e per questo più ricchi di qualità ambientale", sia infine quelli della dorsale appenninica arenaceo-argillosa, più desolati ma non per questo meno ricchi di valori paesistici.
In tutti e tre questi "insiemi" i paesaggi naturali e i paesaggi culturali sono integrati alle reti dei trasporti e a quelle dei rischi. Nel primo caso contenendo i fenomeni di frammentazione indotti le grandi infrastrutture stradali e ferroviarie e, se possibile integrandole nella rete. Nel secondo caso agendo principalmente attraverso il recupero dei fenomeni di degrado rilevati, evitando di accentuare il dualismo fra territori della conservazione e territori della trasformazione.
I settori coinvolti sono molteplici. Le politiche residenziali, attraverso la forma degli insediamenti, possono contribuire sia al conseguimento di più elevati livelli di qualità paesistica, sia a contenere i fenomeni di frammentazione ambientale particolarmente intensi nelle aree più densamente abitate. Le politiche agricole, attraverso il mantenimento o l'incremento della biodiversità, nonché attraverso la conservazione delle pratiche agricole all'interno delle aree intercluse negli insediamenti, possono svolgere anch'esse le stesse funzioni attribuite alle politiche residenziali. Anche le politiche industriali possono contribuire agli stessi obiettivi sopra enunciati, sciogliendo il nodo della separatezza fra processi produttivi e territori contermini, integrando gli stabilimenti e le infrastrutture connesse nell'ambiente e nel paesaggio circostanti, sviluppando la costruzione di paesaggi industriali consapevolmente progettati e non casualmente depositati sui territori che li ospitano.

La riflessione sugli ***ambienti insediativi***, sviluppata nel secondo Quadro Territoriale di Riferimento, ha evidenziato le possibilità differenti ed articolate di dare in tutta la regione risposte adeguate alla esigenza di perseguire prospettive di riassetto policentrico in una logica di valorizzazione reticolare delle complementarità fra identità locali.
Nella grande area di concentrazione insediativa della pianura fra il Massico e la piana del Sarno ciò si traduce nella necessità di impegnativi programmi di riqualificazione urbano-metropolitana che si dimostrino capaci di coniugare le localizzazioni delle funzioni rare e lo sviluppo dell'intermodalità reticolare con il riassetto dei pesi insediativi connesso con la riduzione dei rischi, da un lato, e con la tutela/valorizzazione integrata della rete ecologica, dall'altro.
Indirizzi non dissimili vanno seguiti negli altri ambienti di pianura costiera, dalla valle del Liri-Garigliano alla piana del Sarno e a quella del Sele, con le cautele richieste dalle specifiche qualità ambientali (nel senso integrato fra natura e cultura che il termine obbligatoriamente comporta, in particolare in Campania) e/o dalle peculiari connotazioni morfologico-insediative.

Ed anche nell'"ambiente" straordinario costituito dall'area sorrentino-amalfitana (al quale sono in tutto assimilabili le isole del Golfo di Napoli) - esclusa per esso ogni possibilità di incremento insediativo da ridistribuzione metropolitana - si fanno certo più stringenti i criteri della tutela, ma non perdono di rilevanza gli indirizzi del riequilibrio policentrico e della reticolarità intermodale.
Nei grandi "ambienti" interni, infine, dall'alto Casertano al Sannio, dall'Irpinia al Cilento, ancora i medesimi indirizzi del riassetto policentrico e della reticolarità intermodale accolgono le specifiche prospettive innovative della costruzione di micro-sistemi urbani (nel Vallo di Diano come nella Valle Caudina, nel Medio Volturno come nel Telesino o nella Baronia) quali componenti insediative di riequilibrio in territori talora fortemente polarizzati da centri dominanti (i capoluoghi provinciali) e comunque con armatura insediativa tradizionalmente debole.

Quanto emerge dal terzo Quadro Territoriale di Riferimento, riguarda fondamentalmente due aspetti della politica territoriale della Regione.
Il primo si riferisce alla definizione e delimitazione dei ***Sistemi Territoriali di Sviluppo*** (STS); per la loro definizione si è guardato ai processi in atto di auto-identificazione di territori in rapporto a strategie più o meno settoriali di sviluppo. I 45 STS identificati, rappresentano (anche contemplando loro aggregazioni e suddivisioni) un quadro di riferimento per le politiche di sviluppo locale che investono diverse azioni settoriali d'intervento della Regione (agricoltura, industria, turismo, trasporti, ecc.). Si propone quindi di innescare un processo progressivo di verifica e di riunificazione delle diverse suddivisioni del territorio regionale basate sulle aggregazioni dei territori di più comuni.
Il secondo aspetto si lega strettamente alla dimensione strategica e co-pianificatrice del PTR. Si è avanzata un ipotesi di "territorializzazione" di alcuni indirizzi strategici, identificando la loro rilevanza in rapporto ai diversi STS. La matrice strategica così ottenuta diventa la base di riferimento per tre ordini di azioni:

- verso la Regione consente di leggere le necessarie integrazioni delle politiche settoriali nei confronti dei diversi territori;
- verso le Province si configura come un indirizzo strategico da considerare nella redazione dei PTCP;
- verso i Sistemi Territoriali di Sviluppo rappresenta una prima base di riferimenti strategici da condividere, precisare ed arricchire per l'avvio di un processo di pianificazione dello sviluppo locale basato su tre fasi (redazione del documento strategico, messa a punto di elementi progettuali e coinvolgimento di attori locali e non, gestione degli interventi e del marketing territoriale anche attraverso agenzie di sviluppo locale).

In alcuni punti del territorio questi indirizzi sono in parte anticipati (talvolta contraddetti) da processi in atto o in previsione, quali la costruzione di grandi infrastrutture o azioni complesse di mitigazione dei rischi ambientali e antropici. La presenza di queste azioni - spesso programmate in autonomia e in una logica settoriale - mette in evidenza un rapporto conflittuale tra i progetti ed una debole coerenza con i diversi assetti territoriali: in questi casi, il PTR definisce "ambiti di attenzione" dove si rende necessaria da parte del pianificatore un'azione di coordinamento tra i progetti e di armonizzazione dei relativi effetti con le diverse dimensioni territoriali già individuate e definite dagli altri QTR.
Nel quadro del nuovo ruolo assunto recentemente dal territorio nelle dinamiche economico-sociali, e segnatamente nei processi programmati per lo sviluppo economico, torna ad emergere con forza il problema della dimensione intermedia di

pianificazione/programmazione.
È evidente la maggior libertà offerta alle regioni a fronte dell'attuale ordinamento che non solo prevede la copertura completa dell'intero territorio con piani urbanistici e piani territoriali di coordinamento, ma intesta anche – salvo i casi eccezionali delle aree metropolitane – gli uni ai comuni e gli altri alle province. Tale maggior libertà cerca evidentemente la sua giustificazione nella straordinaria varietà di situazioni e problematiche oggi riconoscibili nelle concrete vicende di promozione dello sviluppo locale segnate dalle specificità dei territori, sì da far ritenere – in una prospettiva in cui si privilegino in assoluto le ragioni dell'economia – che sia opportuno ritagliare ambiti, strumenti e soggetti di pianificazione su misura delle specifiche strategie di sviluppo e del partenariato che le anima.
In Campania, il complesso degli orientamenti politici assumono uno scenario di riferimento che, considerando le ragioni dello sviluppo economico accanto e in relazione a quelle della tutela dell'ambiente, prevedono l'ordinaria corrispondenza fra strumenti di pianificazione e livelli istituzionali e quindi la copertura dell'intero territorio da piani urbanistici e piani territoriali. E tuttavia non si intende restare chiusi rispetto alle esigenze di iniziativa, specificità e flessibilità poste dalle energie impegnate oggi nelle strategie per lo sviluppo locale. In tale direzione, il PTR ha proposto alcune linee di riflessione, concretate in tre dei cinque "quadri territoriali di riferimento" per il PTR: una linea volta alla esplorazione degli Ambienti Insediativi, cioè degli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata (e dei conseguenti interventi "strutturanti", ivi inclusi quelli connessi con le necessità di coordinamento interprovinciale), in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative; l'altra linea di riflessione tesa all'accompagnamento delle iniziative strategiche dal basso con esplicito raccordo con i Sistemi Territoriali di Sviluppo; infine i Campi Territoriali Complessi.
La definizione del quadro dei ***campi territoriali complessi*** ha individuato ambiti dove la criticità delle situazioni in essere o previste, per l'evidenza di incroci "critici" tra i valori definiti dagli altri QTR, sollecita la promozione da parte della Regione di azioni particolarmente delicate e prioritarie improntate ad un governo integrato e intersettoriale delle trasformazioni, basato sulla cooperazione interistituzionale tra Enti e soggetti locali. In questi ambiti è necessario che la Regione operi un'azione di indirizzo attraverso azioni specifiche, che abbiano un respiro territoriale ed una dimensione strategica.[32]
È possibile porre l'accento anche su iniziative di innovazione istituzionale in direzione dell'aggregazione, almeno funzionale, di comuni per le articolazioni degli strumenti e delle politiche di governo del territorio (quinto Quadro Territoriale di Riferimento per il PTR) anche in rapporto alle novità delle concrete vicende dei partenariati locali e non più solo alle dibattute questioni delle aree metropolitane. In questa logica, è possibile ipotizzare che in alcuni ambiti specifici – ed in particolare nei campi territoriali complessi – le attività di pianificazione siano interamente a carico dell'Istituzione Regionale, sia pure in una pratica di concertazione interistituzionale, che assume il compito di programmare le azioni di trasformazione territoriale, e di coordinare le strategie di sviluppo economico e di regolare l'interazione concertata tra i diversi soggetti istituzionali, pubblici e privati. In tal modo

[32] Il caso paradigmatico che esplicita il senso e la funzione dei CTC, è il "*Rischio-Vesuvio*" dove, attraverso un quadro di delibere di Giunta Regionale e la L.R. n. 21/2003, è stata varata una manovra di pianificazione territoriale basata sul dialogo istituzionale, che agisce direttamente sulla trasformazione insediativa. Infatti la prospettiva della decompressione insediativa e della riqualificazione strutturale della "zona rossa" non risultano essere pratiche episodiche o frammentate, quanto azioni coerenti ad una finalità perseguita attraverso una programmazione rigorosa, con una precisa corrispondenza istituzionale ed un inquadramento territoriale coerente con gli indirizzi del PTR.

potrebbe delinearsi una chiara impostazione del processo di pianificazione nell'ambito delle articolazioni del governo del territorio, capace di coniugarsi con l'attenzione alle innovazioni per il sostegno delle dinamiche sociali ed economiche *bottom up*.
Analogo discorso vale per la mitigazione del rischio dovuto ai siti potenzialmente contaminati, la cui urgenza è aggravata dal fatto che, in alcune aree, questi pericolosi detrattori ambientali si incrociano con zone interessate da densi programmi di implementazione di reti infrastrutturali (per esempio nella provincia casertana tra la fascia litoranea e le aree più interne) o da delicati valori della rete ecologica. Per gestire la presenza di questi rischi, nella definizione dei CTC, viene proposto un modello di valutazione dei relativi effetti territoriali come strumento indispensabile per modularne le relazioni con le diverse dimensioni del territorio regionale.
Infine, in un auspicabile processo di polarizzazione e riequilibrio del territorio regionale, la previsione del nuovo aeroporto di Grazianise pone all'evidenza del pianificatore gli effetti di agglomerazione che la attrattività territoriale di questa funzione andrà a determinare, ed al contempo le potenzialità che il necessario incremento delle infrastrutture che interesseranno questo nodo dispiegano rafforzando il criterio dell'interconnessione con potenziali effetti di razionalizzazione e di potenziamento delle connessioni infrastrutturali che potranno verificarsi nell'alto Casertano, e più in generale in relazione all'accessibilità dell'area metropolitana di Napoli.
Dunque la definizione dei CTC, come ambito di operatività intermedia della pianificazione regionale, si basa sulla valutazione degli effetti territoriali delle trasformazioni, per determinare ambiti di attenzione in cui la trasformazione in atto possa essere valorizzata in coerenza con le forme di sviluppo in progress e con le diverse attitudini o domande di trasformazione che emergono dai processi di sviluppo locale. La finalità di questi ambiti è quella di favorire la compatibilità tra le azioni previste o in fase di programmazione con il territorio e di definire criteri ed obiettivi perché tali azioni siano, per quanto possibile, coerenti e radicate alla natura degli "ambienti insediativi" interessati, in modo da orientare ed indirizzare la progettualità locale.

INTRODUZIONE ALLE LINEE GUIDA PER IL PAESAGGIO

La definizione nel Piano Territoriale Regionale (PTR) di Linee guida per il paesaggio in Campania risponde a tre esigenze specifiche:

- adeguare la proposta di PTR e le procedure di pianificazione paesaggistica in Campania ai *rilevanti mutamenti intervenuti nella legislazione internazionale* (Convenzione Europa del Paesaggio, ratificata dallo Stato italiano con la legge 9 gennaio 2006 n. 14), *ed in quella nazionale*, con l'entrata in vigore del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 come modificato dall'art. 14 del D.Lgs. 24 marzo 2006 n. 157);
- definire direttive, indirizzi ed approcci operativi per una effettiva e coerente attuazione, nella pianificazione provinciale e comunale, dei *principi di sostenibilità, di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, dei paesaggi, dello spazio rurale e aperto e del sistema costiero*, contenuti nella legge L.R. 16/04;
- dare risposta alle osservazioni avanzate in seno alle Conferenze provinciali di pianificazione, richiedenti l'integrazione della proposta di PTR con un *quadro di riferimento strutturale*, supportato da *idonee cartografie*, con valore di *statuto del territorio regionale*.

Con le Linee guida per il paesaggio in Campania, la Regione applica all'intero suo territorio i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'articolo 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

In particolare, le Linee guida per il paesaggio in Campania:

- forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della L.R. 16/04;
- definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'art. 20 della citata L. R. 16/04, le intese con amministrazioni e/o organi competenti;
- definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 della L.R. 16/04.

Attraverso le Linee guida per il paesaggio in Campania la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla L.R. 16/04, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei piani urbanistici comunali (PUC) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art 47 della L.R. 16/04.

Le disposizioni contenute nelle Linee guida per il paesaggio in Campania sono specificatamente collegate con la cartografia di piano, la quale:

- costituisce indirizzo e criterio metodologico per la redazione dei PTCP e dei PUC e rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica, la verifica di coerenza e la valutazione ambientale strategica degli stessi, nonché dei piani di settore di cui all'art. 14 della L.R. 16/04;

- definisce nel suo complesso la *carta dei paesaggi della Campania*, con valenza di *statuto del territorio regionale*, inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico-naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico-percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l'identità dei luoghi;
- rappresenta la base strutturale per la redazione delle cartografie paesaggistiche provinciali e comunali.

Le procedure di pianificazione paesaggistica definite dalle Linee guida prevedono l'attivazione di processi decisionali ascendenti, con la possibilità per i comuni e le province, sulla base delle analisi effettuate a scale di maggior dettaglio e dei risultati dei processi di partecipazione locale, di proporre modificazioni al quadro di pianificazione regionale, secondo le modalità previste dall'art. 11 della L.R. 16/2004 (Flessibilità della pianificazione sovraordinata). L'approccio delineato appare coerente con il principio di *sussidiarietà*, che richiede che le decisioni siano prese alla scala più idonea ai fini della loro effettività ed efficacia, e comunque la più vicina alle popolazioni interessate.

Il quadro di riferimento metodologico e normativo

1. Il contesto in cui si collocano le Linee guida

1.1. I principali riferimenti giuridici

La Legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme per il Governo del territorio della Campania", dispone che (...) *la Regione approva il Piano territoriale regionale nel rispetto della legislazione statale e della normativa comunitaria vigenti nonché della Convenzione europea del paesaggio.* (Articolo 13.1).

Considerato il fatto che le presenti Linee guida costituiscono parte integrante del Piano territoriale regionale, la Convenzione europea del paesaggio, (di seguito: CEP) - trattato internazionale entrato in vigore in Italia il 1° settembre 2006, sulla base della Legge di ratifica n. 14 del 9 gennaio dello stesso anno – rappresenta quindi uno dei principali riferimenti giuridici del presente documento.

Su queste basi, determinata a rispettare ed eseguire, ai sensi dell'Articolo 117 della Costituzione, gli accordi internazionali stabiliti dallo Stato, la Regione tramite le Linee guida ha inteso fornire il quadro tecnico-amministrativo di riferimento ai fini di un'adeguata applicazione della Legge n. 14/2006.

Il testo è stato elaborato in attuazione delle rilevanti disposizioni costituzionali (segnatamente l'Articolo 9, secondo comma), nel rispetto della *Parte terza* del Decreto legislativo del 22 gennaio 2004 n. 42, così come modificato dal Decreto legislativo n. 157 del 24 marzo 2006 (di seguito: Codice dei beni culturali e del paesaggio) e delle altre norme di legge applicabili.

Oltre alla CEP, nell'elaborazione delle Linee guida sono stati tenuti presenti numerosi documenti di fonte comunitaria, tra cui, in particolare:

- lo "Schema di Sviluppo Spaziale Europeo" (Potsdam, 10-11 maggio 1999 - ISBN 92-828-7659-4);
- il "Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea - Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" (COM/2001/31);
- la Comunicazione della Commissione "Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano" (COM/2005/718);
- le Direttive sulla valutazione di impatto ambientale relative ai progetti (97/11/CE) e ai piani e programmi (2001/42/CE);
- la Comunicazione della Commissione "Strategia tematica per l'uso sostenibile delle

risorse naturali" (COM/2005/670)
- la Direttiva sulla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" (92/43/CEE);
- il Regolamento del Consiglio sul "Sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale" (n. 1698/2005);
- la Decisione del Consiglio relativa agli Orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale - Periodo di programmazione 2007–2013 (n. 5966/06);
- la proposta di Direttiva comunitaria per la protezione del suolo (COM/2006/232);
- la Comunicazione della Commissione sulla "Gestione integrata delle zone costiere: una strategia per l'Europa" (COM/2000/547);
- la Risoluzione del Consiglio relativa ad una "Strategia forestale per l'Unione europea" (1999/C 56/01);

Sul piano del diritto internazionale, le Linee guida sono state approvate tenendo debito conto dei seguenti documenti:
- la Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (Berna, 19 settembre 1979);
- la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa (Granada, 3 ottobre 1985);
- la Convenzione europea per la tutela del patrimonio archeologico (rivista) (La Valletta, 16 gennaio 1992);
- la Convenzione-quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle comunità o autorità territoriali (Madrid, 21 maggio 1980) e i suoi protocolli additivi;
- la Carta europea dell'autonomia locale (Strasburgo, 15 ottobre 1985);
- la Convenzione sulla diversità biologica (Rio, 5 giugno 1992);
- la Convenzione riguardante la tutela del patrimonio mondiale, culturale e naturale (Parigi, 16 novembre 1972);
- la Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale (Aarhus, 25 giugno 1998).

1.2. La Convenzione europea del paesaggio

Considerato il suo carattere vincolante, la CEP introduce in materia di paesaggio dei principi suscettibili di modificare in profondità le politiche e la strumentazione giuridico - amministrativa degli Stati contraenti, con degli effetti significativi anche per quanto riguarda le responsabilità istituzionali degli enti territoriali competenti.

Tenuto conto dell'importanza socio-economica, culturale ed ambientale attribuita al paesaggio, l'obiettivo principale della CEP è quello di promuoverne la salvaguardia, la gestione e/o l'assetto del paesaggio in ogni parte del territorio degli Stati che vi hanno aderito. Questi devono infatti impegnarsi a *riconoscere giuridicamente il paesaggio quale componente essenziale dell'ambiente di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro patrimonio comune culturale e naturale, e fondamento della loro identità* (Articolo 5.a).

Nella prospettiva della realizzazione di questo obiettivo, la CEP stabilisce che essa *si applica a tutto il territorio degli Stati contraenti e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e peri-urbani. Comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana, sia i paesaggi degradati* (Articolo 2).

Se correttamente applicati, gli articoli sopraccitati hanno come conseguenza che le autorità responsabili, a qualunque livello istituzionale, sono tenute a prendersi pubblicamente cura del paesaggio ai fini della sua qualità, in ogni caso ed in ogni luogo, anche se questo risulta già degradato o sprovvisto di qualità particolari.

In questa direzione, la CEP favorisce esplicitamente l'adozione di modelli particolari di ripartizione delle funzioni pubbliche e del loro concreto esercizio; a questo proposito, indica che *ogni Stato applica la Convenzione secondo la ripartizione delle competenze che gli è propria, conformemente ai propri principi costituzionali ed alla propria organizzazione amministrativa, nel rispetto del principio di sussidiarietà, tenendo conto della Carta europea dell'autonomia locale* (Articolo 4).
Sul piano interno, la CEP vincola gli Stati contraenti ad adottare delle *politiche del paesaggio* tramite l'adozione di una serie di *misure specifiche* (Articoli 5.b e 6). Tali misure sono da applicarsi - come si avrà modo di precisare rispetto alle procedure relative all'intervento pubblico sul paesaggio da parte degli enti territoriali - in maniera concomitante. Esse comprendono delle attività di:

Sensibilizzazione;

Formazione ed educazione;

Identificazione e caratterizzazione;

Formulazione di Obiettivi di qualità paesaggistica;

Intervento.

Si tratta di un *processo decisionale pubblico unitario* che, considerata l'esigenza di coinvolgere le popolazioni interessate, di preferenza deve realizzarsi a livello territoriale. Per avere successo, tale processo deve essere in grado di esprimere un *progetto di pubblico intervento sul paesaggio socialmente condiviso*; ovvero una *visione prospettica condivisa delle parti di territorio sulle quali si desidera intervenire paesaggisticamente*.
Per i soggetti e la popolazione interessata questa visione deve rappresentare la motivazione psicologica e sociale di tutto il processo; e questo sia quando il progetto in questione è suscettibile di tradursi in un'azione di conservazione del paesaggio, che quando prevede interventi di gestione-governo; sia quando sbocca in attività di valorizzazione-restauro, che quando è all'origine di nuovi paesaggi.
Le presenti Linee guida forniscono delle indicazioni affinché le misure sopraccitate - concepite e realizzate attraverso piani opportunamente elaborati sotto la responsabilità degli enti territoriali competenti – possano essere attuate in Campania nell'assoluto rispetto dei principi stabiliti dalla CEP.

2. L'impegno delle Regione per l'attuazione della CEP

Fortemente motivata dalla portata innovativa della CEP e dalla sua idoneità a rappresentare uno strumento in grado di fornire risposte adeguate in vista dello *sviluppo sostenibile* delle proprie comunità, la Regione considera le disposizioni di questo trattato un riferimento imprescindibile per l'organizzazione delle attività di pianificazione territoriale e paesaggistica a livello regionale, provinciale e comunale.
Nel corso degli ultimi anni, la Giunta regionale ha quindi avviato le necessarie misure politiche ed amministrative affinché le attività di pianificazione realizzate sul proprio territorio siano, ad ogni livello, costantemente in linea con i principi e gli obiettivi della CEP.
In questo contesto, il 2 luglio 2005, dopo averlo attivamente promosso, la Giunta, tramite la Delibera n°1475 del 14 novembre 2005, ha siglato un *Accordo* con i principali enti ed

organismi pubblici competenti *per l'attuazione della CEP in Campania* (documento conosciuto anche sotto il nome di *Carta di Padula*).
È significativo notare che, oltre alla Regione hanno preso parte a questo accordo: la Soprintendenza regionale ai beni culturali e al paesaggio della Campania; le Province di Napoli, Avellino, Benevento, Caserta e Salerno; il Parco nazionale del Vesuvio; il Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano; i parchi regionali della Campania; il Parco metropolitano delle Colline di Napoli; la Direzione generale – Ufficio scolastico regionale del MIUR Campania.
Tramite questo Accordo, la Regione si è impegnata *a promuovere ed attuare i principi della Convenzione europea del paesaggio nel territorio della Campania; ad esercitare le* [proprie] *attribuzioni in materia di paesaggio attenendosi scrupolosamente ai principi contenuti nella Convenzione; a vigilare sull'esercizio delle competenze in materia paesistica da parte degli enti eventualmente da loro sub-delegati, in osservanza dei detti principi e* [dell'] *Accordo; ad attivare processi di collaborazione costruttiva fra l'insieme delle pubbliche amministrazioni presenti sul territorio, di ogni livello, aventi competenza istituzionale in materia di paesaggio* (Articolo 2).
Nello stesso Accordo, la Regione, di concerto con gli altri enti coinvolti, ha deciso di promuovere l'elaborazione, a cura dell'Assessorato del Governo del Territorio – di Linee guida per la tutela e valorizzazione del paesaggio della Campania, quale documento politico di riferimento per gli atti ufficiali [degli enti parti dell'Accordo] che, direttamente o indirettamente, riguardino o abbiano ripercussioni sul paesaggio". Secondo l'Accordo, il documento sopraccitato deve esprimere in maniera concreta e coerente, tenendo presente il quadro stabilito in materia a livello nazionale, una 'politica del paesaggio' per la Campania, indicando i principi generali, le strategie e gli orientamenti che consentano l'adozione da parte degli enti competenti di misure specifiche finalizzate a salvaguardare, gestire e/o progettare il paesaggio in tutto il territorio regionale (Articolo 3).
Tenuto conto del contesto giuridico-istituzionale sopradescritto ed in considerazione della volontà politica espressa, tramite la Delibera n. 2095 del 29 dicembre 2005, la Giunta regionale ha deciso di procedere alla redazione delle presenti Linee guida, di una *Carta dei Paesaggi della Campania* e all'adeguamento della *proposta di Piano territoriale regionale* adottata dalla stessa Giunta con deliberazione n. 287 del 25 febbraio 2005.

2.1. Gli obiettivi

In Campania, il paesaggio rappresenta una componente essenziale dell'ambiente di vita delle popolazioni, fondamento della loro identità, espressione della diversità del loro patrimonio culturale e naturale ed occasione di benessere individuale e sociale. La sua qualità può favorire attività economiche ad alto valore aggiunto nel settore agricolo, alimentare, artigianale, industriale e dei servizi, permettendo un sviluppo economico fondato su un uso sostenibile del territorio, rispettoso delle sue risorse naturali e culturali. In ogni parte del territorio regionale, il paesaggio costituisce un elemento importante per la qualità di vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nelle aree degradate come in quelli di grande qualità, nei luoghi considerati di eccezionale pregio, come in quelli della vita quotidiana.
Nonostante l'importanza riconosciuta delle funzioni del paesaggio, in Campania esso è vittima di un degrado crescente e diffuso, provocato da un uso del territorio che il più delle volte non ha tenuto conto dei valori che il paesaggio è suscettibile di esprimere in termini economici, sociali, culturali ed ambientali.
Le Linee guida si pongono quindi l'obiettivo di orientare l'azione delle pubbliche autorità le cui decisioni hanno un'incidenza diretta o indiretta sulla dimensione paesaggistica del

territorio regionale, con specifico riferimento alla pianificazione provinciale, comunale e di settore. A questo fine, quale parte integrante del Piano territoriale regionale e riferimento essenziale per la realizzazione della *Carta dei paesaggi della Campania*, le Linee guida indicano innanzitutto i *principi fondamentali* ed i *criteri* che devono essere osservati da province e comuni ai fini:

- dell'adozione di misure specifiche volte alla salvaguardia, alla gestione e/o all'assetto del paesaggio con riferimento all'intero territorio regionale;
- dell'integrazione della considerazione per la qualità del paesaggio in tutte le decisioni pubbliche che riguardano il territorio;
- della partecipazione democratica delle popolazioni alla definizione ed alla realizzazione delle misure e decisioni pubbliche sopraccitate.

Alla luce di tali principi e criteri, le Linee guida indicano il *percorso metodologico* che si impone; definiscono i quadri di inquadramento strutturale delle risorse fisiche, ecologico-naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e archeologiche; definiscono delle *strategie per il paesaggio in Campania*, esprimendo infine *indirizzi di merito per la pianificazione provinciale e comunale.*

2.2. I principi fondamentali

La promozione della qualità del paesaggio in ogni parte del territorio regionale rappresenta un obiettivo prioritario della Regione Campania. Al fine di realizzare questo obiettivo, le decisioni pubbliche suscettibili di avere degli effetti diretti o indiretti sulla dimensione paesaggistica del territorio regionale, sono prese dagli enti territoriali della Campania nel rispetto dei seguenti principi:

a) *sostenibilità*, come carattere degli interventi di trasformazione del territorio ai fini della conservazione, della riproducibilità e del recupero delle risorse naturali e culturali, fondamento dello sviluppo e della qualità di vita delle popolazioni presenti e future;

b) *qualificazione dell'ambiente di vita*, come obiettivo permanente delle pubbliche autorità per il miglioramento delle condizioni materiali e immateriali nelle quali vivono ed operano le popolazioni, anche sotto il profilo della percezione degli elementi naturali ed artificiali che costituiscono il loro contesto di vita quotidiano;

c) *minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente*, come obiettivo che le pubbliche autorità devono perseguire nell'adottare le decisioni che riguardano il territorio ed i valori naturali, culturali e paesaggistici che questo comprende, segnatamente nel momento in cui esaminano la fattibilità, autorizzano o eseguono progetti che comportano la sua trasformazione;

d) *sviluppo endogeno*, come obiettivo da realizzare con riferimento agli obiettivi economici posti tramite la pianificazione territoriale al fine di valorizzare le risorse locali e la capacità di autogestione degli enti pubblici istituzionalmente competenti rispetto a tali risorse;

e) *sussidiarietà*, come criterio nella ripartizione delle competenze e delle funzioni pubbliche relative alla gestione del territorio affinché, di preferenza, le decisioni siano prese dagli enti più vicini alle popolazioni. L'assegnazione di competenze ad altre autorità deve essere giustificata dalla necessità di preservare interessi pubblici facenti capo a comunità più grandi e tener conto dell'ampiezza e della natura del compito e delle esigenze di efficacia e di economia;

f) *collaborazione inter-istituzionale e copianificazione*, quali criteri e metodi che facilitano una stabile e leale cooperazione tra i diversi livelli amministrativi, in senso verticale e orizzontale, tenendo conto della necessità di combinare interesse pubblici di livello territoriale differente e facenti capo a comunità di diversa grandezza (locali, regionale, nazionale, internazionale) ed utilizzando i processi relativi all'Agenda 21 locale;

g) *coerenza dell'azione pubblica* quale modo per armonizzare i diversi interessi pubblici e privati relativi all'uso del territorio affinché, ogni volta che ciò è possibile, l'interesse delle comunità più piccole possa contribuire positivamente all'interesse delle comunità più grandi e viceversa;

h) *sensibilizzazione, formazione e educazione*, quali processi culturali da attivare e sostenere a livello pubblico e privato al fine di creare o rafforzare la consapevolezza dell'importanza di preservare la qualità del paesaggio quale risorsa essenziale della qualità della vita;

i) *partecipazione e consultazione*, come occasione di conoscenza delle risorse comuni del territorio da parte delle popolazioni anche mediante programmi di progettazione partecipata e comunicativa e di modalità decisionali fondate su meccanismi democratici.

2.3. La procedura di pianificazione paesaggistica in Campania ai differenti livelli istituzionali

Il processo di pianificazione paesaggistica avviene in Campania con le modalità schematizzate in fig. 1. Le attività di identificazione e valutazione dei paesaggi, di definizione degli obiettivi di qualità paesistica e delle politiche di salvaguardia e gestione vengono condotte all'interno di un processo istituzionale:

- *ad attivazione politico-tecnica*
- *ad implementazione partecipata*
- *multilivello e multiscala.*

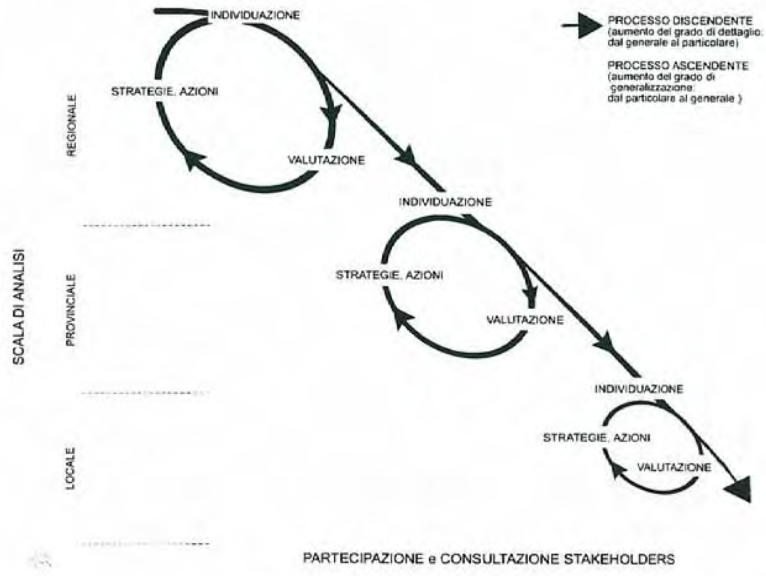


Fig. 1. La procedura di pianificazione paesaggistica in Campania ai differenti livelli istituzionali

Un processo ad attivazione politico-tecnica.
Alla base del processo è la decisione politica della Regione Campania di inserire trasversalmente le tematiche paesistiche nei processi di pianificazione ai differenti livelli. Tale decisione è stata formalizzata sul versante europeo con l'adesione alla RECEP, su quello interno con la stipula della Carta di Padula e con la decisione di integrare la proposta di PTR con la realizzazione di una Carta dei paesaggi regionali e di Linee guida per il paesaggio in Campania[33].

Un processo ad implementazione partecipata.
Le osservazioni alla proposta di PTR sono state raccolte nell'ambito di Conferenze provinciali di pianificazione, che hanno rappresentato un importante momento di consultazione e partecipazione. Le osservazioni formulate in seno alle conferenze sono state state valutate e di esse si è tenuto conto nella redazione della versione definitiva del PTR. Tale metodo si tramuterà in prassi ordinaria, con l'istituzione, a livello regionale, di una Conferenza permanente di pianificazione.

Un processo multilivello e multiscala.
Così come schematizzato in fig. 1, le attività di identificazione e valutazione dei paesaggi così come la definizione degli obiettivi e delle strategie paesaggistiche avvengono, alla scala appropriata di analisi, ai diversi livelli istituzionali. Esse si sviluppano lungo un flusso *discendente* ed un flusso *ascendente*:

- lungo il flusso discendente, la regione definisce, con le presenti Linee guida, i quadri strutturali di riferimento delle risorse ecologico-naturalistiche, agroforestali e storico-culturali, unitamente allo schema di articolazione dei paesaggi regionali: a partire da tali inquadramenti le province identificano, all'interno dei PTCP, gli ambiti di paesaggio provinciali. Un analogo procedimento viene attuato dai comuni nei confronti degli inquadramenti paesaggistici definiti a scala provinciale.
- Lungo il flusso ascendente, i comuni e le province possono, sulla base delle analisi effettuate a scale di maggior dettaglio e dei risultati dei processi di partecipazione locale, proporre modificazioni dei quadri strutturali di riferimento e dello schema di articolazione dei paesaggi regionali, secondo le modalità previste dall'art. 11 della L.R. 16/2004 (Flessibilità della pianificazione sovraordinata).

L'approccio delineato appare coerente con il principio di *sussidiarietà*, che richiede che le decisioni siano prese alla scala più idonea ai fini della loro effettività ed efficacia, e comunque la più vicina alle popolazioni interessate.
All'interno del processo avanti delineato, le province e i comuni, utilizzando gli opportuni strumenti di pianificazione, provvedono in particolare a:

a) sensibilizzare le comunità residenti ed i visitatori abituali, quali popolazioni interessate, sull'importanza socio-economica, culturale ed ambientale del paesaggio e l'opportunità di preservarne o valorizzarne al meglio la qualità;

b) identificare i paesaggi sulla base degli inquadramenti strutturali e dello schema di articolazione dei paesaggi della Campania contenuti nelle presenti Linee guida, analizzandone le caratteristiche, le dinamiche e le pressioni che li modificano, descrivendone e prevedendone

[33] Delibera G.R. n. 1475 del 4.11.05. "*Linee Guida per la individuazione, tutela e valorizzazione dei paesaggi della Campania*", Realizzazione di cartografie tematiche e servizi di consulenza specialistica per la predisposizione della Carta dei Paesaggi Campani.

le trasformazioni, tenendo anche conto della percezione del territorio da parte delle popolazioni interessate in accordo con i principi della CEP,

c) caratterizzare i paesaggi identificati, tenendo conto degli aspetti strutturali fisici, ecologico-naturalistici, agroforestali, storico-culturali e archeologici, nonché dei valori particolari che sono loro attribuiti dalle popolazioni interessate;

d) formulare, previa apposita consultazione pubblica, specifici obiettivi di qualità paesaggistica per i paesaggi identificati e caratterizzati;

e) individuare gli interventi necessari per realizzare gli obiettivi sopraccitati. Tenuto conto delle rilevanti disposizioni della CEP, gli interventi potranno prendere la forma di azioni di: salvaguardia, intesa come azioni di conservazione e mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici dei paesaggi, giustificate dal loro valore patrimoniale derivante dalla loro configurazione naturale e/o dall'intervento umano; gestione, intesa come azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggi al fine di orientare ed armonizzare le trasformazioni dovute alle evoluzioni sociali, economiche ed ambientali; assetto, inteso come azioni fortemente lungimiranti volte alla valorizzazione, al restauro o al rinnovo dei paesaggi;

f) individuare gli strumenti per realizzare gli interventi sopraccitati.

In via complementare, gli stessi enti territoriali sono chiamati ad integrare la considerazione per la qualità del paesaggio in tutte le loro decisioni relative all'assetto territoriale ed urbanistico, alle questioni culturali, ambientali, agricole, sociali ed economiche, ed in ogni altra decisione che possa avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.

2.4. Le responsabilità regionali

Tenuto conto dei principi ed i criteri sopradescritti, le autorità competenti della Regione:

a) esercitano le proprie competenze legislative ed amministrative, segnatamente per quanto riguarda i propri piani territoriali e di settore, attenendosi scrupolosamente ai principi contenuti nella CEP e nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

b) si impegnano a far rispettare i principi della CEP, ormai integrati in una legge dello Stato, sull'intero territorio regionale, vigilando sull'esercizio delle competenze da parte degli enti delegati e sub-delegati;

c) attivano processi di collaborazione stabile e costruttiva fra l'insieme delle pubbliche amministrazioni presenti sul territorio, di ogni livello, aventi competenza istituzionale in materia di paesaggio attraverso l'istituzione di una Conferenza permanente di pianificazione;

d) cooperano con l'insieme delle amministrazioni pubbliche competenti per le attività di pianificazione, tutela, recupero, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio e di gestione dei relativi interventi;

e) intraprendono approfondite e sistematiche attività di formazione e di educazione in materia di paesaggio su scala regionale;

f) adottano le decisioni finalizzate alla salvaguardia, la gestione e l'assetto del paesaggio in collaborazione con l'Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio, la cui istituzione è prevista dal Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Allo scopo di favorire l'applicazione concreta delle presenti Linee guida, le autorità competenti della Regione si impegnano a:

a) istituire un Osservatorio regionale per il paesaggio;

b) contribuire attivamente alle attività della Rete europea degli enti territoriali per l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio, costituita il 30 maggio 2006 a Strasburgo sotto l'egida del Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa;

c) promuovere la partecipazione degli enti territoriali della Campania al Premio del paesaggio del Consiglio d'Europa, previsto dall'Articolo 11 della CEP.

2.5. Le responsabilità degli enti locali

I *Piani territoriali di coordinamento provinciali* (di seguito: PTCP) e gli strumenti urbanistici dei comuni sono elaborati ed approvati, in seno ad ogni provincia, in maniera coordinata tra loro.

I PTCP e gli strumenti urbanistici comunali sono redatti osservando i criteri metodologici e gli indirizzi contenuti nelle presenti Linee guida, e sono corredati di una documentazione cartografica in grado di combinare le componenti strutturali del territorio ed il risultato della percezione che di queste componenti hanno le popolazioni interessate, utilizzando a questo scopo i processi dell'Agenda 21 locale e i programmi di progettazione partecipata e comunicativa.

2.6. Lo stato della pianificazione paesaggistica in Campania all'atto della approvazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

L'articolo 9 della Costituzione enuncia, tra i principi fondamentali ispiratori della carta costituzionale, la tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico della Nazione. Con la legge 29 giugno 1939 n. 1497 la tutela del paesaggio in Italia ha trovato per la prima volta (non considerando la legge n. 778 del 1922) un dettato organico, confermando nei principi due successivi provvedimenti legislativi che con essa formano il sistema di disciplina della materia:

- l'articolo 82 del DPR 24 luglio 1977 n. 616 che ha attribuito alle Regioni le funzioni amministrative esercitate dal Ministero e dai suoi organi periferici in materia di tutela del paesaggio;
- il decreto legge 27 giugno 1985 n. 312 convertito e modificato dalla legge 8 agosto 1985 n. 431 (legge Galasso), recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale, ha integrato sia la fondamentale legge del 1939 che il DPR del 1977.

L'innovazione fondamentale introdotta dalla legge n. 431/85 è consistita nella obbligatorietà della pianificazione paesistica(34), ritenendo del tutto inadeguato il solo esercizio autorizzatorio e le funzioni di vigilanza dei territori vincolati, e sancendo, con l'art. 1-bis, l'obbligo della redazione del piano territoriale paesistico o del piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei beni paesistico-ambientali. Il nuovo impulso data alla pianificazione paesistica attraverso la obbligatorietà della stessa per quelle categorie di beni sottoposte a vincolo in virtù delle loro intrinseche caratteristiche e per le vaste aree sottoposte a tutela costituisce l'aspetto più innovativo della legge n. 431/85 e fondamento di ogni discorso sul governo del paesaggio. Con la successiva approvazione del Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali di cui al decreto legislativo n. 490 del 29 ottobre 1999 si è dato corso ad una salvaguardia più efficace ed incisiva dei

[34] Il Piano Paesistico è stato istituito dall'art. 5 della legge del 29 giugno 1939, n. 1497 "*sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche*" per far sì che le aree paesistiche da tutelare non possano essere utilizzati in modo pregiudizievole alla loro bellezza.

beni protetti, attraverso:

- il coordinamento sostanziale delle due leggi fondamentali di tutela, la n. 1497 del 29 giugno 1939 e la n. 431 del 8 agosto 1985;
- il recepimento degli orientamenti manifestati dalla Corte Costituzionale e dal Consiglio di Stato che ha apportato elementi di chiarezza interpretativa delle norme previgenti;
- l'adeguamento ai principi ispiratori della legge 7 agosto 1990, n. 241 di trasparenza dell'azione amministrativa e di partecipazione al procedimento che ha dato luogo all'innovazione di alcune procedure;
- la confluenza di alcuni nodi normativi contenuti nel Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

In attesa di una riforma che consentisse di ripensare il rapporto fra Stato, regioni ed enti locali attraverso la pianificazione congiunta di tutto il territorio nazionale, il 18 maggio 2001 sulla Gazzetta Ufficiale n. 114 è stato pubblicato l'Accordo sancito il 19 aprile 2001 dalla Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato e le Regioni, intervenuto tra il Ministro per i Beni e le Attività Culturali e le Regioni sull'esercizio dei poteri in materia di Paesaggio. L'Accordo, in conformità a quanto stabilito dalla Convenzione Europea del Paesaggio tenuta a Firenze il 20 ottobre 2000 ha indicato, tra l'altro, i criteri cui le Regioni avrebbero dovuto attenersi, nell'esercizio delle loro attribuzioni, in materia di paesaggio, stabilendo nuove norme per la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio italiano.

Le principali novità contenute nell'Accordo tra il Ministero per i Beni e le attività culturali e le Regioni sono:

- la pianificazione paesistica di tutto il territorio nazionale, compresi i paesaggi degradati, le aree dismesse, le periferie;
- un aggiornamento dei piani territoriali paesistici che contenga indicazioni sulla qualità della progettazione;
- un Osservatorio Nazionale per la qualità del Paesaggio, che opererà in stretto rapporto con le Regioni e le autonomie locali.
- L'Accordo ebbe ad introdurre importanti novità sulla pianificazione ambientale e paesaggistica rispetto alla legge Galasso (n. 431/85), dando attuazione concreta ai principi affermati con la Prima Conferenza Nazionale per il Paesaggio, nell'ottobre del '98, e con la Convenzione Europea sul Paesaggio (CEP).

La complessiva disciplina in materia di paesaggio è stata, in seguito, introdotta dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, approvato con decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004, modificato ed integrato, per la parte riguardante il paesaggio, dal D.lgt. n. 157 del 2006, che ha, tra l'altro, abrogato il D.lgt. n. 490/99.

In Campania il mancato conseguimento delle prevista pianificazione paesaggistica – nella fase antecedente alla approvazione del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio – ha determinato originariamente la sostituzione, nella redazione ed adozione dei piani, da parte del Ministro dei Beni Culturali ed Ambientali. Il Ministro ha, a suo tempo, approvato undici piani paesistici.

Tralasciando di ricostruire le successive fasi – perché di fatto superate dalla sopraggiunta normativa di settore – con Delibera n. 7566 del 30 dicembre 2000 è stata prevista dalla Regione la redazione del Piano Regionale ai sensi dell'art. 149 del D.lgt. n. 490/99. Con Delibera di Giunta n. 3016 del 15 giugno 2001. sono stati dettati gli indirizzi per la redazione del PTR ai sensi del D.lgt. n. 490/99. Con detta delibera è stato stabilito che il Piano Territoriale Regionale producesse gli stessi effetti del piano richiesto dall'art. 149 del D.lgt. n. 490/99, nonché dell'art. 57 del D.lgt. n. 112/98; che il PTR sarebbe stato redatto nell'ambito della collaborazione richiamata nel Protocollo d'Intesa sottoscritto il 15 luglio 1998 con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, finalizzato anche alla sostituzione dei Piani Territoriali Paesistici vigenti, nonché del PUT della penisola sorrentina amalfitana; che il PTR avrebbe definito i principi di tutela e le linee normative guida per i PTCP secondo l'art. 57 del

D.lgt. n. 112/98[35], nonché le linee per aggiornare i PTP allora vigenti, d'intesa con le strutture ministeriali, in termini di normativa d'uso e di valorizzazione ambientale[36]; che il PTR sarebbe stato redatto secondo il contenuto dell'Accordo tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e le Regioni sull'esercizio dei poteri in materia di paesaggio del 19 aprile 2001, pubblicato sulla G.U. del 18 maggio 2001"[37]; che la normativa del PTR avrebbe dettato *indirizzi di tutela paesaggistica e ambientale* da recepirsi negli strumenti di pianificazione territoriale provinciale". A tal fine è stato deciso di redigere il documento delle linee guida della pianificazione territoriale che servisse da orientamento per il PTR e per la verifica delle compatibilità e sostenibilità delle politiche di sviluppo, fino al punto di definizione possibile con i mezzi informativi a disposizione e, comunque, utile e adeguato per le finalità espresse nel lavoro propedeutico già svolto, con il quale si sono individuati gli scenari riferibili agli indirizzi di carattere strategico. Nel novembre del 2001 è intervenuta la designazione, da parte del Ministero B.A.C., dell'Ufficio per i Beni Paesaggistici, con sede a Napoli in Castel dell'Ovo, per l'attuazione dell'intesa. Nel gennaio 2002 si è provveduto alla elaborazione della Sintesi delle "Linee Guida", utile all'avvio delle consultazioni con Enti Locali, Sindacati, Associazioni Ambientaliste, Imprenditoria, ecc.
In seguito il Consiglio Regionale ha approvato la legge n. 26/2002, recante: "norme in materia di tutela e valorizzazione dei centri storici della Campania e modifica della L.R. 19.02.1996, n. 13"con la quale, tra l'altro, si è stabilito che "fino all'adozione del PTR e all'entrata in vigore della legge contenenti le norme per il governo del territorio, con delibera di Giunta Regionale vengono approvate le linee guida della pianificazione territoriale"redatte in coerenza con l'Accordo del 19.04.2001. Con delibera di Giunta Regionale n. 4459 del 30 settembre 2002 (pubblicata sul numero speciale del BURC del 24 dicembre 2002) è stato approvato il documento denominato "Linee guida per la pianificazione territoriale regionale" ed è stato previsto che le Linee guida avrebbero costituito, fino all'adozione del piano territoriale regionale e all'entrata in vigore della legge contenente le norme per il governo del territorio, indirizzo per la pianificazione territoriale regionale e provinciale. In particolare, al punto 6.1.3 delle Linee guida è stabilito che si sarebbe proceduto all'applicazione dell'Accordo Stato-Regioni del 19 aprile 2001 per l'esercizio dei poteri in materia di paesaggio in base alle definizioni, ai principi ed ai criteri della Convenzione Europea sul Paesaggio e alle norme dettate dal suddetto Accordo. L'articolo 8 dell'Accordo Stato-Regioni, impone alle Regioni di verificare, con apposito atto, la compatibilità tra le previsioni dell'Accordo medesimo e gli strumenti di pianificazione paesistica redatti ai sensi dell'articolo 149 del D.lgt. n. 490/99.

Con deliberazione n. 1543 del 24 aprile 2003 (pubblicata sul numero speciale del BURC del 8 agosto 2003) si è, pertanto, approvato, nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 8 dell'Accordo Stato-Regioni del 19 aprile 2001 per l'esercizio dei poteri in materia di paesaggio, il documento denominato *"Verifica di compatibilità tra gli strumenti di pianificazione paesistica e l'accordo Stato-Regioni del 19 aprile 2001"*composto da numero quattro elaborati *(Allegato A: Relazione; Allegato B: Le reti ecologiche nella tutela e nella pianificazione del paesaggio in Campania; Allegato C: Analisi degli strumenti di pianificazione paesistica; Allegato D: Testo integrale degli strumenti di pianificazione paesistica.*

[35] Per le vaste località lett. c) e d) dell'art. 139 incluse negli elenchi previsti dall'art. 140 e 144 per le quali la pianificazione paesistica è facoltativa ai sensi del D.Lgs. 490/99.
[36] Relativa ai beni indicati dall'art. 146 del D.lgt. n. 490/99.
[37] Questo in attesa all'epoca dell'atto di ratifica la Convenzione Europea del Paesaggio, siglata a Firenze nell'ottobre 2000.

A seguito della predetta verifica, si è riscontrata la non piena compatibilità dei vigenti strumenti di pianificazione paesistica a quanto previsto nell'Accordo Stato-Regioni del 19 aprile 2001.

Gli Enti preposti alla tutela paesistica, avrebbero dovuto, perciò, provvedere ad adeguare la loro pianificazione paesistica, d'intesa con la Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici e con le Soprintendenze competenti per territorio[38].

Successivamente il Consiglio Regionale della Campania, nella seduta del 17 dicembre 2004, ha approvato la Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul Governo del Territorio"pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania - Supplemento al numero 65 del 28 dicembre 2004.
L'articolo 13 definisce che al fine di garantire la coerenza degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale, la regione approva il piano territoriale regionale (PTR), nel rispetto della legislazione statale e della normativa comunitaria vigenti nonché della convenzione europea del paesaggio e dell'accordo Stato-Regioni, in armonia con gli obiettivi fissati dalla programmazione statale e in coerenza con i contenuti della programmazione socio-economica regionale.
Con delibera di Giunta n. 286 del 25 febbraio 2005 (pubblicata sul numero speciale del BURC del 13 maggio 2005) la Regione Campania ha stabilito di:

- integrare le "Linee Guida per la Pianificazione Territoriale Regionale"approvate, con deliberazione della Giunta Regionale n. 4459 del 30 settembre 2002, ai sensi dell'articolo 14 della legge regionale n. 26 del 18 ottobre 2002, nel senso di assumere il documento relativo alla Proposta di Piano Territoriale Regionale quale integrazione alle "Linee Guida per la Pianificazione Territoriale Regionale";
- assumere le Linee Guida, altresì, al fine di garantire lo sviluppo coordinato e omogeneo dei processi di pianificazione territoriale e urbanistica, come primo atto di coordinamento tecnico e direttive disciplinanti l'esercizio delle funzioni delegate in attuazione dell'articolo 6 di cui alla Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul Governo del Territorio".

Con delibera di Giunta n. 287 del 25 febbraio 2005 (pubblicata sul numero speciale del BURC del 13 maggio 2005) la Regione Campania ha stabilito di:

- *adottare la Proposta di Piano Territoriale Regionale* così come integrata con i contributi pervenuti dagli Enti Locali, dalle Soprintendenze, dagli Enti territoriali competenti e dalle forze sociali ed economiche regionali;
- predisporre, al fine dell'adozione del Piano Territoriale Regionale, gli atti per la pubblicazione della "Proposta di Piano Territoriale Regionale", così come previsto all'articolo 15 - comma 1 - della Legge Urbanistica Regionale n. 16/2004 - Norme sul Governo del Territorio;
- attivare, al fine di dare la più ampia informazione e diffusione agli allegati di supporto alla redazione della Proposta di Piano Territoriale Regionale, in sintonia con quanto indicato all'articolo 6 - comma 2 – della Legge Regionale n. 16/2004, gli opportuni collegamenti con il Sistema Territoriale Regionale di cui all'articolo 17 della citata Legge Regionale n. 16/2004 attraverso l'inserimento dei dati contenuti negli allegati di che trattasi alla proposta di Piano Territoriale Regionale.

Successivamente, con deliberazione di Giunta Regionale del 4 novembre 2005 n. 1475 (BURC del 28 novembre 2005 n. 62) si è stabilito, tra l'altro, di:

- predisporre le linee fondamentali dell'assetto dell'intero territorio con riferimento alla dimensione paesaggistica, nel rispetto della legislazione nazionale e degli accordi già stabiliti tra le istituzioni competenti, attraverso un documento denominato *"Linee Guida per la individuazione, tutela e valorizzazione dei paesaggi della Campania"* e la definizione di una

[38] Nelle forme previste dall'allora articolo 150 del Testo Unico di cui al D.lgt. n. 490/99.

carta dei paesaggi campani da recepirsi nella Proposta di Piano Territoriale Regionale, quali atti fondamentali per la redazione dei Piani Territoriali di coordinamento delle Province;
- conformare, in tal senso, la Proposta di Piano Territoriale Regionale, adottato con DGRC n. 287 del 25 febbraio 2005, agli accordi per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Campania.

2.7. Le scelte della Regione Campania per la coordinazione e integrazione delle norme e dei principi , nazionali e sopranazionali, in materia di pianificazione paesaggistica.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della la Regione Campania costituisce, al tempo stesso, l'esito del complesso e articolato percorso che ha condotto alla adozione della proposta di PTR (intervenuta con deliberazione di GR 287 del 25 febbraio 2005, in BURC 13.5.2005, numero speciale) e l'avvio dell'iter di realizzazione di quell'*efficiente sistema di pianificazione territoriale e urbanistica* previsto dall'art. 1 della LR 22.12.2004 n. 16 - recante le "Norme sul governo del territorio" – progettato dal legislatore regionale per la disciplina della *tutela*, degli *assetti*, delle *trasformazioni*, e delle *utilizzazioni* del territorio, al fine di garantirne lo *sviluppo*, nel rispetto del principio di *sostenibilità*.

Con il PTR, ancora, ed in particolare con Linee guida e relativa Carta dei paesaggi, si è inteso concretare una prima applicazione operativa dei principi recati dalla Convenzione Europea del Paesaggio, ratificata con L. 9.1.2006 n. 14 ed entrata in vigore il primo settembre 2006, nel quadro delle disposizioni dettate, ai sensi dell'art. 9, secondo comma della Costituzione, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D. Lgs. 22.1.2004 n. 42, così come integrato e modificato dal D. Lgs. 24.3.2006 n. 157.

Il PTR sottoposto alla approvazione Consiliare è rappresentato dal coniugarsi ed articolarsi, in un unico documento, di più elaborati costituiti dalla relazione illustrativa, dal documento di piano, dalle Linee guida per il paesaggio in Campania e dalla *cartografia di piano*, quest'ultima recante il *quadro di riferimento unitario* per la pianificazione paesaggistica nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) e nei Piani Urbanistici Comunali (PUC), nonché per la verifica di coerenza e la valutazione ambientale strategica di detti strumenti di pianificazione e dei piani di settore di cui all'art. 14 delle L.R 16/2004.

Per quel che riguarda più direttamente il processo di elaborazione delle linee guida e la definizione cartografica del paesaggio, ne costituiscono sicuro presupposto, oltre al quadro normativo di riferimento cui si è fatto cenno, precise opzioni strategiche della Regione Campania, specificamente in materia di governo del territorio, in base alle quali: per un verso, il perseguimento di uno sviluppo sostenibile non può che fondarsi su un *equilibrato rapporto* tra bisogni sociali, attività economiche, qualità dell'ambiente; per altro verso, qualsiasi ipotesi di sostenibilità, non può prescindere dalla consapevolezza che il *paesaggio* costituisce *componente essenziale dell'ambiente di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro patrimonio comune culturale e naturale e fondamento della loro identità*, e può rappresentare in sé una risorsa, in grado di contribuire allo sviluppo economico, se *salvaguardato, gestito, valorizzato*.

Sotto il primo profilo, all'art. 1 della LR 16/04 – recante Norme sul governo del territorio ed approvata in fase di elaborazione della proposta di adozione del PTR – è affermato che la disciplina del governo del territorio rappresenta, per la Regione Campania, il nodo di raccordo concertativo tra pianificazione territoriale e programmazione economica. Il raccordo anzidetto costituisce precondizione per uno sviluppo socio-economico della comunità regionale improntato al principio di sostenibilità. Gli obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica, espressamente precisati all'art. 2, si connotano per la netta ispirazione ai principi delle direttive europee in materia di tutela *unitaria e globale del territorio* e si concretano:
- nell'uso razionale e nell'ordinato sviluppo del territorio urbano ed extraurbano mediante il

minimo consumo di suolo;
- nella salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio *idrogeologico, sismico e vulcanico*;
- nella tutela *dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi*;
- nel miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
- nel potenziamento dello *sviluppo* economico regionale e locale *in termini di sostenibilità* ;
- nella *tutela e sviluppo del paesaggio agricolo* e delle attività produttive connesse;
- nella tutela e sviluppo del *paesaggio mare-terra* e delle attività produttive e turistiche connesse.

L'art. 13 - che apre il Titolo II della L. 16/04 "Pianificazione territoriale e urbanistica" – ha individuato nel PTR lo strumento deputato a garantire la *coerenza* degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale...nel rispetto degli obiettivi di promozione dello sviluppo sostenibile, di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio. Il PTR, in particolare, risulta chiamato a definire : *il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio* (così come individuate nell'art. 2 sopra citato) *fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico-ambientale per la pianificazione provinciale...criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, nel rispetto della vocazione agro-silvo-pastorale...indirizzi e le strategie per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche connesse allo sviluppo turistico ed all'insediamento ricettivo.*

E' il procedimento di "*adozione della proposta PTR e svolgimento della conferenza di pianificazione con Province, Comuni, Enti Locali, amministrazioni interessate alla programmazione, organizzazioni sociali, culturali, economico-professionali, sindacali e ambientaliste di livello regionale*", - disciplinato dal secondo comma dell'art. 15 della LR 16/04, in piena aderenza allo spirito concertativo che sorregge l'impianto normativo nel suo complesso – che realizza la identificazione del territorio, all'esito dell'esame delle osservazioni pervenute, e realizza la individuazione partecipata di quelle *linee fondamentali dell'assetto dell'intero territorio regionale* che il PTR è destinato a rappresentare.

Sotto il secondo profilo, la legge di approvazione del PTR contiene la espressa disciplina del *procedimento di pianificazione paesaggistica,* in attuazione dell'art. 144 del D. Lgs. 22.1.2004 n. 42, così some modificato dall'art. 14 del D. Lgs. 24.3.2006 n. 157, e segna l'avvio della concertazione e delle intese istituzionali di cui all'art. 143 del D. Lgs. 42/2004.

Le Linee Guida per il paesaggio e la relativa cartografia di piano costituiscono, pertanto, elemento necessario, nonché indefettibile presupposto, per raccordare armonicamente le previsioni del Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio, nella versione vigente, al sistema di pianificazione territoriale e urbanistica attraverso cui la Regione Campania ha, a suo tempo, con la LR 16/2004, ritenuto di dover assicurare il governo del proprio territorio.

La pianificazione paesaggistica in Campania è, pertanto, da intendersi anch'essa come *processo* - che vede necessariamente attivamente coinvolti tutti i soggetti istituzionalmente chiamati alla pianificazione territoriale regionale - ed è volta, non di meno, a realizzare quel sistema unitario di dimensione regionale previsto dall'art. 135 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Le Linee guida e la relativa cartografia, recano, infatti, le direttive specifiche, gli indirizzi e i criteri metodologici vincolanti per la redazione dei PTCP, definendo e rappresentando lo *Statuto del territorio regionale*, costituito dall'insieme di risorse fisiche, ecologico-naturalistiche, agroforestali, storico-culturali, archeologiche e semiologico-percettive che definiscono *l'identità dei luoghi.* Le attività di pianificazione paesaggistica provinciali vengono, così, a svolgersi in un quadro unitario e coerente, in grado di realizzare - all'esito dei relativi procedimenti e sulla base degli approfondimenti, delle integrazioni e delle

eventuali modificazioni che detta scala di pianificazione è chiamata ad apportare - il complessivo *apprezzamento*, sotto il profilo paesaggistico, dell'intero territorio regionale. La Regione Campania intende, così, fare applicazione della parte Terza del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio nel quadro di un processo articolato che ne valorizzi gli aspetti innovativi, assicurando *centralità* non già alla *unitarietà formale* della pianificazione paesaggistica, bensì alla sua coerenza di insieme ed alla sua rispondenza ai requisiti, ai contenuti e alle finalità che il Codice assegna a detto strumento. Un processo, quello progettato dalla regione Campania, in grado, così, di coniugare e coordinare le mutate previsioni degli artt. 135, secondo comma e 143 del Codice, con le previsioni della ratificata Convenzione Europea del Paesaggio, dell'art. 57 del D. Lgs. 112/98 (non esplicitamente abrogato), dell'art. 18 della LR 16/2004, nella parte in cui è assegnata al PTCP valenza di piano paesaggistica. Ad ulteriore garanzia di uniformità sostanziale e piena rispondenza della pianificazione provinciale campana alle previsioni del Codice, la Regione ha attivato una apposita intesa istituzionale con il Ministero per i Beni Culturali ed il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, ai sensi degli artt. 11 e 15 della vigente L. 241/90, per lo svolgimento e il coordinamento delle reciproche attività, onde completare il processo di pianificazione paesaggistica in corso - comprensiva della verifica degli strumenti esistenti e dell'adeguamento dei piani paesaggistici vigenti – entro il 1 maggio 2008, come previsto dal Codice. Il compimento del percorso avviato con l'approvazione del PTR e la attuazione della intesa istituzionale anzidetta, dunque, consentiranno la concordata individuazione e la determinazione della disciplina di tutela e valorizzazione di quei *beni paesaggistici* presenti sul territorio rappresentati dalle aree e dagli immobili indicati nell'art. 136, individuati ai sensi degli artt. da 138 a 141, e delle aree indicate all'art. 142. Ciò integrandosi con la ampia facoltà - prevista all'art. 136 lettera c) del Codice, nella sua versione novellata - di individuare ulteriori aree ed immobili del territorio campano che, per il valore identitario che rappresentano, suggeriscano l'adozione di specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione, al di fuori delle ipotesi per le quali è prevista l'adozione di una apposita disciplina d'uso e valorizzazione.

INTRODUZIONE ALLA CARTOGRAFIA DI PIANO

La cartografia di piano costituisce indirizzo e criterio metodologico per la redazione dei Piani Territoriale di Coordinamento Provinciale e dei Piani Urbanistici Comunali.
Essa comprende la *carta dei paesaggi della Campania* che rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione territoriale e paesaggistica, la verifica di coerenza e la valutazione ambientale strategica dei Piani Territoriale di Coordinamento Provinciale e dei Piani Urbanistici Comunali, nonché dei piani di settore di cui all'articolo 14 della L.R. n. 16/04 e costituisce la base strutturale degli stessi.
La carta dei paesaggi della Campania definisce lo *statuto del territorio regionale* inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico – naturalistiche, agro - forestali, storico – culturali e archeologiche, semiologico – percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono *l'identità dei luoghi.*

La cartografia di piano comprende i seguenti elaborati:

Elaborati cartografici del documento di piano

- 1° QTR – Rete ecologica
- 1° QTR – Aree naturali protette e siti UNESCO "Patrimonio dell'Umanità"
- 1° QTR – Governo del rischio – Rischio sismico e vulcanico
- 1° QTR - Rete infrastrutturale
- 2° QTR - Livelli di urbanizzazione
- 2° QTR - Ambienti insediativi
- 3° QTR – Sistemi territoriali di sviluppo
- 3° QTR – Sistemi territoriali di sviluppo dominanti
- 4° QTR – Campi territoriali complessi
- Visioning tendenziale
- Visioning preferita

Carta dei paesaggi della Campania

Elaborati di analisi:

- Sistemi di terre
- Uso agricolo dei suoli
- Dinamiche delle coperture delle terre 1960-2000.

Elaborati costituenti la Carta dei paesaggi della Campania:

- Risorse naturalistiche e agroforestali
- Sistemi del territorio rurale e aperto
- Carta delle strutture storico-archeologiche
- Schema di articolazione dei paesaggi della Campania

Elaborati cartografici ritenuti indispensabili per una caratterizzazione del territorio campano dal punto di vista geologico:

- carta geologica
- carta dei complessi idrogeologici
- carta della classificazione sismica e della zonazione sismogenetica
- carta inventario dei fenomeni franosi (Progetto IFFI)
- carta della pericolosità da frana
- carta delle aree inondabili
- carta dei geositi

Tali elaborati rappresentano elementi di inquadramento strutturale del PTR, che identificano ed illustrano la tipologia e la distribuzione di valori, attitudini e sensibilità specifiche del territorio campano, in stretta relazione con la storia geologica regionale e con i fenomeni naturali (endogeni ed esogeni) che ancora oggi interessano il paesaggio fisico della Regione. In altri termini, essi descrivono ed aiutano a comprendere la distribuzione geografica delle geo-risorse, dei valori paesaggistici e delle pericolosità geo-ambientali, offrendo anche indicazioni di fondamentale importanza per l'adozione di scelte e misure mirate alla sicurezza territoriale, alla salvaguardia ambientale ed alla migliore pianificazione e utilizzazione del territorio.

ATTRIBUZIONI E RINGRAZIAMENTI

Il PTR ha subito una complessa attività di preparazione e di approvazione iniziata precedentemente alla legge regionale sul Governo del Territorio (n. 16 del 22 dicembre 2004).
Infatti è possibile individuare due fasi fondamentali: una fase di emanazione del primo atto preparatorio formale e una fase di avvio dell'iter di approvazione.
La prima fase che ha rappresentato l'iter di avvio formativo del PTR è stata scandita da una serie di atti amministrativi significativi che possono essere così sintetizzati:

- Il 6 agosto 1998 la Giunta Regionale, con Delibera n. 5487, approva il Protocollo d'Intesa, sottoscritto il 15 luglio 1998, con Ministero per le Attività e i Beni Culturali per la redazione del PUT della Campania, con valenza paesistico ambientale, ai sensi della L. 1497/39 e L. 431/85;
- con Delibera della Giunta Regionale n. 4795 del 23 luglio 1999, si da avvio alla fase di redazione del PUT ai sensi dell'art. 1bis con le modalità di cui all'art. 2 della Intesa con il Ministero;
- con Delibera di Giunta n. 7566, del 30 dicembre 2000, si stabilisce la redazione del Piano Regionale ai sensi dell'art. 149 del D.L. n. 490/99 e l'attivazione del Dipartimento del Territorio ai sensi dell'art. 11 della L.R. 11/91;
- Il 15 giugno 2001, con Delibera n. 3016, la Giunta Regionale detta indirizzi per la redazione del PTR ai sensi del D.L. n. 490/99. Il Piano Territoriale Regionale in tal senso produce gli stessi effetti del piano richiesto dall'art. 149 del D.Lgs.n. 490/99, nonché dell'art. 57 del D.Lgs.n. 112/98. Il PTR è redatto nell'ambito della collaborazione richiamata nel Protocollo d'Intesa sottoscritto il 15 luglio 1998 con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ed è finalizzato anche alla sostituzione dei Piani Territoriali Paesistici vigenti, nonché del PUT della penisola sorrentina amalfitana, in quanto detta principi di tutela e linee normative guida affinché i Piani Territoriali di Coordinamento delle Province contengano sufficienti elementi di tutela del paesaggio, tali che, una volta approvati dalla Regione abbiano l'efficacia richiesta all'art. 57 del D.Lgs.n. 112/98.
- Il 20 Settembre 2002 la Giunta Regionale con delibera n. 4459 ha approvato le "Linee Guida per la Pianificazione Territoriale Regionale", redatte in conformità con quanto deciso nella Delibera di Giunta Regionale n. 3016/2001; con la suddetta deliberazione è stato altresì disposto che esse costituiscano, fino all'adozione del Piano Territoriale Regionale e all'entrata in vigore della legge contenente le norme per il governo del territorio, indirizzo per la pianificazione territoriale regionale e provinciale.

La seconda fase che è stata meglio definita dall'articolo 13 della su richiamata legge regionale n. 16/2004 fissando i principi per la formazione del Piano Territoriale Regionale che è pertanto scandita da due fasi amministrative: adozione sia della proposta che dello stesso Piano Territoriale da parte della Giunta Regionale e la definitiva approvazione da parte del Consiglio Regionale. Gli atti relativi all'avvio dell'iter approvativo del PTR sono così sintetizzabili:

- Il 25 febbraio 2005 con delibera n. 287 la Giunta Regionale adotta la "Proposta di Piano Territoriale Regionale" (PTR), pubblicata, ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 recante "Norme sul Governo del Territorio", sul numero speciale del Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) del 13/5/2005 e sul sito www.regione.campania.it, ed è stato dato avviso della avvenuta pubblicazione su due quotidiani e sulla GURI. La suddetta adozione della "Proposta di Piano Territoriale Regionale" ha dato avvio alla fase iniziale del suo iter approvativo.
- Il 30 novembre 2006 con delibera n. 1956 la Giunta Regionale ha stabilito, tra l'altro, di adottare, ai sensi del comma 3 dell'art. 15 della legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004, il Piano Territoriale Regionale e di trasmetterlo al Consiglio Regionale per la sua definitiva approvazione.

In questi lunghi anni, in particolare nel periodo di approvazione del PTR dal 2004 al 2007, molti sono coloro che hanno contribuito alla riuscita di tale complesso documento che è qui doveroso ringraziare per l'apporto fornito.

In particolare:
i funzionari della struttura tecnico - progettuale della Giunta Regionale:
Gennaro DE MARTINO, Lucia EPULO, Francesco ESCALONA, Roberto FIORENTINO, Olimpia FISCHETTI, Marialuisa NECCO, Michele PALERMO, Vincenzo PARITÀ, Domenicantonio RANAURO, Antonio RISI, Vincenzo RUSSO, Domenico SMARRAZZO, Simonetta VOLPE;
i funzionari della struttura tecnico - amministrativa della Giunta Regionale:

Giuseppe AUSIELLO, Orlando BATTAGLIA, Giuseppe CARANNANTE, Pasquale CARUSO, Maurizio CELENTANO, Antonio CIAMPAGLIA, Angela CIRUZZI, Michele FIORE, Alessandro NARDI, Giuseppe PAPA, Michele PENNA, Giuseppe RAIMONDO;
i dirigenti che hanno fornito indirizzi progettuali - amministrativi:
Maria ADINOLFI, Bruno ANDREUCCI, Agostino DI LORENZO, Luigi LUCARELLI, Ilva PIZZORNO, Bartolomeo SCIANNIMANICA;
i consulenti scientifici:
Giuseppe ANZANI, Umberto ARENA, Attilio BELLI, Paolo CASTELNOVI, Biagio CILLO, Alessandro DAL PIAZ, Antonio DI GENNARO, Roberto GAMBINO, Paolo GASPARINI, Felice LAUDADIO, Fabrizio MANGONI di S. STEFANO, Giuseppe MAROTTA, Agostino NUZZOLO, Riccardo PRIORE, Michelangelo RUSSO, Giuseppina SARCINA, Enrico SOPRANO;
i professionisti specialisti:
Guarnaccia ALESSIA, Delia Maria BERRUTI, Luigi BIANCO, Domenico CALABRIA, Daniela CASTALDO, Raffaella CELENTANO, Paolo CARDI, Gianfranco D'ANGELO, Alessandro DE ANGELIS, Claudia DE BIASE, Luigi DE FALCO, Filomena DI PEDE, Rosaria ESPOSITO, Rosario ESPOSITO, Giuseppe FUSCO, Cristina M. GIOIA, Maria Laura MASTELLONE, Virna MASTRANGELO, Luca TAGLIATATELA, Vincenza TEMPONE;
Ccoloro che hanno collaborato a vario titolo:
Teresa AMODIO, Annarita GRAZIATO, Francesco P. INNAMORATO, Carla MAIORANO, Ciro MARCIANO, Anna MESOLELLA, Pasquale NOVELLI, Elena PAGLIUCA, Carla PEDUTO, Francesco VARONE;

Il Piano Territoriale Regionale è stato accompagnato nella fase delle Audizioni e del recepimento delle osservazioni in sede di IV Commissione Consiliare da un documento di sintesi delle macrostrategie del PTR coordinate con le diverse osservazioni pervenute, è risultato delle attività di coordinamento tra gli Uffici del Settore Accordi di Programma – Pianificazione Territoriale e Paesaggistica – Sistema Informativo Territoriale dell'Assessorato al Governo del Territorio e la IV Commissione. Tale documento – prodotto sulla base della delibera di Giunta n. 1956 del 30 novembre 2006 di adozione del PTR, che ha stabilito, tra l'altro, che la Giunta dovesse sostenere le attività tecnico – amministrative di approvazione dello stesso, anche relativamente alla "*elaborazione del testo coordinato con le osservazioni e le risultanze delle attività di competenza del Consiglio Regionale*" – è stato necessario per la formulazione delle integrazioni al PTR da parte del Consiglio.
Tali schede di sintesi sono state altresì integrate dai contributi della Commissione tecnica a supporto della IV Commissione Consiliare e, dalla documentazione geologica rappresentata dalla sintesi degli elementi conoscitivi geologico- ambientali, per rispondere alle osservazioni fatte pervenire nelle varie sedi istituzionali di confronto attivate per la disamina del Piano Territoriale Regionale, ed in particolare in sede di IV Commissione Consiliare, prodotta dal tavolo tecnico di copianificazione sugli aspetti geologici ed ambientali del Piano Territoriale Regionale insieme con l'Ordine Regionale dei Geologi.

Al Tavolo tecnico delle questioni geologiche hanno preso parte:
per il Settore Difesa Suolo, il Coordinatore dell'AGC 12 Italo GIULIVO, Lucia MONTI, Fiorella GALLUCCIO e, per la cartografia ed il sito web di Difesa Suolo, i collaboratori del gruppo SIT: P. NAPOLITANO, P. CANTONE, G. ALBANO, E. MAIO, C. MIRAGLIA, G. IACUANIELLO;
l'Ordine regionale dei Geologi ha partecipato ai lavori nelle persone del consigliere, Geol. Gerardo LOMBARDO e del Prof. Domenico GUIDA.

La struttura della IV Commissione consiliare permanente:
coordinata dal dirigente della posizione di staff Antonietta DE SANTIS è composta dai seguenti dipendenti: Vitaliano CALVANESE, Pasquale AIELLO, Maurizio BUBANI, Antonio CAROTENUTO.

Al tavolo tecnico presso la IV Commissione consiliare permanente hanno preso parte i seguenti esperti, designati dai consiglieri componenti la IV Commissione:
Giacomo ARIETE, Mario CALENDA, Vincenzo CARBONE, Luigi CASERTA, Pio CASTIELLO, Francesco CITARELLA, Vincenzo CORONATO, Francesco DI SESSA, Brunello DI CUNZOLO, Antonio ELEFANTE, Francesco FORTE, Fernando LONGOBARDI, Valentina VITULANO.

Consiglio Regionale della Campania

Consiglio Regionale della Campania

Protocollo
2008/0002056/A
Data 10/03/2008

Da: CR A: SERASS Napoli, 07/03/08

prot. 113 /08

Al Presidente del Consiglio Regionale
On Alessandrina Lonardo

Al Segretario Generale
Dott. Carlo D'Orta

Al Presidente della IV Commissione

Al Presidente della II Commissione
LORO SEDI

Comunico alle SS.LL. che nella seduta di venerdì 07 marzo 2008 questa Commissione ha espresso parere favorevole, all'unanimità, al testo del Disegno di Legge "Approvazione e disciplina del Piano territoriale Regionale" **Reg. Gen. 264**, riassegnato in data 11/06/08 a questa Commissione per il parere, dopo le modifiche apportate dalla IV Commissione.

Si allega il parere approvato.

Michele Ragosta

Sen. Assemblea
07/03/08

Mod. 1

Consiglio Regionale della Campania
VII Commissione Consiliare Permanente
(Ambiente, Energia, Protezione Civile)
Il Presidente

Disegno di Legge

Reg. Gen. 264

PARERE APPROVATO DALLA VII COMMISSIONE

La VII Commissione, riunita nella seduta del 03 marzo 2008,

esaminato il Disegno di Legge "Approvazione e disciplina del Piano territoriale Regionale" **Reg. Gen. 264**.

preso atto delle modifiche apportate al testo dalla IV Commissione nella seduta del 31 gennaio 2008,

esprime a voto unanime

PARERE FAVOREVOLE.

Michele Ragosta

Mod. 117/B

Consiglio Regionale della Campania
II Commissione Permanente
Bilancio e Finanze, Demanio e Patrimonio
Il Presidente

Consiglio Regionale della Campania
Protocollo
2008/0002674/A
Data 27/03/2008

Da: CR A: SERASS

Prot. n. 120 /DL

Napoli **26 marzo 2008**

Al Presidente del Consiglio Regionale
Al Presidente della Giunta Regionale
All'Assessore al Bilancio
All'Assessore all'Urbanistica
Dott.ssa Gabriella Cundari
All'Assessore all'Ambiente
Dott. Walter Ganapini
Al Presidente della IV Commissione
Al Presidente della VII Commissione

LORO SEDE

OGGETTO: DL n. 264 "Approvazione e disciplina del Piano Territoriale Regionale"

Si comunica che questa Commissione, nella seduta odierna, ha esaminato il provvedimento indicato in oggetto, e, a maggioranza, ha espresso parere favorevole modificando la norma finanziaria come dal testo allegato.

Il Presidente
Dott. Nicola Marrazzo

Ser. Assenti 26/03/08

COMMISSIONE PERMANENTE
BILANCIO E FINANZE
DEMANIO E PATRIMONIO
Mod. 20

Consiglio Regionale della Campania
II Commissione Permanente
Bilancio e Finanze, Demanio e Patrimonio
Il Presidente

Articolo 8

Norma finanziaria

Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge si fa fronte per l'anno 2008 così come di seguito indicato:

- per le spese di parte corrente, con lo stanziamento di euro 400.000, in termini di competenza e di cassa, a valere sulla U.P.B. 6.23.59, mediante prelievo dell'occorrente somma dalla U.P.B. 7.29.65 (Fondi speciali per spese di parte corrente) dello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 2008 che si riduce di pari importo;
- per le spese di investimento, con lo stanziamento di euro 200.000 in termini di competenza e di cassa, a valere sulla U.P.B. 6.23.59, mediante prelievo dell'occorrente somma dalla U.P.B. 7.29.224 (Fondi speciali per spese di conto capitale) dello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 2008 che si riduce di pari importo.

Agli oneri per gli anni successivi si provvederà con la legge di bilancio

COMMISSIONI PERMANENTE

Consiglio Regionale della Campania
IV Commissione Consiliare Permanente
(Urbanistica, Lavori Pubblici, Trasporti)
Il Presidente

Napoli. 8 aprile 2008

Prot.n. 181 IVC

Al Presidente del Consiglio regionale
Ai Presidenti dei Gruppi Consiliari
e p.c. Al Presidente della VII Commissione
Al Presidente della II Commissione
Al Segretario Generale

LORO SEDI

Oggetto:
Disegno di legge: " Approvazione e disciplina del Piano Territoriale Regionale".Reg.Gen. 264.
Proposta di delibera amministrativa: "legge regionale 22 dicembre 2004, n.16, art.15: Piano Territoriale Regionale". Adozione. Reg.Gen. 304/II.
Provvedimento unificato e riformulato dalla IV commissione consiliare comprensivo dei pareri della VII e II Commissione.
RELAZIONE DI MERITO

Si comunica che la IV Commissione consiliare permanente, in relazione al provvedimento in oggetto risultante dalla unificazione del progetto di legge (Reg.Gen. 264) e del Piano Territoriale Regionale (Reg.Gen.304/II), integrato sulla base del recepimento delle osservazioni strategiche pervenute dagli enti locali ed organismi regionali in sede di conferenza di pianificazione e nel corso delle audizioni della IV Commissione, nonché del lavoro svolto in sottocommissione tecnica e in sede di commissione stessa, sul quale era stata espressa già un'approvazione di massima nella seduta del 31 gennaio 2008, acquisiti i pareri della VII Commissione, che non ha proposto alcuna modifica, e della II Commissione, che ha riformulato l'articolo 8 concernente la norma finanziaria, ha dichiarato, nella seduta del 3 aprile 2008, concluso l'iter in commissione del progetto stesso sul quale si è registrato il voto favorevole delle forze politiche di maggioranza presenti e il voto contrario del consigliere Ronghi.

Il progetto di legge risulta composto, ai sensi dei commi 1 e 3 dell'Articolo 1, da:
1. progetto di legge (dieci articoli ivi compreso quello relativo alla dichiarazione d'urgenza);
2. relazione;
3. documento di piano formato da cinque quadri di riferimento, ognuno corredato da una scheda di sintesi ad illustrazione ed integrazione del rispettivo quadro;
4. linee guida per il paesaggio in Campania;
5. cartografia di piano.

La Commissione ha designato quale relatore in aula il presidente Sommese cui è stato affidato il mandato di riferire favorevolmente sul testo di legge allegato corredato dal Piano composto così come sopra indicato.

Pasquale SOMMESE

Mod. 18

Consiglio Regionale della Campania
IV Commissione Consiliare Permanente
(Urbanistica, Lavori Pubblici, Trasporti)

PROGETTO DI LEGGE:
APPROVAZIONE E DISCIPLINA DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Testo riformulato dalla IV Commissione consiliare
nella seduta del 3 aprile 2008

Consiglio Regionale della Campania
IV Commissione Consiliare Permanente
(Urbanistica, Lavori Pubblici, Trasporti)

Art. 1
Approvazione del Piano territoriale regionale

1. In attuazione dell'articolo 13 della legge regionale 22 gennaio 2004. n. 16 è approvato il Piano territoriale regionale. di seguito denominato Ptr. costituito dai seguenti elaborati:
   a) relazione:
   b) documento di piano:
   c) linee guida per il paesaggio in Campania:
   d) cartografia di piano.
2. La relazione descrive l'architettura del Ptr. le procedure tecnico-amministrative. le metodologie. le azioni. le fasi e i contenuti della pianificazione territoriale regionale di cui all'articolo 13 della legge regionale n. 16/2004.
3. Il documento di piano è articolato in cinque quadri territoriali di riferimento:
   a) primo quadro: rete ecologica. rete del rischio ambientale e rete delle interconnessioni:
   b) secondo quadro: ambienti insediativi:
   c) terzo quadro: sistemi territoriali di sviluppo:
   d) quarto quadro: campi territoriali complessi:
   e) quinto quadro: intese e cooperazione istituzionale. coopianificazione.
4. Il documento di piano definisce e specifica. in conformità all'articolo 13 della legge regionale n. 16/2004. i criteri. gli indirizzi e i contenuti strategici della pianificazione territoriale regionale e costituisce il quadro territoriale di riferimento per la pianificazione territoriale provinciale e la pianificazione urbanistica comunale nonché dei piani di settore di cui all'articolo 14 della legge regionale n. 16/2004.
5. Le linee guida per il paesaggio:
   a) costituiscono il quadro di riferimento unitario, relativo ad ogni singola parte del territorio regionale. della pianificazione paesaggistica:
   b) forniscono criteri ed indirizzi di tutela. valorizzazione. salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio. come indicato al comma 1. lettera c), dell'articolo 2 della legge regionale n.16/2004:
   c) definiscono. ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale n. 16/2004. gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio:
   d) contengono direttive specifiche. indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai soli fini paesaggistici per la verifica di compatibilità dei piani territoriali di coordinamento provinciali - Ptcp -. dei piani urbanistici comunali -Puc - e dei piani di settore di cui all'articolo 14 della legge regionale n. 16/2004. da parte dei rispettivi organi competenti. nonché per la valutazione ambientale strategica di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001. prevista dall'articolo 47 della legge regionale n.16/2004.

Consiglio Regionale della Campania
IV Commissione Consiliare Permanente
(Urbanistica, Lavori Pubblici, Trasporti)

Art. 2
Contenuti del Piano territoriale regionale

1. Il Ptr rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socio – economica regionale.
2. Il Ptr fornisce il quadro di coerenza per disciplinare nei Ptcp i settori di pianificazione di cui ai commi 7 e 9 dell'articolo 18 della legge regionale n. 16/2004, al fine di consentire alle province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'articolo 20, comma 1, della stessa legge, le intese con amministrazioni pubbliche ed organi competenti.
3. Il Ptr e gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica attuano sull'intero territorio regionale i principi della Convenzione europea del paesaggio ratificata con legge 9 gennaio 2006, n.14.

Consiglio Regionale della Campania
IV Commissione Consiliare Permanente
(Urbanistica, Lavori Pubblici, Trasporti)

Art. 3
Procedimento di pianificazione paesaggistica

1. La Regione, in attuazione dell'articolo 144 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42, e successive modifiche, disciplina il procedimento di pianificazione paesaggistica così articolato:
   a) quadro unitario di riferimento paesaggistico costituito dalla carta dei paesaggi della Campania di cui alla lettera b) del comma 6 dell'articolo 1;
   b) linee guida per il paesaggio in Campania di cui al comma 5 dell'articolo 1, contenenti direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici per la salvaguardia, gestione e valorizzazione del paesaggio da recepirsi nella pianificazione paesaggistica provinciale e comunale;
   c) Ptcp con valore e portata di piano paesaggistico, articolato secondo le fasi indicate dall'art. 143 del decreto legislativo 42/2004 e successive modifiche, redatto in coerenza con la carta dei paesaggi e le linee guida per il paesaggio di cui alle lettere a) e b).

Consiglio Regionale della Campania
IV Commissione Consiliare Permanente
(Urbanistica, Lavori Pubblici, Trasporti)

Art. 4
Attività di copianificazione

1. La Regione, nell'ambito del proprio ruolo istituzionale di coordinamento dei processi di sviluppo, trasformazione e governo del territorio, attua la cooperazione istituzionale di cui all'articolo 4 della legge regionale n. 16/2004, attraverso le attività di copianificazione di seguito riportate:
   a) verifica di coerenza a scala regionale degli aspetti paesaggistici dei Ptcp, dei piani di settore regionali di cui all'articolo 14 della legge regionale n. 16/2004, e dei piani di settore provinciali di cui all'art.19 della stessa legge;
   b) definizione, entro centottanta giorni dall'entrata in vigore del Ptr, degli indirizzi e degli indici per la distribuzione dei carichi insediativi del dimensionamento degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica;
   c) definizione delle intese istituzionali di cui alla legge regionale n. 16/2004;
   d) definizione delle proposte di aggiornamento della pianificazione territoriale regionale;
   e) definizione degli indirizzi di pianificazione dei campi territoriali complessi definiti al quarto quadro territoriale di riferimento del documento di piano del Ptr e delle aree di confine interregionali ed interprovinciali nonché promozione di organismi interregionali per l'attuazione di piani e programmi;
   f) promozione di organismi interregionali per l'attuazione di piani e interventi previsti dalla programmazione socio – economica regionale;
   g) valutazione delle implicazioni urbanistiche e territoriali dei grandi progetti previsti dalla programmazione socio – economica regionale, individuati come campi territoriali complessi;
   h) valutazione delle implicazioni urbanistiche e territoriali dei piani strategici delle città capoluogo così come definiti dalla programmazione socio – economica regionale;
   i) organizzazione delle conferenze territoriali per lo sviluppo sostenibile previste per la consultazione dei territori compresi nei singoli sistemi territoriali di sviluppo individuati nel documento di piano del Ptr;
   l) analisi delle implicazioni urbanistiche e territoriali di piani strategici, con riferimento ad ambiti territoriali di coordinamento intercomunale, individuati nella cornice dei sistemi territoriali di sviluppo di cui al terzo quadro territoriale di riferimento del documento di piano del Ptr, funzionali agli obiettivi operativi della programmazione socio – economica regionale;
   m) definizione di modalità e criteri per l'individuazione di un complesso di indicatori di efficacia la cui descrizione e valutazione deve essere contenuta negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, al fine di verificare e monitorare l'efficacia delle trasformazioni territoriali e lo stato di attuazione del Ptr, con particolare riferimento agli aspetti riguardanti lo sviluppo socio – economico, la sostenibilità e la partecipazione, di cui alle disposizioni del titolo I della legge regionale n.16/2004;

Consiglio Regionale della Campania
IV Commissione Consiliare Permanente
(Urbanistica, Lavori Pubblici, Trasporti)

n) definizione degli indirizzi di assetto paesaggistico e territoriale con l'individuazione delle aree sottoposte a tutela ai sensi dell'articolo 142 del decreto legislativo n.42/2004 e successive modifiche. con particolare riguardo agli usi civici. anche in relazione alla destinazione d'uso ammissibile;
o) aggiornamento degli aspetti strategici dei cinque quadri di riferimento territoriali ai sensi del comma 3 dell'articolo 16 della legge regionale 16/2004.

2. La Giunta regionale approva gli indicatori di cui alla lettera m) del comma 1 e gli indirizzi di assetto paesaggistico di cui alla lettera n) del comma 1.
3. Sono strumenti delle attività di copianificazione la conferenza permanente di pianificazione e l'accordo di pianificazione.

Consiglio Regionale della Campania
IV Commissione Consiliare Permanente
(Urbanistica, Lavori Pubblici, Trasporti)

Art. 5
Conferenza permanente di pianificazione

1. Per l'attuazione delle attività di cui al comma 1 dell'articolo 4. è istituita la conferenza permanente di pianificazione.
2. La conferenza di cui al comma 1. presieduta dall'Assessore regionale al governo del territorio o suo delegato. è composta dal Presidente della commissione consiliare regionale competente o da altro componente della commissione. suo delegato. dal consigliere economico del presidente. di cui all'articolo 25 della legge regionale 4 luglio 1991, n.11 dagli assessori provinciali competenti in materia di pianificazione territoriale e urbanistica. o loro delegati. in qualità di membri permanenti.
3. La conferenza è integrata. di volta in volta per gli aspetti di specifica competenza, dall'assessore regionale preposto al relativo piano di settore. dai rappresentanti degli enti locali. degli enti e delle amministrazioni pubbliche competenti. coinvolti nelle attività di copianificazione di cui al comma 1 dell'articolo 4.
4. Il coordinamento tecnico – amministrativo della conferenza permanente di pianificazione è affidato al settore regionale competente per il Ptr coadiuvato dalla struttura di supporto al responsabile economico del Presidente e dai responsabili delle strutture tecnico – amministrative degli enti coinvolti.
5. La conferenza è convocata dal suo presidente anche su richiesta di uno o più membri permanenti o su proposta formulata dalle province. da uno o più comuni interessati alla definizione dei piani urbanistici generali o attuativi e loro varianti ovvero, per le attività di cui alla lettera m) del comma 1 dell'articolo 4. dagli enti e organismi di diritto pubblico responsabili dei processi di programmazione socio – economica locale afferenti i sistemi territoriali di sviluppo.
6. La richiesta di cui al comma 5 è accompagnata da un documento operativo di riferimento contenente:
   a) un preliminare di piano. composto da una relazione e da idonea cartografia. esplicativo delle strategie. delle azioni e delle principali scelte operate dal soggetto proponente:
   b) una relazione esplicativa dei rapporti intercorrenti tra il preliminare di piano e le strategie definite nei livelli di pianificazione e programmazione sovraordinata;
   c) uno studio degli effetti prodotti e delle azioni di riequilibrio adottate dal preliminare di piano sul contesto urbanistico e sul sistema ambientale di riferimento. redatto anche in conformità alle disposizioni recate dalla Direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001.
7. Il documento operativo di riferimento di cui al comma 6. elaborato dal soggetto proponente. anche attraverso l'attività dei laboratori di pianificazione di cui all'articolo 7. è trasmesso dal proponente agli organi competenti sui livelli di pianificazione in esso contenuti. per l'approvazione preventiva.
8. La conferenza permanente di pianificazione si esprime entro quarantacinque giorni sulla compatibilità del documento operativo di riferimento con il Ptr e con la programmazione economica regionale.
9. La valutazione negativa della conferenza impedisce l'ulteriore corso della proposta.

Consiglio Regionale della Campania
IV Commissione Consiliare Permanente
(Urbanistica, Lavori Pubblici, Trasporti)

Art. 6
Accordo di pianificazione

1. In caso di valutazione positiva della proposta da parte della conferenza permanente di pianificazione di cui all'articolo 5 è possibile procedere all'accordo di pianificazione che approva gli strumenti di pianificazione urbanistica generale o attuativa, e loro varianti, come definiti in sede di conferenza permanente di pianificazione.
2. L'accordo di pianificazione è promosso dal rappresentante legale dell'amministrazione, cui fanno capo gli atti di pianificazione da formare o variare mediante la convocazione di una conferenza di servizi finalizzata all'accordo di pianificazione alla quale partecipano i soggetti pubblici interessati nonché i soggetti portatori di interessi diffusi di cui all'articolo 20, comma 5 della legge regionale n. 16/2004.
3. Gli strumenti di pianificazione, approvati con l'accordo di pianificazione, sono ratificati entro trenta giorni, a pena decadenza, dagli organi competenti alla loro approvazione.
4. Per lo svolgimento e le procedure dell'accordo di pianificazione si applicano le disposizioni di cui all'articolo 12 della legge regionale n. 16/2004.

Consiglio Regionale della Campania
IV Commissione Consiliare Permanente
(Urbanistica, Lavori Pubblici, Trasporti)

Art. 7
Laboratori di pianificazione partecipata

1. Il laboratorio di pianificazione partecipata è lo strumento operativo per la costruzione del processo di copianificazione.
2. Il laboratorio, sulla base di un patrimonio comune di informazioni, basi concettuali e riferimenti tecnici in considerazione anche di altre esperienze di pianificazione e programmazione negoziata, sviluppa proposte da far confluire nel preliminare di piano contenuto nel documento operativo di riferimento di cui al comma 6 dell'articolo 5.
3. Il laboratorio, aperto alle collettività locali, costituisce altresì lo strumento di coinvolgimento delle popolazioni e del partenariato socio – economico nei meccanismi di pianificazione territoriale e urbanistica.
4. Il laboratorio ha sede presso il comune, i comuni, l'unione dei comuni, gli enti e organismi responsabili dei processi di programmazione socio – economica locale afferenti i sistemi territoriali di sviluppo o le amministrazioni provinciali proponenti l'accordo di pianificazione di cui all'articolo 6.
5. L'attività del laboratorio è supportata dalle strutture tecnico – amministrative degli enti coinvolti e da esperti facilitatori dei processi di partecipazione con riferimento ai modelli di Agenda 21 locale.
6. La Giunta regionale definisce l'attività, l'articolazione, l'organizzazione ed eventuali forme di sostegno, anche finanziarie, ai laboratori di pianificazione partecipata.

Consiglio Regionale della Campania
IV Commissione Consiliare Permanente
(Urbanistica, Lavori Pubblici, Trasporti)

Art. 8
Norma finanziaria

1. Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge si fa fronte per l'anno 2008 così come di seguito indicato:
   - per le spese di parte corrente, con lo stanziamento di euro 400.000, in termini di competenza e di cassa, a valere sulla U.P.B. 6.23.59, mediante prelievo dell'occorrente somma dalla U.P.B. 7.29.65 (fondi speciali per spese di parte corrente) dello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 2008 che si riduce di pari importo;
   - per le spese di investimento, con lo stanziamento di euro 200.000 in termini di competenza e di cassa, a valere sulla U.P.B. 6.23.59, mediante prelievo dell'occorrente somma dalla U.P.B. 7.29.224 (fondi speciali per spese di conto capitale) che si riduce di pari importo.
2. Agli oneri per gli anni successivi si provvede con la legge di bilancio.

Consiglio Regionale della Campania
IV Commissione Consiliare Permanente
(Urbanistica, Lavori Pubblici, Trasporti)

Art. 9
Norme finali e transitorie

1. Gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica sono realizzati su basi cartografiche omogenee fornite dal Sistema informativo territoriale –Sit- di cui all'articolo 17 della legge regionale n.16/2004 ovvero realizzate a cura degli enti territoriali sulla base delle specifiche tecniche fornite dal Sit.
2. La cartografia e i dati territoriali relativi agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica sono trasmessi dalle province. successivamente alla loro approvazione, alla Regione Campania. AGC Governo del territorio per il completamento del Sit regionale ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale. n. 16/2004;
3. La cartografia di piano di cui all'articolo 1. comma 6. è integrata e modificata con delibera di Giunta regionale. sulla base del recepimento delle trasformazioni fisiche del territorio avvenute nel tempo e degli approfondimenti di scala dovuti alla redazione delle carte dei paesaggi provinciali e comunali.
4. La carta unica del territorio di cui alla lettera e) dell'art.17 della legge regionale n.16/2004 è costituita dalla pianificazione territoriale e urbanistica comunale e rappresenta il riferimento esclusivo per la pianificazione attuativa e per la verifica di conformità urbanistica ed edilizia. fatti salvi le prescrizioni e i vincoli sopravvenuti.
5. L'adozione della proposta di Ptcp. di cui al comma 1 dell'articolo 20 della legge regionale n. 16/2004. avviene entro centottanta giorni dall'entrata in vigore del Ptr. In mancanza si applica quanto disposto dal comma 3 dell'art. 39 della stessa legge.
6. I Comuni che hanno adottato il Puc prima dell'entrata in vigore del Ptcp ne adeguano i contenuti entro dodici mesi dall'avvenuta approvazione del PTCP. In caso di mancato adeguamento del Puc entro detti termini si applica quanto disposto dal comma 1 dell'articolo 39 della legge regionale n.16/2004.
7. Dalla data di entrata in vigore dei Ptcp delle province di Napoli e Salerno con valore e portata di Piano paesaggistico. di cui alla lettera c) dell'articolo 3. cessa l'efficacia del, Piano urbanistico territoriale – PUT - di cui alla legge regionale 27 giugno 1987. n. 35.
8. Le intese con le amministrazioni pubbliche e organismi competenti di livello regionale. di cui ai commi 8 e 9 dell'articolo 18 della legge regionale n. 16/2004. sono obbligatorie ai fini dell'approvazione dei relativi piani di cui ai commi 7 e 9 della stessa legge da parte della regione.
9. La Giunta regionale. sentita la commissione consiliare regionale competente. aggiorna gli aspetti strategici dei quadri territoriali di riferimento del documento di piano di cui al comma 3 dell'articolo 1. anche al fine di garantirne la coerenza con la programmazione socio – economica regionale. relativamente alla definizione dei sistemi territoriali di sviluppo. dei campi territoriali complessi e di indirizzi attinenti "le intese e cooperazione istituzionale. copianificazione" di cui rispettivamente. al terzo. quarto e quinto quadro territoriale di riferimento del Ptr.

Consiglio Regionale della Campania
IV Commissione Consiliare Permanente
(Urbanistica, Lavori Pubblici, Trasporti)

10. Le varianti e gli aggiornamenti al Ptr di cui al comma 1 dell'articolo 16 della legge regionale 16/2004 sono approvate con deliberazione del Consiglio regionale.
11. Presso l'AGC – Governo del territorio – è istituita una struttura di staff per gli adempimenti di cui all'art.47 della legge regionale 16/2004 e per la redazione di apposito regolamento al fine della individuazione dei piani e programmi da sottoporre a VAS e degli atti e procedure conseguenziali.

Consiglio Regionale della Campania
IV Commissione Consiliare Permanente
(Urbanistica, Lavori Pubblici, Trasporti)

Art. 10
Dichiarazione d'urgenza

1. La presente legge è dichiarata urgente, ai sensi e per gli effetti degli articoli 43 e 45 dello Statuto ed entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel bollettino ufficiale della regione campania.

Assessorato al
Governo del Territorio

REGIONE CAMPANIA

PTR

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Novembre 2006

CARTOGRAFIA DI PIANO

REGIONE CAMPANIA
Assessorato al Governo del Territorio
Piano Territoriale Regionale

Elenco degli elaborati cartografici

Elaborati cartografici del documento di piano

- 1° QTR – Rete ecologica
- 1° QTR – Aree naturali protette e siti UNESCO "Patrimonio dell'Umanità"
- 1° QTR – Governo del rischio – Rischio sismico e vulcanico
- 1° QTR - Rete infrastrutturale
- 2° QTR - Livelli di urbanizzazione
- 2° QTR - Ambienti insediativi
- 3° QTR – Sistemi territoriali di sviluppo
- 3° QTR – Sistemi territoriali di sviluppo dominanti
- 4° QTR – Campi territoriali complessi
- Visioning tendenziale
- Visioning preferita

Carta dei paesaggi della Campania

Elaborati di analisi:

- Sistemi di terre
- Uso agricolo dei suoli
- Dinamiche delle coperture delle terre 1960-2000.

Elaborati costituenti la Carta dei paesaggi della Campania:

- Risorse naturalistiche e agroforestali
- Sistemi del territorio rurale e aperto
- Carta delle strutture storico-archeologiche
- Schema di articolazione dei paesaggi della Campania

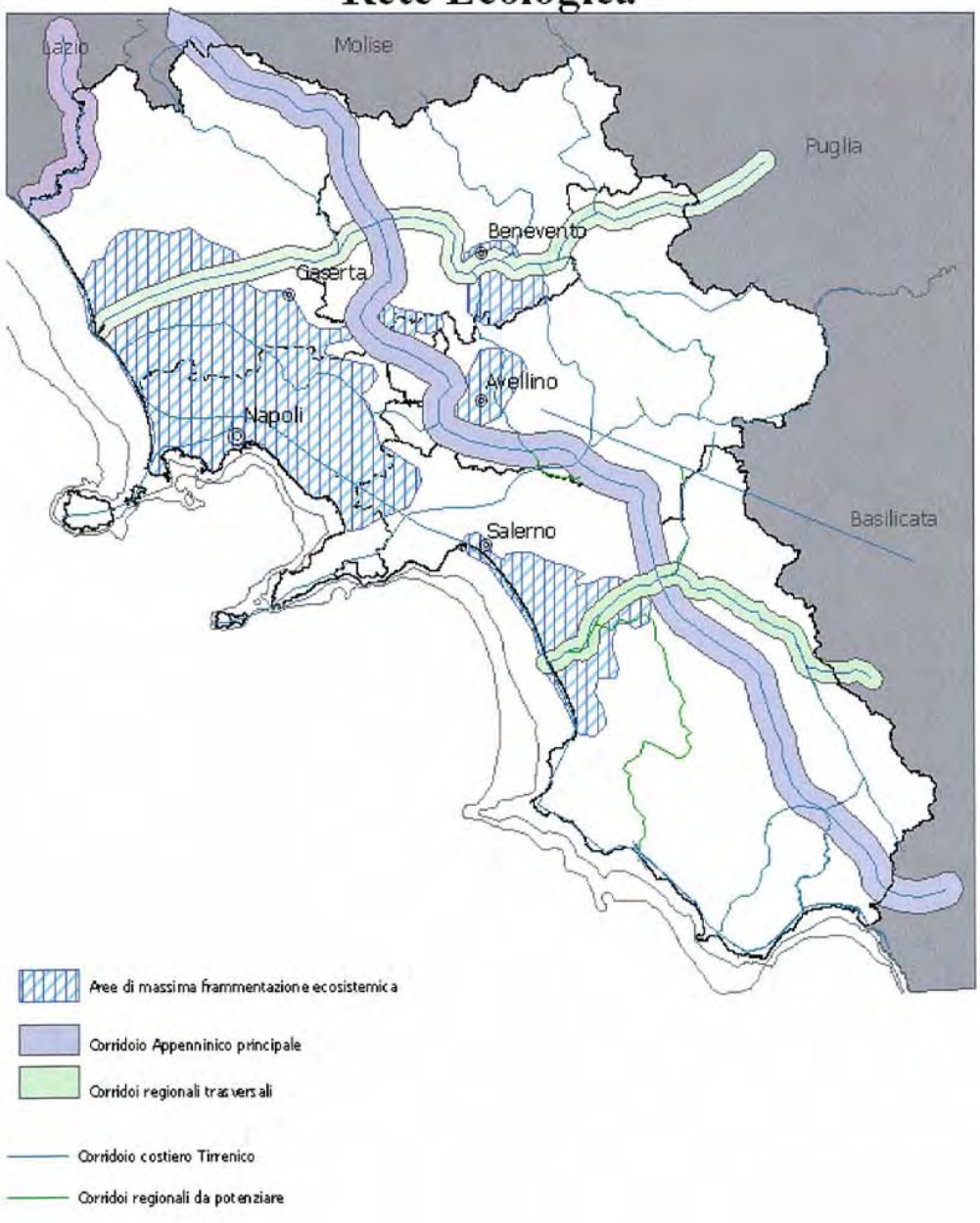
Elaborati cartografici indispensabili per una caratterizzazione del territorio campano dal punto di vista geologico:

- carta geologica
- carta dei complessi idrogeologici
- carta della classificazione sismica e della zonazione sismogenetica
- carta inventario dei fenomeni franosi (Progetto IFFI)
- carta della pericolosità da frana
- carta delle aree inondabili
- carta dei geositi

REGIONE CAMPANIA
Assessorato al Governo del Territorio
Piano Territoriale Regionale

PTR
PIANO TERRITORIALE REGIONALE

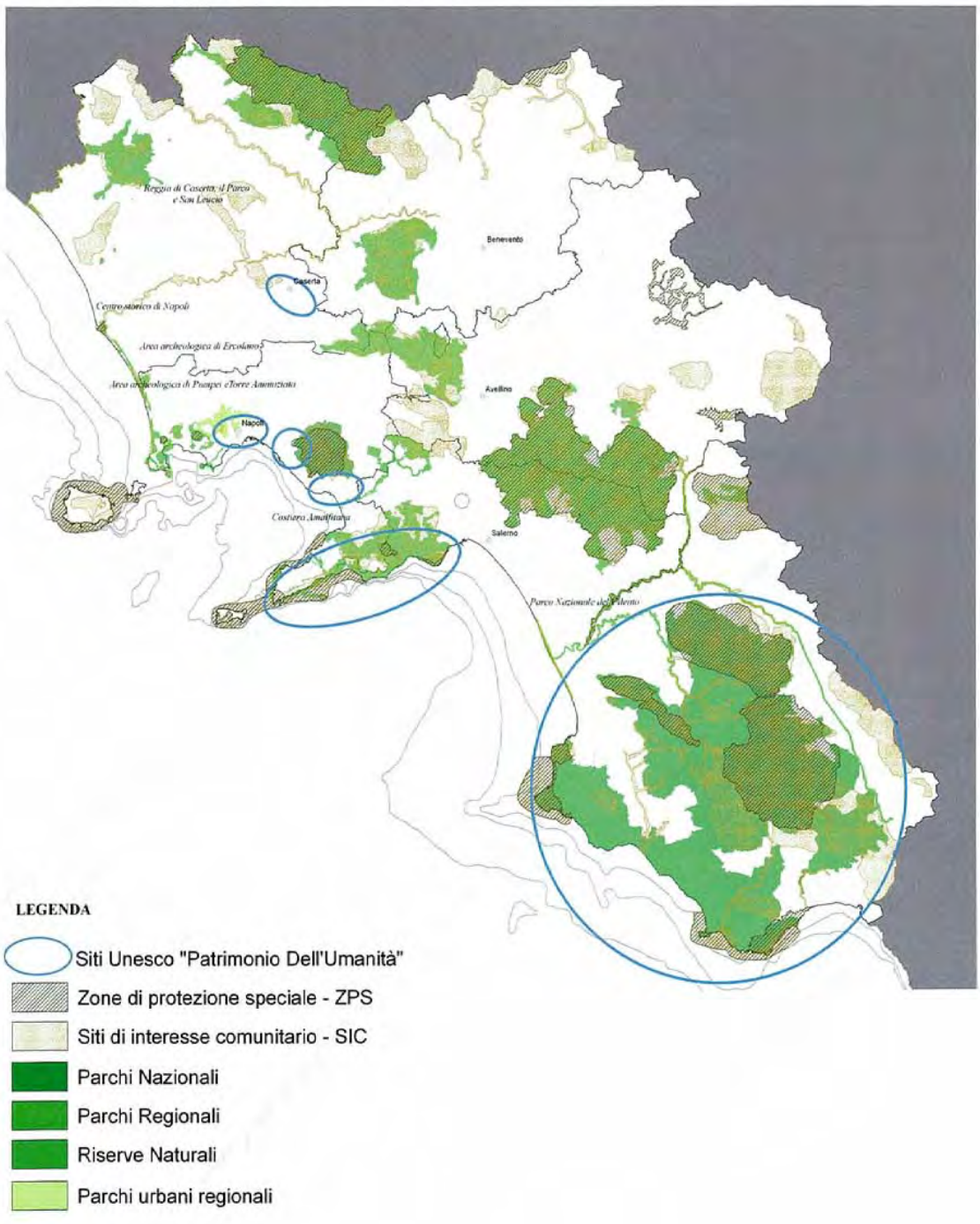
1°QTR:
- Rete Ecologica -



REGIONE CAMPANIA
Assessorato al Governo del Territorio
Piano Territoriale Regionale

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

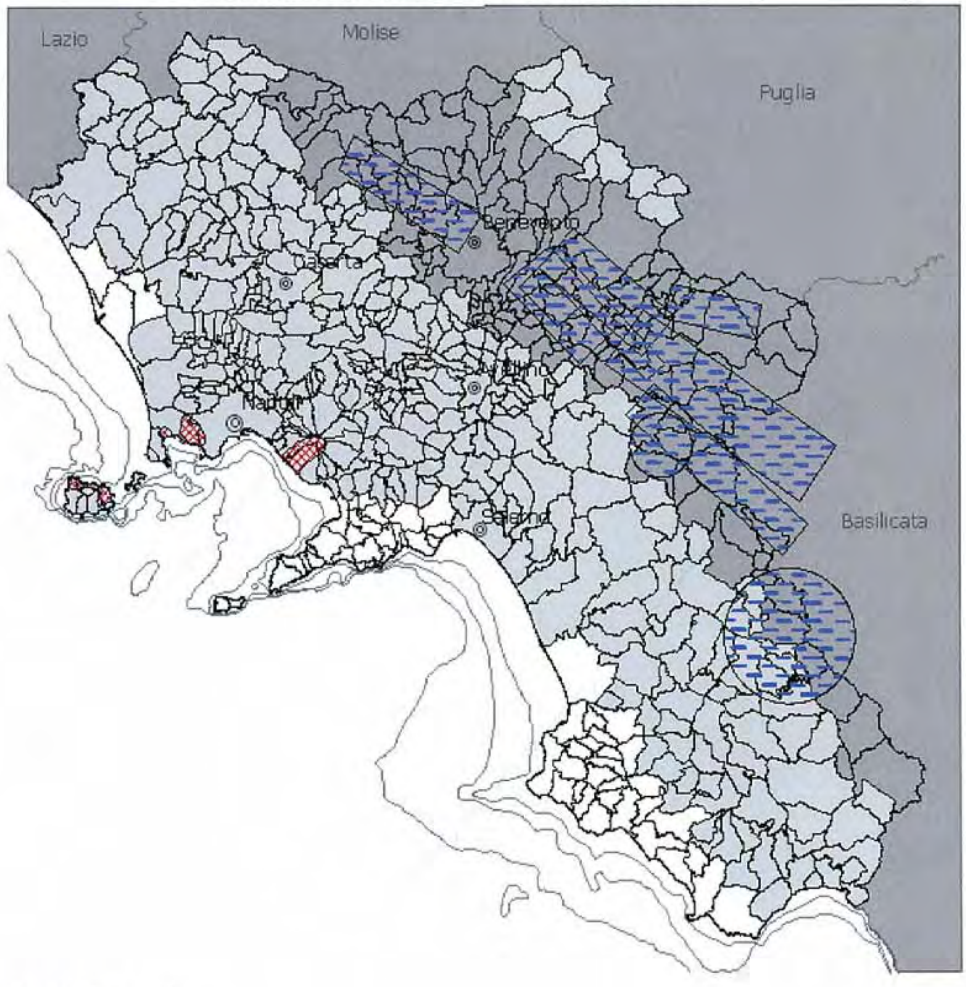
- Aree protette e siti "Unesco" Patrimonio dell' umanità -



REGIONE CAMPANIA
Assessorato al Governo del Territorio
Piano Territoriale Regionale

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

1° QTR: Governo del rischio
-Rischio sismico e vulcanico-



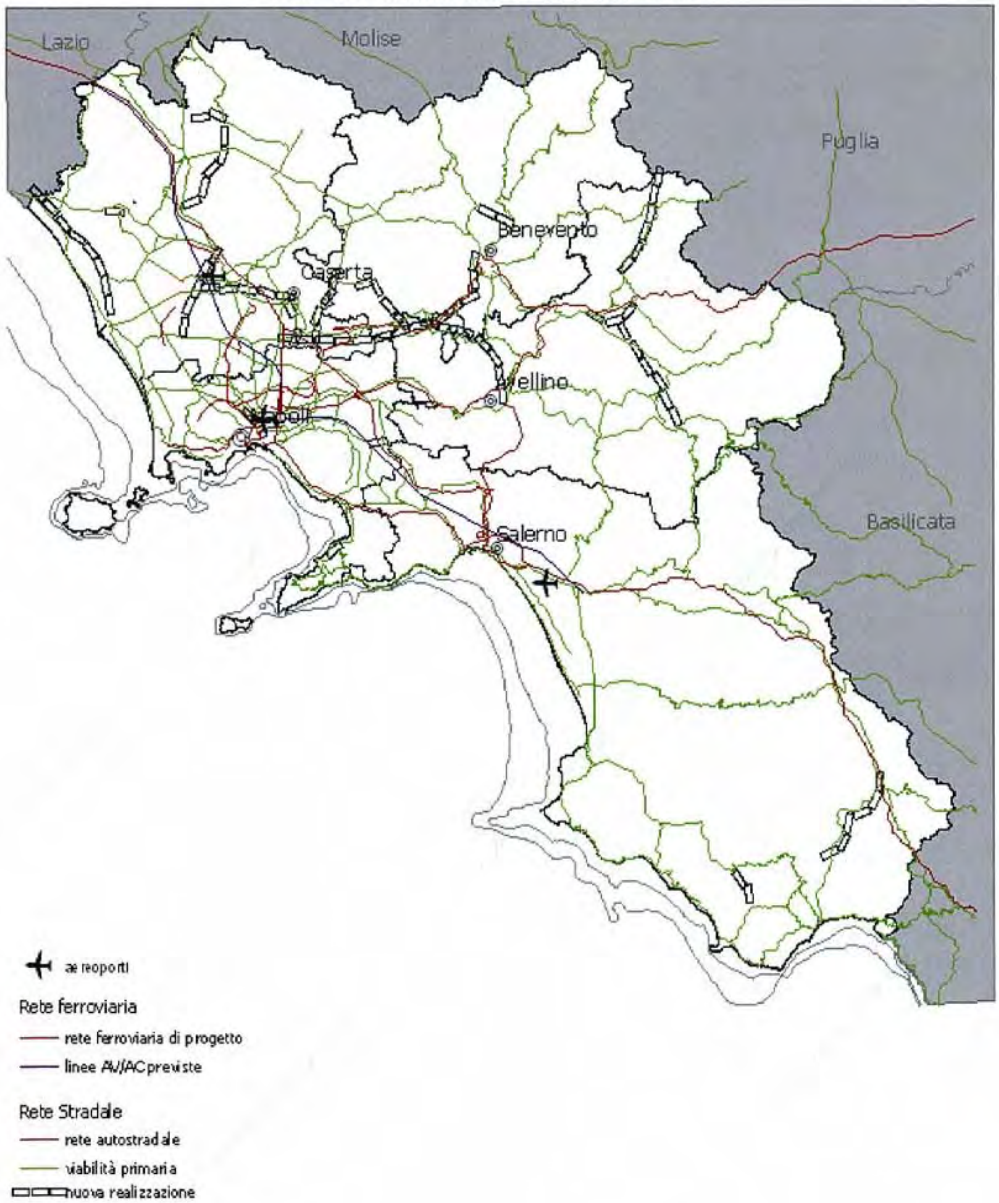
Grado di Sismicità
1- Elevata Sismicità
2- Media Sismicità
3- Bassa Sismicità

Sorgenti di rischio vulcanico
Sorgenti di rischio sismico

REGIONE CAMPANIA
Assessorato al Governo del Territorio
Piano Territoriale Regionale

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

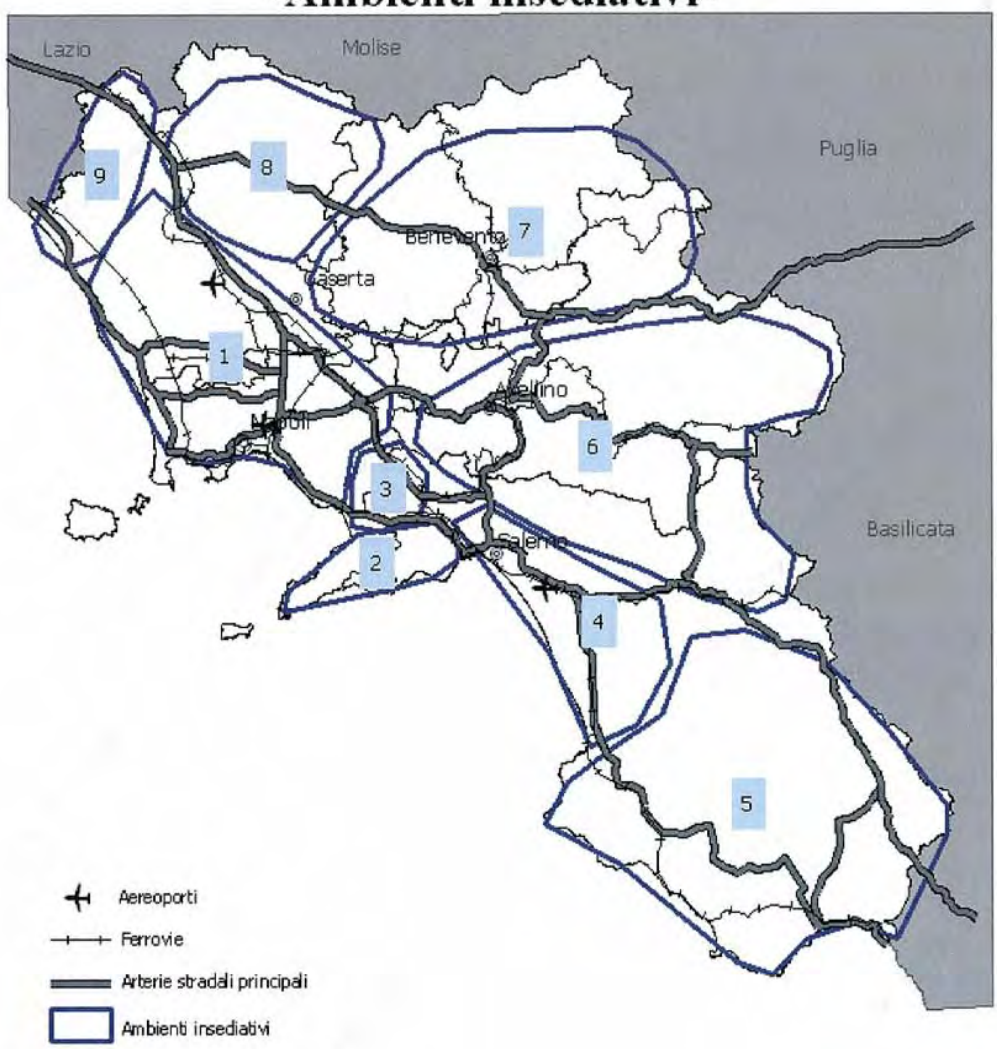
1° QTR:
-Rete infrastrutturale-



REGIONE CAMPANIA
Assessorato al Governo del Territorio
Piano Territoriale Regionale

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

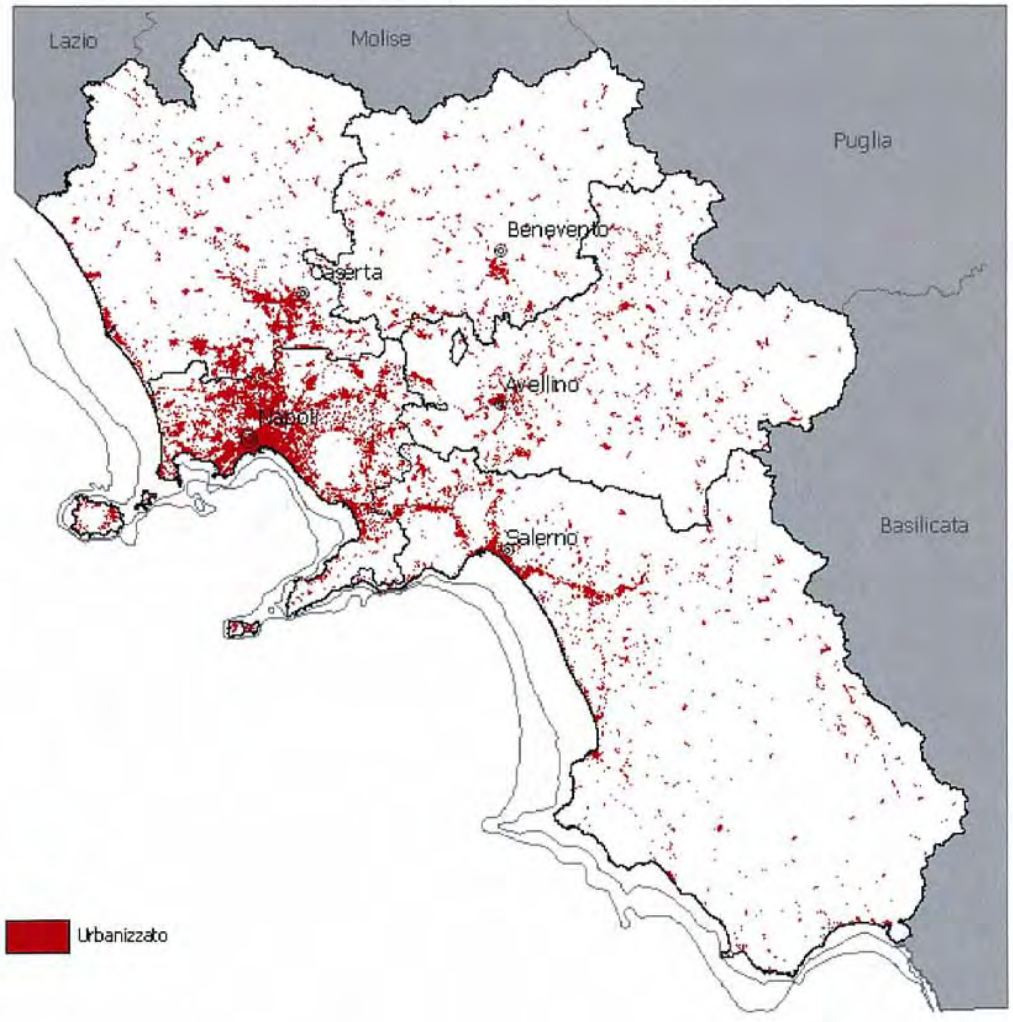
2° QTR:
-Ambienti insediativi-



REGIONE CAMPANIA
Assessorato al Governo del Territorio
Piano Territoriale Regionale

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

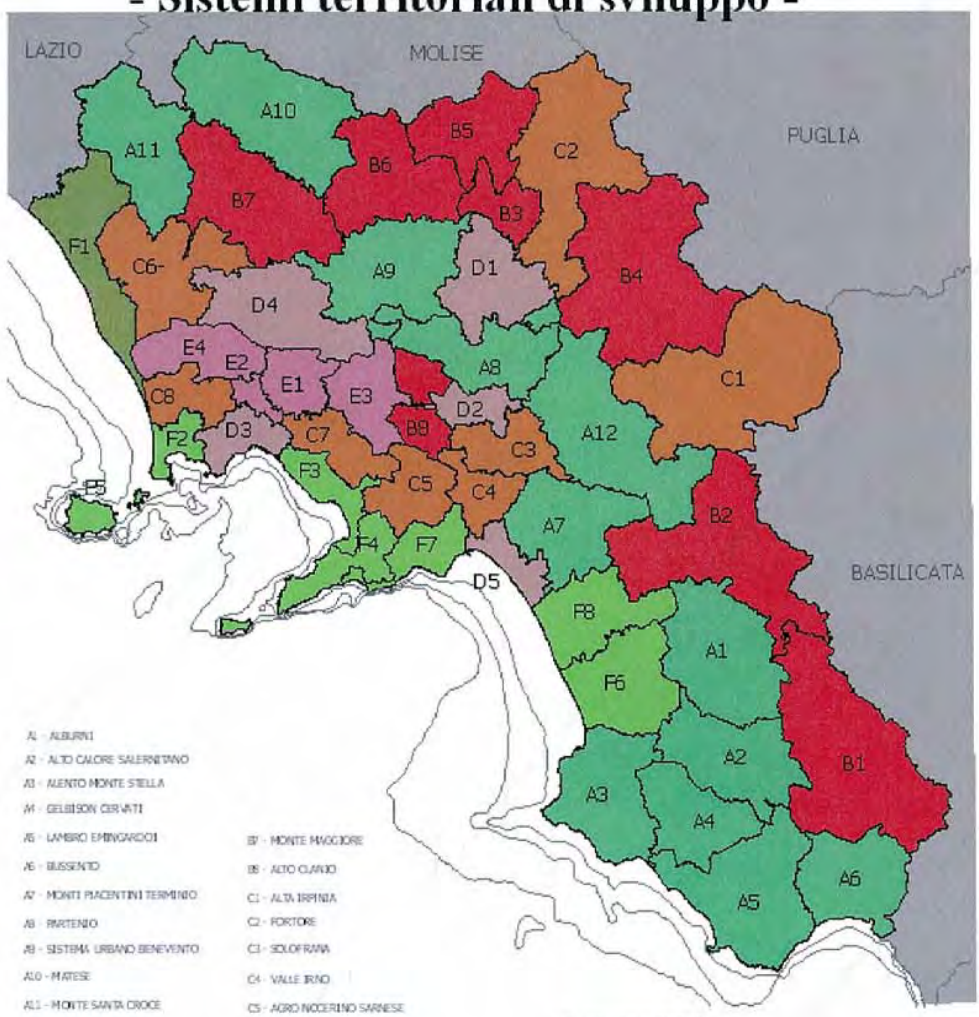
2°QTR:
-Livelli di Urbanizzazione-



REGIONE CAMPANIA
Assessorato al Governo del Territorio
Piano Territoriale Regionale

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

3° QTR:
- Sistemi territoriali di sviluppo -

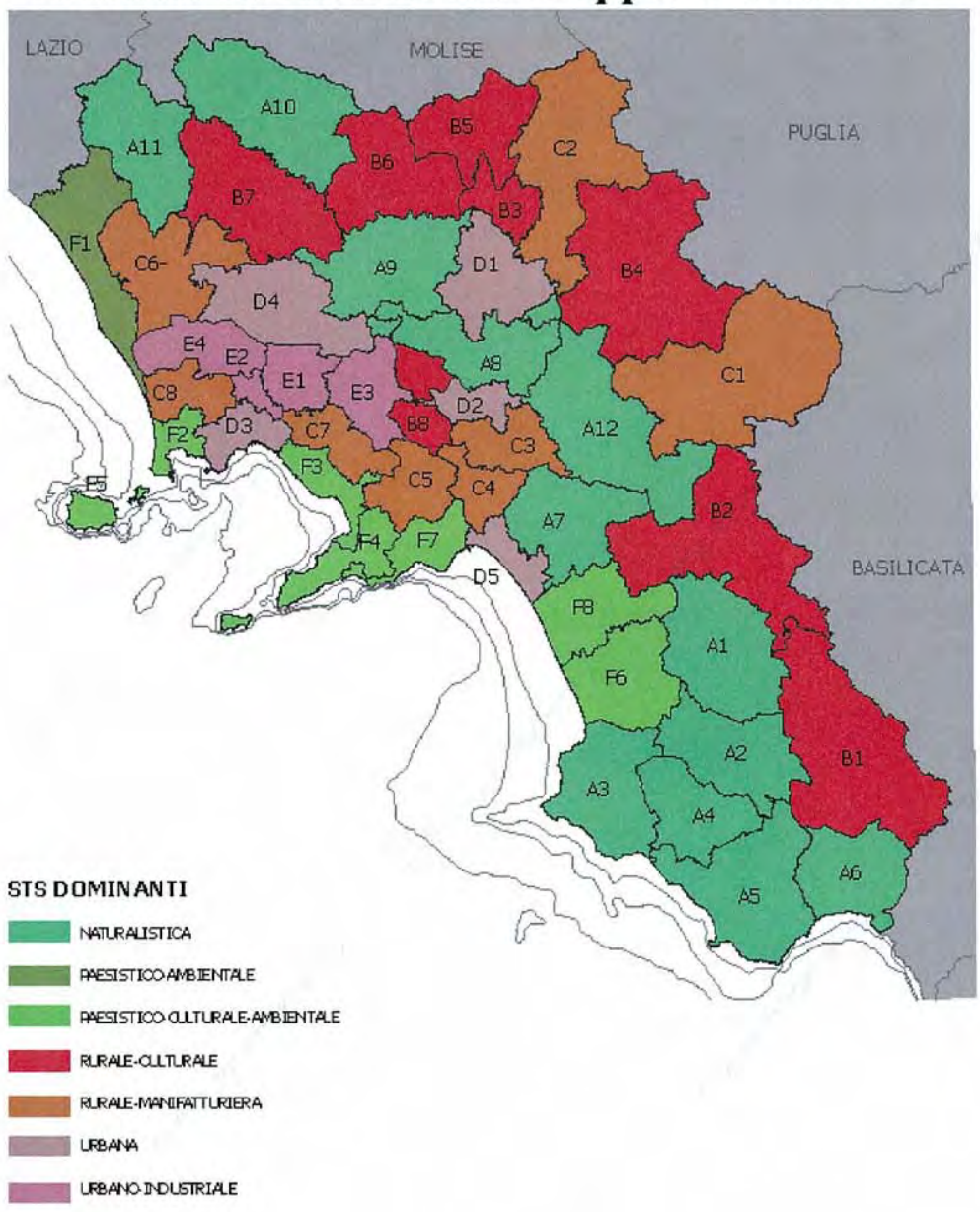


A1 - ALBURNI
A2 - ALTO CALORE SALERNITANO
A3 - ALENTO MONTE STELLA
A4 - GELBISON CERVATI
A5 - LAMBRO MINGARDO
A6 - BUSSENTO
A7 - MONTI PICENTINI TERMINIO
A8 - PARTENIO
A9 - SISTEMA URBANO BENEVENTO
A10 - MATESE
A11 - MONTE SANTA CROCE
A12 - TERMINIO CERVIALTO
B1 - VALLO DI DIANO
B2 - ANTICA VOLCEI
B3 - PIETRALCINA
B4 - VALLE DELL'UFITA
B5 - ALTO TAMMARO
B6 - TITERNO
B7 - MONTE MAGGIORE
B8 - ALTO CLANIO
C1 - ALTA IRPINIA
C2 - FORTORE
C3 - SOLOFRANA
C4 - VALLE IRNO
C5 - AGRO NOCERINO SARNESE
C6 - PIANURA INTERNA CASERTANA
C7 - COMUNI VESUVIANI
C8 - AREA GIUGLIANESE
D1 - SISTEMA URBANO BENEVENTO
D2 - SISTEMA URBANO AVELLINO
D3 - SISTEMA URBANO NAPOLI
D4 - SISTEMA URBANO CASERTA E ANTICA CAPUA
D5 - AREA URBANA SALERNO
E1 - NAPOLI NORD - EST
E2 - NAPOLI NORD
E3 - NOLANO
E4 - SISTEMA AVERSANO
F1 - LITORALE DOMITIO
F2 - AREA FLEGREA
F3 - MIGLIO D'ORO - TORRE STABIESE
F4 - PENISOLA SORRENTINA
F5 - ISOLE MINORI
F6 - MAGNA GRECIA
F7 - PENISOLA AMALFITANA
F8 - PIANA DEL SELE

REGIONE CAMPANIA
Assessorato al Governo del Territorio
Piano Territoriale Regionale

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

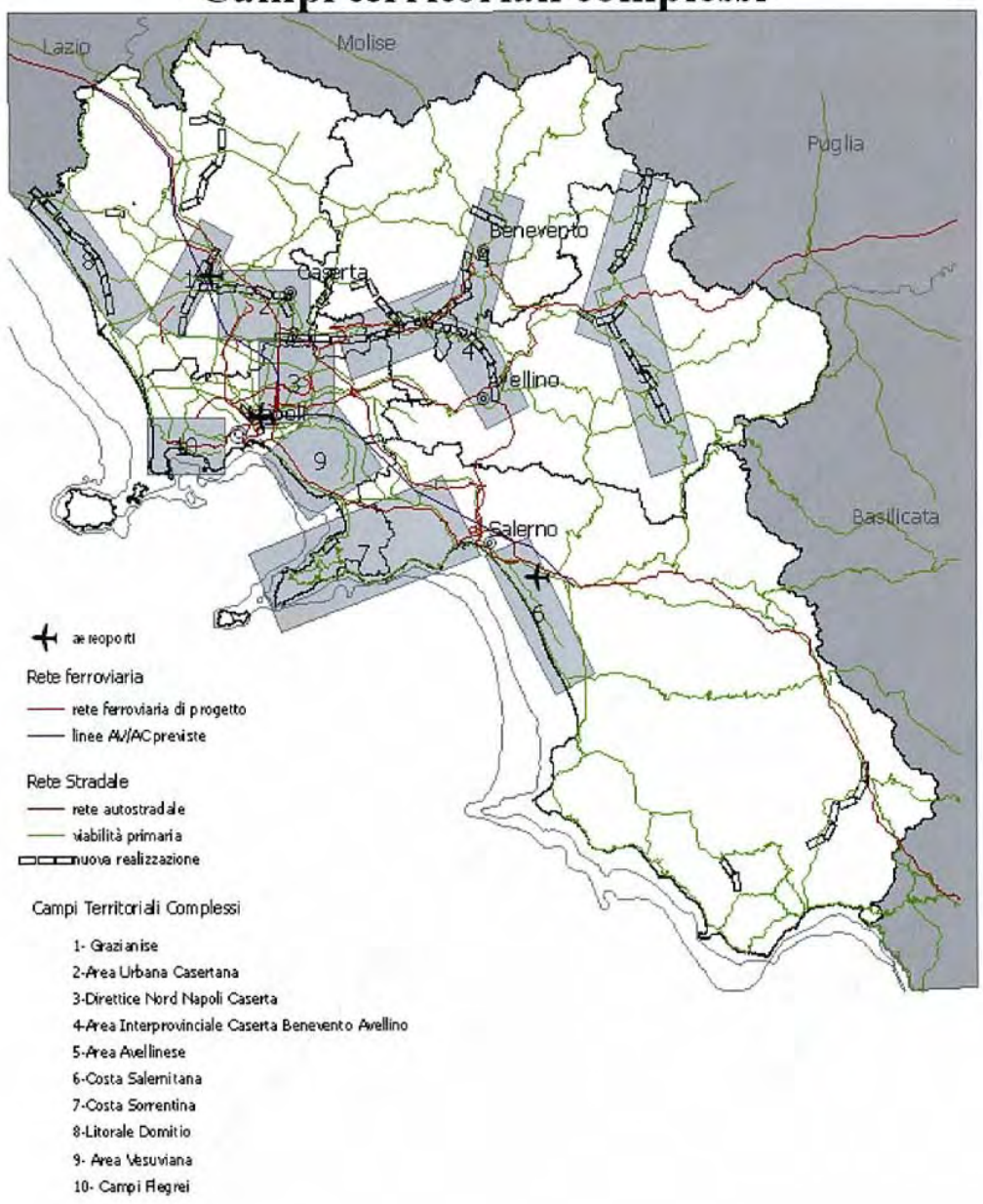
3° QTR:
- Sistemi territoriali di sviluppo: Dominanti -



REGIONE CAMPANIA
Assessorato al Governo del Territorio
Piano Territoriale Regionale

PTR

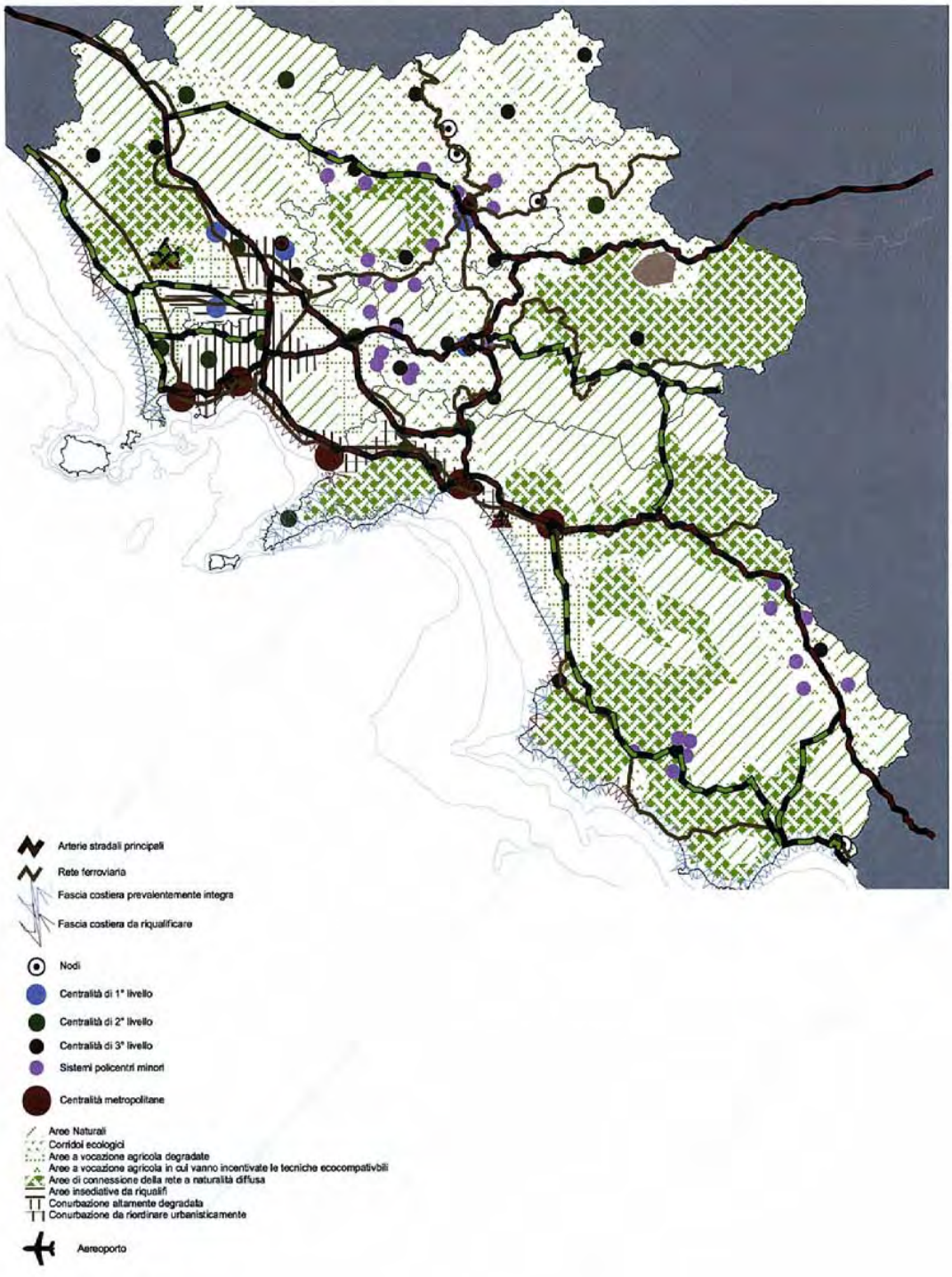
4° QTR:
-Campi territoriali complessi-



REGIONE CAMPANIA
Assessorato al Governo del Territorio
Piano Territoriale Regionale

PTR

Visioning Preferita

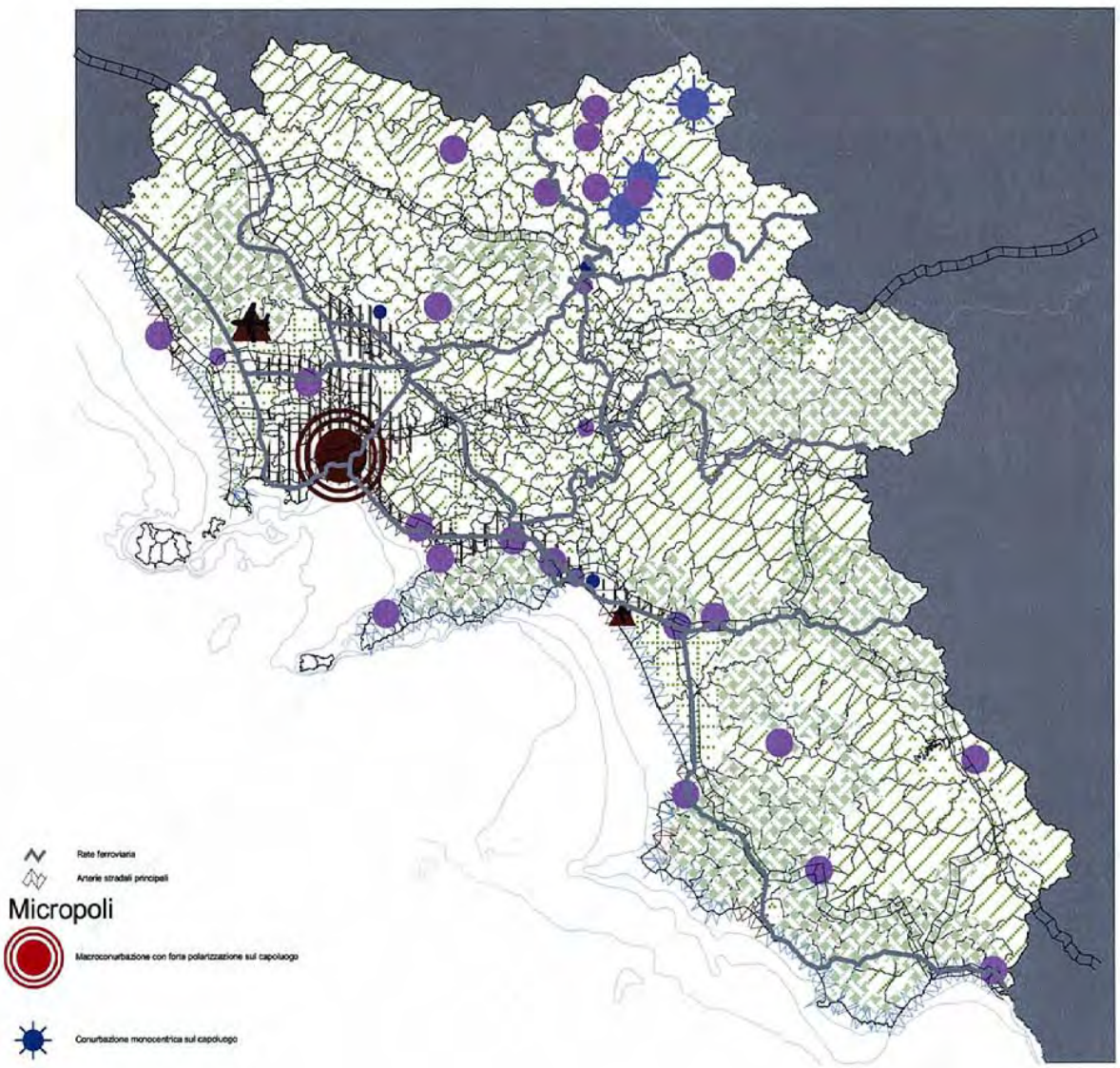


REGIONE CAMPANIA

Assessorato al Governo del Territorio
Piano Territoriale Regionale

PTR

Visioning Tendenziale



Rete ferroviaria
Arterie stradali principali

Micropoli

Macroconurbazione con forte polarizzazione sul capoluogo

Conurbazione monocentrica sul capoluogo

Centri sub provinciali di raccordo di primo livello
Centri sub provinciali di raccordo di secondo livello

Aeroporto

Fascia costiera prevalentemente integra
Fascia costiera da riqualificare

Aree tendenziali

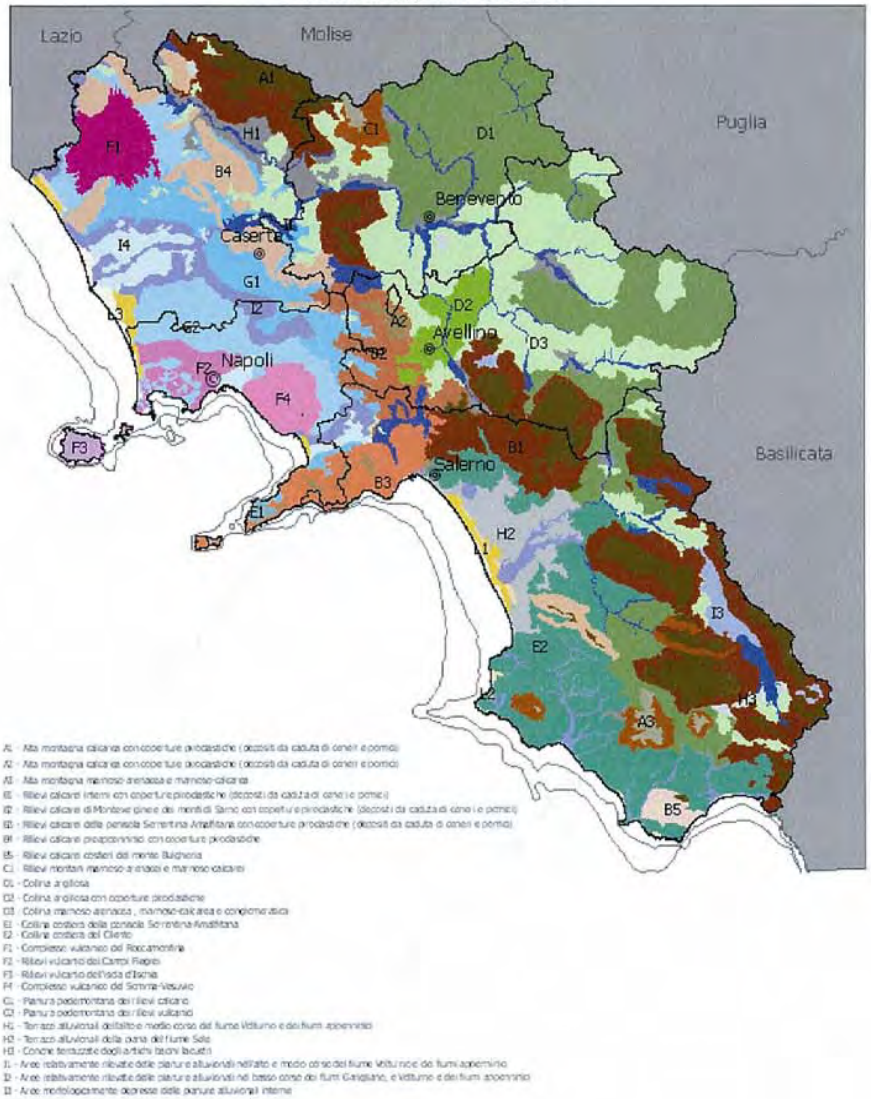
Aree Naturali protette
Corridoi ecologici protetti
Aree a vocazione agro-zootecnica degradate sottoposta a pressione insediativa e produttiva
Aree vallive irrigue con tendenza a specializzazione produttiva
Aree deboli a naturalità diffusa

Sistema insediativo polarizzato sul capoluogo
Conurbazione multilineare continua e compatta con localizzazioni commerciali e/o industriali, con presenza di centri principali

REGIONE CAMPANIA
Assessorato al Governo del Territorio
Piano Territoriale Regionale

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

- Sistemi di terre -

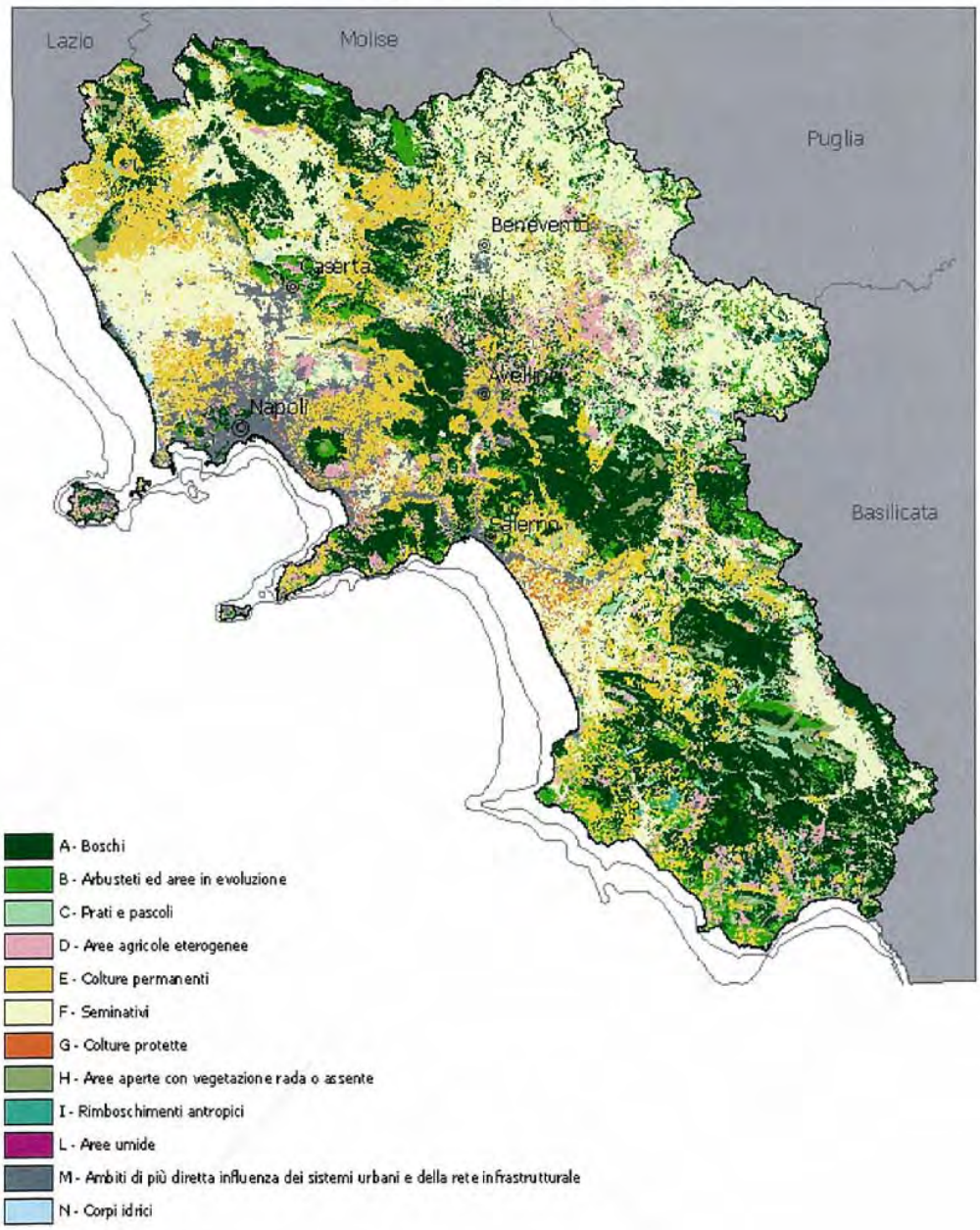


A1 - Alta montagna calcarea con coperture piroclastiche (depositi da caduta di ceneri e pomici)
A2 - Alta montagna calcarea con coperture piroclastiche (depositi da caduta di ceneri e pomici)
A3 - Alta montagna marnoso arenacea e marnoso-calcarea
B1 - Rilievi calcarei interni con coperture piroclastiche (depositi da caduta di ceneri e pomici)
B2 - Rilievi calcarei di Monteverde (linea dei monti di Sarno con coperture piroclastiche (depositi da caduta di ceneri e pomici)
B3 - Rilievi calcarei della penisola Sorrentina Amalfitana con coperture piroclastiche (depositi da caduta di ceneri e pomici)
B4 - Rilievi calcarei preappenninici con coperture piroclastiche
B5 - Rilievi calcarei costieri del monte Bulgheria
C1 - Rilievi montani marnoso arenacei e marnoso calcarei
D1 - Colline argillose
D2 - Colline argillose con coperture piroclastiche
D3 - Colline marnoso arenacee , marnoso-calcaree e conglomeratiche
E1 - Colline costiere della penisola Sorrentina-Amalfitana
E2 - Colline costiere del Cilento
F1 - Complesso vulcanico del Roccamonfina
F2 - Rilievi vulcanici dei Campi Flegrei
F3 - Rilievi vulcanici dell'isola d'Ischia
F4 - Complesso vulcanico del Somma-Vesuvio
G1 - Pianura pedemontana dei rilievi calcarei
G2 - Pianura pedemontana dei rilievi vulcanici
H1 - Terrazzi alluvionali dell'alto e medio corso del fiume Volturno e dei fiumi appenninici
H2 - Terrazzi alluvionali della piana del fiume Sele
H3 - Conche terrazzate dopo la fase bradanica
I1 - Aree relativamente rilevate delle pianure alluvionali nell'alto e medio corso del fiume Volturno e dei fiumi appenninici
I2 - Aree relativamente rilevate delle pianure alluvionali nel basso corso dei fiumi Garigliano, e Volturno e dei fiumi appenninici
I3 - Aree morfologicamente depresse delle pianure alluvionali interne

REGIONE CAMPANIA
Assessorato al Governo del Territorio
Piano Territoriale Regionale

PTR

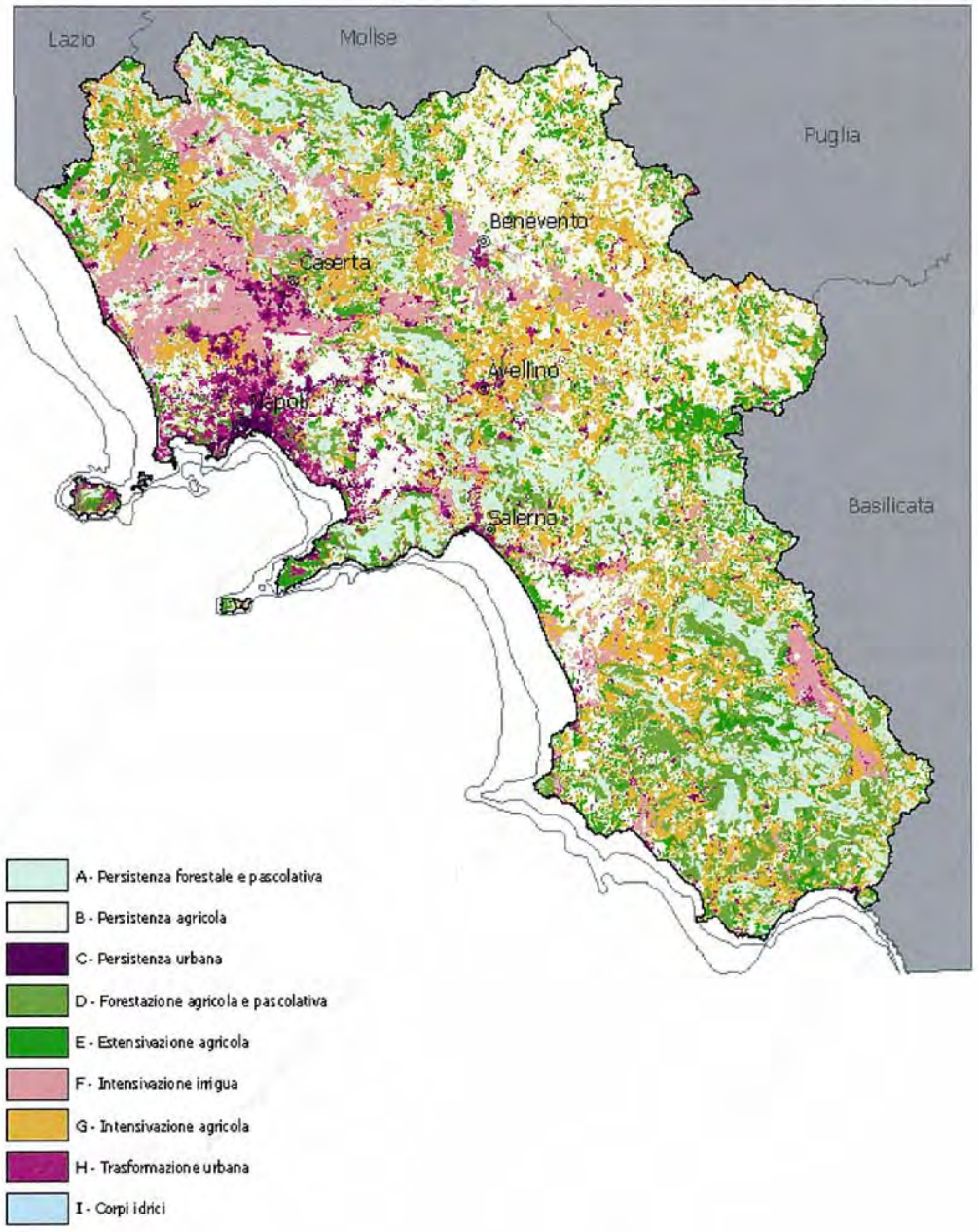
- Uso Agricolo dei Suoli -



REGIONE CAMPANIA
Assessorato al Governo del Territorio
Piano Territoriale Regionale

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

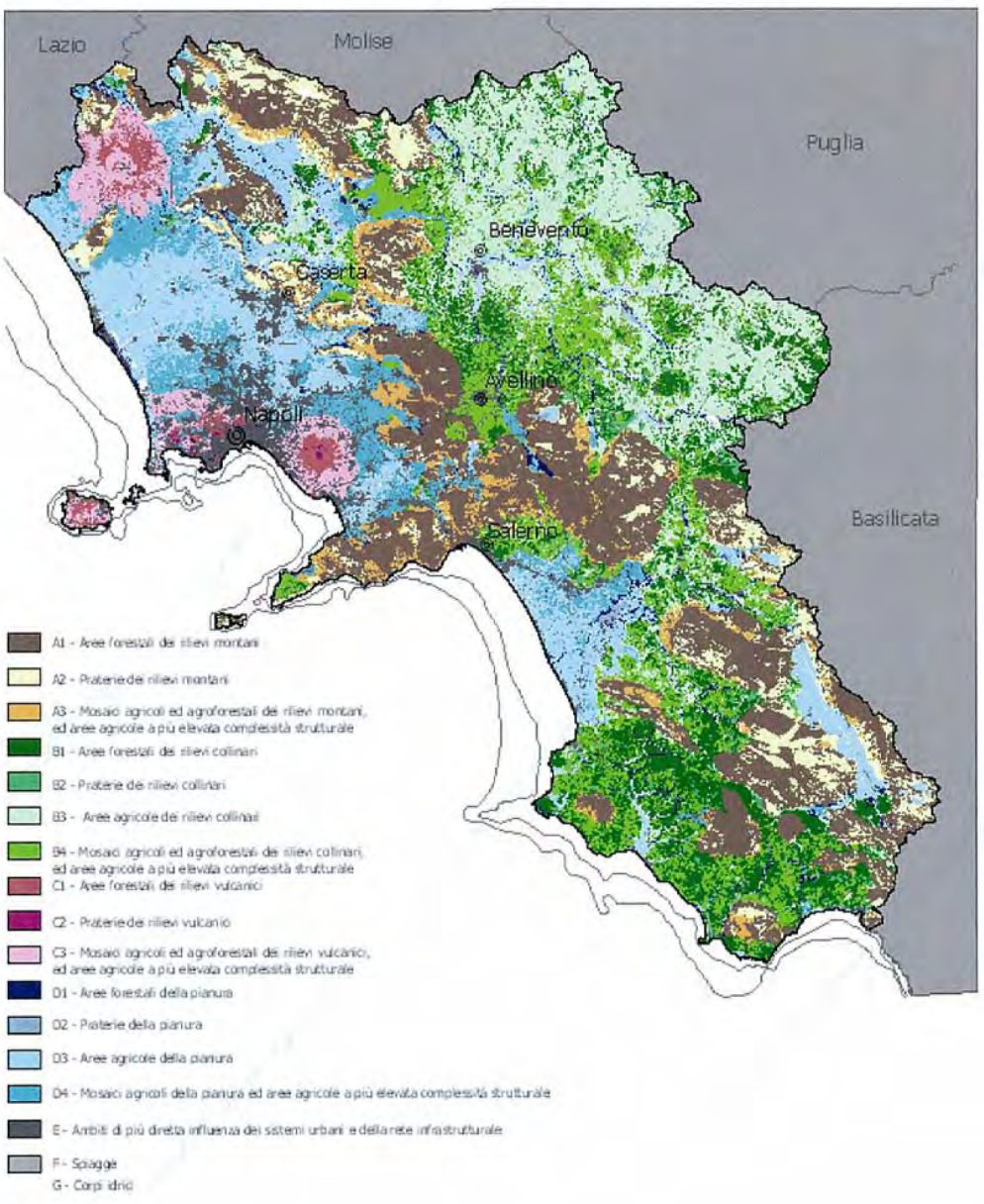
- Dinamiche delle coperture delle terre1990-2000 -



REGIONE CAMPANIA
Assessorato al Governo del Territorio
Piano Territoriale Regionale

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

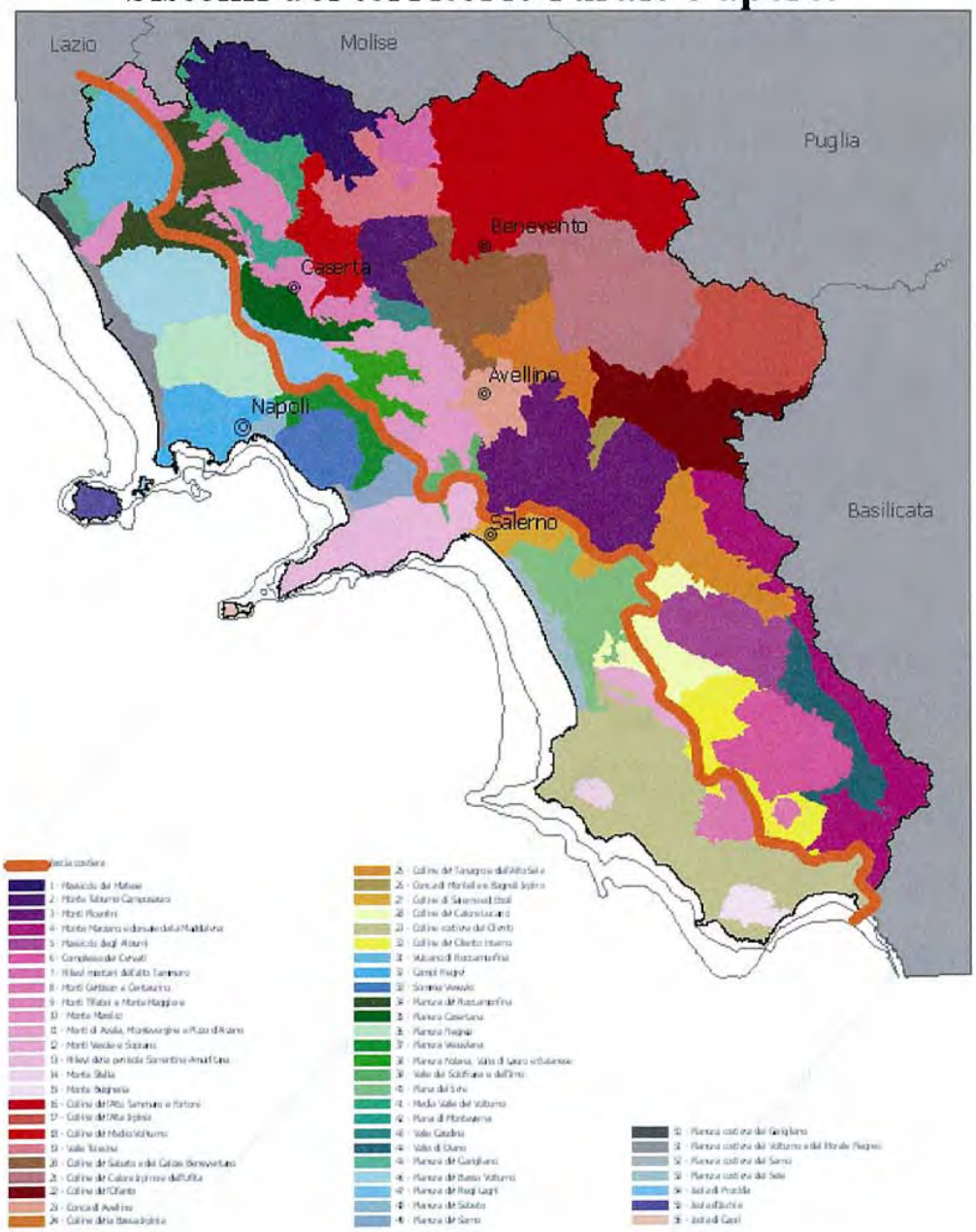
- Risorse naturalistiche e agroforestali -



REGIONE CAMPANIA
Assessorato al Governo del Territorio
Piano Territoriale Regionale

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

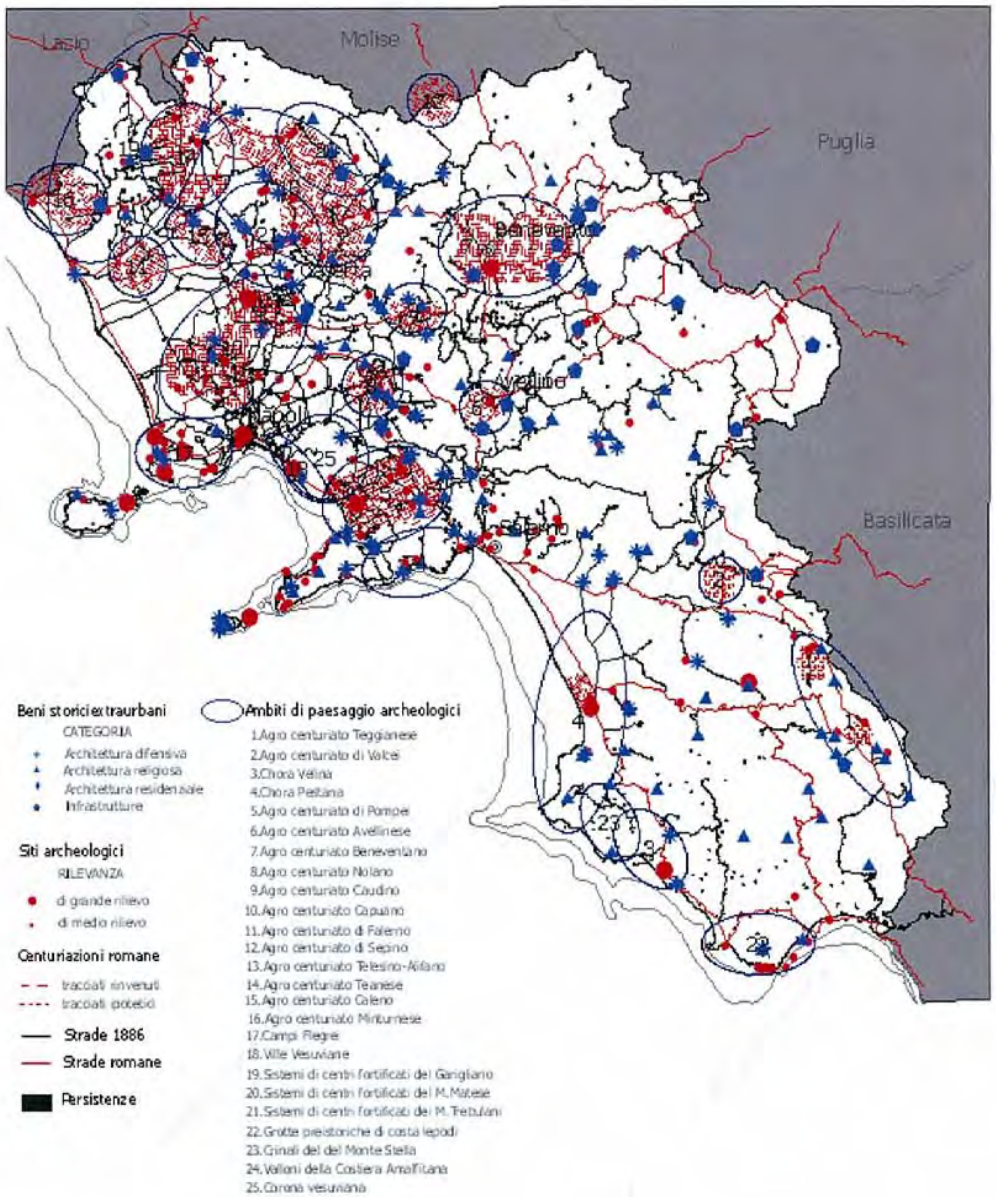
- Sistemi del territorio rurale e aperto -



REGIONE CAMPANIA
Assessorato al Governo del Territorio
Piano Territoriale Regionale

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

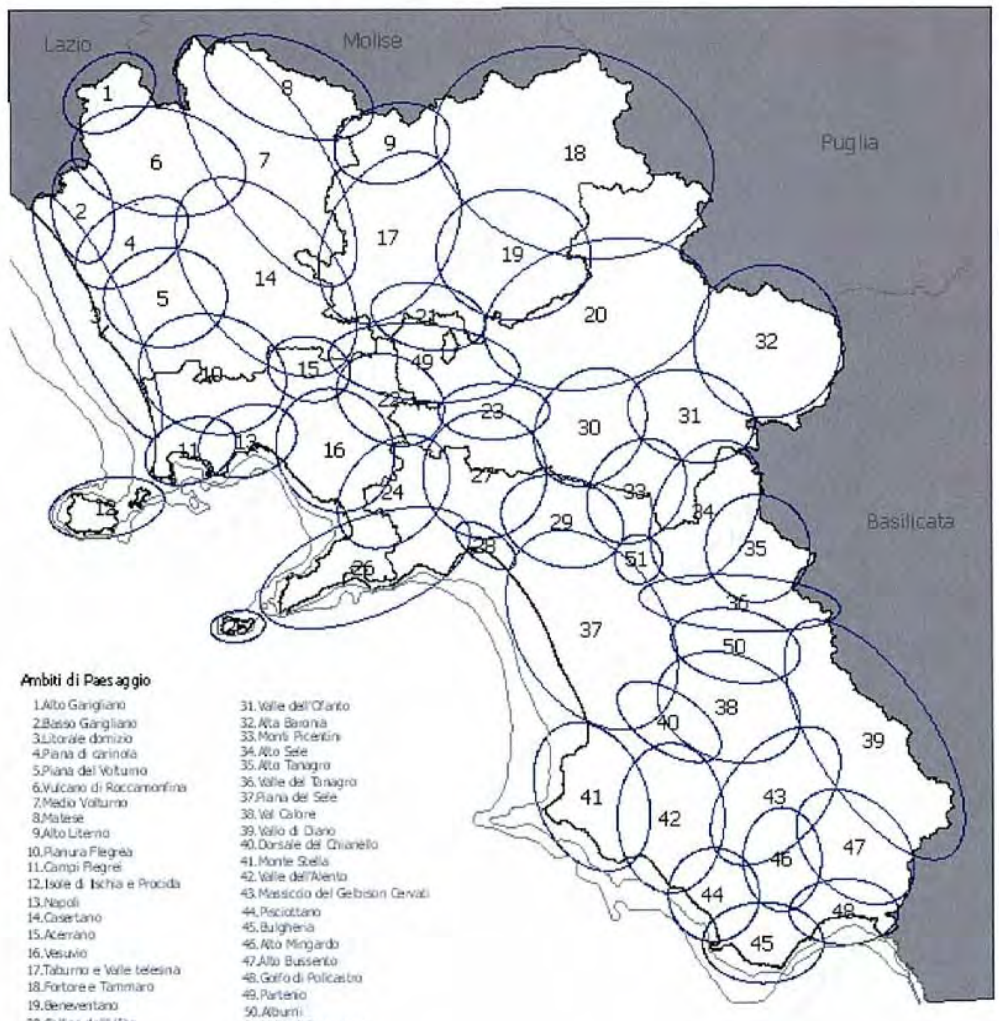
- Carta delle strutture Storiche-Archeologiche del paesaggio -



REGIONE CAMPANIA
Assessorato al Governo del Territorio
Piano Territoriale Regionale

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

- Schema di articolazione dei paesaggi della Campania -



Ambiti di Paesaggio

1. Alto Garigliano
2. Basso Garigliano
3. Litorale domizio
4. Piana di Carinola
5. Piana del Volturno
6. Vulcano di Roccamonfina
7. Medio Volturno
8. Matese
9. Alto Literno
10. Pianura Flegrea
11. Campi Flegrei
12. Isole di Ischia e Procida
13. Napoli
14. Casertano
15. Acerrano
16. Vesuvio
17. Taburno e Valle telesina
18. Fortore e Tammaro
19. Beneventano
20. Collina dell'Ufita
21. Valle Caudina
22. Nolano
23. Conca dell'Avellino
24. Piana del Sarno
25. Capri
26. C. Amalfitana, Sorrentina e Lattari
27. Valle dell'Irno
28. Salerno
29. Picentini occidentali
30. Monte terminio
31. Valle dell'Ofanto
32. Alta Baronia
33. Monti Picentini
34. Alto Sele
35. Alta Tanagro
36. Valle del Tanagro
37. Piana del Sele
38. Val Calore
39. Vallo di Diano
40. Dorsale del Chianello
41. Monte Stella
42. Valle dell'Alento
43. Massiccio del Gelbison Cervati
44. Pisciottano
45. Bulgheria
46. Alto Mingardo
47. Alto Bussento
48. Golfo di Policastro
49. Partenio
50. Alburni
51. Valle di Campagna

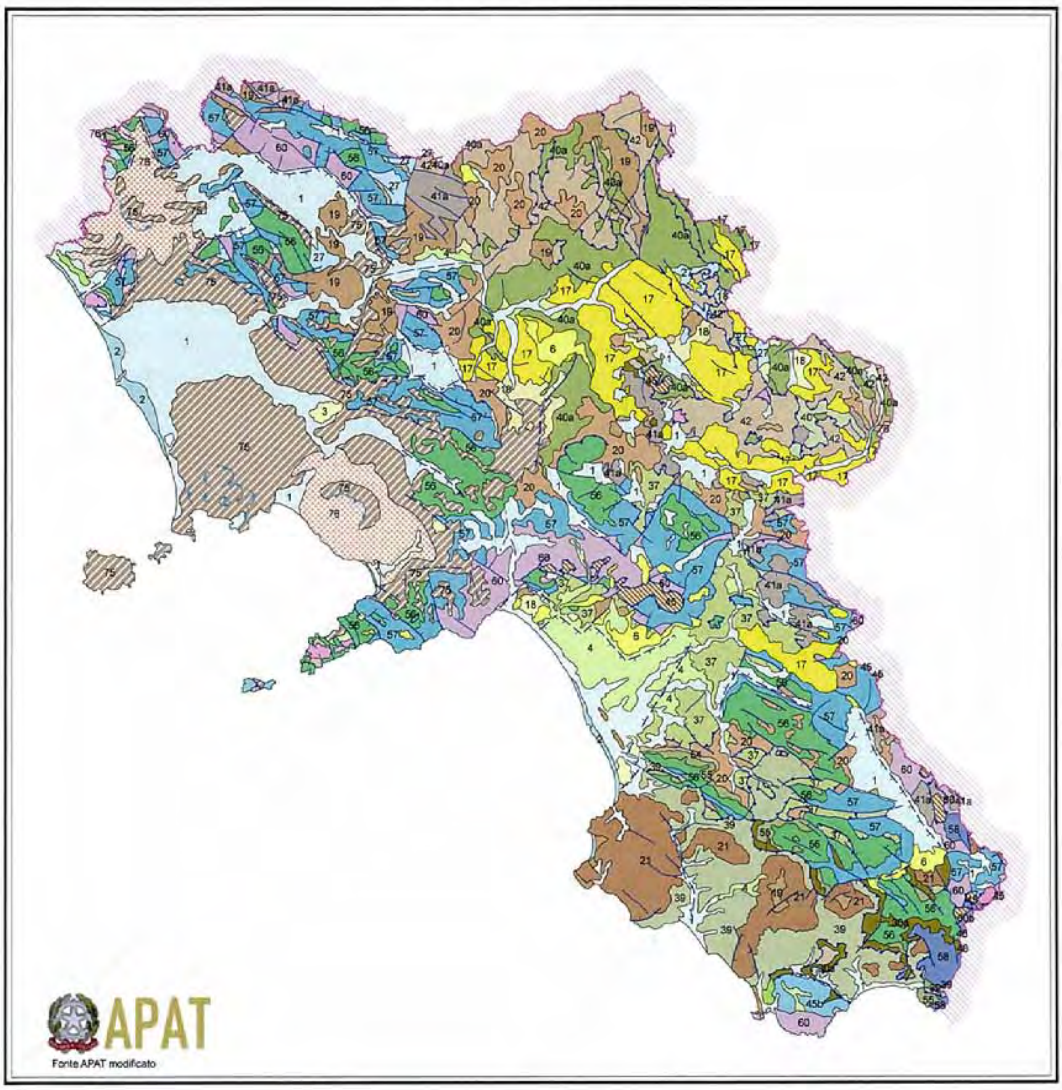
REGIONE CAMPANIA

Assessorato al Governo del Territorio
Piano Territoriale Regionale

PTR

Difesa del Suolo
Regione Campania

Carta Geologica



Contatto tettonico
Contatto tettonico incerto
Faglia trascorrente
Faglia diretta
Faglia diretta incerta
Sovrascorrimento
Sovrascorrimento incerto
Orlo di caldera

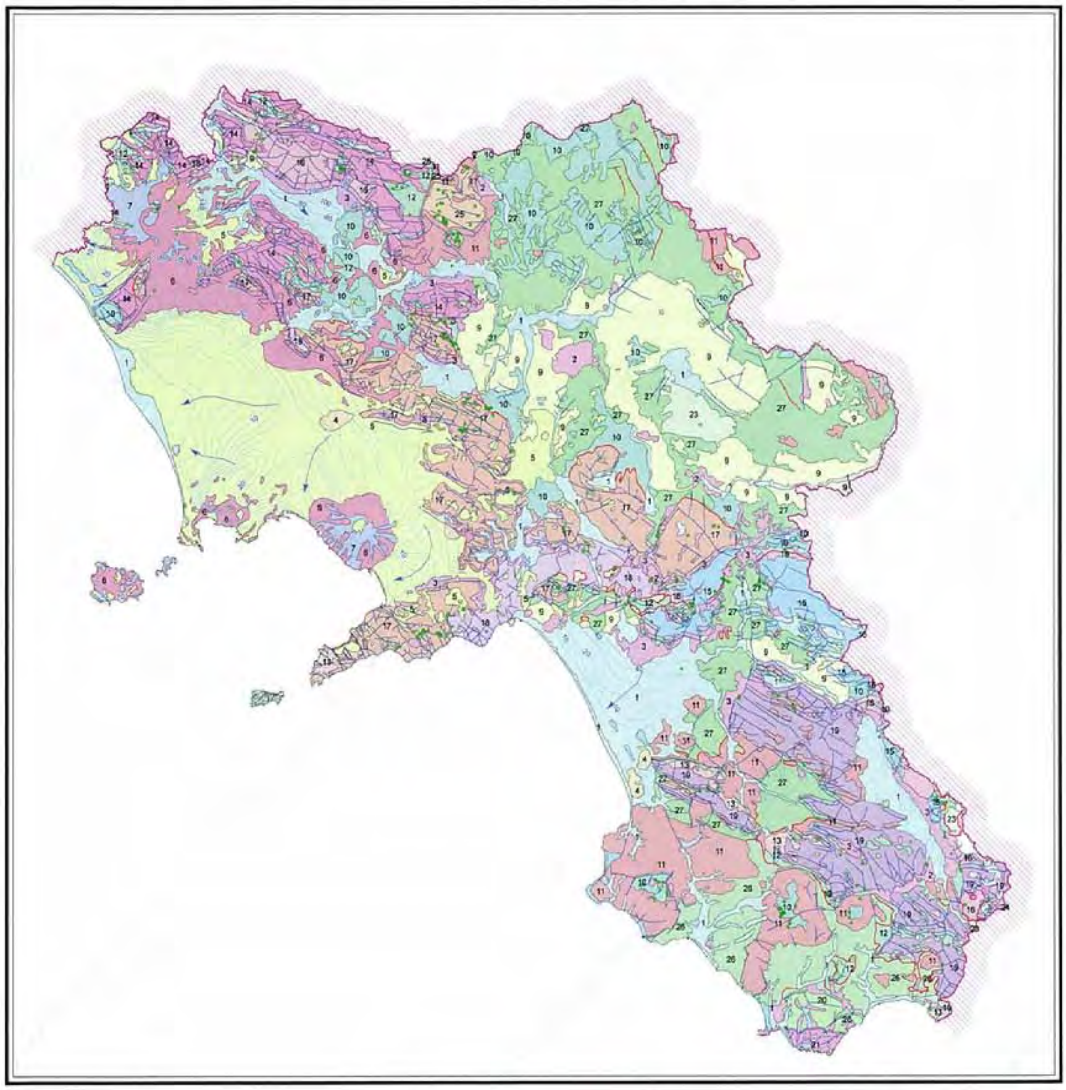
1. Depositi detritici e delle piane alluvionali, Olocene
2. Depositi delle piane costiere, depositi eolici, Olocene
3. Travertini, Pleistocene-Olocene
4. Alluvioni terrazzate, Pleistocene-Olocene
4a. Depositi eolici, Pleistocene-Olocene
6. Conglomerati, sabbie e argille, Pliocene-Pleistocene
8. Depositi, a luoghi terrazzati: conglomerati e sabbie; Pliocene-Pleistocene a luoghi comprendente il Miocene medio
12a. Marne, pelliti, sabbie, conglomerati con gessi; Messiniano
16. Pelliti, sabbie e conglomerati, Pleistocene inferiore-medio, a luoghi comprendente il Pliocene superiore
17. Pelliti, sabbie e conglomerati, localmente con olistostromi di 37, Pliocene
18. Calcari marnosi, marne, pelliti, arenarie, conglomerati e gessi. Localmente con olistostromi di 37, Messiniano superiore-Pliocene inferiore
18a. Calcari evaporitici, pelliti, arenarie conglomerati, gessi e gessareniti (18a); Messiniano
19. Pelliti, arenarie e conglomerati, anche in facies torbiditica; Tortoniano medio-Messiniano inferiore
20. Marne, pelliti, arenarie e conglomerati, anche in facies torbiditica; Langhiano-Messiniano inferiore
21. Calcari marnosi, marne, pelliti, arenarie e conglomerati, anche in facies torbiditica; Aquitaniano-Serravalliano, a luoghi comprendente l'Oligocene superiore
23. Pelliti, sabbie e conglomerati, Pliocene medio-Pleistocene medio
26. Torbiditi arenacee ed arenaceo-pelitiche, talvolta marne bituminose, gessi e gessareniti torbiditiche; alla base marne calcaree, marne e argille emipelagiche del Serravalliano superiore-Messiniano inferiore; Messiniano
27. Torbiditi arenacee ed arenaceo-pelitiche, localmente breccie intercalate, alla base marne calcaree, marne e pelliti emipelagiche del Serravalliano superiore-Tortoniano; Tortoniano, a luoghi comprende il Messiniano
28a. Torbiditi arenaceo-pelitiche e pelitico-arenacee, localmente con olistostromi di 37 e 39, torbiditi calcareo marnose e marnoso-arenaceo-pelitiche, localmente con, alla base, arenarie e calcareniti glauconitiche del Aquitaniano-Langhiano inferiore; Langhiano-Tortoniano superiore, aluoghi comprende il Burdigaliano superiore
30a. Torbiditi arenacee e arenaceo-marnoso-pelitiche; Aquitaniano-Langhiano
32. Marne con intercalazioni di argilliti ed arenarie Torbiditi arenaceo-vulcanoclastiche ed arenaceo-pelitico-marnose; Oligocene-Burdigaliano
37. Argilliti, calcari, brecce a matrice argillosa, arenarie e pelliti torbiditiche; Cretaceo superiore-Oligocene, a luoghi comprendente il Miocene inferiore
39. Calcari, argille, arenarie, conglomerati e breccie a matrice argillosa; Giurassico medio-Oligocene, a luoghi comprendente il Miocene inferiore
40. Marne calcaree, marne e pelliti; Eocene superiore-Tortoniano
40a. Marne calcaree, marne e pelliti con diffuse intercalazioni di calcareniti torbiditiche; Eocene superiore-Tortoniano
41a. Calcari e calcari marnosi con selce, marne calcaree, radiolariti e pelliti con diffuse intercalazioni di calcareniti torbiditiche; Aptiano-Eocene
42. Calcari e calcari marnosi con selce, marne calcaree, marne e pelliti, localmente con intercalazioni di calcareniti torbiditiche; Aptiano-Miocene inferiore
45. Calcari e dolomie con selce, radiolariti e marne; argilliti e argille silicee; Giurassico-Cretacici inferiore a luoghi comprendente il Triassico superiore
45b. Calcari e dolomie con selce, radiolariti e marne; argilliti e argille silicee con prevalenti intercalazioni di calcareniti torbiditiche; Giurassico-Cretacico inferiore, a luoghi comprendente il Triassico superiore
48. Calcari e dolomie, talvolta saltiferi, calcari marnosi e argille marnose, localmente bituminose; Triassico medio-Lias inferiore
54. Calcari organogeni e bioclastici, Miocene, a luoghi comprendente l'Oligocene superiore
55. Calcari organogeni e bioclastici; Paleogene
56. Calcari, calcari dolomitici e dolomie, talvolta alla base livelli bauxitici; Cretacico superiore, localmente Cretacico inferiore
57. Calcari, calcari dolomitici e dolomie, talvolta con livelli marnosi; Giurassico-Cretacico inferiore
58. Calcari organogeni e bioclastici, calcari, calcari dolomitici e dolomie; Giurassico medio-Paleogene
60. Calcari,calcari dolomitici e dolomie; calcari marnosi, marne e argilliti bituminose; Triassico-Giurassico inferiore
60b. Calcari, arenarie e pelliti; Triassico inferiore-medio
75. Trachiti, fonoliti, latiti, shoshoniti, basalti (lave e prociastiti); Pleistocene-Olocene
76. Tefriti, tefriti fonolitiche, fonoliti, latiti (lave e prociastiti); Pleistocene-Olocene

REGIONE CAMPANIA
Assessorato al Governo del Territorio
Piano Territoriale Regionale

PTR

Difesa del Suolo
Regione Campania

Carta dei Complessi Idrogeologici



- Sorgenti potabili
- Piezometriche
- Assi di drenaggio

Complessi Idrogeologici

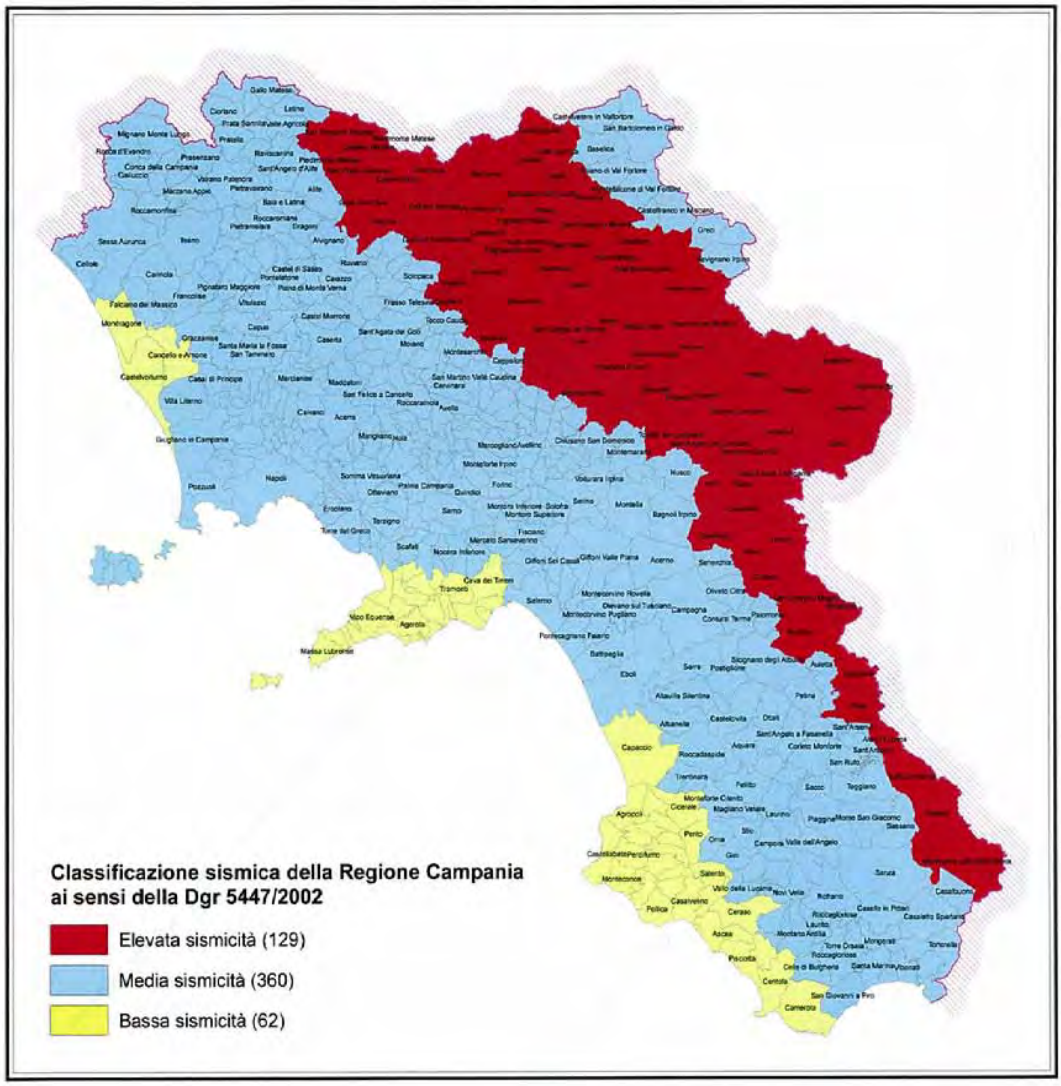
1. Complesso alluvionale-costiero
2. Complesso lacustre
3. Complesso dei depositi epiclastici continentali
4. Complesso dei travertini
5. Complesso delle piroclastiti da caduta
6. Complesso delle piroclastiti da flusso
7. Complesso delle lave
8. Complesso sabbioso-conglomeratico
9. Complesso molassico
10. Complesso arenaceo-conglomeratico
11. Complesso delle successioni arenaceo-calcareo-pelitiche
12. Complesso delle successioni pelitico-calcaree
13. Complesso calcarenitico-marnoso di transizione
14. Complesso calcareo dell'Unita' Matese-Monte Maggiore e Monte Alpi
15. Complesso calcareo delle Unita' del M.te Marzano e M.ti della Maddalena
16. Complesso dolomitico dell'Unita' Monti della Maddalena e Monte Foraporta
17. Complesso calcareo dell'Unita' Picentino-Taburno
18. Complesso dolomitico-marnoso dell'Unita' Picentino-Taburno
19. Complesso calcareo dell'Unita' Alburno-Cervati-Pollino
20. Complesso calcareo dell'Unita' Bulgheria-Verbicaro
21. Complesso dolomitico dell'Unita' Bulgheria-Verbicaro
23. Complesso silico-marnoso delle Unita' Lagonegresi I e II
24. Complesso dei calcari con selce delle Unita' Lagonegresi I e II
25. Complesso calcareo-marnoso delle Unita' molisane
26. Complesso calcareo-argillitico dell'Unita' Nord-calabrese
27. Complesso argilloso-calcareo delle Unita' Siciliti
99. Corpi idrici

REGIONE CAMPANIA
Assessorato al Governo del Territorio
Piano Territoriale Regionale

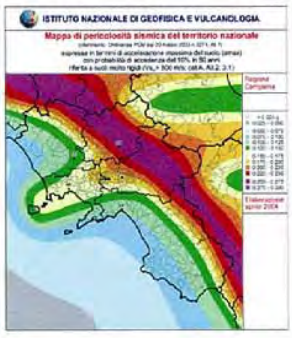
PTR

Difesa del Suolo
Regione Campania

Classifcazione Sismica



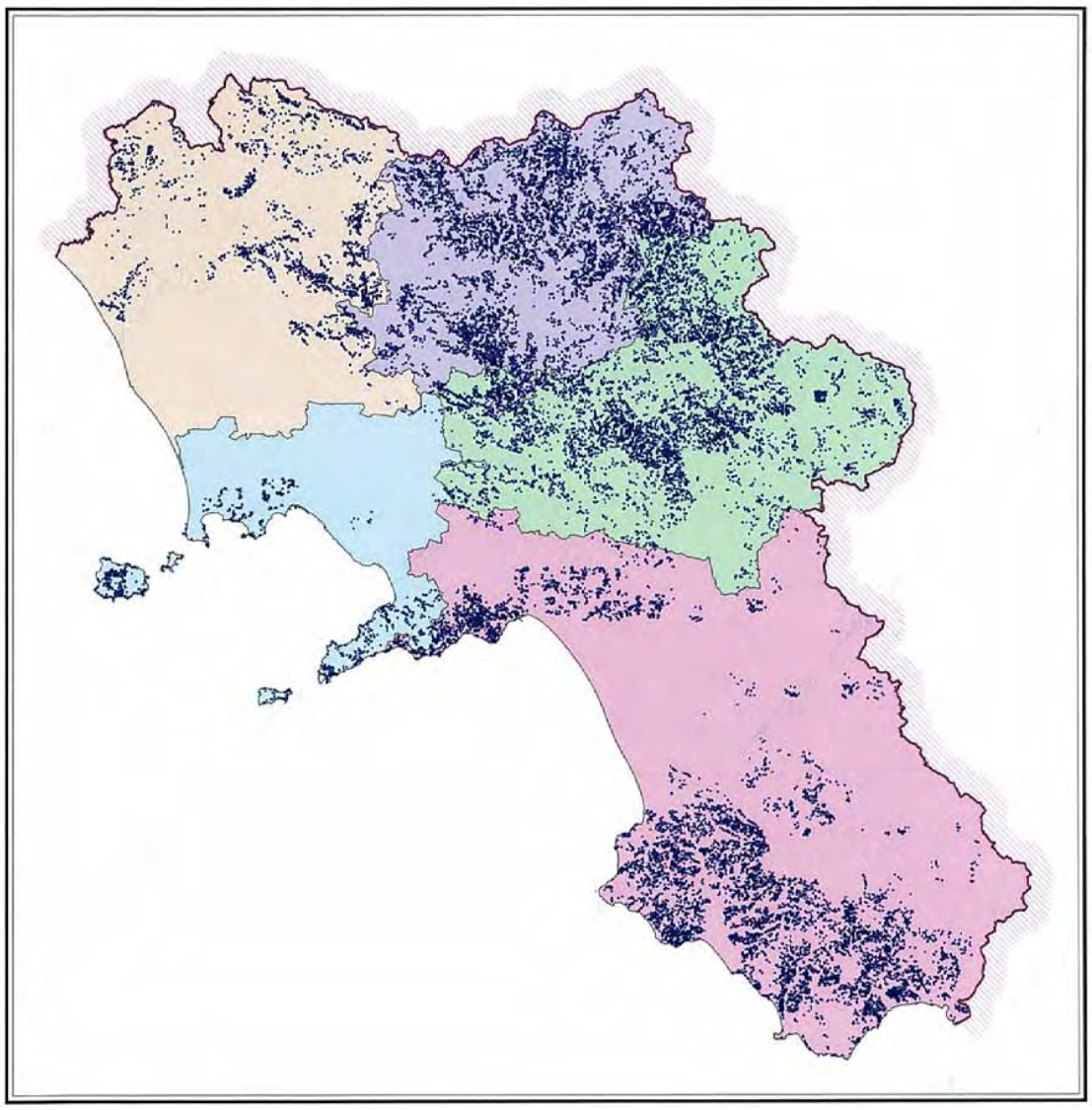
Zonazione Sismogenetica ZS 9
(da AA.VV. INGV, 2004)



REGIONE CAMPANIA
Assessorato al Governo del Territorio
Piano Territoriale Regionale

PTR | Difesa del Suolo Regione Campania

Progetto IFFI (Inventario dei fenomeni franosi in Italia)



Evento censito

- Dissesto poligonale e/o puntuale

Numero di eventi per provincia

Napoli *1.163*
Salerno *7.285*
Avellino *6.610*
Benevento *6.335*
Caserta *2.037*

REGIONE CAMPANIA

Assessorato al Governo del Territorio

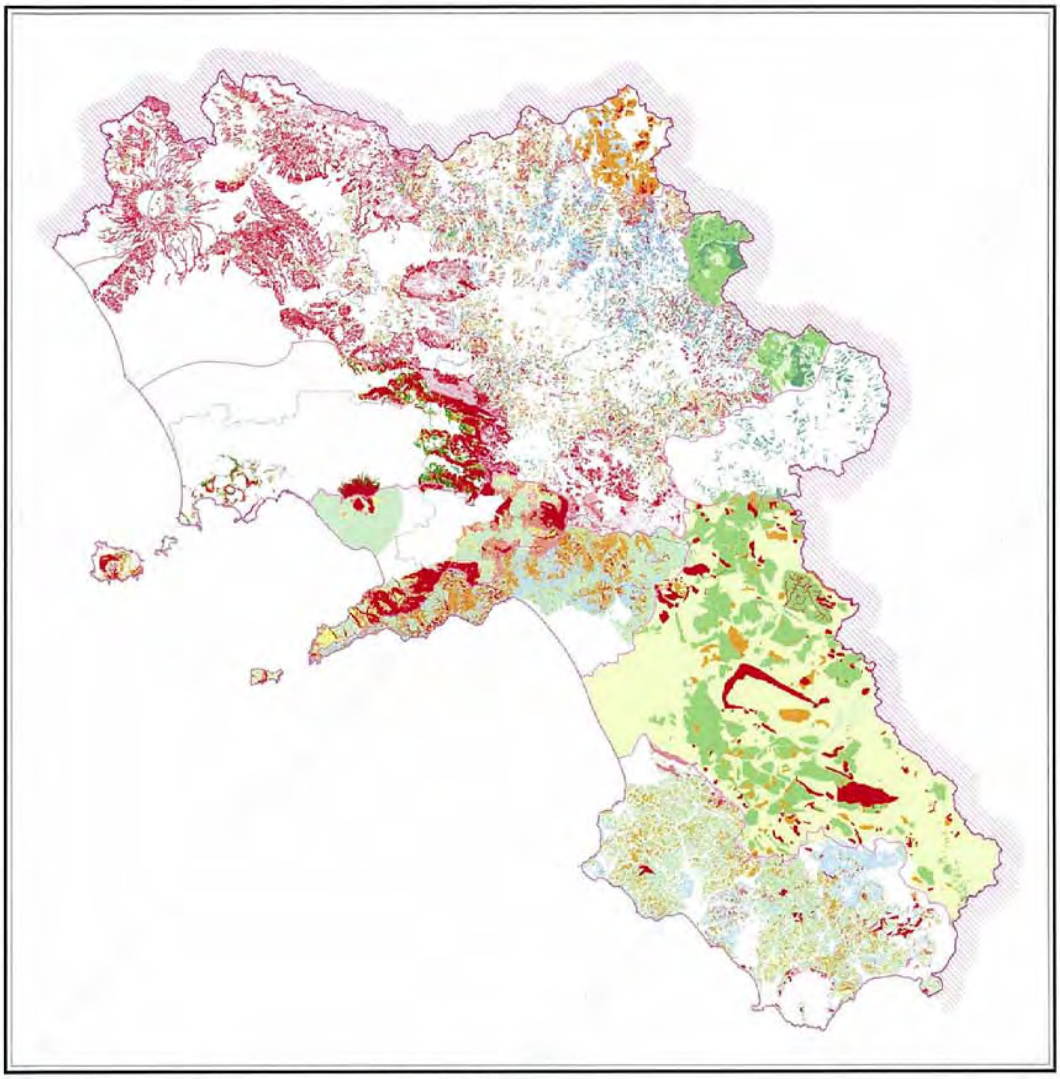
Piano Territoriale Regionale

PTR

Difesa del Suolo

Regione Campania

Carta della Pericolosità da Frana



Limiti provinciali

Limite (presunto) tra le Autorità di Bacino

LIRI-GARIGLIANO e VOLTURNO nazionale

- R1
- R2
- R3
- R4
- Rpa
- Rpb
- R1 parco
- R2 parco
- R3 parco
- R4 parco
- Rpa parco
- Rpb parco
- Apa
- Area di alta attenzione A4
- Area di medio-alta attenzione A3
- Area di media attenzione A2
- Area di moderata attenzione A1
- Apb

dal Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

SARNO regionale

- Bassa
- Moderata
- Elevata
- Molto elevata
- Media Elevata

DESTRA SELE regionale

- P1
- P2
- P3
- P4

PUGLIA interregionale (per i bacini campani Ofanto, Interregionale Calaggio e Cervaro, regionali)

- PG1
- PG2
- PG3

NORD-OCCIDENTALE regionale

- P3-Area a suscettibilità alta all'innesco, al transito e/o all'invasione da frana
- P2-Area a suscettibilità media all'innesco, al transito e/o all'invasione da frana
- P1-Area a suscettibilità bassa all'innesco, al transito e/o all'invasione da frana
- Area suscettibile all'invasione di materiale detritico-fangoso, di incerta classif. .....
- Area con attività estrattiva in cui sono necessari studi di dettaglio ...
- Pareti di tufo con interv. di stabilizzazione (reti, cavi d'acciaio) ...
- Pareti di tufo con interv. di stabilizzazione (spritz-beton)
- Pareti di tufo con interv. di stabilizzazione (muro di sostegno)

SINISTRA SELE regionale

- Moderata
- Media
- Elevata
- Molto elevata
- Moderata potenziale
- Media potenziale
- Elevata potenziale
- Molto elevata potenziale

SELE interregionale

- Alta
- Media
- Bassa
- Irrilevante

TRIGNO, BIFERNO e MINORI, SACCIONE e FORTORE interregionale

- Estremamente Elevata
- Elevata
- Moderata

dal Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

REGIONE CAMPANIA
Assessorato al Governo del Territorio
Piano Territoriale Regionale

PTR Difesa del Suolo Regione Campania

Carta delle Aree Inondabili

Aree inondabili

AdB Nord-Occidentale
Pericolosità da invasione per fenomeni di trasporto liquido e solido da alluvionamento

AdB Liri-Garigliano e Volturno
Aree di retroargine

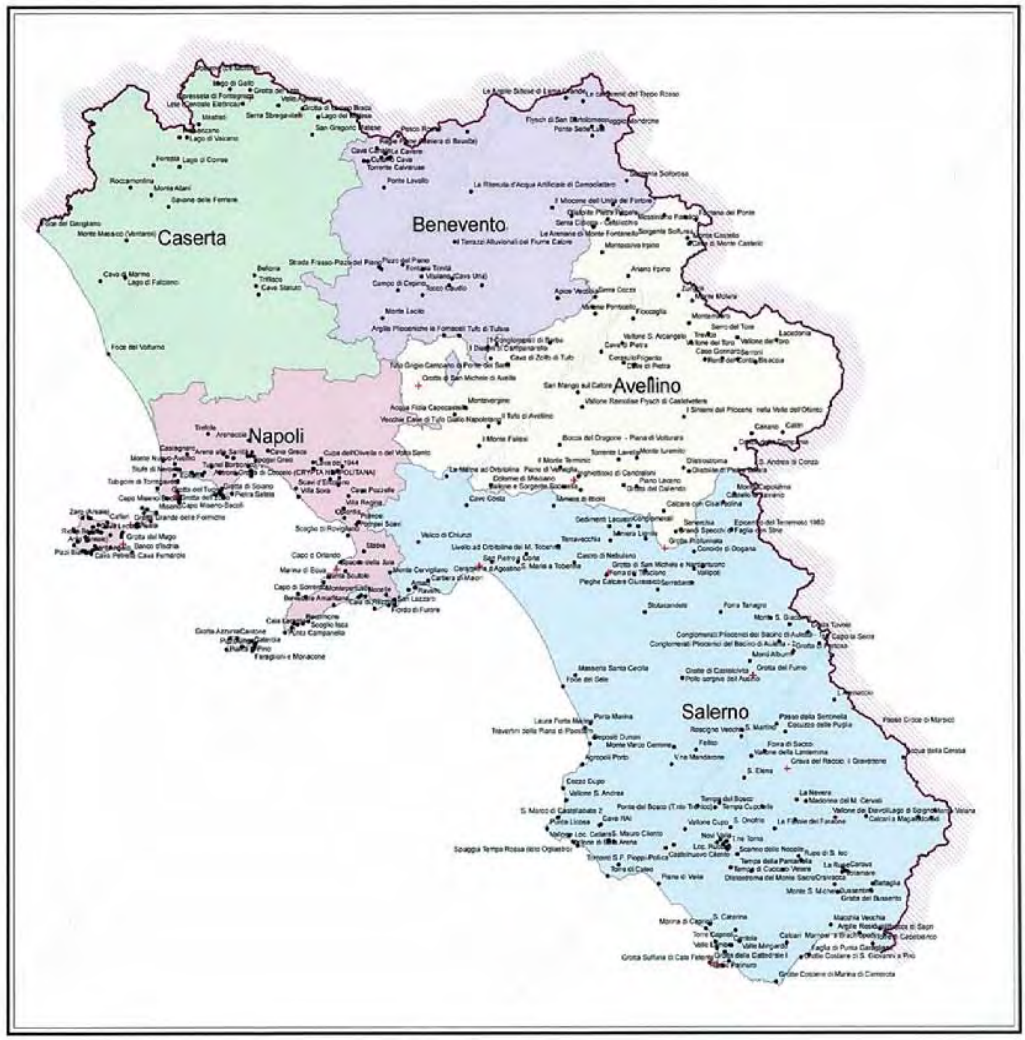
AdB	Aree inondabili		
	(km2)	% nel bacino	% in Regione
Liri Garigliano - Volturno	355,2	6,4	0,026
Interr. Sele	119,2	4,7	0,009
Nord-Occidentale	188,0	13,4	0,014
Sinistra Sele	41,0	2,6	0,003
Destra Sele	19,2	2,8	0,001
Sarno	48,5	7,0	0,004
Trigno, Biferno, Fortore etc.	3,2	1,3	0,000
Puglia	0,0	0,0	0,000

REGIONE CAMPANIA
Assessorato al Governo del Territorio
Piano Territoriale Regionale

PTR

Difesa del Suolo
Regione Campania

Carta dei Geositi della Campania



Geositi

- Geositi
- Grotte, inghiottitoi

Provincia

- Avellino
- Benevento
- Caserta
- Napoli
- Salerno

EMENDAMENTO AL:

PROGETTO DI LEGGE:
APPROVAZIONE E DISCIPLINA DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE.
Reg.Gen. 264

Articolo 2

Il comma 1 dell'articolo 2 è così sostituito:

1. Il PTR rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socio-economica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale - DSR - e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari.

Salvatore RONGHI

2.21

EMENDAMENTO AL:

PROGETTO DI LEGGE:
APPROVAZIONE E DISCIPLINA DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE.
Reg.Gen. 264

Articolo 3

L'articolo 3 è così sostituito:

"Art. 3

Procedimento di pianificazione paesaggistica

1. La Regione, in attuazione dell'articolo 144 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42, al fine di assicurare la concertazione istituzionale e la partecipazione al procedimento disciplina l'attività di pianificazione paesaggistica così articolata:
   a) quadro unitario di riferimento paesaggistico costituito dalla carta dei paesaggi della Campania di cui alla lettera b) del comma 6 dell'articolo 1;
   b) linee guida per il paesaggio in Campania di cui al comma 5 dell'articolo 1, contenenti direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici per la ricognizione, la salvaguardia, e la gestione e valorizzazione del paesaggio da recepirsi nella pianificazione paesaggistica provinciale e comunale;
   c) piano paesaggistico di cui all'articolo 135 del decreto legislativo 42/2004, limitatamente ai beni paesaggistici di cui all'articolo 143, comma 1, lettere b),c) e d) dello stesso decreto redatto congiuntamente con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, approvato dal consiglio regionale.
   d) piani territoriali di coordinamento provinciali, attuativi della Convenzione europea del paesaggio, finalizzati alla valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio regionale, redatti in coerenza con i documenti di cui all'articolo 1, comma 1, e concorrenti alla definizione del piano paesaggistico di cui alla lettera c). "

Pasquale SOMMESE

Pietro CIARLO

Michele CAIAZZO

3.9

EMENDAMENTO AL:

PROGETTO DI LEGGE:
APPROVAZIONE E DISCIPLINA DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE.
Reg.Gen. 264

Articolo 4

L'articolo 4 è così sostituito:

Art. 4
Attività di copianificazione

1. La copianificazione è l'attività di concertazione integrata tra i soggetti istituzionali titolari di funzioni di pianificazione territoriale e urbanistica, nel rispetto del principio di sussidiarietà, di cui all'articolo 8 della legge regionale n. 16/2004.
2. La Regione, nell'ambito del proprio ruolo istituzionale di coordinamento dei processi di sviluppo, trasformazione e governo del territorio, attua la cooperazione istituzionale di cui all'articolo 4 della legge regionale n. 16/2004, anche attraverso le attività di copianificazione, finalizzata all'attuazione delle strategie di scala regionale, di seguito riportate:
   a) procedimento di pianificazione paesaggistica ;
   b) definizione, entro centoventi giorni dall'entrata in vigore del Ptr, degli indirizzi e degli indici per la distribuzione dei carichi insediativi del dimensionamento degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica;
   c) definizione delle intese tra i soggetti istituzionali titolari di funzioni di pianificazione territoriale e urbanistica, anche al fine della promozione della cooperazione tra gli enti locali di cui alla legge regionale n. 16/2004;
   d) definizione delle proposte di aggiornamento della pianificazione territoriale regionale, anche in relazione alla flessibilità della pianificazione sovrordinata di cui all'articolo 11 della legge regionale n. 16/2004;
   e) definizione degli indirizzi di pianificazione dei campi territoriali complessi definiti al quarto quadro territoriale di riferimento del documento di piano del Ptr e delle aree di confine interregionali ed interprovinciali nonché la promozione di organismi interregionali per l'attuazione di piani e programmi;
   f) promozione di organismi interregionali e interprovinciali per l'attuazione di piani interventi previsti dalla programmazione socio – economica regionale;

4.17

g) valutazione delle implicazioni urbanistiche territoriali e ambientali dei grandi progetti previsti dalla programmazione socio – economica regionale,individuati come campi territoriali complessi;
h) valutazione delle implicazioni urbanistiche e territoriali dei piani strategici delle città capoluogo così come definiti dalla programmazione socio – economica regionale;
i) organizzazione delle conferenze territoriali per lo sviluppo sostenibile previste per la consultazione dei territori compresi nei singoli sistemi territoriali di sviluppo individuati nel documento di piano del Ptr;
l) analisi delle implicazioni urbanistiche e territoriali di piani strategici, con riferimento ad ambiti territoriali di coordinamento intercomunale, individuati nella cornice dei sistemi territoriali di sviluppo di cui al terzo quadro territoriale di riferimento del documento di piano del Ptr, funzionali agli obiettivi operativi della programmazione socio – economica regionale;
m) definizione di modalità e criteri per l'individuazione di un complesso di indicatori di efficacia la cui descrizione e valutazione deve essere contenuta negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, al fine di verificare e monitorare l'efficacia delle trasformazioni territoriali e lo stato di attuazione del Ptr, con particolare riferimento agli aspetti riguardanti lo sviluppo socio – economico, la sostenibilità e la partecipazione, di cui alle disposizioni del titolo I della legge regionale n.16/2004;
n) definizione degli indirizzi di assetto paesaggistico e territoriale con l'individuazione delle aree sottoposte a tutela ai sensi dell'articolo 142 del decreto legislativo n.42/2004 e successive modifiche, con particolare riguardo agli usi civici, anche in relazione alla destinazione d'uso ammissibile;
o) aggiornamento degli aspetti strategici dei cinque quadri di riferimento territoriali ai sensi del comma 3 dell'articolo 16 della legge regionale 16/2004.

Pasquale SOMMESE

Segue H.17

Pietro CIARLO

Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Partito Socialista - PSE
Il Presidente

Emendamenti al disegno di Legge
"Approvazione e disciplina del Piano Territoriale"
Reg. Gen. 264 e relativi allegati.
Proposta di delibera amministrativa "L.R. 22 dicembre 2004, n. 16, art.
Piano Territoriale Regionale".

EMENDAMENTI ALL'ARTICOLO 4

Al comma 1, aggiungi lettera "p" – "Promuove la cooperazione tra enti locali p
mezzo di specifiche intese finalizzate alla salvaguardia dei territori aventi valor
ambientale e culturale".

Gennaro OLIVIERO (PS)

4.9

Mod. ea

SUB EMENDAMENTO ALL' EMENDAMENTO n. 5.12 :

P R O G E T T O DI LEGGE:
APPROVAZIONE E DISCIPLINA DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE.
Reg.Gen. 264

Articolo 5

Al comma 4 dell'articolo 5 dopo la parola " varianti" aggiungere " ovvero dagli enti e organismi di diritto pubblico responsabili dei processi di programmazione socio-economica locale afferenti i sistemi territoriali di sviluppo.

Salvatore RONGHI

0.5.12.1

SUB EMENDAMENTO ALL' EMENDAMENTO n. 5.12 **:**

PROGETTO DI LEGGE:
APPROVAZIONE E DISCIPLINA DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE.
Reg.Gen. 264

Articolo 5

Al comma 5 dell'articolo 5:

dopo le parole " dal soggetto proponente" **aggiungere le seguenti parole** " con il concorso delle attività dei laboratori di pianificazione "

Salvatore RONGHI

0.5.12.2

EMENDAMENTO AL:

PROGETTO DI LEGGE:
APPROVAZIONE E DISCIPLINA DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE.
Reg.Gen. 264

Articolo 5

L'articolo 5 è così sostituito:

"Articolo 5
Conferenza permanente di pianificazione

1. Per l'attuazione delle attività di cui al comma 2 dell'articolo 4, è istituita la conferenza permanente di pianificazione.
2. La conferenza di cui al comma 1, presieduta dall'Assessore regionale al governo del territorio, è composta dal Presidente della commissione consiliare regionale competente, dall'assessore al bilancio con il compito di raccordo tra la programmazione economica e quella territoriale e dai Presidenti delle province o dagli assessori provinciali da loro delegati, in qualità di membri permanenti.
3. La conferenza convocata dal suo presidente, è integrata di volta in volta, con funzioni consultive, per gli aspetti di specifica competenza, dall'assessore regionale preposto al relativo piano di settore, dai rappresentanti degli enti locali, degli enti e delle amministrazioni pubbliche territorialmente competenti nelle attività di copianificazione di cui al comma 2 dell'articolo 4.
4. Le proposte da sottoporre alla conferenza,, possono essere formulate anche da uno o più comuni interessati alla definizione dei piani urbanistici generali o attuativi e loro varianti.
5. La proposta di cui al comma 4, elaborata dal soggetto proponente è accompagnata da un documento operativo di riferimento contenente:
   a) un preliminare di piano, composto da una relazione e da idonea cartografia, esplicativo delle strategie, delle azioni e delle principali scelte operate dal soggetto proponente;
   b) una relazione esplicativa dei rapporti intercorrenti tra il preliminare di piano e le strategie definite nei livelli di pianificazione e programmazione sovraordinata;
   c) uno studio degli effetti prodotti e delle azioni di riequilibrio adottate dal preliminare di piano sul contesto urbanistico e sul sistema ambientale di riferimento, redatto anche in conformità alle disposizioni di cui al D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4.

5.32

SUB EMENDAMENTO ALL' EMENDAMENTO 6.1:

PROGETTO DI LEGGE:
APPROVAZIONE E DISCIPLINA DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE.
Reg.Gen. 264

Articolo 6

Al comma 1 dell'articolo 6 :

sostituire le parole " in caso di valenza positiva della proposta di cui al comma 4 dell'articolo 5" **con le parole** " in caso di raggiungimento dell'intesa di cui al comma 7 dell'articolo 5. "

Pasquale SOMMESE

Pietro CIARLO

0.6.1.1

Consiglio Regionale della Campania

EMENDAMENTO AL:

PROGETTO DI LEGGE:
APPROVAZIONE E DISCIPLINA DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE.
Reg.Gen. 264

Articolo 6

L'articolo 6 è così sostituito:

Articolo 6

1. In caso di valutazione positiva della proposta di cui al comma 4 dell'articolo 5, si procede all'accordo di pianificazione che equivale a dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza delle previsioni in esso contenute e determina l'approvazione degli strumenti di pianificazione urbanistica generale o attuativa, e varianti.
2. Per lo svolgimento e le procedure dell'accordo di pianificazione si applicano le disposizioni di cui all'articolo 12 della legge regionale n. 16/04.
3. Gli strumenti di pianificazione, approvati con l'accordo di pianificazione, sono ratificati entro trenta giorni, a pena decadenza, dagli organi competenti alla loro approvazione.

Antonio AMATO

6.1

Mod. 1

SUB EMENDAMENTO ALL' EMENDAMENTO 9.1:

P R O G E T T O DI LEGGE:
APPROVAZIONE E DISCIPLINA DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE.
Reg.Gen. 264

Le parole " **di cui alle lettere c) e d)"** sono sostituite dalle parole **" di cui alla lettera c)"**

Pasquale SOMMESE

9.1.1

~~9.12~~

EMENDAMENTO AL:

P R O G E T T O DI LEGGE:
APPROVAZIONE E DISCIPLINA DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE.
Reg.Gen. 264

Articolo 9

Il comma 7 è così sostituito :

" 7 . Dall'approvazione dei piani di cui alla lettere c) e d), comma 1, articolo 3, perdono validità ed efficacia i Piani territoriali paesistici – Ptp – vigenti, ivi compreso il Put di cui alla legge regionale 27 giugno 1987, n. 35."

Sommese Pasquale

9.1

SUB-EMENDAMENTO SOSTITUTIVO DELL' EMENDAMENTO N. 9.11
Al Disegno di Legge "Approvazione e disciplina del Piano Territoriale Regionale"
(Reg. Gen. n. 264)

All'Art.. 9, al primo rigo, dopo la parola "aggiorna" aggiungere"ogni due anni"

Salvatore Ronghi

9.3

EMENDAMENTO AL:

PROGETTO DI LEGGE:
APPROVAZIONE E DISCIPLINA DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE.
Reg.Gen. 264

Articolo 9

Al comma 9 dell' articolo 9 dopo le parole "di cui al comma 3 dell'articolo 1," sostituire da " anche" a " regionale" con "anche al fine di garantire sinergie con la programmazione socio economica regionale e con le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale - DSR - e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari."

Salvatore RONGHI

9.13

EMENDAMENTO AL:

PROGETTO DI LEGGE:
APPROVAZIONE E DISCIPLINA DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE.
Reg.Gen. 264

Articolo 9

Alla fine del comma 9 dell'articolo 9 aggiungere :

"L'aggiornamento tiene conto della vision socio-economica nell'ambito del documento di piano e della cartografia"

Salvatore RONGHI

9.14

EMENDAMENTO
Al Disegno di Legge "Approvazione e disciplina del Piano Territoriale Regionale"
(Reg. Gen. n. 264)

All'art. 9, aggiungere il seguente comma:

"12. E'istituito, ai sensi dell'art. 133 del DLgs. 42/2004 con le finalità ivi indicate, l'Osservatorio Regionale per la qualità del Paesaggio anche con funzioni di Centro Cartografico Regionale per l'attuazione dei commi 1, 2, 3 e 4.

(STELLATO)

9.9

Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo

EMENDAMENTO

Progetto di Legge
Approvazione e Disciplina del Piano Territoriale Regionale
Reg. Gen: 264 e relativi allegati

EMENDAMENTO ~~SOSTITUTIVO~~:

NELLA RELAZIONE DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE, AL PUNTO 2.6 PAGINA 43 ALLE PAROLE :

"A seguito della predetta verifica, si è riscontrata la non piena compatibilità dei vigenti strumenti di pianificazione paesistica a quanto previsto nell'Accordo Stato-Regioni del 19 aprile 2001"

SOSTITUIRE LE PAROLE :

"A seguito della predetta verifica, si è riscontrata la non piena compatibilità dei vigenti strumenti di pianificazione paesistica a quanto previsto nell'Accordo Stato-Regioni del 19 aprile 2001 articolo 8, fatta eccezione per il Piano Urbanistico Territoriale della penisola sorrentino-amalfitana, che *"rappresenta uno strumento di pianificazione le cui disposizioni appaiono sostanzialmente compatibili con le previsioni del succitato Accordo"* (Deliberazione Giunta regionale n° 1543 del 24 Aprile 2003 - Verifica di compatibilità tra gli strumenti di pianificazione urbanistica paesistica e l'Accordo Stato Regioni del 19.4.2001. Allegato A)"

Il Consigliere
Antonio Scala

REL 1

Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo

EMENDAMENTO

Progetto di Legge
Approvazione e Disciplina del Piano Territoriale Regionale
Reg. Gen: 264 e relativi allegati

RELAZIONE

Il Piano Territoriale Regionale discende ed è in esecuzione della L.R. 16/04.
La nostra Regione, purtroppo, risulta essere devastata da tanti abusi edilizi dovuti sia alla presenza di organizzazioni criminali, sia alla inefficienza dei pubblici poteri, che quando non solo collusi, mostrano una frustrante impotenza.
Si salva in parte, l'area Sorrentino-Amalfitana, dove l'abusivismo è stato contenuto dalla presenza del Piano Urbanistico Territoriale (PUT).
Ebbene, proprio su quest'area la Regione, con l'approvando PTR, sembra voler creare le premesse per vanificare le norme di tutela introducendo il suggestivo criterio che tutti i territori della Campania devono essere ugualmente tutelati, ma di fatto abbassando i livelli di salvaguardia.
Infatti, se è vero che una tutela di base deve pur esservi per tutti i territori della Campania, non possiamo omologare gli splendidi paesaggi della costiera amalfitana e della penisola sorrentina, o delle nostre isole o della zona Flegrea che tutto il mondo ci invidiano e che per buona parte é ritenuto "Patrimonio dell'Umanità", con altre zone, che se pur degne di rispetto, da un punto di vista paesistico non hanno le stesse valenze.
Per le aree di pregio, non solo per la penisola sorrentina o per la costiera amalfitana, vi è bisogno di una tutela in più e questa tutela, fino ad oggi, è stata assicurata – anche se parzialmente – dal PUT dell'area Amalfitano-Sorrentina.

Il PTR si prefigge il compito non solo della regolamentazione ma anche e soprattutto della salvaguardia, in particolar modo delle aree di pregio, ma per quanto riguarda proprio il PUT, in esso si ravvisano imprecisioni, che se non opportunamente modificate, rischiano di rendere vani tutti gli sforzi fino ad oggi profusi per tutelare l'area Amalfitano-Sorrentina.

Al punto 2.6, pagina 42 della proposta di PTR (BURC n. 10/2007) è testualmente riportato:

"Con deliberazione n. 1543 del 24 Aprile 2003 (pubblicata sul numero speciale del BURC del 8 agosto 2003) si è approvato (*da parte della Giunta Regionale e, quindi dall'assessorato competente, ndr)*, nel rispetto di quanto disposto **dall'art. 8** (dell'Accordo Stato-Regioni del 19 aprile 2001 per l'esercizio dei poteri in materia di paesaggio, il documento *denominato "Verifica di compatibilità tra gli strumenti di pianificazione paesistica e l'accordo Stato-Regioni del 19 aprile 2001 composto da numero quattro elaborati (Allegato A: Relazione; Allegato B: le reti ecologiche nella tutela e nella*

Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo

pianificazione del paesaggio in Campania; Allegato C: Analisi degli strumenti di pianificazione urbanistica; Allegato D: Testo integrale degli strumenti di pianificazione paesistica.

Orbene, **l'art. 8** dell'Accordo Stato-Regione citato, recita testualmente:

Articolo 8. Attuazione della pianificazione paesistica

- 1. Nell'attività di pianificazione paesistica prevista dall'art. 149 del Testo Unico le Regioni si conformano ai criteri e alle modalità prescritti dal presente accordo.
- 2 . Entro due anni dalla data di entrata in vigore del presente accordo (*e siamo al 19 aprile 2003...ndr*) le Regioni che hanno redatti i piani di cui all'art. 149 del testo unico, **verificano con apposito atto la compatibilità** tra le disposizioni di detti piani e le previsioni del presente accordo. Le Regioni nei due anni successivi *(e arriviamo al 19 aprile 2005)* provvedono, ove necessario, per l'adeguamento della pianificazione paesistica attraverso l'adozione di apposito atto.
-....*(omissis).*

La prima parte del citato articolo 8 va felicemente in porto con solo 5 giorni di ritardo, rispetto alla scadenza indicata e, così, il 24 aprile del 2003 vedono la luce le – **Linee guida per la pianificazione territoriale regionale**: *"Verifica di compatibilità tra gli strumenti di pianificazione paesistica e l'accordo Stato-Regioni del 19 aprile 2001".*(con allegati).
Hanno lavorato a tale "verifica" il meglio che c'è in Campania sotto il profilo urbanistico, ingegneristico, legislativo ed economico, e ne assume la guida il Prof. Attilio Belli della Università di Napoli Federico II°, Facoltà di Architettura con funzioni di Coordinatore Scientifico (Allegato "A").
La situazione attuale dei piani paesistici della Campania è la seguente:
esistono tre tipi di piani:
- i Piani territoriali Paesistici (PTP) sottoposti alla disposizione dell'art. 162 del D.L,vo n° 490 del 29/10/99 e redatti ai sensi dell'art.149 del D.L.vo 490 del 29.10.99 (ex legge 431/85 articolo 1 bis);
- il Piano Paesistico dell'isola di Procida redatto precedentemente alla legge n.431 dell'8.8.1985;
- il Piano Urbanistico Territoriale dell'area sorrentino-amalfitana, approvato, ai sensi della L 431/85 con la L.R. 35/87.

Vale la pena di ricordare che in una prima bozza del PTR si affermava, in buona sostanza che : *" tutti i piani paesisti della regione Campania, **non sono conformi** all'accordo Stato-Regioni del 19.4.2001 che vanno, perciò rifatti, **tranne** quello dell'area Amalfitano-Sorrentina che va, perciò, solo aggiornato".*
Tra il PUT e gli altri piani paesistici vi era, quindi, in un primo momento, una differenza: l'uno andava "solo" aggiornato, tutti gli altri rifatti.
Nella stesura finale del PTR, invece, si fa un tutt'uno dei piani paesistici esistenti, senza distinzioni salvo sottili affermazioni suggestive ma destituite di ogni fondamento.

Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo

Il "**Comitato Scientifico**", chiamato a fare le valutazioni di compatibilità, afferma, **dopo aver bocciato** gli altri piani paesaggistici proponendo per essi una completa riformulazione che anche il piano paesistico di Procida, pur avendo " *esercitato una azione di tutela moderatamente efficace...ma .trascurando la definizione di obiettivi di qualità .... non risponde agli obiettivi ed alle finalità del citato Accordo Stato-Regioni....e, quindi, esso pure, come i precedenti, va interamente riformulato.*
Invece, per quanto riguarda il Piano Urbanistico Territoriale della penisola amalfitano-sorrentina si sottolinea che, ai fini e per gli effetti dell'art.8 dell'Accordo Stato-Regioni del 19 Aprile 2001, esso rappresenta uno strumento di pianificazione le cui disposizioni appaiono sostanzialmente compatibili con le previsioni del succitato Accordo.

Il Comitato si esprime, infatti, in questi termini:
"Facendo riferimento all'articolo 2 dell'Accordo Stato-Regioni 2001, è possibile rilevare :
- *la documentazione di una **adeguata conoscenza** delle caratteristiche del territorio, **con l'individuazione degli elementi e dei valori da tutelare e recuperate**;*
- *la considerazione delle dinamiche di trasformazione territoriale con i **fattori di rischio sotto il profilo paesaggistico-ambientale**;*
- ***l'individuazione di linee di sviluppo compatibili con i valori paesistici**;*
- ***il coordinamento dell'interazione con i PRG**.*

Tuttavia, dato il tempo trascorso dalla sua elaborazione (1977) a oggi si ritiene opportuno :
- *per ciò che concerne la zonizzazione, aggiornare talune delimitazioni all'effettivo stato di fatto e di diritto dei luoghi **ferme restando le categorie zonizzative già presenti nel PUT**;*
- *per ciò che concerne la normativa, **aggiornare** alcuni contenuti in funzione della evoluzione istituzionale e legislativa intervenuta;*
- ***reinterpretare** i parametri degli standard urbanistici da adottare nei PRG comunali **in una logica di conferma degli obiettivi di qualificazione degli aggregati insediativi** e, insieme, di una **più cauta precisazione dei livelli di compatibilità tra spazi pubblici e di uso pubblico** e connotati paesaggistici ed ambientali dei contesti;*
- *rendere più esplicita ed evidente la connessione con il progetto di Rete Ecologica Regionale attraverso un aggiornamento e approfondimento delle caratteristiche geomorfologiche e idrogeologiche, vegetazionali dei territori interessati dal piano nonché dai molteplici problemi di vulnerabilità e di rischio;*
- *approfondire il tema delle trasformazioni colturali nelle aree agricole, sia in relazione agli adeguamenti che si possono rendere necessari per esigenze di mercato, che in relazione all'introduzione di nuove tecniche produttive".*

In conclusione, per quanto concerne il PUT dell'area amalfitano-sorrentina, si propone che i piani territoriali provinciali competenti per territorio, facendone propri i contenuti fondamentali, provvedano ad introdurre gli aggiornamenti e le modifiche sopra indicati".
L'Assessorato all'Urbanistica, facendo di tutt'erba, non rende giustizia a tale indicazione, e facendo di tutta l'erba un un fascio trae in inganno il Consiglio Regionale della Campania

Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo

che è chiamato a legiferare in merito a tale delicatissimo argomento ponendo i ***"piani che non sono rispondenti all'Accordo Stato-Regione***" (praticamente tutti gli altri) alla stregua del PUT dell'area amafitano-sorrentina che, invece, è " **sostanzialmente compatibile con le previsioni del succitato accordo".**

Tale discrasia si trova nella proposta di PTR sempre al punto 2.6 pag. 43 "***A seguito della predetta verifica, si è riscontrato la non piena compatibilità dei vigenti strumenti di pianificazione urbanistica a quanto previsto nell'Accordo Stato-Regioni del 19 aprile 2001.***" e mira ad affermare una distorta verità, e cioè che la "verifica" eseguita dal Comitato Scientifico circa l'aderenza dei piani paesaggistici della Campania all'Accordo Stato-Regioni abbia dato un parere univoco, ovvero che essi siano **TUTTI non** "**pienamente compatibili** " al succitato accordo.

E questo, appunto, non è vero.

Il Consiglio Regionale della Campania è chiamato, quindi, ad approvare il PTR anche secondo quanto proposto dal Comitato scientifico istituito dalla regione stessa, in esecuzione del precitato Accordo.

Aggirare, come si tenta di fare, **l'art. 8** dell'Accordo Stato-Regioni significa anche vanificare tutto il lavoro svolto dal **Comitato Scientifico** chiamato ad una "Verifica di compatibilità tra gli strumenti di pianificazione paesistica e l'accordo Stato-Regioni del 19.4.2001" ed assunto dalla stessa Giunta Regionale della Campania nella seduta del 24.4.2003, rimandando e rinviando, magari alle Province, l'assunzione, di una pianificazione non in linea con il succitato accordo, né con la "Convenzione Europea del Paesaggio" né con la stessa "carta di Padula" significherebbe aprire la strada ad una pianificazione arbitraria, fuori da ogni regolamentazione, la cui portata, allo stato, non é dato sapere. E tutto ciò andrebbe contro i dettati e lo spirito dello stesso PTR.

Questa Regione, soprattutto in materia urbanistica e pianificatoria, ha bisogno di regole condivise e non può delegare – istituendo una doppia o triplice chiave di lettura in materia di leggi urbanistiche - alle Province o alle Soprintendenze o al Ministero dell'Ambiente l'assunzione di responsabilità che spettano **solo alla Regione** anche perché il Piano Territoriale Regionale o stabilisce i livelli di tutela, di salvaguardia e la qualità della pianificazione paesistica in Campania, oppure non è un Piano: diventa un eterno continuo rimandare e demandare ad altri ciò che è, invece, una precisa competenza regionale, senza contare che in assenza di una legge chiara e cogente, il tutto si trasformerebbe in una discrezionalità di pochi (articolo 5 **Disegno di Legge Approvazione e Disciplina del Piano Territoriale Regionale)** che, di volta in volta, "farebbero", a loro piacimento, il piano urbanistico o paesaggistico che sia a secondo degli interessi di un numero limitato di "eletti" presenti, di volta in volta, sui territori.

Pertanto è necessario che nella relazione del PTR che stiamo per approvare si faccia una doverosa modifica per affermare verità già sanciti in altri atti della stessa Regione Campania.

Il Consigliere
Antonio Sodano

Mod. 162

EMENDAMENTO
AI - DOCUMENTO DI PIANO -
Disegno di Legge "Approvazione e disciplina del Piano Territoriale Regionale"
(Reg. Gen. n. 264)

Scheda di sintesi
I QTR - Le Reti
(punto 3 lettera a) dell'art. 13 della L. R. n. 16/2004

Rete Ecologica Regionale R.E.R

al paragrafo "*Obiettivi strategici*" pag. I

Aggiungere il punto:

"ricercare e privilegiare tipologie connettive e strutturali finalizzate alla sicurezza e alla legalità del territorio"

Salvatore Ronghi

1.QTR.1

EMENDAMENTO
AI - DOCUMENTO DI PIANO -
Disegno di Legge "Approvazione e disciplina del Piano Territoriale Regionale"
(Reg. Gen. n. 264)

Scheda di sintesi
I QTR - Le Reti
(punto 3 lettera a) dell'art. 13 della L. R. n. 16/2004

Rete Ecologica Regionale R.E.R

al paragrafo "*Macrostrategie*" pag. II

Aggiungere il punto:

"programmazione e potenziamento delle bonifiche attraverso azioni integrate di recupero e di sviluppo, anche costruendo forti sistemi di attività economiche"

Salvatore Ronghi

1.QTR.3

EMENDAMENTO
Al - DOCUMENTO DI PIANO -
Disegno di Legge "Approvazione e disciplina del Piano Territoriale Regionale"
(Reg. Gen. n. 264)

Scheda di sintesi
I QTR - Le Reti
(punto 3 lettera a) dell'art. 13 della L. R. n. 16/2004

Rete Ecologica Regionale R.E.R

al paragrafo "*Macrostrategie*" pag. II

Aggiungere il punto:

"politiche territoriali mirate alla sicurezza ed alla legalità del territorio"

Salvatore Ronghi

1. QTR. 4

EMENDAMENTO
Al - DOCUMENTO DI PIANO -
Disegno di Legge "Approvazione e disciplina del Piano Territoriale Regionale"
(Reg. Gen. n. 264)

Scheda di sintesi
I QTR - Le Reti
(punto 3 lettera a) dell'art. 13 della L. R. n. 16/2004

Rete Ecologica Regionale R.E.R

al paragrafo "*Macrostrategie*" pag. II

Aggiungere il punto:

"assegnare al modello di sviluppo il perseguimento della sicurezza e della legalità assicurando un carattere trasversale e pervasivo ai processi di governo sostenibile"

Salvatore Ronghi

1.QTR.5

SUB-EMENDAMENTO SOSTITUTIVO DELL' EMENDAMENTO
N. 1.QTR.7
Al Documento di Piano
Disegno di Legge "Approvazione e disciplina del Piano Territoriale Regionale"
(Reg. Gen. n. 264)

Scheda di sintesi
1 QTR- Le Reti

Al paragrafo "Macroazioni", pag.III

Aggiungere il punto:
~~"Il sostegno al~~ azioni mirate all'incremento dei livelli occupazionali da abbinare alle politiche di sviluppo del territorio"

FAVORIRE

Salvatore ~~Ronghi~~

1. QTR. 17

EMENDAMENTO
AI - DOCUMENTO DI PIANO -
Disegno di Legge "Approvazione e disciplina del Piano Territoriale Regionale"
(Reg. Gen. n. 264)

Scheda di sintesi

I QTR - Le Reti
(punto 3 lettera a) dell'art. 13 della L. R. n. 16/2004

Rete Ecologica Regionale R.E.R

al paragrafo "*Macroazioni*", pag. III

Aggiungere il punto:

"azioni mirate alla tutela ed al potenziamento della "risorsa acqua"

Salvatore Ronghi

1. QTR. 10

EMENDAMENTO
Al - DOCUMENTO DI PIANO -
Disegno di Legge "Approvazione e disciplina del Piano Territoriale Regionale"
(Reg. Gen. n. 264)

Scheda di sintesi

I QTR - Le Reti
(punto 3 lettera a) dell'art. 13 della L. R. n. 16/2004

Rete del Rischio ambientale

al paragrafo "*Macroazioni*", pag. III, al terzo rigo,

dopo la parola "*evento*"

aggiungere "*programmare una costante campagna di informazione ai cittadini per tutti le fasi del ciclo dei rifiuti*"

Salvatore Ronghi

1. QTR. 13

EMENDAMENTO
Al - DOCUMENTO DI PIANO -
Disegno di Legge "Approvazione e disciplina del Piano Territoriale Regionale"
(Reg. Gen. n. 264)

Scheda di sintesi

I QTR - Le Reti
(punto 3 lettera a) dell'art. 13 della L. R. n. 16/2004

Rete delle Interconnessioni

al paragrafo "*Obiettivi strategici*", pag. I

AGGIUNGERE il punto:
"valorizzare approdi e porti, attuando una strategia mirata alla diversificazione turistica o commerciale "

Salvatore Ronghi

1.QTR.2

SUB-EMENDAMENTO SOSTITUTIVO DELL' EMENDAMENTO
N. 1.QTR.3
Al Documento di Piano
Disegno di Legge "Approvazione e disciplina del Piano Territoriale Regionale"
(Reg. Gen. n. 264)

Scheda di sintesi
1 QTR- Le Reti

Al paragrafo "Macrostrategie"

Aggiungere il punto:
"programmazione e recupero delle bonifiche con azioni integrate di recupero e di sviluppo, anche attraverso forti sistemi di attività economiche"

Salvatore Ronghi

1.QTR.9

SUB-EMENDAMENTO SOSTITUTIVO DELL' EMENDAMENTO
N. 1.QTR.6
Al Documento di Piano
Disegno di Legge "Approvazione e disciplina del Piano Territoriale Regionale"
(Reg. Gen. n. 264)

Scheda di sintesi
1 QTR- Le Reti

Al paragrafo "Macroazioni"

Aggiungere il punto:
"azioni mirate alla programmazione e al potenziamento delle bonifiche, con attenzione ai siti termali"

Salvatore Ronghi

1.QTR.30

SUB-EMENDAMENTO SOSTITUTIVO DELL' EMENDAMENTO
N. 1.QTR.11
Al Documento di Piano
Disegno di Legge "Approvazione e disciplina del Piano Territoriale Regionale"
(Reg. Gen. n. 264)

Scheda di sintesi
1 QTR- Le Reti

Al paragrafo "Macroazioni", pag.III

Aggiungere il punto:
"recuperare e valorizzare le aree a vocazione termale, anche AI FINI TURISTICI ~~al fine il turismo termale~~"

Salvatore Ronghi

1.QTR.31

EMENDAMENTO
AI - DOCUMENTO DI PIANO -
Disegno di Legge "Approvazione e disciplina del Piano Territoriale Regionale"
(Reg. Gen. n. 264)

Scheda di Sintesi
II QTR – Gli Ambienti Insediativi, pag III
Ambiente insediativi n. 1 Piana campana

Per l'area acerrano-giuglianese:
-recupero delle aree dimesse delle periferie giuglianesi
-potenziamento del nodo viario Acerra-Casalnuovo
-riqualificazione del litorale costiero giuglianese con valorizzazione dell'architettura rurale

Per l'area domitio-flegrea:
- recupero dei siti termali
-potenziamento del nodo viario Lucrino-Baia, Pozzuoli- Quarto
-riqualificazione delle periferie nell'area di Monteruscello e Cappella

Per l'area nolana e dell'Alto Clanio
- Recupero delle cave di Roccarainola e Casamarciano
- Potenziamento della mobilità nel nolano
- Potenziamento delle bonifiche nell'area di Tufino

Salvatore Ronghi

2.QTR.8

EMENDAMENTO
AI - DOCUMENTO DI PIANO -
Disegno di Legge "Approvazione e disciplina del Piano Territoriale Regionale"
(Reg. Gen. n. 264)

Scheda di sintesi

II QTR – Gli Ambienti Insediativi
(punto 3 lettera b) ed e) dell'art. 13 della L. R. n. 16/2004

al paragrafo "*Macroazioni*", pag. II

AGGIUNGERE il punto:
"Riqualificazione del paesaggio periferico, anche valorizzando l'architettura contemporanea"

Salvatore Ronghi

2 QTR.6

EMENDAMENTO
AI - DOCUMENTO DI PIANO -
Disegno di Legge "Approvazione e disciplina del Piano Territoriale Regionale"
(Reg. Gen. n. 264)

Scheda di sintesi

II QTR – Gli Ambienti Insediativi
(punto 3 lettera b) ed e) dell'art. 13 della L. R. n. 16/2004

al paragrafo "*Macroazioni*", pag. II,

AGGIUNGERE il punto:

"tutela e recupero delle periferie"

Salvatore Ronghi

2 QTR.7

EMENDAMENTO AL: DOCUMENTO DI PIANO

APPROVAZIONE E DISCIPLINA DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE.
Reg.Gen. 264

Scheda di sintesi

Il QTR – Gli Ambienti Insediativi
al paragrafo "Indirizzi strategici", pag. 30

AGGIUNGERE il punto:

Indirizzi strategici per l'Edilizia Sociale
Per il soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale sociale, la Regione, di concerto con i Comuni può definire:

1. ambiti di riconversione di aree urbane degradate la cui trasformazione è finalizzata alla realizzazione di edilizia sociale per una quota non inferiore al 50% di quella consentita quale surplus della capacità edificatoria, a fronte della cessione gratuita e/o convenzionamento, da parte di proponenti l'iniziativa, quali enti pubblici, privati proprietari, possessori dell'area , singoli o riuniti in consorzio, di aree o immobili allo scopo ad essa destinati, in aggiunta alla dotazione minima inderogabile degli standards pubblici di cui al D.M. 1444/68 e comunque nel rispetto dei parametri urbanistici- edilizi in esso prescritti.

2. nelle aree produttive dismesse possono altresì essere definiti ambiti di trasformazione residenziali, per il 50% destinati ad immobili per l'edilizia sociale da cedere e/o convenzionare a cura dei proponenti, derivanti dall'utilizzazione delle aree coperte da manufatti industriali, con i limiti di densità edilizia,altezza e distanza di cui al D.M. 1444/68 artt. 7,8,9, con riferimento alle zone omogenee limitrofe e di contesto, in aggiunta alle dotazioni minime inderogabili degli standards pubblici.

Per le finalità di cui ai precedenti commi l'utilizzazione di ambiti già edificati, a prevalente destinazione residenziale consolidata e/o dismessi ancorché non residenziali, può attuarsi attraverso l'istituto dell'accordo di programma, previa valutazione della sostenibilità del maggior peso insediativo e della compatibilità con i prescritti carichi urbanistici ed ambientali, eventualmente consentendo l'impiego di ambiti destinati a servizi non già utilizzati e che risultino in esubero rispetto al fabbisogno minimo inderogabile di cui al succitato D.M. 1444/68, con metodo perequativo.

(SOMMESE) (AMATO)

2.QTR.10

EMENDAMENTO
AI - DOCUMENTO DI PIANO -
Disegno di Legge "Approvazione e disciplina del Piano Territoriale Regionale"
(Reg. Gen. n. 264)

Scheda di Sintesi - IV QTR – I Campi Territoriali Complessi
(punto 3 lettera f) dell'art. 13 della L. R. n. 16/2004

al paragrafo "Indirizzi strategici", pag III

Aggiungere il punto:

"Individuare un CTC riferito al territorio dell'area acerrano-giuglianese "

Salvatore Ronghi

4. QTR. 1

EMENDAMENTO AL:

PROGETTO DI LEGGE:
APPROVAZIONE E DISCIPLINA DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE.
Reg.Gen. 264

QTR- 4

Alla fine della scheda di sintesi, **dopo le parole** "I campi territoriali complessi sono così definiti" **aggiungere le parole** " e corredati, ciascuno, da apposita scheda analitica"

Salvatore RONGHI

H. QTR. 4

EMENDAMENTO
Al - DOCUMENTO DI PIANO -
Disegno di Legge "Approvazione e disciplina del Piano Territoriale Regionale"
(Reg. Gen. n. 264)

Scheda di Sintesi - IV QTR – I Campi Territoriali Complessi
(punto 3 lettera f) dell'art. 13 della L. R. n. 16/2004

al paragrafo "Indirizzi strategici", " I campi territoriali sono cosi' definiti". pag III

Aggiungere il punto:

"Area acerrano-giuglianese "

Salvatore Ronghi

4 QTR. 3

Consiglio Regionale della Campania

SUB EMENDAMENTO
ALL' EMENDAMENTO N. 5 QTR .1:

P R O G E T T O DI LEGGE:
APPROVAZIONE E DISCIPLINA DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE.
Reg.Gen. 264

Alla seconda pagina dell'emendamento, nei compiti dell'Osservatorio, dopo l'analisi comparativa e la determinazione degli indici aggiungere:

- la lettura delle componenti socio-economiche in connessione con l'evoluzione territoriale.

(STELLATO) (RONGHI)

0.5.QTR.1.1

Mod. 1

Consiglio Regionale della Campania

SUB EMENDAMENTO
ALL' EMENDAMENTO N. 5 QTR .1:

P R O G E T T O DI LEGGE:
APPROVAZIONE E DISCIPLINA DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE.
Reg.Gen. 264

Alla seconda pagina dell'emendamento n. 5 QTR . 1 alle principiali funzioni svolte dal centro cartografico regionale aggiungere :

- Integrazione dei database prodotti e gestiti dall'AGC – Ricerca Scientifica, in particolare quelli socio-economici, ai fini della conoscenza territoriale e paesaggistica.

(STELLATO)

(RONGHI)

D.5.QTR.1.9

Mod. 1

Consiglio Regionale della Campania

SUB EMENDAMENTO
ALL' EMENDAMENTO N. 5 QTR .1:

P R O G E T T O DI LEGGE:
APPROVAZIONE E DISCIPLINA DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE.
Reg.Gen. 264

All'ultimo capoverso, primo periodo, della seconda pagina dell'emendamento, dopo le parole "di supporto " eliminare il punto ed aggiungere le parole" , **prioritariamente individuati tra il personale del Consiglio e della Giunta regionale, nominati con decreto del Presidente della Giunta regionale**".

(STELLATO) (RONGHI)

0.S.QTR.1.3

Mod. 1

EMENDAMENTO
Al Documento di Piano del Piano Territoriale Regionale
(Reg. Gen. n. 264)

Al Quinto Quadro Territoriale di Riferimento aggiungere il seguente paragrafo:

Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio – Centro cartografico regionale

L'Osservatorio per la qualità del Paesaggio in Campania (OPC), ha funzioni e compiti di Osservatorio per la pianificazione territoriale e di Centro cartografico.

L'OPC, in attuazione dell'articolo 133 del Dlgs. n. 42/04, formula proposte ed elabora studi e analisi al fine di definire, d'intesa con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, le politiche per la conservazione e la valorizzazione del paesaggio tenendo conto anche delle proposte formulati dall'Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio, istituito con decreto del Ministro.

La Regione Campania, nell'ambito delle attività dell'OPC, coopera con il Ministero anche per la definizione di indirizzi e criteri riguardanti l'attività di pianificazione territoriale, nonché la gestione dei conseguenti interventi, al fine di assicurare la conservazione, il recupero e la valorizzazione degli aspetti e caratteri del paesaggio indicati all'articolo 131, comma 1 del Dlgs. n. 42/04. Nel rispetto delle esigenze della tutela, i detti indirizzi e criteri considerano anche finalità di sviluppo territoriale sostenibile.

La Regione Campania attraverso l'OPC coordina e indirizza le azioni degli altri Enti pubblici territoriali al fine di conformare la loro attività di pianificazione agli indirizzi e ai criteri riguardanti la pianificazione territoriale regionale anche per l'adeguamento dei propri strumenti vigenti.

Gli Enti locali partecipano ai processi messi in campo dall'OPC attraverso i tavoli di copianificazione e i laboratori di pianificazione partecipata.

La cabina di regia dell'OPC, è istituita presso il Settore 05 dell'AGC 16 Governo del Territorio competente in materia di pianificazione territoriale e paesaggistica e Sistemi Informativi Territoriali. L'OPC ha funzione di centro regionale di documentazione per il paesaggio con il compito di promuovere progetti per la cultura paesaggistica, architettonica ed urbanistica ed interventi sul territorio. Promuove e organizza anche attività di formazione in materia di pianificazione Territoriale e paesaggistica.

L'OPC fornisce dati conoscitivi attraverso un costante monitoraggio e cataloga informazioni sulle dinamiche di modificazione del territorio e del paesaggio, favorendo archivi di settore. L'Osservatorio, inoltre, promuove studi, progetti, ricerche ed analisi dei fattori di vulnerabilità finalizzati alla conoscenza del paesaggio, alla salvaguardia ed alla tutela dei suoi valori storico-culturali. Promuove attività di sensibilizzazione e seminari finalizzati alla cultura urbanistico-territoriale, architettonica e del paesaggio con particolare riguardo alla sua valorizzazione.

Il ruolo dell'Osservatorio regionale è utile anche per fornire strumenti agli Enti locali per l'attuazione degli interventi di trasformazione territoriale in armonia con il contesto paesaggistico di riferimento.

In particolare le attività da assegnare a tale organismo dovranno essere volte a:

- documentare le esperienze in corso di studio, di protezione, di gestione, di pianificazione del paesaggio e di pianificazione urbanistica, generale ed attuativa presenti in Campania;
- elaborare atlanti, cataloghi, archivi in merito alla identificazione, classificazione e qualificazione dei paesaggi in particolare di quelli costieri, insulari e montani;
- cooperare a livello scientifico con le iniziative di ricerca, di pianificazione e di programmazione a livello europeo, nazionale e locale, con riferimento alla formulazione e attuazione di progetti pilota per aree con particolare criticità e urgenze d'intervento;
- elaborare metodologie di valutazione, di adozione di parametri e obiettivi di qualità per il territorio regionale;
- promuovere e organizzare attività di sensibilizzazione, culturali, scientifiche, di formazione e di educazione, attraverso seminari, corsi, mostre, conferenze, pubblicazioni, opere multimediali, specifici programmi di informazione e formazione sulle politiche paesaggistiche ed urbanistiche;
- elaborare rapporti e linee guida su esempi significativi di interventi possibili ed efficaci sul paesaggio;
- segnalare azioni di particolare rilevanza nel settore della tutela, riqualificazione e gestione particolarmente innovative dei paesaggi regionali, anche da proporre per l'assegnazione del "Premio europeo del paesaggio";

5. QTR. 1

- istituire e gestire pagine web informative sull'operato dell'Osservatorio della pianificazione territoriale e qualità del paesaggi della Campania.
- elaborare un rapporto periodico sullo stato della pianificazione territoriale e urbanistica e sullo stato delle politiche per il paesaggio.

L'Osservatorio costituirà una struttura specialistica sottoforma di Agenzia così come previsto nel presente Quadro Territoriale di Riferimento e con i metodi partecipativi di Agenda 21 locale, con funzioni di studio e di ricerca in materia di pianificazione territoriale, nonché sede di convergenza e di confronto delle problematiche in tema di azioni di trasformazione, tutela e valorizzazione dei caratteri connotativi dei paesaggi campani a servizio degli operatori del settore, di tecnici, di professionisti, di imprese e cittadini.
Inoltre l'Osservatorio, al fine di conseguire l'aggiornamento periodico del PTR, come previsto, provvederà a monitorare le trasformazioni territoriali e la qualità del paesaggio attraverso:

- l'analisi comparativa sulle trasformazioni in atto;
- la determinazione di indici quantitativi e qualitativi per la valutazione delle risorse, delle potenzialità e fragilità territoriali e la definizione di parametri che consentano di valutare il grado di applicazione e l'efficacia della pianificazione a livello locale.

Il Centro cartografico regionale è lo strumento operativo della Regione Campania nel campo dei sistemi informativi del territorio, ovvero lo spazio di allocazione dei supporti hardware e software, delle reti telematiche, delle basi di dati e delle risorse umane. Esso rappresenta il nodo centrale di una rete di SIT interconnessi ed interoperabili che ha i suoi nodi presso i Settori Regionali e le Agenzie Regionali, gli Enti locali, i Parchi e i principali Enti di ricerca.
Le principali funzioni svolte dal centro cartografico regionale sono:

- Formazione, aggiornamento e distribuzione della CTR e del relativo Data Base Topografico 1:5000;
- Mantenimento e controllo della rete planoaltimetrica regionale e delle relative stazioni permenenti GPS;
- Derivazione di Cartografia a scala media e piccola (1:10000 ed 1:25000);
- Standardizzazione di Data Base topografico a scala grande (1:2000);
- Acquisizione e distribuzione di immagini telerilevate con sensori aerei o satellitari (per la produzione di carte tematiche, aggiornamento DB Topografico, etc..);
- Costituzione del repository e del repertorio metadati delle banche dati geografiche di interesse regionale;
- Sviluppo dell'interoperabilità Regione, province e comuni;
- Gestione del portale cartografico;
- Sviluppo dei servizi per l'accesso ai dati catastali in concorso con le Amministrazioni Provinciali e Comunali.

Le attività del centro cartografico sono integrate nell'ambito nazionale delle azioni dell'Intesa Stato - Regioni - Enti Locali e comunitarie (INSPIRE) sui sistemi informativi geografici.
La piattaforma tecnologica per la raccolta e la gestione e distribuzione dei dati geografici esistenti (SDI) è aderente agli standard nazionali (CNIPA) e comunitari (OGC) e consente l'interazione con i servizi di mappa (WMS) e le banche dati territoriali nazionali ed internazionali.
La Regione Campania individua nel Centro Cartografico lo strumento attraverso il quale in coordinamento con gli Enti locali, cura la realizzazione del Sistema Informativo Territoriale integrato, al fine di disporre di elementi conoscitivi necessari alla definizione delle scelte di programmazione generale e settoriale, di pianificazione del territorio e all'attività progettuale.
In questa prospettiva l'informazione territoriale diviene quindi fondamentale, sia perché consente decisioni più informate in vari ambiti, sia perché ad una sua disponibilità è collegata la possibilità di valutare l'impatto e l'efficacia delle politiche attuate nonché di sviluppare numerosi servizi a valore aggiunto.
L'Osservatorio per la qualità del Paesaggio in Campania è costituita da: un Coordinatore, da una struttura tecnica e da una segreteria amministrativa di supporto. L'OPC può avvalersi delle Università, dei Centri di ricerca e degli Ordini e dei collegi professionali interessati, mediante la stipula di apposite Convenzioni.

SEGUE 5.QTR.1

Consiglio Regionale della Campania

ORDINE DEL GIORNO

Gli emendamenti al Documento di piano allegato quale parte integrante del progetto di legge del "Piano territoriale regionale", relativi agli interventi sulla rete ferroviaria e a quelli sul sistema integrato della portualità turistica, sono accolti ~~quali indirizzi~~ per i redigendi piani di settore regionali.

ODG 1

(SOMMA) SENA

(BUONO)

(SCALA)

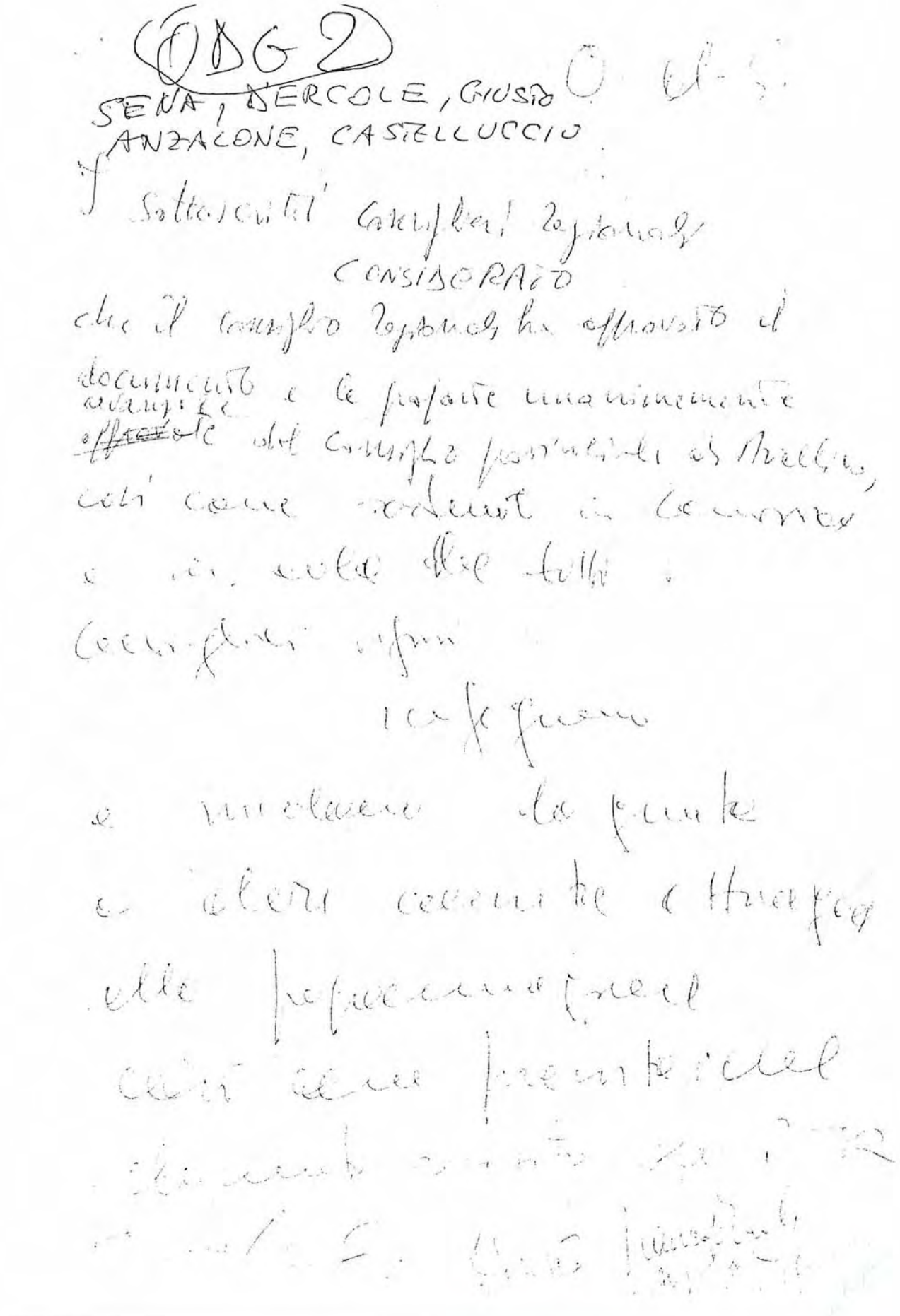
(GRAISSO)

(OLIVIERO) (PS)

CABAIO)

R. MARRAZZO

Mod. 1



ORDINE DEL GIORNO

I consiglieri regionali [illegible], Nicola Caputo e Giuseppe Stellato, e Gennaro Oliviero

IMPEGNANO

il governo regionale ad adottare le seguenti iniziative in favore della provincia di Caserta:

- potenziamento della intera linee ferroviaria e viaria dei comuni della zona alifana, con recupero della posizione di cerniera per i comuni di Caiazzo, Alife e Piedimonte Matese;
- sistemazione degli assi viari di collegamento fra le grandi aree urbane della provincia di Caserta, con particolare attenzione rivolta al collegamento fra la conurbazione dell'area aversana e quella casertana;
- accelerazione delle procedure avviate per la linea metropolitana e di collegamento della ex alifana;
- valorizzazione del fiume Volturno per la valorizzazione di un'area adibita al traffico e al trasporto fluviale;
- previsione di una interazione fra lo sviluppo delle aree depresse e ad alto indice di criminalità e riconversione delle aree industriali e produttive ivi compreso il settore delle energie alternative;
- previsione di un piano integrato parcheggi sul livello provinciale casertano;
- valorizzazione delle tipicità colturali della zona, quali il polo ortofrutticolo e quello dell'oro bianco (mozzarella) e del vitivinicolo;
- sviluppo delle potenzialità del territorio anche attraverso la realizzazione dell'aeroporto di Grazzanise ed infrastrutture connesse;
- sviluppo dei collegamenti digitali ed in rete del sistema della pubblica amministrazione e dei rapporti con le imprese;
- previsione di interventi di bonifica integrale sul territorio casertano per fenomeni connessi all'inquinamento nelle sue varie forme;
- recupero del litorale domitio e previsione di un sistema portuale anche connesso con quello aeroportuale in fase di realizzazione (Grazzanise)

CAPUTO, STELLATO, OLIVIERO

I CONSIGLIERI REGIONALI

ODG 3

ODG 4

Consiglio Regionale della Campania

Ordine del giorno

Fanno parte integrante del P.T.R., e recepiti quale indirizzo e raccomandazione per i redigendi piani settoriali regionali i seguenti interventi che assumono carattere strategico per la provincia di riferimento:

- completamento della viabilità di comunicazione fra il Cilento ed il Vallo di Diano (Vallo della Lucania, Atena Lucana)
- ripristino della rete ferroviaria Sicignano – Lagonegro
- interventi di viabilità a mezzi costa nel golfo di Policastro
- completamento viabilità fondo Vallo – Calore
- viabilità perpendicolare e di penetrazione fra l'Autostrada SA/RC e ss.18 e la costa
- portualità turistica diffusa da Pontecagnano a Sapri
- recupero centri antichi minori
- interventi di contrasto all'erosione costiera
- potenziamento infrastrutture destinate all'agro – alimentare
- potenziamento interporto
- completamento condotte duali
- messa in sicurezza e potenziamento viabilità costiera Amalfitana
- infrastrutture e servizi strategici Agro – Nocerino
- collegamento viario Salerno – Aeroporto
- recupero corsi fluviali a fini turistici
- metropolitana leggera aeroporto – Paestum lungo strada provinciale "litoranea"
- parcheggi interscambio porte Città di Salerno
- sistemi turistici locali
- sistemazione lungomare Salerno

Mod. 1

Consiglio Regionale della Campania

F. ERRICO
DE LUCA RAFFA
LONARDO

ORDINE DEL GIORNO

Nel Piano Territoriale Regionale vengono recepiti quale parte integrante come indirizzi per la pianificazione competente gli interventi relativi alla viabilità di collegamento tra il Comune Capoluogo di Benevento con San Bartolomeo in Galdo (Fortorina) potenziale allacciamento anche con Termoli e l'Adriatico, l'asse viario Caserta-Montesarchio-Benevento, con collegamento alla zona ASI di Ponte Valentino e a quella sempre ASI in corso di finanziamento secondo quanto stabilito nella Delibera di Giunta Regionale Parco Progetti , il completamento della Fondo Valle Vitulanese, il potenziamento della rete ferroviaria Benevento-Campobasso, Benevento-Avellino-Salerno e Benevento-Caserta nell'ottica anche della realizzazione della TAV (Napoli-Bari).

ODG 5

(Pop. UDEUR)

ERRICO

Mod. 1

O.D.G. 6

DELLA RATTA
ERRICO
SCALA
ROSANIA
OLIVIERO
MOCERINO
LONARDO

Napoli, lì 16/09/2008
Prot.

Consiglio Regionale della Campania

Ordine del Giorno

Il consiglio Regionale della Campania

PREMESSO

Che nella fase transitoria che seguirà l'approvazione del PTR e dell'annessa disciplina del procedimento di pianificazione paesaggistica, di cui all'art. 3 del Disegno di Legge in argomento, appare necessario che la Regione, verifichi preliminarmente l'efficacia degli strumenti di tutela dei valori paesaggistici già in vigore.

Che appare necessario recuperare la massima coerenza ed uniformità normativa dei diversi Piani Territoriali Paesistici attualmente in vigore, alcuni dei quali presentano delle importanti disparità di trattamento di taluni aspetti relativi alla disciplina degli insediamenti antropici in rapporto alle singolarità geografiche, geomorfologiche e vegetazionali.

CONSIDERATO

Che in particolare, tale tipo di incoerenza può essere rilevata nel Piano Territoriale Paesistico del Massiccio del Taburno, soprattutto se confrontato con il P.T.P. del Matese che al pari del primo disciplina parte del territorio provinciale di Benevento.

Che giova ricordare che il P.T.P. – Ambito Massiccio del Taburno – è stato approvato con D.M. del 30/09/1996 (G.U. 251 del 25/10/1996). Il P.T.P. – Ambito Massiccio del Matese – era stato approvato, invece, con D.M. 13/11/1996, poi annullato nel settembre 1999 dal TAR della Campania, I Sez., essendo stato rilevata la mancanza di una compiuta valutazione dei risultati prodotti dalla fase partecipativa espletata in contraddittorio con le amministrazioni locali. Di conseguenza, venne elaborata una nuova stesura del P.T.P. del Matese, poi approvata con D.M. 04/09/2000 (G.U. 254 del 30/10/2000).

VISTA

La necessità di recuperare tali carenze, dal momento che, anche nella condizione di transitorietà che caratterizza il passaggio dalla vecchia alla nuova disciplina del governo degli aspetti paesaggistici del territorio, non può persistere una siffatta dicotomia all'interno di una materia tanto delicata e già di per sè complessa.

AL FINE DI

perseguire un criterio generale di uguaglianza e certezza normativa, di recuperare le differenziazioni tra i due Piani Paesistici, introducendo nelle Norme del P.T.P. del Taburno una coerente disciplina degli aspetti innanzi evidenziati, in modo tale da equiparare il regime vincolistico di tutela degli alvei e dei corsi d'acqua nei due ambiti di Piano Paesistico, peraltro entrambi riguardanti, ciascuno in parte, la stessa provincia di Benevento.

IMPEGNA IL PRESIDENTE E LA GIUNTA REGIONALE

Ad aggiornare negli ambiti territoriali già individuati, l'adeguamento delle norme di attuazione del PTP laddove non conformi alle direttive vigenti.

I Consiglieri

(AN)

(Pop. UDEUR)

(I.D.V.)

(UDC)

ODG 6

(PRC)

(PS)

Mod. 1

VIII Legislatura

Consiglio Regionale della Campania

Settore Segreteria Generale
Servizio Resoconti

RESOCONTI: Sommario ed Integrale

della seduta consiliare
del 23 settembre 2008

<<<<<<<<<<<<<<<<<<<<>>>>>>>>>>>>>>>>>>>

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

INDICE	**VIII Legislatura**	**23 Settembre 2008**

INDICE

1. **RESOCONTO SOMMARIO** **pag.**

2. **RESOCONTO INTEGRALE** **pag.**

3. **ALLEGATO A** **pag.**

Elenco Argomenti

a. **ORDINE DEL GIORNO DEI LAVORI ASSEMBLEARI** **pag.**

b. **TESTO MOZIONE CONSIGLIERE P. MARRAZZO SULLA RIMOZIONE DEL SEGRETO DI STATO** **pag.**

c. **TESTO PERVENUTA RISPOSTA DALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI** **pag.**

d. **TESTO ULTERIORE NOTA INVIATA DALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI** **pag.**

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

RESOCONTO SOMMARIO DELLA SEDUTA CONSILIARE DEL GIORNO 23 SETTEMBRE 2008

Presidenza della Presidente Alessandrina Lonardo

Inizio lavori ore 11.27.

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Approvazione processo verbale della seduta precedente

PRESIDENTE: passa all'approvazione del processo verbale della seduta del 16 settembre 2008. Osserva che se non vi sono obiezioni si dà per letto ed approvato.

Il Consiglio approva.

Comunicazioni

PRESIDENTE: passa all'esame del secondo punto all'ordine del giorno, relativo alle comunicazioni. Comunica che ha chiesto congedo il Consigliere Brancaccio. Comunica inoltre che la Conferenza dei Capigruppo ha concordato di richiedere all'Aula il rinvio dell'esame nelle Commissioni consiliari del disegno di legge in materia di decentramento amministrativo, avente ad oggetto "Conferimento delle funzioni amministrative", - registro generale n. 161.
Prende atto che non vi sono obiezioni, così resta stabilito.
Comunica che il Consigliere Roberto Conte con nota scritta del 18 settembre 2008 ha dichiarato la propria adesione al Gruppo consiliare Misto, in qualità di rappresentante eletto nella lista del partito - Democrazia è Libertà – la Margherita.
Comunica altresì che in relazione alla mozione presentata dal Consigliere Pasquale Marrazzo ed altri sulla rimozione del segreto di Stato per gli avvenimenti storici compresi tra il 1860 e il 1870, è pervenuta un'ulteriore nota dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, come in atti che sarà pubblicata nel resoconto della seduta odierna.

Commemorazione

PRESIDENTE: passa alla commemorazione del 23° anniversario dalla morte del giornalista Giancarlo Siani.

L'Aula osserva un minuto di raccoglimento

Comunicazioni della Giunta regionale in merito al federalismo fiscale

PRESIDENTE: comunica che la Conferenza dei Capigruppo ha concordato di ascoltare la relazione dell'Assessore regionale al Bilancio, l'intervento del capo dell'opposizione e gli interventi dei Consiglieri, contingentando i tempi per un massimo di cinque minuti per Consigliere o computandoli sulla consistenza del gruppo consiliare di appartenenza, e le conclusioni finali del Presidente della Giunta regionale. Concede la parola all'assessore D'Antonio per la relazione introduttiva.
D'ANTONIO, Assessore regionale al Bilancio: informa che il federalismo fiscale nei prossimi giorni sarà proposto ufficialmente dal Governo con un disegno di legge collegato alla legge finanziaria. Dichiara che la proposta di legge - bozza Calderoli - prevede, con il federalismo fiscale, distinte forme di finanziamento per le Regioni a statuto ordinario. Auspica che le assemblee elettive, come il Consiglio regionale della Campania, affrontino la sfida del federalismo fiscale, elaborando critiche e proposte largamente condivise dalle forze politiche, che in queste assemblee sono rappresentate.
D'ERCOLE, Rappresentante dell'opposizione: rileva che l'Assessore erroneamente attribuisce la bozza Calderoli ad una parte politica e non all'intero Governo. Afferma che il testo indica 24

mesi come tempi di attuazione e dichiara di non condividere l'ipotesi di ridurli a 12 mesi, perché è necessario che vi siano i necessari approfondimenti su un tema di tale importanza.

CIARLO (PD): dichiara che l'Assessore D'Antonio ha dato con la relazione un contributo importante per rompere la simmetria comunicativa che da vent'anni condiziona le tematiche del federalismo fiscale. Invita ad uscire da quella sensazione di minorità politica – culturale, che si è costruito il Mezzogiorno in questi anni.

RONGHI (MPA): evidenzia che il centro – destra vuole mettere in campo non soltanto il federalismo fiscale, ma un percorso che avvia le riforme istituzionali e vuole intraprendere un confronto tra le regioni meridionali per trovare una condotta unica. Sostiene che il centro – sinistra non ha saputo attuare un vero decentramento e che questo rappresenta il fallimento della sinistra in Campania.

ERRICO (UDEUR): sottolinea come la riforma del federalismo fiscale rappresenta un'opportunità per discutere del rilancio dello sviluppo economico e sociale della Regione e del Mezzogiorno; sostiene che bisogna accettarla come una sfida per lo sviluppo del Sud. Invita a rendere comprensibile ai cittadini il concetto di base e l'obiettivo del federalismo fiscale nel senso di una maggiore responsabilità della gestione delle risorse e quali protagonisti del proprio sviluppo.

Alle ore 13.37 assume la presidenza, il Vice Presidente Ronghi

RIVELLINI (AN): rileva che l'argomento sul federalismo fiscale è importante per il futuro della Regione Campania. Ritiene che la relazione dell'Assessore D'Antonio sia una buona base di partenza affinché l'Assemblea approfondisca le tematiche per tutelare gli interessi delle Regioni del sud.

MARRAZZO N. (IDV): ritiene che il federalismo sia una riforma oramai ineludibile sulla quale bisogna confrontarsi. Si augura che il Presidente Bassolino si faccia portavoce della nostra Regione all'interno del Mezzogiorno e consenta, alle regioni del sud, di avere le stesse opportunità di partenza nell'attuale l'ordinamento del federalismo fiscale.

D'ERCOLE: propone la sospensione dei lavori per trenta minuti per la consueta pausa.

PRESIDENTE: mette in votazione per alzata di mano la proposta di sospensione, che è approvata all'unanimità.

La seduta sospesa alle ore 14.08 riprende alle ore 14.43 con la Presidenza del Vice Presidente Gennaro Mucciolo.

PRESIDENTE: riapre la seduta e concede la parola al Consigliere Nocera, iscritto a parlare.

NOCERA (PRC): ritiene che non bisogna sottovalutare che nel testo presentato dal Ministro Calderoli si avvantaggiano le regioni più forti del nord e risultano danneggiate le regioni del Mezzogiorno. Auspica un responsabile ed equilibrato approccio ai problemi del Mezzogiorno anche attraverso la leva fiscale.

OLIVIERO (PS-PSE): considera importante il dibattito dell'assemblea regionale, soprattutto per i partiti che non hanno più la rappresentanza nel Parlamento nazionale; precisa che è una opportunità per trasmettere le perplessità, i punti di vista e la necessità di una politica meridionale al Parlamento nazionale. Ritiene che se il centro – sinistra non riesce a dare le giuste risposte alle questioni meridionali, avrà una risposta negativa dall'elettorato.

SCALA (SD): dichiara di ritirare l'ordine del giorno presentato a sua firma sull'argomento, perché condivide la relazione dell'Assessore regionale al Bilancio.

SENA (PD): dichiara di apprezzare l'analisi economica – finanziaria svolta dall'Assessore D'Antonio. Ritiene fondamentale che il Presidente Bassolino, nelle sedi proprie, quali la Conferenza delle Regioni e in sede di dialogo con il Governo nazionale, faccia valere le osservazioni, le analisi e le proposte, che sono state esposte nella relazione dell'Assessore al bilancio.

ROMANO (FI): ritiene che bisogna allontanare lo spettro secondo cui il federalismo fiscale possa minare l'unità del Paese ovvero tradursi, per il Mezzogiorno, in una sorta di punizione con l'esito di poche risorse economiche per le prospettive di sviluppo. Sostiene, invece, che le Regioni e gli Enti locali debbano essere responsabilizzate al corretto uso delle risorse.

MOCERINO (Gruppo misto): sostiene che la normativa in esame non risolve i problemi che assillano le famiglie italiane, impegnate a trovare un equilibrio economico, bensì mostra la concreta ipotesi di nuovi tributi che andranno a gravare i già compromessi bilanci familiari. Ritiene che il ddl sia incerto, fumoso e, probabilmente, nell'ipotesi della sua attuazione, non incoraggiante per il rilancio economico delle regioni del Mezzogiorno.

ANZALONE (PD): condivide gli interventi svolti dai Consiglieri del centro – sinistra, i quali hanno spiegato chiaramente i motivi per i quali si dichiarano contrari alla bozza in esame.

IOSSA (PD): condivide la relazione dell'Assessore D'Antonio. Dichiara di essere preoccupato che si tratti di una riforma morta e che, in realtà, sottintenda una società diversa da quella del Mezzogiorno e che fotografa la ricchezza prodotta nel nord del Paese rispetto alla condizione economica del sud.

Alle ore 16.05 assume la Presidenza, la Presidente Alessandrina Lonardo.

BASSOLINO, Presidente della Giunta regionale: ritiene l'argomento in discussione un tema essenziale per il Mezzogiorno e precisa che l'iter da seguire non sarà breve perché dovranno essere adoperate opportune forme di coordinamento Considera necessario avviare un forum tra Assessori, Consiglieri, imprese, organizzazioni sindacali e associazionismo, che si potrà riunire sui temi delicati che, di volta in volta, dovranno esaminare le diverse tematiche. Fa presente che sarà un cammino lungo e impegnativo, una vera e propria sfida per lo sviluppo del Mezzogiorno, consapevole delle contraddizioni e dei nodi che bisognerà sciogliere da subito già nella legge delega.

Ritiene che le Regioni abbiano il compito di seguire tutto l'iter parlamentare perché sono soggetti principali e destinatari del federalismo fiscale. Esse devono partecipare alla fase di elaborazione in modo da avere un canale di confronto con il Governo che deve tener conto degli orientamenti e delle problematiche regionali.

Ritiene che sia una sfida importante, nella quale le Regioni sono pienamente parte attiva del dibattito, consapevole delle contraddizioni e dei nodi che bisogna sciogliere con alto senso di responsabilità e grande coraggio nella gestione delle risorse.

Rileva la necessità che nel Parlamento una delle due Camere sia rappresentativa delle Regioni italiane e delle grandi città; sottolinea la necessità di prevedere nella riforma elettorale il Senato federale come camera di compensazione dei conflitti, in grado di dare le giuste risposte alle attese del Paese ed in particolare del Mezzogiorno.

Si augura che il Consiglio regionale possa approvare nelle prossime sedute il testo dello Statuto regionale, in seconda lettura, e il disegno di legge in materia di decentramento amministrativo.

PRESIDENTE: ringrazia gli intervenuti e comunica che trasmetterà gli atti della seduta odierna al Ministro per la semplificazione amministrativa.

Dichiara tolta la seduta.

I lavori terminano alle ore 16.33.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale | *VIII Legislatura* | *23 settembre 2008*

RESOCONTO INTEGRALE
DELLA SEDUTA CONSILIARE
DEL GIORNO 23 SETTEMBRE 2008

Presidenza della Presidente Alessandrina Lonardo

Inizio lavori ore 11.27

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Approvazione processo verbale della seduta precedente

PRESIDENTE: Passiamo alla trattazione del primo punto all'ordine del giorno: "Approvazione processo verbale della seduta precedente". Approvazione del processo verbale della seduta del 16 settembre 2008. Se non vi sono obiezioni si dà per letto ed approvato. Non essendovi obiezioni, si dà per letto ed approvato.

Comunicazioni

PRESIDENTE: Passiamo alla trattazione del secondo punto all'ordine del giorno: "Comunicazioni del Presidente".

Congedi

PRESIDENTE: Comunico che per la seduta odierna risulta in congedo il Consigliere: Angelo Brancaccio. Comunico che è appena terminata la Conferenza dei Capigruppo. E' stato richiesto da parte della Conferenza dei Capigruppo di rimandare in Commissione il provvedimento n. 161 riguardante il "Conferimento delle funzioni amministrative", meglio conosciuto come "decentramento dei poteri agli Enti Locali". Se non vi sono obiezioni resta così stabilito. Non vi sono obiezioni, resta così stabilito.

Comunico che il Consigliere Roberto Conte con nota del 18 settembre 2008 ha dichiarato la propria adesione al Gruppo consiliare Misto in qualità di rappresentante eletto nella lista del partito Democrazia è Libertà – La Margherita.

Comunico che, in relazione alla mozione presentata dal Consigliere Pasquale Marrazzo e altri sulla rimozione del segreto di Stato per gli avvenimenti storici compresi tra il 1860 e il 1870, è pervenuta una ulteriore nota dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri che sarà pubblicata nel resoconto della seduta odierna.

Commemorazione

PRESIDENTE: Vorrei chiedere il silenzio in Aula per commemorare l'anniversario della morte di Giancarlo Siani.

"Signor Presidente della Giunta, signori Consiglieri, oggi ricorrere il 23° anniversario della barbara uccisione di un giovane cronista de "Il Mattino", Giancarlo Siani, divenuto un simbolo della lotta ad ogni forma di illegalità, di violenza e di crimine organizzato. Il Consiglio regionale della Campania vuole ricordare Giancarlo Siani, vuole onorare la sua memoria. Il nostro pensiero grato e affettuoso giunga alla sua famiglia, ai suoi amici, ai suoi colleghi giornalisti. Giancarlo Siani aveva 26 anni amava il suo lavoro, amava la vita, stava coronando il suo sogno quello di raccontare le storie, i fatti della sua città dalle pagine di un grande giornale. Siani ha firmato inchieste, saggi coraggiosi e anche sul periodico edito della CISL "osservatorio sulla camorra" all'epoca direttore dal Professore Amato Lamberti. Il 23 settembre del 1985 i sicari atteso Giancarlo sottocosa e lo colpirono a morte ma il suo sacrificio non è stato vano. Negli anni il suo nome, il suo cognome sono diventati dei riferimenti positivi soprattutto per i nostri giovani. Ricordare Giancarlo Siani oggi significa soprattutto riaffermare i valori della verità e della giustizia, il senso del dovere il rispetto delle regole. Propongo, se siete d'accordo, un minuto di silenzio.

L'Aula osserva un minuto di silenzio

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Comunicazioni della Giunta regionale in merito al federalismo fiscale

PRESIDENTE: Passiamo all'ordine del giorno. La comunicazione introduttiva verrà fatta dall'Assessore D'Antonio, concluderà il Presidente della Giunta Regionale Antonio Bassolino. Sia nell'introduzione che nella replica la parola sarà data anche al rappresentante dell'opposizione il Presidente D'Ercole. Ricordo che i Consiglieri possono iscriversi al banco della Presidenza per gli interventi. E' stata distribuita e discussa nell'ambito della Conferenza dei Capigruppo un'organizzazione del contingentamento dei tempi e sono stati assegnati ai Gruppi 5 minuti per ogni Consigliere componente il Gruppo. Questi minuti possono utilizzati da un solo Consigliere oppure distribuiti a più Consiglieri. Per questo motivo vi chiedo di comunicare alla Presidenza i nomi dei Consiglieri che interverranno in rappresentante dei vari Gruppi.
E' iscritto a parlare l'Assessore D'Antonio; ne ha facoltà
D'ANTONIO, Assessore al bilancio: Onorevole Presidente, onorevoli Consiglieri, il federalismo fiscale nei prossimi giorni sarà proposto ufficialmente dal Governo con un disegno di legge collegato alla legge finanziaria. Finora sono circolate tre bozze di un disegno di legge delega elaborate dal Ministro per la semplificazione normativa Calderoli. La prima bozza resa pubblica il 24 luglio, la seconda il 3 settembre, l'ultima il 10 settembre scorso il passaggio dalla prima alla terza bozza, le modifiche sono state rilevanti anche a seguito degli emendamenti proposti dalla Conferenza delle Regioni. Ciò significa che la materia è controversa o almeno non è facile definire una soluzione condivisa dalle forze politiche e dagli amministratori locali. Federalismo fiscale è un termina che evoca preoccupazioni e timori nell'opinione pubblica della nostra Regione e del Mezzogiorno tutto. Suscita entusiasmi, talvolta attese smisurate al nord dove cittadini ed esponenti politici vagheggiano di poter disporre liberalmente, delle tasse che lo Stato preleva localmente. Vagheggiano di allentare, se non spezzare, i vincoli di solidarietà e di coesione che reggono il patto costituzionale tra gli italiani, tra nord e sud d'Italia, quel patto che è fondamento dell'unità nazionale. E' necessaria un'attenzione vigile, permanente della nostra comunità. Questa relazione espone a larghe linee le proposte finora presentate dai politici della lega nord che fanno parte del Governo, dai Ministri Bossi e Calderoli i quali hanno dichiarato di voler accelerare l'iter della legge delega tanto da consegnare agli italiani il federalismo fiscale in tempo utile perché lo gustino insieme con il panettone di Natale, come si trattasse di un dolce voluto da tutti gli italiani piuttosto che di una pietanza che si presenta amara, almeno per gli italiani che vivono al di sotto del Garigliano. Partiamo da alcuni dati di fatto da una fotografia della situazione attuale. Tra le Regioni a statuto ordinario, quelle del Mezzogiorno, con i tributi propri, riscossi direttamente dai cittadini residenti riescono a raccogliere appena un terzo di tutte le entrate tributarie effettive, mentre gli altri due terzi provengono da trasferimenti statali. Questa è la situazione della Campania e della Puglia, mentre Basilicata e Calabria dipendono ancora più dai trasferimenti dello Stato che superano il 70% delle loro entrate. Nell'Italia del nord e del centro, invece, i tributi propri delle Regioni a statuto ordinario rappresentano più della metà degli introiti regionali. Le Regioni a statuto ordinario del sud dipendono in proporzione vitale dal bilancio dallo Stato. La condizione delle due Regioni meridionali a statuto speciale, la Sicilia e la Sardegna, è ancora più critica: la Sicilia dipende per l'80% dei suoi introiti dallo Stato, la Sardegna ne dipende per l'85% . Nel Mezzogiorno i tributi locali incidono poco sulle entrate tributarie effettive a causa dei bassi redditi della popolazione. In altre parole, più la popolazione è povera, meno gli amministratori regionali sono disposti a gravarla con le tassi

locali. Si tratta di una decisione saggia, la nostra, piuttosto che di una politica fiscale opportunistica, come dicono i nostri critici del nord Italia. Il contrario accade nelle Regione del centro nord dove il reddito per abitante supera ampiamente la media nazionale. Qui Regioni ed Enti locali hanno avuto finora ampi margini per tassare concittadini. Con il federalismo fiscale gli amministratori locali dei territori ricchi intravedono l'opportunità di recuperare risorse dallo Stato per alleggerire i tributi locali. La proposta di legge Calderoli prevede col federalismo fiscale tre distinte forme di finanziamento per le Regioni a statuto ordinario. La proposta tocca solo marginalmente le Regioni a Statuto speciale, che sono costituzionalmente autonome e godono di privilegi i quali appaiono - a mio avviso, sono - fuori dei tempi e delle motivazioni che quei privilegi hanno sancito. Per le Regioni a Statuto ordinario, come per Comuni Province e future Città metropolitane, le tre forme di finanziamento proposte da Calderoli sono rispettivamente:

1. il finanziamento delle funzioni essenziali, vale a dire le spese per la sanità, l'assistenza sociale e l'istruzione;
2. il finanziamento di altre funzioni non riconducibili a quelle essenziali;
3. il finanziamento delle spese per lo sviluppo, per rimuovere gli squilibri territoriali che separano soprattutto il Mezzogiorno dal resto d'Italia.

Le funzioni essenziali, dice Calderoli, sono da finanziare integralmente purché siano valutati a costi standard. Il finanziamento non coprirà, dunque, la spesa storica sostenuta finora da Regioni e Enti locali, bensì coprirà i costi standard. Questi costi standard dovrebbero risultare dalla spesa di una o più Regioni assunte come modello di riferimento, come modello di efficienza che le altre Regioni dovrebbero imitare. In questa formulazione si nasconde un'ambiguità, ovvero un pericolo. Non è affatto detto che la Regione o le Regioni assunte come modello di riferimento producano i servizi essenziali di sanità, assistenza sociale e istruzione nella quantità e nella qualità necessaria per le popolazioni delle altre Regioni che a quei modelli dovrebbero adeguarsi. Le Regioni ritenute modelli esemplari di efficienza amministrativa possono produrre i servizi essenziali a costi molto bassi, ma proprio per questo in quantità e quantità quella insoddisfacenti a soddisfare i nostri bisogni. Possono ridurre quantità e qualità dei servizi confidando che i cittadini i quali godono di redditi elevati, riescono a pagare tali servizi di tasca propria comprandoli sul mercato oppure pagando agli enti pubblici tariffe elevate. Facciamo un esempio, quello del costo standard per ogni bambino che frequenta l'asilo nido. Secondo i dati del Ministero dell'Interno, contrariamente a un pregiudizio ostile ai meridionali, i costi più bassi sostenuti dalle amministrazioni comunali si registrano nella media dei Comuni di 5 Regioni del Mezzogiorno: nell'ordine decrescente di costi infatti abbiamo agli ultimi posti Abruzzo, Molise, Puglia, Calabria e infine la Basilicata dove il costo medio per bambino frequentate l'asilo nido è il più basso d'Italia, 283 euro al mese, contro la media italiana di 596 euro. La Regione con il costo più alto è la Valle d'Asta (892 euro al mese per bambino frequentate). La Campania presenta pur essa un costo elevato, superiore alla media (765 euro al mese) ma anche la Lombardia con 609 euro mensili si colloca al di sopra della media nazionale. Quale Regione sarà assunta come modello di riferimento del costo standard di un asilo nido? Una delle cinque Regioni meridionali a prima vista più efficienti oppure la Valle Aosta o la Lombardia? Il costo standard è un dato puramente contabile, perciò molto discutibile. Non tiene conto della qualità del servizio. Non tiene neppure conto di un altro elemento importante nel caso degli asili nido cioè la retta mensile pagata dalle famiglie, che nei territori più ricchi compensa in buona misura la spesa per il servizio.

Sotto questo profili è dubbio che gli asili nido amministrati dai comuni più parsimoniosi, come sono obbligati a essere quelli di Basilicata, Calabria e Puglia, è dubbio che siano quelli gli asili nido da proporre a modello per le altre Regioni italiane. Il criterio dell'efficienza nella spesa, del costo standard più basso, non tiene poi conto del fatto che, sempre parlando degli asilo nido, la popolazione servita non supera nel Mezzogiorno il 5% degli utenti potenziali, mentre nel centro – nord tocca punte più alte, fino al 16% della popolazione servita in Emilia Romagna. A causa della debole offerta di posti nell'asilo nido si verifica poi il triste fenomeno delle liste, nelle liste d'attesa per un posto in asilo nido confluisce nel Mezzogiorno il 30% delle domande presentate nelle famiglie, nell'Italia centrale il 29%, nel nord d'Italia il 18 %. In Campania il 40% delle domande presentate nel 2006 per accedere a un asilo nido finiva in lista d'attesa. Ricordiamo che l'obiettivo di servizio fissato dal Trattato europeo di Lisbona per gli asili nido dovrebbe toccare entro il 2010 il 30% dell'utenza. Nei servizi collettivi, come gli asili nido, l'aumento della popolazione servita tuttavia non comporta necessariamente economie di scala, vale a dire costi unitari decrescenti. In altri termini se in Campania e nelle altre Regioni del sud, le amministrazioni locali vorranno, come dovranno, aumentare l'offerta di asili nido è molto probabile che il costo medio per bambino frequentante si innalzerà. Come pagheremo questo servizio se saremo costretti a stare nella camicia di forza del costo standard? Lo pagheremo aumentando la retta a carico delle famiglie? La bozza Calderoni prevede che, una volta definiti i costi standard, la spesa pubblica per le funzioni essenziali di sanità, assistenza sociale e istruzione sia coperta con tributi regionali a cui si aggiungerà la compartecipazione della Regione ai tributi riscossi dallo Stato nel territorio regionale (compartecipazione all'Iva e all'IRPEF). Se le risorse finanziarie proveniente da queste due fonti saranno insufficienti a coprire i costi standard la Regione otterrà una quota di un Fondo perequativo che è un fondo statale alimentato dal gettito nazionale d'IVA. Passiamo a esaminare rapidamente cosa prevede la bozza Calderoli per il finanziamento di spese regionali non riconducibili a queste funzioni essenziali, ad esempio per il trasporto pubblico locale. Le fonti finanziarie previste sono due, il gettito di un'addizionale regionale IRPEF e la quota eventuale di un altro fondo perequativo. Trascuro alcuni dettagli di carattere più tecnico. Anche nel caso dei servizi locali ritenuti non strettamente essenziali, il perno dell'operazione, ad esempio nel trasporto pubblico locale, poggia sul criterio del costo standard. Anche in questo caso il costo standard è ritenuto un segnale di efficienza da rispettare. L'indicatore del costo standard privilegiato nella bozza Calderoli al posto della spesa storica ha politicamente un significato duplice: da un lato contiene l'invito a ridurre sprechi e inefficienze della gestione della spesa pubblica; dall'altro lato può essere utilizzato per praticare da subito tagli dolorosi alle prestazioni pubbliche, ovvero può essere utilizzato il criterio del costo standard per costringere gli amministratori ad aumentare tributi e tariffe locali. In ciò sta la sfida del federalismo fiscale, che nelle migliori intenzioni vuol realizzare il buon governo mediante la responsabilità e la trasparenza che impone alle decisioni degli amministratori locali. Questa sfida va raccolta nel suo nucleo positivo, nella richiesta di comportamenti virtuosi rivolta al ceto politico e alla burocrazia. Più si diffonderanno tali comportamenti virtuosi nelle Regioni e negli Enti locali del Mezzogiorno, più facile sarà neutralizzare il nucleo negativo della proposta avanzata da alcuni politici del nord d'Italia, di paladini di un federalismo fiscale punitivo per le popolazioni del Mezzogiorno. Di un federalismo punitivo per le popolazioni del Mezzogiorno. E' inutile, a mio avviso, che noi amministratori pubblici del sud protestiamo in astratto contro un federalismo fiscale che si

presenta a prima vista come iniquo ed egoista. Possiamo e dobbiamo protestare, ma la nostra protesta avrà tanto più forza quanto più dimostreremo di avere le carte in regola, di aver introdotto disciplina e rigore nella gestione della cosa pubblica. Il terzo pilastro del federalismo fiscale che il Ministro Calderone propone, è il finanziamento dello sviluppo economico con l'obiettivo della coesione e della solidarietà tra territori ricchi e territori poveri, come vuole l'articolo 119 della Costituzione repubblicana. I canali finanziari da attivare saranno i contributi speciali agli investimenti per lo sviluppo, contributi alimentati dal bilancio dello Stato che dovrebbero confluire in appositi fondi destinati a Comuni, Province, future Città metropolitane e Regioni a statuto ordinario. Ai contributi statali si aggiungeranno le risorse dell'Unione Europea con i relativi cofinanziamenti nazionali. Tutte queste risorse finanziarie, nazionali e comunitarie, afferma il Ministro Calderoli, dovrebbero tener conto delle specifiche realtà territoriali. Nell'ultima bozza Calderoli compaiono due novità: la fiscalità di sviluppo per la creazione di nuove imprese e un piano d'interventi per il Mezzogiorno con particolare riguardo alle infrastrutture, da realizzare mediante la concentrazione e la razionalizzazione dei fondi europei. La fiscalità di sviluppo trova serie obiezioni in sede comunitaria. L'abbiamo visto con la lentezza e la parsimonia con le quali sono state definite e non ancora attivate le cosiddette zone franche urbane. La Commissione Europea è contraria a massicci sgravi fiscali per alcuni territori, perché teme che queste agevolazioni pongano le aree beneficiarie in condizione di vantaggio concorrenziale rispetto ad altre aree. La fiscalità di sviluppo o di vantaggio è uno strumento che molti imprenditori preferiscono al posto degli incentivi finanziari che, dicono, sono soggetti a discrezionalità e sono erogati in tempi lunghi, i tempi delle istruttorie e degli adempimenti richiesti da politici e funzionari delle amministrazioni pubbliche. La fiscalità di sviluppo è poi presentata dai suoi sostenitori come una misura adatta in particolare ad attrarre nel Mezzogiorno investimenti esteri, come pure è capace di attrarre imprese provenienti dalle regioni italiane più ricche. Ciò in parte è vero, ma solo in parte. La fiscalità di vantaggio presenta, infatti, alcuni limiti e può creare anche inconvenienti: può accrescere la congestione nei territori che ne beneficiano e favorire la desertificazione delle attività produttive nei territori che ne sono esclusi. I sostenitori della fiscalità di vantaggio trascurano poi il fatto che gli imprenditori, soprattutto quelli minori, scelgono di localizzare nuove attività nei territori in cui sono presenti economie esterne alle imprese, che abbassano i costi d'esercizio. Queste economie territoriali non sono riducibili alla disponibilità di buone infrastrutture locali, le infrastrutture che sono ancora nella nostra Regione e nel Mezzogiorno intero. Le economie esterne alle imprese che maggiormente attraggono gli imprenditori, appaiono i beni pubblici fondamentali rappresentati dalla sicurezza delle persone e dei beni, dal rispetto delle leggi, dalla tutela dei contratti, dall'amministrazione celere della giustizia, specie della giustizia civile. La carenza di questi beni pubblici fondamentali che competono in gran parte allo Stato, non trova surrogata negli incentivi finanziari fiscali promessi agli imprenditori. La fiscalità di vantaggio, mancando questi beni pubblici, appare una scorciatoia illusoria per accelerare lo sviluppo economico dei nostri territori. Quanto al piano d'interventi speciali per il Mezzogiorno, che dovrebbe essere un piano di infrastrutture secondo la bozza Calderoli, è dubbio, a mio avviso, che tale piano possa sostituire o modificare i programmi già concordati per gli anni 2007 – 2013, concordati tra Regioni, Stato e Unione Europea.

L'enfasi che la Bozza Calderoli porta sulle infrastrutture, il piano speciale, soprattutto le infrastrutture, appare a alcuni di noi sospetta. Nasconde forse queste enfasi le pressioni che

vengono dalle grandi imprese di costruzione? Il piano d'interventi speciali nel Mezzogiorno è forse per il Governo in carica una via d'uscita dalle difficoltà di finanziare grandi opere pubbliche per le quali mancano fondi sufficienti? Ho già detto che le Regioni a statuto speciale sono per lo più escluse dalle nuove regole del federalismo fiscale. Tuttavia, nell'articolo 20 della Bozza Calderoni, la terza bozza, è stato introdotto un significativo beneficio per le regioni a statuto speciale. Si vogliono attribuire a queste regioni a statuto speciale quote del gettito derivante dalle imposte sugli oli minerali, cioè sul petrolio, in proporzione ai volumi raffinati nel loro territorio. Si tenga conto che in Italia la capacità di raffinazione è pari a 106 milioni di tonnellate di petrolio l'anno, di questi 43 milioni rappresentano la capacità delle cinque raffinerie localizzate in Sicilia, 15 milioni è la capacità della raffineria di Sarroch ubicata in Sardegna, nei pressi di Cagliari. Si stima che l'imposta sugli oli minerali frutti ogni anno all'erario più di 20 miliardi di euro, una quota consistente di questo gettito dunque affluirebbe soprattutto alla Sicilia. In altre parole, i consumatori italiani che pagano le imposte indirette sui carburanti, sarebbero chiamati a finanziare le due Regioni meridionali a statuto speciale in cui sono localizzate le raffinerie. Mi chiedo: a quando un provvedimento analogo che trasferisca il gettito delle imposte, poniamo, sulle sigarette, alle Regioni in cui si produce tabacco? La Campania dove si produce il 44% del tabacco italiano, ne ricaverebbe un bell'introito! Ma se volete, questa è un'osservazione o maliziosa o un po' comica, ma non lo è la destinazione dell'accisa sui carburanti alle regioni Sicilia, in gran parte, e Sardegna, in piccola parte. La proposta del ministro Calderoni prevede che l'attuazione del federalismo fiscale, una volta approvata la legge delega, avvenga con decreti legislativi che il Governo dovrebbe emanare entro ventiquattro mesi. La Conferenza unificata dello Stato, delle Regioni e delle Province autonome, riunitasi la settimana scorsa, ha invece proposto che i decreti legislativi di attuazione siano emanati entro dodici mesi, forse per dar modo alle forze politiche di esprimere con chiarezza i loro orientamenti ai cittadini chiamati ad eleggere tra due anni i nuovi Consigli regionali. La proposta Calderoni prevede altresì che siano costituite: una Commissione paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale quale organo tecnico ed una Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica quale organo politico da consultare. I decreti legislativi saranno l'occasione per precisare ed affinare le questioni ancora controverse come il calcolo dei costi standard, i rapporti tra i diversi livelli di governo, tra lo Stato, le Regioni e gli Enti locali, l'individuazione delle funzioni di spesa ritenute non essenziali tenendo conto del decentramento di compiti e responsabilità tra i diversi livelli di governo. Apparentemente si tratta di problemi tecnici. Ma non è così: sono problemi politici di grande rilievo. Dietro le questioni cosiddette tecniche si nascondono, infatti, gravi rischi per la finanza di Regioni come la nostra.

Il rischio primo è che nel passaggio dall'attuale al nuovo regime fiscale siano decurtati in breve tempo, senza validi motivi, i trasferimenti statali e gli amministratori siano posti di fronte all'alternativa secca, immediata, tra ridurre a livelli miseri le spese necessarie oppure ricorrere a nuovi tributi locali oppure a tariffe più alte, per assicurare alla popolazione servizi decenti. Onorevole Presidente, Onorevoli Consiglieri, non sta a me indicare l'impegno politico che la sfida del federalismo fiscale richiede. Permettetemi tuttavia di esprimere un auspicio: Che le assemblee elettive, come il Consiglio regionale della Campania, affrontino la sfida del federalismo fiscale elaborando critiche ma pure proposte largamente condivise dalle forze politiche che in queste assemblee sono rappresentate. Nulla sarebbe peggio che attendere rassegnati decisi assunte altrove e tali da compromettere il futuro delle nostre popolazioni. Grazie!

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere D'Ercole, che in quanto rappresentante dell'opposizione, può usufruire di 30 minuti; ne ha facoltà.

D'ERCOLE: Grazie Presidente! C'è un orientamento generale, nei colleghi dell'opposizione, di consentire a me di esprimere la posizione di questa parte politica, poi, probabilmente, ci sarà qualche integrazione, se questo si dovesse rendere necessario. Il tema che stiamo trattando è di notevolissima rilevanza, lo ha sottolineato l'Assessore D'Antonio, è uno di quei temi che ci costringe a crescere di botto in questo Consiglio. Non possiamo affrontare l'argomento nascondendoci dietro un dito, dobbiamo farlo con la consapevolezza del ruolo che rivestiamo qui dentro, delle responsabilità che assumiamo e dobbiamo farlo anche comprendendo come in questa fase vi sia la necessità che questo consesso indichi una strada a chi deve, poi, trattare, a livello centrale, la fase attuativa di questo federalismo fiscale. Comincio con il dire che per uno come me che viene da una scuola antica, certo non era quella della parcellizzazione del territorio, è particolarmente difficile accettare, entusiasticamente, come talvolta ho sentito fare, questo processo di distribuzione, di lacerazione del sistema organico di potere, tuttavia, per uno come me che la politica l'ha vissuta per tanti anni, vivendone la storia e l'evoluzione, in uno come me c'è la consapevolezza che queste cose maturano nel tempo, sono maturate nel tempo e che quello che era vero 30 anni fa, quando ho cominciato a fare politica, oggi non è più vero o, comunque, è notevolmente cambiato, dunque, c'è un'esigenza, quella di avvicinare al cittadino il momento della spesa, per rendere il cittadino più consapevole della qualità di questa spesa, per rendere più trasparente la spesa, questo è un bisogno avvertito, sentito, che va al di là dell'impostazione culturale sull'organicità di un livello verticale del potere. C'è questa esigenza avvertita e noi rispettiamo questa esigenza, perché interpretiamo il bisogno del cittadino. Poi, vediamo come realizzarla questa esigenza. Dico subito che nelle parole introduttive dell'Assessore D'Antonio ho notato una venatura che non condivido, tra l'altro quella venatura è diversa dalle parole che ho ascoltato dallo stesso Assessore qualche settimana fa, nell'incontro al quale mi aveva gentilmente invitato il Presidente, avuto all'hotel Vesuvio. Ho ascoltato un Assessore piuttosto convinto, tanto è vero che nel mio intervento, all'epoca, dissi che dovevo modificare l'impostazione che aveva dato al mio pensiero, proprio perché dovevo seguire le parole pronunciate dall'Assessore. Questa mattina rilevo che l'Assessore attribuisce la bozza Calderoni ad una parte politica e non al Governo. Questa bozza è la bozza del Governo, non è la bozza della Lega. Mi assumo le responsabilità di quello che dico, è chiaro che la Lega la interpreti in un modo che può essere confacente alle sue visioni ed è altrettanto chiaro che sta a noi dare l'esatta, giusta, corretta interpretazione di quello che stiamo facendo. Devo dire che non ho ascoltato voci dissonanti rispetto alla necessità di procedere sulla strada del federalismo, tanto che la massima autorità, la massima magistratura di questo Paese, solo qualche giorno fa, ho ascoltato il Presidente Napolitano affermare la necessità che si proceda sulla strana del federalismo, cosa sottende questa esigenza? Sottende la necessità di dare responsabilità a ciascuno che abbia in carico una funzione istituzionale, una funzione di spesa, tanto per essere chiari. Questo è il problema sul quale si incentra questa esigenza: responsabilizzare le istituzioni. Siamo un territorio del Mezzogiorno e l'Assessore ha, giustamente, rilevato, come la capacità contribuiva di questi territori sia notevolmente inferiore a quella dei territori del nord, dunque, l'autonomia, la copertura delle spese con l'autonomia tributaria di queste regioni, sia una copertura limitata rispetto a quanto avviene nel nord, ciò impone, non credo che il Governo lo ignori, la necessità di tenere conto di questa situazione e, dunque, nella

predisposizione della graduatoria degli interventi, il fondo perequativo non è un elemento marginale del quale l'Assessore ha parlato molto poco, è uno dei punti sui quali noi, da questi banchi, invitiamo il Presidente che ha il mandato di trattare queste cose a livello centrale, invitiamo il Presidente ad essere estremamente attento, perché su questo punto si giocano le sorti del nostro futuro in questo territorio. Il fondo perequativo non può essere un contentino come qualcuno, magramente, potrebbe interpretare, ma è una parte centrale della manovra che ci porta verso il federalismo. Dobbiamo essere responsabilizzati tutti, perché non ci sono responsabilità che attengono soltanto un'area del territorio nazionale, tutte le Istituzioni, dalla più piccola alla più grande, si dovrà sentire responsabilizzata nell'utilizzo delle risorse pubbliche, lo dovremo fare ovviamente, tenendo conto delle condizioni di partenza, perché per poter competere, perché questo è l'altro aspetto del federalismo che ci attende, con gli altri territori, dobbiamo partire dallo stesso nastro, perché se partiamo con gli handicap, non abbiamo la capacità di competere, qui la funzione del fondo perequativo mi sembra assolutamente fondamentale. Parliamo delle funzioni essenziali delle prestazioni. Sono integralmente coperte, come ha detto l'Assessore, e sono integralmente coperte ai costi standard, non credo che ci potesse essere un diverso sistema per individuare come coprire questi costi per le funzioni essenziali delle prestazioni, si tratta di capire, adesso, quali devono essere i costi standard, qui, credo, ancora una volta, che la Conferenza Stato – Regioni dovrà essere il momento centrale, determinante, per poter individuare questi costi standard, che, poi, sono riferiti ad una serie di prestazioni. Caro Assessore, hai fatto l'esempio appropriato degli asili nido, ci sono una serie di prestazioni in essere, a cominciare dalla sanità, ma delle prestazioni sociali escludo che si possa ragionare su quell'argomento secondo il quale in alcune aree i costi sociali sono più bassi, questi costi vengono pagati direttamente dai cittadini, se li pagano di tasca loro è perché hanno i soldi. Non credo che un costo standard si possa calcolare in questa maniera, perché, altrimenti, si potrebbe ipotizzare che in alcune aree del territorio, alcune prestazioni non sono assolutamente necessarie, sono assolutamente inutili perché ci sono disponibilità individuali che non impongono l'attivazione di alcuni servizi sociali. Non è così! Il servizio di cui parliamo è un servizio che deve avere una sua valutazione di costi astratti, definita sul territorio, in sostanza, deve essere il costo giusto per l'erogazione di quella prestazione, su questo, certo, sappiamo che ci sono difficoltà di individuazione, ma anche su questo dobbiamo essere particolarmente attenti. Lo stesso discorso vale per il costo standard dei trasporti. Non si può guardare astrattamente ad una Regione soltanto e, magari, prendere la Regione dove i trasporti sono più facili e, quindi, meno costosi per dire che quello è il costo standard. Si tratta di trattare, si tratta di argomentare, si tratta di portare a conclusione un ragionamento che ci consente di rivendicare ciò che è giusto e noi possiamo ottenere. Credo che sotto questo profilo abbiamo la possibilità di conseguire dei risultati, anche perché credo che quando ci troviamo ad assumere direttamente la responsabilità della spesa, qua vedo che c'è una specie di lamento, l'ho notato, così velatamente nelle parole dell'Assessore, il rimpianto della spesa storica. Mi è parso di capire questo, non vorrei che fosse così, perché nessuno di noi può rimpiangere il rimborso della spesa storica. Se questo è, mi pare, da ciò che vedo in Aula, che questa sia un'ipotesi condivisa da tutti, dobbiamo sostituire, alla spesa storica, un altro criterio e ci stiamo avviando, stiamo lavorando perché questo criterio si realizzi. Di fronte a questa scelta federalista sembra che tutti abbiano applaudito. Mi è parso di capire così, però, c'è da dire che la coperta quella è, la coperta è già predefinita, ha un'ampiezza definita e così com'è non sembra che copra interamente il letto. Cosa

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale *VIII Legislatura* *23 settembre 2008*

si deve fare? Si deve razionalizzare, è chiaro che la razionalizzazione comporta, da parte di qualcuno, dei sacrifici, ma comporta dei sacrifici, a mio avviso, assolutamente sopportabili, non so se li dobbiamo sopportare noi, sono sacrifici che sono proiettati verso una maggiore efficienza, quindi, all'allargamento dello sviluppo e anche dell'erogazione delle prestazioni, perché, altrimenti, se continuiamo con il sistema attuale, corriamo il rischio che la coperta, anziché tirarcela da un lato o dall'altro, si riduca sempre di più e scopriamo sempre di più le parti del nostro corpo perché il debito pubblico non può andare oltre il limite a cui è arrivato.

Su una cosa mi sento di condividere la preoccupazione dell'Assessore, anche perché è un tema sul quale da molti anni faccio una battaglia, circa a livello dei miei referenti centrali. Il Governo di destra o di sinistra non ha importanza, le diseconomie – parliamo dall'altra parte del federalismo, quello che riguarda il finanziamento per lo sviluppo – locali, dice che dobbiamo favorire, attraverso la fiscalità di vantaggio, qui, poi, farò un riferimento anche garantendo sicurezza del lavoro, giustizia civile rapida etc., su questo punto credo ci sia la necessità di stimolare il governo centrale perché le risposte devono venire dal governo centrale e dico che tutti gli investimenti, anzi gli impegni di spesa che saranno assunti nella direzione di garantire la sicurezza del territorio, devono essere collocati all'interno di uno schema nel quale questi impegni siano impegni di investimento, perché creiamo un'infrastruttura che qui ci manca, la sicurezza del territorio è come una strada, un ponte necessario nella nostra terra per poter attrarre gli investimenti, dunque, tutto ciò che spendiamo per assicurare questo servizio, per garantire la sicurezza, lo spendiamo per infrastrutturare il nostro territorio, quando avremo realizzato questo credo che potremmo guardare con maggiore fiducia e anche con meno preoccupazione alla fase di attuazione del federalismo. Credo che su questo punto ci sia la necessità di invitare il Presidente ad essere attento nel rapporto con il Governo centrale, qui il governo centrale, che peraltro, negli ultimi tempi sembra che le risposte le stia dando, deve essere impegnato, perché è uno dei momenti centrali sui quali si gioca la partenza del federalismo, perché se partiamo con un territorio inquinato, partiamo sicuramente con un handicap notevole ed è chiaro che con un territorio inquinato, anche la fiscalità di vantaggio o di sviluppo, come la vogliamo chiamare, non avrà gli effetti che tutti ci auguriamo. Su questo credo che, caro Assessore, dobbiamo insistere perché finora siamo stati piuttosto timidi nel rivendicare questa fiscalità di sviluppo, anche incerti su come attuarla. Qualcosa l'abbiamo messa anche nel Paser, credo che nel Paser si stia andando avanti per realizzarla, ma ci vuole qualcosa di più, perché anche su questo, da anni lontani, sostengo che quanto dice l'Europa, in ordine all'equilibrio della concorrenza, è il fatto che l'Europa si ostacoli nell'attuazione di una politica volta alla fiscalità di vantaggio. Anche all'Europa dobbiamo essere capaci di le nostre osservazioni, che sono fondate, perché se è vero che un vantaggio fiscale crea un beneficio per l'imprenditore, che potrebbe concorrere più agevolmente con un proprio collega di un altro territorio, è altrettanto vero che le condizioni infrastrutturali di questo nostro territorio sono tali per cui noi anche con un vantaggio del genere non partiamo mai dallo stesso filo di lana con gli imprenditori, ecco perché credo che abbiamo gli argomenti per dire che la concorrenza non viene alterata anche se sul nostro territorio c'è questa fiscalità di sviluppo, peraltro, so che basta non superare l'equivalente sovvenzione netta per poterci mantenere nei limiti, dunque, credo che bisogna lavorare perché questo sistema che è incentivante per gli investimenti, è incentivante sia per gli imprenditori nazionali, sia per gli imprenditori stranieri, lo dobbiamo coltivare. Mi sono posto spesso la domanda della mobilità degli

imprenditori, sarebbe davvero singolare che noi temessimo che l'attivazione di un sistema di fiscalità di sviluppo possa determinare la desertificazione di un'altra area industriale. Credo che il sistema industriale sia tale per cui laddove è radicato non ha timori di essere compromesso dallo sviluppo di un'altra area industriale. Non abbiamo il dovere, se vogliamo essere cinici, di porci il problema di contenere eventuali emorragie da altre aree, abbiamo, invece, il dovere di fare in modo che la nostra terra possa apparire attrattiva, essere tale e poter avere tutte le condizioni perché gli imprenditori possano venire ad investire. Credo che se ci muoviamo su questi binari, se, soprattutto, poniamo un altro paletto, su questo voglio essere preciso, lo dico come messaggio del centro – destra, poniamo l'altro paletto, che è il livello di pressione fiscale generale, non deve aumentare. Se poniamo anche questo paletto, credo che possiamo avviarci con fiducia verso l'attuazione di questo sistema federalista. Certo, non arrivo ad affermare, come qualcuno più autorevole di me pure ha fatto, che questo livello della pressione fiscale debba essere introdotto nella norma costituzionale, perché sarebbe davvero eccessivo, ma credo, però, che chiedere che il livello di pressione fiscale generale non aumenti, né al nord né al sud, perché non ci deve essere un livello medio di pressione fiscale, un livello di pressione fiscale deve essere uniforme e noi non dobbiamo avere ulteriori pressioni di questo tipo. Sono uno che viene da una scuola nota, per non essere tra quelle che partiva a favore del decentramento, ho maturato nel tempo ma ci deve essere sempre una gerarchia del potere, allora credo che sarebbe stato opportuno se non addirittura necessario, che accanto la riforma federalista del sistema tributario, si potesse immaginare anche qualche ritocco alla riforma del titolo 5 della Costituzione di modo che accanto all'attribuzione di poteri locali e di autonomia locale, e questo anche per rispondere ai timori paventati dall'Assessore, ci potesse essere un soggetto capace di coordinare e determinare. E' vero che bozza Calderoli qualcosa ha detto a proposito dei fondi europei in particolare, la gestione dei fondi infrastrutturali e lì già c'è qualche garanzia, ma credo che anche per la Regione sarebbe necessario o comunque opportuno, che potesse essere organo superiore rispetto agli enti locali e poter legiferare in maniera più incisiva di quanto possa fare in questo momento. La parificazione che c'è stata con la riforma del libro quinto è qualcosa che ha creato molta confusione. Avevamo tentato di porvi rimedio con qualche ritocco, poi le cose sono andate come tutti sanno, credo che sarebbe stato opportuno anche in questa circostanza, che si pensasse, non dico a un riforma in generale, ma almeno della graduatoria degli enti, questa forse sarebbe utile. Ripeto, non centra niente con il limite della tassazione generale perché questa è una cosa assolutamente inammissibile. Credo di avere, per grosse linee, indicato qual è la strada che noi intendiamo la Regione Campania intraprenda. Siamo preoccupati, lo diciamo con chiarezza, siamo preoccupati perché siamo una Regione del Mezzogiorno e dunque sappiamo che il nostro nastro di partenza è molto arretrato rispetto agli altri nastri di partenza. Tuttavia è una sfida che dobbiamo assolutamente accettare, perché non ci possiamo sottrarre, ed è questa la condizione nella quale credo che ciascuno di noi sarà capace di dimostrare ciò che potenzialmente tutti possediamo e che poi, nella realtà non siamo riusciti a realizzare. E' una sfida molto forte, che dovrà vedere il Mezzogiorno riconquistare il ruolo che merita perché con questo sistema e, naturalmente, con riforme che verranno perché abbiamo anche compreso come sia necessario che a questa riforma tributaria si affianchino e seguano le altre. Ebbene, con queste riforme crediamo che il Paese possa assumere una diversa fisionomia ed anche quel sistema burocratico che è l'altra palla al piede del nostro Mezzogiorno, potrà avere una sferzata di responsabilità da questa nuova normativa e ritornare, rientrare nei parametri della normalità

e consentire anche a noi e probabilmente, sempre più anche a noi e apparire come punti di riferimenti anche per i costi standard, forse non lo saremo per la sanità, ma lo potremo essere per tante altre cose. Intanto cominciamo a lavorare anche in tempi ragionevoli, non ho compreso bene il fatto che abbreviamo ad un anno i tempi di attuazione, Assessore, vedemmo che c'erano due testi diversificati l'altro giorno. Il testo indica 24 mesi come tempi di attuazione, nel senso che sono le Regioni a proporre e a me sembra che non sia una scelta molto accettabile perché, credo che il Presidente Bassolino convenga, che 12 mesi siano piuttosto esigui per i tempi di attuazione e di emanazione per i decreti legislativi. Dobbiamo avere la capacità gradualmente di affrontare queste cose, non stiamo affrontando una cosa marginale, stiamo affrontando una rivoluzione all'interno del nostro sistema, non soltanto tributario ma anche istituzionale e dunque, è necessario che vi siano tempi ragionevoli. Lo dico consapevole del fatto che il Governo aveva posto i 24 mesi che mi sembravano un termine più o meno accettabile, anche se lo considero ancora esiguo e tuttavia equilibrato, ma ridurlo a 12 mesi a me sembra davvero che sia un pericolo notevole. D'altra parte, le proroghe e successive non farebbero bene a nessuno, né alla Regione, né al Governo centrale.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Presidente Ciarlo, ne ha facoltà.

CIARLO: Credo che tutti noi, Consiglio e Giunta, dobbiamo qualcosa a Mariano D'Antonio, indipendentemente dal ruolo che ricopre nella Giunta sostenuta dalla nostra maggioranza. Io, sicuramente, sento di doverlo ringraziare particolarmente perché ha contribuito in modo rilevante a rompere la simmetria comunicativa che da vent'anni condiziona le tematiche del federalismo fiscale e contro le quali, costantemente, mi sono battuto. Nel modo sintetico e diretto che gli è caratteristico, il nostro Assessore ha sottolineato che il federalismo fiscale, o per meglio dire, ciò che è collocato sotto questo nome convenzionalmente, ha due aspetti: da una parte, quello che riguarda la riduzione dei flussi di rientro, dall'altra una richiesta politicamente chiara ed esplicitamente espressa dalla Lega Nord sin dal suo nascere. Su questo punto c'è stata una sorta di acquiescenza da parte del Mezzogiorno, una debolezza politica e culturale fondata sull'equivoco, secondo me artatamente costruito dalle forze antimeridionaliste, che la dimensione della spesa pubblica pro capite per il Mezzogiorno, a qualsiasi tipo erogata, sia di gran lunga superiore alla stessa tipologia di spesa pubblica assegnata alle regioni del settentrione. I dati, noti da sempre, ma mai adeguatamente sottolineati, dicono che non è così. Anche se di recente si è giunti alla diffusione di questi dati, nel senso comune dell'opinione pubblica è stata indotta la credenza che la spesa pubblica pro capite sia di gran lunga superiore nel Mezzogiorno. In realtà risulta che la spesa pubblica maggiore, a qualsiasi titolo e da qualsiasi ente erogata, è in Valle D'Aosta con ventunomila euro pro capite e che la Regione che ha minore spesa pubblica pro capite di tutt'Italia è la Campania, con circa novemila euro pro capite. Questi semplici dati ci devono far riflettere sulla difficoltà che comporta il voler affrontare la tematica del cosiddetto federalismo fiscale nella sua reale consistenza. Certo, ingenti sono stati nel passato i flussi di riequilibrio tra nord e sud, ma in un paese dualistico come il nostro, di questi flussi di riequilibrio, come ha detto chiaramente il prof. D'Antonio, non si può fare a meno. In un dibattito recente si è sostenuto che "forse è bene chiudere i rubinetti!". Ma chiudendo i rubinetti non si vive più, finisce l'acqua, finisce la vita, e non solo metaforicamente. Non siamo noi meridionali a costare di più, anche se naturalmente siamo noi ad avere bisogno di riequilibrio perché penalizzati da una raccolta fiscale bassa, derivante da un basso reddito pro capite. In questo campo, quindi, c'è la necessità di una veritiera definizione della situazione, di una cognizione della materia che non sia

confinata ai ristretti circoli di specialisti ma che diventi patrimonio diffuso, concorrendo correttamente alla formazione della pubblica opinione. Ritengo essenziale, per gestire questo passaggio cruciale, uscire dalla sensazione di minorità politico culturale che si è costruita in questi vent'anni, tenendo, invece, presente, che l' identità politica del nostro Paese si è edificata su basi solidaristiche. Oggi l'insicurezza del cittadino globale, la cosiddetta liquidità della nostra società, la fine del fascino rappresentato dalle identità nazionali, sono state bilanciate dalla ricerca e talvolta dall'invenzione di piccole patrie. Benjamin Franklin, uno dei più grandi statisti della storia contemporanea, costruì l'identità delle ex colonie contro la madrepatria sulla parola "Americans". La potenza della sua geniale idea fu tale che il nuovo stato costruito dagli ex coloni è diventato "l'America" nel linguaggio comune. Non credo che in Italia si possa paragonare l'invenzione di quella parola all' invenzione di altre parole, tese a creare identità fittizie, prive di qualsiasi fondamento storico e a stravolgere artatamente la geografia stessa del nostro Paese, cosicché la regione Emilia Romagna non faccia più parte del nord Italia, ma del centro o di un'altra entità e che parlando di una possibile congiunzione di regioni, venga distinta dal Veneto e dalla Lombardia, pur essendo la regione nella quale scorre la foce del Po. Sottolineo questi temi perché ritengo che smontare le asimmetrie comunicative sia estremamente importante per arrivare ad una vera cognizione delle cose. Sulla cosiddetta bozza Calderoli sono state dette o fatte percepire delle cose che non esistono; per esempio, si è detto che regolamentava le aree metropolitane, mentre non è così. Nel testo c'è solo una norma, l'articolo 12, che dà agevolazioni finanziarie ai comuni capoluogo. L'idea di riferirsi ai costi standard è stata, poi, rappresentata come un'idea semplice, invece è complicatissima, come ha ben illustrato l'Assessore. Innanzitutto perché bisogna capire quali siano i parametri di riferimento dei costi standard. A tale proposito, nel testo c'è scritto che i decreti legislativi stabiliranno se bisognerà assumere come modello la regione più virtuosa, la quarta o la sesta. Il fatto di lasciare al futuro la determinazione di quale regione debba diventare il parametro per il costo standard, oltre ad essere veramente singolare, mostra la difficoltà di una costruzione di questo tipo, derivante dal fatto che nei diversi ambiti le regioni virtuose cambiano; se viene considerata regione virtuosa la Campania o la Calabria, che in realtà offre servizi scadenti perché non ha soldi sufficienti dallo stato - la Campania ha meno della metà dei soldi che arrivano in Valle D'Aosta - allora il fondo di perequazione dovrebbe funzionale all'incontrario, tant'è vero che la Conferenza Stato - Regione ha preferito rapportarsi ad una media, suggerendo che i costi standard si riferiscano alle prime quattro regioni più virtuose. Non so se questa ipotesi sia la migliore, certamente apre uno scenario ampio su cui riflettere attentamente e con serietà. Invece, in qualche modo, presso l'opinione pubblica è stata fatta passare l'idea che l'individuazione dei costi standard sia opera semplice, così come è stato fatto credere che i bilanci, i flussi di riequilibrio e la fiscalità, ma soprattutto la struttura dei bilanci, possano essere riscritti da zero. Nessuno di noi, naturalmente, oserebbe assumere il criterio della spesa storica, perché nel Mezzogiorno tante sono state le inefficienze, ma anche su questo argomento bisogna ragionare: la scelta di Gioia Tauro come quinto centro siderurgico non venne fatta dalla Regione Calabria, ma fu frutto delle politiche statali. Allo stesso modo il piano chimico che votò al fallimento investimenti di straordinaria dimensione, non fu stabilito dalle regioni. Gli sprechi, quindi, non sono avvenuti solo a livello locale. Ciò non toglie che di fronte a problemi come quello dell'acqua in Sicilia, determinato da chi controlla l'acqua e non vuole che venga costruito un sistema efficiente, non possiamo nascondere le nostre responsabilità. Vorrei richiamare alla vostra attenzione una teoria di

costruzione dei bilanci, la teoria del bilancio a base zero, formulata una cinquantina di anni fa dalla scuola economica di Chicago, ma mai applicata e praticata, come può confermare il prof. D'Antonio. Tale teoria non ha potuto concretizzarsi perché è impossibile riscrivere ogni anno i bilanci come se quelli precedenti non esistessero. I costi standard, cui fa riferimento la bozza Calderoli, sono costi che variano di anno in anno per molteplici e diversi fattori: da quelli legati alla vita quotidiana a quelli determinati dalle guerre che scoppiano nei diversi punti del mondo. Quindi, quello dei costi standard sicuramente è un riferimento condiviso anche dalla regione, ma è un riferimento problematico, che va costruito con molta calma, con molta consapevolezza, non confusamente come è stato fatto dal governo. Chiedo ai colleghi consiglieri la cortesia di provare a leggere insieme il testo di questa bozza che loro stessi hanno distribuito in Aula, per capirne il contenuto, visto che come legislatori regionali dovremmo attenerci ad esso. I dubbi, le perplessità mostrate dall'Assessore e da me in questa Aula non sono solo nostri. Venerdì scorso c'è stata una riunione riservata, di cui però la Stampa ha dato notizie, tra Ragioneria dello Stato, Istat, Isae, e Cer, che hanno unanimemente dichiarato di non poter gestire il processo di federalismo fiscale delineato dalla bozza Calderoli perché non sono in grado di controllare e di analizzare i conti dello Stato e degli enti territoriali. Questa ammissione è stata fatta da soggetti dipendenti dal Governo, che hanno avuto la forza morale di dire la verità: non siamo in grado di conoscere adeguatamente la finanza pubblica per applicare lo schema delineato dalla bozza Calderoli. I conti di finanza territoriale costituiscono un problema vero, che riguarda chiunque gestisca questo processo. In questa fase non spettano a noi, ma alla macchina pubblica, che incontra oggettive difficoltà in quanto i conti territoriali arrivano con due o tre anni di ritardo, rendendo dubbia la capacità di utilizzarli per interpretare lo stato reale della situazione. Tra l'altro, va sottolineato che l'unica sostanziale indicazione uscita dalla riunione citata è che bisogna rendere omogenee le strutture di bilancio dei diversi enti locali, perché diversamente la situazione delle loro finanze diventa difficilmente comparabile. Il collega D'Ercole ha citato il Presidente Napolitano. Credo che le parole dette da Napolitano siano cose sagge: il nostro processo di sviluppo dell'autonomia - questa è l'espressione che usa la Costituzione - dell'autonomia locale e dell'autonomia regionale, deve essere un processo riflettuto, senza fughe in avanti, perché di queste fughe in avanti subirebbe grave danno il Mezzogiorno, naturalmente in primo luogo, e devo dire che subirebbe un grave danno anche il Paese oltre che il Mezzogiorno, perché da una politica, da politiche, da leggi così importanti, ma costruite in maniera discutibile, viene fuori una condizione nella quale si accentua l'ingestibilità del Paese. A tale proposito voglio fare l'esempio degli interventi speciali previsti dal quinto comma dell'art. 119 della Costituzione, che ci riguardano da vicino. La bozza Calderoli prevede che tali interventi debbano essere sostenuti dal bilancio dello Stato con i finanziamenti dell'Unione Europea e con i cofinanziamenti nazionali. Tralasciando pure di considerare, ma non è cosa da poco, quanto afferma il quinto comma dell'articolo 119 della Costituzione, non possiamo non rilevare che non spetta ad una legge dello Stato stabilire quale finalizzazione possano avere i fondi europei ma all'apparato comunitario. Qui si cita a iosa l'esempio irlandese, di uno stato, cioè, che ha meno abitanti della Campania, che parla inglese, e che, soprattutto, ha avuto politiche di defiscalizzazione omogenee per tutto il territorio. Ciò che l'Unione Europea non consente, invece, sono le politiche di vantaggio fiscale radicalmente e significativamente differenziate all'interno di ciascuno Stato. Quando si fanno affermazioni come quelle contenute nella bozza Calderoli o si sottintendono modifiche delle normative e degli indirizzi europei o si parla di

qualcosa che non è praticabile se non nei limiti, in verità penetranti, dettati dall'UE.
Anche la presunta fine degli Stati nazione è stato un errore interpretativo della storia. La tesi sostenuta dal nippo-americano Kenichi Ohmae ne "La fine dello Stato Nazione" è, a mio avviso, sbagliata, perché scambia i processi di integrazione europea per processi di integrazione mondiale. Se guardiamo ciò che accade, per esempio, in Russia, non possiamo certamente dire che in quel paese si stia estinguendo l'idea di Stato nazionale, al contrario, rileviamo una ripresa del nazionalismo. Proprio in questo momento, tra l'altro, i governi centrali si mostrano consapevoli della necessità di sviluppare politiche economiche unitarie: negli USA sono stati stanziati settecento miliardi di dollari per salvare le banche ed in tutto il mondo si guarda con speranza ad una politica pubblica a sostegno degli istituti di credito. In Italia persino un ministro dell'attuale governo, Giulio Tremonti, definisce - pagina diciotto del libro "La paura e la speranza" - una follia il fatto che il mercatismo, l'ideologia totalitaria inventata per governare il XXI secolo, demonizzasse lo Stato e quasi tutto ciò che fosse pubblico o comunitario. Lo stesso ministro afferma che c'è necessità di politiche pubbliche che si intreccino con il governo del mercato e con la tutela dei diritti sociali; che non lascino alla casualità degli sviluppi locali la tutela dei diritti sociali, alle complicatezze della definizione tecnica valutazione di costi e rilevazioni di bilancio che gli stessi tecnici ufficiali del Ministero ci dicono difficili; che non affidino problematiche di vitale importanza a soluzioni normative confuse e totalmente inadeguate. Se in questo paese vi è necessità di una ulteriore valorizzazione dell'autonomia territoriale, il processo necessario per realizzarla deve svilupparsi in un quadro di certa solidarietà nazionale e di altrettanta certa capacità di gestione dei processi. In questo materia, fino a oggi, abbiamo affrontato problemi sempre reversibili, sempre aggiustabili; l' attuazione del federalismo fiscale, invece, é il passaggio più stretto, complicato e difficile che ci tocca affrontare dal 1990, cioè dall'adozione della legge 142, con la quale è iniziato il processo di valorizzazione delle autonomie territoriali. Si tratta di un passaggio ancora più delicato di quello costituito dalla riforma del titolo V della Costituzione. Questa riforma ha creato grandi problemi per l'articolo 117 sulla "potestà legislativa" e per il 118 sulle "competenze amministrative"; l'articolo 119, però, è un articolo solido; di questi tre articoli fondamentali il più robusto e intelligibile, perché fissa una linea chiara. Al terzo comma, infatti, afferma che tutte le funzioni assegnate agli enti locali e alle Regioni devono essere adeguatamente finanziate, senza distinzione; non possono, insomma, restare funzioni scoperte. Questo è il criterio che deve ispirare tutta la legislazione, la legge delega e i decreti delegati sul federalismo fiscale. I dubbi sulla legge delega di cui stiamo parlando, invece, sono tanti; non voglio amplificarli, ma pur volendo abbassare i toni, devo sottolinearli perché riguardano nodi estremamente importanti, che le regioni seguono con la dovuta attenzione. Le Regioni meridionali, in questa fase, devono impegnarsi in maniera propositiva, senza alcun tipo di quiescenza né sensi di colpa. Da parte nostra auspichiamo che un rapporto costruttivo tra le Regioni ed il Governo concorra a risolvere positivamente i punti basilari in questione; ove, invece, le violazioni dell'art. 119, oltre a configurare dei vizi di legittimità, fossero, come può accadere, letali per il Mezzogiorno, sappiamo di avere a nostro favore la Costituzione e di poter adire, come Regione, la Corte Costituzionale.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Ronghi; ne ha facoltà.

RONGHI: Questa mattina siamo qui perché il Presidente Bassolino, insieme al rappresentante del centro – sinistra ha proposto di discutere di federalismo, cosa buona e giusta per rafforzare quelli che sono i processi ancora in corso. Però

volevo far emergere una prima grande contraddizione: oggi Bassolino ci viene a chiedere, sostenendo un percorso riformista e quello del decentramento, perché non ci fermiamo al federalismo fiscale, andiamo oltre è la stessa Giunta che da 8 anni non è in grado di votare una legge per il decentramento amministrativo. Voi rappresentate, voi del centro- sinistra, la massima espressione del centralismo puro e quindi io rilevo questa grande contraddizione. Come si può parlare di federalismo avanzato, di valenza del territorio, quando poi voi stessi non siete in grado di applicare le Bassanini di antica memoria, l'unica e l'ultima Regione d'Italia. Già questo non vi legittima a cavalcare oggi in termini reali e concreti il cavallo di luce del federalismo. Era un federalismo che doveva trovare già un momento di grande riscontro subito dopo i referendum nel '93, nel '94, quando ormai la gente chiedeva autonomia, chiedeva territorio, chiedeva decentramento. Questo è un paese in cui le transazioni sono lunghe, dal '93 a oggi sono passati 15 anni e della II Repubblica ormai non si ha più niente da ricordare perché niente è stato attuato. Sono trascorsi e sono stati persi 15 anni. Anche qui non posso non fare emergere la grande responsabilità del centro- sinistra, perché è troppo facile sostenere, i padri costituenti ce lo insegnarono quando scrissero la Costituzione italiana. La Costituzione non può essere scritta a due mani, va scritta a quattro mani, le regole di un Paese non possono essere portate avanti a colpi di maggioranza eppure è stato questo centro - sinistra che ha voluto la modifica della carta costituzionale del titolo V a colpi di maggioranza, di ben 5 voti, introducendo un elemento che non è per niente innovativo, ma si è rilevato distruttivo, perché ha portato un livellamento degli organismi, un appiattimento degli stessi, senza dare reali competenze agli organi istituzionali: Regioni, Comuni, Province, Comunità montane parallele. Questa non è politica di riforma, è questo un errore che hanno tentato di perpetrare anche qualche mese fa. Già colgo la differenza di impostazione tra le politiche di governo di centro - sinistra e del centro - destra. Perché oggi il centro - destra, tra l'altro siamo a cospetto di una legge ordinaria relativa al feudalismo fiscale ed i numeri in Parlamento sono abbondanti, se avesse avuto il centro - destra la volontà di andare avanti a colpi di maggioranza non avrebbe avuto nessun tipo di problema. Invece, il Governo non ha fatto proprio, perché stiamo parlando della proposta Calderoli che non è più la proposta Calderoli, perché la proposta originale Calderoli era la proposta Lombardia, quella si che era una proposta fortemente penalizzante per il Mezzogiorno. Abbiamo visto che la Lega è indietreggiata, perché il Governo ancora prima di dare la parola al Parlamento, ha voluto mettere le mani nel tentativo di trovare una condivisione, da qui le Conferenze dei Comuni, delle Province e delle Regioni ancora in atto. L'Assessore stesso parla di tre passaggi, quando sa bene che invece in questi quattro mesi si sono avute più modifiche all'interno della proposta Calderoli e che oggi la proposta ultima, quella del 10 settembre è stata già modificata, ma sta subendo ancora modifiche e non è arrivato ancora in Parlamento. Già oggi la notizia che è saltata la norma del decreto attuativo di 12 mesi, si va ai 24 mesi, un altro piccolo passo avanti. Questo cosa dimostra? Dimostra che non c'è un Governo di centro - destra chiuso che vuole andare avanti a colpi di maggioranza, c'è un centro - destra che vuole discutere, confrontarsi, perché? Perché vuole mettere in campo non soltanto un federalismo fiscale, ma vuole mettere in campo un percorso che va verso le riforme istituzionali complessive, non a caso si è già anticipato che da gennaio inizia la seconda fase. Necessaria, urgente. E' fuori di dubbio che questo Governo ed il Parlamento nella sua interezza anche sul federalismo fiscale deve fare delle scelte. Possiamo ancora pensare ad un federalismo fiscale senza tagliere le spese che ritengo in molti casi superflui che si hanno come spese istituzionali sul territorio, penso alle

Province, si ha o no il coraggio di dire che non servono? Perché, invece, nella riforma si insiste ancora e si inseriscono ancora le Province? Sono scelte che vanno fatte, così come non può sfuggire che questo è un Paese dove vive per il dualismo lo sviluppo che esiste. Non mi soffermo perché tutti ne parliamo su quelli che sono i disastri sociali e economici del Mezzogiorno. Ma sono questi disastri che da una parte sono coscienti e consapevoli anche sul piano del Governo nazionale e non solo, ma anche da parte nostra, perché non possiamo, collega Ciarlo, non assumerci anche la responsabilità del cattivo governo della cosa pubblica che in questi anni abbiamo perpetrato nel Mezzogiorno. C'è una responsabilità, se facciamo finta che non è esistita e che siamo stati bravi, belli e buoni continuiamo a perseverare nell'errore di non essere capaci di fare autocritica per passare poi alla fase della governance vera. Allora c'è l'esigenza e la necessità di avere maggiore responsabilità per potersi meglio autodeterminare, da qui il parere favorevole al federalismo fiscale. Un federalismo fiscale che non può non essere cosciente di qual è la realtà meridionale e che se sicuramente non può essere legato alla spesa storica, ma neanche solo e semplicemente al fondo di perequazione che non garantirebbe ad oggi, non dico il pareggio della spesa storica, ma prevederebbe un abbattimento che va al di sotto del 20%. Questo metterebbe in crisi quella parte del paese che non ha la capacità né di incrementare le entrate, né di attrarre investimenti privati che è l'unica fonte per recuperare quello che è il Pil del territorio delle Regioni del Mezzogiorno. In termini di responsabilità, lo dico proprio per andare all'autoresponsabilità futura, non possiamo continuare a perdere le grandi opportunità, la cassaforte europea mal spesa, mal gestita, mal impegnata nell'agenda 2000/2007, quella prossima 2007/2013 deve essere sostanzialmente collegata allo sviluppo reale e concreto di questa parte del paese se veramente vogliamo dare senso al fondo di perequazione ed alla temporalità dell'attuazione dei decreti legislativi, altrimenti noi agli appuntamenti tra 24 mesi e tra 36 mesi saremo per l'ennesima volta in ritardo, c'è la responsabilità oggettiva di chi governa il territorio. Allora c'è l'esigenza e la necessità di capire "Ma la Campania vuole continuare a utilizzare i fondi europei con i parchi progetti", cioè vive le fioriere e vive le piazze sapendo che andiamo al federalismo fiscale? Questo è il messaggio che non un anno fa, ma ieri, cioè quando già è in atto non solo la discussione, ma siamo all'approvazione ormai del federalismo fiscale e voi siete ancora a scegliere i progetti per gli abbellimenti delle strade delle cittadine comuni, senza avere un quadro preciso di come investire per incrementare il Pil, per incrementare i livelli sociali che attengono l'occupazione, perché altrimenti i consumi non si rimettono in moto, non gira il denaro, non avremo le possibilità evidentemente di andare a recuperare. C'è l'esigenza e la necessità di una corresponsabilizzazione maggiore e c'è ancora l'esigenza e la necessità, noi come Movimento per l'Autonomia l'abbiamo detto qualche giorno fa, quello di avviare con immediatezza un confronto tra le Regioni meridionali per trovare una linea unica. E' chiaro che in questa prima fase Sicilia e Sardegna hanno più benefici di Calabria, Campania e Puglia, perché essendo quelle aree con forte vocazione oltre che turistica, ma quello dei poli petroliferi, avendo un ritorno su quelle accise stanno molto meglio di noi, hanno molto meni problemi di noi. Alla fine corriamo il rischio che nell'ambito delle Regioni meridionali, Campania, Puglia e Calabria sono quelli che verrebbero più penalizzati. Allora c'è un primo obiettivo da raggiungere, trovare un'intesa con tutti i Presidenti delle Regioni del Mezzogiorno, perché guardate sbaglia chi all'interno del federalismo fiscale, chi sulle riforme della Costituzione ne fa un fatto ideologico. Il partito ideologizzato, il partito del no non serve, ci vuole il partito del confronto, andare al di sopra

e al di là di quelle che sono le appartenenze partitiche, ecco perché le Regioni di centro - destra e centro - sinistra del Mezzogiorno debbono confrontarsi e i Presidenti devono essere portatori non del loro pensiero, ma del pensiero del Consiglio regionale a partecipare attivamente a quelle che devono essere le scelte e di quello che deve essere il mandato che viene dato al Presidente. Sulla necessità di una governance vera del Mezzogiorno è indispensabile. Ma credo che questo, Presidente, Bassolino sia il momento non delle rivendicazioni. Potremmo rivendicare tanto dall'annessione del sud all'Italia, ma io non sono per le rivendicazioni di quello che eravamo, perché eravamo uno Stato e oggi siamo la Cenerentola del Paese. Però la rivendicazione di oggi esigo che venga posta, non possiamo continuare a mentire o peggio ancora truffare le Regioni Meridionali. Quelle perpetrate dal Governo Prodi sulle aree franche è una truffa, perché con la comunità europea non bisognava puntare alle aree franche sapendo che sono così piccole che non porteranno nessun incremento Pil, ma bisognava puntare subito alla fiscalità di compensazione. Attenzione non fiscalità di vantaggio è una fiscalità di compensazione e le Camere di Commercio l'hanno dimostrato con autentici fascicoli che Ciarlo non ha letto, ha letto il testo di Tremonti, che lascia il liberismo e aderisce a quelli che sono i valori della giustizia sociale, a quelli che sono i valori della destra sociale storica, questo non può che farci piacere, però la Camera di Commercio ci ha dimostrato, chi vive questi territori lo sa, che c'è necessità di una fiscalità di compensazione, per compensare i ritardi, gli aggravi, gli alti costi che abbiamo nel Mezzogiorno. Insieme dobbiamo fare in modo che i fondi europei vengono messi a sistema, non si può più parlare, Presidente, del piano di sviluppo della propria Regione, bisogna andare oltre, bisogna fare un ragionamento che sia interregionale, non si può più stare chiusi nell'alveo della microregione, perché è diventata microregione, dovremmo cominciare a parlare di macroregione, non in termini costituzionali, ma in termini di sviluppo, perché non esiste lo sviluppo di una Regione se ai confini continua la miseria e continua il blocco dello sviluppo, non si può. Ecco perché le aree franche sono sbagliate, perché nell'area di 5 km c'è la fiscalità di vantaggio per quell'impresa, l'impresa che sta di spalle ha un costo aggiuntivo del 20%. Che facciamo spostiamo tutto nelle aree franche? Diventa concorrenza sleale con gli antichi imprenditori. Ecco perché bisogna andare al discorso della macroregione, un ragionamento che vada oltre e che deve vedere le Regioni insieme a valutare gli obiettivi. Presidente, lei 3 anni fa fu promotore di un'iniziativa simile, durata pochi mesi, quella di mettere insieme Presidenti di centro-destra e di centro-sinistra del Mezzogiorno, elaborare un documento, consegnarlo all'ex Presidente amico, così lo definiste in quest'Aula, Prodi, perché all'inizio di quella legislatura dovevano mettere in agenda i famosi quattro punti che erano: i fondi nazionali aggiuntivi e non sostitutivi, si sono perse le tracce oggi ed anche in questa circostanza, in questa finanziaria i fondi aggiuntivi non ci sono. Voglio ricordarvi che Calabria e Sicilia hanno pagato la detassazione dell'Ici, cioè i fondi destinati alle infrastrutture di queste due Regioni sono serviti per rinnovare la tassa sull'Ici. Quindi c'è la necessità di rivendicare fortemente i fondi aggiuntivi per lo sviluppo del Mezzogiorno da mettere a sistema insieme ai fondi europei per avviare lo sviluppo che vada oltre la propria Regione e quindi interregionale. C'è l'esigenza e la necessità, Presidente, che nel Parlamento la classe deputatizia meridionale una volta tanto faccia lobbi, non si può avere il timore di dirlo, non è pensabile, non è possibile che i deputati e parlamentari di centro-destra e di centro-sinistra, quando si tratta di questioni che riguardano il settentrione fanno corpo unico e portano a casa i risultati. Questo nel Mezzogiorno non è accade, lo si è visto e lo si sta vedendo tragicamente anche sulla vertenza Alitalia. Non ci sono

deputati e senatori che difendono la questione atipica. Cosa diversa è successa a Roma, dove Alemanno in testa e tutta Alleanza Nazionale ha difeso la questione Fiumicino, così è successo a Milano per la Lombardia, il Consiglio Regionale si è reso promotore di un'iniziativa. Siamo rimasti soli. Il Consiglio regionale, tutte le forze politiche, siamo rimasti soli, la Camera non ha dato nessun segnale di interessamento, questo è un problema vero, anche qui i Presidenti delle Regioni possono e debbono, perché poi si rappresentano le varie forze politiche, ripetere alla nostra classe parlamentare di fare lobbi. Infine, Presidente, lei non c'era ma sicuramente avrà ascoltato il federalismo fiscale è una sfida, il federalismo da porre in campo dall'inizio dell'anno sulle modifiche istituzionali è una sfida che il sud non può respingere, ma la deve rilanciare, bisogna avere il coraggio di rilanciare, assumendoci anche le responsabilità di una governance sul territorio. Questo significa che bisogna cominciare a pensare in maniera seria, questo va tutto alle forze politiche, che l'obiettivo non è vincere qualche elezione, non è vincere in qualche amministrazione, ma il problema vero è governare in quell'amministrazione, il quel Comune, in quella Regione. Non è questo il segnale che abbiamo dato in questi anni, lo dimostra – concludo così come avevo iniziato – che questo centro-sinistra non è stato capace neanche di dare attuazione alle Bassanini e quindi dare un segnale di decentramento vero. Questa è la dimostrazione del fallimento della classe politica che voi rappresentate qui in Campania.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Errico; ne ha facoltà

ERRICO: Signor Presidente del Consiglio Regionale, signor Presidente della Giunta, signori Assessori, signori Consiglieri. La riforma sul Federalismo Fiscale costituisce una occasione per discutere del rilancio dello sviluppo economico e sociale della Regione ed è una sfida che bisogna accettare sulla base di un presupposto fondamentale: "che si svolga ad armi pari tra Nord e Sud". Il Federalismo non rappresenta, così come si tenta di dimostrare, la risposta comune a condizioni, quali quelle italiane, che sono di vero e proprio dualismo nazionale tra chi deve gestire lo sviluppo che già c'è e chi deve promuovere lo sviluppo.Nonostante quarant'anni di politiche speciali e di trasferimenti finanziari non si è creato un meccanismo di sviluppo autopropulsivo del Mezzogiorno ed il divario tra Nord e Sud, non solo economico, ma in termini di qualità sociale e di dotazione di servizi non è diminuito. I problemi del Sud non dipendono dai meccanismi della finanza derivata, non sono problemi di spesa ma di formazione di capitale infrastrutturale e produttivo per la creazione di nuova occupazione. Accettiamo la sfida del Federalismo a patto che ci sia un impegno serio e programmato da parte del Governo Centrale ad azzerare, per tutte le Regioni del Sud, le condizioni di svantaggio e rimuovere i fattori che determinano l'attuale emergenza sociale. Il Mezzogiorno sta affrontando e con coraggio le sfide della crescente integrazione internazionale. E' compito dello Stato rimuovere gli ostacoli di un Paese economicamente e socialmente diviso - un esempio, tra tanti, riguarda il dato riportato dal Il Sole 24 ore sugli investimenti di capitale straniero che si concentrano per il 99% al Centro - Nord e soltanto per l'1% al Sud -. Bisogna evitare che il Federalismo porti all'individualismo istituzionale subordinando il principio di solidarietà ai principi della competitività dei più virtuosi. Il Federalismo per quanto ci riguarda non deve essere una minaccia alla solidarietà sociale ma deve tendere alla ricerca di nuovi mezzi per produrre quella solidarietà e produrla non in chiave assistenzialistica. L'intervento dello Stato per salvare situazioni di interesse nazionale ridotto a concetto temporale di aiuto nel breve termine non produce alcun risultato ma se guardiamo alle ultime vicende dell'economia americana e italiana il concetto economico che il mercato si autoregola senza l'intervento dello Stato oggi è

in forte discussione. Basta considerare nel nostro Paese come esempio la vicenda Alitalia dove al principio del non intervento più volte rappresentato dello Stato nell'economia si cerca di sostituire l'intervento massiccio nella trattativa determinando così uno scarico delle perdite della compagnia aerea sui contribuenti e lasciando invece la parte dell'Azienda che produce utile agli imprenditori. Le linee contenute nel disegno di legge tracciano il sistema ma riteniamo che il contenuto effettivo dei decreti delegati determineranno i confini dei reali poteri dei singoli livelli istituzionali. Riteniamo che una forte criticità della riforma è rappresentata dalla previsione dei costi standard come strumento di misurazione, anche in termini di perequazione, per la copertura integrale del fabbisogno relativo ai servizi per cui sono previsti dei livelli essenziali di erogazione. In una delle riforme fondamentalmente per il Paese c'è bisogno che vi siano garanzie sui livelli essenziali di assistenza, e che alle indicazioni degli standard si arrivi con un percorso di concertazione tra Governo, Regioni ed altri Enti Locali. Il rischio di una diminuzione dei servizi in termini di presidi e qualità è serio e va arginato proponendo il mantenimento del fondo perequativo adeguando il criterio standard al costo storico in termini percentuali. A nostro avviso serve una perequazione più focalizzata sul livello e l'efficienza dei servizi pubblici che, in molte Regioni esistono solo sulla carta. Il problema che noi riteniamo reale è che non si colgano interamente le profonde differenze economiche, sociali e infrastrutturali fra territori, collocando il costo delle prestazioni ad un livello tale per cui si riducono i servizi. E' di oggi una ricerca del Centro Europa ricerche (CER) sull'evoluzione demografica che è un campanello di allarme per le regioni del Sud. Sulla base delle previsioni ISTAT il trend demografico nei prossimi dieci anni prevede che la popolazione del Mezzogiorno invecchierà in modo considerevole rispetto al Nord. Questa variabile potrebbe diventare un fattore di disallineamento ulteriore nelle due parti del Paese in quanto il Sud si ritroverà nel lungo periodo con spese da finanziare superiori ed entrate locali inferiori rispetto alla previsione. Questa ulteriore penalizzazione comporterà un progressivo peggioramento delle condizioni di equilibrio tra fonti di finanziamento e spese del Mezzogiorno rispetto al resto del Paese. E' evidente dunque avanzare con forza una richiesta di aggiustamento sia delle aliquote di compartecipazione che dei fondi perequativi. Chiediamo che nel testo vi sia una espressa garanzia sulla destinazione delle risorse necessarie alle Regioni ed agli altri enti locali per realizzare l'esercizio delle competenze trasferite. I cittadini devono essere garantiti nel pieno spirito di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della costituzione assicurando uguali diritti su tutto il territorio nazionale in ogni campo dall'istruzione alla sanità. Riteniamo necessario altresì introdurre un sistema di monitoraggio a tempo delle procedure applicative del complicato meccanismo fiscale. Le entrate nel tempo possono crescere in modo disomogeneo (le Regioni non crescono tutte con la stessa velocità) e lo stesso può capitare alle spese (Regioni e Comuni che recuperano efficienza più velocemente degli altri) biogna quindi rivedere in corso d'opera i livelli di aliquote e perequazioni. Ci convince l'istituzione del fondo perequativo a favore delle Regioni con minore capacità fiscale per abitante alimentato dalla compartecipazione al gettito Iva. L'Iva legata ai consumi garantisce una distribuzione certamente meno sperequata.

Altra perplessità è incentrata sul tema della finanza locale. La formulazione normativa relativa a Comuni, Province e Città metropolitane è molto sfumata. I rappresentati degli Enti Locali chiedono chiarezza sui meccanismi di perequazione e soprattutto chiedono chiarezza sul tipo di assetto che si darà alla Repubblica tenendo presente che il federalismo dovrebbe partire proprio dai Comuni. Una discussione più ampia e

tecnicamente più puntuale deve essere dedicata al tema del sistema contabile di cui dovranno dotarsi le Regioni. I bilanci regionali non sono omogenei in quanto i criteri utilizzati per classificare le entrate e le spese, sia in relazione alla natura economica che a quella funzionale, sono differenti. Per garantire il migliore monitoraggio sulle spese gli Enti territoriali dovranno dotarsi di sistemi contabili omogenei sotto il profilo finanziario, di conto economico e di stato patrimoniale. Bisogna tenere in debito conto l'esigenza di collegare la futura finanza locale con la gestione del bilancio dello Stato e della legge Finanziaria. Bisogna altresì contemperare l'esigenza di un bilancio consolidato per tutti gli enti territoriali, in cui far confluire i risultati contabili anche delle aziende controllate. Un'altra riflessione va fatta sui tempi di durata della Commissione paritetica: la scelta di confinare la sua durata alla sola fase di start up dell'impianto federalista non è accettabile. Per garantire una condivisione delle basi informative finanziarie e tributarie di Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni occorrerà un lavoro tecnico che deve accompagnare quanto meno tutta la fase di transizione del sistema fino alla fase di pieno regime. Resta il problema delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome. E' ambigua la formulazione contenuta nel disegno di legge seconda la quale conserveranno un loro statuto privilegiato concorrendo comunque al conseguimento degli obiettivi di perequazione e solidarietà – esatto contrario del principio federalista. Richiamo l'attenzione su un indagine effettuata dall'Ufficio Studi della CGIA di Mestre sull'applicazione del Federalismo, così come definito dal Governo, ed ha riscontrato come, escludendo la Sardegna e la Sicilia, le Regioni e le Province a statuto speciale dovrebbero essere costrette a cedere parte delle proprie risorse a quelle Regioni a statuto ordinario che stanno peggio. Il Federalismo è un'opportunità se unisce alle ragioni della responsabilità quelle dell'equità e dello sviluppo ed è utile se sollecita efficienza e responsabilità, se ci sono controlli e se non diventa dispersione delle risorse e frammentazione pure e semplice. Il punto nodale e strategico è far si che il Mezzogiorno sia posto in condizione di competere e per competere è necessaria un'azione forte da parte del Governo centrale tesa al riequilibrio dei fattori di sviluppo. "Il peso" del Sud nel sistema Italia è un'attribuzione che va sicuramente ridiscussa a livello di Governo Centrale. Concordiamo pienamente con quanto affermato dal Capo dello Stato: l'imperativo di chiarezza e di razionalizzazione non può essere eluso ed è arrivato il momento di entrare nel merito, stringere il confronto, creare impostazioni concrete e convincenti per dar vita al sistema disegnato nell'articolo 119. Bisogna passare dai principi e dagli obiettivi ai numeri, aggiungendo un vincolo formale al sistema federale che deve valere anche per la fase di transizione: "indicare la strada per il rilancio dell'economia, non aumentare la spesa pubblica né la pressione fiscale complessiva e assicurare garanzia alle istituzioni e ai cittadini". Tra qualche giorno avremo il parere in Conferenza Unificata sul disegno di legge delega e sapremo valutare il peso effettivo che il confronto Stato - Regione ha prodotto in termini di accoglimento degli emendamenti proposti. Siamo fermamente convinti che le due grandi riforme costituzionali in atto nel nostro Paese avviate a partire dalle modifiche del Titolo V della Costituzione debbano essere interconnesse: Il federalismo istituzionale e quello fiscale devono rappresentare il volano per superare le distorsioni intrinseche del sistema. L'effettiva attuazione della riforma costituzionale implicherà una rimodulazione della considerazione del ruolo dello Stato che dovrà garantire la tutela dell'intero sistema salvaguardando due principi. In primo luogo l'impegno costituzionale di salvaguardia dei diritti fondamentali delle persone. Spetterà al Governo centrale sostituirsi ad organi delle Regioni, delle Città Metropolitane, delle

Province e dei Comuni quando lo richiedono la tutela dei livelli essenziali concernenti i diritti civili e sociali prescindendo dai confini territoriali dei governi locali. In secondo luogo lo Stato dovrà essere garante della tenuta complessiva di tutto il sistema democratico e civile. In questa delicata fase di riassetto istituzionale ed economico siamo chiamati ad avviare un processo di maturità dell'azione politica e corresponsabilità con l'obiettivo comune e prioritario di rafforzare le fondamenta dello Stato unitario. Il Federalismo è un sistema organizzativo e di gestione dello Stato che va bene purché si traduca in un Federalismo equo, giusto e solidale. La razionalizzazione della spesa, la responsabilità amministrativa sono pratiche di sistema che non devono colpire i cittadini e le periferie delle grandi città. Far quadrare i conti tra entrare ed uscite con un quadro di riferimento sociale ed economico emergenziale è un esercizio difficile che può riuscire solo mettendo in campo azioni di sviluppo, competenza ed efficienza capaci di attrarre investimenti ed ampliare il mercato. Non dobbiamo dimenticare che il Sud è un grande bacino di energie e di potenzialità frenato da fattori di sottosviluppo che hanno radici lontane radicate in complessi processi politici e sociali che hanno comportato una degenerazione del sistema. Nel nostro ruolo istituzionale siamo chiamati a dare l'esempio di buona amministrazione e buona gestione tenendo conto che, contestualmente ai processi di riforma interni, dobbiamo fronteggiate la grande rivoluzione dei mercati globali. Un impegno che la politica può e deve assumere è quello di rendere comprensibile alla generalità dei cittadini il concetto di base al quale si lega l'idea e l'obiettivo del federalismo fiscale: riconnettere la responsabilità della spesa alla responsabilità del prelievo. Al centro c'è l'idea forte che il rapporto stretto tra amministratori e amministrati, realizzato nelle istituzioni locali, è in grado di garantire un controllo e una migliore trasparenza nella spesa pubblica e quindi un livello più alto di democraticità delle scelte politiche. Era questa anche la ricetta che Don Luigi Sturzo fondatore del partito popolare e convinto meridionalista proponeva per il riscatto del Sud "Lasciate che noi del meridione possiamo amministrarci da noi, da noi designare il nostro indirizzo finanziario, distribuire i nostri tributi, assumere le responsabilità delle nostre opere, trovare l'iniziativa dei rimedi ai nostri mali". Le parole e la lezione di Don Sturzo sono una sollecitazione a scommettere su noi stessi e ad avere coraggio, ad osare. Una classe politica responsabile non sottovaluta le opportunità ma nemmeno minimizza i rischi insiti nel Federalismo. Consideriamo positivo il principio sotteso al sistema federalista di responsabilizzare i titoli della spesa e delle entrate ma, il dato positivo potrebbe non trovare riscontro se non è accompagnato da una riforma complessiva di tutta la macchina amministrativa. In conclusione il nostro impegno è mirato ad un'applicazione piena del sistema previsto dal titolo V della Costituzione, senza frammentazioni e senza incorrere nel pericolo gravissimo di enunciare principi che poi tradotti in fatti potrebbero dividere il Paese.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Rivellini; ne ha facoltà.

Alle ore 13.37 assume la presidenza il Vice Presidente Ronghi

RIVELLINI: Grazie Presidente! Sono dispiaciuto, non me ne voglia l'Assessore D'Antonio, che la relazione introduttiva non l'avesse fatta il Presidente Bassolino, per poter, poi, sulla relazione del Presidente Bassolino, dire qualcosa sul Federalismo. Perché credo che il primo che ha creduto nel Federalismo, in un'autonomia regionale, è proprio il Presidente Bassolino. Ricordo il Presidente Bassolino quando, nel dibattito culturale che l'allora Presidente Rastrelli mise sulle macro Regioni, intervenne a favore di questa tesi. Ricordo il Presidente Bassolino, lo ringrazio ancora per questo, quando l'allora Presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, un suo amico personale e di

partito, fece una scellerata scelta che penalizzò il meridione, penalizzò la Campania, decidendo che le somme per la sanità non venivano più distribuite per numero di abitanti, ma per Regioni sull'anzianità. Il Presidente Bassolino, compagno di partito, amico personale dell'allora primo ministro Massimo D'Alema, intervenne in maniera dura. Ricordo il Presidente Bassolino quando pochi anni fa, lo ha ricordato il collega Ronghi, intervenne in un dibattito complessivo cercando di suscitare l'interesse delle regioni meridionali per una nuova autonomia, per un nuovo orgoglio, per dare un senso alle Regioni del sud. Volevo, quindi, ascoltare il Presidente Bassolino per dire due parole su quello che lui aveva detto, riconoscendogli, in quale che modo, un ruolo di federalista, riconoscendo a quest'Aula, oltretutto, un ruolo importante. Vedo che questo argomento, essenziale per il nostro futuro, suscita poco interesse, le assenze sono molte, c'è un disinteresse generale su questa discussione, eppure questa è una discussione importante, perché, finalmente, mette una serie di questioni all'ordine del giorno. Pensate un attimo quando la Regione Campania dovrà gestire le imposizioni tributarie che problema ci sarà, che problema ci sarà per le infiltrazioni camorristiche che potranno arrivare. Un fenomeno di così grande dimensione economica, se non sarà all'attenzione delle organizzazioni camorristiche, sarà quello un argomento che dovremmo affrontare quando gestiremo noi le entrate tributarie. Un altro argomento importante è l'argomento che prima o poi una classe politica degna di questo nome la Regione Campania se la deve dare. Siamo un'assemblea legislativa importante, siamo un'assemblea legislativa autorevole, al di là delle questioni tecniche che brevemente analizzerò, Presidente Bassolino, credo che dobbiamo affrontare con il Federalismo un argomento fondamentale, una classe politica campana che sia degna di questo nome. Caro Assessore D'Antonio, non a caso, lei prima ha ricordato la Sicilia che è quella che benché abbia lo statuto speciale sia quella più avvantaggiata in questa bozza Calderoli, perché la Sicilia, al di là delle parti politiche, dei partiti, ha una classe politica che, come ha detto mio collega Ronghi, sa difendere gli interessi della propria gente, sa difendere la propria terra, una classe politica autorevole e non autoreferenziale. Caro Presidente e caro Assessore D'Antonio, il Federalismo mette a nudo una serie di problematiche. Si può mai pensare di poter continuare, Presidente Bassolino, con la sanità che esiste in Campania? Si può mai pensare che lo Stato italiano, sul mal governo della sanità campana, sulla lottizzazione della sanità campana, sui a danni che vengono fatti in questa Regione, mette mano al portafoglio e determina? Ancora oggi, caro Presidente Bassolino, sono passati oltre due anni, non abbiamo approvato il piano ospedaliero che è parte integrante del piano di rientro. Ancora oggi abbiamo uno sforamento di questo piano di rientro e abbiamo una sanità malata, come si può pensare, nel 2008, di poter continuare a protestare con un governo non amico perché non mette mano al portafoglio per riparare i danni di un mal governo? Non è comprensibile! Prima o poi una moralizzazione, un'efficienza in questo governo regionale, bisognerà darsela. Credo che sia d'accordo anche lei. Anche perché, Assessore D'Antonio, non è vero che questa bozza sia sbagliata, questa bozza è un inizio di discussione, già è stata modificata e questa bozza, questa proposta, ha bisogno che ci sia in Campania, ma nel Mezzogiorno, una classe dirigente che sappia, a quel tavolo, rispettare le nostre istanze. Gli italiani, che sono sempre più avanti del ceto politico; come ceto politico non riusciamo a capire come sono più informati e più avanti gli italiani, il federalismo già lo hanno accettato. Se è vero, com'è vero, che la fondazione o per la sussidiarietà ha fatto una serie di sondaggi in Italia ed il 61% degli italiani ritiene il federalismo fiscale una cosa positiva perché può ridurre gli sprechi, se è vero com'è vero che il 57% degli italiani considera il federalismo un'arma degna per poter ridurre gli

sprechi. Tanto per dirne una, Assessore D'Antonio, l'Eurispes, che lei conosce, ha accertato che negli ultimi anni, la spesa per la dirigenza dei ministeri centrali è aumentata del 98%, una situazione che certamente non è più sopportabile, c'è bisogno di portare avanti ragionamenti di federalismo fiscale. Ho ascoltato con grande interesse, anche con un po' di confusione, l'intervento del collega Ciarlo, anzi, a tal proposito, al collega Ciarlo volevo ricordare che un vecchio compagno, Mimmo Pinto, lo guardava meravigliato, perché riconoscere Ciarlo ormai aderente alla Destra Sociale ed al libro di Tremonti, è stata per me una meraviglia, veramente qualcosa di straordinario, ma anche quello che ha detto il Consigliere Ciarlo, permettetemi di non condividerlo. Questa bozza Calderoli che è in itinere, ha già avuto dei miglioramenti, sta, ogni giorno, cambiando. Mi risulta, ad esempio, che l'alta Commissione di studio sul federalismo fiscale, è stata istituita quest'alta Commissione, qualche miglioramento a favore del Mezzogiorno lo sta dando. Se è vero, com'è vero che propone alcuni punti quest'alta Commissione, che è stata accettata nella bozza Calderoni: 1) in primo luogo dare spazio alle imposte sulle cose, alle imposte reali in modo da allargare l'imposizione dei tributi; 2) attuare il decentramento dell'Iva attraverso l'incameramento di una parte dell'imposta dell'Iva sui consumi regionali. Abbiamo assistito, nel passato, a cose assurde, Presidente Bassolino, a cose che penalizzavano il Mezzogiorno. Se è vero, com'è vero, cari amici, che non abbiamo centri di produzione perché la Campania non ha centri di produzione, che siamo solo consumatori, un federalismo fiscale che possa, in qualche modo, equilibrare questo può vantaggiare solo il sud. Faccio un esempio: se acquisto una macchina e l'acquisto qui a Napoli, pago delle imposte, imposte generali, dall'Iva alle imposte per il guadagno che farà la FIAT, alla fine se ne avvantaggerà la Regione Piemonte, perché la sede legale della FIAT è a Torino, le tasse su quell'auto acquistata nel meridione vengono prese dalla partita Iva di Torino e il Mezzogiorno, in qualche modo, è penalizzato. Il federalismo fiscale, caro Assessore D'Antonio, non può essere anche un'opportunità per equilibrare questo sistema, perché essendo una Regione di consumatori possiamo avere solamente un vantaggio nell'equilibrio delle tasse che vengono fatte sul consumo delle Regioni, ma si potrà, poi, procedere, anche ad una tassazione sui cespiti reali, come sui tabacchi, lo ha detto lei prima, sul gioco, sul bollo, si potrà, in qualche modo, equilibrare questo sistema. Il fondo perequativo che già esiste ha una fondamentale funzione, perché, naturalmente, se ci sarà una pressione fiscale sul reddito dei cittadini di ogni Regione, le Regioni che hanno dei cittadini con un reddito più alto saranno avvantaggiate, quindi, è importante questo fondo perequativo, fondo che adesso è poca cosa, una classe politica degna di questo nome deve battersi, Presidente Bassolino, affinché questo fondo sia vero. Mi risulta che ad oggi il fondo è solamente il 15% delle spese considerate. Praticamente, su 110 miliardi di euro di spese considerate, il fondo è più o meno il 15% perché vengono assegnati a questo fondo 13,5 miliardi e di questi 13,5 miliardi, 3,3 miliardi sono dati alle regioni del nord, 1,9 miliardi alle regioni del centro e 8,3 alle regioni del sud. E' sicuramente già una buona base di partenza, ma credo che su un federalismo fiscale voluto dagli italiani, su una bozza giusta perché va nella modernizzazione del paese, una classe politica possa, in qualche modo, cercare di riequilibrare questo fondo perequativo a vantaggio del sud. Com'è indubbio, vedo l'Assessore Cascetta protagonista delle situazioni trasportistiche dell'argenteria di famiglia della Giunta Bassolino, se così si può dire, credo che sia giusto anche che la classe politica difenda gli investimenti di infrastrutture, queste devono essere trattate a parte, con finanziamenti adeguati, cercando di portare avanti quei discorsi che pur tra luci ed ombre qualche risultato positivo in Campania lo hanno

dato, quindi, anche questa è una discussione da fare, ma da fare su una bozza che credo sia già una buona base di partenza, basta vedere gli articoli di questa bozza Calderoli, in particolare l'articolo 6, 7 e 14, Assessore D'Antonio, che individuano proprio i principi di equilibrio tra le regioni del nord e del sud che introducono alcune discussioni e che bisogna, in qualche modo, portare avanti. Alla fine di questo ragionamento, credo che bisogna completare con un'affermazione unica del Consiglio Regionale. Lei ha chiuso il suo intervento, Assessore D'Antonio, lanciando una specie di appello all'intera assemblea, affinché ci fosse una stessa, identica visione per difendere gli interessi del sud. Credo che sia una buona base di partenza, che possiamo certamente ragionare su questo, mettendo però e ripetendo quello che ho detto all'inizio, dei punti fermi: il federalismo è qualcosa che gli italiani già hanno accettato e che non è ormai procrastinabile; c'è bisogno di un ceto politico che faccia il suo lavoro, adesso qualche Consigliere, per esempio Bassolino del mio gruppo mi bastonerà quando dico: "i Presidente del palazzo dei veterani", mi bastoneranno anche adesso dicendo: "tu e questo palazzo dei veterani, finalmente portaci a vedere questo palazzo". Un uomo di quello spessore e c'è bisogno di una politica virtuosa. Con quale coraggio lei si siederà al tavolo dello Stato – Regione, affermando che il federalismo e che noi siamo penalizzati, quando allo stesso momento, allo stesso tavolo, lei probabilmente accanto l'Assessore alla Sanità, che ha portato i danni che ha portato e gli squilibri che ha portato. Credo che questo sia un controsenso, che se vogliamo portare avanti discorsi fattivi, se vogliamo accettare l'appello dell'Assessore D'Antonio, bisogna affrontare. E' un'Aula di legislatori, è un'Aula che vuol difendere del sud, se lo vogliamo fare lo facciamo, lo facciamo senza infingimenti e guardandoci negli occhi.

PRESIDENTE: Grazie, al Presidente Rivellini, la parola al Presidente Nicola Marrazzo, che ha a disposizione 20 minuti.

MARRAZZO N.: Grazie, Presidente. Non credo che utilizzerò tutti i 20 minuti, anche perché penso che le possiamo mettere insieme in minor tempo, sperando però che le cose che diremo, danno quel contributo che viene chiesto a questo Consiglio Regionale. Dissento dall'impostazione del Consigliere Rivellini quando diceva che l'introduzione doveva essere fatta dal Presidente Bassolino. Penso esattamente il contrario e bene ha fatto il Presidente Bassolino, nel primo caso a richiedere questo dibattito, che secondo me è fondamentale; nel secondo caso, ritagliarsi il ruolo di chi mette insieme le idee e le proposte che vengono da questo Consiglio Regionale per poi poterle rappresentare, insieme agli altri Presidenti delle regioni del Mezzogiorno, mi auguro, al tavolo della conferenza Stato – Regione. Alle perplessità che venivano della detta introduzione dell'Assessore, il Professor Mariano D'Antonio, che abbiamo già avuto occasione di sentirlo in un'altra discussione e devo dire che è stato particolarmente illuminante, perché oggi la politica è anche quello che sono i momenti storici della nostra vita politica, diventa quasi una moda. Rivellini parlava del federalismo che ormai è entrato nel cuore e nella mente dei cittadini italiani, però non vorrei che fosse entrato al punto tale, per cui si va avanti perché ormai non si può fare diversamente. Non credo che il federalismo sia la panacea di tutti i mali, ma nemmeno il diavolo da cui bisogna fuggire, ormai è una discussione in corso, è una riforma che ormai fa parte della cellula politica su cui ci dobbiamo confrontare, dobbiamo il nostro contributo tenendo conto da dove partiamo come regione del Mezzogiorno e chi soprattutto, ha le carte in mano, per cui, alle perplessità dell'Assessore D'Antonio, aggiungo questa ulteriore perplessità, che le carte le ha in mano il Ministro Calderoli. Guardate, diffido di uno che propone una legge e dopo la definisce porcata, allora devo immaginare che mi siedo a parlare con una persona che è capace, è come se mi mettessi a giocare e gioco con uno che di

professione fa il baro, devo stare un po' più attento e in questo caso, soprattutto con il federalismo fiscale, e noi aggiungiamo, non lo dimentichiamo mai "solidale", dobbiamo stare attenti non tanto agli articoli, ma a quelle che sono le pieghe della legge, perché è lì che si annidano le difficoltà ed è lì che si possono annidare i tranelli e lo vedremo nell'ambito di questa breve riflessione. Quando parliamo di federalismo fiscale, dobbiamo immaginare che da tutto il percorso storico che abbiamo fatto, partendo dall'Italia dei Comuni, poi un governo unico nazionale, poi il governo delle regioni, oggi passiamo a capovolgere completamente quelli che sono i criteri della finanza, da una finanza derivata ad una finanza responsabile. Questa non è una legge semplice, per cui è una delle tante che si fa, ma penso che questo sia l'architrave della finanza e della pubblica amministrazione negli anni a venire, quindi, dobbiamo andare avanti ad agio, riflettendo bene su quello che facciamo. Non è un caso che anche questa mattina discutiamo non su un disegno di legge presentato in Parlamento, ma sulla terza bozza Calderoli, quindi, non abbiamo davanti a noi un disegno di legge che possiamo leggere e possiamo definire: buono, cattivo, mediocre, no, stiamo ancora nel ragionamento. Non è ancora un disegno di legge che sarà presentata in Parlamento, tant'è vero il Consigliere Ronghi diceva che ci sono ancora modifiche in corso e meno male che ci sono delle modifiche in corso, perché se ricordiamo da dove siamo partiti, cioè, da una proposta di federalismo fiscale votato dal Consiglio della Lombardia, dove si parlava di fondo perequativo orizzontale, oggi un primo passo da gigante è stato fatto quando all'interno della terza bozza Calderoli, troviamo il fondo perequativo verticale, anche perché, a dire la verità, com'era stato pensato di tipo orizzontale, sembra quasi che il padrone che ha più soldi li dà al parente povero e poi va controllare come questi li spende. Sembrava quasi una carità! Non è questo il criterio su cui si mantiene l'Italia, il federalismo fiscale solidale immagino uno Stato come un padre di famiglia capace di attendere, si immagina che sia così, ai bisogni dei vari figli, dando una mano al figlio più debole, al figlio che arranca, rispetto a quello che gode di maggiore salute, di maggiore risorse. Se lo immaginiamo così, è un ragionamento che veramente può essere la panacea di tutti i mali. Sono preoccupato quando poi passiamo a vedere i livelli essenziali che il Governo deve garantire e deve finanziare alla pari in tutta la Nazione. Innanzitutto, per il tipo, perché metterli insieme: sanità, istruzione e assistenza sociale, poi creerà problemi quando parleremo di costi standard, così come quando parliamo di livelli essenziali, non possiamo tenere fuori i trasporti. Ve lo dice un cittadino della Campania e penso che questo governo regionale, nell'ambito dei trasporti, abbia fatto i migliori e maggiori investimenti per garantire la massima mobilità al cittadino campano. Allora, immagino un attimo dopo se noi facciamo stazioni, compriamo pullman e quant'altro e poi non abbiamo risorse per farle funzionare. Tenuto conto che il diritto alla mobilità è sancito alla Costituzione, così come il diritto alla salute, il diritto al lavoro, non vedo perché questa voce sia fuori dai livelli essenziali, anche perché non vorrei ricordarlo a me, ma lo ricordo a me ed a tutti quanti voi, in quanto a trasporti, penso che se esiste una questione del Mezzogiorno, questa è la madre di tutte le differenze che esistono fra nord e sud. Veniamo quindi, a un primo impegno che secondo me, questo Consiglio regionale dovrebbe far proprio, è quello di cercare di inserire nei livelli essenziali è la voce: trasporto, che per il Mezzogiorno è particolarmente importante perché tutti i processi e i programmi di sviluppo, non possono non essere collegati alla mobilità: alla mobilità del cittadino, alla mobilità delle merci e di quant'altro, anche perché verrebbe meno quella che è la filosofia del Corridoio 8, di tutti gli investimenti che si stanno facendo negli ultimi anni per quanto riguarda il Mezzogiorno. Una cosa invece che desta perplessità per quanto mi riguarda è il costo standard. Non perché sia

innamorato della spesa storica, perché a mio ragionamento, se parliamo di spesa storica e l'annullamento della stessa, non può che avvantaggiarci. La spesa storica che è prodotta dalle regioni del Mezzogiorno è sicuramente inferiori alle spese storiche sostenute nell'ambito delle regioni del nord, in quanto sappiamo la qualità di servizi che hanno in più rispetto a noi. E' sempre una spesa storica che il Governo doveva dare. Ben venga il ragionamento del costo standard, però mi domando: "il costo standard su quante Regioni sarà parametrato? Su quante Regioni del nord? Del centro? Del sud?" Non dobbiamo dimenticare che abbiamo un'Italia che geograficamente è molto particolare e che soprattutto, anche economia ha creato delle differenziazioni come se fossero geograficamente compatibili. Su questo, secondo me, dobbiamo riflettere e stare molto attenti, perché il costo standard sulla sanità, su quale sanità? Quella praticata in Lombardia, quella praticata in Toscana, quella praticata in Calabria, sull'assistenza sociale, sono parametri completamente diversi. Faranno parte dei decreti legislativi? Noi, come Regione del sud, probabilmente dovremo arrivare ad avere le idee molto chiare, sempre per la premessa precedente di chi ha le carte in mano, perché è in quelle pieghe che secondo me dovremo stare particolarmente attenti. Ben venga quindi, il costo standard ma con grande, grandissima attenzione. Così per quanto riguarda il finanziamento dello sviluppo. Sul finanziamento dello sviluppo, penso che dovremmo avere una priorità assoluto, perché se è vero che esiste una questione del Mezzogiorno, non vorrei che un attimo dopo approvata la legge sul federalismo fiscale e solidale, non esistesse più una questione del Mezzogiorno in termini di infrastrutture materiali e immateriali e per quanto mi riguarda, sarei preoccupato nell'individuare le quote del finanziamento che vengono attribuite alle regioni del Mezzogiorno, perché parlare indistintamente dei fondi dell'Unione Europea, siamo sicuri che saremo sempre all'attenzione delle risorse dei fondi europei? Ho qualche dubbio, ho qualche perplessità, anche perché tenuto conto di come si è allargata l'Unione Europea, ci sono Paesi che hanno molto più bisogno di noi, quindi su questo dobbiamo accendere ancora di più l'attenzione. Ritorno un attimo sui costi standard. Guardate, se il Governo o chi per essi, il tavolo tecnico, non produce delle simulazioni credibili, potremo fare i più grandi dibattiti di questo mondo, ma se non ci rendiamo conto con i numeri, probabilmente non avremo capito dove potremo arrivare, perché partiamo già da una difficoltà, lo diceva prima, se non sbaglio, Franco D'Ercole, "vorrei tanto partire con il federalismo fiscale alla pari al filo di rame". Questo ragionamento lo faccio mio, lo possiamo fare solo nel momento in cui avremo simulazioni vere, senza simulazioni parleremo sempre e solo di teoria e su questo tema, proprio perché partiamo da regioni che vivono storicamente un proprio cap non ce lo possiamo permettere. Allora, ben vengano le simulazioni, ben vengano tempi diversi, i 12 mesi non credo che siano sufficienti, perché è vero che il federalismo è entrato nella mente delle persone e nel cuore delle persone, ma è altrettanto vero che ci sarà tutta la macchina amministrativa che dovrà cambiare, dovrà entrare nella mente dei dirigenti, dovrà entrare nella mente degli amministratori locali e non è cosa particolarmente semplice. Il suggerimento che mi sento di dire oltre alle perplessità che ho esposto prima al Presidente Bassolino, è di farsi carico, così come aveva fatto due anni fa, di mettere insieme le Regioni del sud e di presentarsi con proposte forti, condivise al di là degli schieramenti, perché qua non ragioniamo se vince la destra o vince la sinistra, qua ragioniamo la grande sfida è "o il Mezzogiorno riuscirà a far si che il federalismo fiscale sia un'opportunità o il definitivo sprofondamento del Mezzogiorno". Quindi, bene ha fatto e mi aspetto dalle conclusioni che il Presidente Bassolino farà, una serie di attenzioni su queste cose e che si faccia portavoce forte, di una Regione forte all'interno del Mezzogiorno

qual è la Campania, non delle nostre disparità, ma delle esigenze di equità per consentire alla regione Campania e alle regioni del sud di partire alla pari sul filo di lana che separerà l'attuale ordinamento a quello che ci porta nel federalismo fiscale. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Franco D'Ercole.

D'ERCOLE: Volevo solo chiedere se non fosse il caso di fare una breve sospensione. Per la verità potrei anche andare a pranzo da solo, poi tornare, però siccome ho l'abitudine di ascoltare tutti, se ci fosse mezz'ora d'interruzione, credo che ci consentirebbe a tutti di pranzare e poi essere qui di nuovo. Non so se la proposta può essere accolta.

PRESIDENTE: Con i tempi che abbiamo fatto questa mattina, arriveremo alle 16.35 senza interruzione, se interrompiamo solo mezz'ora sfioreremo di 10 minuti, 17.10, 17.15, quindi se l'aula è d'accordo mezz'ora, ma non più di mezz'ora può essere concessa. Pongo all'aula la decisione, prego. Chi è d'accordo per la proposta di mezz'ora d'interruzione. Contrari? Allora, la seduta è sospesa per mezz'ora, inizierà alle 14.30 preciso.

La seduta sospesa alle ore 14.07 riprende alle ore 14.43 con la Presidenza del Vice Presidente Gennaro Mucciolo

PRESIDENTE: La seduta riprende. Dovrebbe intervenire il Consigliere Pasquale Marrazzo, ma non lo vedo in Aula. E' iscritto a parlare il Consigliere Nocera; ne ha facoltà.

NOCERA: Sono disponibile a prendere la parola, ma se viene saltato quello prima di me, altrimenti aspettiamo. Penso che così funzionano le assemblee elettive, non è che Marrazzo Mangia, poi lo aspettiamo poi dopo parla quando rientra, altrimenti andavo anche io a pranzo. Mi dica lei Presidente, se lei mi autorizza sono pronto per intervenire, è chiaro che dopo non può parlare Pasquale Marrazzo

PRESIDENTE: Ho chiesto al commesso di chiamarlo. Prego Consigliere intervenga.

NOCERA Nel corso del 2006 la Svimez festeggiò i 60 anni della sua attività di ricerca e di documentazione sui problemi del Mezzogiorno. Era nata nel 1946 a opera di un gruppo di meridionalista in cui spiccavano Rodolfo Morandi e Pasquale Saraceno che ne fu Presidente dal 1970 al 1991. Proprio in quell'occasione il Professore D'Antonio, che allora non svolgeva la funzione di Assessore al bilancio della Regione Campania, ebbe modo di commentare quell'evento con un chiarissimo e limpidissimo articolo su un quotidiano importante e notò come sia Morandi, che Saraceno erano entrambi del nord. Poi aggiunge, spero di ricordare bene a memoria, "oggi è raro che uno studioso nato al nord si occupi del Mezzogiorno. Prevale nel sentimento dell'opinione pubblica del nord, così come nella politica e nell'economia l'idea che il sud è un problema marginale, se non addirittura un peso per lo sviluppo del paese, una vera e propria dissoluzione del sud d'Italia dal discorso economico e politico". In effetti, è questo il clima difficile, culturale e politico, nel quale svolgiamo la discussione su questa importante riforma. Sappiamo bene che nel corso degli ultimi 15, 16 anni, tutti i governi che si sono succeduti hanno avuto, pur con lievi differenze, un forte segno di disattenzione al Mezzogiorno, persino di ostilità nei confronti di questa parte del paese. Il Governo in carica è nato con l'obiettivo dichiarato di completare per conto di una delle forze che concorrono alla sua maggioranza il federalismo fiscale di cui la Lega ha fatto la principale sua ragione di presenza e di esistenza. Molte cose sono rovesciate nel dibattito politico del paese in questi mesi. Se solo pensiamo che recenti dati diffusi dalla Banca d'Italia chiariscono come la spesa delle amministrazioni locali della Campania rispetto alla popolazione sia significativamente più bassa della media delle regioni a statuto ordinario, mentre quelle a statuto speciale spendono più del doppio. Gli stessi dati

indicano che la spesa pubblica in tutto il Mezzogiorno ha subito una caduta verticale e dati Svimez confermano questa tendenza. Lo stesso vale per le spese in conto capitale complessive del Mezzogiorno che risultano di molto inferiore agli obiettivi programmati ritenuti gli obiettivi minimi necessari per fronteggiare le normali esigenze di una così grande parte del Paese. Dati che parlerebbero, se vi fosse la possibilità di un dibattito vero non condizionato dal clima di populismo molto forte che le destre hanno saputo alimentare nel paese, non della necessità di un federalismo così iniquo ed egoista ma piuttosto della mancanza di un disegno nazionale per il Mezzogiorno. Dello strangolamento di Regioni e di Enti locali meridionali. Dati che parlano anche di una difficoltà seria della classe politica meridionale, anche a sinistra, che più che studiare e capire i dati della realtà ha spesso insistito anche in questi ultimi anni in forma propagandistica e provinciale sulle criticità tutte interne al Mezzogiorno, certo esistenti, ma enfatizzandole oltre misura concorrendo in questo modo a un demolire ulteriormente la già fragile percezione nel senso comune del paese di questa parte dell'Italia. E' questo il contesto, cari colleghi e care colleghe, in cui si discute di questa importante riforma. I Presidenti delle due principali regioni del Mezzogiorno, la Campania e la Puglia, si sono dichiarati, nelle scorse settimane, pronti ad accettare la sfida del federalismo fiscale ed è una posizione istituzionalmente comprensibile e corretta, ma che deve essere sul piano politico attentamente calibrata. Perché è difficile sottovalutare quanto, nel testo del Ministro Calderoli si privilegi nel nuovo assetto federale le regioni più forti, in particolare la Lombardia e il Veneto, e quanto si danneggi di fatto quelle del Mezzogiorno. Non mi sfuggono come hanno evidenziato sia il Presidente Bassolino che il Presidente della Puglia Vendola i punti di novità dell'ultimo testo presentato rispetto alla proposta iniziale partorita in Lombardia. Tuttavia trovo rischioso il terreno su cui siamo discutendo. Certo, la proposta iniziale era arrogante e reazionaria con il principio di una perequazione orizzontale in cui i più ricchi facevano qualche carità ai più poveri, saltando ogni mediazione dello Stato e la vigilanza su quel tipo inaccettabile di perequazione era affidata a una commissione delle Regioni stesse. Sarebbe stato dunque impossibile non cogliere che la bozza Calderoli si è spostata un po' da quell'impianto. Tuttavia sono tanti e importanti, li indicava anche l'Assessore D'Antonio introducendo, i punti discutibili emersi con forze in queste settimane da tutto il dibattito che vi è stato anche sulla stampa. Non è affatto chiaro il nodo delle risorse finanziarie che si attribuirebbero alle Regioni, ai Comuni e alle Province in sostituzione degli odierni trasferimenti che lo Stato destina agli enti locali. Come ricordava l'Assessore D'Antonio sono tre i pilastri su cui dovrebbe reggere il nuovo assetto federalista, i tributi regionali e degli enti locali, la compartecipazione ai tributi incassati dallo Stato sul territorio regionale e il fondo perequativo. In questo quadro, come si può intuire facilmente, il rischio è che la fine dei trasferimenti, per le Regioni del Mezzogiorno o per parte di esse, non sia compensata con la compartecipazione e con il fondo perequativo. La preoccupazione è grande, ciò porterebbe alla necessità di aumentare tasse locali oppure di ridurre la spesa, cioè di ridurre i servizi ai cittadini già così scarsi in questa parte del paese per quanto attiene la sanità, l'istruzione e l'assistenza. Aprirebbe un solco ancora più drammatico tra le diverse aree del paese, chi può pagarsi con le tasse i servizi di cui usufruisce e chi non ce la fa. Si rompe in questo modo il principio costituzionale della parità di trattamento dei cittadini dovunque essi risiedono e con esso la visione unitaria dell'Italia. Non convince il tema della definizione dei contenuti dei servizi da garantire e il calcolo dei costi degli stessi. Il Ministro Calderoli prende a riferimento regioni molto differenti da altre per calcolare i cosiddetti "costi standard" e lo fa in maniera generica rispetto alle prestazioni essenziali, che non si

capisce in quella bozza quali effettivamente dovrebbero essere. Non si parte in concreto dalle prestazioni così come sono erogate attualmente in ogni territorio e si nega la spesa cosiddetta storica sostenuta nei diversi territori. Senza girarci attorno, l'intento è chiaro questo federalismo fiscale ha un obiettivo punitivo nei confronti di chi, le Regioni del Mezzogiorno, si ritiene abbia usato male e sprecato le risorse ricevute. Si comprende che in questo clima, dal Mezzogiorno, si sia tentati, feriti nell'orgoglio e consapevoli dei guasti locali che pure non dobbiamo disconoscere, di accettare la sfida a dimostrare la propria capacità su quel terreno. Sarebbe, io temo, un grave errore entrare nello schema del Mezzogiorno che deve chiedere scusa. Significa cancellare tutto il tema critico dello storico dualismo italiano e della dipendenza meridionale perseguita sin dalla costruzione dello Stato unitario dalle classe dirigenti del paese. Significherebbe occultare i costi sociali che i tagli di questi anni hanno prodotto, nonché il dato strutturale che nelle aree del Mezzogiorno i fabbisogni dei servizi pubblici, specie quelli dell'assistenza, sono maggiori che al centro – nord, per via del basso reddito delle famiglie che richiedono agli enti locali una spesa pubblica maggiore, la bozza Calderoli su questo non dice nulla anzi, muovendo da una presunzione di colpevolezza delle Regioni che spendono di più, introduce presunti principi di efficienza astratta nella gestione dei servizi di cittadinanza. Qui emerge tutto il problema dei nodi interni al Mezzogiorno e il modo di affrontarli, si capisce come tante parti delle classi dirigenti del sud, a volte le stesse che hanno fatto cose negative, con le sterili polemiche successive tutte centrate sui guasti endogeni al Mezzogiorno abbiano esse stesse concorso in questi anni a formare questo concetto di colpevolezza. Naturalmente, lo sappiamo, vi sono anche i problemi e le inefficienze nostre, ma lo sforzo dovrebbe essere quello di vedere il prevalente. Le storiche condizioni di arretratezza economica è come se d'incanto fossero annullate. Le sacche ancora vaste di vera e propria povertà delle popolazioni sono come dimenticate. Le percentuali di disoccupazione e di lavoro nero che rendono meno significativo l'introito fiscale in questa parte del paese, il vero e proprio abbandono del Mezzogiorno da parte della classi dirigente nazionali, dal punto di vista di un disegno di sviluppo vero, civile, sociale, economico e non solo di trasferimenti di risorse spesso senza progetto e sovente anche fortemente sperequati a nostro svantaggio, come nel caso del riparto dei fondi per i sistemi sanitari regionali. Le tesi che propugnano un'attuazione morbida sono ragionevoli ma non ci convincono a pieno proprio perché restano sul terreno della cancellazione della storica questione del dualismo nord – sud e con essa della cancellazione della questione sociale dell'Italia moderna. E' chiaro che bisogna almeno battersi per attenuare gli effetti più perversi, in questo senso una risoluzione unitaria o almeno della maggioranza di questo Consiglio regionale potrebbe dare un importante contributo, così come sviluppare di più forme sussidiarie di sostegno per servizi collettivi ci può stare. Ma poi non sfuggi alle risorse che ti servono per sostenere questo tipo di sistema, come già vediamo con le tante prestazioni assicurate dalla cooperazione sociale, che lamenta, anche sul nostro territorio, mancati pagamenti e tante difficoltà. Si pone, dunque, dal nostro punto di vista, il terreno di una battaglia vera, chiara, poco emendativa che dentro la discussione sul federalismo riapra con ambizione egemonica il nodo del Mezzogiorno del Paese, un Mezzogiorno per il quale proprio il Capo dello Stato, partecipando due anni fa a quella ricorrenza dei 60 anni della Svimez di cui parlavo all'inizio, rivendicò una politica nazionale volta a risolvere i problemi del sud, problemi, secondo Napolitano attuali, e al tempo stesso più complessi.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Oliviero; ne ha facoltà.

OLIVIERO Innanzitutto, un grazie all'Assessore e mio ex Professore d'economia Mariano D'Antonio che ha introdotto questi lavori questa mattina dandoci uno spaccato di questo disegno di legge del Governo sul federalismo fiscale. Ritengo che come in questo momento di grande difficoltà finanziarie mondiali, anche un altro momento della storia del nostro paese c'è stata un'altra riforma di finanza pubblica, erano gli anni '70, Precisamente nel '74 , ci fu una riforma di finanza pubblica ed allora uscì fuori il concetto di spesa storica. Quel concetto di spesa storica insieme a quest'altro concetto che oggi emerge nella bozza Calderoli, del cosiddetto costo standard, sono due facce della stessa medaglia. Allora la spesa storica penalizzò il Mezzogiorno perché i Comuni, le Province di quel tempo, in Italia, dell'Italia del nord avevano incrementato i loro servizi alle persone, i cosiddetti servizi a domanda individuale, mentre nel Mezzogiorno questi servizi erano quasi inesistenti. Con questo concetto di spesa storica continuarono a dare al centro nord tutte le risorse disponibili, mentre ai comuni ed alle istituzioni del Mezzogiorno non veniva che lasciato il cosiddetto intervento straordinario del Mezzogiorno. Ci troviamo nel 2008, sulla soglia del nuovo millennio e stiamo parlando di una nuova riforma di finanza pubblica, dove adesso si innesca il problema del cosiddetto costo standard che tante preoccupazioni dà a chi nelle Istituzioni deve amministrare. Questo costo standard è un altro sistema per premiare le Istituzioni e gli Enti del nord contro il Mezzogiorno d'Italia che questa volta non ha più neanche l'intervento straordinario. La difficoltà di questa discussione parte proprio da questo, non è un meridionalismo bieco, straccione, ma credo ci sia bisogno di riprendere quella storia che è stata tracciata da Salvemini, fino a Rossidori nella nostra Regione. Questo concetto di politica meridionale o delle questioni meridionali deve essere qualcosa di cui la politica si deve riappropriare e dare al nostro Mezzogiorno, alle nostre Regioni la possibilità di stringere quella forbice che comunque è andata allargandosi negli ultimi 15 anni. Basta pensare a tutta la disoccupazione intellettuale, ai nostri laureati che prendono la strada del nord perché nelle nostre Regioni non trovano occupazione. Queste sono le questioni importanti di cui si parla e di cui ci sarà, come ritengo con questa legge, una pietra definitiva e tombale sulla questione del Mezzogiorno. Questa nostra assembra regionale, magari per i partiti come il mio che non ha più la rappresentanza nel Parlamento nazionale diventa l'occasione, l'opportunità per trasmettere le perplessità, i punti di vista e la necessità di una politica meridionale. Non è che in questa bozza Calderoli ci propone il Governo Berlusconi il quale accontenta subito la Sicilia, con il suo neosicinialesimo di Lombardo dandogli la possibilità di apprendere l'accise sulle raffinerie della Sicilia e dando alle altre Regioni del Mezzogiorno che non sono in grado di costituire neanche la necessità di una soluzione politica, territoriale, le loro questioni l'impossibilità di gestire un futuro migliore con le proprie risorse. La provocazione del Professore D'Antonio sul tabacco andava in questa direzione, se a ogni Regione si dà qualcosa sulle tasse, sul prodotto del monopolio. Ritengo che questo ciclo storico che si sta concludendo o riusciamo come centro – sinistra, come forza della sinistra progressista a dare una risposta o troveremo sulla nostra strada un ulteriore maceria per la questione meridionale che diventerà sempre più questione di pubblica sicurezza e sempre meno questione nazionale che deve vedere questo vagone del Mezzogiorno d'Italia allacciato al treno dell'Italia del nord che viaggia verso l'Europa.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Scala; ne ha facoltà.

SCALA: Sono contento per come sta andando avanti questa discussione. A dire la verità dal dibattito mediatico di queste ore ci aspettavamo anche una posizione diversa, avevamo anche presentato una mozione, un ordine del giorno che ritiriamo perché la posizione che oggi ha

avanzato il Governo attraverso la relazione dell'Assessore D'Antonio è una posizione coraggiosa, che condividiamo e pensiamo che questa posizione possa ben rappresentare non solo i punti critici che Sinistra Democratica ha avanzato nel corso di questi mesi, ma che possa ben rappresentare anche le esigenze del nostro territorio. D'Antonio ha ragione quando afferma che non si può dire no in astratto rispetto a questo disegno di legge che è un disegno iniquo ed egoista, bisogna accettare la sfida del federalismo con delle proposte concrete. Apprezziamo anche la posizione che ha preso l'intero centro – sinistra, anche il Pd campano, perché l'intervento di Ciarlo è stato un intervento molto serio rispetto ad una posizione del Pd nazionale un po' silente su questa questione. Ritengo oggi ci siano le condizioni per poter portare avanti una posizione comune al di là degli schieramenti politici che tenga conto di quello che è il bene primario di chi fa politica in questa Regione il futuro della Campania e del Mezzogiorno. In Gran Bretagna l'emergenza si chiama Galles: in Germania Mecleburgo, Brandeburgo e Sassonia, ovvero tutta l'ex Germania Est; in Spagna si chiama Andalusia e qui da noi Mezzogiorno. Paese che vai, regioni depresse che trovi. Se non che, in Italia, a passarsela male è praticamente un terzo del paese, un'area che conta venti milioni di abitanti. I dati parlano chiaro. Il tasso di disoccupazione nelle regioni meridionali, è il doppio della già elevata media nazionale. Tra i giovani il 45% è in cerca di un lavoro. Le famiglie povere sono il 22%, contro una media italiana del 10%. Non a caso ancora oggi ogni tre persone che emigrano all'estero due sono meridionali. E ancora la rete ferroviaria e quella idrica sono in condizioni peggiori che al nord, così come quella elettrica. Un prestito in banca costa il 5% di interessi in più e il volume della raccolta differenziata dei rifiuti è un duecentesimo di quello nazionale. Dopo aver fornito le braccia alla crescita dell'industria settentrionale, forse il sud avrebbe meritato qualcosa in cambio e non questo federalismo. Fatta l'Italia bisognava fare gli italiani affermava Massimo D'Azeglio, questa proposta non tiene conto di questa massima, ma a dire la verità nemmeno la proposta avanzata dal Governo Prodi teneva conto di questa massima, perché i due disegni di legge hanno una strategia, una testa che è il nord e un'appendice che sia il sud. Sia chiaro, per dirla alla Calderoli, entrambe le proposte di legge sono una "porcata": non solo il testo di Calderoli, ma anche quello di Padoa Schioppa. Due "porcate" non solo sotto l'aspetto filosofico uguali, ma anche sotto l'aspetto letterale. Mi sono divertito un po' a accostarli in queste ore, sembrano partorite dalla stessa mente. Il più bel libro che abbia mai letto sul sud nasce dalla penna di un torinese Carlo Levi "Cristo si è fermato a Eboli" non è un libro denuncia come pensano molti, parla di un sud primitivo, nudo e povero. Un vero e proprio innamoramento, un tentativo di immergersi nella nostra nudità e di restarvi. Leggendo questa proposta mi sembra di essere ritornato ad una invenzione lessicale di Francesco Saverio Nitti "La questione meridionale". Mi sembra di rileggere la corrispondenza tra lo stesso Nitti e Giustino Fortunato, entrambi lucani, entrambi uomini del sud che dicevano che per capire la questione meridionale bisognava tenere presente due grossi parametri: Napoli in quanto grande metropoli del Mezzogiorno e la Basilicata territorio depresso. L'autonomia fiscale del nord sicuramente è motivata da un'insofferenza per il vincolo di solidarietà nazionale sul federalismo fiscale, però si giocherà una partita di straordinaria importanza: una partita da cui dipende la stessa tenuta del nostro paese come nazione. Non si può dire che si sia prestata molto attenzione al Mezzogiorno: la cosiddetta "questione settentrionale", l'ha fatta da padrona. Prima del voto, i "fucili" di Bossi hanno colpito assai di più di quelli di Lombardo. Questione antica e reazione recente oggi danno vita a un grave problema nazionale, che non può essere risolto con il federalismo. C'è disinformazione e

confusione sull'argomento. Può quindi essere utile cercare di chiarire alcuni aspetti a voce alta. Nel dibattito politico corrente il federalismo è presentato come una sorta di panacea di tutti i mali, così come ha affermato l'ex Ministro, anche sottosegretario Vincenzo Visco, in grado di risolvere il problema dei tagli agli Enti locali aumentando le risorse disponibili, di ridurre la pressione fiscale, di garantire gli equilibri del bilancio pubblico nazionale, di ridurre la spesa pubblica, di combattere l'evasione fiscale. E' bene non farsi illusioni in proposito: la spesa pubblica italiana, non è superiore (se non di poco) alla media europea, mentre la spesa corrente primaria e la spesa sociale sono inferiori di alcuni punti. Gli interessi sul debito pubblico e le pensioni rappresentano quasi il 20% di Pil (oltre 4 punti in più della media europea), il disavanzo è di 2,5 punti e va azzerato. Le spese per il funzionamento dello Stato, tenendo conto anche degli impegni internazionali, non sono particolarmente comprimibili. In sostanza il federalismo non garantirà maggiori risorse a nessuno, mentre sono certe minori disponibili per tutti almeno per i prossimi lustri. L'unica possibilità di assicurare maggiori risorse al nord è sottrarle al sud o porle a carico del bilancio pubblico o rivedere il trattamento riservato alle Regioni a statuto speciale o ridurre in marniera consistente i Lea. La fine degli sprechi e dell'assistenzialismo sono un obiettivo fondamentale, ma a parte l'adozione del principio dei costi standard, non ha molto a che vedere con il dibattito in corso. Questo perché i benefici sono percepiti dagli individui e non dai territori e agli individui vanno riferiti. Ed a livello di singoli individui il fatto che ciascuno ottenga dallo Stato lo stesso ammontare di risorse pubbliche appare in base alla propria capacità contribuiva è del tutto coerente in via di principio. Nel periodo 2001 /2005 la spesa pubblica primaria è aumentata di 2,5 punti. L'aumento è interamente attribuibile alle spese locali e regionali. Ciò significa che nel nostro paese l'approccio concreto al federalismo può essere devastante. Peraltro questo è un problema comune agli stati federali privi di governi centrali forti, autorevoli e responsabili. Poco si è parlato nelle ultime settimane di federalismo differenziamento e cioè della possibilità di attribuire alle Regioni meglio organizzate nuove funzioni e ulteriori risorse. Il problema è sostanzialmente politico e non tecnico. Già oggi le Regioni più ricche faticano a esercitare i poteri che hanno, mentre al sud può risultare necessario in alcuni casi anche l'esercizio di poteri sostitutivi, al contrario, ogni trasferimento di funzioni comporta inevitabilmente una duplicazione, ancorché parziale, di compiti e quindi di costi. Comparando i testi sul federalismo comprendiamo il balbettio, anche a livello nazionale, un po' di tutte le forze politiche, anche la mia, che ragionano con la testa al nord su questo tema, infatti, la proposta dell'ex ministro Padoa Schioppa e quella di Calderoli non c'è una differenza rilevante. I testi sono simili. E' chiaro che questa proposta di federalismo divide il paese in due. Da una parte il Nord a cui vengono garantiti: lavoro, sanità ed istruzione, dall'altro il Sud con il semplice assistenzialismo, così com'è stato dal 1861 ad oggi. E' impensabile usare lo stesso metro su terreni però diseguali. Se dovesse passare questa proposta si darebbe di più alle regioni forti contribuendo ad affogare le regioni meno ricche, penalizzando di fatto qui al Sud: la Campania, la Puglia e la Calabria. Al Presidente Bassolino – chiediamo come gruppo regionale – di lavorare per modificare i punti deboli di questa proposta. Ai gruppi di sinistra in Consiglio chiediamo un impegno comune in favore delle regioni del Sud, sperando ad un ripensamento nazionale del Partito Democratico, perché qui il Partito Democratico sta facendo la sua parte. Una soluzione che salvaguardi l'unità nazionale componendo le "parti buone" delle domande che provengono dal Nord e dal Sud. Nel testo sono previsti dei meccanismi di perequazione di tipo verticale, che dovrebbero servire a garantire il Sud. Lo Stato dovrebbe gestire un fondo di

riequilibrio. Per quanto riguarda il gettito IRPEF non andrà in mano alle Regioni. Anche se va detto che già oggi al Nord si pagano meno tasse e al sud se ne pagano di più. A quanto pare i comuni e le Città metropolitane avranno "un'adeguata autonomia impositiva" sugli immobili "compresa quella sui trasferimenti della proprietà e di altri diritti reali". Le Province avranno una "adeguata autonomia impositiva" su autoveicoli ed accise "sulla benzina e sul gasolio". Tra le novità c'è anche una possibilità per le Province di una tassa di scopo, non bene identificata. Stesso tributo è previsto anche per i Comuni finalizzato agli investimenti, ed in particolare, a sorpresa, appare una tassa di scopo sul turismo. Queste le notizie. In Italia il federalismo fiscale è previsto dall'articolo 119 della Costituzione, ed affonda le sue radici nell'approvazione del suo Titolo V. Ma le sue procedure di attuazione non hanno mai visto la luce, fino ad oggi, perché si ritenevano di difficile concretizzazione. A quanto pare la Lega è riuscita a risolvere tutti i dubbi e le perplessità che hanno caratterizzato un lungo dibattito che è durato anni. Per quanto tempo il federalismo fiscale è stato uno dei principali argomenti di discussione, ed è stato oggetto di una propaganda martellante e, spesso, fuorviante, che ha contribuito ad aumentare la confusione sull'argomento. L'argomentare che ha caratterizzato il dibattito, che in modo consapevole o meno, in qualche modo è stato dai più condiviso, parte dell'assunto che poiché la spesa pubblica procapite è approssimativamente eguale in tutto il territorio nazionale, cosa che spesso non corrisponde al vero, e il gettito fiscale è molto differenziato, alcune Regioni, soprattutto quelle del Nord, si ritrovano a finanziare indebitamente le spese e i consumi di quelle del Sud per cui sarebbe necessario un riequilibrio. In linea teorica potrebbe avere anche un senso tale ragionamento, ma in pratica la verità è che i costi e i benefici sono percepiti dagli individui e non dai territori, e agli individui vanno riferiti. A livello di singoli individui il fatto che ciascuno ottenga dallo Stato lo stesso ammontare di risorse pubbliche e paghi in base alla propria capacità contribuiva è del tutto coerente in via di principio. In base a queste ragionamento i "ricchi" del Sud dovrebbero pagare le stesse imposte e ottenere gli stessi e benefici di quelli del Nord, e lo stesso trattamento è assicurato ai "poveri" del Sud come a quelli del Nord. Se questo fosse vero il fatto che a Milano esistano più ricchi che a Napoli dovrebbe essere del tutto irrilevante sul piano logico, dal momento che ai singoli milanesi e napoletani è assicurato lo stesso identico trattamento. Se si applica una logica territoriale diventa difficile stabilire come si possa arrivare alla parità di trattamento. Ad esempio, volendo estremizzare, al Vomero, quartiere di Napoli dove i redditi sono medio alti, si dovrebbe avere un gettito di tasse maggiore rispetto al quartiere di Scampia. A questo dovrebbero corrispondere più servizi. Ma se non si vuole creare una disparità di servizi ai cittadini, al Vomero bisognerebbe chiedere di pagare meno tasse con conseguente riduzione dei servizi per equipararli a quelli ricevute dal quartiere di Scampia in base alla minore imposizione fiscale. Questo mi sembra un evidente paradosso. Va da sé che l'approccio territoriale al decentramento fiscale, così come concepito, si basa su una logica implicitamente, ma coerentemente separatista o secessionista. Per questo, pur partendo dall'idea fondamentale e condivisa di perseguire l'obiettivo di abolire sprechi ed assistenzialismo, così come ci viene proposto oggi il federalismo fiscale non ci appare risoluzione definitiva a tutti i mali, come vogliono presentarcelo. Ma queste procedure di attuazione che si accingono ad essere varate, saranno davvero in grado di risolvere il problema dei tagli agli enti locali aumentando le risorse disponibili, di ridurre la pressione fiscale, di garantire gli equilibri del bilancio pubblico nazionale, di ridurre la spesa pubblica, di combattere l'evasione fiscale? E questo tipo di federalismo fiscale veramente sarà capace di garantire maggiori risorse a qualcuno, soprattutto

al Nord, come pensa chi ha fortemente dato un piede sull'acceleratore? Non c'è molto da illudersi in proposito: la spesa pubblica italiana è di poco superiore alla media europea, mentre la spesa corrente primaria e la spesa sociale sono inferiori di alcuni punti. L'unica cosa certa è che per i prossimi anni ci sarà una notevole diminuzione delle disponibilità per tutti. Per cui, l'unica possibilità di assicurare maggiori risorse al Nord è quella di sottrarle al Sud o porle a carico del bilancio pubblico. E' una questione di scelte e Berlusconi, deve tenersi buona la Lega, il resto passa in secondo piano. Per questo non si pensa al federalismo fiscale come strumento utile per completare il riassetto delle funzioni e dei poteri ai diversi livelli di Governo, ma lo si utilizza solo per appianare divergenze interne. Una merce di scambio che si vende come idonea a risolvere i problemi economici che, purtroppo, restano dove sono. Anzi, se si considera il fatto che ogni trasferimento di funzioni comporta inevitabilmente una duplicazione, ancorché parziale, di compiti e quindi di costi, i problemi economici rischiano di raddoppiare. Vorrei perciò che l'Aula esprimesse la propria contrarietà a questa proposta accettando la sfida, così come ha detto il Prof. D'Antonio. Noi come gruppo consiliare siamo pronti a fare la nostra parte, sperando che questa proposta possa essere modificata, altrimenti non ci resterà che chiedere il Referendum non solo come Aula, ma anche con la raccolta delle firme, perché per dirla alla Garibaldi: Bixio, qui si fa l'Italia o si muore!

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Sena; ne ha facoltà.

SENA: Caro Presidente, ascoltando il Consigliere Nocera, da ultimo, mi è venuto in mente un commento di un importante editorialista del più grande giornale italiano, il quale, qualche giorno fa faceva notare che i meridionali della politica, delle analisi socio – economiche, dell'editoria, del pensiero, del giornalismo, hanno difficoltà ad essere meridionalisti. Questo, in questa fase politica mi preoccupa, perché non ho difficoltà a dire che apprezzo l'analisi economico – finanziaria che ha sviluppato l'Assessore D'Antonio ed anche io lo ringrazio, me ne sono fatto dare copia, ma sono tra quelli che pensa che sicuramente il Presidente, nelle sedi proprie, con lui l'Assessore, la Conferenza delle Regioni, in dialogo con il Governo, farà valere le osservazioni, le analisi, le proposte che sono nella relazione, perché non vi è dubbio che la sfida che ci è stata lanciata deve essere accolta ed accolta positivamente, mi auguro nell'interesse della nostra popolazione. Proprio perché, peraltro, non sono neppure documentate le cifre, le date che sono state sviscerate, mi soffermerò su due aspetti: il contesto politico – culturale in cui è nata la proposta del federalismo in cui si sta sviluppando il dibattito e la virtuosità che dobbiamo saper mettere in campo. Per quello che riguarda il contesto economico, culturale e politico sono preoccupato, sono preoccupato per questo calo di tensione, perché caro Consigliere Nocera, cari amici della Sinistra Radicale, per quanto riguarda questo calo di tensione, mi rifaccio alle cose che ha detto anche il Consigliere D'Ercole e che leggo sul giornale di Confindustria, che non si può aumentare la pressione fiscale e la spesa. Questo federalismo, se non si può aumentare la spesa, è una redistribuzione di risorsa, di finanza pubblica, dal centro alle periferie, ma, allora, il contesto politico culturale è importante, perché, Presidente, nelle battaglie passate è stato revocato, ma io vado più dietro quando vi erano grandi ministri addetti alla finanza pubblica, grandi pensatori del meridionalismo, erano del nord e pensavano in termini meridionalisti, oggi non vorrei che vale l'osservazione a cui ho fatto riferimento, del novista del Corriere della Sera, ma se questo è, questa redistribuzione che cos'è? Perché se la coperta è corta, caro Consigliere D'Ercole, io ti seguo, perché quando non c'è tensione politico – culturale, vincono sempre i più forti e i più forti, in questo momento, nel nostro paese, territorialmente, sul piano del potere, sul piano economico, sono altri, noi

siamo i più deboli in Campania e io, poi, dirò anche qualcosa, noi delle province siamo i più deboli in un contesto come quello che si profila delle cosiddette aree metropolitane. Il contesto politico culturale è importante e c'è bisogno, Assessore, secondo me, che le analisi economico finanziarie che sono state sviluppate siano accompagnate da una grande funzione politica, perché questo è il periodo della Germini e con la Germini è il periodo della fase delle discriminazioni meridionali, dove si è meno bravi perché si è il sud, perché il federalismo è nato sull'onda di un settentrionalismo che si è formato sulle valutazioni della Roma padrona e se il substrato politico culturale della riforma è questo, ci dobbiamo attrezzare, certo con i dati, con i numeri, portando avanti tutte le cose che ha detto l'Assessore, ci dobbiamo anche attrezzare sul piano di una nuova tensione politico – meridionalista. Credo che se questo è, potremo resistere, potremo resistere chiamando a raccolta tutte le forze che ci sono in tutti i campi, in tutti gli schieramenti della politica, del Sindacato della cultura non avendo più paura di essere meridionalisti. Per fare questo, sarò breve, ho detto che due erano gli argomenti che mi stavano a cuore, per fare questo, ha detto l'Assessore che dobbiamo essere virtuosi, dobbiamo mettere in campo una capacità forte di accettare la sfida, perché non possiamo solo dire: Bossi, Tremonti, Germini, non possiamo dire che abbiamo meno introiti fiscali, non possiamo dire che abbiamo solo più povertà non possiamo neppure più dire perché è un boomerang, caro D'Ercole, che qui abbiamo un problema di sicurezza da affrontare preventivamente, perché questo è letto dalla parte di quelli del nord, di quelli che gridalo allo spreco, all'arretratezza del sud come un elemento di debolezza. Dobbiamo mettere in campo una nostra capacità, un nostro modo di essere diversi, di virtuosità, mi pare che ha detto, nella sua relazione l'Assessore. Allora che cos'è questa discussione? Vado velocemente alla conclusione, perché ho poco tempo a disposizione. La virtuosità è un cambiamento nell'etica pubblica a tutti quanti i livelli, ma su questo non mi soffermo, perché, sicuramente, meglio di me può dire il Consigliere Anzalone, la cui cultura è indiscussa. E' anche un attrezzarsi, caro Presidente, in modo diverso, tra di noi, cioè, andare finalmente e decisamente, senza remore alla grande riforma del sistema delle autonomie locali. Questo problema lo dobbiamo affrontare sia per quello che riguarda le regioni, dimostrando, nei fatti, che vi è una nuova organizzazione burocratico, amministrativa, programmatica della Regione, perché il meridionalismo declaratorio non ci aiuta, ma per mettere in campo, come da più parti è stato richiesto un nuovo meridionalismo, occorre essere concretamente diversi sul campo della virtuosità, quindi, dobbiamo mettere mano, con decisione, senza remore, come dicevo poco fa, per esempio, alla sempre evocata e mai attuata delega del trasferimento dei poteri agli enti locali. Qui siamo in ritardo noi come così come sull'organizzazione complessiva della macchina regionale. Abbiamo fatto un passo in avanti importante, approvando, in prima lettura, lo statuto, lo dovremmo approvare subito in seconda lettura, però, Presidente, essendo onesto con noi stessi, sono stato tra quelli, insieme ad altri, che più si è battuto con determinazione, però sono un po' come il Presidente Bassolino, credo che lo dirà alla fine, ho molto apprezzato le cose che ha detto nel dibattito in pubblico, ma, Presidente, questo federalismo fiscale, questo federalismo, perché se è solo fiscale è largamente insufficiente, quindi, rischia di essere penalizzante, di far vincere i più forti al danno dei più deboli. Come si organizza sul territorio? Se l'è chiesto Bassolino e io con lui, me lo sono chiesto leggendo le cose che ha detto, ma come si organizza il sistema delle autonomie locali? E' stato posto il problema delle regioni a statuto speciale, delle province che se ne fanno? Quali funzioni avranno? Che se ne fa delle comunità montane di cui approveremo la legge? Che ne faremo di tutti gli enti intermedi che ci sono e che vivono sul territorio consorzi di vario tipo.

Approveremo, pare, nei prossimi giorni, un'altra legge sul consorzio. Che se ne fa del sistema complessivo dei comuni, perché, caro Presidente, sono d'accordo, il mio è un intervento problematico, nel momento in cui si organizza, anche in Campania, un'area metropolitana, risorse più, risorse meno, lo ha detto l'articolo 12, ma un'area metropolitana significa metà della popolazione campana, di tutto il resto della Regione, della miriade dei piccoli comuni di montagna, che cosa che facciamo? Facciamo le associazioni dei comuni? Sto ribadendo dialetticamente alcune cose che ha detto Bassolino. Siamo noi attrezzati sul piano legislativo per mettere in campo subito una politica attuativa delle aree metropolitane, dell'associazionismo dei piccoli comuni? Credo che dobbiamo riflettere se vogliamo fare queste cose e se vogliamo essere all'altezza della sfida, se vogliamo rispondere qui, come ha scritto un editorialista del Il Sole 24 ore: il potere locale lo deve raccogliere la sfida, allora, dobbiamo continuare, cari amici delle varie commissioni, dobbiamo da qui partire per una nuova fase costituente perché dobbiamo mettere subito in campo la legge del trasferimento dei poteri, una legge per le aree metropolitane, una legge per gli enti intermedi, una legge che rivisiti un po', non nel senso di modificare, ma nel senso di renderlo attuale, caro Prof. Racinaro, lo statuto che altrimenti rischia di apparire un po' datato, un approfondimento su tutto questo ruolo nuovo delle autonomie localmente e degli enti locali. Caro Assessore, caro Presidente: sostenere con forza le ragioni economico finanziario perché sono d'accordo anche su un'osservazione che ho sentito dall'Assessore in un convegno pubblico che il veleno può stare nei vari articoli, subarticoli ed emendamenti, ma per far questo dobbiamo mettere in campo una nostra capacità nuova, dobbiamo raccogliere in termini concreti, non più solo declaratori questa invocata virtuosità legislativa, di comportamento, programmatica e la dobbiamo arricchire con una tensione politico – culturale nuova. Caro Presidente Bassolino ti ho conosciuto sotto questo aspetto e credo che in momenti importanti della tua vista politica ed amministrativa ci sia stata questa grande tensione, forse è il momento, insieme a noi, ecco perché ritengo che dobbiamo approvare la relazione e dare ampio mandato al Presidente, di portare avanti queste battaglie, sono convinto che con il nostro sostegno, tutto unanime, con gli arricchimenti che sono venuti dai rappresentanti del polo della sinistra, bisogna camminare avendo la consapevolezza delle difficoltà, delle criticità che ci sono nel panorama politico e arricchendo il nostro comportamento nel modo che ho detto, soprattutto con queste nuove tensioni politiche, morali e culturali. Grazie!

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Romano; ne ha facoltà.

ROMANO Signor Presidente, signori Assessori, colleghi Consiglieri, mi auguro che il Presidente Bassolino, in quella che sarà la sua relazione conclusiva, vorrà intanto spiegarci le ragioni per le quali non ha ritenuto opportuno tenere in prima persona la relazione introduttiva. Senza nulla voler togliere al prof. D'Antonio, per l'elevato profilo tecnico ci ha saputo comunque offrire uno spaccato di una visione che, vogliamo augurarci, sia in linea di massima quella del Governo regionale, riteniamo infatti che sarebbe stato molto più giusto, molto più corretto, sotto il profilo istituzionale, dare la possibilità al Consiglio di esprimere le proprie valutazioni su ciò che lei, signor Presidente pensa del disegno di legge delega sul federalismo fiscale. Dico questo perché, al di là delle questioni di merito, non possiamo sottovalutare quelle di metodo che, come spesso accade ed è accaduto in quest'Aula, finiscono con il distorcere il senso stesso della nostra presenza, ancorché di opposizione, in Aula. E su questo ci aspettiamo spiegazioni. Non mi soffermerò, invece, sulle questioni di merito che concordemente abbiamo affidato al collega d'Ercole e sulle quali, mi sembra, c'è davvero poco da aggiungere. Non ho dunque bisogno di

allontanare alcuno spettro di quelli agitati dall'Assessore D'Antonio sull'eventualità che il federalismo fiscale, così come ipotizzato dal progetto Calderoni, possa minare l'unità del Paese o tradursi per il Mezzogiorno in una sorta di punizione nazionale, o di peggio del Nord Leghista, in termini di risorse e prospettive di sviluppo. Mi pare infatti antistorico rimpiangere il criterio della spesa storica, del trasferimento puro e semplice delle risorse necessarie a coprire le spese che le Regioni di fatto sostengono. Credo invece che responsabilizzare le regioni, ma anche gli enti locali, ad un uso ragionato delle stesse, chiudendo magari una volta e per tutte il tristissimo capitolo degli sprechi, sarebbe pure ora. Senza nulla togliere, ovviamente, alla necessità di ragionare su come tradurre poi in pratica il principio del fabbisogno standard. Mi pare, che il concetto di capacità fiscale e quello dei livelli essenziali, rispetto ai quali nessuno ha detto che vadano omologati verso il basso o informati ad un principio generale che non tenga conto delle specificità dei territori. E non credo che qualcuno possa affermare che non sarà poi questo il tema centrale del confronto parlamentare o di quello Stato – Regioni perché, poi, si tratterebbe, a quel punto, di dover mettere in discussione i principi fondanti della nostra democrazia. E non mi pare che ciò sia ipotizzabile. In questo senso mi rivolgerei ai colleghi della cosiddetta sinistra radicale ai quali suggerirei di abbandonare l'antistorica logica dell'assistenzialismo statalista, l'obsoleta concezione di un centralismo che non ha più ragion d'altre, soprattutto perché, informatosi ai principi di sussidiarietà verticale e orizzontale, il disegno di legge delega sul federalismo fiscale non prescinde in alcun modo i principi di solidarietà e coesione sociale. Anzi. Semmai, colleghi della sinistra, dovreste essere proprio voi i primi ad accettare la sfida che poi è quella di coniugare efficienza, trasparenza, responsabilizzazione a tutti i livelli e solidarietà. Una sfida centrale per una Regione come la nostra nella quale le risorse sono state letteralmente polverizzate, oltre che dalle logiche di potere, in ossequio a quei principi di assistenzialismi improduttivo e di centralismo statalista, ed ora regionalista, di cui il mancato Decentramento ne è la riprova, ai quali si vuole rimanere a tutti i costi ancorati. E ne comprendiamo le ragioni. Ma se la Campania versa nelle condizioni in cui è, diciamocelo francamente, non è certo perché è a corto di risorse. E la storia della nostra sanità e del vertiginoso deficit prodotto ne spiega il perché e il percome. Vogliamo ancora rivolgerci allo Stato? Sono d'accordo, ma non certo perché tamponi le falle che irresponsabilmente abbiamo, anzi avete aperto nei bilanci delle A.S.L., della miriade di Società Miste o negli altri carrozzoni messi in piedi e sappiamo il perché. Vogliamo rivolgerci allo Stato? Sono d'accordo. Ma semmai perché intervenga sul vero fattore di sottosviluppo della Campania, la criminalità. E non credo che lo Stato, ed in particolare il Governo Berlusconi non lo stia facendo. Anzi. E allora, signor Presidente, signori Assessori, colleghi Consiglieri, il nostro auspicio, al di là del pessimo avvio e di alcune posizioni evidentemente strumentali, è che quest'Aula trovi davvero un momento di sintesi lanciando un segnale responsabile e coerente con quanto del resto già scritto nella nostra Costituzione. E lo dico perché non vorremmo che, alla fine, questo confronto che attiene ad un progetto normativo dal quale o dipenderà il futuro non solo delle regioni e degli enti locali ma dell'intero Paese, finisca per ridursi ad una sorta di diffida preconcetta e preconfezionata da parte di chi non sa o, peggio, non vuole assumersi le proprie responsabilità nei confronti di chi oggi chiede a chi ha responsabilità di governo un cambio di passo, una prospettiva di sviluppo reale. Grazie!

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Mocerino; ne ha facoltà.

MOCERINO: Signor Presidente del Consiglio, Signor Presidente della Giunta, Signori Assessori, Onorevoli colleghi. L'attenzione che

oggi rivolgiamo allo schema del disegno di legge relativamente all'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione: delega al Governo in materia di federalismo fiscale, non può sottrarmi ad un giudizio serio e costruttivo relativamente al parere che il Consiglio dovrà esprimere in merito. Infatti l'ordine del giorno invita i Consiglieri regionali ad esprimere un loro parere in ordine alle tante problematiche che si presenteranno con l'attuazione definitiva di tale normativa. La storia del federalismo trova origine nel pensiero liberale e giunto fino ai nostri giorni specificamente può definirsi l'unità superiore di tutti i cittadini rispetto allo stato nazione, al fine di garantire l'eguaglianza tra diversi gruppi etnici riconoscendone le diversità in opposizione al nazionalismo stesso. Il concetto di Federazione è riferibile, terminologicamente, ad atto formale derivante e più specificamente contratto, trattato, convenzione, alleanza. In definitiva è una convenzione in virtù della quale uno o più gruppi di Comuni si obbligano reciprocamente e pariteticamente gli uni verso gli altri, per uno o più scopi particolari. Se la federazione e per essa il federalismo fiscale è un contratto per il quale tutti si obbligano reciprocamente a rispettare ogni regola ed elemento del contratto stesso allo stato per ciò che appare e ciò che viene enunciato nel DDL, questo contratto risulta privo di elementi certi ed essenziali perché proprio in mancanza di questi ultimi ne potrebbe derivare o la risoluzione o l'inadempimento di più soggetti. E' inutile quindi nasconderci che in assenza di chiarezza e senza un preciso accordo politico di tutti gli elementi di incertezza e di inquietudine sulle conseguenze che si presenterebbro, si andrebbe certamente ad una vera e propria conflittualità sociale, che non risparmierebbe né le Regioni più ricche, né tanto meno quelle cosiddette povere. In effetti, il federalismo fiscale così come viene ipotizzato nel disegno di legge, si basa nell'ipotesi di poter innescare nell'ambito di governi locali, una maggiore responsabilità sia per quanto riguarda la spesa, sia per quanto compete al rigore degli amministratori stessi. Infatti, la politica dei trasferimenti di fondi al centro, crea una sorta di opacità e un'imperseguibile responsabilità in ordine a coloro che hanno determinato veri e propri punti dei bilanci pubblici, tant'è che impedisce un vero processo politico che porti a punire l'amministratore inefficiente e di premiare, invece, quello capace. Questo discorso ineccepibile sul piano teorico, si scontra anche nelle nostre realtà e nelle nostre comunità con l'inevitabile risultato di determinare e come oggi avviene in maniera evidente, una radicata sfiducia presso la politica locale. Una sfiducia che fa al di là del colore politico, ma che attraversa trasversalmente tutte le opinioni. Si tratta di quello che potremmo definire una sorta di principio di sussidiarietà rovesciato. Una buona parte dell'opinione pubblica di questa regione ritiene che un qualunque settore dell'amministrazione regionale guadagnerebbe molto in efficacia e in efficienza, se fosse affidato ad potere superiore e lontano e non coinvolto nei rapporti locali. Un potere tanto migliore e tanto efficace nella sua azione, ma equo nelle sue decisioni, purché svincolato da interessi particolaristici che lo condizionano negativamente. Purtroppo, una simile convinzione si esprime in modo immediato e quasi istintivo, con la consapevolezza che tale atteggiamento alberghi e si diffonde oltre che nella nostra regione, anche in quella del Mezzogiorno in Italia. D'altro canto la vicenda dei rifiuti in Campania ha purtroppo, confermato quest'idea, non è il caso sia bene ripercorrere neanche per sommi capi questa vicenda. Resta però da rilevare purtroppo, quanto pure sia emerso o almeno percepito, forse anche in maniera eccessiva, ovvero che la situazione si sia sbloccata solo quando è intervenuto il Governo centrale. In tal caso, il richiamo alla presenza dello stato non è casuale, lo stato di cui si constata con sollievo la presenza non è un moloch succhiatore di redditi, ma il necessario garante dell'imparziale applicazione delle leggi.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale *VIII Legislatura* *23 settembre 2008*

Restano comunque in piedi tutte le incertezze legati agli aspetti tecnici di questo DDL, cioè, la distribuzione dei tributi centrali, la compartecipazione al gettito da parte di tutte le regioni, il fondo di perequazioni e il finanziamento autonomo delle spese locali. Tutte problematiche che sono abbozzate ma non definite, che lasciano sul tappeto veri e propri interrogativi che non possono essere considerati solo nodi tecnico – giuridici, ma veri e propri elementi di contrapposizione che riguardano le risorse, lo sviluppo e il futuro dell'Italia. Appare evidente quindi, che tale normative non assolve a ben altri problemi che in questi tempi assillano le famiglie impegnate a trovare un equilibrio e le già precarie risorse economiche, bensì fa palesare chiaramente la concreta ipotesi di nuovi tributi, che andranno a gravare i già compromessi bilanci familiari. L'unica certezza che risulta evidente è che i cittadini dovranno sicuramente pagare di più, rendendo i poveri più poveri ed i ricchi forse, meno ricchi. Lo scenario che si può ipotizzare è quello dei servizi essenziali proprio in mancanza risorse economiche, diventeranno sempre più precarie ed occasionali e le spese, sia dell'istruzione che dell'assistenza nelle regioni, più povere saranno poste in bilancio come sopravvenienze negative. Allo stato quindi il DDL in esame risulta come si è detto incerto, fumoso e probabilmente nell'ipotesi della sua attuazione non favorente, né tanto meno volano di trasmissioni di rilancio economico per le regioni del sud. Resta quindi in rilievo, che le materie essenziali, relativamente alla spesa riguardante quanto previsto ai sensi dell'articolo 117, comma 2 della Costituzione italiana, non possono essere vagamente oggetto di una compromissione attuale, rispetto ad una certa negazione che potrebbe avvenire nel futuro. Grazie.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Anzalone.

ANZALONE Il Presidente D'Ercole, che è il Capogruppo della Casa delle Libertà, avrebbe fatto bene a sentire con maggiore e più perspicua attenzione la relazione dell'Assessore Mariano D'Antonio, che in realtà si è espresso con oggettività e rigore weberiano e inconfutabile lindore argomentativo affinché noi respingessimo, in modo netto e con determinazione intransigente, la cosiddetta bozza Calderoli relativa al federalismo fiscale. Ho trovato, perciò, di raro interesse, soprattutto per l'affannosa ricerca di una qualche argomentazione, il tentativo del Presidente D'Ercole di difendere il Mezzogiorno e, nello stesso tempo, non smentire il governo e la sua parte politica. Gli interventi soprattutto della nostra parte politica, il centro sinistra, e mi riferisco segnatamente a Ciarlo, all'Onorevole Sena, ma al compagno Gennaro Oliviero che ha svolto un intervento insieme essenziale e toccante, hanno spiegato ulteriormente perché non possiamo non dirci contrari, anche se non ci esimiamo dall'avanzare proposte. Prima di espletare rapidamente, data la giusta tirannia del tempo, alcune note al margine del dibattito che stiamo facendo, consentitemi di dire al Capogruppo di AN che io ringrazio il buon Dio per la buona sorte di avere come Presidente della Regione Campania un personaggio illustre, di alto spessore morale ad intellettuale oltre che di valore politico, come Antonio Bassolino, piuttosto che vivere nella Sicilia di Cuffaro o di Lombardo, o di far parte per così dire dei sodali di Previti e Dell'Utri; facciamo la differenza e mi fermo qui. Facciamola! Anche se qui da noi, purtroppo, siamo costretti a imbatterci in qualche squallido personaggio caratterizzatosi fino ad ieri per servo encomio. Oggi, però, naturalmente, deve segnalarsi per codardo oltraggio, e fare comunque il cameriere, lui è realmente un cameriere della morale, per il Polo. Ma, come Togliatti ci insegnava, anche sulla criniera del nobile destriero si può annidare qualche pidocchio e non sorprende che il suo ex collaboratore, Presidente Bassolino, pidocchio lo è. Mentre noi, ahi noi, siamo stati critici nel momento dell'apogeo dell'astro del nostro signor Presidente, per essere, oggi, coloro che

difendono la positività di un'opera nobile. Quest'opera non viene da me difesa per fare il servitore della venticinquesima ora, ma per dire che noi, Presidente Bassolino, abbiamo tutti i titoli morali, intellettuali e politici per dire che rappresentiamo non un Mezzogiorno piagnone, miserabile, clientelare, arruffone e ladrone, ma un Mezzogiorno serio, perbene e probo. La fortuna del Nord non va collegata ad un popolo iper laborioso rispetto al meridionale etichettato fannullone, caro Consigliere Giusto, perché, coloro che hanno lavorato nelle industrie del Nord e sono morti, facendo i lavori peggiori, sono stati i meridionali. Per di più, negli anni '80 e poi a fine secolo con Giolitti, ancora con la stessa Cassa del Mezzogiorno, e con il convegno di San Pellegrino, il Mezzogiorno è stato sempre costretto a svolgere un ruolo marginale rispetto al Nord, la cui produzione era di terzo – quarto mondo. Oggi, in un momento di recessione, e mi avvio alla conclusione, mentre lo stesso Pil del 2007 ci dice che la crescita dell'economia mondiale è 4,9% e quella di Eurolandia scende a 2,6, l'Italia scende ancora di più dimezzando il Pil a 1,5 ed il Pil del Mezzogiorno si dimezza ancora e va allo 0,7. Se leggiamo il rapporto Svimez, perché prima di parlare bisognerebbe studiare, troviamo che ormai sono 6 anni consecutivi che il Pil meridionale cresce meno del Paese: il Consigliere Scala lo ricordava che quello campano è soltanto il 56,9% riportando a 100 quello del Nord. In questo senso, signori, scusate l'immagine un po' forte voler fare oggi il federalismo fiscale, onorevole Valiante e Presidente Mucciolo, significa volere comportarsi come un medico un po' sadico e parecchio mascalzone che prescrive come una ricetta il salasso ad un malato di leucemia,. Il Presidente D'Alema, qualche giorno fa, ha detto che è strambo questo cosiddetto documento Calderoli, perché da un lato dice: "ridaremo al Nord", dall'altro vorrebbe dire: "non sottrarremo al Sud", dall'altro ancora afferma che le risorse non sono ricavate da un maggiore prelievo fiscale. Domanda: come concretamente si fa? Evidentemente siamo di fronte ad un imbroglio che non nasce, lo voglio dire rispettosamente agli amici del centro – destra, da un'esigenza reale di federalismo per il Mezzogiorno e l'Italia perché non è questo di cui abbiamo bisogno. Il federalismo è una versione adulterata del seccessionismo grazie a cui, in nome di un razzismo tanto triviale quanto incolto di certi settori della società settentrionale, essa esteriorizza il suo "se" cattivo in un'area e in un popolo: il Mezzogiorno e i meridionali. Non mi ci soffermo più su questo. Tentiamo di andare avanti, dal momento che non si capisce come i signori del Governo possano condividere le tesi di Calderoli. Questo è un mistero glorioso. Ora, Presidente, la nostra battaglia deve avere una duplice caratterizzazione e lei non deve farsi condizionare da certe tendenze al patteggiamento che vi sono nel Partito Democratico. Noi difendiamo gli interessi del Paese, del Mezzogiorno, che ha fatto da mercato per prodotti del Nord, che, lo ripeto, erano da terzo e quarto mondo, prima che la mondialità darwinista dei mercati richiedesse di elevarne la qualità. Noi non possiamo, caro Presidente, cedere sui diritti universali, il diritto alla vita, alla salute, all'istruzione, perché la vita e la conoscenza, credo che siano un diritto di tutti gli uomini, unitamente alla tutela dell'ambiente e al diritto al lavoro. Abbiamo bisogno di avanzare proposte; ha fatto bene il Consigliere Sena a ricordare l'immensa e straordinaria attualità di Berlinguer e mi appaiono pigmei a suo confronto tanti politici attuali che vanno per la maggiore. Mi riferisco alla grande lezione sulla questione morale di Berlinguer ed fondamento etico morale del fare politica cui ci inviava Aldo Moro. Ma caro Mario Sena, ci vorrebbe la perizia e la scienza raffinatissima e agguerrita del prof. Racinaro per parlare della lezione gramsciana sulla riforma intellettuale e morale, e questo è ciò di cui il Mezzogiorno ha bisogno. Chi ha scritto, domenica, su un certo giornale, si è dimenticato una cosa sola: non siamo andati bene, caro Consigliere Nocera, perché abbiamo

perso il legame col territorio e i suoi bisogni, con una tensione morale fortissima. Ci siamo troppo ridotti nella tecnica e ci siamo fatti stringere dalle forze moderate e conservatrici nel palazzo. Questo, lo dico ad Angelo Giusto che ha titolo morale e non a qualche messere malamente super pagato. Abbiamo bisogno di non dire soltanto "no", ma anche "si", e dobbiamo dire "si" a proposte di riscatto del Mezzogiorno. Dico questo anche ai rappresentanti del Polo, in nome di un'intuizione della vita e del mondo radicalmente diversa dalla loro, perché ci opponiamo alla loro visione della vita e del mondo, fondata su un "io" e un "tu" egoistici e chiusi. Ciò che resta della tragica vicenda del comunismo, del cattolicesimo e del socialismo, e che noi cui opponiamo la visione di una società fondata su un "io" e un "tu" solidali e umani.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Iossa; ne ha facoltà.

IOSSA: Sono d'accordo con la relazione dell'Assessore D'Antonio e devo dire che ho condiviso molto l'intervento del Consigliere Nocera e anche quello del Consigliere Oliviero, però, voglio fare una riflessione che è anche una domanda a me stesso: caro Mariano, questo tentativo di riforma cade in un momento assai delicato per il Mezzogiorno perché parlare del Mezzogiorno diventa quasi un fastidio nell'Italia di oggi. Quando si parla del sud, si parla di gente che ormai fa altre cose rispetto alle qualità e ai valori che pure esprimiamo e che nel recente passato abbiamo dato contributi essenziali. La mia preoccupazione è che questa riforma è una riforma morta, perché è una riforma che in realtà sottintende una società che è quella del nord, diversa ed alternativa a quella del Mezzogiorno, in realtà è una riforma che fotografa la ricchezza prodotta nel nord del paese rispetto alla condizione economica del sud di oggi, se, poi, sommiamo a questo il fatto che anche nei partiti di opposizione, anche nel nostro partito c'è chi come il Sindaco di Firenze o il Sindaco di Torino che entrano nel merito perdendo l'obiettivo di fondo che è quello del modello di società che vogliamo, come Italia e come Mezzogiorno d'Italia. Loro, in realtà, fanno una concorrenza alla Lega su un versante che è quello della questione settentrionale e tutto questo va a discapito del Mezzogiorno, se, poi, sommiamo ancora che i parlamentari sono designati e non eletti direttamente dai cittadini, ci rendiamo conto della debolezza del Mezzogiorno, perciò questa partita del confronto sulla riforma fiscale è una partita complicata e difficile che non so fino a che punto dobbiamo accettare, così come viene presentata e non pensare, invece, alla macro Regione, ai 20 milioni di abitanti che si contrappongono proponendo un progetto di società che è diverso, ché quello che hai indicato con la nascita del tuo Governo, della piattaforma integrale del Mezzogiorno, del Mediterraneo, certo, ci vorrebbe un Governo amico e lo dico ai nostri amici dell'opposizione, come sta facendo il Presidente francese o il Presidente spagnolo a favore del mediterraneo e non penso all'attuale situazione, non parlo solo del Governo Berlusconi di oggi, ma parlo anche del Governo Prodi, parlo dei governi che si sono succeduti che, in realtà, hanno indebolito di molto la questione meridionale. Penso che dobbiamo stare attenti a questo confronto, certo, nessuno può sfuggire al confronto sulla riforma fiscale, però, abbiamo il dovere di perseguire un obiettivo che è di una società che è diversa, o c'è anche una riforma strutturale che sposta le ricchezze prodotte nel Mezzogiorno, ci consentono di creare le condizioni di una produzione di ricchezza differente o una riforma che non può essere applicata perché il territorio nazionale è un territorio che ha due Italia, quella del nord e quella del sud, perciò, caro Presidente Bassolino, penso che stai facendo molto bene a batterti nella Conferenza Stato – Regioni, ma stai attento perché le condizioni politiche oggi non ci consentono neanche di uscire al meglio, nel senso di conquistare condizioni differenti, prepariamoci ad un confronto forte, ma anche ad una lotta seria come meridionali, perché questo è anche il momento di lanciare un nuovo

meridionalismo, certo non straccione e piagnone. Non rivendichiamo risorse, ma vogliamo, dopo la fine dell'intervento straordinario e la liquidazione dell'Iri, le condizioni che non sono quelle del dopoguerra, che creano le possibilità di una produzione di ricchezza maggiore e che consentono a questa Regione e al Mezzogiorno, noi che siamo la Regione più giovane, di essere messi nelle condizioni di far parte, a pieno titolo, di questa Italia e dell'Europa.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Presidente Bassolino; ne ha facoltà.

BASSOLINO Presidente della Giunta regionale: Vorrei ringraziare tutti i Consiglieri che sono intervenuti seguendo con interesse questa nostra giornata di confronto e di riflessione. Mi sembra giusta la scelta di impegnare il Consiglio Regionale,anzi il mio augurio è che anche altre importanti Istituzioni meridionali – come i Consigli Provinciali o i Comuni di grande rilievo e peso – possano, nei prossimi giorni, riflettere al loro interno e far sentire la propria voce. Abbiamo bisogno della massima di partecipazione su un tema per tanti aspetti essenziale per il Mezzogiorno e vorrei sottolineare che abbiamo il dovere di seguirne l'iter, che non sarà affatto breve. Dovremmo darci opportune forme e una potrebbe essere proprio un forum avviato da Assessori , Consiglieri, mondo delle imprese, organizzazioni sindacali, associazionismo che potremmo riunire, come abbiamo già fatto, man mano che si affronteranno nodi delicati.

Alle ore 16.05 riassume la Presidenza la Presidente Alessandrina Lonardo

BASSOLINO: Dovremmo esaminare la possibilità di poter reimpegnare il Consiglio Regionale o qualche Commissione aperta ai Capigruppo e ai Consiglieri; sono infatti in favore della massima partecipazione di tutti, di tutte le forze su un grande tema come questo. E come abbiamo fatto oggi, mi sembra giusto partire da una bella e forte relazione, come quella fatta dell'Assessore Mariano D'Antonio. E' stata una mia scelta quella di proporre un'introduzione in Consiglio Regionale. E' evidente che possono nascere dei problemi, ma entro il giusto limite questo è espressione di uno spirito di squadra. Una Giunta non è una caserma e un Governo deve avere al proprio interno personalità autorevoli e noi, in diversi campi, possiamo in quest'Aula fare competenza. Ci sono Assessori autorevoli, pienamente in grado di relazionare, di introdurre, come oggi è stato fatto, nel modo più giusto. Si è tenuto conto dell'elaborazione di Calderoli e dunque della maggioranza di Governo ma al tempo stesso si sono dette osservazioni e considerazioni elaborate dalle Regioni e da noi. La discussione mi sembra aver seguito fondamentalmente questa ispirazione. Voglio sottolineare che terrò in grande conto la riflessione che vi è stata e dei diversi contributi. Domani pomeriggio ci vediamo a Roma come Presidenti delle Regioni. Domani sera una delegazione di Presidenti incontrerà Calderoli e il Governo per sentirli sulle modifiche e proposte avanzate come Presidenti alla bozza di Calderoli. Ce le ho scritte, sono a disposizione di tutti, sono anche sul sito della conferenza dei Presidenti, quelle già presentate e quelle che affineremo e presenteremo nell'incontro di domani pomeriggio. Sentito il Governo ci rivedremo la mattina di giovedì e, data la rilevanza della materia, ci rivedremo la settimana prossima;in base alle risposte che il Governo ci darà sulle proposte da noi avanzate ci sarà la Conferenza formale Stato – Regioni, nella quale dobbiamo esprimere il parere, il parere delle Regioni italiane, compiendo uno sforzo al nostro interno che tende il più possibile al massimo di un'unità fra tutte le Regioni. Dato il parere formale comincerà il cammino istituzionale vero e proprio, in Parlamento. E' un cammino impegnativo, la legge delega e poi i decreti delegati successivi. Un primo punto è fare in modo che la legge delega, che è fondamentalmente una legge di principi, faccia i conti con qualcuno dei nodi delicati, senza che esista una suddivisione troppo netta, troppo

rigida tra legge delega, tutta di principi ,e i decreti delega successivi, ai quali tutti i nodi sono rinviati. Insieme, Regioni e Governo, dobbiamo seguire bene tutto l'iter parlamentare, perché noi Regioni in Parlamento non ci siamo, ma siamo i principali soggetti e destinatari del federalismo. Partecipare alla fase di elaborazione significa avere la sede e il canale di confronto con il Governo, in maniera tale che, fermo restando la libera dialettica parlamentare tra centro– sinistra e centro – destra, il Governo, il Parlamento sappiano e tengano conto sempre della posizione delle Regioni italiane di centro – sinistra e di centro – destra. La discussione in Parlamento infatti non può non tenere conto dell'elaborazione delle Regioni e del sistema delle autonomie. Questo vogliamo fare consapevoli (e la relazione di Mariano D'Antonio lo dice) che il federalismo fiscale è una grande sfida per tutti, per il centro – destra e per il centro – sinistra, per il nord e per il sud. Sfida! Non è una semplice panacea: da domani tutto è più semplice!. E'una sfida e la sfida è vedere se con il federalismo fiscale - e non solo con il federalismo fiscale - si riesce meglio che nel vecchio Stato centralista a fare i conti con i grandi problemi del Paese. Questa sfida riguarda tutti, ma è una sfida ancora più impegnativa per il Mezzogiorno. Non vogliamo guardare indietro con occhio nostalgico, ma nel bene e nel male, con la storia che è alle nostre spalle, sappiamo che per il Paese e soprattutto per il Mezzogiorno questa è una sfida impegnativa. E siamo dentro questa sfida;la bozza Calderoli -ci tengo a sottolinearlo- ha dentro di sè un nostro segno, il segno dell'elaborazione di tutte le Regioni italiane. La bozza Calderoli non è né la devolution, respinta dalla maggioranza dei cittadini italiani attraverso un referendum, e non è neppure la proposta di legge approvata in Consiglio Regionale dalla Lombardia e presentata nel Parlamento della Repubblica italiana in questi mesi. Su quelle basi non ci sarebbe stato il terreno unitario e vorrei aggiungere che non solo non ci sarebbe stato tra centro – sinistra e centro – destra, non ci sarebbe stato anche territorialmente parlando. Su una materia come questa ci sono differenze e contraddizioni tra centro – destra e centro sinistra e ci sono oggettive differenze e dialettiche territoriali, trasversali in qualche modo, perché entrano in discussione interessi, equilibri decennali . Dunque è evidente che non siamo né alla devolution, né alla proposta della Lombardia, ma siamo su un terreno diverso, al quale hanno dato un contributo i Presidenti di tutte le Regioni italiane. Siamo su un terreno diverso da prima; se è una sfida, siamo pienamente dentro questa sfida, tutti consapevoli delle contraddizioni e dei nodi che bisogna sciogliere. Servizi essenziali. C'è un passo in avanti, importante, perché sono diritti della persona. Dobbiamo fare in modo che questi diritti siano eguali in tutto il Paese, non c'è la spesa storica ma i costi standard. La definizione dei costi standard è tutta da fare tecnicamente e vorrei dire politicamente, perché è evidente che le medie, i parametri, le valutazioni si possono fare in vari modi e dobbiamo insieme, in corso d'opera, trovare le formulazioni che più tengono conto dell'unità del Paese e delle aree più difficili. Trasporto pubblico locale. Abbiamo condotto una battaglia e insisterò ancora. Non è tra i servizi essenziali, perché non è considerato classicamente un servizio essenziale, ma penso che lo sia oggi in una più moderna visione dello Stato. Il diritto alla mobilità è un grande diritto di cittadinanza e quindi noi insisteremo perché anche il trasporto pubblico locale abbia un'attenzione dello Stato adeguata ai nostri tempi. Regione a Statuto speciale e Regioni ordinarie. E' un nodo delicato, lo dico in maniera oggettiva. Mariano l'ha fatto anche volutamente in modo forte, però è indubbio. Non si tratta di mettere in discussione un fatto storico, però è indubbio che un conto era il rapporto tra Italia regionalista e Regione a statuto speciale e diverso è il rapporto tra Italia federalista e Regioni a statuto speciale e Regioni a statuto ordinario. Cambia qualcosa nella vecchia

struttura perché siamo oltre il regionalismo e il passaggio dal regionalismo a una struttura federalista dello Stato comporta tra Regioni a statuto speciale e Regioni a statuto ordinario una riflessione, per rendere chiaro a tutti che non si aggiunge soltanto, si riforma, dunque c'è da vedere e verificare. Infine, anche sui tempi ne abbiamo discusso e discuteremo tra Presidenti. Inizialmente il Governo aveva detto 6 mesi, poi si è detto 2 anni e tra 6 mesi e 2 anni c'è una bella differenza. La proposta dei Presidenti delle Regioni (sono stato tra quelli che più ha spinto per questa proposta) è quella di 12 mesi. Sei mesi erano pochi, 2 anni è un tempo molto lungo ed anche dal punto di vista politico è delicato. Poi può essere che non ce la faremo e sarà inevitabile. Se sarà inevitabile "mille proroghe" c'è ogni anno in una legge del Parlamento della Repubblica Italiana e se non avremo completato ci prenderemo il tempo che serve. Ma avere un tempo più ravvicinato è uno stimolo e aggiungo anche politico, evita anche un rischio/serietà rispetto ai cittadini italiani; 2 anni significa che è oltre la scadenza delle elezioni regionali del 2010. Per allora non vorrei,la materia è delicata. Nel nord si sostiene una tesi, nel sud la tesi opposta, nel centro Italia una tesi ancora diversa, magari dalla stessa parte politica, mettiamo un partito del centro – sinistra. Alle elezioni regionali dobbiamo giungerci - su una materia come questa- con uno sforzo serio. Ecco perché su questo da me alla Lombardia vi è una spinta ad andare verso il tempo più giusto, con l'obiettivo di farcela. Se non ce la si fa, se si scriverà 12 nessuno ci impedirà di arrivare a 15, a 16, al tempo necessario, ma questa è la posizione dei Presidenti delle Regioni chiarendo che poi il tempo dei decreti delegati è deciso insieme dal Governo e dalla maggioranza di Governo, dalla Conferenza delle Regioni e dalla Conferenza delle Autonomie. Infine, la fiscalità di vantaggio, definibile anche in altro modo. E' evidente che ciò che più conterà non sarà tanto quella di averla scritta nella legge delega o da qualche altra parte, ma decidere insieme, centro – destra e centro – sinistra e le principali forze,di trattare con Bruxelles in maniera tale che possono aprirsi spazi, altrimenti possiamo scrivere quello che vogliamo in Italia, ma è a Bruxelles che dobbiamo ottenere possibilità che sono importanti per il Mezzogiorno. Un altro grande noto è quello dell'assetto istituzionale. Non lo affronteremo in queste settimane, però qui c'è un aspetto delicato relativo a quello che possiamo chiamare il riformismo italiano. Il federalismo fiscale è una prova per il riformismo italiano e cioè riformiamo aggiungendo - che è abbastanza tipico della storia italiana - oppure riformiamo rivedendo poteri, funzioni. Le città metropolitane. Se si andrà su questa scelta delle città metropolitane si continuerà con le province e le comunità montane, cioè l'assetto dello Stato italiano sarà più semplice o più complicato? Sarà riformato o sarà aggiuntivo? E' un grande tema per tutte le forze politiche, un grande tema per tutti noi, perché il federalismo fiscale è un tema delicato anche per quello che va al di là del federalismo fiscale. Penso sia inevitabile che si mettano in movimento vari fattori: come è pensabile, per esempio, che non ci sia un Senato federale in un Paese che si dà il federalismo fiscale? Sarebbe un caso unico al mondo. Il federalismo fiscale, esige, proclama l'esistenza a Roma di una delle due Camere che sia rappresentativa in primo luogo delle Regioni italiane e delle grandi città, delle grandi strutture urbane luoghi delle Regioni italiane. Ma deve esistere una Camera, un Senato federale che sia anche la giusta camera di compensazione rispetto a tanti conflitti, a tanti problemi che inevitabilmente si creano. Il federalismo fiscale è un problema delicato in sé, dal punto di vista dei tributi delle risorse, della redistribuzione, e porta tante conseguenze politicamente parlando, relative all'assetto dello Stato, della Repubblica Italiana, cioè spinge ad una più generale riforma dello Stato. Spinge secondo me anche ad una riforma della politica. Come è pensabile che ci siano il federalismo fiscale e l'attuale legge elettorale per il Parlamento nazionale? Non è

pensabile che ci sia uno spostamento di poteri sul territorio e una legge così fatta. Lo esprimo nel modo più oggettivo, perché è stata voluta dal centro – destra, ma se dovessi dire che ho visto all'epoca un'opposizione mentirei a me stesso e non intendo mentire a me stesso. Ma è evidente che nel momento in cui c'è il federalismo fiscale è clamorosa la contraddizione con la legge elettorale che è la più centralista che ci possa essere, perché è quella che ha superato i collegi e non ha neppure le preferenze e perchè è a Roma che i nuclei di tutti partiti nominano il Parlamento della Repubblica Italiana. Con un federalismo fiscale un cammino di questo tipo è in clamorosa contraddizione con la legge ,che è l'apoteosi del centralismo. Lo sottolineo perché il cammino davanti a noi è impegnativo, ricco di implicazioni, di conseguenze. Questo dobbiamo saperlo, per questo è fondamentale l'ascolto, il sapersi fare interprete anche del territorio oltre che delle opinioni che si esprimono, darci le sedi opportune e giuste per confrontarci nei passaggi più delicati, questo almeno è la scelta che io e con me la Giunta intende fare, davvero in un confronto continuo. Vogliamo portarlo avanti. E per coerenza, mentre portiamo avanti questo confronto, sembrerebbe del tutto naturale e doveroso da parte nostra approvare lo Statuto in seconda lettura al più presto, fare la legge di delega agli Enti Locali altrimenti, mentre discutiamo di federalismo fiscale, siamo ancora con le deleghe agli Enti Locali bloccate. Tutto questo per avere tutti quanti noi anche più voce nella partecipazione al confronto sul federalismo. Cioè, mentre partecipiamo e nel modo più efficace iniziamo a fare a casa nostra il nostro dovere su grandi temi istituzionali, come lo Statuto regionale. Siamo alla seconda legislatura e per la seconda volta affrontiamo il tema delle deleghe ai Comuni, agli Enti Locali per dare loro la stragrande maggioranza delle funzioni del potere amministrativo. Ritengo sia il modo giusto di lavorare insieme, di impegnarci, di sentirci dentro una sfida che comincia nei prossimi giorni e nella quale vogliamo starci tutti e bene, in grande rapporto con il territorio e con i cittadini.

PRESIDENTE: Ringrazio il Presidente Bassolino e a quanti hanno dato il loro contributo alla seduta odierna sul federalismo. E' stata una seduta ricca di riflessioni, di contributi, di partecipazione. Ritenendo che ci sono riflessioni e suggerimenti utili al Governo e a quanti dovranno discutere di questo argomento per prendere decisioni importanti che ci vedono protagonisti come Regione, do comunicazione all'Aula di inviare il verbale di questa seduta al Ministro Calderoli.

La seduta è tolta ed è riconvocata domani alle ore 12.30.

I lavori terminano alle ore 16.33.

VIII Legislatura

Consiglio Regionale della Campania

Settore Segreteria Generale
Servizio Resoconti

SEDUTA CONSILIARE
del 23 Settembre 2008

Allegato A

DOCUMENTI ESAMINATI
NEL CORSO DELLA SEDUTA

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Seduta n.154 - VIII LEGISLATURA

Seduta del giorno 23 Settembre 2008
ore 11.00 – 17.00

Ordine del giorno:

1) Approvazione del processo verbale della seduta precedente;

2) Comunicazioni del Presidente;

3) Comunicazioni della Giunta Regionale e dibattito in materia di federalismo fiscale.

Napoli, 17 Settembre 2008

F.TO Il Presidente
Alessandrina LONARDO

ATTIVITA' ISPETTIVA

REG. GEN. N. 139 / VIII LEG. - RA

Consiglio Regionale della Campania

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
26 OTT. 2007
PROT. 8257

MOZIONE VOTATA ED APPROVATA ALL'UNANIMITA' NELLA SEDUTA CONSILIARE DEL 25 OTTOBRE 2007

Il Consiglio Regionale

Considerato

Che in diverse realtà terrritoriali, del Mezzogiorno e anche della Regione Campania, si è aperto un forte dibattito culturale teso ad una rilettura, anche cruenta, che accompagnarono il processo di unificazione nazionale che interessarono in particolare il Mezzogiorno, come ad esempio il fenomeno del brigantaggio, e su cui non si è mai sopita la richiesta di un approfondimento.

Che tale dibattito, ancora, finisce con lo scontrarsi con una incomprensibile opposizione del "Segreto di Stato" che ancora insiste su circa 150.000 pagine che giacciono segregate negli archivi del Governo e del Parlamento rendendo, a circa 150 anni da quegli eventi, materialmente impossibile la comprensione di eventi che segnarono drammaticamente in particolare gli anni fra il 1860 ed il 1870.

Che, probabilmente, la stessa istituzione di una giornata della memoria relativa a quegli eventi e a quegli anni contribuirebbe a far accrescere, soprattutto nelle giovani generazioni, la percezione del valore dell'Unità del paese.

Impegna

La Giunta Regionale a fare voti alla Presidenza del Consiglio, perché si provveda a rimuovere il "Segreto di Stato" dai documenti relativi al Mezzogiorno d'Italia nel periodo fra il 1860 e il 1870.

Mod. 1

Consiglio Regionale della Campania

A farsi promotrice presso il Parlamento Nazionale della isituzione di una giornata della memoria relativa agli eventi che interessano il Meridione in quegli anni.

I firmatari

Pasquale Marrazzo (UDC)

Nicola Caputo (UDEUR)

Francesco D'Ercole (Alleanza Nazionale)

Gennaro Oliviero (SDI)

Roberto Racinaro (Margherita)

Antonio Amato (DS)

Gerardo Rosania (PRC)

Antonella Cammardella (PRC)

Vito Nocera (PRC)

Fausto Corace (SDI)

Angelo Giusto (Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo)

Fulvio Martusciello (FI)

Roberto Conte (Margherita)

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Roma, 21 DIC. 2007

N. 2001.2/56875

AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
REGIONALE DELLA CAMPANIA
On.le Alessandrina Lonardo

OGGETTO: Consiglio Regionale della Campania. Istanza di rimozione del segreto di Stato su documenti relativi al periodo 1860 - 1870.

Si fa riferimento alla mozione approvata nella seduta consiliare del 25 ottobre 2007, con la quale il Consiglio Regionale da Lei presieduto ha chiesto la rimozione del segreto di Stato che graverebbe su un'ampia documentazione relativa al "processo di unificazione nazionale che interessò soprattutto il Mezzogiorno" ed agli eventi "che segnarono drammaticamente gli anni fra il 1860-1870".

Al riguardo, Le rappresento che la normativa in materia di segreto di Stato è stata recentemente modificata dalla legge n. 124/07 e la sua applicazione è subordinata all'adozione di un decreto del Presidente del Consiglio che deve disciplinare i criteri per l'individuazione di ciò che è suscettibile di essere oggetto del più alto vincolo di segretezza.

Tale decreto, come previsto dalla legge, va sottoposto al parere preventivo del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, ai sensi dell'articolo 32, e ne è prevedibile l'emanazione per il mese di febbraio 2008.

Alla luce di tali considerazioni, ritengo imprescindibile differire ogni valutazione in merito al momento dell'adozione del citato provvedimento regolamentare.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
(On.le Romano Prodi)

17-1-2008

Consiglio Regionale della Campania
SEGRETERIA DEL PRESIDENTE
PROT. N. 6386 DEL 28/12/07

Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

Roma, - 5 SET. 2008

N. 2001.2/37921/UGL

Consiglio Regionale della Campania
SEGRETERIA GENERALE
PROT. N. 2980 02.09.08

Gentile Presidente,

mi riferisco alla mozione, approvata in data 25 ottobre 2007 dal Consiglio Regionale da Lei presieduto, con la quale si chiede la rimozione del segreto di Stato dai documenti concernenti taluni fenomeni che costituirono il corollario del processo di unificazione nazionale, con particolare riguardo al Mezzogiorno d'Italia, nel periodo compreso fra il 1860 e il 1870, quali, ad esempio, il fenomeno del brigantaggio.

La richiesta, che attiene al periodo storico relativo alla costituzione dello Stato unitario ed investe un ampio arco temporale, ha comportato l'avvio di ricerche presso diverse Amministrazioni dello Stato.

All'esito degli approfondimenti non è emersa documentazione incisa dal vincolo del segreto di Stato.

Per completezza di informazione, Le segnalo altresì che il Ministero della Difesa ha rappresentato che i fondi relativi ai documenti sul Mezzogiorno d'Italia concernenti il periodo interessato, custoditi presso gli Archivi storici dello Stato Maggiore dell'Esercito e del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, non risultano coperti da segreto di Stato e che, peraltro, i documenti presenti presso gli stessi archivi sono già consultabili secondo le modalità previste dall'art. 122 del D.lgs. n. 42/2004 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

Con un Saluto cordiale

On.le Alessandrina Lonardo
Presidente del Consiglio
Regionale della Campania

NAPOLI

10/9/08.

VIII Legislatura

Consiglio Regionale della Campania

Settore Segreteria Generale
Servizio Resoconti

RESOCONTI: Sommario ed Integrale

della seduta consiliare
del 24 settembre 2008

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

INDICE	**VIII Legislatura**	**24 Settembre 2008**

INDICE

1. **RESOCONTO SOMMARIO** pag.

2. **RESOCONTO INTEGRALE** pag.

3. **ALLEGATO A** pag.

Elenco Argomenti

a. **ORDINE DEL GIORNO DEI LAVORI ASSEMBLEARI** pag.

b. **ELENCO PROPOSTE E DISEGNI DI LEGGE** pag.

c. **APPROVAZIONE PROPOSTA DI LEGGE "Abrogazione del comma 1 dell'art. 23 della legge regionale 30 gennaio 2008 n. 1, in materia di Contributi dei privati per l'esercizio e la manutenzione delle opere Pubbliche di bonifica" – Testo unificato reg. gen. 332 e 335** pag.

4. **ALLEGATO B**

a. **TESTO ORDINE DEL GIORNO "La nuova riforma scolastica: tagli e ricadute negative in Campania"** pag.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

RESOCONTO SOMMARIO
DELLA SEDUTA CONSILIARE
DEL GIORNO 24 SETTEMBRE 2008

Presidenza della Presidente Alessandrina Lonardo

Inizio lavori ore 12.48.

PRESIDENTE: aggiorna i lavori alle ore 13.15, a seguito di analoga richiesta della Conferenza dei Capigruppo.

La seduta sospesa alle ore 12.49 riprende alle ore 13.26.

Approvazione processo verbale della seduta precedente

PRESIDENTE: passa all'approvazione del processo verbale della seduta del 23 settembre 2008. Osserva che se non vi sono obiezioni, si dà per letto ed approvato.

Il Consiglio approva

Comunicazioni

PRESIDENTE: passa alla trattazione del secondo punto all'ordine del giorno.
Comunica ai sensi dell'articolo 35 del Regolamento interno che le proposte di legge e i disegni di legge sono pubblicati nell'allegato A e B del resoconto della seduta odierna.
SCALA: ricorda la morte dei sei immigrati avvenuta il 19 settembre nel Comune di Castelvolturno. Strage con la quale la camorra ha voluto segnalare che nessuno può sottrarsi al racket dei clan locali. Invita l'Aula ad osservare un minuto di raccoglimento.
PRESIDENTE: concorda con il Consigliere Scala sulla richiesta di commemorazione. Ricorda che lo stesso popolo italiano è stato un popolo di emigranti sempre ben accolto nel mondo.
RONGHI: sostiene che non bisogna strumentalizzare la vicenda e far passare questa strage come atto contro gli extracomunitari, facendo risultare gli italiani come un popolo razzista.
RIVELLINI: dichiara che non bisogna utilizzare la vicenda per fare demagogia o battaglie politiche.
NOCERA: ritiene che occorre dare un segnale di attenzione e sensibilità senza interpretazioni di parte e che, quindi la questione non deve riguardare il dibattito politico.
D'ERCOLE: considera strano che si sia avviato un dibattito politico sulla questione. Afferma che bisogna soltanto condannare la volontà criminale di coloro che hanno agito in questo modo.
GIUSTO: Reputa che il dovere politico del Consiglio regionale è di agire contro le cause di questa tragedia senza aprire un dibattito sulla commemorazione.
PRESIDENTE: invita l'Aula ad osservare un minuto di silenzio.

L'Aula osserva un minuto di raccoglimento

PRESIDENTE: comunica che ha chiesto congedo il Consigliere Grimaldi.
GIUSTO: annuncia di abbandonare l'Aula per protestare in ordine alle modalità di prosieguo dei lavori.
DIODATO: riporta una dichiarazione dell'Assessore Cascetta apparsa in un articolo giornalistico, con la quale, ritiene che egli abbia espresso sfiducia nei confronti degli Assessori: Montemarano e Valiante e degli ex Assessori De Luca ed Abbamonte. Dichiara che si tratta di un problema politico rispetto al quale bisogna interrogarsi.

Elezione del Presidente e dei componenti del CO.RE.COM

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

PRESIDENTE: comunica che l'argomento non è iscritto all'ordine del giorno e quindi passa alla trattazione del secondo punto.
CIARLO: chiede l'inversione del punto 4 dell'ordine del giorno relativo alla materia dei tributi dei Consorzi di bonifica, dovendosi procedere soltanto alla votazione finale della legge che tratta un argomento urgente per la funzionalità dei Consorzi di bonifica.
SCALA: interviene contro la proposta di inversione dell'ordine del giorno, ritenendo sbagliato affrontare la riorganizzazione dei consorzi di bonifica con una norma che tratta solo della materia dei tributi. Dichiara che, qualora dovesse passare la proposta di inversione, abbandonerà l'Aula per dissenso politico.
ERRICO: interviene a favore della proposta di inversione sostenendo che è importante approvare la legge; condivide di assumere l'impegno di affrontare successivamente il riordino dei consorzi.
PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, la proposta di inversione del punto 4 iscritto all'ordine del giorno.
Assiste il Consigliere segretario ff. più giovane in Aula - Antonio Scala.

Il Consiglio approva

Proposta di legge – "Abrogazione del comma 1 dell'articolo 23 della legge regionale 30 gennaio 2008 N. 1, in materia di contributi dei privati per l'esercizio e la manutenzione delle opere pubbliche di bonifica" – Testo unificato registri generali nn. 332 e 335 – Votazione finale

PRESIDENTE: passa alla trattazione del punto 4 iscritto all'ordine del giorno. Ricorda che nella seduta del 29 luglio 2008 è stato approvato un ordine del giorno relativo al personale del Consorzio di bonifica della Valle Telesina.
OLIVIERO: chiede una breve sospensione, prima della votazione finale del testo per svolgere una riunione dei Capigruppo di maggioranza.
CIARLO: interviene contro la proposta di sospensione. Fa presente che i Capigruppo di maggioranza si sono già riuniti la sera precedente senza addivenire ad una nuova decisione.
PRESIDENTE: fa notare che non vi sono altri iscritti a parlare e comunica di procedere con la votazione finale per appello nominale con il sistema elettronico.
SCALA: dichiara di abbandonare l'Aula per dissenso politico.
BUONO: annuncia che il Gruppo dei Verdi abbandona l'Aula per dissenso politico. Ricorda di aver presentato un disegno di legge ove si chiede l'istituzione di una Commissione d'inchiesta, per fare chiarezza sulla gestione dei Consorzi di bonifica.
PRESIDENTE: precisa che l'abbandono dell'Aula per dissenso politico deve essere dichiarato personalmente dal singolo Consigliere.
BUONO: dichiara di abbandonare l'Aula per dissenso politico.
OLIVIERO: comunica che, anche a nome dei Consiglieri Corace e Mucciolo del gruppo PS-PSE, abbandona l'Aula per dissenso politico.
RAGOSTA: dichiara di abbandonare l'Aula per dissenso politico.
ASCIERTO DELLA RATTA: nel ritenere che l'argomento avrebbe bisogno di un ulteriore approfondimento, dichiara di abbandonare l'Aula per dissenso politico.
COZZOLINO, Assessore alle attività produttive: nel sottolineare che si tratta di una modifica legislativa necessaria, invita i Consiglieri a rientrare in Aula. Conferma, dopo gli orientamenti che saranno espressi sull'argomento dal Parlamento e dalla Conferenza Stato- Regioni, l'impegno della Giunta a presentare un disegno di legge in materia di riordino dei Consorzi di bonifica .
D'ERCOLE: esprime il voto favorevole al testo in esame, in quanto corregge l'errore commesso nella legge finanziaria del 2008.
SORRENTINO, Presidente della VIII Commissione consiliare permanente: esprime il voto favorevole al testo licenziato in Commissione

e sottolinea la necessità di approvare la norma per la regolare funzionalità dei Consorzi di bonifica.
NOCERA: esprime, a nome del gruppo del PRC, il voto favorevole al testo in esame.
ERRICO: annuncia, a nome del gruppo dell'UDEUR, il voto favorevole al testo in esame.
PRESIDENTE: prima della votazione finale al testo in esame, comunica che nella seduta del 30 settembre sarà esaminato, così come deciso in data odierna dalla Conferenza dei Capigruppo, il disegno di legge in materia di riordino delle Comunità montane, con orario dei lavori dalle ore 11,00 ad oltranza, essendo il 30 settembre 2008 l'ultimo giorno utile per approvare tale legge. Per questo motivo, e per consentire l'ordinato svolgimento dei lavori, propone, se non vi sono obiezioni, di stabilire il limite di tempo per presentare eventuali emendamenti in venerdì il 26 settembre 2008 alle ore 12,00.
Osserva, che se non vi sono obiezioni, così resta stabilito.

Così resta stabilito

PRESIDENTE: passa alla votazione finale con il sistema elettronico per appello nominale della proposta di legge iscritta al punto 4 dell'ordine del giorno.
Assiste il Consigliere Segretario ff. più giovane presente in Aula – Fulvio Martusciello.
Dopo le operazioni di voto e di scrutinio comunica l'esito delle votazioni:

Presenti	37
Votanti	37
Favorevoli	35
Contrari	--
Astenuti	2

Il Consiglio approva.

D'ERCOLE: fa rilevare che l'opposizione è stata determinante per l'approvazione della proposta di legge in argomento.

CIARLO: intervenendo sull'ordine dei lavori chiede il rinvio o la sospensione dei lavori, per approfondire gli altri punti iscritti all'odg.
ROMANO: parla contro la proposta di rinvio o di sospensione della seduta.
CIARLO: propone di sospendere la seduta fino alle ore 16.30.
RONGHI: interviene contro la proposta di sospensione e invita ad esaminare il secondo punto all'ordine del giorno relativo alle nomine del presidente e dei componenti del Co.Re.Com.
CIARLO: ritira la proposta di sospensione fino alle ore 16.30 e chiede di sospendere i lavori per 5 minuti.
PRESIDENTE: prende atto che non vi sono obiezioni e dichiara accolta la richiesta del Consigliere Ciarlo.

La seduta è sospesa alle ore 14.33 e riprende alle ore 14.38

CIARLO: propone di rinviare tutti i punti iscritti all'ordine del giorno ad una successiva seduta.
PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, la richiesta di rinvio dei punti iscritti all'ordine del giorno ad una successiva seduta.

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: comunica che è stato presentato in Aula un ordine del giorno, a firma di tutti i Capigruppo ed i rappresentanti delle forze politiche, relativo ai tagli previsti nella nuova riforma scolastica.
Pone in votazione, per alzata di mano, l'ordine del giorno in esame.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: dichiara tolta la seduta.

I lavori terminano alle ore 14.40.

I

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale | *VIII Legislatura* | *24 settembre 2008*

RESOCONTO INTEGRALE DELLA SEDUTA CONSILIARE DEL GIORNO 24 SETTEMBRE 2008

Presidenza della Presidente Alessandrina Lonardo

Inizio lavori ore 12.48

PRESIDENTE: La seduta è aperta solo per comunicare che la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito che la seduta ha inizio alle ore 13.15; quindi, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 13.15.

La seduta sospesa alle ore 12.49 riprende alle ore 13.26

Approvazione processo verbale della seduta precedente

PRESIDENTE: Passiamo alla trattazione del primo punto all'ordine del giorno: "Approvazione processo verbale della seduta precedente". Approvazione del processo verbale della seduta del 23 settembre 2008. Se non vi sono obiezioni si dà per letto ed approvato. Non essendovi obiezioni, si dà per letto ed approvato.

Comunicazioni

PRESIDENTE: Passiamo alla trattazione del primo punto all'ordine del giorno: "Comunicazioni del Presidente". Comunico che sono state presentate le seguenti proposte di legge:
"Modifiche alla legge regionale 21 maggio 1997, n. 14 – Direttive per l'attuazione del servizio idrico integrato ai sensi della legge 5 gennaio 1994, n. 36" (Registro Generale numero 369) Ad iniziativa del Consigliere Donato Pica. Assegnata alla IV Commissione Consiliare per l'esame, alla I e II per il parere.
Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.
Così resta stabilito

PRESIDENTE: "Promozione del Pluralismo e della libertà d'informazione mediante iniziative di sostegno, di qualificazione e di valorizzazione dell'attività di comunicazione in ambito regionale" (Registro Generale numero 370) Ad iniziativa dei Consiglieri: Casillo, Valiante, Ascierto, Scala. Assegnata alla I Commissione Consiliare per l'esame ed alla II per il parere.
Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.
Così resta stabilito

PRESIDENTE: "Disciplina transitoria per il conseguimento da parte degli accompagnatori turistici della idoneità tecnico – professionale all'esercizio dell'attività turistica, in deroga alla legge regionale 16 marzo 1986, n.11" – (Registro Generale numero 374) Ad iniziativa del Consigliere Francesco Casillo. Assegnata alla III Commissione per l'esame.
Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.
Così resta stabilito

PRESIDENTE: "Disposizioni per la valorizzazione, la promozione ed il commercio della carne di suino nero di razza casertana e dei suoi derivati" (Registro Generale numero 375) Ad iniziativa del Consigliere Oliviero. Assegnata alla III Commissione Consiliare per l'esame, II e V per il parere.
Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.
Così resta stabilito

PRESIDENTE: "Disposizioni nell'ordinamento regionale per la salvaguardia della democrazia nei partiti e nei movimenti politici" (Registro generale numero 376) Ad iniziativa dei Consiglieri regionali: Ronghi, Grimaldi, Brusco, Colasanto. Assegnata alla I

diventiamo un paese che accoglie, forse tutti insieme dobbiamo fare ogni sforzo utile, per far si che ripaghiamo il mondo intero di questa grande accoglienza che i nostri italiani hanno avuto nel mondo, quindi, accolgo questa proposta di Scala. E' iscritto a parlare il Consigliere Ronghi; ne ha facoltà.

RONGHI: Concordo pienamente con ciò che ha sostenuto il collega Scala, perché si tratta di commemorare 6 vittime della criminalità, una criminalità camorristica che va condannata a prescindere e a priori, però far passare questa strage infame come fatto di azione contro gli extracomunitari non è vero. Presidente, non si può fare il richiamo agli italiani che sono emigrati in questa circostanza, perché quello non è un atto di razzismo, è un atto di delinquenza pura, va condannata la delinquenza, non possiamo far passare gli italiani per razzisti, solo perché dei camorristi fanno delle stragi. Sono qui per commemorare i 6 extracomunitari massacrati da criminali, ma non può e non deve passare come atto di razzismo, quindi, noi condanniamo l'atto delinquenziale, la criminalità organizzata e non, ma attenzione a non strumentalizzare anche questo atto come azione di razzismo, perché non è giusto nei confronti degli italiani, non è giusto nei confronti dei casertani, non è giusto nei confronti dei campani, che hanno dimostrato sempre grande tolleranza e la stanno continuando a dimostrare.

PRESIDENTE: Concordo con lei pienamente e sono contenta che lei abbia esplicitato questo concetto. La mia non voleva essere sicuramente una strumentalizzazione. Le chiedo scusa, ma il concetto da me espresso andava al di là della strumentalizzazione. Siamo qui davanti a delle persone che sono state barbaramente uccise, ricordiamo questo eccidio, ed il mio vuole essere un appello superiore rispetto ad un paese che è stato accolto nel mondo. Accogliendo l'invito che ha fatto a questo Consiglio il Consigliere Scala, con le precisazioni che ha fatto il Vice Presidente Ronghi, chiedo un minuto di silenzio. E' iscritto a parlare il Consigliere Rivellini; ne ha facoltà.

RIVELLINI: Il gruppo di AN è perfettamente in linea con il minuto di raccoglimento in ricordo delle 6 vittime della strage che è accaduta il 19, credo, però, che queste non siano occasioni per fare né demagogia, né altro, né battaglie politiche, anche perché, caro Presidente, lei 6 vittime le rispettiamo in maniera totale. Vorrei ricordare, come ha detto il collega Ronghi, che lì si è trattato di un episodio di malavita, di camorra, perché a quanto mi risulta, anche qualcuno delle 6 vittime aveva dei precedenti importanti, quindi, non confondiamo e non facciamo demagogia, ma diamo solo il minuto di silenzio in ricordo ed in rispetto delle 6 vite umane, non altro, perché, altrimenti, questo Consiglio regionale non fa certamente una bella figura.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Nocera; ne ha facoltà.

NOCERA: Come abbiamo ascoltato il collega Scala, in forma forse un po' semplificata, aveva inteso porre, a questo Consiglio regionale, un tema così drammatico, così delicato e, in ogni caso, aveva sollecitato tutti noi a questo minuto di raccoglimento anche un po' indipendentemente dalle argomentazioni che stiamo ascoltando nei media e nel dibattito politico e sociale di questi giorni. I colleghi del centro – destra hanno inteso, però, un po' politicizzare l'argomento. E' del tutto evidente, Presidente, che gli interventi dei colleghi del centro – destra, danno una interpretazione del tutto arbitraria giungendo persino ad anticipare, nelle loro battute, le conclusioni di quelle che saranno, invece, le inchieste della magistratura. Nessuno di noi, in quest'Aula, è in condizioni di dire lì, con esattezza, che cosa si è verificato, se i 7 extracomunitari colpiti avessero delle connessioni con la realtà della criminalità organizzata, dello spaccio della droga, del racket della prostituzione oppure no. Nessuno da questa parte dell'Aula, ha inteso dare un'interpretazione unilaterale di quando lì

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

diventiamo un paese che accoglie, forse tutti insieme dobbiamo fare ogni sforzo utile, per far si che ripaghiamo il mondo intero di questa grande accoglienza che i nostri italiani hanno avuto nel mondo, quindi, accolgo questa proposta di Scala. E' iscritto a parlare il Consigliere Ronghi; ne ha facoltà.

RONGHI: Concordo pienamente con ciò che ha sostenuto il collega Scala, perché si tratta di commemorare 6 vittime della criminalità, una criminalità camorristica che va condannata a prescindere e a priori, però far passare questa strage infame come fatto di azione contro gli extracomunitari non è vero. Presidente, non si può fare il richiamo agli italiani che sono emigrati in questa circostanza, perché quello non è un atto di razzismo, è un atto di delinquenza pura, va condannata la delinquenza, non possiamo far passare gli italiani per razzisti, solo perché dei camorristi fanno delle stragi. Sono qui per commemorare i 6 extracomunitari massacrati da criminali, ma non può e non deve passare come atto di razzismo, quindi, noi condanniamo l'atto delinquenziale, la criminalità organizzata e non, ma attenzione a non strumentalizzare anche questo atto come azione di razzismo, perché non è giusto nei confronti degli italiani, non è giusto nei confronti dei casertani, non è giusto nei confronti dei campani, che hanno dimostrato sempre grande tolleranza e la stanno continuando a dimostrare.

PRESIDENTE: Concordo con lei pienamente e sono contenta che lei abbia esplicitato questo concetto. La mia non voleva essere sicuramente una strumentalizzazione. Le chiedo scusa, ma il concetto da me espresso andava al di là della strumentalizzazione. Siamo qui davanti a delle persone che sono state barbaramente uccise, ricordiamo questo eccidio, ed il mio vuole essere un appello superiore rispetto ad un paese che è stato accolto nel mondo. Accogliendo l'invito che ha fatto a questo Consiglio il Consigliere Scala, con le precisazioni che ha fatto il Vice Presidente Ronghi, chiedo un minuto di silenzio. E' iscritto a parlare il Consigliere Rivellini; ne ha facoltà.

RIVELLINI: Il gruppo di AN è perfettamente in linea con il minuto di raccoglimento in ricordo delle 6 vittime della strage che è accaduta il 19, credo, però, che queste non siano occasioni per fare né demagogia, né altro, né battaglie politiche, anche perché, caro Presidente, lei 6 vittime le rispettiamo in maniera totale. Vorrei ricordare, come ha detto il collega Ronghi, che lì si è trattato di un episodio di malavita, di camorra, perché a quanto mi risulta, anche qualcuno delle 6 vittime aveva dei precedenti importanti, quindi, non confondiamo e non facciamo demagogia, ma diamo solo il minuto di silenzio in ricordo ed in rispetto delle 6 vite umane, non altro, perché, altrimenti, questo Consiglio regionale non fa certamente una bella figura.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Nocera; ne ha facoltà.

NOCERA: Come abbiamo ascoltato il collega Scala, in forma forse un po' semplificata, aveva inteso porre, a questo Consiglio regionale, un tema così drammatico, così delicato e, in ogni caso, aveva sollecitato tutti noi a questo minuto di raccoglimento anche un po' indipendentemente dalle argomentazioni che stiamo ascoltando nei media e nel dibattito politico e sociale di questi giorni. I colleghi del centro – destra hanno inteso, però, un po' politicizzare l'argomento. E' del tutto evidente, Presidente, che gli interventi dei colleghi del centro – destra, danno una interpretazione del tutto arbitraria giungendo persino ad anticipare, nelle loro battute, le conclusioni di quelle che saranno, invece, le inchieste della magistratura. Nessuno di noi, in quest'Aula, è in condizioni di dire lì, con esattezza, che cosa si è verificato, se i 7 extracomunitari colpiti avessero delle connessioni con la realtà della criminalità organizzata, dello spaccio della droga, del racket della prostituzione oppure no. Nessuno da questa parte dell'Aula, ha inteso dare un'interpretazione unilaterale di quando lì

avvenuto. Per questa ragione è assolutamente inaccettabile che, dall'altra parte dell'Aula, si tenti a dare un'interpretazione specularmene unilaterale. Per cui, è del tutto evidente che non vi è la condizione di procedere se su questo tema non si trova, in qualche modo, un'intesa. Credo che l'intesa, cari colleghi del centro – destra, consiste nel non affrettare conclusioni, ma limitarsi ad un elemento di radiografia di quello che è accaduto. Non c'è dubbio, collega Ronghi, che nessuno può criminalizzare, né intendo farlo io gli italiani che risiedono sul territorio, dei quali ci sentiamo rappresentanti e i cui diritti intendiamo tutelare pienamente anche in questo Consiglio. E' altrettanto vero che si è aperta una questione in questo paese, che non è la questione del razzismo in quanto tale, è un intreccio perverso, complicato, modernissimo, in cui si intreccia una condizione di degrado sociale, che vive una parte del paese e una parte del nostro territorio regionale, e una condizione di difficoltà in cui si intrecciano elementi razziali, criminalità organizzata, paure, preoccupazioni che vivono nella pubblica opinione. E' l'insieme di questo groviglio sociale complesso che dobbiamo provare ad interpretare, se cominciamo a dividerci tra di noi, tra chi ritiene che i 7 erano degli onestissimi ragazzi e chi ritiene che fossero legati alla criminalità organizzata, dunque, è tutta una questione interna al mondo criminale, credo che non facciamo un buon lavoro, come assemblea elettiva e come rappresentanze politico istituzionali del territorio. Facciamo il minuto di silenzio per in morti che oltre ad essere stati massacrati hanno anche la condizione di disagio di essere neri e di vivere una difficoltà obiettiva non solo perché c'è qualcuno che esercita un atteggiamento e una vocazione razzista. C'è o no, in quell'area della Campania, una condizione di difficoltà? C'è o no una condizione anche nel rapporto di lavoro di tipo schiavistico che alcune di quelle persone, e non da oggi, rappresentano e denunciano all'attenzione dell'opinione pubblica? Sono questi i grandi temi a cui dobbiamo provare a dare delle risposte. Non ci regaliamo reciprocamente uno spettacolo indecente, di voler gli uni e gli altri assumere, in maniera strumentale, questa o quell'altra posizione. Sono i grandi problemi del mondo moderno, sono le grandi contraddizione sociali del nostro paese, del modello sociale verso il quale il nostro paese sta andando. Ogni forza politica, ogni parte politica, ha i suoi modi di interpretare questi problemi, ed è evidente che è inutile che facciamo una contrapposizione di tipo politicistico mimando un dibattito nazionale che tutti quanti conosciamo fin troppo bene. Diamo un segnale, invece, di attenzione e sensibilità senza interpretazioni di parte, proviamo a fare in questo modo e forse possiamo commemorare, con un minuto di silenzio, le 7 vittime senza pregiudicare nulla di ciò che, invece, riguarda il dibattito politico e anche, per quanto attiene la parte più strettamente legata al fenomeno criminale, le indagini e le conclusioni delle stesse da parte dei magistrati.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere D'Ercole; ne ha facoltà.

D'ERCOLE: la lunga permanenza in quest'Aula non mi aveva ancora consentito di assistere ad uno spettacolo come quello di stamattina. Abbiamo commemorato, ahimè, purtroppo, numerose volte morti in questa nostra Regione, lo abbiamo fatto tutti coralmente, con convinzione, indipendentemente dalle posizioni politiche. Mi sembra davvero strano che stamattina, di fronte ad una strage si sia inteso avviare un dibattito politico. Comprendo benissimo la reazione degli amici colleghi del centro – destra, perché dobbiamo commemorare 6 morti, è la pietà cristiana che ce lo impone, lo dico da cattolico. Sono morti tanti italiani, non abbiamo distinto il colore, stragi ce ne sono state altre e lo abbiamo fatto convintamene, come lo facciamo stamattina! Ci dobbiamo limitare a questo, perché in quella strage c'è soltanto un aspetto

orribile, ripugnante, quello della volontà criminale di coloro che hanno sparato. E' questo che dobbiamo condannare questa mattina, niente altro, perché in quella volontà criminale non sappiamo quale intendimento ci potesse essere, comunque escludo che fosse quello di fare una strage razzista. Dobbiamo commemorare 6 vittime della criminalità, che hanno, purtroppo, dovuto subire l'attacco feroce di un'organizzazione criminale che vige sul nostro territorio, contro la quale questo Consiglio è coralmente impegnato a combattere, è contro quello, che dobbiamo batterci tutti insieme e dobbiamo esprimere la pietà nei confronti di coloro che sono morti, ecco perché invito anche i colleghi del centro – destra a rientrare in Aula, perché sarebbe davvero un precedente assolutamente negativo, quello di dividersi sull'espressione del cordoglio rispetto ad una strage orribile come quella del 19 settembre.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Giusto; ne ha facoltà.

GIUSTO: Signor Presidente intervengo per stigmatizzare anche io questa curiosa irritualità, come il collega D'Ercole siedo da tempo a questi banchi e non si è mai aperta una discussione su una commemorazione. Lo ritengo un fatto fastidioso, per non usare un'altra espressione. Non abbiamo mai avuto divisioni in Aula, a riconoscere, rispetto alle vittime, non solo il dovere cristiano, ma il dovere politico, come grande assemblea legislativa del Mezzogiorno, di agire contro le cause di queste morti che non sono naturali, lo abbiamo fatto con le vittime del lavoro, lo abbiamo fatto con i cosiddetti eroi dello stato, secondo alcuni vanno a portare elementi di pace nel mondo, secondo altri vanno a portare equilibri sbagliati, ma non ci siamo permessi di introdurre questi dubbi, nel cuore e nel sentimento delle persone che erano colpite da un lutto. Il collega Scala ha inteso onorare, lo aveva chiesto già ieri, quando abbiamo ricordato un'altra vittima della camorra, senza distinzioni, Siani; non ha mai usato, nel suo testo espressioni come il razzismo, ha parlato di povere persone che vengono qua con la speranza e un sogno e spesso trovano precarietà, dolore e morte. Ha chiesto di esprimere questa solidarietà, dovuta, signor Presidente, questa solidarietà a chi non ha famiglia in Italia. E' dovuta questa solidarietà, onorevoli colleghi, a chi ha un altro colore della pelle? Scala vi ha chiesto questo, non vi ha parlato di colorare una morte con la maglietta politica, l'ha precisato anche il collega Nocera, la morte non può essere utilizzata per fini politici, torniamo al sentimento principale della mozione che aveva presentato sinistra democratica, perché come terra di emigranti avevamo voluto stigmatizzare questi nostri fratelli che vivono nell'area casertano una difficoltà, la testimonianza del Consiglio Regionale che è vicina a queste persone, tutto il resto appartiene anche alle degenerazione che spesso in quest'Aula diventa invadente rispetto alla ragione. Di questo chiedo scusa ai fratelli africani, ai neri e quante altre persone nel nostro agire quotidiano abbiamo potuto mancare di rispetto.

PRESIDENTE: Penso, sentendo gli interventi che si sono succeduti, di poter sintetizzare che noi oggi, qui, siamo a dedicare un minuto di silenzio agli amici immigrati che sono in Italia. La strage di camorra ai danni di un gruppo di immigrati africani ha colpito tutti, ha interessato sicuramente tutte le nostre coscienze di uomini e di rappresentanti delle Istituzioni e abbiamo assistito ad un brutale atto di violenza che va condannato senza esitazione, che va perseguito e punito in maniera esemplare.

RIVELLINI: Ribadiamo che il minuto di silenzio non è solo per questi 5 morti, ma anche per la persona morta a San Vitaliano, quindi sono 6 persone da commemorare.

PRESIDENTE: Certo. Invito l'Aula a osservare un minuto di silenzio.

L'Aula osserva un minuto di silenzio

PRESIDENTE: Comunico che per la seduta odierna è assente il Consigliere Grimaldi. E' iscritto a parlare il Consigliere Giusto; ne ha facoltà.

GIUSTO: Intervengo per una comunicazione all'Aula: abbandono per protesta ai lavori di questa giornata.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Diodato; ne ha facoltà.

DIODATO: Intervengo per dare una comunicazione a qualche collega che questa mattina non ha letto la stampa. Ha rilasciato un'intervista a "Il Corriere del Mezzogiorno" l'Assessore Cascetta, il quale nel fare l'elogio della managerialità in politica, in un passaggio è stato molto più veloce dell'alta velocità che egli stesso cerca di assicurare a questa Regione, dichiarando: "De Mita e Mastella hanno rappresentato un modo di concepire la politica che ha privilegiato il senso dell'appartenenza rispetto alla qualità e alla competenza". Se questo non è un atto di sfiducia nei confronti dell'Assessore Montemarano, dell'ex Assessore De Luca, del Vice Presidente Valiante, dell'ex Assessore Abbamonte, vorrei capire di cosa si tratta e se ciò non richiede un chiarimento politico da parte del Presidente della Giunta che, su altri quotidiani, ha dichiarato che è solo vivacità nella Giunta. Credo che, invece, si tratti di un problema politico profondo rispetto al quale c'è bisogno di interrogarsi.

PRESIDENTE: Grazie per la puntualizzazione fatta, non è sull'ordine dei lavori, quindi passiamo al punto all'ordine del giorno.

Elezione del Presidente e dei componenti del CORECOM

PRESIDENTE: Ricordo che ai sensi dell'articolo 3, della legge regionale n. 9 del 2002, il Presidente è eletto dal Consiglio regionale con votazione segreta, separata da quella per le elezioni degli altri componenti nell'ambito di una terna di nomi proposti dal Presidente del Consiglio regionale d'intesa con il Presidente della Giunta regionale. Il quorum necessario per l'elezione del Presidente del Corecom è quello della maggioranza dei due terzi dei presenti.

Ricordo che la terna su cui è raggiunta l'intesa istituzionale, come precedentemente comunicato, nella seduta del 30 aprile 2008 è composta dai seguenti nominativi: il Professore Giovanni Testa, il Professore Ferdinando Pinto e il Professore Salvatore Sica. Prima di procedere alla costituzione del seggio ci sono delle richieste di intervento. E' iscritto a parlare il Consigliere Ciarlo; ne ha facoltà.

CIARLO: Intervengo per chiedere un'inversione dell'ordine del giorno, perché credo che la legge che abbiamo in votazione oggi - in votazione finale, in quanto l'articolo unico fu votato addirittura a luglio - debba avere una priorità per evitare che incidenti procedurali o altre esigenze del Consiglio ne ritardino ancora l'approvazione. La mia richiesta è motivata, dunque, dall'importanza di questa legge che la fa prevalere sugli altri punti all'ordine del giorno. Spero vivamente che su di essa convergano i voti di tutta l'Aula perché, come abbiamo avuto modo di dire a luglio, tale normativa si prefigge di riparare ad un errore vero e proprio commesso con l'ultima finanziaria regionale, che ha creato grandi disagi in un settore che probabilmente va riformato, ma che, per il momento, risulta bloccato dalla disciplina in vigore. Chiedo, pertanto, anche all'opposizione, di concorrere all'approvazione di questa legge e di invertire l'ordine del giorno.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Scala; ne ha facoltà.

SCALA: Pur essendo d'accordo sul fatto che bisogna rinviare la questione delle nomine, sono costretto a votare contro questa inversione dell'ordine del giorno, perché ritengo che la legge in votazione sia una legge sbagliata, in quanto si vuole tentare di affrontare il problema dei consorzi di bonifica riportando il tutto a una norma che modifica l'emendamento presentato dal sottoscritto, dal Consigliere Vaccaro e

sostenuto da altre forze politiche con voto unanime dell'Aula. Ritengo che, così come abbiamo scritto nella finanziaria, l'Assessore all'agricoltura doveva presentare un disegno di legge per riformare i consorzi di bonifica entro il 30 giugno, questo non è stato fatto. Quindi noi non possiamo che votare contro la proposta di inversione e qualora dovesse essere approvata la proposta del Consigliere Ciarlo, noi abbandoneremo l'Aula per dissenso politico.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Errico; ne ha facoltà.

ERRICO : Ritengo di sostenere la proposta del Capogruppo del Partito Democratico e per le motivazioni che ha detto, questa legge necessita di essere approvata. Sui consorzi c'è tanto da discutere, c'è tanto anche da modificare e non possiamo temporeggiare, anche introducendo in maniera frettolosa nella finanziaria una norma; all'interno di questo centro – direzionale pagano il tributo solo e esclusivamente gli esercizi commerciali. Oggettivamente, questo ha creato un notevole squilibrio, per cui ritengo che si possa procedere all'approvazione della legge e poi prendere l'impegno, lo diceva anche qui in Aula l'Assessore alle attività produttive, di modificare globalmente il discorso dei Consorzi.

PRESIDENTE: Invito il Consigliere più giovane in Aula a raggiungere il tavolo della Presidenza, per svolgere la funzione di Consigliere Segretario. Pongo in votazione, per alzata di mano, la proposta di inversione.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva

Proposta di legge – "Abrogazione del comma 1 dell'articolo 23 della legge regionale 30 gennaio 2008 N. 1, in materia di contributi dei privati per l'esercizio e la manutenzione delle opere pubbliche di bonifica" – Testo unificato registri generali nn. 332 e 335 – Votazione finale

PRESIDENTE: Passiamo al quarto punto all'ordine del giorno. Ricordo che nella seduta del 29 luglio è stato votato il solo articolato. Ricordo che nella stessa seduta è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno relativo alla legge medesima. Ci sono dichiarazioni di voto? E' iscritto a parlare il Consigliere Oliviero; ne ha facoltà.

OLIVIERO: Avevo chiesto di parlare per chiedere una riunione dei Capigruppo di maggioranza, perché su questo argomento non vi è accordo all'interno della maggioranza. Chiedevo un quarto d'ora di riflessione dei Capigruppo per trovare una sintesi.

PRESIDENTE: Un intervento a favore e uno contro. E' iscritto a parlare il Consigliere Ciarlo; ne ha facoltà.

CIARLO: Ringrazio il collega Oliviero per questa idea di una pausa di riflessione, però devo dire che i Capigruppo di maggioranza si sono già incontrati ieri sera, e in nottata non mi risulta che sia cambiato nulla. Non credo sia necessario procedere a una Conferenza dei Capigruppo di maggioranza, quindi si può procedere alla votazione.

PRESIDENTE: Chi interviene a favore della proposta? Nessuno. A questo punto non si tiene la Conferenza dei Capigruppo e si procede con la votazione.
E' iscritto a parlare il Consigliere Scala; ne ha facoltà.

SCALA: Come ho già anticipato nell'intervento precedente, Sinistra Democratica abbandona l'Aula per dissenso politico.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Buono; ne ha facoltà.

BUONO: Anche noi, come Gruppo dei Verdi, per dissenso politico abbandoniamo l'Aula condividendo le dichiarazioni che ha fatto il collega Scala. Si era fatto un ulteriore sforzo, con la proposta del Consigliere Oliviero, per tenere una riunione di maggioranza. Il Capogruppo del Partito Democratico ritiene che non ci sono le condizioni per fare ulteriori riflessioni su questo provvedimento, che noi

riteniamo ingiusto, si vuole introdurre una tassa a danno dei cittadini che non godono di alcun servizio non c'è. Vi è, tuttavia, una legge regionale secondo la quale l'Amministrazione era obbligata entro il 30 giugno a fare questa verifica.
Chiediamo all'Amministrazione di procedere nella verifica, c'è un disegno di legge in cui abbiamo chiesto la Commissione d'indagine, per fare chiarezza su questi Consorzi. Pertanto, il Gruppo dei Verdi, per dissenso politico abbandona l'Aula.

PRESIDENTE: Voglio ricordare che per dissenso politico le dichiarazioni sono personali, quindi lei può parlare per sé, ma non per il Consigliere Ragosta. E' iscritto a parlare il Consigliere Oliviero; ne ha facoltà.

OLIVIERO: Abbiamo sempre accettato il dissenso politico come Gruppo politico.

PRESIDENTE: Se riprende il verbale della stenotipia di una seduta di Consiglio si accorgerà che non è così.

OLIVIERO: Per dissenso politico i Consiglieri Oliviero, Corace e Mucciolo abbandonano l'Aula.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Ragosta; ne ha facoltà.

RAGOSTA: Per dissenso politico abbandono l'Aula.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Ascierto Della Ratta; ne ha facoltà.

ASCIERTO DELLA RATTA: A titolo personale, non di Gruppo, per dissenso politico abbandono l'Aula, anche perché ritengo che la situazione avrebbe dovuto avere un ulteriore approfondimento, dal momento che non trattasi di una questione meramente di maggioranza, ma di una questione che nel merito riguarda l'intera problematica. Ritengo che ci siano anche le condizioni affinché la Giunta prenda atto di alcune valutazioni che avrebbero risolto comunque la faccenda in maniera migliore; ritengo che il mio dissenso politico non sia di Gruppo, ma faccio appello ai Consiglieri del mio Gruppo di seguire lo stesso esempio.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare l'Assessore Cozzolino; ne ha facoltà.

COZZOLINO, Assessore alle attività produttive: Spero che l'audio possa giungere anche ai Consiglieri che hanno deciso di lasciare l'Aula del tutto legittimamente. Il Consiglio un anno fa, per fare anche una cosa giusta, quella cioè di andare verso i cittadini che sono impegnati a sostenere le attività dei consorzi di bonifica, ha individuato e ha indotto una formulazione che di fatto grava sostanzialmente la tassa, di cui i consorzi devono dotarsi per sostenere le loro attività, su una parte di cittadini molto limitata. Vi è il paradosso – l'ho raccontato già in altra sede – che al Centro Direzionale di Napoli, che si regge sulle attività dei consorzi di bonifica, con una modifica che voi avete introdotto, si costringe il bar ed il ristorante di questo palazzo a pagare il balzello mentre il palazzo non lo paga; siamo a questo paradosso. Per cui, è necessaria la modifica legislativa, oltre al fatto che stiamo dando un colpo molto serio alle imprese agricole che hanno avuto un raddoppio dei balzelli. Vorrei richiamare tutti, anche i Consiglieri della maggioranza che hanno deciso per dissenso politico di non partecipare al voto, ad avere questo senso di responsabilità. Vorrei riconfermare che l'impegno che abbiamo preso come Giunta di presentare il disegno di legge di riforma e di riorganizzazione dei consorzi di bonifica, non l'abbiamo presentato come è noto alla Commissione, perché è in corso un confronto nazionale sui consorzi di bonifica e non vorremmo fare una riforma qui che è in contraddizione con quello che si sta decidendo in Parlamento a Roma e soprattutto nella sede referente, cioè quella Stato – Regione. Se ci mettiamo a fare un disegno di legge, anche il più importante disegno di legge, anche la riforma più significativa che però è in contraddizione con le linee che decideranno a Roma in sede di Conferenza Stato – Regione e in Parlamento, da questo punto di vista, facciamo un danno a noi stessi e saremmo costretti a ritornare. Per

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

questo vorrei impegnarmi con il Consiglio e sia con la maggioranza che con l'opposizione, di presentare quanto più rapidamente è possibile questo disegno di legge cercando anche di capire la sostanza delle cose. Nella Conferenza Stato Regioni si sta realizzando di fare e portare in Aula al più presto questo disegno di legge. Mi sembra questo un modo anche per rispondere alle sollecitazioni che sono venute da forze fondamentali della maggioranza.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere D'Ercole; ne ha facoltà.

D'ERCOLE: abbiamo omesso di votare prima dell'estate su questa norma dandoci appuntamento nella seduta immediatamente successiva per approvarla. L'abbiamo fatto noi dell'opposizione partecipando e comprendendo quali fossero le difficoltà, ascoltando anche i rappresentanti dei consorzi. Di fronte a quelle doglianze che sono oggettive, abbiamo ritenuto di mettere da parte le nostre riserve, le nostre richieste in ordine al riassetto di cui ci parla in questo momento l'Assessore Cozzolino, perché ritenevamo prevalenti i bisogni dei singoli consorzi per pagare gli stipendi ai dipendenti. Detto in maniera molto esplicita è ancora questa la questione di maggiore urgenza; c'è stato un errore nella finanziaria, non sappiamo la colpa di chi sia, tuttavia oggi avvertiamo l'esigenza di correggere quell'errore e restituire la possibilità a chi lavora di avere uno stipendio. Questa esigenza dovrebbe sensibilizzare tutti i colleghi di questo Consiglio, indipendentemente dagli schieramenti, poi avvieremo immediatamente il confronto e anche lo scontro se è necessario; sul riassetto dei consorzi, le mie posizioni sono abbastanza note, le renderò più esplicite successivamente, ci facciamo carico di sollecitare la Giunta e la maggioranza, se rimarranno inermi o se rallenteranno questo confronto, ma oggi abbiamo il dovere di approvare quella norma che avevamo già nell'articolazione approvato qualche mese fa e che deve diventare esecutiva con il voto che stiamo dando. In questo senso rivolgo un appello a tutti, vedo che anche nella maggioranza c'è questo dissidio; è un dissidio che nasce dal giudizio sugli enti di bonifica, dalla necessità di procedere al riassetto. E' una posizione che condividiamo, ma in questo momento credo che questa esigenza primaria debba essere rispettata e pertanto ribadisco il voto favorevole del centro – destra.

PRESIDENTE: Ci sono 10 minuti di preavviso che partono da questo momento, nel contempo se ci sono dichiarazioni di voto possiamo utilizzare questi 10 minuti.

E' iscritto a parlare il Consigliere Sorrentino; ne ha facoltà.

SORRENTINO - Presidente della VIII Commissione: Concordo in pieno con quello che ha detto l'Assessore Cozzolino ed il collega D'Ercole, se c'è stato qualche sbaglio nella legge finanziaria, bisogna recuperare, ponendo rimedio a questo errore.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Nocera; ne ha facoltà.

NOCERA: Intervengo solo per annunciare il nostro voto favorevole, così come c'eravamo già in ripetute occasioni impegnati a fare, sia nei confronti delle maestranze, con le organizzazioni sindacali, i rappresentanti dei consorzi, sia nelle successive riunioni tenute tra tutti i Capigruppo e con l'Assessore Cozzolino nelle quali era stato già ampiamente possibile argomentare e valorizzare anche la segnalazione che alcuni colleghi dei Gruppi di maggioranza che oggi hanno lasciato l'Aula avevano portato nella discussione. La segnalazione da parte loro della necessità di andare quanto prima a una legge di riorganizzazione, ad un disegno di legge di riorganizzazione complessiva del sistema dei consorzi, è un tema essenziale in virtù del quale credo che il Gruppo dei Verdi, il Gruppo di Sinistra Democratica e il Gruppo dei Socialisti dovrebbero valorizzare il fatto che sia stato accolto. Faccio un appello a loro affinché rientrino in Aula e partecipino, pur con la loro posizione, ai lavori di questa importante votazione.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Errico; ne ha facoltà.

ERRICO: annuncio il nostro voto favorevole come Gruppo, associandomi anche all'appello che è stato fatto anche dal collega Nocera per i Gruppi dei Socialisti, Verdi e Sinistra Democratica affinché rientrino in Aula. Ci sono delle legittime rappresentazioni, quindi da questo punto di vista non entriamo nelle loro scelte, però mi sembra che l'Assessore Cozzolino abbia illustrato a quest'Aula un percorso sul quale ritengo che possiamo andare avanti nei mesi futuri.

PRESIDENTE: Vi sono altri interventi? Avevamo detto 10 minuti, stiamo dando tempo a qualche Consigliere che è nel palazzo di raggiungere l'Aula. Approfitto per dare una comunicazione, se mi consentite, ricordo a tutti i Consiglieri che martedì 30 settembre, si voterà com'è deciso dalla Conferenza dei Capigruppo, il provvedimento sulle Comunità Montane, si porterà all'attenzione dell'Aula e il Consiglio è stata convocato dalle 11 ad oltranza. Si tratta dell'ultimo giorno utile per votare questa legge, lo ricorda a me stessa ed a tutti quanti voi, perciò allo scopo di assicurare lo svolgimento più ordinato delle votazioni, ritengo necessario indicare in via straordinaria come termine per presentare eventuali emendamenti, quello di venerdì alle ore 12.00, per il disegno di legge che si andrà discutere martedì in Aula sul riordino delle Comunità Montane. Non ci sono obiezioni?

Allora, così resta stabilito.

Dichiaro aperta la votazione

Dichiaro chiusa la votazione

- Presenti: 37;
- Votanti: 37;
- Favorevoli: 35;
- Astenuti 2

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere D'Ercole; ne ha facoltà. In riferimento a quale argomento? Se sull'ordine dei lavori, dovremmo tornare alle votazioni del Corecom.

D'ERCOLE: Intanto volevo sottolineare come per l'ennesima volta, si riesce ad approvare una norma grazie all'opposizione ed in questo caso si tratta di una norma che va in favore dei lavoratori e dunque, è necessario sottolineare ancora che qui, in questo Consiglio la maggioranza è piuttosto latitante ed irresponsabile.

PRESIDENTE: Praticamente, lei sta facendo le dichiarazioni di voto dopo la votazione finale, però l'accogliamo.

D'ERCOLE: Adesso chiedo alla maggioranza se vogliamo procedere.

PRESIDENTE: Il Presidente del Consiglio chiaramente ritorna al primo punto che nel contempo è diventato il secondo, in riferimento ai punti da discutere in Aula in merito alla votazione del Presidente e del Consiglio d'Amministrazione. E' iscritto a parlare il Consigliere Ciarlo; ne ha facoltà.

CIARLO: Chiedo il rinvio degli altri punti all'ordine del giorno perché, per quanto ci riguarda, sentiamo la necessità di istruirli in maniera più approfondita. Credo – ma la mia potrebbe essere una supposizione sbagliata – che questa esigenza sia avvertita anche da altri Gruppi. Pertanto, chiedo la sospensione della seduta o il rinvio ad altra data della discussione di questi punti. Io propendo per la seconda ipotesi, ma se i colleghi preferiscono una sospensione, può andar bene anche questa soluzione. Vi chiedo a titolo personale di usare in questa Aula toni più pacati, evitando di accentuare le polemiche. In conclusione, chiedo il rinvio per istruire meglio i punti successivi iscritt nell'odg, secondo un'esigenza molto avvertita da noi, ma probabilmente condivisa anche da altri.

PRESIDENTE: C'è stata una richiesta di rinvio di seduta da parte del Presidente Ciarlo. Voglio ricordare che ne abbiamo discusso anche nella Conferenza dei Capigruppo, quindi se viene accolta questa richiesta da parte

dell'opposizione, fate il vostro intervento e non la metto ai voti, diversamente sulla proposta parla uno a favore ed uno contro, e poi si passa ai voti. E' iscritto a parlare il Consigliere Romano; ne ha facoltà.

ROMANO: Ovviamente, per parlare contro la proposta , perché già in Conferenza dei Capigruppo avevamo manifestato quale era la nostra intenzione. Per l'ennesima volta prendiamo atto delle difficoltà della maggioranza e invitiamo la maggioranza a guardare al proprio interno e non a fare supposizioni su quelle che sono gli orientamenti delle opposizioni. Noi siamo pronti per andare avanti, avevamo detto che al massimo potevamo rinviare di qualche ora il Consiglio, ma vediamo che rispetto a questa nostra richiesta non c'è la volontà di procedere, quindi, chiediamo di mettere in la proposta di Ciarlo ed ognuno si assuma le proprie responsabilità.

PRESIDENTE: Chiedo scusa, però i lavori del Consiglio stanno continuando. Mi pare di aver inteso dalle parole del Capogruppo di Forza Italia Romano, che non sono assolutamente d'accordo al rinvio dei lavori, perché il loro Gruppo sarebbe disponibile a procedere alla votazione, anzi afferma di guardare all'interno della maggioranza, perché nella loro posizione sarebbero pronti. Pare che c'è un appello ad una sospensione, piuttosto che direttamente. Se lei ritiene di mantenere in vita invece il rinvio, dovrò procedere alle votazioni, chiedendo chiaramente un intervento a favore della sua proposta. Sospendere la seduta per quanto tempo?

CIARLO: Adesso c'è la pausa pranzo.

PRESIDENTE: Alle 15.30?

CIARLO: No, alle 15.30 c'è la pausa pranzo, alle 16.30.

PRESIDENTE: C'è una sospensione per le 16.30, quindi penso di accogliere se siamo tutti d'accordo, ma quello era l'auspicio anche di Romano. E' iscritto a parlare il Consigliere Ronghi; ne ha facoltà.

RONGHI: Presidente, l'interlocuzione non è con il Consigliere Ciarlo, ma è con l'Aula. Riprendendo il ragionamento che faceva il Capogruppo di Forza Italia, Romano, credo che sia stato chiarissimo, non abbiamo nessun tipo di problema e siamo per votare subito. La sospensione non la comprendo, non la comprendiamo ed esprimo un forte dissenso alla sospensione, nella considerazione poi, che addirittura si propone alle 17.30, anzi alle 16.30, credo invece, che oggi dobbiamo dare un segnare di gran buon senso e cominciare almeno a votare, abbiamo già discusso sul Corecom; è indispensabile cominciare a votare. Per quanto riguarda l'intera minoranza, è disponibile ad andare avanti.

PRESIDENTE: A questo punto, Presidente Ciarlo, non viene accolto l'invito alla sospensione. C'è un Consigliere che parla a favore della proposta del Presidente Ciarlo?

CIARLO: Chiedo 5 minuti di sospensione perché voglio parlare con l'opposizione.

PRESIDENTE: Cinque minuti glieli posso consentire come da prassi. La seduta è sospesa per 5 – 10 minuti.

La seduta è sospesa alle ore 14.33 e riprende alle ore 14.38.

PRESIDENTE: C'è qualche Consigliere che parla a favore? Nessuno parla a favore quindi, si sta procedendo a votazione per alzata di mano e invito i Consiglieri regionali che sono fuori dell'Aula ad accomodarsi. Consigliere Scala, la prego di svolgere il Segretario visto che i Segretari non ci sono. I Consiglieri regionale che sono fuori di quest'Aula, prego entrare in Aula, si sta procedendo alla votazione. A favore della proposta del Presidente Ciarlo; a favore del rinvio; contrari alla proposta Ciarlo; astenuti. Il Consiglio accoglie la proposta. La seduta è rinviata. Un momento, c'è un ordine del giorno di cui non mi era stata data notizia. E' stata firmato da tutti? Per il prosieguo, per cortesia, vorrei proprio una firma con i nomi. Il

Consiglio regionale e la nuova Riforma scolastica, tagli e ricadute negative in Campania. Direttamente il Presidente, i visti, ritenuti e quant'altro impegna questo Consiglio, il Presidente e la Giunta Regionale, a esprimere al Governo Nazionale la nostra preoccupazione per la situazione campana e riferire sulla ricaduta negativa che la riforma scolastica di recente approvazione, ha nella nostra regione; a chiedere all'attuale Ministro alla Pubblica Istruzione, il rispetto del protocollo firmato dalla Regione con l'allora Ministro Fioroni; ad impegnare il Governo Nazionale ad operare un correttivo delle norme che tanto penalizzano la nostra regione nella prossima finanziaria nazionale e modificare in alcuni punti, la cosiddetta riforma Germini. Sicuro che c'è la firma di tutti i partiti? Pongo in votazione.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: La seduta è tolta.

La seduta è tolta alle ore 14.40.

VIII Legislatura

Consiglio Regionale della Campania

Settore Segreteria Generale
Servizio Resoconti

SEDUTA CONSILIARE
del 24 Settembre 2008

Allegato A

DOCUMENTI ESAMINATI
NEL CORSO DELLA SEDUTA

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Seduta n.155 - VIII LEGISLATURA

Seduta del giorno 24 Settembre 2008
ore 11.00 – 19.00

Ordine del giorno:

1) Comunicazioni del Presidente;

2) Elezione del Presidente e dei componenti del CORECOM;

3) Nomine – Allegato n. 1;

4) Proposta di legge – "Abrogazione del comma 1 dell'articolo 23 della Legge regionale 30 gennaio 2008 n.1, in materia di contributi dei privati per l'esercizio e la manutenzione delle opere pubbliche di bonifica" – Testo unificato registri generali nn. 332 e 335 - Votazione finale.

Napoli, 17 Settembre 2008

F.TO Il Presidente
Alessandrina LONARDO

SEDUTA CONSILIARE DEL 24 SETTEMBRE 2008

NOMINE

ALLEGATO n.1

1) **Azienda per il diritto allo studio universitario A.di.S.U. Ateneo federico II – CdA-** Designazione di un rappresentante che non si trovi in una delle condizioni di incompatibilità stabilite dall'art.25 della L.R. N.21/02;

2) Azienda per il diritto allo studio universitario A.di.S.U. Ateneo federico II – Collegio dei revisori Contabili
Designazione di tre membri effettivi ed un supplente scelti tra professionisti iscritti nel registo dei Revisori contabili di cui al Decreto legislativo n.88/92 e che non si trovino in una delle condizioni di incompatibilità stabilite dall'art.25 della l.r.n.21/02;

3) Azienda per il diritto allo studio universitario A.di.S.U.dell'Istituto Universitario " Suor Orsola Benincasa -CdA-
Designazione di un rappresentante che non si trovi in una delle condizioni di incompatibilità stabilite dall'art.25 della L.R. N.21/02;

4) Azienda per il diritto allo studio universitario A.di.S.U.dell'Istituto Universitario " Suor Orsola Beincasa –Collegio dei revosri Contabili-
Designazione di tre membri effettivi ed un supplente scelti tra professionisti iscritti nel registo dei Revisori contabili di cui al Decreto legislativo n.88/92 e che non si trovino in una delle condizioni di incompatibilità stabilite dall'art.25 della l.r.n.21/02;

5) Azienda per il diritto allo studio universitario A.di.S.U. dell'Università degli studi di napoli" L' Orientale alla quale è stata accorporata l'accademia Belle arti ed il conservatorio misicale – CdA-
Designazione di un rappresentante che non si trovi in una delle condizioni di incompatibilità stabilite dall'art.25 della L.R. N.21/02;

6) Azienda per il diritto allo studio universitario A.di.S.U. dell'Università degli studi di Napoli" L'Orientale" alla quale è stata accorporata l'accademia Belle arti ed il conservatorio misicale – Collegio dei Revisori contabili-
Designazione di tre membri effettivi ed un supplente scelti tra professionisti iscritti nel registo dei Revisori contabili di cui al Decreto legislativo n.88/92 e che non si trovino in una delle condizioni di incompatibilità stabilite dall'art.25 della l.r.n.21/02;

7) Azienda per il Diritto allo Studio Universitario – A.Di.S.U. della Seconda Università degli Studi di Napoli Consiglio di Amministrazione
Designazione di un rappresentante che non si trovi in una delle condizioni di incompatibilità stabilite dall'art. 25 della L.R. n. 21/02.

8) Azienda per il Diritto allo Studio Universitario – A.Di.S.U. della Seconda Università degli Studi di Napoli Collegio dei Revisori Contabili
Designazione di tre membri effettivi ed un supplente scelti tra professionisti iscritti nel registro dei Revisori contabili di cui al Decreto Legislativo n. 88/92 e che non si trovino in una delle condizioni di incompatibilità stabilite dall'art. 25 della L.R. n. 21/02.

9) Azienda per il Diritto allo Studio Universitario – A.Di.S.U. dell'Università degli Studi di Napoli "Parthenope" Consiglio di Amministrazione
Designazione di un rappresentante che non si trovi in una delle condizioni di incompatibilità stabilite dall'art. 25 della L.R. n. 21/02

10) Azienda per il Diritto allo Studio Universitario – A.Di.S.U. dell'Università degli Studi di Napoli "Parthenope" Collegio dei Revisori Contabili
Designazione di tre membri effettivi ed un supplente scelti tra professionisti iscritti nel registro dei Revisori contabili di cui al Decreto Legislativo n. 88/92 e che non si trovino in una delle condizioni di incompatibilità stabilite dall'art. 25 della L.R. n. 21/02.

11) Azienda per il Diritto allo Studio Universitario – A.Di.S.U. dell'Università degli Studi del Sannio Consiglio di Amministrazione
Designazione di un rappresentante che non si trovi in una delle condizioni di incompatibilità stabilite dall'art. 25 della L.R. n. 21/02.

12) Azienda per il Diritto allo Studio Universitario – A.Di.S.U. dell'Università degli Studi del Sannio Collegio dei Revisori Contabili
Designazione di tre membri effettivi ed un supplente scelti tra professionisti iscritti nel registro dei Revisori contabili di cui al Decreto Legislativo n. 88/92 e che non si trovino in una delle condizioni di incompatibilità stabilite dall'art. 25 della L.R. n. 21/02.

Consiglio Regionale della Campania

Seduta Consiliare del 24 settembre 2008

Comunico che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

1. *"Modifiche alla legge regionale 21 maggio 1997, n.14 – Direttive per l'attuazione del servizio idrico integrato ai sensi della legge 5 gennaio 1994, n.36"*
(Registro Generale numero 369)
Ad iniziativa del Consigliere Donato Pica.
Assegnata alla IV Commissione Consiliare per l'esame, alla I e II per il parere.

- *Se non vi sono obiezioni così resta stabilito*

2. *"Promozione del pluralismo e della libertà d'informazione mediante iniziative di sostegno, di qualificazione e di valorizzazione dell'attività di comunicazione in ambito regionale"*
(Registro Generale numero 370)
Ad iniziativa dei Consiglieri Casillo, Valiante, Ascierto, Scala.
Assegnata alla I Commissione Consiliare per l'esame ed alla II per il parere.

- *Se non vi sono obiezioni così resta stabilito*

Mod. 1

Consiglio Regionale della Campania

3. " Disciplina transitoria per il conseguimento da parte degli accompagnatori turistici della idoneità tecnico – professionale all'esercizio dell'attività turistica, in deroga alla legge regionale 16 marzo 1986,n.11"-
(Registro Generale numero 374)
Ad iniziativa del Consigliere Francesco Casillo)
Assegnata alla III Commissione per l'esame.

- Se non vi sono obiezioni così resta stabilito

4. "Disposizioni per la valorizzazione, la promozione ed il commercio della carne di suino nero di razza casertana e dei suoi derivati"
(Registro Generale numero 375)
Ad iniziativa del Consigliere Oliviero.
Assegnata alla III Commissione Consiliare per l'esame, II e V per il parere.

- Se non vi sono obiezioni così resta stabilito

5. "Disposizioni nell'ordinamento regionale per la salvaguardia della democrazia nei partiti e nei movimenti politici"
(Registro generale numero 376)
Ad iniziativa dei Consiglieri regionali Ronghi, Grimaldi, Brusco, Colasanto.

Mod. 1

Consiglio Regionale della Campania

Assegnata alla I Commissione Consiliare per l'esame e alla II per il parere.

- *Se non vi sono obiezio.. così resta stabilito*

6 ".Procedimento per l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e del Consiglio regionale e l'organizzazione amministrativa degli uffici elettorali"
(Registro Generale numero 377)
Ad iniziativa dei Consiglieri Ronghi, Grimaldi, Brusco, Colasanto)
Assegnata alla Commissione Speciale statuto ed alla I e II per il parere.

- *Se non vi sono obiezioni così resta stabilito*

7. "Norme per sostenere le attività della Fondazione Giambattista Vico tese alla valorizzazione e promozione del pensiero filosofico vichiano e del paesaggio culturale ed ambientale dei suoi luoghi di ispirazione"
(Registro Generale numero 378)
Ad iniziativa del Consigliere Donato Pica.
Assegnata alla VI Commissione Consiliare per l'esame ed alla II per il parere.

- *Se non vi sono obiezioni così resta stabilito*

Consiglio Regionale della Campania

Comunico, altresì che è pervenuto il seguente Disegno di Legge:

1. "Conto del bilancio della regione Campania dell'esercizio finanziario 2007"
(Registro Generale numero 367)
Ad iniziativa della Giunta regionale Assessore Mario D'Antonio.
Assegnato al Collegio dei revisori dei Conti per l'esame ed alla II per il parere.

- *Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.*

Mod. 1

Consiglio Regionale della Campania
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)
Il Presidente

Prot.n. 322 /S.A. VIII COMM. Napoli, 25 LUG. 2008

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2008.0008755/A
Del: 28/07/2008 11.10.09
Da: CR A: SERASS

Al Presidente del Consiglio Regionale

e p.c. Ai Presidenti dei Gruppi Consiliari
Al Segretario Generale

LORO SEDI

OGGETTO: Proposta di Legge: "Abrogazione del comma 1 dell'art.23 della Legge Regionale 30 gennaio 2008 n.1, materia di contributi dei privati per l'esercizio e la manutenzione delle opere pubbliche di bonifica". Esame abbinato Reg.Gen. nn. 332 – 335. Assegnata all'VIII Commissione per l'esame.

Si comunica che l'VIII Commissione consiliare permanente, nella seduta del 24 luglio 2008, riesaminata la P.d.L. indicata in oggetto, ha deciso, a maggioranza dei presenti, con il voto contrario del Consigliere Antonio Scala, di riferire favorevolmente all'Aula sull'allegato testo.

Ai sensi dell'art.57, comma 3, del Regolamento interno del Consiglio regionale, nomina relatore per l'Aula, il componente Consigliere Nicola Caputo.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE

Il Presidente
Sebastiano Sorrentino

Sen. Assemblee
25-7-08

Mod. 162

Consiglio Regionale della Campania
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)
Il Presidente

PROPOSTA DI LEGGE

***

Ad iniziativa dei Consiglieri regionali:

Sebastiano Sorrentino – Pasquale Marrazzo – Guglielmo Vaccaro

Esame abbinato Registri Generali nn. 332 – 335

***

Assegnata alla VIII Commissione per l'esame e alla II Commissione per il parere in data 28 febbraio 2008.

Testo riformulato e licenziato dalla VIII Commissione nella seduta del 24 luglio 2008.

TITOLO

"Abrogazione del comma 1 dell'art.23 della Legge Regionale 30 gennaio 2008 n.1, materia di contributi dei privati per l'esercizio e la manutenzione delle opere pubbliche di bonifica".

Relatore in Aula: Consigliere Nicola Caputo.

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2008.0008755/A
Del 28/07/2008 11.10.09
Da: CR A: SERASS

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE

Mod. 1bis

Consiglio Regionale della Campania
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)
Il Presidente

RELAZIONE

Per effetto delle modifiche apportate con la legge regionale n. 1/2008 all'art. 12 della legge regionale n. 4/2003, si corre il rischio che tutta la contribuenza consortile (gestione delle opere e funzionamento dei Consorzi) venga posta a carico dei proprietari di immobili adibiti ad attività commerciali.

A prescindere dall'illegittimità costituzionale per violazione dei principi fondamentali dettati dalle leggi statali per la specifica materia, appare con tutta evidenza lo sconvolgimento arrecato al sistema consortile con riferimento anche alle assemblee elettorali, al diritto di voto da cui resterebbero esclusi gli imprenditori agricoli che addirittura non potrebbero neanche essere chiamati al pagamento dei contributi irrigui.

In questa situazione appare evidente l'urgenza di operare una modifica della norma per una corretta disciplina della materia.

D'altra parte gli obiettivi che si intendono raggiungere per la riduzione dei contributi sugli immobili urbani trovano già disciplina nell'art. 13, così come modificato con la legge regionale n. 1/2008.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE

Mod. 162

Consiglio Regionale della Campania
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)
Il Presidente

L'articolo 1 è così riformulato:

Articolo 1

"E' abrogato il comma 1 dell'articolo 23 della Legge regionale 30 gennaio 2008 n.1."

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE

Mod. 162

Consiglio Regionale della Campania
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)
Il Presidente

ARTICOLO 2

Dichiarazione d'urgenza

La presente Legge, a norma degli articoli 43 e 45 dello Statuto, è dichiarata urgente ed entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione.

Napoli, 24 luglio 2008

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE

IL PRESIDENTE
Sebastiano Sorrentino

Mod. 162

VIII Legislatura

Consiglio Regionale della Campania

Settore Segreteria Generale
Servizio Resoconti

SEDUTA CONSILIARE
del 24 Settembre 2008

Allegato B

TESTO ORDINE DEL GIORNO APPROVATO

Prot. Gen. 2008.0010509/A
Del 25/09/2008 10.44.16
Da CR A SEROC

'o Regionale della Campania

MOZIONE

La nuova riforma scolastica: tagli e ricadute negative in Campania

Il Consiglio Regionale della Campania

Premesso che:

- dal 2007 è iniziato il taglio degli organici del personale docente ed ATA degli istituti scolastici pubblici di ogni ordine e grado, che terminerà nel 2011 con una riduzione complessiva di 109 mila posti nell'arco di un quinquennio;
- con il decreto 112/2008 (*Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria*) e con il decreto legge n. 137/2008 dal titolo (*Disposizioni urgenti in materia di istruzione e università*), meglio noto come "decreto Gelmini" si è operata una sostanziale riforma del sistema scolastico;
- tale riforma è stata effettuata anche per consentire una riduzione della spesa per la Pubblica Istruzione di 7,8 miliardi di euro;
- la "riduzione" presupponeva un'"organizzazione scolastica" *ad hoc* che è stata resa concreta con l'articolo 64 del decreto legge 112/08, e con l'articolo 4 del dl 137/08;
- con l'articolo 64 del decreto legge n. 112 del 25 giugno 2008 la scuola ha subito sostanziali modifiche;
- il titolo dell'articolo 64 *"Disposizioni in materia di organizzazione scolastica"* a prima vista lascia presagire che l'intento è di apportare le opportune, e tanto attese modifiche, al sistema scolastico che dovevano mirare a migliorare la scuola ed eliminare gli sprechi;
- queste motivazioni, addotte da chi queste "modifiche " le ha volute, pensate e varate, di fatto restano relegate solo a "buone intenzioni" in quanto l'applicazione reale di tali norme non sortisce l'effetto voluto;
- se si leggono con attenzione tutti i comma dell'articolo 64, si capisce bene che esso mira ad andare oltre la semplice materia organizzativa. Si va dalla "*ridefinizione dei curricoli vigenti nei diversi ordini di scuola*", piani di studio e quadri orari compresi, "*con particolare riferimento agli istituti tecnici e professionali*" (comma 4, punto a), alla "*rimodulazione dell'attuale organizzazione didattica della scuola primaria*" (punto d) e alla "*ridefinizione dell'assetto organizzativo -didattico dei centri di istruzione per gli adulti*" (punto f). Per non parlare degli effetti che investono non solo la dimensione organizzativa, ma anche quella didattica, derivanti dal previsto accorpamento delle classi di concorso (comma 4, punto a), dall'incremento di un punto entro l'anno 2011/2012 del rapporto alunni/docente (comma 1), dalla stessa riduzione del 17% del personale ATA nel triennio 2009/2001 (comma 2), e dalla sospensione dell'accesso ai corsi *SSIS* (Scuola di Specializzazione all'Insegnamento Secondario);
- appare evidente che, pur partendo da ottime motivazioni, l'applicazione di quest' articolo, ha penalizzato la scuola tagliando 70 mila posti di docenti e 43 mila di ATA, oltre ai 47 mila già soppressi dalla Finanziaria Prodi. Esso ha prodotto una massiccia espulsione di precari, un aumento degli alunni per classe fino a 35, una riduzione delle ore di lezione, un attacco al sostegno all'handicap, la cancellazione delle scuole con meno di 500 alunni;
- l'articolo 4 del dl 137/08, in piena sintonia con la filosofia dei "tagli", imponendo il ritorno del maestro unico finisce per immiserire l'insegnamento di una scuola tra le più apprezzate al mondo e genera 60.000 nuovi disoccupati;

Serv. Of. Com.le
24/09/08

Mod. 1

Consiglio Regionale della Campania

Considerato che:

- in Campania la ricaduta di tali riforme ha provocato un vero e proprio tsunami nella scuola;
- Napoli è fra le città costretta a pagare il maggiore tributo di cattedre nell'ambito dei tagli alla scuola;
- il nuovo anno scolastico in Campania si è aperto con numeri che indicano tutta la sofferenza: in base ai dati del Ministero dell'Istruzione, in cattedra siedono circa 7.000 docenti in meno, 5.000 solo a Napoli e provincia; 50.000 i minori che non hanno iniziato affatto l'anno scolastico, e più di 2.000 i plessi scolastici che rischiano di essere chiusi;
- se a questo si aggiunge che il criterio scelto affinché sopravvivano i plessi scolastici è quello del numero degli alunni, facendo una proiezione sui plessi che hanno un numero inferiore ai 100 alunni in Campania, potrebbero chiudere i battenti il 71,6% delle materne, il 40% delle elementari, il 31% delle medie e il 13,4% delle superiori. In totale ben 2189 plessi saranno chiusi;
- in Campania il 61% dei comuni è al di sotto dei 5000 abitanti e esistono oltre alle piccole, anche realtà comunali più popolose con territori sparsi ricchi di frazioni, in cui sono presenti plessi scolastici;
- sul versante sociale tutto questo si traduce in un dato allarmante: oltre 4.725 lavoratori, che negli ultimi otto anni hanno sempre avuto l'incarico a tempo determinato, si ritroveranno disoccupati senza, peraltro, che per essi si preveda alcun tipo di ammortizzatore sociale;

Ritenuto che:

- la scuola deve garantire a tutti il diritto di accesso allo studio per cui una società civile non può considerare mai uno spreco i soldi che si spendono per la scuola, in quanto esso rappresenta il miglior investimento che una società possa fare;
- pur condividendo la necessità di evitare gli sprechi, l'idea di accorpare le scuole, chiudendo quelle che non raggiungono i 500 allievi, significa eliminare oltre 2.000 scuole, penalizzare i piccoli paesi che resterebbero svantaggiati, aumentare i costi per famiglie e Comuni per eventuali trasporti degli allievi in altre sedi e, cosa ben più grave, potrebbe portare a un incremento della dispersione scolastica, fenomeno già abbastanza grave in Campania;
- da quanto detto tale riforma, a quanto pare, più che tagliare gli sprechi taglia posti di lavoro e opportunità di sviluppo;

Ricordato che:

- il Ministero della Pubblica Istruzione e la Regione Campania, negli ultimi scorci della vecchia legislatura, nelle persone dell'allora Ministro Fioroni e del Presidente Bassolino, hanno sottoscritto a Napoli un accordo per la realizzazione, per il biennio 2008-2010, di interventi finalizzati all'integrazione e al potenziamento dell'offerta di istruzione per l'innalzamento del livello di qualità della scuola in Campania;
- detto accordo prevedeva che Regione e governo finanziassero con 20 milioni di euro di fondi europei, e del Ministero della Pubblica Istruzione, la creazione di 760 nuove cattedre;
- detto accordo dal Governo, ad oggi, è stato disatteso;

Consiglio Regionale della Campania

Impegna il Presidente e la Giunta regionale

- a esprimere al Governo nazionale la nostra preoccupazione per la situazione campana e riferire sulla ricaduta negativa che la riforma scolastica, di recente approvazione, ha nella nostra Regione;
- a chiedere all'attuale Ministro alla Pubblica Istruzione il rispetto del protocollo firmato dalla Regione con l'allora Ministro Fioroni;
- a impegnare il governo nazionale a operare un correttivo delle norme che tanto penalizzano la nostra Regione nella prossima finanziaria nazionale, e modificare, in alcuni punti, la cosiddetta "riforma Gelmini".

I Consiglieri

Mod. 1

VIII Legislatura

Consiglio Regionale della Campania

Settore Segreteria Generale
Servizio Resoconti

RESOCONTI: Sommario ed Integrale

della seduta consiliare
del 30 Settembre 2008

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

INDICE	VIII Legislatura	30 Settembre 2008

INDICE

1. **RESOCONTO SOMMARIO** pag.

2. **RESOCONTO INTEGRALE** pag.

3. **ALLEGATO A** pag.

Elenco Argomenti

a. **ORDINE DEL GIORNO DEI LAVORI ASSEMBLEARI** pag.
b. **TESTI INTERROGAZIONI DISCUSSE "Question Time"** pag.
c. **RISPOSTE INTERROGAZIONI DISCUSSE "Question Time"** pag.
d. **DISEGNO DI LEGGE "Nuovo ordinamento e disciplina delle Comunità Montane" – reg. gen. n. 349** pag.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

RESOCONTO SOMMARIO DELLA SEDUTA CONSILIARE DEL 30 SETTEMBRE 2008

Presidenza della Presidente Alessandrina Lonardo

Inizio lavori ore 11.03

PRESIDENTE: apre la seduta.
D'ERCOLE: chiede di aggiornare la seduta di un'ora per consentire di concludere una riunione in corso.
PRESIDENTE: comunica che è pervenuta una nota da parte del Presidente Ciarlo nella quale viene avanzata analoga richiesta.

La seduta sospesa alle ore 11.04 riprende alle ore 12.13

Approvazione processo verbale della seduta precedente

PRESIDENTE: passa all'approvazione del processo verbale della seduta del 24 settembre 2008. Osserva che se non vi sono obiezioni, si dà per letto ed approvato.

Il Coniglio approva

Comunicazioni

PRESIDENTE: passa alla trattazione del secondo punto all'ordine del giorno.

Congedi

PRESIDENTE: comunico che per la seduta odierna hanno chiesto congedo i Consiglieri: Brancaccio, Ronghi, Grimaldi, Colasanto.

Esame ed approvazione del Disegno di legge – "Nuovo ordinamento e disciplina delle Comunità Montane" – registro generale n. 349

PRESIDENTE: passa alla trattazione del terzo punto all'ordine del giorno. Ricorda che il testo è stato sottoposto nuovamente all'esame della I Commissione per ulteriori approfondimenti. Comunica che la I Commissione, in data 15 luglio 2008, ha deciso di riferire favorevolmente all'Aula sul testo, designando, quali relatori, i Consiglieri: Ciarlo e D'Ercole.
CIARLO: Comunica che si sta procedendo alla preparazione di alcuni sub-emendamenti che sintetizzano il contenuto di diversi emendamenti. Propone di aggiornare i lavori alle ore 16.30, dopo lo svolgimento della seduta del question time.
PRESIDENTE: prende atto del consenso unanime dell'Aula ed aggiorna i lavori alle ore 16.30. Ricorda che la seduta di question time ha inizio alle ore 15.00.

La seduta sospesa alle ore 12.17 riprende alle ore 15.02 con il question time

Interrogazioni ai sensi dell'articolo 79 bis del regolamento

"QUESTION TIME"

PRESIDENTE: apre la seduta ricordando i tempi prescritti dal Regolamento Interno del Consiglio regionale per lo svolgimento delle interrogazioni.

Registro generale n. 329/2 – presentata dal Consigliere Marrazzo N. (IDV)
Oggetto: Introduzione dei tetti di spesa per la erogazione delle prestazioni idrotermali
Risponde l'Assessore alla Sanità Angelo Montemarano

PRESIDENTE: concede la parola al Consigliere Marrazzo N. per illustrare l'interrogazione a sua firma.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

MARRAZZO N.: illustra l'interrogazione, nel testo già depositato agli atti.
PRESIDENTE: concede la parola all'Assessore Montemarano per la risposta.

MONTEMARANO, Assessore alla Sanità: rassicura che con delibera n. 1268 è restato invariato il meccanismo per il quale eventuali sforamenti ai tetti di spesa sanitaria, dovuti alla maggior fatturazione ai residenti di altre regioni, non sono soggetti a regressione tariffaria, quindi, di fatto, fuori tetto di spesa, purché le altre regioni riconoscano la congruità della prestazione.

PRESIDENTE: concede la parola al Consigliere Marrazzo N. per la replica.

MARRAZZO N.: dichiara di essere parzialmente soddisfatto della risposta, in quanto resta inalterata la preoccupazione, perché è affidata "al buon cuore" delle altre regioni.

Registro generale n. 330/2– presentata dal Consigliere Errico (Popolari - Udeur)
Oggetto: Programma di iniziativa comunitaria Equal
Risponde l'Assessore all'istruzione, alla formazione e al lavoro Corrado Gabriele

PRESIDENTE: stigmatizza l'assenza dell'Assessore Gabriele, passa comunque allo svolgimento dell' interrogazione. Concede la parola al Consigliere Errico per illustrare l'interrogazione a sua firma.

ERRICO: illustra l'interrogazione, nel testo già depositato agli atti.
Chiede al Presidente di farsi carico di esternare all'Assessore il rammarico per la sua assenza in Aula.

Registro generale n. 332/2 – presentata dal Consigliere Amato (PD)
Oggetto: Programma di Sorveglianza Sanitaria per i lavoratori ex esposti ad amianto
Risponde l'Assessore alla sanità Angelo Montemarano

PRESIDENTE: concede la parola al Consigliere Amato per illustrare l'interrogazione a sua firma.
AMATO: illustra l'interrogazione, nel testo già depositato agli atti.
PRESIDENTE: concede la parola all'Assessore Montemarano per la risposta.
MONTEMARANO, Assessore alla Sanità: comunica che da pochi giorni si è provveduto alla stipula di una convenzione tra l'Assessorato alla sanità e il dipartimento di medicina sperimentale della II Università di Napoli, al quale è stato affidato il coordinamento scientifico, il programma e il monitoraggio degli ex esposti ad amianto, prevedendo l'inizio dell'attività dal primo gennaio 2009. L'attività verrà effettuata dall'unità operativa amianto istituita presso A.S.L. n.6 di riferimento della Regione Campania.
PRESIDENTE: concede la parola al Consigliere Amato per la replica.

AMATO: dichiara di essere parzialmente soddisfatto dalla risposta dell'Assessore. Ritiene che ritardare ancora di mesi l'applicazione di questa norma significa assumersi gravi responsabilità morali e politiche.

Registro generale n. 333/2 – presentata dal Consigliere Romano (Forza Italia verso il nuovo partito dei moderati e dei liberali)
Oggetto: Realizzazione Presidio Ospedaliero di Capua – S. Maria Capua Vetere
Risponde l'Assessore alla sanità Angelo Montemarano

PRESIDENTE: concede la parola al Consigliere Romano per illustrare l'interrogazione a sua firma.
ROMANO: illustra l'interrogazione, nel testo già depositato agli atti.
PRESIDENTE: concede la parola all'Assessore Montemarano per la risposta.

MONTEMARANO, Assessore alla Sanità: comunica che la direzione generale dell'A.S.L. Caserta 2 ha dato seguito a tutti gli adempimenti posti in essere dal Comune di Capua, individuando l'area per la locazione del nuovo presidio. Ricorda che la realizzazione è prevista nel piano ospedaliero e non è messa in discussione dagli interventi di razionalizzazione della spesa e dai tagli di rientro siglati con il patto di affiancamento sottoscritto dal Governo. Ricorda che si deve ancora procedere alla stipula di un nuovo accordo di programma che ricomprenderà il finanziamento per l'intervento di costruzione del nuovo ospedale.

PRESIDENTE: concede la parola al Consigliere Romano per la replica.

ROMANO: dichiara di essere parzialmente soddisfatto della risposta. Ritiene fondamentale attuare il piano ospedaliero, affinché si arrivi quanto prima ad una razionalizzazione efficace della spesa sanitaria.

Registro generale n. 334/2 – presentata dal Consigliere Scala (Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo)
Oggetto: Vertenza Alitalia – Atitech
Risponde l'Assessore ai trasporti Ennio Cascetta e alle attività produttivo Andrea Cozzolino

PRESIDENTE: fa presente che gli Assessori non sono presenti.

Concede la parola al Consigliere Scala per illustrare l'interrogazione a firma dello stesso.

SCALA: illustra l'interrogazione, nel testo già depositato agli atti.
Comunica di aver già ricevuto la risposta scritta da parte dell'Assessore e chiede al Presidente di leggerla in Aula.

PRESIDENTE: comunica che trattasi di procedura non prevista nel regolamento interno; ritiene che è competente in materia la Segreteria Generale e quindi la risposta scritta dell'Assessore deve essere ad essa trasmessa per la discussione in Aula dell'interrogazione. Precisa quindi che la riposta non può letta in Aula direttamente dal Consigliere trattandosi di procedura anomala, non contemplata dall'articolo 79 bis del regolamento interno.

Registro generale n. 335/2 – presentata dal Consigliere Rivellini (AN)
Oggetto: Realizzazione Ospedale del mare
Risponde l'Assessore alla sanità Angelo Montemarano

PRESIDENTE: concede la parola al Consigliere Rivellini per illustrare l'interrogazione a sua firma.
RIVELLINI: illustra l'interrogazione, nel testo già depositato agli atti.
PRESIDENTE: concede la parola all'Assessore Montemarano per la risposta.

MONTEMARANO, Assessore alla Sanità: evidenzia che il contratto stipulato con l'impresa Astaldi, capogruppo mandataria dell'Ati, stabilisce che spetta al concessionario la nomina e la remunerazione del professionista incaricato della direzione dei lavori, della cui nomina il concedente, l'A.S.L. NA1, prende semplicemente atto. In ordine ai quesiti posti dal Consigliere Rivellini comunica che una specifica clausola del contratto prevede che si acceda prima ai finanziamenti in conto di investimenti pubblici e poi a quelli di capitale privato; che l'attività di verificare la legittimità e l'opportunità della stessa è stata compiuta dal Ministero della Salute, il quale ha espresso parere favorevole; che le varianti in corso d'opera sono ipotesi previste dalla normativa; che il concessionario è tenuto all'acquisto delle attrezzature, degli arredi e di quanto necessario al funzionamento dell'opera. Comunica, inoltre, che il termie dei lavori previsti entro il mese di marzo 2009, per una serie di vicende, è differito a dopo l'estate 2009.

PRESIDENTE: concede la parola al Consigliere Rivellini per la replica.

RIVELLINI: dichiara di essere insoddisfatto della risposta, ritiene infatti che l'Assessore si riferisce ad un contratto che sicuramente ha delle ombre.

Registro generale n. 336/2 – presentata dal Consigliere D'Ercole (AN)
Oggetto: Rischio di dismissione dell'azienda Alenia Whtiehead Sistemi Subacquei
Risponde l'Assessore alle attività produttive Andrea Cozzolino

PRESIDENTE: stigmatizza l'assenza dell'Assessore Cozzolino, passa comunque all'illustrazione dell'interrogazione. Concede la parola al Consigliere D'Ercole per illustrare l'interrogazione a sua firma .

D'ERCOLE: illustra l'interrogazione, nel testo già depositato agli atti.

Registro generale n. 337/2 – presentata dai Consiglieri Nocera, Cammardella e Rosania (PRC)
Oggetto: Istituzione del registro tumori in ogni provincia della Regione Campania
Risponde l'Assessore alla sanità Angelo Montemarano

PRESIDENTE: concede la parola al Consigliere Rosania per illustrare l'interrogazione a sua firma.
ROSANIA: illustra l'interrogazione, nel testo già depositato agli atti.
PRESIDENTE: concede la parola all'Assessore Montemarano per la risposta.
MONTEMARANO, Assessore alla Sanità: precisa che con delibera di Giunta regionale del 17 luglio 2007, sono state apportare misure per il monitoraggio dello stato di salute della popolazione in relazione ai fattori di rischio ambientale, per il potenziamento dell'osservatorio epidemiologico regionale ed è stato previsto il registro dei tumori. Assicura che non vi è alcun rallentamento direttamente collegabile all'attuale assetto dell'Osservatorio epidemiologico.

PRESIDENTE: concede la parola al Consigliere Rosania per la replica.

ROSANIA: dichiara di essere parzialmente soddisfatto della risposta e preannuncia che ritornerà sulla vicenda tra qualche mese.

PRESIDENTE: prende atto che non vi sono altre interrogazioni. Dichiara chiuso il question time e ringrazia gli intervenuti. Aggiorna la seduta e ricorda che i lavori riprenderanno alle ore 16.30 con la seduta del Consiglio.

La seduta sospesa alle ore 15.53 riprende alle ore16.45

Nuovo ordinamento disciplina delle comunità montane Reg. gen. n. 349

PRESIDENTE: passa all'esame del terzo punto all'ordine del giorno. Comunica che la I Commissione consiliare permanente ha esaminato favorevolmente il testo e ha nominato relatore di maggioranza il Consigliere Ciarlo e relatore di minoranza il Consigliere D'Ercole. Comunica, altresì, che la legge n. 129 del 2 agosto 2008 ha stabilito il termine del 30 settembre 2008 per l'approvazione di eventuali leggi regionali di riforma delle comunità montane, decorso il quale scatta l'applicazione della nuova normativa statale.
CIARLO: annunzia che il PD ritirerà tutti i propri emendamenti e voterà contro tutti gli altri emendamenti della maggioranza e dell'opposizione.
GAGLIANO: comunica che fa propri gli emendamenti ritirati dal PD e che intende esaminarli e votarli volta per volta.
ROMANO: dichiara che il gruppo di Forza Italia si associa alla richiesta fatta dal Consigliere Gagliano, perché molti degli emendamenti ritirati dalla maggioranza erano in linea con quelli presentati dall'opposizione.
BRUSCO: dichiara di associarsi alla richiesta del Consigliere Gagliano.
D'ERCOLE: svolge una serie di considerazioni sul testo e sottolinea che gli emendamenti

presentati al disegno di legge devono essere discussi ed approfonditi in Aula.
GIUSTO: auspica l'approvazione del testo del disegno di legge licenziato dalla I Commissione consiliare permanente.
ROSANIA: comunica di non ritirare gli emendamenti presentati dal suo Gruppo.
MARRAZZO P.: invita ad esaminare in Aula gli emendamenti presentati al disegno di legge per verificare se ci sono le condizioni per approvare il disegno di legge.
ERRICO: comunica di non ritirare gli emendamenti presentati dal suo Gruppo e auspica che questo Consiglio regionale approvi nei termini il disegno di legge in esame.
PRESIDENTE: prende atto che non vi sono altre richieste di intervento e concede la parola al Vice Presidente della Giunta regionale, che ne ha fatto richiesta.
VALIANTE, Vice Presidente della Giunta regionale: dichiara che è necessario approvare il disegno di legge relativo al riordino delle Comunità montane nei termini e comunica che sono possibili modifiche o integrazioni successive per migliorare il testo.
PRESIDENTE: dichiara chiusa la discussione di carattere generale e passa all'esame dell'articolato del disegno di legge.

Assiste il Consigliere segretario f.f. Scala

PRESIDENTE: passa all'emendamento n. 1.1 a firma del Consigliere Ragosta.
RAGOSTA: annuncia di non ritirare l'emendamento.
VALIANTE, Vice Presidente della Giunta regionale: esprime parere contrario all'emendamento Ragosta.
D'ERCOLE: dichiara di essere favorevole all' emendamento in discussione.
BRUSCO: esprime parere contrario, perché ritiene che sia una proposta emendativa che è in contrasto con la legge quadro nazionale.
CIARLO: dichiara di uniformarsi al parere della Giunta regionale..

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 1.1 a firma del Consigliere Ragosta.

Il Consiglio non approva

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 1.

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: passa all'articolo 2. Passa all'emendamento n. 2.1, a firma del Consigliere Romano.
ROMANO: legge l'emendamento n. 2.1.
D'ERCOLE: chiede la votazione per parti separate dei commi 1 e 2, sui quali esprime parere favorevole e del comma 3, sul quale esprime parere contrario, dell'emendamento in esame perché considera inammissibile che si possa pensare di includere anche i Comuni non montani.
CIARLO: esprime parere contrario per le ragioni indicate nella sua relazione.
VALIANTE, Vice Presidente della Giunta regionale: esprime parere contrario perché nella norma ci sono previsioni che configgono con le previsioni della legge nazionale.
BRUSCO: annuncia il voto favorevole all'emendamento e ricorda di aver presentato un emendamento analogo.
PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento 2.1, commi 1 e 2.

Il Consiglio non approva

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento 2.1, comma 3.

Il Consiglio non approva

PRESIDENTE: comunica che l'emendamento n. 2.2, a firma del Consigliere Maisto, è ritirato.
GAGLIANO: fa proprio l'emendamento e chiede di votarlo per parti separate.

CIARLO: dichiara il voto contrario all'accoglimento dell'emendamento.
PRESIDENTE: Pone in votazione, per alzata di mano, il comma 1 dell'emendamento 2.2, su quale il Governo ha espresso parere contrario.

Il Consiglio non approva

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, il comma 2 dell'emendamento 2.2, su quale il Governo ha espresso parere contrario.

Il Consiglio non approva

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, il comma 3 dell'emendamento 2.2, su quale il Governo ha espresso parere contrario.

Il Consiglio non approva

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 2.2.

Il Consiglio non approva

PRESIDENTE: passa all'emendamento n. 2.3, a firma dei Consiglieri Brusco, Ronghi, Grimaldi e Colasanto, sul quale il Consigliere Ciarlo e il Governo esprimono parere negativo.
D'ERCOLE: chiede la votazione per parti separate dei commi 1, 2 e 3 e la votazione per appello nominale sull'intero contenuto dell'emendamento.
ROMANO: si associa alla richiesta di appello nominale.
VALIANTE, Vice Presidente della Giunta regionale: fa notare che occorre votare soltanto il comma 2, in quanto commi 1 e 3 sono identici al precedente emendamento, già respinto a maggioranza, l'unica diversità infatti è nella previsione degli abitanti, ovvero 20.000 abitanti anziché 25.000 abitanti.
PRESIDENTE: ricorda il contenuto dell'articolo 64 del Regolamento interno,che legge, e precisa che l'emendamento 2.3 può essere votato solo nel suo insieme e non per parti separate, risultando già respinti emendamenti analoghi ai commi 2 e 3 del suddetto emendamento.
Indice quindi la votazione per appello nominale con il sistema elettronico dell'emendamento 2.3.

Assiste il Consigliere Segretario ff. Antonio Scala.

Comunica l'esito della votazione, dopo le operazioni di voto e di scrutinio:

Presenti:	43
Votanti:	43
Assenti:	17
Favorevoli:	9
Contrari:	29
Astenuti:	5

Il Consiglio non approva

PRESIDENTE: comunica che gli emendamenti nn. 2.4 e 2.5, a firma del Consigliere Insigne, sono dichiarati decaduti per assenza del proponente.
Annuncia che l'emendamento n. 2.7, a firma del Consigliere Maisto, è ritirato dal proponente.
Comunica che gli emendamenti nn. 2.6, 2.8, 2.9 e 2.10 a firma del Consigliere Martusciello, sono dichiarati decaduti per assenza del proponente.
Informa che l'emendamento n. 2.11, a firma dei Consiglieri Errico, è ritirato dal proponente.
Comunica che l'emendamento n. 2.12, a firma del Consigliere Insigne, è dichiarato decaduto per assenza del proponente.
Comunica che il sub-emendamento n. 0.2.13.1, a firma del Consigliere Pica, è ritirato dal proponente.
Annuncia che l'emendamento n. 2. 13, a firma del Consigliere Valiante, è ritirato dal proponente.
Passa all'emendamento n. 2.14, a firma dei Consiglieri Pica e Rosania.
ROSANIA: chiede di votare prima l'emendamento 2.15, perché nel 2.14 viene previsto un terzo comma dell'articolo 2. Chiede il parere del Governo.
CIARLO: esprime il voto contrario del Gruppo Pd.

D'ERCOLE: esprime il voto contrario, sostiene, infatti, che questi due commi non prevedono l'attuazione immediata della riforma.

VALIANTE, Vice Presidente della Giunta regionale: esprime il voto contrario della Giunta, in quanto il Governo si è uniformato alla volontà della Commissione. Invita a recuperare l'argomento nell'ordine del giorno al termine della seduta, affinché possa essere inserito nella legge finanziaria che sarà esaminata tra qualche mese.

ROSANIA: esprime dissenso politico in ordine all'annunciato voto contrario della Giunta e del centro sinistra sull'emendamento in discussione.

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 2. 15.

Il Consiglio non approva

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 2. 14, sul quale il Governo ha espresso parere contrario.

Il Consiglio non approva

PRESIDENTE: comunica che l'emendamento n. 2.16, a firma del Consigliere Valiante, è precluso da votazioni già svolte.
Pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 2.

Il Consiglio approva

PRESIDENTE: passa all'articolo 3. Comunica che l'emendamento 3.1, a firma del Consigliere Sibilia, è ritirato dal proponente.
Passa all'emendamento n. 3.2, a firma del Consigliere Errico.

ERRICO: dichiara che l'emendamento propone di mantenere distinte e separate la comunità montane del Titerno e dell'Alto Tammaro. Sottolinea che l'emendamento ha la valenza puramente tecnica.

CIARLO: dichiara di condividere le esigenze prospettate dal proponente. Chiede al Consigliere Errico di esaminare l'ipotesi di ordine del giorno da introdurre nella prossima legge finanziaria.

D'ERCOLE: invita al ritiro dell'emendamento in discussione, ritiene, infatti, necessario approvare questa norma nel testo licenziato dalla I Commissione .

VALIANTE, Vice Presidente della Giunta regionale: dichiara l'impegno della Giunta a sostenerlo come ordine del giorno, se il proponente si dichiara d'accordo.

ERRICO: dichiara di non essere d'accordo al ritiro dell'emendamento ovvero a trasformarlo in ordine del giorno.

ASCIERTO DELLA RATTA: dichiara il voto favorevole all'emendamento e ritiene che l'Aula debba esprimersi nel merito, sapendo che è una situazione che riguarda prettamente le Comunità del beneventano.

RUSSO G.: si pronuncia, in difformità del proprio Gruppo, a favore dell'emendamento, in quanto lo ritiene fondato e non strumentale.

MARRAZZO P. : condivide la posizione assunta dai Consiglieri Errico e Ascierto Della Ratta nel senso di mantenere l'emendamento e non ritiene corretta l'impostazione di rinvio le questioni delle Comunità montane alla legge finanziaria regionale.

NOCERA: preannuncia il voto favorevole. Ritiene che l'emendamento non coinvolga gli aspetti di impianto essenziale del provvedimento.

PRESIDENTE: ricorda che i Consiglieri Rivellini e Romano hanno chiesto la votazione per appello nominale

ASCIERTO DELLA RATTA: dichiara di sottoscrivere l'emendamento del Consigliere Errico e precisa che il suo voto favorevole è a titolo personale.

PRESIDENTE: indice la votazione per appello nominale con il sistema elettronico dell'emendamento 3.2.
Assiste il Consigliere segretario f.f. Antonio Scala
Comunica l'esito della votazione dopo le operazioni di voto e di scrutinio:

Presenti:	45;
Votanti:	45;
Contrari:	23;
Favorevoli:	22;

Astenuti: 0.

Il Consiglio non approva

PRESIDENTE: comunica che l'emendamento n. 3.3, a firma del Consigliere Giuseppe Russo, è ritirato dal proponente.
GAGLIANO: chiede una breve sospensione dei lavori.

La seduta è sospesa alle ore 19.30 e riprende alle ore 19.55

PRESIDENTE: comunico che gli emendamenti nn. 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, 3.8, 3.9, 3.10, 3.11, 3.12, 3.13, 3.14 e 3.15, sono ritirati dai proponenti.
Passa all'emendamento n. 3.16, a firma del Consigliere Brusco,sul quale il Governo ha espresso parere contrario.
RIVELLINI: chiede che la votazione avvenga per appello nominale.
PRESIDENTE: indice la votazione per appello nominale con il sistema elettronico dell'emendamento 3.16.

Assiste il Consigliere segretario f.f. Antonio Scala

Comunica l'esito della votazione dopo le operazioni di voto e di scrutinio:

Presenti: 43;
Votanti: 43;
Favorevoli: 10;
Contrari: 30;
Astenuti: 3.

Il Consiglio non approva

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 3.17, a firma del Consigliere Brusco, sul quale il Governo ha espresso parere contrario.

Il Consiglio non approva

PRESIDENTE: comunica che gli emendamenti n. 3.18, 3.19, 3.20, 3.21, 3.22, 3.26 e 3.27 sono stati ritirati dai proponenti. Comunica che gli emendamenti 3.23, 3.24, 3.25, 3.28 e 3.29, sono dichiarati decaduti per assenza dei proponenti.
Dichiara precluso l'emendamento n. 3.30 a seguito delle precedenti votazioni.
ASCIERTO DELLA RATTA: contesta la preclusione e ribadisce la sua adesione alla sottoscrizione dell'emendamento.
PRESIDENTE: conferma la preclusione dell'emendamento n. 3.30 essendo già stato respinto l'emendamento 3.2, avente contenuto e tenore sostanzialmente identico. Passa all'esame dell'emendamento 3.31, a firma del Consigliere Brusco coincidente con l'emendamento n. 3.32, a firma del Gruppo Forza Italia.
Comunica che gli emendamenti n. 3.32 e 3.33, sono ritirati dai proponenti.
Passa all'emendamento n. 3.34, a firma del Consigliere Brusco.
BRUSCO: chiede che l'emendamento 3.34 venga accantonato, in quanto intimamente connesso con l'articolo 9.
PRESIDENTE: prende atto del consenso dell'Aula all'accantonamento dell'emendamento.
Comunica che gli emendamenti nn. 3.35, 3.36, 3.37, sono ritirati dai proponenti.
Preso atto del consenso dell'Aula, chiarisce che la votazione sugli emendamenti 3.34 e 3.38 è accantonata e si svolgerà dopo il voto sull'articolo 9. Conseguentemente, resta sospesa anche la votazione dell'articolo 3 nel suo complesso.
Passa all'esame dell'articolo 4.
Comunica che gli emendamenti nn. 4.1 e 4.2, sono ritirati dal proponente.
Pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 4.

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 5.

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 6.

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 7.

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: comunica che l'emendamento C. 3.1, a firma del Consigliere Brusco, è ritirato dal proponente.
Pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 8.

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: passa all'articolo 9, sul quale risultano presentati diversi emendamenti.
Passa all'emendamento n. 9.1.
ROSANIA: annuncia che l'emendamento tende a disciplinare il sistema di elezione dei rappresentanti all'interno del Consiglio generale della comunità montana. Dichiara che l'idea è quella di dare fiducia ai livelli locali attraverso il discorso dell'approvazione dello statuto della comunità montana.
VALIANTE, Vice Presidente della Giunta regionale: esprime parere contrario.
MARTUSCIELLO: interviene sull'ordine dei lavori e chiede approfondimenti maggiori alla Giunta in ordine al parere espresso, in quanto ritiene fondamentale una relazione più approfondita da parte del Governo.
VALIANTE, Vice Presidente della Giunta regionale: dichiara di aver già ampiamente illustrato le ragioni.
BRUSCO: chiede una breve sospensione dei lavori.
PRESIDENTE: prende atto del consenso unanime dell'Aula ed accoglie la richiesta sospendere la seduta.

La seduta sospesa alle ore 20.30 riprende alle ore 21.40

PRESIDENTE: fa presente che vi è un emendamento presentato dalla Giunta e ricorda in proposito che per prassi consolidata la Giunta e la Commissione competente possono presentare emendamenti in Aula.
D'ERCOLE: chiede chiarimenti in ordine alla presentazione dell'emendamento, precisando che l'ammissibilità di tale procedura è subordinata all'accordo dell'Aula, accordo che allo stato non è stato raggiunto.
MUCCIOLO: condivide quanto espresso dal Consigliere D'Ercole, visto che non c'è l'assenso complessivo dell'Aula ritiene si debba procedere secondo Regolamento. Ritira quindi il subemendamento.
PRESIDENTE: conferma l'esistenza della prassi innanzi richiamata e precisa che altro tipo di questione è quella relativa al sub-emendamento.
CIARLO: chiede l'accantonamento dell'articolo 9 in modo che tra un'ora si possa riprendere l'esame dell'emendamento sottoscritto dai Capigruppo di maggioranza.
PRESIDENTE: costatato il consenso unanime dell'Aula all'accantonamento dell'emendamento passa all'esame dell'articolo 10.
Comunica che gli emendamenti n. 10.1, 10.2, sono ritirati dai proponenti.
Pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 10.

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: passa all'articolo 11. Comunica che l'emendamento n. 11.1, a firma del Consigliere Martusciello ed altri è fatto proprio dal Consigliere Gagliano.
GAGLIANO: legge l'emendamento n. 11.1.
CIARLO: preannuncia il proprio voto contrario, ricorda che le incompatibilità sono fissate dalla legge dello Stato, quindi ritiene superflua questa puntualizzazione.

VALIANTE, Vice Presidente della Giunta regionale: dichiara che il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE: comunica che i Consiglieri Romano e Rivellini hanno chiesto la votazione per appello nominale.

Annuncia che i Consiglieri Passariello, Gagliano, Polverino, Russo E., D'Ercole, Mocerino, Sagliocco, Ascierto Della Ratta, Marrazzo P., abbandonano l'Aula per dissenso politico.

Indice la votazione per appello nominale con il sistema elettronico dell'emendamento n. 11.1.

Assiste il Consigliere Segretario f.f. Antonio Scala

Comunica l'esito della votazione dopo le operazioni di voto e di scrutinio

Presenti:	32
Votanti:	32
Contrari:	28
Favorevoli:	3
Astenuti:	1

Il Consiglio non approva

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 11.

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: passa articolo 12.

GAGLIANO: contesta la regolarità della votazione sull'emendamento n. 11.1, dato che risulta il suo voto favorevole, anziché la sua assenza per dissenso politico. Chiede di ripetere la votazione.

PRESIDENTE: sentito il Consigliere Scala, facente funzioni di Segretario, rileva che anche computando il voto del Consigliere Gagliano come contrario anziché favorevole, l'esito del voto sull'emendamento n. 11.1 resta valido ed invariato.

PASSARIELLO: lamenta il difetto di funzionalità del sistema e quindi ritiene che la votazione non si possa ritenere valida.

PRESIDENTE: assicura che saranno effettuate le opportune modifiche e passa all'esame dell'articolo 12.

Pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 12.1, a firma del Consigliere Brusco, fatto proprio dal Consigliere Gagliano.

Il Consiglio non approva

PRESIDENTE: passa all'emendamento n. 12.2, a firma del Consigliere Martusciello e altri, fatto proprio dal Consigliere Gagliano.

GAGLIANO: legge l'emendamento n. 12.2.

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 12.2.

Il Consiglio non approva a maggioranza

PRESIDENTE: comunica che l'emendamento n. 12.3, a firma del Consigliere Brusco e altri, è dichiarato decaduto per assenza dei proponenti.

Pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 12.

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: passa all'esame dell'articolo 13.

Pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 13. 1, a firma Martusciello e altri, fatto proprio dal Consigliere Romano.

Il Consiglio non approva a maggioranza

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 13.

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: passa all'articolo 14. Comunica che l'emendamento n. 14.1, a firma dei Consiglieri Pica e Rosania, è ritirato dai proponenti.

Passa all'esame dell'emendamento n. 14.2, a firma del Consigliere Brusco, fatto proprio dal Consigliere Gagliano.

GAGLIANO: legge l'emendamento n. 14.2.
PRESIDENTE: Pongo in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 14.2, sul quale il Governo ha espresso parere contrario.

Il Consiglio non approva a maggioranza

PRESIDENTE: comunica che gli emendamenti nn. 14.3, 14.4, sono ritirati dai proponenti.
Pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 14, così come emendato.

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: passa all'esame dell'articolo 15.
Pone in votazione l'emendamento n. 15.1, a firma del Consigliere Brusco, fatto proprio dal Consigliere Gagliano, sul quale il Governo ha espresso parere contrario.

Il Consiglio non approva a maggioranza

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 15.

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: passa all'articolo aggiuntivo, emendamento n. 15.01, a firma del Consigliere Brusco e altri, fatto proprio dal Consigliere Gagliano. Legge l'emendamento n. 15.01.
Pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 15.01, sul quale il Governo ha espresso parere contrario.

Il Consiglio non approva

PRESIDENTE: comunica che all'articolo 16 non risultano presentati emendamenti.
Pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 16.

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: passa all'esame dell'articolo 17.
Comunica che l'emendamento n. 17. 1, a firma del Consigliere Brusco, è ritirato dal proponente.
Pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 17.

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: comunica che all'articolo 18 non risultano presentati emendamenti.
Pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 18.

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: comunica che all'articolo 19 non risultano presentati emendamenti.
Pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 19.

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: passa all'esame dell'articolo 20.
Comunica che l'emendamento n. 20.1, a firma del Consigliere Brusco, è dichiarato decaduto per assenza del proponente.
Pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 20.

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: passa all'esame dell'articolo 21.
Comunica che gli emendamenti nn. 21.1 e 21.2, a firma del Consigliere Brusco, sono dichiarati decaduti per assenza del proponente.
Pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 21.

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: comunica che all'articolo 22, non risultano presentati emendamenti.
Pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 22.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: comunica che all'articolo 23 non risultano presentati emendamenti.
Pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 23.

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: passa all'esame dell'articolo 24. Comunica che l'emendamento n. 24.1, a firma del Consigliere Brusco, è dichiarato decaduto per assenza del proponente.
Pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 24.

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: passa all'esame dell'articolo 25. Comunica che l'emendamento n. 25. 1, a firma del Consigliere Martusciello e altri, è ritirato dai proponenti.
Pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 25.

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: passa all'esame dell'articolo 26. Comunica che gli emendamenti nn. 26.1 e 26.2, a firma del Consigliere Brusco, sono dichiarati decaduti per assenza del proponente.
RIVELLINI: chiede la votazione per appello nominale dell'articolo.
PASSARIELLO: dichiara di abbandonare l'Aula per dissenso politico.
PRESIDENTE: informa l'Aula che è stata chiesta la votazione per appello nominale dai Capigruppo Rivellini e Romano.
Comunica che i Consiglieri D'Ercole, Passariello, Gagliano, Marrazzo P., Mocerino, Sagliocco, Polverino, Brusco, Ascierto Della Ratta e Russo E. abbandonano l'Aula per dissenso politico.
Comunica l'esito della votazione dopo le operazioni di voto e di scrutinio:

Presenti:	33
Votanti:	33
Favorevoli:	32
Contrari:	0
Astenuti:	1

Il Consiglio approva

PRESIDENTE: passa all'articolo 27. Comunica che l'emendamento n. 27.1, a firma dei Consiglieri Errico e Brancaccio, è ritirato dai proponenti.
Pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 27.

Il Consiglio approva

PRESIDENTE: passa all'esame dell'allegato A. Comunica che l'emendamento All. A.1, a firma del Consigliere Brusco e altri, è dichiarato decaduto per assenza dei proponenti.
Pone in votazione, per alzata di mano l'allegato "A".

Il Consiglio approva

PRESIDENTE: riprende l'esame dell'articolo 9 precedentemente accantonato.
Comunica che l'emendamento n. 9.1, a firma dei Consiglieri Pica, Mucciolo, Rosania e Valiante, è ritirato dai proponenti.
Passa all'emendamento n. 9.2, a firma dei Consiglieri Valiante, Mucciolo, Rosania e Pica.
MUCCIOLO: legge l'emendamento n. 9.2.
D'ERCOLE: preannuncia il voto contrario all'emendamento. Dichiara di essere favorevole alla composizione dell'Assemblea delle comunità montane rappresentate da un solo eletto per ogni Comune.
CIARLO: esprime parere negativo a nome del proprio Gruppo e dichiara di ritirare la firma dall'emendamento in questione, in quanto il gruppo del PD sostiene l'emendamento del Governo ritenuto più adeguato alla legge nazionale.

MARRAZZO P.: ritiene l'emendamento irricevibile.

BRUSCO: dichiara di sottoscrivere l'emendamento n. 9.2, poiché lo ritiene uguale al suo emendamento - n 9.9.

PRESIDENTE: fa notare al Consigliere Rosania che c'è un refuso, quindi invita ad esplicitarlo.

ROSANIA: dissente da quanto affermato dal consigliere Pasquale Marrazzo e afferma che il refuso viene corretto collocando il verbo "avviene" come segue : "la composizione del Consiglio Comunale della comunità montana avviene secondo la seguente modalità".

PRESIDENTE: precisa che l'emendamento è ammissibile. Comunica che i Consiglieri Pica e G. Valiante hanno ritirato la propria firma da tale emendamento.

VALIANTE, Vice Presidente della Giunta regionale: esprime parere contrario. Coglie l'occasione per motivare l'emendamento presentato dal Governo. Ritiene che l'emendamento serva a trovare una mediazione tra le varie posizioni.

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento n. 9.2.

Il Consiglio non approva

PRESIDENTE: comunica che gli emendamenti nn. 9.3, 9.4, sono ritirati dai proponenti.

Passa all'esame dell'emendamento n. 9.14, presentato dalla Giunta. Legge l'emendamento.

D'ERCOLE: dichiara di comprendere lo sforzo compiuto, ma restano tutte le riserve sulla questione. Ritiene complicato il metodo di elezione previsto, sarebbe stato sufficiente conservare la rappresentanza unica di ogni Sindaco per ogni Comune.

MARRAZZO P.: obietta che si tratta di un subemendamento e che ci si trova di fronte ad una formulazione completamente avulsa da quella che è l'impostazione della legge, demandando ancora una volta allo Statuto le modalità di una composizione definitiva del Consiglio generale della comunità montana.

PRESIDENTE: sottolinea ancora una volta che si tratta di un emendamento presentato dalla Giunta. Ricorda inoltre che è prassi consolidata, tra l'altro conforme a quanto avviene in Parlamento, che la Giunta e la Commissione possano presentare emendamenti in Aula fino al momento del voto e richiama alcuni precedenti al riguardo.

D'ERCOLE: chiede come sia possibile che l'emendamento sia senza oneri aggiuntivi.

CIARLO: ritiene che i rilievi sollevati dal Consigliere Marrazzo P. siano superabili nella sistemazione del testo. Annuncia la preparazione di un ordine del giorno, ove viene sottolineata la necessità che il Consiglio regionale non abbandoni la tematica.

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento 9.14.

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: dichiara preclusi gli emendamenti nn. 9. 5, 9.6, 9.7, 9.8, 9.9 e 9.10. Comunica che gli emendamenti nn. 9.11, 9.12, 9.13, sono ritirati dai proponenti.

Pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 9, così come emendato.

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: riprende dagli emendamenti nn. 3.34 e 3.38, a firma del Consigliere Brusco precedentemente accantonati e comunica che entrambi sono stati ritirati dal proponente.

Pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 3.

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: passa all'approvazione di un ordine del giorno relativo alla attuazione del provvedimento in esame: "Il Consiglio regionale si riserva di procedere ad eventuali verifiche relative alle legge di riforma delle comunità montane nella fase attuativa e con successive modifiche".

D'ERCOLE: fa notare che il Consiglio regionale può legiferare in ogni caso su materia di propria competenza.

PASSARIELLO: chiede conferma al Segretario sul fatto che gli ordini del giorno possono essere discussi nella seduta odierna soltanto se portano la firma di tutti i Consiglieri.

PRESIDENTE: ricorda che la presentazione di ordini del giorno di istruzione alla Giunta regionale in relazione alla legge in esame è disciplinata dell'articolo 63, comma 6 del Regolamento interno.

Pone in votazione, per alzata di mano, l'ordine del giorno in argomento.

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: passa alla votazione finale, con il sistema elettronico, del disegno di legge "Nuovo ordinamento e disciplina delle Comunità Montane", - Reg. gen. n.349.

Assiste il Consigliere segretario ff. Antonio Scala

Dopo le operazioni di voto e di scrutinio comunica l'esito della votazione :

Presenti:	43
Votanti:	43
Favorevoli:	28
Contrari:	13
Astenuti:	2

Il Consiglio approva

PRESIDENTE: chiede, ai sensi dell'articolo 63, comma 3, di essere autorizzata dall'Aula al coordinamento formale del testo approvato. Osserva che non vi sono obiezioni.

Così resta stabilito

VALIANTE, Vice Presidente della Giunta regionale: ritiene che il Consiglio abbia svolto un lavoro opportuno, giusto, intelligente, dando dimostrazione che si può discutere apertamente, con spirito di volontà costruttiva, al fine di trovare soluzioni per superare le difficoltà.

PRESIDENTE: ricorda che la Conferenza dei Capigruppo è convocata per giovedì alle ore 12.00. Dichiara tolta la seduta.

I lavori terminano alle ore 23.30

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

RESOCONTO INTEGRALE DELLA SEDUTA CONSILIARE DEL GIORNO 30 SETTEMBRE 2008

Presidenza della Presidente Lonardo

Inizio lavori ore 11.03

PRESIDENTE: La seduta è aperta. E' iscritto a parlare il Consigliere D'Ercole; ne ha facoltà.
D'ERCOLE: Presidente, vorrei chiedere la cortesia sua e dei colleghi, che non vedo, di rinviare di un'ora l'apertura dei lavori per consentirci di terminare una riunione che abbiamo in corso.
PRESIDENTE: Intanto comunico che è pervenuta nota scritta da parte del Presidente Ciarlo che chiede il rinvio di un'ora. Avendo i due gruppi fatto la richiesta, non potrei che accettare. La seduta è sospesa e riprende alle ore 12.00

La seduta sospesa alle ore 11.04 riprende alle ore 12.13

Approvazione processo verbale della seduta precedente

PRESIDENTE: Passiamo alla trattazione del primo punto all'ordine del giorno: "Approvazione processo verbale della seduta precedente". Approvazione del processo verbale della seduta del 24 settembre. Se non vi sono obiezioni si dà per letto ed approvato.
Comunicazioni
PRESIDENTE: Passiamo alla trattazione del secondo punto all'ordine del giorno: "Comunicazioni del Presidente".
Congedi
PRESIDENTE: Comunico che per la seduta odierna hanno chiesto congedo i Consiglieri: Brancaccio, Ronghi, Grimaldi, Colasanto.

Esame ed approvazione del Disegno di legge – "Nuovo ordinamento e disciplina delle Comunità Montane" – registro generale n. 349

PRESIDENTE: Passiamo al terzo punto all'ordine del giorno. Ricordo che il testo, il cui esame è stato avviato nella seduta consiliare del 26 giugno a seguito della decisione assunta dall'Aula, è stato sottoposto nuovamente all'esame della Prima Commissione per ulteriori approfondimenti. La Commissione, in data 15 luglio 2008 ha deciso di riferire favorevolmente all'Aula sul testo, disegnando, quali relatori, i Consiglieri: Ciarlo e D'Ercole. Non vedo il Consigliere D'Ercole in Aula. E' iscritto a parlare il Consigliere Ciarlo; ne ha facoltà.
CIARLO: La discussione generale è stata completata nella scorsa seduta del Consiglio dedicata a questo disegno di legge. Ora stiamo preparando, materialmente, un paio di subemendamenti che dovrebbero semplificare il lavoro perché raccolgono diversi emendamenti. Considerando che il Presidente D'Ercole non è ancora in Aula, chiediamo un'altra mezz'ora di tempo.
PRESIDENTE: Sono disponibile sempre, però, non vorrei venire qui tra mezz'ora e dare ancora un altro rinvio. Intanto ci ha raggiunto il Presidente D'Ercole. Il Presidente Ciarlo, chiede se è pronto per affrontare l'esame della legge in Aula oppure ha bisogno ancora di tempo. Quindi, anche lei è d'accordo per spostare la seduta alle ore 16.30. La seduta è sospesa ed è spostata alle ore 16.30 dopo il question time.

La seduta sospesa alle ore 12.17 riprende alle ore 15.02 con il question time

Question time

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Benvenuti al question time, interrogazione a risposta

immediata, articolo 79 bis. Ricordo che ai sensi dell'articolo 79 bis del Regolamento Interno, il Consigliere proponente ha facoltà di illustrare l'interrogazione per non più di un minuto e a ciascuna delle interrogazioni presentate risponde il rappresentante della Giunta per non più di tre minuti. Successivamente l'interrogante o altro Consigliere del medesimo gruppo ha il diritto di replicare per non più di due minuti.
Prego di essere puntuali e di rispettare i tempi, perché i tempi delle televisioni sono limitatissimi e, quindi, non corriamo il rischio di non dare, ad un altro gruppo, la possibilità di andare in onda. Passiamo alla prima interrogazione.

Introduzione dei tetti di spesa per la erogazione delle prestazioni idrotermali

PRESIDENTE: Interrogazione: "Introduzione dei tetti di spesa per la erogazione delle prestazioni idrotermali" reg. gen. n. 329/2 a firma del Consigliere Marrazzo N. La parola al Consigliere Marrazzo N. per illustrare l'interrogazione già depositata agli atti.

MARRAZZO N.: Premesso che la G.R. in data 24.07.2008 con DGRC n. 1268 ha formalizzato la introduzione dei tetti di spesa in generale ed in particolare per la erogazione delle prestazioni idrotermali. Considerato che l'Associazione degli albergatori e gestori dei stabilimenti termali dell'isola d'Ischia (indi tutte le stazioni termali della Campania) ha espresso vive preoccupazioni sugli effetti dei tetti di spesa; che in particolare, l'Associazione valuta in maniera pregiudizievole alla economia dell'Isola l'introduzione di un tetto di spesa indifferenziato, applicabile, cioè, sia ai cittadini residenti in Regione Campania e sia ai fruitori provenienti da altre Regioni, determinando di fatto un danno grave sia per il comparto Sanità, in quanto si tratta di uno dei pochi settori che in termini di compensazione di spesa sanitaria con le altre Regioni presentano un saldo attivo, che per quello del settore turistico alberghiero che subirebbe gravi ripercussioni che vanno ad aggiungersi alle già note difficoltà del settore e che minano profondamente le già gravi difficoltà dell'economia Ischitana. Interroga le ss.ll. per conoscere quali iniziative codesto assessorato vuole mettere in essere per far sì che vengano escluse dai tetti di spesa le prestazioni Erogate a favore di Utenti residenti in altre Regioni.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Montemarano per la risposta del Governo all'interrogazione.

MONTEMARANO, Assessore alla Sanità: Grazie Presidente! Il settore delle prestazioni sanitarie ed idrotermali ha svolto, nel 2007, assistenza a carico delle aziende sanitarie locali per ben 20.500.000 euro, di cui 12.500.000 per i cittadini campani e 8 milioni a carico di altre regioni. Il settore di assistenza termale, pertanto, costituisce un'importante risorsa per l'economia regionale, - ha ragione il Presidente Marrazzo N. - contribuendo ai livelli di reddito e di occupazione e allo sviluppo turistico della nostra Regione, rappresenta l'unica tipologia di assistenza sanitaria, per la quale la Campania presta un saldo attivo di circa 7 milioni di euro nel 2007. Questo Assessorato ha sempre operato avendo ben presente l'esigenza che l'assistenza termale fosse salvaguardata, infatti, a tal riguardo, già con delibera 800 del 2006, con la quale venivano definiti i tetti di spesa 2006 - 2008, da una parte si è stabilito il principio generale, che i limiti della spesa, definiti per le prestazioni di assistenza specialistica, ospedaliera, operativa, protésica ed altra assistenza che le aziende sanitarie acquistano da terzi, convenzionato da privati, professionalmente accreditati ed ospedali classificati, devono intendersi omnicomprensivi, riguardanti tutti gli acquisti da terzi per prestazioni sanitarie. D'altra parte, si è

specificato che le prestazioni sanitarie ai cittadini residenti in altre regioni sono compresi nei limiti di spesa fino a concorrenza del lavoro economico consuntivato nel precedente servizio, ma potranno determinare il superamento di tali limiti in misura corrispondente ai maggiori costi per prestazioni erogate in mobilità sanitaria attiva verso altre regioni, rispetto a quanto consuntivato nel precedente esercizio, purché tali prestazioni siano ammissibili alla compensazione della mobilità sanitaria dalle altre regioni. Questa impostazione è rimasta inalterata nelle successive delibere relative ai tetti di spesa, quindi, in particolare è stata confermata con delibera n. 517 del marzo 2007 e nel patto di affiancamento sottoscritto con il Ministero dell'economia e della salute della Regione Campania. Pertanto si sottolinea e si conferma che con delibera della Giunta regionale n. 12/68 è rimasto invariato il meccanismo per il quale eventuali sforamenti ai tetti dovuti a maggior fatturazione ai residenti di altre regioni non sono soggetti a regressione tariffaria, quindi, sono, di fatto, fuori tetto, purché le altre regioni riconoscano la congruità della prestazione. Grazie!

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Marrazzo Nicola per la replica.

MARRAZZO N.: L'Assessore ha tracciato il quadro delle ripercussione del settore terapie idrotermale in Regione Campania. Devo dire che la risposta tecnicamente è ineccepibile, però, la mia preoccupazione resta inalterata perché è affidata "al buon cuore" delle altre regioni. Sono qui anche per sollecitare una maggiore attenzione da parte dell'Assessore in rappresentanza della Regione Campania, anche perché dagli annunci prossimi dovrebbero essere emanati i nuovi Lea; su questo dovremmo avere un'ulteriore grande attenzione anche perché si prospetta che le terapie idrotermali vengono tolte dai livelli di convenzionamento. Questo significherebbe mettere in seria difficoltà il settore termale ed il settore turistico ad esso collegato per cui dopo non avremmo più una difficoltà bensì la morte di tutto il settore. Quindi, l'attenzione che raccomando è: 1) evitare di legarci sole o al buon cuore delle altre regioni; 2) di essere particolarmente attenti sui nuovi Lea. Grazie!

Programma di iniziativa comunitaria Equal

PRESIDENTE: Interrogazione: "Programma di iniziativa comunitaria Equal" reg. gen n. 330/2 a firma del Consigliere Errico. Prendo atto che l'Assessore Gabriele non è presente, per la verità non è la prima volta che diversi Assessori non rispettano il Consiglio regionale con la loro presenza, ma, penso che, oltre al Consiglio regionale essi non rispettano l'intera popolazione campana. E' molto grave non essere presente al question time. Pregherei, se il Consigliere Errico lo ritiene, di esplicitare quella che era l'interrogazione presentata essendoci anche il tempo per commentare. La parola al Consigliere Errico per illustrare l'interrogazione già depositata agli atti.

ERRICO: Ritengo che l'interrogazione presentata rivesta anche un'attività importante come fatto ispettivo di questo Consiglio, rispetto a programmi di iniziativa, tra cui il programma di iniziativa comunitaria Equal che è finalizzato a promuovere la sperimentazione di approcci e politiche innovative per contrastare il fenomeno della discriminazione e della disuguaglianza nel mercato del lavoro.

Considerato che:

Le sperimentazioni promosse mediante tale programma sono incentrate su cinque priorità tematiche: occupabilità, imprenditorialità, adattabilità, pari opportunità e richiedenti asilo; e fanno riferimento, oltre alla trasnazionalità, ai principi di partenariato, innovazione, partecipazione attiva e

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

mainstreaming che ne rappresentano il valore aggiuntivo;

- Per l'Italia, l'Autorità di Gestione responsabile dell'iniziativa è il Ministro del Lavoro;
- L'iniziativa finanzia, tra l'altro, Partenariati di Sviluppo (PS) geografici, la cui gestione è stata affidata alle Regioni /Province Autonome, che agiscono in qualità di organismi intermedi e che sono tenute a cofinanziare i progetti approvati;
- I progetti sono realizzati in un arco di tempo che va dai 2 ai 3 anni;
- L'Amministrazione regionale ha provveduto a selezionare, a seguito della emanazione di apposito Avviso pubblico, i progetti da finanziare a valere sulle risorse assegnate alla Regione Campania per la Fase II del P.I.C. Equal;
- L'Amministrazione regionale, nell'intento di rafforzare la sperimentazione di azioni innovative tendenti a creare modelli e sistemi finalizzati all'inclusione sociale trasferibili, ha ritenuto (DGR 2191/2004) di procedere al finanziamento – in aggiunta a 33 progetti finanziabili in base alle risorse disponibili, ammontanti a oltre 17 milioni di euro tra FSE e Fondo di Rotazione – di altri 17 progetti, mediante lo stazionamento di ulteriori risorse pari a euro 9.850.000,00, a valere sulle riveniente finanziarie del POR 2000 – 2006.

Rilevato, altresì, che:

- Appare del tutto evidente che il Programma Equal – per contenuti da sviluppare e per ingenti risorse impegnate – rappresenti un elemento centrale ai fini della implementazione del nuovo Programma operativo regionale FSE 2007 – 2013 e che pertanto l'Amministrazione regionale è chiamata a agire in modo da tesaurizzare le auspicabili positive esperienze maturato a evitare, nel contempo, lo spreco di risorse finanziarie;
- In sede di controllo da parte degli uffici regionali sarebbero emerse gravi carenze nell'attuazione di taluni progetti;
- Talune Partnership di sviluppo (PS) avrebbero consegnato all'Amministrazione regionale documenti di ricerca non originali – quantunque valicati da Docenti Universitari – esponendo peraltro l'Amministrazione stessa a rischio di azioni civili da parte di terzi;
- In sede di controllo qualitativo da parte degli uffici regionali sarebbero emerse gravi difformità tra taluni progetti approvati e le attività effettivamente attuate, ivi compreso il mancato rispetto alle tipologie di destinatari previsti, con conseguente rischio di sanzioni per l'Amministrazione regionale da parte della Commissione europea;
- In sede di controllo amministrativo – contabile dei progetti sarebbero emersi, in taluni casi, gravi irregolarità e in particolare, talune Partnership di Sviluppo avrebbero prodotto documentazione fiscale contraffatta.

Tanto premesso, lo scrivente chiede all'Assessore all'Istruzione – Formazione e Lavoro On. Corrado Gabriele di conoscere:

1. se la circostanze sopra esposte rispondano a vero;
2. quali iniziative, azioni e sanzione intende assumere l'Amministrazione nei confronti delle Partnership di Sviluppo eventualmente protagoniste dei summenzionati censurabili comportamenti.

Questa interrogazione è interrogazione che ritenevamo dovesse avere subito una risposta per le considerazioni e per le indicazioni che sono contenute nella stessa, perché trattasi di notizie che potrebbero, in effetti, essere addirittura oggetto di approfondimenti ulteriori e quindi, ritenevamo che l'Assessore dovesse venire in Consiglio a rispondere. Devo stigmatizzare questo comportamento e rappresentare al Presidente, eventualmente, la necessità di farsi carico di esternare all'Assessore stesso queste nostre preoccupazioni.

PRESIDENTE: Non è la prima volta che il Presidente del Consiglio stigmatizza o che renda pubblica questa non partecipazione, però è stato

già anche oggetto di discussione nell'ambito della Conferenza dei Capigruppo, significa che ancora una volta scriveremo una lettera al Presidente Bassolino, inviteremo il Presidente Valiante, che è deputato al rapporto Giunta – Consiglio, affinché si renda promotore di un incontro con tutti quanti gli Assessori e con la Conferenza dei Capigruppo per poter definire questo comportamento, perché per la verità è molto singolare.

Programma di Sorveglianza Sanitaria per i lavoratori ex esposti ad amianto

PRESIDENTE: Interrogazione: "Programma di Sorveglianza Sanitaria per i lavoratori ex esposti ad amianto" reg gen. n. 332/2 a firma del Consigliere Amato. La parola al Consigliere Amato per illustrare l'interrogazione già depositata agli atti.

AMATO: Premesso

- Che, con legge nazionale N. 257 /92 Art. 10, vennero riconosciuto ai lavoratori esposti al rischio amianto visite mediche periodiche a carico del servizio sanitario nazionale;
- Che nel 2000 il Consiglio regionale della Campania approva le linee programmatiche del Piano regionale amianto;
- Che, con la Finanziaria regionale del 2007, il consiglio regionale della Campania stanziava 5 milioni di euro per l'attuazione delle visite mediche ai lavoratori esposti al rischio amianto da parte delle A.S.L. in base alla legge sopramenzionata;
- Che con delibera della Giunta regionale veniva emanato un Programma di Sorveglianza sanitaria per i lavoratori ex esposti ad amianto, in base al quale dovevano essere seguiti e controllati in modo sistematico dalle strutture sanitarie regionali gli oltre 12 mila 600 lavoratori che sono stati esposti all'amianto in questi anni.

Constatato che, ad oggi, a sedici anni dall'approvazione della legge nazionale, nessun lavoratore esposto al rischio amianto è stato sottoposto a visita medica da parte delle A.S.L.. Interroga il Presidente della Regione e l'Assessore al Ramo competente per sapere se c'è copertura finanziale per tale provvedimento e in particolare, se le risorse allocate in bilancio regionale del 2007, pari a 5 milioni di euro, possono essere utilizzate e per sapere quali iniziative intendano adottare per la salvaguardia della salute dei lavoratori esposti al rischio Amianto, per garantire un diritto sancito da una legislazione nazionale e da provvedimenti regionali.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Montemarano per la risposta del Governo all'interrogazione.

MONTEMARANO, Assessore alla Sanità: Come già ricordato con delibera di Giunta regionale Campania 2133 del 07/12/2007 è stato approvato il programma di sorveglianza sanitaria degli ex esposti ad amianto e le risorse finanziarie pari a 5 milioni di euro occorrenti per la realizzazione del programma sono stati impegnati dal settore assistenza sanitaria dell'Assessorato, con decreto 356 del 17/12/2007. Come previsto dal programma, con decreto dirigenziale 56 del 5 maggio 2008, presso il settore assistenza sanitaria è stato costituito il gruppo di coordinamento del progetto che si è insediata in data 19/05/2008 e ha proseguito i lavori fino a pochi giorni fa. Pochi giorni fa si è provveduto alla stipula di una convenzione tra l'Assessorato alla sanità e il dipartimento di medicina sperimentale della II università di Napoli a cui è stato affidato il coordinamento scientifico e il programma e il monitoraggio degli ex esposti ad amianto prevedendo l'inizio dell'attività dal primo gennaio 2009. L'attività di monitoraggio verrà effettuata dall'unità operativa Amianto istituita presso 6 A.S.L. di riferimento della Regione Campania.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Amato, per la replica.

AMATO: Sono parzialmente soddisfatto dalla risposta dell'Assessore Montemarano, perché, ripeto, con tanti atti fatti, legge nazionale, legge regionale e piano regionale, ancora oggi a 16 anni nessun lavoratore esposto a rischio amianto è stato sottoposto a visita medica. Dovremmo, Assessore, sollecitare questo organismo, le A.S.L. preposte a queste visite. Rispetto a questo rischio che i lavoratori corrono, ritardare ancora di mesi l'applicazione di questa norma, significa assumersi delle gravi responsabilità morali e politiche, poi vediamo dopo. E' inconcepibile che il Consiglio regionale stanzia delle risorse, 5 milioni di euro e a oggi stiamo ancora a completare l'organizzazione per le visite di questi lavoratori. Vigilerò su questa cosa, insieme al Gruppo del Pd e auspico che l'intero Consiglio vigili su questa cosa, perché sono fatti emblematici in un momento in cui c'è un aumento di morti bianche, di malattie professionali che causano morti, infortuni brutali. Stiamo scherzando con il fuoco, caro Assessore, queste visite devono iniziare tra un mese, tra un mese sarò qui a farle un'altra interrogazione su questo argomento.

Realizzazione Presidio Ospedaliero di Capua – S. Maria Capua Vetere

PRESIDENTE: Interrogazione: "Realizzazione Presidio Ospedaliero di Capua – S. Maria Capua Vetere" reg. gen. n. 333/2 a firma del Consigliere Romano. La parola al Consigliere Romano per illustrare l'interrogazione già depositata agli atti.

ROMANO: Prima di leggere l'interrogazione volevo ringraziare i due Assessori presenti, in modo particolare l'Assessore Montemarano.

PRESIDENTE: Ricordo i tempi.

ROMANO: Me lo lasci dire, stiamo ringraziando gli unici due Assessori che rispettano questo Consiglio, quindi penso sia giusto metterlo in evidenza, quando qualche Assessore di questa Giunta riesce a fare qualcosa di positivo. Premesso che con la L.R. 19 dicembre 2006, n. 24 è stato approvato il Piano regionale ospedaliero per il triennio 2007 – 2009; che il predetto P.R.O. al punto 6.4 degli allegati, prevede che per quanto riguarda i fondi stanziati ex art. 20 della legge n. 67/1988, il residuo 65% sulla cifra totale destinata alla Campania, revocato dal Governo ma rinegoziabile, comporta la previsione all'interno del Piano della realizzazione, tra gli altri, del Presidio ospedaliero Capua – S. Maria Capua Vetere per la Provincia di Caserta; che l'A.S.L. CE/2 con delibera del Direttore Generale n. 484 del 27 giugno 2008, ha dato seguito a tutti gli atti propedeutici posti in essere dal Comune di Capua, individuando l'area all'interlo dell'ex C.A.P.S. in Capua per la allocazione del nuovo P.O. di Capua – S. Maria C.V.. Atteso che vi è una diffusa aspettativa tra la popolazione residente nel territorio regionale ed interessato alla realizzazione del P.O. Capua – S. Maria Capua Vetere, al fine di migliorare la qualità e quantità dei servizi socio sanitari offerti dal SSN, per cui un rallentamento e/o blocco delle procedure di realizzazione del nuovo P.O. comporterebbe motivo di grave disagio sociale specialmente tra le fasce sociali deboli (anziani, disoccupati, invalidi, etc.) della popolazione residente. Per tutto quanto sopra interroga l'Assessore alla Sanità Angelo Montemarano in merito ai sotto elencati punti:

1) Conoscere lo stato di attuazione progetto di realizzazione del P.O. Capua – S. Maria Capua Vetere in esecuzione di quanto stabilito dal Piano ospedaliero regionale per il triennio 2007 – 2009 così come approvato con L.R. n. 24 del 19 dicembre 2006;

2) Apprendere ogni altro elemento che la S.V. riterrà utile fornire allo scrivente per una

più compiuta definizione della problematica di cui trattasi, ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della prefata L.R. 24/2006.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Montemarano per la risposta del Governo all'interrogazione.

MONTEMARANO, Assessore alla Sanità: Il Consigliere Romano, richiamandosi alle previsioni del piano ospedaliero in particolare al capitolo dedicato ai nuovi interventi di edilizia sanitaria, chiede di conoscere lo stato di attuazione del nuovo ospedale Capua Santa Maria Capua Vetere, riferisce in proposito che la direzione generale dell'A.S.L. Caserta 2 ha dato seguito a tutti gli adempimenti posti in essere dal Comune di Capua individuando l'area per la locazione del nuovo presidio ed evidenzia le aspettative della popolazione locale in ordine all'intervento. L'opera in argomento rappresenta un obiettivo importante di questa Regione, quale strumento per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta sanitaria dell'intera Regione Campania, in particolare della Provincia di Caserta, la realizzazione è prevista nel piano ospedaliera e non è messa, in alcun modo, in discussione dagli interventi di razionalizzazione dei tagli di rientro siglati con il patto di affiancamento sottoscritto dal Governo. Tuttavia, si deve procedere ancora alla stipula di un nuovo accordo di programma, ex articolo 20 legge 67/88 che ricomprenderà il finanziamento dell'intervento di costruzione di questo nuovo ospedale, intervento questo, che è stato, dal Ministero del Welfare, collegato alla verifica della compatibilità economica che in questi giorni stiamo elaborando.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Romano per la replica.

ROMANO: Sono in parte soddisfatto e in parte no della richiesta dell'Assessore, perché rispetto ai rilievi mossi dall'ultima verifica della sanità regionale campana, avuta dal Governo nazionale, i due punti principali sono: attuare il piano ospedaliero, per far si che si arrivi quanto prima possibile agli accorpamenti degli ospedali, perché riteniamo che sia l'unico modo per razionalizzare la spesa ospedaliera. Invito il Governo regionale e l'Assessore, in modo particolare, a seguire questa vicenda in modo quanto più efficace possibile, come già stiamo facendo, per far si che quanto prima si attui il piano ospedaliero approvato da questo Consiglio.

Vertenza Alitalia – Atitech

PRESIDENTE: Interrogazione: "Vertenza Alitalia – Atitech" reg. gen. n. 334/2 a firma del Consigliere Scala. Anche in questo caso gli Assessori non sono presenti. La parola al Consigliere Scala per illustrare l'interrogazione già depositata agli atti.

SCALA: Gli Assessori non sono presenti. Ho già ricevuto una risposta, non so se a leggerla sarà l'Assessore oppure, io, come si suol dire a Napoli, dovrei cantarmela e suonarmela perché ho la risposta, quindi, dovrei anche leggere la risposta.
E' di queste ore la notizia dell'accordo della Cai per il salvataggio dell'Alitalia, un accordo che se da un lato ci fa tirare un sospiro di sollievo, perché si chiude una prima fase della contrattazione - importante per salvare la compagnia di bandiera - dall'altra ci lascia l'amaro in bocca, per la reale previsione che almeno un dipendente su tre andrà, comunque a casa. L'accordo del 14 settembre, firmato tra il Governo e le parti sociali, ha solo annunciato, per il momento, che si terrà conto anche del futuro dell'Atitech e che la società delle attività di manutenzione pesante e della relativa occupazione, potrebbe essere assicurata attraverso la stipula, da parte di Cai, di contratto di fornitura, la partecipazione della stessa Cai al capitale della società, ma è tutto in itinere, per

ora non c'è nulla di concreto, sola mera enunciazione d'intenti, ma ancora la questione è oggetto di trattativa. In ogni caso, Atitech non deve essere considerata come un problema, se si parla come se fosse un pesante fardello. Atitech è un polo d'eccellenza non solo per la Campania, ma per tutto il Mezzogiorno, bisogna, in tempi brevi, trovare la strada per garantire un futuro certo ai lavoratori e pensare ad un piano industriale che valorizzi l'azienda e la rilanci. Per raggiungere tale scopo, il ruolo della Regione Campania deve essere incisivo e fondamentale; queste sono le iniziative messe in campo per mantenere sia i livelli occupazionali sia per scongiurare il pericolo che la nostra Regione perda questo polo di eccellenza. Leggo anche la risposta dell'Assessore.

PRESIDENTE: E' una cosa molto grave, perché è la Segreteria Generale che si interessa al question time. C'è l'Assessore Valiante che rappresenta il Consiglio, questa cosa che lei dice è molto grave, non posso assolutamente permettere che lei legga la risposta. Se riterrà, evidentemente, la questione potrà essere oggetto di un prossimo question time. Ritengo questo comportamento molto particolare e anomalo da parte degli Assessori che non solo non hanno rispetto del Consiglio, ma non hanno rispetto neanche degli uffici competenti. Prendo atto e procederemo con la Segreteria Generale.

Realizzazione Ospedale del mare

PRESIDENTE: Interrogazione: "Realizzazione Ospedale del mare" reg. gen. n. 335/2 a firma del Consigliere Rivellini. Ha la facoltà di illustrarla in un minuto, ha scritto due pagine, quindi, non farà la replica. La parola al Consigliere Rivellini per illustrare l'interrogazione già depositata agli atti.

RIVELLINI: Innanzitutto mi faccia ringraziare l'Assessore Montemarano, lo hanno lasciato solo, non vorrei che vista la brutta aria che tira sulla sanità, questo sia un primo segnale. Assessore, le chiedo se è conoscenza che nel quartiere Ponticelli di Napoli si sta realizzando l'ospedale del mare, la cui opera ammonta a circa 210 milioni di euro e vede impegnati l'A.S.L. 1 e con le modalità del Project Financing (legge 109/1994) con l'ATI (Associazione Temporanea d'Impresa) costituita dall'Astaldi (Capogruppo mandataria) e da Giustino Costruzioni, Ing. Coppola Costruzioni, Girardi e Siemens; che il totale dei finanziamenti pubblici pari a 119 milioni di euro circa, resi disponibili con fondi ex articolo 20 ed ex legge 448, e ci sono anche i finanziamenti privati per circa 91 milioni di euro con una percentuale del 56,7% del pubblico e del 43,3 % del privato; che secondo un articolo del quotidiano "Il Mattino" del 30 gennaio 1999 l'ingegnere elettrotecnico Matteo Gregoriani è stato l'autore del progetto di massima del costruendo Ospedale del Mare e sempre nello stesso resoconto di stampa il Gregoriani viene o indicato quale "amico fraterno" del dottor Costantino Mazzeo (Direttore generale dell'A.S.L. NA1 al maggio 1999); che lo stesso professionista, unitamente ai suoi associati di studio, avrebbe di fatto il monopolio delle progettazioni e delle successive direzioni dei lavori di tutte le più importanti opere di edilizia sanitaria che da circa una decina di anni vengono realizzate in Campania attraverso l'utilizzo dei fondi stanziati ex articolo 20; che lo stesso ing. Gregoriani ha assunto sia la funzione di Direttore dei lavori che di Coordinatore per la Sicurezza della costruzione del nuovo nosocomio e che per tali compiti sembra gli venga riconosciuto un compenso di 4 milioni di euro circa; che lo stesso ing. Gregoriani sia stato indicato quale Direttore dei Lavori del costruendo nosocomio con nota formale dell'A.S.L. NA1, azienda sanitaria per conto della quale ricopriva e/o ricopre il ruolo di direttore tecnico; che secondo quanto riportato negli ultimi anni da diversi organi di stampa numerose polemiche si sono determinate in

quanto la scelta dell'ing. Gregoriani, sia come Direttore dei Lavori sia come Coordinatore per la Sicurezza, non è stata frutto di una pubblica gara; che proprio in seno alle polemiche di stampa la Regione Campania ed il Ministero della Salute hanno, nel 2000, sottoscritto un protocollo d'intesa per affidare l'incarico di progettazione dell'Ospedale del Mare al noto architetto Renzo Piano, ma nei fatti il suo progetto ricalca quello di cui è stato autore l'ing. Gregoriani e che fin dal gennaio 1999 è stato presentato alla stampa quale nuovo progetto del nosocomio; che l'ing. Gregoriani sembra sia stato remunerato per il progetto di massima dell'Ospedale del Mare che successivamente senza alcuna variazione divenuto il progetto esecutivo a firma dell'architetto Renzo Piano. Pertanto chiedo al Presidente della Giunta regionale: se corrisponde al vero che i S.A.L. (Stato Avanzamento Lavori) fino aduggi realizzati dall'Ati esecutrice dei lavori sono stati pagati totalmente dall'A.S.L. NA1 e non secondo la dovuta proporzione delle risorse da impiegare da parte dell'A.S.L. NA1 e da parte dell'Ati vincitrice del Project Financing, che pare invece pagherà la propria quota solo alla fine dei propri lavori; se corrisponde al vero che, nonostante il Project Financing per la realizzazione dell'opera sia stato assegnato "a scatola chiusa" per la "consegna chiavi in mano" dell'ospedale, comprese le attrezzature, gli arredamenti etc., pare ci siano già due riserve variazioni in corso d'opera dei lavori da parte dell'Ati impegnata nella realizzazione del nosocomio che ammontano una ad 8,2 milioni di euro circa e l'altra ad 8,5 milioni di euro circa e quindi, complessivamente, i lavori dell'opera costeranno circa 17 milioni di euro in più rispetto al progetto iniziale che prevedeva una realizzazione "a corpo"; se non si teme che una volta accettate queste riserve ci possano essere ulteriori variazioni che faranno salire notevolmente il costo complessivo dell'opera; se corrisponde al vero che l'Ati vincitrice del Project Financing sta procedendo all'acquisto di tutte le attrezzature, gli arredamenti, etc., necessari al completamento dell'opera senza gare ad evidenza pubblica; se corrisponde al vero che i lavori per la realizzazione dell'Ospedale del Mare dovevano terminare nel gennaio 2008secondo crono – programma iniziale ed invece a tutt'oggi sono "in alto mare".

PRESIDENTE: Intanto evidenzio che ha impegnato 6 minuti, quindi, di replica non se ne può parlare. Non sarebbe corretto nei confronti degli altri. Le chiedo scusa, ma credo che tutti hanno voglia di parlare a lungo delle interrogazioni.

RIVELLINI: Allora devo pensare che su questa cosa ci sia un accordo tra lei e l'Assessore Montemarano, perché qui c'è un'Aula vuota e c'è il tempo occorrente per farmi fare la replica.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Montemarano per la risposta del Governo all'interrogazione.

MONTEMARANO, Assessore alla Sanità: Grazie Presidente! L'onorevole Rivellini pone all'attenzione del Consiglio le problematiche insorte in ordine alla realizzazione dell'intervento di costruzione del cosiddetto Ospedale del Mare. Trattasi, com'è noto, di una rilevante opera di edilizia sanitaria che si caratterizza per la dimensione dell'offerta, sono previsti 500 posti letto, di cui 450 nell'edificio e 50 dei low care, ad elevata complessità tecnologica e non ultimo per le procedure poste in essere. L'A.S.L. NA1 competente per territorio è delegata a porre in essere tutte le procedure e gli adempimenti necessari per l'esecuzione del progetto in qualità di stazione appaltante e di amministrazione aggiudicatrice. L'A.S.L. NA1, ai sensi dell'articolo 19 comma 2 della legge 109/94, ha scelto di attuare l'intervento di che trattasi ricorrendo all'istituto

della concessione. Infatti, all'esito di una complessa procedura ad evidenza pubblica, l'impresa Astaldi, Capogruppo mandataria dell'Ati, è stata individuata quale soggetto deputato alla progettazione, costruzione e gestione tecnico – economico e funzionale dell'intero complesso, giusto il contratto di concessione dei lavori pubblici stipulato nel 2004. Tale contratto, dunque, pone a carico del concessionario la progettazione definitiva, esecutiva, l'esecuzione e la gestione funzionale dell'opera realizzata. Infine, quale controprestazione, il concessionario ha diritto di gestire, di sfruttare economicamente tutti i lavori realizzati. Il soggetto concedente assicura al concessionario il proseguimento dell'equilibrio economico – finanziario degli investimenti e della connessa gestione, anche mediante un prezzo o canone stabilito in sede di gara. Tutto ciò premesso, in risposta ai presidi specificamente posti dall'Onorevole Rivellini, si evidenzia che il contratto stabilisce che spetta al concessionario la nomina e la remunerazione, secondo le tariffe professionali, del professionista incaricato della direzione dei lavori, della cui nomina il concedente, l'A.S.L. NA1 prende semplicemente atto che la specifica clausola del contratto prevede che si acceda prima ai finanziamenti in conto di investimenti pubblici e poi a quello di capitale privato. L'interrogante chiede di verificare la legittimità e l'opportunità della stessa, valutazioni queste in realtà già compiute espressamente dal Ministero della Salute che sul punto ha espresso parere favorevole. La clausola è infatti legittima ai sensi della normativa sui lavori pubblici di cui sopra e può ritenersi conveniente, non solo per il privato che così riduce gli oneri da finanziare e da capitalizzare, ma anche per lo stesso Ente pubblico concedente che a fronte del tempestivo impiego delle somme già stanziate e disponibili allo scopo, vede ridurre l'ammontare di investimenti che il privato deve ammortizzare con un positivo effetto in termini di canoni di gestione a suo carico. Quanto alle varianti in corso d'opera può, in via di principio, affermarsi che trattasi di ipotesi assolutamente prevista dalla normativa; nella fattispecie trattasi di variazione del progetto, imposte in sede di Conferenza dei Servizi dagli enti partecipanti. Con riferimento al successivo quesito si rileva che il concessionario è inoltre tenuto all'acquisto delle attrezzature, degli arredi, di quanto necessario al funzionamento dell'opera. Non compete all'A.S.L. di procedere all'acquisto, ma solo le indicazioni avvenute nel contratto di concessione delle caratteristiche tecnico funzionali. In fine, in ordine al crono programma dei lavori, si osserva che, contrariamente a quanto riferito dall'Onorevole Rivellini è previsto contrattualmente che i lavori terminino entro il mese di marzo 2009. Tuttavia, per una serie di vicende in cui diversi giorni sono stati persi per l'occupazione dei cantieri, è presumibile che questo termine venga differito a dopo l'estate 2009.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Rivellini, per la replica.

RIVELLINI : Non sono affatto soddisfatto della risposta dell'Assessore: lei si appiglia a un contratto che sicuramente ha delle ombre. Andando, invece, sul concreto e lasciando ad altri le riserve, come quelle sulla nomina dell'Ingegnere Gregorini, le vorrei ricordare che probabilmente venerdì o nei prossimi giorni in Giunta lei approverà una delibera per la chiusura di alcune strutture sanitarie fra cui alcuni pronto soccorso della città di Napoli, gli Incurabili, il CTO, ecc. la cui chiusura veniva programmata anche perché in contemporanea c'era l'apertura dell'ospedale del mare: in tal modo si equilibrava l'assistenza sanitaria. Ora invece pensando con lo slittamento della costruzione dell'ospedale del mare non si è pensato di dare ai cittadini la dovuta assistenza sanitaria.

Rischio di dismissione dell'azienda Alenia Whtiehead Sistemi Subacquei

PRESIDENTE: Interrogazione: "Rischio di dismissione dell'azienda Alenia Whtiehead Sistemi Subacquei" reg. gen. n. 336/2 a firma del Consigliere D'Ercole.

Anche in questo caso gli Assessori non sono presenti. La parola al Consigliere D'Ercole per illustrare l'interrogazione già depositata agli atti.

D'ERCOLE: Ci eravamo abituati a ricevere le risposte da un unico Assessore che era l'Assessore Valiante, evidentemente anche questa prassi è venuta meno, dunque facciamo un question time nel quale c'è la question ma non c'è la risposta. Peraltro la risposta, nel caso specifico, come in quello di Scala è pervenuta per iscritto.

PRESIDENTE: E' una cosa gravissima, perché la risposta deve essere una risposta veloce, veramente è una cosa grave quella che è successa da parte delle Segreterie dell'Assessorato, perché le risposte dovevano quanto meno pervenire alla Segreteria Generale. La prego di non leggere la risposta.

D'ERCOLE: Si tratta di un timore che mi è stato segnalato e che dunque condivido in ordine alla possibilità che un'azienda di grande prestigio insediata a Monte Ruscello, dunque intorno Napoli, possa essere delocalizzata in Francia a seguito dell'acquisizione del capitale di questa azienda da parte dei francesi, di capitalisti francesi. Si tratta dell'Alenia Whtiehead sistemi subacquei che è un'azienda di altissima tecnologia nel campo dei sonor per i servizi militari, che ha una capacità anche occupazionale molto elevata e che soprattutto una capacità di innovazione e di ricerca davvero prestigiosa per la nostra città. Sapere che c'è il timore che, a seguito dell'acquisizione del capitale da parte di imprenditori francesi, si profila anche la possibilità concreta che le attività attuali insediate a Napoli possano essere delocalizzate altrove, è cosa che deve preoccupare il Governo regionale. Vorrei ricordare che quando si paventò che l'Alitalia potesse diventare di proprietà straniera ci fu qualcuno che ritenne doveroso intervenire perché la proprietà rimanesse italiana. Allo stesso modo credo di poter invocare nei confronti del Governo regionale una capacità di azione perché questa azienda, ripeto, che occupa un notevole numero di dipendenti, ma che soprattutto ha un know out eccezionale perché ci sono fonti di ricerca e di innovazioni molto, molto elevate, possa rimanere in Campania. Dalla risposta che ho ricevuto, per la verità, i miei timori vengono confermati, voglio sperare che l'azione del Governo sia più incisiva perché tutto quello che adesso abbiamo immaginato possa non realizzarsi e che Napoli possa conservare ancora l'insediamento di cui stiamo parlando.

Istituzione del registro tumori in ogni provincia della Regione Campania

PRESIDENTE: Interrogazione: "Istituzione del registro tumori in ogni provincia della Regione Campania" reg. gen. n. 337/2 a firma dei Consiglieri Nocera, Cammardella e Rosania. La parola al Consigliere Rosania per illustrare l'interrogazione già depositata agli atti.

ROSANIA: Siamo partiti da una volontà politica che c'è sembrata sia stata espressa dalla Giunta regionale con atto 1293 del 17 luglio 2007, di ampliare la quota di popolazione campana coperta dal registro dei tumori, guardando in particolare all'intera provincia di Napoli, oggi coperta solo parzialmente e a quella di Caserta. Questo impegno che condividiamo e per il quale abbiamo spinto, richiede, a nostro avviso, una riorganizzazione degli uffici competenti, innanzitutto elevando il servizio a livello di settore per riconoscere l'opportuna autonomia e volontà di decisione da

parte degli uffici, oltre all'individuazione di personale competente e motivato. Invece cosa accade? Non solo non viene riconosciuto il livello di "*settore*" e quindi si resta a un "*servizio*" per quanto riguarda il registro tumori, ma addirittura, il responsabile che ha portato al decollo dei registri tumori a Napoli e a Salerno e a fare in modo che questa questione venisse assunta con tanto impegno da parte della Giunta regionale con l'atto deliberativo che ho richiamato prima, viene rimosso e c'è un nuovo responsabile. La richiesta è esplicita ed è quella di cercare di capire a quale logica appartengono queste scelte di carattere meramente organizzativo. In altri termini, signor Assessore, siamo sicuri che con tali scelte organizzative si corre il rischio di vanificare quanto disposto con la delibera della Giunta regionale 1293 del 2007 , facendo in modo che quell'impegno resti pura enunciazione di principi sulla carta.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Montemarano per la risposta del Governo all'interrogazione.

MONTEMARANO, Assessore alla Sanità: I Consiglieri Nocera, Cammardella e Rosania, hanno interrogato l'Assessorato in merito alla vicenda dell'osservatorio epidemiologico. Devo precisare che il coordinatore dell'area generale di coordinamento, il Dottore Gambacorta, ha assunto ad interim la dirigenza del settore osservatorio epidemiologico regionale nel febbraio 2006 in quanto il dirigente, precedentemente in servizio presso l'osservatorio epidemiologico, è stato promosso a dirigente di settore su sua richiesta; quindi non c'è stata né rimozione, né uno spostamento d'ufficio, ma una promozione di grado, ovvero il dirigente è passato da responsabile di servizio a responsabile di settore, tra l'altro "settore assistenza ospedaliera" che è uno dei settori più delicati dell'organizzazione dell'Assessorato. Il Dottore Gambacorta, da coordinatore dell'area, ha garantito l'espletamento di tutte le attività di competenza dell'Osservatorio epidemiologico regionale, con la collaborazione tecnica del precedente direttore, in quanto incardinato nella sua area, e della Dottoressa De Lorenzo, dirigente medico ed esperta di epidemiologia in comando presso l'assistenza sanitaria. Gli stessi hanno espletato le attività con professionalità e spirito di abnegazione, stante la carenza di risorse umane disponibili. Pertanto non ci sono motivi di ritenere che i processi in corso possano essere rallentati. Relativamente all'istituzione del registro tumori in ogni provincia, si precisa che con delibera di Giunta regionale 17 luglio 2007, sono state apportate misure per il monitoraggio dello stato di salute della popolazione in relazione ai fattori di rischio ambientale, potenziamento dell'osservatorio epidemiologico regionale e i registri tumori. Tale delibera prevede la necessità di ampliare la quota di popolazione coperta dai registri tumori. Al momento, esclusivamente alla provincia di Caserta e all'intera provincia di Napoli, si sta lavorando per dare piena attuazione a quanto disposto con la citata delibera di Giunta e si assicura che non vi è nessun rallentamento direttamente collegabile all'attuale assetto dell'osservatorio epidemiologico, anzi, l'Assessorato fa voti perché con prossima legge regionale, possibilmente con la legge di bilancio, si possa studiare l'ipotesi di rilevare il servizio - l'osservatorio epidemiologico - al settore, anche in considerazione del fatto che un analogo servizio riguarda la sanità animale.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Rosania, per la replica.

ROSANIA: Prendiamo atto della risposta dell'Assessore e dell'ottimismo che ha espresso nella risposta. Vi è un rinnovato impegno sull'attuazione di quanto previsto dalla delibera di Giunta del 2007 e, quindi, del prefissarsi l'obiettivo di riuscire ad ampliare la quota di popolazione coperta dal registro tumori che, per

noi, resta una scelta di carattere preventivo fondamentale per combattere questo male terribile. Così come,prendiamo atto della volontà che l'Assessore ha assunto di esaminare, in occasione della stesura del Bilancio regionale, la legge finanziaria regionale ed il problema delle relative coperture di costi. Inutile dire che torneremo tra qualche mese a chiederle se effettivamente questi processi sono andati avanti o se quanto abbiamo evocato nell'interrogazione, cioè la paura di un rallentamento di questo percorso, poi purtroppo si sia realizzato. La ringrazio per la risposta e ci risentiremo tra qualche mese.

PRESIDENTE: Non ci sono altre interrogazioni. Ringrazio gli Assessori che hanno avuto la sensibilità di essere presenti qui in Aula, ringrazio i Consiglieri regionali e i Gruppi politici che hanno formulato questioni che vanno nel verso di temere informato il pubblico su quello che la pubblica amministrazione compie su tutti gli atti. Ringrazio le televisioni che avranno la sensibilità di recepire il segnale e che manderanno in onda questo question time. Vi ringrazio e vi do appuntamento tra 15 giorni per il question time. Vi ricordo che la seduta riprenderà alle ore 16.30.

La seduta sospesa alle ore 15.53 riprende alle ore 16.45

PRESIDENTE: La seduta riprende. Passiamo, come dicevamo prima, al punto 3 dell'ordine del giorno relativo al disegno di legge "nuovo ordinamento disciplina delle comunità montane Reg. generale n. 349". Ricordo ancora una volta, che il testo il cui esame è stato avviato nella seduta consiliare del 26 giugno, a seguito della decisione assunta dall'Aula è stato sottoposto nuovamente all'esame della I Commissione per ulteriori approfondimenti. La Commissione in data 15 luglio 2008, ha deciso di riferire favorevolmente all'Aula sul testo, designando quali relatori i Consiglieri: Ciarlo e D'Ercole. Ricordo altresì, che la legge del 2 agosto 2008 n.129, ha stabilito il termine del 30 settembre 2008 per l'approvazione di eventuali leggi regionali di riforma delle comunità montane. Decorso inutilmente il quale scatta l'applicazione della nuova normativa statale. Il Consiglio, ha dunque, un insuperabile vincolo temporale stabilito da legge statale che ad esso riconnette ben precisi effetti giuridici. Dovremo quindi, tassativamente concludere i lavori odierni sul disegno di legge 349, entro le ore 24 o con l'approvazione della legge o constatando l'impossibilità di approvare la legge regionale. E' iscritto a parlare il Carattere Ciarlo; né ha facoltà.

CIARLO: Questa legge, che spero sia approvata dall'Aula, si prefigge due obiettivi: in primo luogo, quello di salvare le comunità montane perché la norma statale - a mio avviso costruita e pensata per la collettività nazionale nella sua interezza - che altrimenti scatterebbe, avrebbe sulla Campania un impatto devastante in quanto comporterebbe la soppressione pressoché totale di tutte le comunità montane. Naturalmente, si possono avere opinioni e valutazioni diverse sul rendimento istituzionale di questi enti, ma un esito per il quale essi sarebbero totalmente cancellati dall'ordinamento, almeno in questa fase, mi sembra eccessivo. Va ricordato, tra l'altro, che le comunità montane, da un punto di vista strettamente istituzionale, sono considerate unioni di comuni e pertanto espressione, sia pure in secondo grado, di quella cellula fondamentale della democrazia che è il comune. Per queste ragioni ritengo importante impedire che le comunità montane della Campania siano spazzate via e dare un segnale perché le comunità montane, in generale, non vengano surrettiziamente strangolate. Come è noto a tutti noi, recenti provvedimenti legislativi hanno ulteriormente ridotto i finanziamenti per le

comunità montane, che in alcuni casi non riescono a coprire neanche le spese per l'ordinaria amministrazione. Noi, invece, come hanno già fatto altre regioni, vogliamo far sì che le comunità montane continuino ad esistere e siano destinatarie di finanziamenti adeguati. Questa legge, però, non gioca di rimessa rispetto alla norma nazionale, si propone anche di mostrare che è praticabile la strada della semplificazione e della razionalizzazione, anche a costo di tagli dolorosi, purché si salvino, sia in base alla legge nazionale che alle normative regionali, funzioni e finanziamenti anche per comuni non compresi nelle comunità montane. La legge che stiamo discutendo vuole dare, dunque, un forte segnale di innovazione istituzionale, limitando l'inserimento nelle comunità montane a quei comuni che rispondano a requisiti sicuri, in qualche modo proposti anche dalla legge finanziaria statale. Sappiamo che il momento è delicato ma riteniamo di poter rassicurare gli amministratori locali che, giustamente preoccupati, sono qui convenuti per seguire da vicino l'iter di questa importante riforma. In primo luogo diciamo loro che le politiche per la montagna verranno comunque mantenute e sostenute; in secondo luogo che questa legge regionale, pur essendo fondamentale, può essere sottoposta ad interventi correttivi ove i tempi strettissimi entro i quali dobbiamo licenziarla concorressero a determinare discrasie al suo interno. D'altra parte siamo arrivati all'ultimo giorno utile perché la Commissione ha svolto un intenso lavoro di consultazione, di audizione, di costruzione positiva di rapporti tra le diverse forze politiche della maggioranza e tra maggioranza e opposizione. Cosicché, dalla Commissione è venuto fuori un testo che può avere i suoi limiti, che siamo pronti in futuro a rivedere - come gruppo del Partito Democratico ci impegniamo in tal senso - ma che è anche ponderato; bilancia, infatti, l'esigenza di salvare le comunità montane con quella di innovare e semplificare l'ordinamento in maniera trasparente. Quando si operano tagli dolorosi, è sempre difficile arrivare a delle scelte; per questo abbiamo perseguito una decisione che fosse concordata tra le diverse componenti politiche del Consiglio. Fino all'ultimo abbiamo cercato di rispondere a tutte le esigenze, poi, però, ci siamo convinti che il risultato raggiunto nella I Commissione dopo un lungo lavoro a cui tanti colleghi hanno partecipato, fosse il punto di equilibrio preferibile rispetto a tutti gli altri ipotizzati o ipotizzabili. Di conseguenza, come gruppo del Partito Democratico, abbiamo deciso concordemente di revocare tutti i nostri emendamenti. Ci identifichiamo, perciò, nel testo licenziato dalla Commissione con il valido concorso di autorevoli Consiglieri ed esponenti dell'opposizione, che hanno mantenuto qualche dissenso solo su singoli punti. Il ritiro di tutti i nostri emendamenti, naturalmente, non è stato facile perché imponeva rinunce ad ognuno di noi; nonostante ciò, l'abbiamo realizzato, compiendo una scelta politica strategica. Per il ruolo istituzionale che mi compete – quello di tenere unito il gruppo del partito democratico e di contribuire alla compattezza della maggioranza – sento di dovere pubblicamente ringraziare qui, in questa Aula, innanzitutto i Consiglieri Valiante, Sena, Anzalone, Pica ma anche tutti gli altri colleghi che hanno fatto, in nome del PD, rinunzie sofferte, ritirando emendamenti per loro identitari, allo scopo di salvare le comunità montane da una norma statale particolarmente restrittiva per la Campania e per dare un segnare di innovazione in coerenza con quanto da noi stessi stabilito. Pertanto il Partito Democratico annunzia, nel ritirare tutti gli emendamenti presentati dai propri Consiglieri, che voterà contro tutti gli altri emendamenti della maggioranza e dell'opposizione ed invita tutte le altre forze politiche a fare altrettanto. Altre importanti scadenze legislative ci permetteranno, tra qualche mese, di ovviare a qualche inadempienza della legge che stiamo per approvare. Ringrazio ancora una volta i

consiglieri che hanno permesso al nostro Gruppo di arrivare compatto al ritiro di tutti gli emendamenti e invito ancora gli altri gruppi ad agire similmente, ricordando che il lavoro fatto in Commissione ha permesso che in Aula arrivasse un testo ampiamente condiviso dalla maggioranza e dall'opposizione con il sostegno costante del Governo regionale. Auspico che questa legge possa essere approvata, seguendo una linea d'interesse comune e tralasciando i localismi, che pur avendo una loro grande dignità, se trovano spazio in questa fase del procedimento legislativo, corrono il rischio di portare alla distruzione delle comunità montane per l'entrata in vigore di una norma statale adatta forse al resto del Paese, ma certamente del tutto inadeguata per la Campania. La funzione del legislatore regionale è proprio quella di trovare soluzioni diverse da quelle generali, allo scopo di provvedere alle esigenze peculiari della realtà regionale. Vi ringrazio!

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Gagliano; né ha facoltà.

GAGLIANO: Nel rispetto del Capogruppo del PD, mi sembra veramente strano il dover considerare che si sia arrivati all'ultimo giorno, all'ultimo momento certamente con delle chiare responsabilità di chi governa. C'è stato tutto il mese di settembre in cui la Commissione non si è mai riunita, eppure si è deciso di convocare questo Consiglio Regionale con questo importantissimo argomento all'ordine del giorno l'ultimo giorno, proprio per non dare la possibilità di discutere con calma e con tranquillità, anche, e ribadisco, di questioni locali che meritano la giusta attenzione perché sono dei territori che meritano rispetto. Professore Ciarlo, l'ho ascoltato attentamente e siccome sto parlando proprio suoi confronti, gradirei che lei mi seguisse. Per cui credo che oggi siamo qua per legiferare e se non dovessimo riuscirci, certamente, noi non ci possiamo ritenere responsabili della mancata approvazione di questa legge. La vera responsabilità della mancata approvazione di questa legge, nel caso non si riuscisse ad approvare, certamente è da addebitare a voi e certamente non ad altri. Voi avete fatto e disfatto, voi avete dato le linee guida, voi le avete bloccate, voi avete deciso di andare in Commissione, voi avete deciso di stare oggi qui, a discutere questa legge. Per quanto mi riguarda, ma ritengo di poter parlare a nome del gruppo di Alleanza Nazionale, se poi Forza Italia approverà questa mia decisione non può farmi che piacere insieme agli altri alleati, siccome avete lavorate tantissimo, i Consiglieri a cui lei ha fatto riferimento: Valiante, Pica, etc., hanno lavorato tantissimo, ed è un peccato dover disperdere il loro lavoro. Quindi, con grande senso di responsabilità, faccio miei gli emendamenti che voi avete ritirati, volta per volta li esamineremo insieme. Anche a noi fa piacere che ci siano tanti amministratori così possono vedere di persona il nostro lavoro, che non si fa quasi mai, per cui faccio miei gli emendamenti, tutti quelli che voi ritirate, volta per volta li esamineremo, volta per volta li voteremo e ribadisco, se dovessimo arrivare alle ore 24 senza nessun risultato, i responsabili siete voi perché se dovessimo adeguarci a quella che è la legge nazionale, evidentemente, voi dovrete avere di che pentirvi.

PRESIDENTE: Gli emendamenti sono stati fatti propri dal Consigliere Gagliano e quindi, ne tenga conto la Segreteria Generale. E' iscritto a parlare il Consigliere Romano; né ha facoltà.

ROMANO: Intervengo, innanzitutto per dire che noi ci associamo alla richiesta fatta dal collega Gagliano anche perché molti degli emendamenti ritirati dalla maggioranza erano in linea con quelli presentati da noi, che non avevamo ancora dichiarato la nostra disponibilità e non la dichiareremo a ritirare gli emendamenti, anche perché sono convinto che se questa sera si riesce a fare una discussione serena, lontana da qualsiasi logica ed appartenenza politica, ritengo che potremmo fare un buon lavoro per la comunità campana, perché molti degli emendamenti che abbiamo

presentato vanno in questa direzione, cioè, vanno nella direzione di salvaguardare i territori anche rispettando quello che dice la legge nazionale che è improntata molto sull'economicità della proposta di legge, anche perché lo dobbiamo dire perché deve essere chiaro a tutti, questa è una legge fatta da un Governo di Centro - Sinistra e proposta da Governo Regionale di Centro - Sinistra, quindi, rispetto a questa abbiamo un coinvolgimento molto marginale, vorremmo migliorarla, vorremmo cercare insieme a voi di apportare quelle modifiche che vanno bene per il territorio, siamo qui e quindi, manteniamo i nostri emendamenti e ci associamo alla proposta di Gagliano.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Brusco; né ha facoltà.

D'ERCOLE: Osservo che è stata lei a dire che c'era un relatore di maggioranza e uno di minoranza.

PRESIDENTE: Attenzione, un attimo! C'è stata una comunicazione in merito agli emendamenti. Siccome penso che i gruppi in questo momento, stanno dando la loro adesione, però se lei giustamente mi chiede questo, posso anche chiedere a Brusco di farla parlare. Volevo un attimo constatare se era d'accordo anche l'MPA in merito agli emendamenti. E' stato fatto un appello da parte del Presidente Ciarlo, unicamente questo, però se lei ritiene di intervenire prima si prosegue dopo, sono ben felice di farlo, ci mancherebbe e d'altra parte si sta procedendo sull'ordine dei lavori e penso che anche Brusco debba parlare in merito questo, è vero? E' iscritto a parlare il Consigliere Brusco; né ha facoltà.

BRUSCO: Sì, brevemente. Vorrei associarmi alla richiesta di Gagliano, ne condivido le argomentazioni e quindi, faccio miei gli emendamenti presentati dal gruppo del PD, credo che forse, probabilmente, per disciplina di gruppo, alcuni di loro, sottoscrittori degli emendamenti, sono stati "costretti a ritirarli".

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere D'Ercole; né ha facoltà.

D'ERCOLE: Grazie, Presidente. Ogni volta che prendo la parola in Consiglio Regionale, mi pongo la domanda se sono adeguato a parlare, se cioè, avverto fino in fondo la responsabilità del ruolo che ricopro. La risposta è problematica soprattutto quando all'esame abbiamo temi come quello che stiamo trattando questa sera, perché dobbiamo partire da una valutazione, quella della norma finanziaria del 2008, della legge finanziaria 2008 che ha previsto questo intervento radicale all'interno del sistema delle comunità montane. Allora, la domanda è: "Perché?". "Perché il legislatore nazionale, ed anche il Governo naturalmente, ha ritenuto di dover dare un'impronta così traumatica all'esercizio dell'attività amministrativa delle comunità montane?". A questa domanda non si può che rispondere osservando come le comunità montane, non tutte le comunità montane, ma le comunità montane intese nell'immaginario generale hanno rappresentato il ruolo che avrebbero dovuto svolgere ed è su questo che evidentemente, è intervenuto il legislatore, fatto cioè che si sia ritenuto che quelle finzioni siano state abbondantemente travalicate, tal volta addirittura dimenticate, e dunque, si sia trasformato l'Ente comunità montana, lo dico ovviamente alla presenza di rappresentanti delle comunità montane che conoscono il mio pensiero in proposito, che si sia trasformato questo Ente in qualcosa di diverso rispetto a quello che originariamente, la legge aveva a loro affidato ed è per questo appunto, che ad oggi ci troviamo qui, con la necessità di intervenire in sede regionale, a legiferare secondo i paletti che ha posto la legge finanziaria nazionale ed a farlo entro un termine, quello di questa notte, scaduto il quale entra in vigore la norma nazionale, e dunque, un assetto assai più restrittivo del sistema delle comunità montane. Perché, allora ci troviamo questa sera qui presi per la gola e quante altre volte ci siamo trovati in queste condizioni? Perché il dibattito

sul come attuare quei paletti previsti dalla legge finanziaria è stato molto duro all'interno della maggioranza, che diversamente avrebbe potuto adottare un provvedimento in tempi molto più tempestivi, scusate il bisticcio di parole, e portarlo all'esame del Consiglio con la disponibilità di tempo per discuterne, confrontarsi, avere in momento di sintesi e dunque, arrivare magari, con una soluzione possibilmente unitaria, perché noi stiamo parlando, lo voglio ribadire, di norme che riguardano l'assetto istituzionale, che riguardano le regole come si dice e dunque, su queste dovremmo essere avviati ad un discorso più comprensivo tra maggioranza e opposizione. L'ipotesi di convergere su un testo finale poteva anche essere un'ipotesi praticabile, poi, ci siamo trovati di fronte alle prese di posizioni anche trasversali, lo dico in maniera assolutamente tranquilla, di tutela di alcune posizioni ed oggi, proprio per avere procrastinato notevolmente i tempi di discussione di questa norma, queste esigenze localistiche, si sono ulteriormente rinforzate e hanno trovato, all'interno di questo Consiglio Regionale, una sede molto accogliente per essere poi, non dico condivise, ma sicuramente prese in considerazione. Credo, che come Consiglio Regionale, non possiamo prescindere dalla volontà della legge nazionale, di intervenire in maniera razionale sul sistema delle comunità montane e qualcosa, all'interno della Commissione, è stato fatto. Debbo dare atto a maggioranza e minoranza, di avere lavorato all'interno di quella Commissione, con uno spirito costruttivo per arrivare ad alcune soluzioni condivisibili. Abbiamo ridotto il numero delle comunità montane, forse non nella misura in cui sarebbe stato auspicabile farlo, ma, comunque, il testo è intervenuto abbastanza incisivamente, abbiamo anche ridotto il numero dei rappresentanti dell'Assemblea e dei rappresentanti dell'esecutivo. Ricordo che tentativi di questo genere furono compiuti già negli anni passati in questa sede, quando, io, allora, componente della maggioranza, riuscimmo a ridurre il numero delle Giunte delle comunità montane, poi, improvvisamente, dopo qualche anno, ricominciarono ad allargarsi nuovamente. Questo discorso lo faccio perché ho il timore, anche ascoltando qualche intervento, in qualche conversazione prima del Consiglio regionale, che qui si voglia approvare qualunque legge, perché, poi, si dice: "potremmo intervenire successivamente, modificare e fare quello che ci pare più comodo" non è così! Non deve essere così! Anche perché credo che il Governo nazionale abbia assunto un indirizzo abbastanza chiaro, non è che la riduzione dei finanziamenti nei confronti delle comunità montane sia una riduzione capricciosa, è una riduzione funzionale all'indirizzo assunto dalla legge finanziaria 2008. Questo Governo ha, sostanzialmente, attuato le indicazioni che provenivano da quella legge finanziaria, riducendo gli stanziamenti per le comunità montane. Queste comunità montane, dunque, devono riuscire, attraverso la norma che stiamo per emanare, a gestirsi con le risorse che saranno loro affidate, ecco perché abbiamo l'esigenza di contenere al massimo l'espansione, ma soprattutto, di prevedere, all'interno del testo, la riduzione di quelle spese inutili che potrebbero determinare, ancora una volta, una deviazione delle funzioni delle comunità montane. Non è a caso che prima di questa discussione avevo chiesto di introdurre, all'interno della Commissione, una modifica dell'articolo 4, che, così come originariamente si presentava, offriva lo spunto perché le comunità montane continuassero ad operare in una direzione diversa da quella per le quali sono state istituite. Abbiamo introdotto una funzione specifica e preliminare, che credo debba essere quella assorbente, considerata anche la riduzione degli stanziamenti, quella, cioè, della tutela del territorio montano, della protezione dell'ambiente, della fauna, della flora montana, dell'ambiente inteso complessivamente della montagna, che è quello che, secondo me, è stato

più trascurato o comunque non è stato mai l'obiettivo primario di molte comunità montane. Ecco perché oggi ci troviamo a discutere di questa drastica riduzione. D'altra parte, vorrei anche richiamare l'attenzione dei colleghi,viviamo un momento particolarmente difficile ed è difficile non soltanto qui da noi perché abbiamo situazioni economiche disastrose, perché abbiamo una situazione sociale esplosiva, ma è nel mondo che si profilano situazioni preoccupanti che non possono lasciarci del tutto indifferenti. Rispetto a questi scenari è davvero comprensibile appigliarsi alla tutela e alla protezione di piccoli spicchi di territorio o non sarebbe auspicabile, invece, che un consesso come questo aprisse gli occhi, li spalancasse su esigenze, su bisogni che sono di gran lunga superiori rispetto a quelli che oggi stiamo tutelando? Lo dico anche in considerazione del fatto che ci sono diverse istituzioni che, in misura diversa, si occupano delle stesse cose, vorremmo che le comunità montane, se debbono sopravvivere, non siano un doppione di altri enti, non si sovrappongono ad altri, che svolgano una funzione che possa essere ben individuata e che non sia in concorrenza con altre funzioni, che sia, cioè, una funzione propria e specifica, che ne possa giustificare la sopravvivenza, soprattutto ne possa giustificare il peso economico. Credo che qualche tentativo, in questo senso, sia stato fatto, ma ancora non siamo nella condizione di poter affermare con certezza che questa sarà la funzione propria delle comunità montane all'indomani della eventuale approvazione, in Consiglio, della legge. Per questa ragione riteniamo che l'opposizione debba stimolare la maggioranza ad un maggiore senso di responsabilità, ed è questa la ragione per la quale diciamo che è la maggioranza che deve avere la capacità di approvare questa legge, avrebbe dovuto farlo prima, lo deve fare stasera entro le ore 24.00, lo deve fare anche con una capacità numerica sufficiente, di autosufficienza, non può essere attribuita alla minoranza la responsabilità di approvare o meno una legge. Noi abbiamo dato delle indicazioni, poi qualcuno può averne data qualcuna in più all'interno degli stessi gruppi ma non si può arrivare alla vigilia della scadenza del termine per l'approvazione della legge e dire: "togliamo tutti gli emendamenti nostri, voi fate altrettanto e abbiamo risolto!" non è così che il confronto può essere costruttivo! Adesso abbiamo il tempo di verificare in Aula quali saranno i comportamenti e gli atteggiamenti della maggioranza. Vogliamo, ovviamente, comprendere quali convergenze ci sono all'interno della maggioranza e quali sono gli obiettivi che questa maggioranza vuole perseguire e noi valuteremo questi atteggiamenti e ci comporteremo di conseguenza.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Giusto; ne ha facoltà.

GIUSTO: Credo che sia questo uno dei momenti nei quali si può agire in due modi. C'era, un bellissimo scritto di un intellettuale delle aree interne, di Scotellaro, che raccontava come quando si arriva ad un incrocio non ci si può distrarre. All'incrocio si deve fare una scelta, potevo scegliere, insieme al mio gruppo, la linea del silenzio, ammacchiandomi, con i tanti amministratori che seguono i nostri lavori, di una benevolenza o di una funzione di quei santi di cartone che girano spesso nel Mezzogiorno d'Italia, cioè, di diventare protettore di alcuni bisogni, con la teoria del silenzio. Non scelgo questa strada, scelgo la strada di esprimere la mia opinione che mi provoca sofferenza, dolore, dico ai tanti amici delle comunità montane, che la prima legge di riforma delle comunità montane nel '96, quando girava un altro clima, portava la mia firma, che la prima legge sulla montagna che è stata votata nelle regioni del Mezzogiorno, porta la mia firma, quella legge, la 17/98 di questa Regione, attribuiva straordinari poteri a queste comunità montane, in termini di turismo, di prodotti tipici, di scuola, di finanziamenti per il reinsediamento in aree montane e la ristrutturazione di

manufatti già esistenti. Non ha avuta molta fortuna quella legge, perché spesso ci si è attestati, come ha ricordato il collega D'Ercole, su un altro terreno, di una promozione più semplice, che in alcune fasi è diventata anche la degenerazione che ha portato ad individuare ingiustamente, nel libro di Giannantonio Stella come il cancro della casta alle comunità montane, questo è ingiusto! Però, dobbiamo avere contezza del contesto in cui agiamo. Dico ai tanti amministratori che nel testo approvato dalla Giunta, Valiante è stato coraggioso diventando il parafulmine di tante polemiche. Non c'è il mio comune, lo dico ai tanti che sono venuti a chiedermi sostegno di alcune iniziative. Il mio comune faceva parte di una comunità montana, nel testo della legge non c'è il mio comune, non ho presentato nessun merendamento – non emendamento, ma merendamento - che sono quelli tipici del bilancio, per fare il santo di cartone nel mio Comune. Possiamo, legittimamente, per tattica, arrivare a mezzanotte. Dobbiamo decidere se vogliamo difendere, come ha detto il Consigliere Ciarlo, sono convinto che dobbiamo difendere le comunità montane, assumendoci una responsabilità nelle nostre podestà, che stasera può fare contenti tanti amministratori locali. Decidiamo di non dar luogo a procedere. Passo all'articolo 2 della finanziaria della 244 che ci dice che succede. In caso di mancata attuazione del comma 17, succede:
che cessano di appartenere alle comunità montane i comuni costieri, quelli con popolazione superiore a 20.000 abitanti, quelli che non hanno l'80% del proprio territorio superiore etc. etc.. Non è indifferente ciò che succede in quest'Aula stasera, possiamo provare a fare un ragionamento senza reti, privandoci di una funzione che ognuno di noi ha sul proprio territorio e dicendo alcune verità, per come sono nel contesto inquadrate oggi? Credo che questo sia lo sforzo che dobbiamo fare insieme, sapendo che ogni Provincia, ogni territorio subisce un colpo, non è che c'è uno che lo subisce e un altro che vince, qualunque legge approviamo, se decidiamo di approvare una legge; perché la fase che è di fronte a noi è dettata da una normativa che già nei fatti, onorevoli colleghi, ha tolto alle comunità montane l'80% delle proprie risorse. Il primo provvedimento, Governo del centro – sinistra, tolse 30 milioni di euro, quello dell'attuale Governo, ultimo decreto, ha tolto altri 9 - 10 milioni di euro. Se una comunità montana riceveva 10, oggi, senza la nostra legge, riceve 2, siamo già in una condizione che per tantissime comunità montane, parla di dissesto, perché con queste risorse disponibili non si riesce a pagare il personale dipendente, non quello dei 51 – 81 – 151 giorni, dunque, siamo dentro un contesto che non consente di fare operazioni opportunistiche, mediatiche, decidiamo, allora, di non farlo, liberamente! Se, invece, dobbiamo mettere le mani, teniamo conto di una norma, di una regola che aiuti tutti a non essere soccombenti. La norma è stata quella di tenere i tre principi della finanziaria dello Stato come stella polare per il lavoro da farsi: niente comuni costieri, niente comuni che non fossero montani e comuni che superavano i 20.000 abitanti. Dico ai colleghi che nella legittimità regolamentare delle proprie funzioni hanno voluto sperimentare la strada di difendere fino in fondo, con la presentazione di emendamenti, la loro funzione, il loro modo di stare in campo, che il punto è questo, per ogni deroga su uno dei tre principi, si apre un varco che a catena ci riporta alle attuali comunità montane che non sono in nessun modo compatibili con ciò che ha deciso di fare il Governo di centro – sinistra e il Governo di centro – destra, qui non ci sono differenze. Proverei a fare un ragionamento di questo tipo, senza criminalizzare l'anello più debole del sistema istituzionale del nostro territorio come la causa della casta. Si sta verificando ciò che è già successo nella discussione in corso sui rifiuti. I territori più deboli, quelli dove sono concentrate le 4 – 5 discariche regionali per

milioni di metri cubi di rifiuti sono quelli che producono meno rifiuti, sono quelli che fanno più raccolta differenziata, sono quelli dove si accanisce di più il Governo che adesso ha portato la corda spinata per recintare l'Auschwitz delle aree interne. Attenzione a non commettere anche noi questo errore di indicare nelle comunità montane il terreno del costo della spesa pubblica. Ma quando diciamo "il contesto" dobbiamo avere contezza che questo Governo, con una sorta di buonismo del centro – sinistra, è il Governo che, a momenti, farà il federalismo fiscale. La legge votata dalla Lombardia, che era una tragedia mantenere l'80% dei gettiti fiscali in quella Regione e introdurre una perequazione orizzontale, cioè, le regioni valutavano se davano qualche elemosina a quelle più povere, era una follia, ha trovato il voto di astensione del centro – sinistra. Che cosa succede con il federalismo fiscale? Alcuni sostengono che l'introduzione delle città metropolitane porti allo scioglimento delle Province. Qualche nostro collega ha visto nelle mani di un sottosegretario dell'attuale Governo già a giugno il decreto di scioglimento delle comunità montane, lo dico ai colleghi del Polo che hanno letto questo testo. Che fine farà il Mezzogiorno e quale assetto istituzionale diamo alla nostra Regione, provincia, comunità montane, consorzi di bonifica, IACP , EPT, ASI, Parchi? Dove andiamo con questo armamento? Dico al Vice Presidente Valiante che è parva cosa la sola riforma delle comunità montane se non ci diamo un assetto istituzionale più snello da regioni a comuni che consente di semplificare le istituzioni, di renderle più amiche dei cittadini, meno tortuose perché nella sfida federalista ai voglia di combattere se la Regione Lombardia con 9 milioni di abitanti ha 4 mila dipendenti e la Regione Campania con meno di 6 milioni di abitanti ne ha 8 mila. I costi standard certo ma con queste sperequazioni diventano una condizione insopportabile. Cosa dire delle condizioni che hanno determinato per volere dello Stato, caro Vito, tu l'hai centrato in quel bel libretto dalla copertina rossa, hanno costretto il Mezzogiorno e Napoli ad avere elementi di ammortizzatori sociali permanenti perché le scelte di lavoro, di ricerca, di denaro, di servizio erano concentrate a nord di Roma. Nel Mezzogiorno e a Napoli ci hanno caricato di queste funzioni compensative. Cosa erano le migliaia di lavoratori forestali? Gli LSU? Le società miste? L'apparato di una pubblica amministrazione elefantiaca che trovava in scelte dei governi di tutti i segni un elemento di sostegno fittizio al Mezzogiorno che veniva sussidariato, costretto a vivere di sussidi e di elemosina. Guarderei così l'impianto di un testo di legge che mi batterei per approvare, cari colleghi, per approvarlo facendo anche altre mediazioni, discussioni se servono, ma per evitare che questa grande Regione, la più grande del Mezzogiorno si presenti ancora una volta come quella dei rifiuti, dei disastri, delle incapacità ad assumersi le proprie responsabilità. Attenzione, potremmo trovarci di fronte a scelte che subiamo e che non garantiscono, come ha tentato di dire il collega Ciarlo, le funzioni dei comuni e della montanità in questa Regione. Perché la sofferenza di alcuni comuni che fuoriescono perché interclusi e non montani è un problema, abbiamo stabilito nella legge regionale che non c'è nessuna perdita, parlo dei piccoli e dei grandi, delle funzioni della programmazione, della gestione, delle risorse europee, del piano urbanistico territoriale e dunque, per chi vuole difendere un territorio, le sue funzioni, le sue possibilità di sperimentare anche nel campo agricolo forestale una speranza sono salvaguardati. Non ci attacchiamo al fatto se nell'elenco di una comunità montana c'è il Comune, perché se cediamo a queste impostazione non siamo in condizione di fare nessuna legge di riforma, invece potremmo presentare al Governo una legge che è stata copiata da altre regioni, la Giunta l'aveva presentato per tempo e toglie 1200 Consiglieri di comunità montane, riduce di 200 Assessori, riduce 6, 7 comunità montane. Sarebbe

veramente un peccato che per un Comune intercluso, per un comune superiore a 20 mila abitanti, per le questioni della rappresentanza noi buttiamo tutto a mare. L'intercluso può mantenere tutto ciò che aveva prima quando c'era nell'elenco, i comuni superiori a 20 mila abitanti non sono una scelta che fa il Governo regionale o questo Consiglio regionale, sono le condizioni che vengono da una norma della finanziaria dello Stato e dunque non litighiamo, non c'è chi vuole difendere un territorio e quindi chi fa la parte matrigna o benigna, c'è un dovere che c'è di fronte a noi, possiamo anche rinunciarvi, cari colleghi, è una scelta anche questa, ce ne laviamo le mani piratescamente, poi però il problema ci ritorna più grave di prima e peggio di prima. Sono perché ci misuriamo anche sulle questioni della rappresentanza, probabilmente il testo licenziato dal Presidente Valiante e dalla Giunta può aprire un problema sulle minoranze, anche qui torniamo alla casa madre, al testo della legge nazionale: un solo rappresentante per Comune, dice la legge, però in sede di elezione dell'Assemblea generale si distingua la quota di maggioranza e la quota di minoranza. Possiamo fare passi ancora più avanti proviamoci, ma penso che dobbiamo avere la responsabilità di agire e agire perché le prossime settimane, i prossimi mesi che stanno di fronte a noi, come vedrete, ci faranno discutere di cose ancora più tragiche che sono la semplificazione istituzionale che questa Regione deve mettere in campo, l'attribuzione non delle deleghe, non stiamo parlando più delle deleghe, delle funzioni. Liberare la Giunta da questa condizione di mostro bicefalo che programma e gestisce. Dobbiamo attribuisce la gestione agli enti locali, ai comuni alle province di risorse umane e di risorse finanziarie rendendo snello questo grande pachiderma di poche migliaia di dipendenti e arricchendo il livello territoriale di risorse umane e finanziarie che siano in condizione di far gestire i territori non sulla carta, perché ai sindaci stiamo attribuendo formalmente alcune funzioni e poi però non facciamo il completamento di questa decisione e cioè quello di farli decidere con il personale e con le risorse. Ecco perché ho molto apprezzato il lavoro che ha fatto anche il Gruppo del Partito Democratico che si è liberato anche di questi particolarismi nel nome di una necessità collettiva. So bene, soprattutto perché il mio collega amico Anzalone aveva posto alcune questioni che avevo in testa prima di lui, perché territorialmente più vicino ai territori che ha voluto rappresentare, la città di Ariano nella quale per ben tre legislature ho raccolto tantissimi consensi, più dell'intera lista del mio stesso partito e oggi sarei il nemico di quella città.....Cascetta quante cose abbiamo detto sull'interporto della zona dell'Ufita e abbiamo lavorato perché quel territorio diventasse un'opportunità e non la marginalità delle aree interne. Quante volte, onorevole Valiante, abbiamo litigato sulle questioni delle risorse europee che non possono soddisfare solo il Golfo di Napoli o il cielo di Caserta? Ma avere la responsabilità di un territorio che comprende anche il Sannio, l'Irpinia, il salernitano oggi è un gesto di responsabilità e di amore verso la politica della montagna che io difendo, perché ho fatto questo quando ho allargato le comunità montane e quando ho fatto la legge sulla montagna e lo faccio oggi con la responsabilità di non farmi cacciare da un governo che non merita da noi il regalo di essere inadempiente, ma la responsabilità di non assumere una decisione compatibile con la difesa dei territori, della politica della montagna e delle funzioni del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Rosania; ne ha facoltà. Tra l'altro ci sono alcuni emendamenti che portano la sua firma, quindi mi auguro che intervenga anche in ordine a questo.

ROSANIA: Presidente, la ringrazio perché mi dà l'opportunità di ribadire un concetto che sto cercando di esprimere da mesi, a dire la verità mi sembra di essere per certi aspetti un profeta

che declama nel deserto. Riteniamo la legge di riordino sulle comunità montane è un momento importante per la produzione legislativa di questo Consiglio. Tanto per essere chiari riteniamo che questa legge debba essere licenziata dal Consiglio regionale ed a dire la verità eravamo tra quelli che sostenevano che questa legge potesse essere licenziata già prima della pausa estiva, quando si è svolto il primo dibattito in questo Consiglio nelle dichiarazioni che ho reso a nome del Gruppo di Rifondazione Comunista, tra le altre cose dicevamo: "siamo disponibili ad approvare il testo di legge che ci viene presentato purché ad esso venga affiancato un ordine del giorno che rimanda ad una verifica da farsi nel giro di qualche mese per apportare l'eventuale modifica". Non abbiamo posto problemi. Non condivido la posizione di chi in questa sede ha posto qualche problema e ha chiesto di rivedere alcuni punti su cui poi riferirò e che tra l'altro lavora contro l'approvazione di questa legge. Potrei chiedermi se a favore di questa legge lavora chi non più di 6 ore fa ha raggiunto un accordo e poi questo accordo non esiste più. Per quanto mi riguarda non condivido le idee della semplificazione istituzionale, non appartengo a chi dice che la democrazia si fa attraverso l'eliminazione di livelli istituzionali a cascata, eliminiamo oggi le comunità montane, ma dovremo arrivarci per legge, eliminiamo domani le Province ed in questo modo abbiamo realizzato livelli di democrazia più efficace. Non appartengo e non mi iscrivo a questa categoria, mi pongo, invece, il problema del come i livelli istituzionali che oggi abbiamo possono essere riempiti di contenuti e quale deve essere la capacità di controllo e di verifica dell'operato di questi livelli istituzionali. Tanto per capirci, il problema che noi poniamo è legato alla questione delle comunità montane e su questo sappiamo che c'è una diversità di impostazione legittima e che rispettiamo rispetto al testo che abbiamo in discussione, nel senso che per quanto mi riguarda non sono convinto che le comunità montane siano soltanto unioni di comuni, se fossero queste non c'è bisogno di una legge, perché l'Unione dei Comuni è già disciplinata dalla legge sugli Enti locali e l'Unione dei Comuni è qualcosa che è volontaria nasce dal fatto che più comuni decidono di gestire in modo comune dei servizi e non credo che noi faremmo una grande rivoluzione nel proporre un'Unione di Comuni. Il discorso è diverso ed è di capire se le comunità montane possono diventare luogo, momento di elaborazione, di sviluppo economico di un'area vasta di montagna, questo è il tema reale che deve stare al fondo di una legge che mette mano alla questione comunità montane. In altri termini, quando il comune montano, sappiamo che nelle nostre realtà i comuni montani sono comuni di piccola dimensione demografica, comuni di 1000, 1500, 2000 abitanti se il singolo comune montano si viene a sedere ad un tavolo di trattativa, faccio riferimento alla mia provincia, così non offendo nessuno, se il comune montano di 2000 abitanti si viene a sedere ad un tavolo di trattativa dove c'è anche il Comune di Eboli di 45 mila abitanti, ma secondo voi il peso di quel Comune di 2000 abitanti è lo stesso del Comune di 45 mila abitanti? Allora c'è o non c'è il problema che questi comuni di montagna si mettano insieme, siano in qualche modo spinti a raccordarsi, a stare insieme, a programmare insieme lo sviluppo di una montagna? Le montagne nella nostra Regione si stanno svuotando, ci sono amici miei che fanno il Sindaco in comuni di montagna che si sono inventati il premio di natalità per cercare di incentivare i cittadini a rimanere in quelle realtà, neanche quello è servito, neanche quello riesce a bloccare il processo di fuga di giovani, giovani coppie, di cervelli dalle realtà montane del nostro territorio. Dobbiamo fare i conti con come invertiamo questa tendenza non sul fatto che ci si mette insieme per gestire il servizio di vigilanza urbana, quello lo si può fare comunque. Non sul fatto che gestiamo insieme

l'ufficio tecnico comunale, vengo da segretariato comunale, la mia professione è di segretario comunale e l'ho fatta per 20 anni in comuni di queste dimensioni e so cosa significa avere l'ufficio tecnico a mezzo servizio con altri due comuni. Credo che abbiamo la necessità di ragionare e di portare il livello del confronto su queste altezze, questo significa essere contrario all'approvazione di questa legge, significa voler fare in modo che subentri la legge nazionale che non condividiamo nel modo più assoluto e riteniamo che sia stata una grande sciocchezza da parte del Governo di centro - sinistra avviare questo discorso sulle comunità montane, perché ancora una volta si ragiona con il bilanciano del ragioniere e non con la conoscenza e la realtà che hai di fronte. Mi permetto di dire che noi dovremmo fare senz'altro una grande operazione di semplificazione istituzionale e questo possiamo farlo, ma vogliamo cominciare a capire a cosa servono gli Enti parchi o cosa servono i Consorzi? Perché ci deve essere questa sovrapposizione? Perché quelle competenze, quel ruolo non può essere svolto dalle comunità montane? Penso che abbiamo bisogno di ragionare. Su questo livello e su queste linee si è mossa Rifondazione Comunista, se guardate i nostri emendamenti, sia quelli che abbiamo presentato adesso sono due, sia quelli che abbiamo presentato nella prima tornata non c'e ne uno nel quale noi proponiamo che esce il comune X ed entra il comune Y. Abbiamo ragionato sempre su un'impostazione alta e su quello chiediamo che ci sia il confronto. Giusto per capire su quelli che sono gli emendamenti che noi abbiamo presentato che, ripeto, sono due. E' impossibile che noi facciamo una legge che è in contrasto con un'altra legge che abbiamo approvato non più di 10 giorni fa? In altri termini è possibile approvare una legge 10 giorni fa che individuava aree omogenee di sviluppo in particolare in realtà montane significava che sono aree che insieme dovrebbero determinare il loro futuro, le loro prospettive. E' possibile dopo 10 giorni andare a togliere un pezzo dall'interno di questa area interna di sviluppo? Qual è la coerenza che abbiamo? Abbiamo proposto una cosa, di demandare ai livelli delle autonomie statutarie delle comunità montane la possibilità di valutare se singoli comuni, i cosiddetti comuni interclusi possono o meno essere omogenei rispetto a quell'area in base a quelle che sono le leggi che noi abbiamo approvato, che questo Consiglio ha approvato. In altri termini si tratta di avere un po' di fiducia verso i livelli istituzionali territoriali nelle loro autonomie, partendo dall'idea che non sono amministrati sempre da pazzi scatenati. Giusto per fare un esempio, questa cosa non è che sia un'invenzione nostra, di Rifondazione Comunista, altre Regioni si sono mosse in questa direzione, se prendete l'Emilia Romagna si è mossa in questa direzione, se prendete la Lombardia si è mossa in questa direzione, quella di riconoscere alle realtà territoriali un'autonomia statutaria all'interno della quale fare delle scelte, alla Regione spetta il controllo per capire se quelle scelte sono omogenee ai principi che sono stati fissati. In altri termini se noi diciamo, e su questo Rifondazione non ha posto problemi, che i Comuni sopra i 20 mila non ci possono stare, se diciamo che i comuni marini non ci possono stare perché abbiamo problemi di un altro tipo di economia, che i comuni interclusi non ci possono stare, a meno che non entrino in quelle aree omogenee di sviluppo e che questa proposta ci venga dalle autonomie locali, ci venga dallo Statuto dalla comunità montana e noi verifichiamo se quell'omogeneità sta all'interno degli atti che abbiamo deliberato, delle leggi che abbiamo deliberato, dov'è lo stravolgimento della legge di cui abbiamo discusso in Commissione? Bisogna anche capire se stiamo facendo delle questioni di principio, mi sono sentito in 35 anni di attività politica, in 20 anni di attività istituzionale, mi sono sempre sentito attaccare di fare battaglie ideologiche. Continuo a dire che per quanto mi riguarda, mi sento continuamente

contro un muro di ideologie, perché le nostre sono posizioni laiche sono fondate sul buon senso. Rispetto all'autonomia statutaria e dell'altro emendamento che abbiamo posto, si può capire se il tracollo finanziario delle comunità montane sta nel fatto che si dà una maggiore rappresentanza istituzionale, è chiaro - qui c'è la diversità culturale - nel fatto che se la comunità montane deve essere l'Unione di comuni, probabilmente, c'è bisogno di un Consiglio d'amministrazione che gestisce e sancisce la gestione di questi servizi. Se, invece, noi vogliamo ragionare su una realtà che diventi progressivamente qualche altra cosa, e lo riproporremo quando faremo il discorso del decentramento delle funzioni, se abbiamo la possibilità di ragionare perché la comunità montana sia effettivamente quel luogo di ragionamento, di riflessione, di programmazione, di sviluppo questo può essere affidato un Consiglio d'amministrazione? Può essere affidata a una logica bipartitica? Credo di no, credo ci sia bisogno di un Consiglio comunitario che dentro abbia la rappresentanza della ricchezza politica di un'area per cogliere tutte le istanze che vengono da quell'area. Allora cosa significa? Significa che quello che hanno fatto ancora una volta in Emilia Romagna, in Lombardia, ve la voglio leggere perché è quanto di più semplice e di più scontato ci possa essere. Cosa dice la legge lombarda? Dice "l'Assemblea è composta dai sindaci dei comuni partecipanti e da loro delegati, scelti dai sindaci fra gli Assessori e i Consiglieri dei rispettivi comuni" e è rispettato il principio della territorialità, ogni comune ha il suo rappresentante nel Consiglio comunitario. Lo Statuto della comunità montana può prevedere, senza oneri aggiuntivi, sottolineo e ribadisco, che dell'assemblea faccia parte oltre al Sindaco un Consigliere eletto dalla minoranza consiliare di ciascuno dei comuni della comunità montana, in questo caso il Sindaco ha voto doppio e il Consigliere della minoranza ha un voto che vale uno e dove sta l'eresia di questo passaggio, dove sta il dramma finanziario legato al fatto che si approva una norma del genere che demanda alle comunità montane la verifica dell'opportunità di avere nel Consiglio comunitario una pluralità di opinioni, di valenze se dobbiamo ragionare in termini di sviluppo e non in termini di Consiglio d'amministrazione e quindi di gestione di singoli servizi. Possiamo decidere di fare tutto quello che volete, non ho problemi, ho già detto al mio Capogruppo che sono deluso di come è andata questa discussione su questa legge, perché fino a quando si discute in termini di carattere generale mi si trova sempre, ma quando si scade su altre cose e soprattutto quando la coerenza politica nostra viene umiliata perché siamo quelli che sono mossi ragionando su grandi principi e non sul singolo comune, se mi consentite questa è una cosa che non riesco ad accettare. Per cui, ho già detto al mio Capogruppo che nel caso in cui ci sia una sorta di irrigidimento non abbiamo problemi, credo, poi deciderà il Capogruppo, a ritirare gli emendamenti, ma per quanto mi riguarda sicuramente questa non è la legge che mi rappresenta.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Marrazzo P.; ne ha facoltà.

MARRAZZO P.: In verità dopo l'intervento del Capogruppo Romano, del Consigliere Ciarlo e del collega Gagliano a nome del Gruppo di Alleanza Nazionale avevo deciso di non intervenire, però il dibattito che si è sviluppato mi impone, per aver partecipato ai lavori della Commissione e per la conoscenza diretta di alcune cose di intervenire per cercare di riportare il dibattito e quindi il confronto e anche l'epilogo del disegno di legge alla nostra attenzione nel giusto binario.

Incominciamo con il dire che discutiamo di questo disegno di legge, questa sera, perché c'è una norma nazionale che prima fissava al 30 luglio e poi al 30 settembre il termine per le regioni, perché fino a questa norma, fino a questa data tutte le belle parole che ho sentito in

quest'Aula nessuno le aveva mai poste con grande attenzione. Ne discutiamo assai limitatamente perché? Perché in questi anni questo Consiglio regionale non è stato capace di approvare una legge sul decentramento amministrativo. Questo Consiglio regionale in questi anni ha fatto la corsa per l'istituzione di parchi regionali che in aggiunta ai parchi nazionali hanno praticamente vincolato più del 50% del territorio regionale. Quindi avendo fatto una scelta di questo tipo la prima domanda, il primo interrogativo, il primo percorso che questo Consiglio regionale, quando parlo di Consiglio regionale parlo di maggioranza e ovviamente della minoranza per quanto attiene le rispettive responsabilità, era se, sulla scorta di un'imposizione nazionale, non fosse il caso di andare ad un riordino complessivo delle competenze sul territorio, definire una volta per tutte quali erano le competenze dei parchi regionali, quali quelle delle comunità montane, anche in conseguenza delle ristrettezze economiche che interessano gli uni e le altre, oltre che i comuni. Stabiliamo competenze e poi non abbiamo i mezzi per attuare le funzioni che noi stessi diamo a questi enti. Eppure, non si è fatto, non si è nemmeno fatto il tentativo di verificare se, nonostante i tempi ristretti, ci fosse questa volontà. La seconda cosa, diciamola con grande franchezza: cosa manca in questo dibattito, cari amici della Provincia di Salerno, della Provincia di Avellino, Benevento e Caserta? Manca il contributo della rappresentanza della Provincia di Napoli, perché quando il Consiglio viene chiamato a decidere su questioni importanti e fondamentali, ci deve essere un confronto a più voci e ci deve essere anche l'intervento di chi è meno coinvolto nella materia di cui si discute. Quante volte i rappresentanti della Provincia di Salerno e delle altre province, si sono trovati a dover svolgere, non dico un ruolo di mediazione, ma un ruolo critico, di supporto su questioni che riguardavano il capoluogo della nostra regione, della provincia di Napoli? Questo stasera non c'è! Allora, come si esce cari amici, perché siamo entrati in un corto circuito? Perché noi, questa sera siamo in corto circuito! Perché la Commissione ha svolto, a suo tempo, il lavoro cui faceva riferimento Giusto, cui ha fatto riferimento per certi aspetti, il collega D'Ercole. La Commissione libera da condizionamenti e dovendo affrontare obbligatoriamente il problema, ha scelto di volare alto, di stare nei principi generali dettati dalla legge finanziaria nazionale del 2008 e da un'esigenza sentita dal territorio. Dopo che cosa si è scatenato? Si è scatenato che un numero elevato di colleghi Consiglieri, si sono fatti tirare per la giacca senza avere la forza di dire che la Commissione aveva stabilito dei paletti invalicabili, senza dire che non c'erano più spazi di manovra, ed è nato, di conseguenza, da parte di altri colleghi Consiglieri, assenti dalla commissione, l'esigenza di rappresentare anch'essi, parti del territorio o istanze particolari. Allora, stiamo oggi in quella che io definisco "una fase di tattica dell'esame di questa legge". Quando c'è tatticismo c'è l'aspirazione a diventare paladino di qualcosa o di trasmettere un messaggio che comunque ci si è impegnati su una certa cosa. Credo che se vogliamo approvare la legge o non approvarla, c'è necessità di uscire dal tatticismo. Circa gli emendamenti presentati, c'è stata una dichiarazione di Ciarlo, una dichiarazione di Gagliano, una dichiarazione di Romano, una dichiarazione di D'Ercole e di Rosania. Gli emendamenti sono all'esame dell'Aula, allora, se c'è assunzione di responsabilità e qui torna in gioco il ragionamento della maggioranza e della napoletanità, se c'è la volontà, ci si mette in Aula, con la comune volontà di arrivare o a una definizione o a una bocciatura della legge, e si va avanti. Se, invece, vogliamo continuare nel dibattito senza indicare una strada di uscita, allora, significa che si è deciso che domani entrano in vigore, in Campania, le norme sostitutive della finanziaria dello Stato 2008. Alla luce delle dichiarazioni fatte, non resta altro a quest'Aula, che andare a verificare, poi,

nei voti e nei comportamenti nell'esame degli emendamenti, se ci sono le condizioni per andare avanti, oppure che il Consiglio ha fatto la scelta di non approvare una legge e quindi, di preferire le norme sostitutive della legge finanziaria 2008.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Errico; ne ha facoltà.

ERRICO: Grazie, Signor Presidente! Molto brevemente, per sottolineare in coerenza con il lavoro svolto in questi mesi, diretto a definire il quadro di riferimento in termini di efficienza ed efficacia dell'azione degli enti, del processo di riordino delle comunità montane, il nostro auspicio è che in questa seduta la legge in discussione venga approvata. Nel sottolineare l'importanza di rafforzare il sistema della governance locale, evidenziamo che il riordino delle comunità montane, rappresenta certamente un tassello fondamentale. Nel merito della legge, riteniamo che ancorché sia stata operata una riduzione delle comunità, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e della adeguatezza, allo stato definire alcune zonizzazioni, così come previste, è estremamente penalizzante, soprattutto per quanto riguarda ad esempio l'accorpamento Tammaro – Titerno e questo non vuole rappresentare, lo voglio dire con molta onestà, un cicero pro domo suo, è soltanto la rappresentazione all'Aula di una condizione che è stata operata, molto probabilmente, senza tener conto del territorio. Voglio dire, proprio a proposito della Tammaro - Titerno, i territori delle due comunità montane sono assolutamente disomogenei, sia per quanto riguarda i fattori locali di sviluppo, sia per le caratteristiche produttive e le prospettive economiche. Anche per morfologia, i due territori sono divisi in quanto ricadono su due versanti diversi del massiccio del Matese e oltre a mancare le infrastrutture viarie e di collegamento interno e di servizi di trasporto pubblico, non condividono alcun altro tipo di servizio dalla scuola alla sanità e voglio dire, che solo in linea d'aria, le due sedi, sedi delle comunità, distano tra loro circa 51 chilometri e questo, per la verità, lo voglio rappresentare perché sia oggetto di una discussione ed è stato oggetto anche di un nostro emendamento che sottoporremo all'attenzione dell'Aula e che non ritireremo perché è importante che l'Aula si pronunci alla luce di quelle che sono queste considerazioni. Ritenevamo e riteniamo importante una diversa definizione dei criteri di rappresentatività dei comuni nell'Assemblea Generale, lo abbiamo detto con un nostro emendamento, è stato già ribadito da qualche collega Consigliere all'interno del dibattito che si sta sviluppando, quindi, non mi dilungherò su questo aspetto, ma ritenevamo importante che ci fosse una rappresentanza delle minoranze all'interno dell'assemblea generale, lo abbiamo detto in Commissione, lo abbiamo detto nelle nostre riunioni, lo ribadiamo in Aula. Indubbiamente, questa legge rappresenta una risposta, ma dobbiamo valutare anche le correzioni che il Governo metterà in campo e che potrebbero, addirittura riguardare l'abolizione delle comunità stesse. Se questa linea di principio sarà adottata dal Governo centrale, è importante che si vada già da oggi verso un'unione dei comuni che possa utilmente svolgere una politica per la montagna che noi vogliamo difendere e le comunità montane nella configurazione più dinamica che la legge in discussione attribuisce loro, dovranno assumersi il compito di movimentare investimenti sul territorio in grado di garantire, anche sull'attuale fase di competizione globale, uno sviluppo dell'economia e dell'occupazione. L'implementazione delle tecnologie potrà favorire lo sviluppo delle attività in montagna e nello stesso tempo, garantire lavoro e quindi, permanenza soprattutto dei giovani nel proprio territorio. Riteniamo, che le parole d'ordine che dovranno accompagnare il nuovo assetto organizzativo delle comunità, dovranno essere: "turismo, agroalimentare di qualità, ambiente ed energia" per un rilancio vero del territorio. Mi

auguro che questo Consiglio regionale approvi questo disegno di legge con le correzioni esclusivamente tecniche che abbiamo elencato in questo intervento, per evitare che i cittadini, soprattutto quelli delle aree interne, vengano di nuovo penalizzati. Se questo sarà, la nostra disponibilità sarà piena e totale. Grazie!

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare l'Assessore Valiante; ne ha facoltà.

VALIANTE, Vice Presidente della Giunta regionale: Chiedo la parola per tentare di recuperale sulla base degli aspetti positivi emersi dal dibattito che non sono assolutamente marginali rispetto al tema della discussione, per vedere se riusciamo a razionalizzare un po' il percorso e ad arrivare, sulla base anche di qualche sollecitazione che in questo senso arrivava per ultimo da Marrazzo e da Errico, ad arrivare ad una assunzione di responsabilità su un percorso condiviso, perché la cosa che mi pare hanno tutti dichiarato, poi bisogna vedere come la traduciamo nei fatti, è quella di arrivare a fare la legge, non di non farla. Le leggi di riforma, non sono leggi di maggioranza o di opposizione, sono leggi di riforma, per cui anche D'Ercole, anche all'opposizione, vorrei comunicare possibilmente, che c'è una comune assunzione di responsabilità, si può non condividere la scelta, si può non condividere l'impostazione, però dire alla maggioranza su una legge di riforma: "ve la votate se avete i 31 voti in Aula", mi pare una posizione radicalmente ostruzionistica, non una posizione di rapporto corretto all'interno di un Consiglio. Diceva D'Ercole: "attenzione a verificare le presenze!", non so che cosa significasse, ho capito questo, ma se mi sono sbagliato sono felice di essermi sbagliato. Sappiamo che domani se non si approva la legge, scatta la previsione del decreto della finanziaria. Avete tutti quanti detto che è un decreto penalizzante sotto tutti gli aspetti, per cui la necessità è quella di varare la legge. A conclusione del mio intervento quando siamo venuti in Aula la prima volta, e in questo rischiamo il discorso dell'ordine giorno a cui faceva riferimento Rosania, ho detto testualmente, lo leggo: "mettiamo in campo una riforma da sperimentare lungo il percorso. Al termine del 30 giugno..." allora eravamo al termine del 30 giugno ancora non prorogato "come Regione Campania, non vogliamo essere inadempienti, vogliamo rispondere al problema che si ripropone oggi, con l'assunzione di responsabilità che una grande regione deve assumere rispetto alle questioni a che vengono poste, ma anche con l'apertura mentale di capire se qualcosa va migliorata, anche sulla base delle decisioni che il Governo dovesse mettere in campo" e questo è un discorso tuttora aperto, "c'è la disponibilità la disponibilità a verificare la legge". E' un'altra disponibilità che ho dato in Commissione e non ho difficoltà a ripetere qui in Consiglio, indipendentemente ad eventuali ulteriori riforme, che dovessero essere immaginate ad un anno, etc.. Questo discorso, lo ripropongo pari pari, cioè, noi siamo in una situazione nella quale c'è in itinere da un lato, un riassetto generale di rapporti, di potere e di organizzazione delle autonomie, mi pare lo diceva Giusto, il federalismo, alcuni forse approssimativamente, lo vedono soltanto come fatto finanziario, io ritengo che sia essenzialmente un fatto istituzionale, poi lo vedremo nell'organizzazione della legge sul federalismo che è stata già proposta, ma così come verrà ulteriormente articolata. Siamo all'interno di un processo di mutamento dei rapporti istituzionali che è sicuramente, al di sopra dell'evento specifico. Qui si colloca questa vicenda della comunità montana, decreto che impone una verifica dell'organizzazione, una verifica che si rapporta all'evoluzione della competenza specifica. Questo lo voglio dire al collega Rosania che ha posto un problema di carattere generale, non specifico e cioè, lui giustamente dice: "Io non mi sono occupato del comune limitrofo, del comune intercluso, del comune costiero, io pongo il tema di che cosa è la comunità montana secondo la mia visione".

Qui, obiettivamente, ho detto a Rosania e glielo ripeto in Aula "la mia visione è diversa". La sua, in qualche modo, è una visione che vuole recuperare l'organizzazione comunità montana nel momento in cui è stata istituita, cioè, quando non c'erano competenze di programmazione territoriale per i territori montani, ma anche per i territori limitrofi, contigui, interclusi, cioè, per aree sostanzialmente omogenee. L'attività legislativa successiva e di organizzazione della programmazione generale, ha previsto: programmazioni di livello provinciale, programmazione di livello regionale. Avete tutti esaltato, qualche settimana fa, l'approvazione del PTR come conquista, di momento di grande programmazione sull'intero territorio regionale letto e articolato in un disegno complessivo di programmazione. C'è la necessità, sopravvivono altri enti di settore, organizzano gli Ato, le autorità di bacino che vanno razionalizzato, se ne è discusso in Commissione a proposito dell'agenzia "Difesa suolo", che organizzano, dovrebbero leggere e organizzare la tutela del suolo. Come le comunità montane, cioè i parchi a cui faceva riferimento Marrazzo, i parchi noi continuiamo ad individuarli come enti onnicomprensivi, i parchi sono nati per garantire la tutela il territorio, devono fare questo. Sul territorio c'è un Ente primario che non può essere né ridimensionato, né organizzato in conflitto con altri riferimenti istituzionali che è il comune, presidio primario ed essenziale del sistema di convivenza e di democrazia. Su questo, la comunità montana nel momento in cui viene spogliata dalla normativa generale di questo ruolo, e non è che la norma posta dal Governo è casuale, va in questa direzione, si coglie questa direzione di margine. Oggi va riordinata, va riordinata come? Come riferimento istituzionale per l'organizzazione e l'attuazione dell'intervento della montagna. Quale intervento sulla montagna? Quello di programmazione generale? Se mi consentite, non serve! Avete fatto in PTR, c'è la programmazione provinciale, c'è la possibilità di tradurre in programmazione per area vasta le scelte che sono state fatte a livello regionale e provinciale. Non c'è la possibilità di sovraccaricare, sono i piani dei parchi se che occupano per lo meno, il 50 % di questa regione e comunque, interessano essenzialmente le aree interne. Allora il discorso qual è, se si vuole salvaguardare l'intervento sulla montagna? Questo è il punto! A me interessa non la continuità né la politica, né l'organizzazione di questo istituto, interessa la salvaguardia dell'intervento sulla montagna, il che significa: tener conto del processo di spopolamento che c'è e questo lo si fa pensando ai trasporti, alla scuola, a tutti i servizi e non si può immaginare un discorso di questo tipo organizzato, se non in concorso con i comuni e con l'impegno diretto dei comuni, non lo si può organizzare in modo diverso, né sovrapporlo all'interesse ed all'impegno dei comuni. Quindi, c'è questa condizione essenziale, c'è la necessità di coinvolgere se vogliamo organizzare e far vivere un ente che si chiama ancora comunità montana, dobbiamo farlo integrandolo con la competenza e l'azione dei comuni. Non c'è altro spazio a mio avviso. Da qui è nata la proposta di legge che la Giunta ha messo in campo prima in Italia. La prima Giunta regionale a varare la proposta di modifica delle comunità montane, non fatta in solitudine, come pure ha detto qualche esponente dell'Uncem e questo a me è dispiaciuto molto, perché prima di varare la legge abbiamo fatto, mi pare tre incontri del Consiglio delle autonomie, oltre ai pour parler generali, tre incontri del Consiglio delle autonomie dove si è anche modificata la proposta originaria. Nella proposta originaria avevo messo: "sindaco o suo delegato", dal Consiglio delle autonomie venne il suggerimento di mettere: "un eletto dal Consiglio Comunale". Ne presi atto e la proposta fu modificata in questo senso, quindi, non è stata una proposta solitaria, una proposta conosciuta e dibattuta nel Consiglio delle autonomie, chiaramente, con l'impegno che

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Governo mette in campo. Abbiamo immaginato di fare una proposta di riforme, che non garantisse la continuità o la sopravvivenza di un'organizzazione, ma la riformasse nel senso più vivo dell'interesse da tenere in campo attraverso queste istituzioni. Questa è la concezione, su questo c'è, come tutte le cose nuove, una fase di aggiustamento e di adattamento, che probabilmente evidenzierà qualche discrasia, qualche disfunzione, di qui la mia dichiarazione conclusiva nella presentazione. Anche di qui a qualche mese, con la prossima finanziaria, se avvertiamo che c'è qualche problema particolare che non riesce a sintonizzarsi con le previsioni generali della norma, si integra, si modifica, l'attività legislativa si fa per questo. Però se non abbiamo un testo fatto di principi generali, condivisi ed organizzati in modo logico, organico, razionale e, possibilmente, meglio raccordato con gli interessi generali del territorio, dopo nemmeno le eccezioni riusciamo a mettere in campo, oppure abbiamo il rischio opposto che la regola diventa un'eccezione, a questo punto non avremo fatto più una riforma, avremo messo in campo un abito di arlecchino nel quale non so, quanti possano riconoscersi. Anche l'autonomia statutaria, certo, anche oggi c'è l'autonomia statutaria delle comunità montane come quella dei comuni, però in un quadro definito. Su questo, i margini del quadro si possono discutere, si possono valutare, ci si può razionalmente mettere a ragionare, sapendo che però l'interesse non è quello di immaginare la sopravvivenza di un ente che abbia un ruolo politico astratto, ma dobbiamo immaginare, invece, un soggetto che garantisca ed organizzi l'intervento specifico sulla montagna e, come dicevo, non lo si può fare prescindendo dalle competenze dei comuni, ma soltanto integrandolo alle competenze degli stessi. Questo è il percorso su cui abbiamo dibattuto, discusso anche ieri, anche questa mattina abbondantemente, cioè, c'è stato veramente uno sforzo molto corale. Devo dare atto all'intero Consiglio, di aver partecipato in modo molto attivo a questo discorso, probabilmente anche per le sollecitazioni che sono arrivate dagli amministratori locali, quindi, non le denomizzo queste sollecitazioni, le prendo dal punto di vista positivo. Però, attenzione, se immaginiamo di giocare sugli emendamenti, oppure di tenere un atteggiamento rigido su questo, probabilmente potremmo correre il rischio di non approvare una legge e questo sì, sarebbe un danno per la Campania, per le comunità montane, per i cittadini. Se abbiamo un nostro schema di riferimento, una nostra legge quadro di riferimento come questa, anche le modifiche successive sono possibili, anche le integrazioni successive sono possibili, ci riflettiamo sopra, le vediamo lungo il percorso attuativo, nulla vieta di modificare cose che soltanto chi si ritiene infallibile può immaginare di fare cose perfette, tutte le cose che si fanno sono sempre perfettibili a confronto con la realtà ed a confronto con la fase attuativa. Attenzione, ad immaginare di non avere questo testo, perché questo esproprierebbe il Consiglio regionale ed esproprierebbe gli enti che sopravvivono sul territorio. Da questo punto di vista, mi permetto di rivolgere a maggioranza e ad opposizione, un appello perché si assuma posizione costruttiva su questo, una posizione di concorso, ripeto, lavorando sulle questioni generali e cercando di vararle, per le eccezioni, avremo tutto il tempo a partire già dalla prossima finanziaria, qual ora c'è la necessità di affrontarle e di metterle in campo. Per cui, ripeto, mi permetto di sollecitare tutto questo, per dare alla Campania, una grande Regione, che ha cominciato a discutere per prima su questa legge ed arrivare alla conclusione anche se, tra le ultime e comunque, garantendo la possibilità alle nostre realtà territoriali di avere un quadro di riferimento normativo a cui potersi appellare.

PRESIDENTE: Articolo 1. Emendamento 1.1 a firma del Consigliere Ragosta. E' iscritto a parlare il Consigliere Ragosta; ne ha facoltà.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

RAGOSTA: Intervengo rapidamente per dire che il dibattito che si è svolto in Aula non mi ha convinto rispetto ad un eventuale ritiro dell'emendamento presentato, un emendamento che già è stato spiegato la volta scorsa, che, sostanzialmente, cambia nel fatto che in quell'emendamento precedente si individuava la Provincia nel trasferimento di funzioni e competenze, in questo, invece, vengono individuati i comuni o l'unione dei comuni. Il dibattito non mi ha convinto, credo si sia arrivati in Aula non grande confusione. Man mano che sono passati i giorni, delle mediazioni tra i Consiglieri, le forze politiche, oggettivamente, faccio fatica a capire il tipo di provvedimento che andiamo a votare qui in Aula, che tipo di riassetto andiamo a dare alle comunità montane? Credo che ancora una volta, il Consiglio regionale della Campania abbia davanti a se una grande opportunità. Questo è un Consiglio dove si fanno grandi ragionamenti, anche di prospettive, ne abbiamo fatta una la settimana scorsa, dove si parlava del federalismo fiscale, di raccogliere le grandi sfide, come diceva anche il Presidente Valiante, il federalismo fiscale non è soltanto una riforma che riguarda l'aspetto contabile, che deve, sicuramente, andare ad aprire una discussione su tutto il riassetto, anche istituzionale nel nostro paese qui in Campania. La grande contraddizione è che il Governo regionale, questo Consiglio regionale, rispetto ad occasioni come queste, di dare dei segnali seri di cambiamento, quindi, ragionare ad eliminare eventuali strutture che appesantiscono la gestione della cosa pubblica, vediamo, appunto, un tornare indietro, a vecchie pratiche, a vecchie politiche, così dovremmo fare con la Sanità, siamo in ritardo rispetto alla scelta coraggiosa di andare a tagliare, a chiudere alcune strutture sul nostro territorio regionale, perché sappiamo che non ce la possiamo fare dal punto di vista economico e finanziario. Insisto nel mantenere l'emendamento invitando i Consiglieri regionali ad una riflessione prima del voto. Il Vice Presidente Valiante, nella sua seconda parte dell'intervento, enfatizzava questo ruolo dei comuni che io condivido, però, la grande contraddizione che mentre, teoricamente, si vogliono valorizzare i comuni, poi, teniamo un'occasione per trasferire ai comuni risorse, competenze su questo aspetto ed ancora una volta segniamo il passo e non riusciamo ad essere, per una volta, riferimento, in senso positivo, nel nostro paese, dal punto di vista della riforma che si deve fare, necessaria per eliminare tutta una serie di enti inutili. Grazie!

PRESIDENTE: Alcuni colleghi chiedono di esplicitarlo meglio. E' iscritto a parlare il Consigliere Ragosta; ne ha facoltà.

RAGOSTA: Ho fatto questo tipo di intervento perché c'è stato, da parte del capogruppo di maggioranza, un appello a ritirare ed a lavorare in una certa direzione, la stessa cosa è stata fatta dal Vice Presidente Valiante, mi sembrava doveroso, da parte mia, spiegare perché non ritiro l'emendamento. L'emendamento è di una semplicità unica. Parlo di sopprimere le comunità montane e trasferire le competenze ai comuni o all'unione dei comuni. Non credo debba aggiungere altro.

PRESIDENTE: Ci sono due relatori: D'Ercole e Ciarlo. E' iscritto a parlare il Vice Presidente Valiante; ne ha facoltà.

VALIANTE, Vice Presidente della Giunta regionale: Il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere D'Ercole; ne ha facoltà.

D'ERCOLE: Quando prendo la parola voglio essere certo di essere all'altezza del compito. In questo caso i miei dubbi sono ancora più forti che precedentemente. L'opinione sull'eventuale eliminazione delle comunità montane è un'opinione che nasce da questi banchi, mi sembra ampiamente condivisa, poi abbiamo contenuto all'interno di possibile ridisciplina dell'assetto delle comunità montane, dunque, abbiamo abbracciato l'idea che potessimo ridurre la spesa e rendere efficienti le comunità montane, ma se, poi, dalla maggioranza

proviene l'invito ad una soluzione radicale di questo punto l'opposizione non può farsi scavalcare in questo tipo di azione. A questo punto diciamo di essere favorevoli a questo emendamento, poi sappiamo che la maggioranza, evidentemente, avendo il Governo espresso parere negativo, non l'approverà, però non possiamo accettare che all'interno della maggioranza si possa giocare il doppio ruolo di maggioranza ed opposizione per apparire rigorosi, assolutamente ossequiosi alla linea del rigore ed al tempo stesso beneficiare dei vantaggi del Governo, perché questo è un gioco al quale non vogliamo stare, dunque, diciamo che siamo assolutamente favorevoli a questo emendamento.

PRESIDENTE: Dichiarazioni di voto sull'emendamento. E' iscritto a parlare il Consigliere Brusco; ne ha facoltà.

BRUSCO: Ritengo che sia una proposta emendativa che configge con la legge quadro, perché la legge dello Stato è chiara: non si parla di opzione, quindi, di possibilità di sopprimere in toto le comunità montane, ma di riordinarle. Con tutta la buona volontà e la disponibilità di questo mio gruppo, ritengo che non si possa accettare, anche se vedo, questa proposta, abbastanza previgente perché il federalismo fiscale non destina alcun tributo alle comunità montane. Registro una lenta agonia delle comunità montane, prima o poi saranno totalmente soppresse, ma fino a quando questo non sarà le dobbiamo difendere con le unghie e con i denti. Grazie!

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Ciarlo; ne ha facoltà.

CIARLO: Mi uniformo al parere del Governo.

PRESIDENTE: Emendamento 1.1 a firma del Consigliere Ragosta. Pongo ai voti per alzata di mano. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva a maggioranza

PRESIDENTE: Articolo 1. Pongo ai voti per alzata di mano. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: Articolo 2. Emendamento 2.1 a firma del Consigliere Romano. E' iscritto a parlare il Consigliere Romano; ne ha facoltà.

ROMANO: Presidenti in materia di comunità montane.

1. Le comunità montane della Campania sono istituite per aree omogenee e sono composte dai Comuni classificati montani e parzialmente montani secondo la vigente legislazione statale, tra loro contigui ed appartenenti preferibilmente alla stessa Provincia.
2. Sono esclusi, indipendentemente dalla classificazione di cui al primo comma
   a. i comuni costieri che abbiano un tratto di spiaggia complessivamente superiore ai cinque chilometri.
   b. I comuni con popolazione superiore ai 25.000 abitanti calcolati in base ai dati dell'ultimo censimento ufficiale.
3. In deroga a quanto stabilito ai commi precedenti, nelle comunità montane possono essere inseriti anche i comuni classificati non montani ma che risultano completamente interclusi in una comunità montana o tra due comunità.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere D'Ercole; ne ha facoltà.

D'ERCOLE: Chiedo, intanto, che si voti per parti separate l'emendamento. Si possono votare insieme i primi due commi e poi votare separatamente il terzo comma. Ritengo di dover, però, aggiungere, in osservazione al contenuto al merito, che l'indicazione dei 5 chilometri di spiaggia mi sembra un'estensione eccessiva per poter rendere compatibile con la norma questa previsione. Ritengo che sia assolutamente inammissibile il fatto che si possa pensare di includere anche i comuni che non siano

montani, purché siano interclusi. Perciò chiedo che si voti per parsi separate.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Romano; ne ha facoltà.

ROMANO: Presentando un emendamento non posso essere d'accordo con quello che dice il Consigliere D'Ercole, ma non posso obiettare.

PRESIDENTE: Se lei non fosse d'accordo lo metterei al voto dell'Aula, se non ci sono obiezioni rispetto alla votazione per parti separate, procedo. E' iscritto a parlare il Consigliere Ciarlo; ne ha facoltà.

CIARLO: Sono contrario per le ragioni che ho detto nella mia relazione, ma anche perché mi pare che la stessa opposizione non sia molto convinta nel merito di questo emendamento.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Vice Presidente Valiante; ne ha facoltà.

VALIANTE, Vice Presidente della Giunta regionale: Nella norma ci sono previsioni che configgono con le previsioni della legge, per cui, il parere è negativo.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Brusco; ne ha facoltà.

BRUSCO: Ho presentato un emendamento sostanzialmente analogo a quello che ha presentato il Capogruppo di Forza Italia, con qualche leggere a differenza, ma in sostanza è lo stesso. Ho dato una veloce lettura agli emendamenti presentati anche dai colleghi della maggioranza e mi convinco della bontà di questo emendamento. Il primo comma, sostanzialmente, ricalca quello che è stato licenziato dalla Commissione; in riferimento al secondo comma, mi sembra indiscriminata la scelta di dover escludere tutti i comuni costieri solo perché lambiti dal mare, penso, per esempio, ad un Comune che mi è molto vicino, San Mauro Cilento che per appena 30 – 40 – 50 metri lineari, confina con il mare, per il resto è un comune assolutamente montano e corrisponde ai parametri voluti dalla legge, ossia l'altimetria, la vocazione ed anche un comune sostanzialmente interno. Per quanto riguarda, invece, il terzo comma le considerazioni sono le medesime. Non necessariamente tutti i comuni devono far parte del perimetro di questa o di quella comunità montana, ma credo che alcuni comuni siano meritevoli, perché non solo sono interclusi, ma corrispondono ai requisiti dei parametri voluti dalla legge, ossia l'altimetria, la vocazione agricola e non turistica ed altri elementi, penso, ad esempio, al Comune di Giungano, non per fare demagogia, onorevole Valiante, o al Comune di Alfano o a quello di Pertosa, credo abbiano i requisiti per poter essere inseriti, in costanza di una invarianza di spesa, così come vuole la legge, anzi, c'è un emendamento successivo, presentato dal mio gruppo, che prevede anche la soppressione del gettone di presenza e la permanenza solo indennità chilometrica, quindi, siamo nello spirito della legge che vuole la soppressione di alcune comunità montane, la riduzione di altre, proprio per corrispondere alla necessità di contenere la spesa pubblica, questa è la ragione vera, al momento.

PRESIDENTE: Pongo ai voti per alzata di mano i primi due commi. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva

PRESIDENTE: Pongo ai voti il terzo comma dell'articolo 2 per alzata di mano. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva

PRESIDENTE: Emendamento n. 2.2 a firma del Consigliere Maisto. E' iscritto a parlare il Consigliere Maisto; ne ha facoltà.

MAISTO: Non è uguale, è simile. Per lo spirito di collaborazione con quello che è l'indirizzo di questo Governo ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Gagliano; ne ha facoltà.

GAGLIANO: Chiedo votazioni separate rispetto a questo emendamento. Nuovo ordinamento e disciplina delle comunità montane. Emendamento all'articolo 2.

1. Le comunità montane della Campania sono istituite per aree omogenee e sono composte da comuni classificati montani e parzialmente montani seconda la vigente legislazione statale, tra loro contigui ed appartenenti, di norma, alla stessa Provincia.
2. Sono esclusi, indipendentemente dalla classificazione

- i comuni costieri qualora il tratto di costa non sia di dimensione esigua rispetto alla superficie totale, sia suscettibile di sfruttamento turistico.
- i comuni con popolazione superiore ai 25.000 abitanti.

3. In deroga a quanto stabilito dal comma 1, nelle comunità montane sono inseriti anche i comuni classificati non montani ma che risultano completamente interclusi in una comunità montana o tra due comunità.

PRESIDENTE: Il principio è: Secondo le regole dell'articolo 64 della procedura si votano prima gli emendamenti più lontani dal testo base, poi quelli via via meno lontani, quindi, quello che abbiamo fatto sino ad oggi, soltanto, l'illustrazione di solito è sintetica, mi pare che, invece, stiamo andando avanti con una lettura molto particolare nel modo, però è una scelta. Il Consigliere Ciarlo è contrario, il Consigliere D'Ercole non c'è. E' iscritto a parlare il Vice Presidente Valiante; ne ha facoltà.

VALIANTE, Vice Presidente della Giunta regionale: Parere contrario.

PRESIDENTE: Punto n. 1. Pongo ai voti per alzata di mano. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva

PRESIDENTE: Punto n. 2. Pongo ai voti per alzata di mano. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva

PRESIDENTE: Punto n. 3. Pongo ai voti per alzata di mano. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva

PRESIDENTE: Emendamento 2.2. Pongo ai voti per alzata di mano. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva

PRESIDENTE: Emendamento 2.3 a firma dei Consiglieri: Brusco, Ronghi, Grimaldi e Colasanto. E' iscritto a parlare il Consigliere Ciarlo; ne ha facoltà.

CIARLO: Parere contrario.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Vice Presidente Valiante; ne ha facoltà.

VALIANTE, Vice Presidente della Giunta regionale: Parere contrario.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere D'Ercole; ne ha facoltà.

D'ERCOLE: Chiedo, anche per questo emendamento, il voto per parti separate, prima i commi 1 e 2 e poi il terzo comma. Chiedo che si voti con la votazione elettronica.

PRESIDENTE: Il Consigliere Romano e il Consigliere D'Ercole chiedono la votazione elettronica. E' iscritto a parlare il Vice Presidente Valiante; ne ha facoltà.

VALIANTE, Vice Presidente della Giunta regionale: Emendamento n. 2.3, qui c'è una sola diversità dalla precedente: 20.000 abitanti, anziché 25.000 abitanti. L'unico voto consentito su questo emendamento è su questo riferimento, gli altri non sono consentiti perché il Consiglio si è già pronunziato.

PRESIDENTE: Il Vice Presidente Valiante ha ragione ed accolgo, ma, proprio nel momento in cui si è parlato della votazione per parti separate, votiamo solo quella parte, però, intanto, la votazione sarebbe dovuta avvenire nella sua interezza, quindi, è soltanto il punto n. 2. Avendo già votato per parti separate il precedente emendamento che era identico a questo, soltanto il punto n. 2 differenzia, a

questo punto non si può votare per parti separate, ma si vota l'emendamento nella sua interezza, quindi, un'unica votazione. E' passato il tempo dell'annuncio per la votazione, possiamo procedere alla votazione. Prego di distribuire le schede.
Dichiaro aperta la votazione.
Dichiaro chiusa la votazione.
Esito della votazione:
- Presenti 43
- Votanti: 43
- Favorevoli: 09
- Contrari: 29
- Astenuti: 05

Il Consiglio non approva

PRESIDENTE: Gli emendamenti nn. 2.4 e 2.5, a firma del Consigliere Insigne, decadono perché è assente il proponente.
Emendamento n. 2.6, a firma del Consigliere Martusciello, decade perché è assente il presentatore.
Emendamento n. 2.7 a firma del Consigliere Sibilia. E' ritirato.
Emendamento n. 2.8, a firma del Consigliere Martusciello, decade perché è assente il proponente.
Emendamento n. 2.9, a firma del Consigliere Martusciello, decade perché è assente il proponente.
Emendamento n. 2.10, a firma del Consigliere Martusciello, decade perché è assente il proponente.
Emendamento n. 2.11, a firma dei Consiglieri Errico e Brancaccio. E' ritirato.
Emendamento n. 2.12, a firma del Consigliere Insigne, decade perché è assente il proponente.
C'è un subemendamento del Consigliere Pica, fatto proprio dal Consigliere Gagliano, è ritirato.
L'emendamento n. 2.13, a firma del Consigliere Valiante, fatto proprio dal Consigliere Gagliano.
GAGLIANO: E' ritirato.
PRESIDENTE: Emendamento n. 2.14, a firma dei Consiglieri Pica e Rosania. E' iscritto a parlare il Consigliere Rosania; ne ha facoltà.

ROSANIA: Ovviamente come ho già detto i due emendamenti rimangono, anzi per me sono fondamentali ai fini di questa mia proposta di legge. Vi invito, però a fare una leggere correzione, nel senso che dovrebbe essere presentato prima il 2.15 e poi il 2.14, perché nel 2.14 poi viene richiamato anche l'istituzione di questo nuovo comma terzo all'articolo 2. Lo illustro il 2.15 che diventa il 2.14 perché è istituivo di un terzo comma e recita in questi termini: "Sono esclusi dalle comunità montane i comuni interclusi classificati non montani, purché tale esclusione non comporta la venuta o meno dell'omogeneità di aree di sviluppo come individuato dal piano territoriale regionale. Non è una richiesta di inserire i comuni interclusi così come sono, ma di dare corso a una verifica di coerenza con quelle che sono le leggi che noi abbiamo votato. Su questo articolo chiedo il parere del Governo.
PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Ciarlo; ne ha facoltà.
CIARLO: Esprimo parere contrario.
PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere D'Ercole; ne ha facoltà.
D'ERCOLE: L'emendamento n. 2.15 sostanzialmente è il preludio al n. 2.14. Non possiamo immaginare di fare una riforma con la quale consentiamo all'attuale assetto delle comunità montane di proseguire nell'attività per un altro periodo indeterminato perché si faccia lo Statuto, lo Statuto poi determini i perimetri etc.. Dobbiamo fare una riforma che domani sia attuabile e quello che si prevede in questi due commi non consente di ritenere esecutiva domani questa norma.
MARRAZZO P.: Ma stiamo parlando del 2.15.
D'ERCOLE: Si aggancia all'emendamento 2.14. Ecco perché ritengo che non sia ipotizzabile un trasferimento, ho sentito le argomentazioni di Rosania in ordine ai poteri statutari della comunità montana ogni definizione in ordine alla perimetrazione ed all'inclusione con dei paletti che noi poniamo, questo significa rinviare l'assetto delle comunità

montane, naturalmente non consentire un immediato decollo di quello che stiamo facendo adesso. Per questa ragione credo davvero che dobbiamo essere molto riflessivi e stare attenti a quello che andiamo ad approvare.

ROSANIA: Se l'obiezione è questa non è così.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Vice Presidente Valiante; ne ha facoltà.

VALIANTE, Vice Presidente della Giunta regionale: Credo che Rosania abbia chiesto il parere del Governo, perché sa che il Governo aveva incluso nella proposta i comuni interclusi, ma siccome dalla Commissione è venuta fuori un'ipotesi diversa alla quale il Governo si è uniformato, non esprimo il parere favorevole, però invito a recuperare nel documento che si farà, sul quale ho dato il mio parere positivo nell'ordine del giorno, di recuperare questo argomento perché possa essere inserito nella finanziaria che andremo ad approvare di qui a qualche mese.

PRESIDENTE: C'è un appello al Consigliere Rosania da parte del Governo.

ROSANIA: E' chiaro che su questo si consuma un dissenso politico che non può essere, per quanto mi riguarda, recuperato.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento n. 2.15. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? Siccome è molto delicata la situazione io ripeto il voto.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento n. 2. 14.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva

PRESIDENTE: Emendamento n. 2. 16, a firma del Consigliere Valiante, fatto proprio dal Consigliere Gagliano. E' ritirato. Votiamo l'articolo 2, nella sua interezza. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva

PRESIDENTE: Passiamo all'articolo 3. Emendamento 3.1, a firma del Consigliere Sibilia. E' ritirato.

Emendamento n. 3. 2, a firma del Consigliere Errico. E' iscritto a parlare il Consigliere Errico; ne ha facoltà.

ERRICO: Presidente, questo è un emendamento che fa seguito a quello che avevamo sottolineato nell'intervento parlando della comunità montana Titerno e Alto Tammaro dove è avvenuta un'unificazione che per le motivazioni che sono contenute nella relazione non possono, a nostro giudizio, trovare motivo di accoglimento. Per cui, con questo emendamento proponiamo di mantenere distinte e separate la comunità montane del Titerno e la comunità montana dell'Alto Tammaro. Voglio sottolineare che questo emendamento non ha la valenza di difendere una parte o a vantaggio di una questione o di una provincia, ha soltanto una valenza puramente tecnica e è condivisa anche dai Consiglieri regionali del Gruppo di minoranza della Provincia di Benevento. Chiedo il parere del Governo su questo.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Ciarlo; ne ha facoltà.

CIARLO: Mi rendo conto delle esigenze prospettate dal Presidente Errico e dagli altri colleghi, però, pur comprendendo la situazione - conosco direttamente ed a fondo la provincia di Benevento - sono favorevole ad un ordine del giorno a suo sostegno ma contrario ad un emendamento perché temo che possa determinare un effetto a cascata. Chiedo, quindi, al collega Errico di accedere all'ipotesi di un ordine del giorno, per introdurre la correzione necessaria alla prima occasione utile, che, come ha detto il Presidente Valiante, potrebbe essere rappresentata dalla finanziaria regionale Ritengo che oggi, invece, dobbiamo proseguire sulla strada intrapresa fino all'approvazione di questa legge.

PRESIDENTE: Ciarlo si dice contrario all'emendamento e chiede di accettare la proposta di tramutarlo in un ordine del giorno. E' iscritto a parlare il Consigliere D'Ercole; ne ha facoltà.

D'ERCOLE: Non mi è noto, poiché non posso conoscere l'altitudine di tutti i comuni, se questi comuni sono tutti interamente montani o se vi siano anche comuni che con la montagna non hanno a che vedere. Dopodiché devo anche aggiungere che la legge che stiamo approvando è uno strumento che viene messo a disposizione di questa Regione per poter intervenire in ogni momento successivo per correggere ed integrare quello che stiamo facendo, perché considerata la condizione nella quale stiamo operando è possibile che commettiamo degli errori con questo tipo di legiferazione. Tuttavia è uno strumento necessario, indispensabile per lasciarci aperta la porta ad intervenire successivamente, perché diversamente non approvando la legge avremmo preclusa ogni possibilità ulteriore. Ecco perché dico che sarebbe il caso di approvarla così com'è questa norma e dopodiché si vede se ci sono esigenze particolari che possono indurre ad un ripensamento quando avremo la possibilità di valutare serenamente gli effetti. Adesso perciò chiederei ai colleghi di ritirarlo, però è una mia posizione e può essere che all'interno del mio Gruppo possa trovare dissenso.

PRESIDENTE: Prima di procedere alle dichiarazioni di voto….

MARRAZZO P.: Chiedo la parola sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Vice Presidente Valiante; ne ha facoltà.

VALIANTE, Vice Presidente della Giunta regionale: Se il proponente è d'accordo sull'ordine del giorno il Governo si impegna a sostenerlo nelle sedi e nelle occasioni dovute, altrimenti il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Errico; ne ha facoltà.

ERRICO: Presidente, capisco le motivazioni che mi chiedono di ritirarlo, ma ritengo, per come conosco il territorio, che farei un'offesa al territorio stesso, per cui devo ribadire che questo emendamento, per quanto mi riguarda,

PRESIDENTE: Quando si chiede di intervenire sull'ordine dei lavori si ha la priorità, però stiamo per procedere a una votazione, voglio ricordare che all'articolo 45, al punto "dichiarazioni di voto" è scritto "i Consiglieri, ogni volta che il Consiglio si accinge a una votazione, hanno sempre facoltà di parlare per una succinta motivazione del proprio voto". E' bene che questo ce lo ricordiamo sempre. E' iscritto a parlare il Consigliere Ascierto Della Ratta, sull'ordine dei lavori; ne ha facoltà.

ASCIERTO DELLA RATTA: Non è una questione di rivedere nel prosieguo di effettuare eventuali aggiustamenti. Il problema è questo che su questo territorio non c'è una caratteristica o un'omologazione ad altri casi per cui ci si è pronunciati in maniera diversa, abbiamo un accorpamento disomogeneo e soprattutto veramente non in grado di essere recepito e percepito dalle stesse comunità che lo vivono. Il ragionamento che faccio è che se arriviamo al discorso dell'altra volta per cui nel PTR facciamo un ordine del giorno perché poi aggiustiamo una sperequazione che riguarda il territorio delle nostre valli va bene perché lì la Regione non era assolutamente in grado di poter intervenire se non prende un'iniziativa verso, essendo un discorso di piani paesistici, il Governo. In questo caso vi posso garantire, quindi anche al capo dell'opposizione che non conosce bene il territorio e che ha chiesto il mio parere, vi posso garantire che in questi casi non c'è assolutamente un problema a cascata sugli altri emendamenti, perché è una fotografia reale, facilmente confrontabile con tutti gli altri casi. Sono due mesi, l'abbiamo analizzato anche in Commissione, se il Governo si rimette all'Aula è perché ha capito le ragioni di questa opportunità e sa benissimo che nei prossimi giorni non avremo certamente e facilmente la

possibilità, visto anche il discorso a cascata del futuro e quindi non di oggi di andare a rimettere nella giusta attenzione una situazione di sperequazione che riguarda sempre lo stesso territorio. Cari colleghi, vi posso garantire che da San Salvatore Telesino per arrivare all'alto Tammaro, all'altro lato c'è una situazione di accorpamento totalmente disomogenea che non rispecchia neanche il principio del risparmio dei costi, da un punto di vista anche economico trattandosi come differenza soltanto di un Presidente, se considerassimo che viene rivisto anche il gettone di presenza di un Presidente della comunità montana, il differenziale in termini economici è talmente basso da non prenderlo in considerazione. Credo che l'Aula debba esprimersi nel merito sapendo che questa non è una situazione, anche in questo caso paradossalmente delle comunità beneventane, uguale a quelle che poi Ciarlo definisce a cascata. Ritengo che conosca molto bene il territorio, però è anche vero per quanto lo conosce, l'ha conosciuto in gioventù e penso che debba fare una "ripassatina" a settembre.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Russo G.; ne ha facoltà.

RUSSO G.: Mi rendo conto delle difficoltà di governare dei lavori complicati su una vicenda di questo tipo, per carità, mi rendo anche conto del sacrificio che tutta l'Aula fa, del lavoro istruttorio che c'è stato e di come è difficile portare in porto una soluzione politicamente compatibile con il contesto nazionale ed anche con le realtà di governo locale. L'arte del discernimento e della sapienza politica non è che deve essere bandita da quest'Aula in funzione di una ragion di Stato perché dopo è a cascata, perché dopo se facciamo questo succede altro, mi sembrano argomentazioni che non hanno fondamento perché il compito di un Consigliere regionale, di un Governo è istruire una decisione che sia oggettiva in rapporto ai criteri che abbiamo voluto assumere nel determinare un ordinamento di questo tipo. Tutte le altre argomentazioni mi sembra che non tengano e francamente poiché reputo che l'emendamento Errico è un emendamento fondato, non strumentale, non stiamo al mercato del pesce, tant'è che parlo io che a Benevento vengo eletto in un'altra circoscrizione elettorale, quindi non posso essere tacciato in qualche modo di propaganda per me stesso, ma credo che almeno è mio costume battersi per quello che è giusto, penso che ha fatto bene il Consigliere Errico a mantenere questo emendamento e, mi dispiace, voterò in difformità dal mio Gruppo.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Marrazzo P.; ne ha facoltà.

MARRAZZO P.: Comincio con il dire che hanno fatto bene i Consiglieri Errico e Ascierto Della Ratta a mantenere l'emendamento, perché bisogna approvare una legge, l'ho detto prima nel mio intervento, non possiamo, ogni volta, rimandare alla prossima finanziaria, facciamo un ordine del giorno poi lo riprendiamo nella prossima finanziaria. Si deve avere coraggio. Se queste cose sono fondate, le accogliamo adesso con tutte le conseguenze che ciò comporta oppure non sono fondate e si bocciano, non è che ogni volta ci rifuggiamo nell'ordine del giorno o nella finanziaria. Non ci stiamo rispetto a questo comportamento, non è corretto, non è onesto!

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Nocera; ne ha facoltà.

NOCERA: Intervengo solo per dire che noi voteremo a favore dell'emendamento del Consigliere Errico, il quale emendamento ci appare del tutto innocuo, del tutto descrittivo e che non coinvolge in alcun modo gli aspetti di impianto essenziale del provvedimento che stiamo votando. Da questo punto di vista non ho compreso le argomentazioni contrarie nel merito dei colleghi Ciarlo e D'Ercole perché a loro dire la priorità sarebbe quella di approvare la legge. Stiamo proseguendo i lavori in maniera abbastanza agile, quindi se proseguiamo con questo spirito penso che la legge riusciremo ad approvarla. Se il parere fosse stato, non dico

positivo, ma almeno rimesso al giudizio dell'Aula, così come ha fatto il Vice Presidente Valiante, forse avremmo votato questo articolo in maniera più celere di quanto non immaginino i colleghi Ciarlo e D'Ercole. Mi si permetta un'ultima considerazione. Come è noto il Gruppo di Rifondazione Comunista nel corso di questi mesi e anni si è preso moltissime critiche per essere un Gruppo fin troppo sensibile alle ragioni dell'unità e nei momenti più difficili e drammatici in quest'Aula e di tutta la Regione Campania, siamo stati quelli che hanno assunto su di se la responsabilità questo equilibrio e questa maggioranza. Per questa ragione, vorrei ricordare che noi riteniamo che la collaborazione tra Centro – Destra e Centro – Sinistra debba essere, la più ampia, la più limpida, la più chiara, la più perseguita possibile. Ma questa collaborazione non deve avere carattere di sistematicità. Non vorrei, che dovessimo proseguire fino alla fine di questo provvedimento, con una sorta di balletto reciproco tra il capogruppo del partito di maggioranza, relativa della maggioranza ed il capo dell'opposizione. Se così si dovesse determinare si profigurerebbero inquietanti motivi che attengono all'equilibrio di questa maggioranza.

PRESIDENTE: Passiamo quindi ai voti. Hanno chiesto la votazione elettronica, quindi, nel contempo diciamo che il tempo l'impegniamo con la richiesta fatta da Ascierto Della Ratta. E' iscritto a parlare il Consigliere Ascierto Della Ratta; ne ha facoltà.

ASCIERTO DELLA RATTA: Dieci secondi, giusto per dire all'Aula che intendo chiaramente, sottoscrivere oltre che appoggiare l'emendamento del proponente collega Fernando Errico, cosa che non essendoci la firma, devo dichiarare in Aula, altrimenti non sarebbero praticamente, confermato. E' possibile?

PRESIDENTE: Penso che non ci sono problemi. E' rafforzativo!

ASCIERTO DELLA RATTA: Quindi, volto personalmente.

PRESIDENTE: Avendo già avuto una votazione, quindi non c'è bisogno di tanto tempo, per cui dichiarerei aperta la votazione. Dichiariamo aperta la votazione elettronica. Hanno votato tutti? Sicuro? Allora, chiudo la votazione.

Presenti: 45;
Votanti: 45;
Votato no: 23;
Votano sì: 22.
Il Consiglio non approva

PRESIDENTE: Emendamento n. 3.3, a firma del Consigliere Giuseppe Russo. L'emendamento n. 3.3, a firma del Consigliere Giuseppe Russo. E' ritirato.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Gagliano; ne ha facoltà.

GAGLIANO: Presidente, chiederei la possibilità di una sospensione di 5 minuti che siano 5 minuti.

PRESIDENTE: Credo che in questo clima, se c'è la possibilità di confronto, il Presidente non si può assolutamente esimere. La seduta è sospesa.

La seduta è sospesa alle ore 19.29 e riprende alle ore 19.53

PRESIDENTE: Emendamento n. 3.4. E' ritirato.
Emendamento n. 3.5, a firma del Consigliere Giuseppe Russo. E' ritirato.
Emendamento n. 3.6, a firma del Consigliere Giuseppe Russo. E' ritirato.
Emendamento n. 3.7, a firma dei Consiglieri Brusco, Ronghi, Colasanto. E' ritirato.
Emendamento n. 3.8, a firma dei Consiglieri Brusco ed altri del gruppo. E' ritirato.
Emendamento n. 3.9, a firma dei Consiglieri Martusciello, D'Ercole. E' ritirato.
Emendamento n. 3.10. Emendamento 3.10. E' ritirato.

Emendamento n. 3.11, a firma dei Consiglieri Errico, Brancaccio. E' ritirato.
Emendamento n. 3.12, a firma del Consigliere Brusco. E' ritirato.
Emendamento n. 3.13. E' ritirato.
Emendamento n. 3.14. E' ritirato.
Emendamento n. 3.15. E' ritirato.
Emendamento n. 3.16.
INTERRUZIONI
PRESIDENTE: Penso che avendo già chiaramente, fatto altre votazioni non c'è bisogno del preavviso dei 10 minuti, quindi do giusto il tempo ai Consiglieri che sono fuori da quest'Aula di raggiungere l'Aula.
Dichiaro aperta la votazione.
Dichiaro chiusa la votazione.
Presidenti: 43;
Votanti: 43;
Votano sì: 10;
Votano no: 30;
Astenuti: 3.
Il Consiglio non approva

PRESIDENTE: Emendamento n. 3.17, a firma del Consigliere Brusco.
Pongo in votazione l'emendamento. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio non approva

PRESIDENTE: Emendamento n. 3.18. E' ritirato.
Emendamento n. 3.19. E' ritirato.
Emendamento n. 3.20, a firma del Consigliere Fernando Errico. E' ritirato.
Emendamento n. 3.21, a firma del Consigliere Brusco. E' ritirato.
Emendamento n. 3.22, a firma del Consigliere Romano. E' ritirato.
Emendamento n. 3.23, a firma del Consigliere Martusciello. Decaduto.
Emendamento n. 3.24, a firma del Consigliere Martusciello. Decaduto.
Emendamento n. 3.25, a firma del Consigliere Martusciello. Decaduto.
Emendamento n.3.26, a firma del Consigliere Maisto. È ritirato.
Emendamento n.3.27, a firma del Consigliere Maisto. E' ritirato.
Emendamento n. 3.28, a firma del Consigliere Martusciello. Decaduto.
Emendamento n. 3.29, a firma del Consigliere Martusciello. Decaduto.
Emendamento n.3.30, a firma del Consigliere Errico. E' iscritto a parlare il Consigliere Errico; ne ha facoltà.
ERRICO: Presidente, questo è l'altra parte della comunità montana, per cui una riguardava il Titerno, questo riguarda l'alto Tammaro. Per cui, chiedo che anche su questo il Consiglio si pronunci perché, come ribadisco e lo voglio dire all'Aula, si tratta di correggere un errore tecnico che è stato fatto perché non c'è omogeneità tra le due comunità, non ci sono assi viari, stiamo facendo un danno al territorio. Sarebbe stato molto più opportuno aggregare, ad esempio, l'alto Tammaro al Fortore, ma non certamente fare la omogeneità alto Tammaro e Titerno. Per cui chiedo all'Aula, rinnovando l'appello, che si possa votare questo emendamento e mettere fine ad un errore che ritengo sia stato un errore tecnico.
PRESIDENTE: Se leggete il testo al punto 4, vedete che troverete all'interno i comuni che formavano l'emendamento n. 3.2, quindi, votando questo testo si ritornerebbe su un voto che abbiamo già fatto. A questo punto è precluso. E' iscritto a parlare il Consigliere Ascierto Della Ratta; ne ha facoltà.
ASCIERTO DELLA RATTA: Innanzitutto, ripeto la mia adesione alla sottoscrizione di quell'emendamento. Ritengo infondato il discorso della preclusione seppure possa sussistere qualche dubbio, ritengo che la preclusione a maggior ragione, insiste nel voler ripetere un errore tecnico, che a questo punto, diventa anche politico, considerando che dal punto 3, fino al punto 3.30, praticamente una cancellazione sistematica di tutte quante le osservazioni che riguardavano questo territorio

dell'alto Tammaro e soprattutto, della comunità del Titerno.

PRESIDENTE: Purtroppo, rimane precluso.

Gli emendamenti n, 3.31 e n. 3.32, sono uguali? Parere del Governo? Il parere del Governo è contrario. E' iscritto a parlare il Consigliere Marrazzo; ne ha facoltà.

MARRAZZO P.: L'emendamento n. 3.32, che è anche a firma mia, è ritirato. L'emendamento n. 3.31, lo accantoniamo.

PRESIDENTE: Lei parli per il suo. Emendamento n. 3.33, a firma del Consigliere Brusco.

Emendamento n. 3.33, a firma del Consigliere Brusco. E' ritirato.

Emendamento n. 3.34, a firma del Consigliere Brusco. E' iscritto a parlare il Consigliere Brusco; ne ha facoltà.

BRUSCO: Poiché l'emendamento n. 3.34, è intimamente connesso con l'articolo 9, con riferimento al sistema elettorale che sarà oggetto di discussione e quindi, di votazione, chiederei di accantonarlo e discuterne dopo.

PRESIDENTE: Viene richiesto un accantonamento. Quindi, accantonato.

Emendamento n. 3.35, a firma del Consigliere Brusco. E' ritirato.

Emendamento n. 3.36, a firma del Consigliere Martusciello. E' ritirato.

Emendamento n. 3.37, a firma del Consigliere Brusco. E' ritirato.

Emendamento n. 3.38, a firma del Consigliere Brusco. E' accantonato.

A questo punto, accantoniamo anche la votazione sull'articolo 3 nella sua interezza e procediamo all'articolo 4. Abbiamo due emendamenti accantonati. Quei due emendamenti vanno chiaramente, discussi al momento dell'articolo 9, quindi possiamo votare l'articolo 3. Pongo in votazione l'articolo 3 nella sua interezza.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? Da un approfondimento, bisogna comunque accantonarli e discutere poi al punto 9 e ritorneremo al punto 3, quindi, non c'è voto sull'articolo 3 nella sua interezza. Passiamo all'articolo 4; ci sono 3 emendamenti.

Emendamento n. 4.1. E' ritirato.

Emendamento n. 4.2. E' ritirato.

Pongo in votazione l'articolo 4 nella sua interezza.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'articolo 5. Non ci sono emendamenti.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'articolo 6. Non ci sono emendamenti.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'articolo 6. Non ci sono emendamenti.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: Emendamento C.3.1, quindi, è una modifica che si chiede per il titolo. Capo terzo, "assetto strutturale" e viene chiesto di aggiungere la parola "e funzionale", a firma del Consigliere Brusco.

Emendamento C. 3.1, a firma del Consigliere Brusco. E' ritirato.

Pongo in votazione l'articolo 8 nella sua interezza.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: All'articolo 9 ci sono diversissimi emendamenti e poi chiaramente, ci sono gli emendamenti accantonati su richiesta del Consigliere Brusco, quindi, con un po' di

pazienza vediamo dove inserirli. Emendamento n. 9.1, è ritirato? E' iscritto a parlare il Consigliere Rosania; ne ha facoltà.

ROSANIA: Questo emendamento di cui già ho parlato nell'intervento generale che ho fatto all'inizio della seduta, tende a disciplinare diversamente il sistema di elezione dei rappresentanti all'interno del Consiglio generale della comunità montana. L'idea, è quella ancora una volta, di dare fiducia ai livelli locali attraverso il discorso dell'approvazione dello statuto della comunità montana. Così com'è stato fatto in Regione, dove non credo che siano tutti impazziti, in questo caso specifico, in Emilia Romagna, vengono fissate due possibili metodologie di elezione del Consiglio della comunità montana. La prima, è che ci sia l'Assemblea generale di tutti i Consiglieri eletti nei vari comuni e quindi, si vada all'elezione con liste contrapposte e con il sistema proporzionale; la seconda è quello che ogni comune elegga due rappresenti, uno di maggioranza e uno di minoranza, all'interno del Consiglio comunitario e quello di maggioranza abbia il doppio voto. Nel completare la presentazione di questo emendamento, voglio presentare un fatto, se si va a fare un excursus delle leggi sul riordino delle comunità montane approvate dalle varie regioni, ovviamente ce l'ho qui tutte, si verifica che sostanzialmente, noi siamo quella più realista del regno, nel senso che la scelta di un solo Consigliere per comune, è una scelta che sostanzialmente facciamo in splendida solitudine. Tutte le altre regioni, fanno un discorso teso o ad approvare il sistema dell'elezione tramite l'assemblea generale dei Consiglieri eletti, o tramite l'elezione di due rappresenti, c'è qualche regione che addirittura elegge tre rappresenti in ogni Consiglio, due rappresenti di cui quello della maggioranza ha il doppio voto e quello della minoranza esprime un solo voto. Non c'è sicuramente, attraverso questo emendamento, nessuna ricaduta dal punto di vista finanziario sul bilancio delle comunità montane, si ragiona a costi invariati, quindi, l'emendamento rimane e credo che si vada a votare.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Vice Presidente Valiante; ne ha facoltà.

VALIANTE, Vice Presidente della Giunta regionale: Per tutte le motivazioni che ho dato prima, il parere è contrario.

PRESIDENTE: Questa volta c'è un fatto nuovo, che per la verità è anche positivo, perché dà la possibilità anche all'opposizione di parlare in merito agli emendamenti e dire la propria. Quindi, la parola ai due relatori e poi al Governo, se c'è qualcuno che vuole fare la dichiarazione di voto, per cortesia lo facesse immediatamente dopo i due relatori e prima del Governo. E' iscritto a parlare il Consigliere Martusciello; ne ha facoltà.

MARTUSCIELLO: Volevo capire perché il Governo è contrario, penso sia fondamentale, su un emendamento di questo genere, che ci sia una relazione più approfondita da parte del Governo, perché la posizione del Governo potrebbe convincere l'Aula, i Consiglieri che stanno votando in ordine sparso sugli emendamenti. Vorrei sentire la spiegazione del Governo.

PRESIDENTE: Ci sono stati diversi interventi del Governo ancora prima. E' iscritto a parlare il Vice Presidente Valiante; ne ha facoltà.

VALIANTE, Vice Presidente della Giunta regionale: Vorrei dire al Consigliere Martusciello che il mio intervento su questo ha registrato, non credo che il Consiglio voglia riascoltarlo, glielo posso fare in privato, se vuole, così accelereremo i lavori.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Brusco; ne ha facoltà.

BRUSCO: Chiedo la sospensione dei lavori.

PRESIDENTE: Il Consigliere Brusco chiede la sospensione su questo emendamento, ma che siano solo cinque minuti. La seduta è sospesa.

La seduta sospesa alle ore 20.18 riprende alle ore 20.35

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Rosania; ne ha facoltà.
ROSANIA: Visto che su questo comma dell'articolo 9 ci sono diversi emendamenti, chiederei non più di dieci minuti di sospensione per vedere se riusciamo ad avere un solo subemendamento da presentare.
PRESIDENTE: L'importante è che ci sia un gruppo che lavora in questo senso. La seduta è sospesa per dieci minuti.
La seduta sospesa alle ore 20.35 riprende alle ore 21.39

PRESIDENTE: Riprendiamo la seduta e andiamo direttamente all'emendamento n. 9.14. E' prassi che la Giunta o il Presidente della Commissione possa presentare emendamenti anche sostitutivi degli emendamenti senza limiti di tempo. E' iscritto a parlare il Consigliere D'Ercole; ne ha facoltà.
D'ERCOLE: Senza mancare di riguardo alla Presidenza che ha sempre la possibilità di intervenire quando e come crede, ritengo di dover osservare che l'emendamento che ho nelle mani, devo presumere anche quello che viene: è un emendamento? E' un subemendamento? Un subemendamento deve essere presentato secondo le regole, se non concordiamo con tutta l'Aula, perché, altrimenti, bisogna rispettare la procedura regolamentare che vuole che un subemendamento possa essere discusso e votato almeno un'ora dopo che è stato presentato, quindi, ci troviamo di fronte ad una condizione assolutamente insormontabile, ecco perché avevo bloccato la lettura, perché mi sembra preliminare valutare se ci sia la procedibilità sull'emendamento. Lo dico con estrema cortesia all'Aula, sappiamo bene che ci sono precedenti prassi che hanno anche consentito riformulazioni e votazioni quando, però, c'è l'intesa generale, quando c'è l'accordo di tutta l'Aula, se c'è un contenzioso, un conflitto, una controversia dell'Aula, cioè, su un punto non si è d'accordo, prevalgono le regole, le regole sono state decise solo per questi casi, ci dobbiamo attenere alle regole.
PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Mucciolo; ne ha facoltà.
MUCCIOLO: Penso che quello che ha detto il Consigliere D'Ercole sia giusto, ma diventa ancora più giusto perché è possibile che un emendamento ai sensi del Regolamento possa essere presentato dal Governo, ma con tutte le firme dei Capigruppo. Su questo non ci sono tutte le firme dobbiamo procedere secondo Regolamento. Quel subemendamento che avevo presentato, l'ho ritirato per poter procedere secondo Regolamento.
PRESIDENTE: Volevo chiarire anche questo momento di ulteriore pausa che avevo preso per approfondire e andare anche un po' a quella che è la prassi consolidata. Per cui, volevo comunicare, ricordando prima a me stessa e poi a noi tutti che è prassi di questo Consiglio regionale che il Governo e la Commissione possono presentare degli emendamenti fino al momento del voto. Questa prassi è conforme alle norme dei regolamenti della camera, altra questione è quella dei subemendamento. Questa prassi l'abbiamo fatta anche qui in quest'Aula, domani saremo in grado di dare tutti i precedenti.
RIVELLINI: Quando c'è sintesi di un accordo.
PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Ciarlo; ne ha facoltà.
CIARLO: Intervengo sulla questione procedurale. Ho sottoscritto, con il Capogruppo dei Verdi e della Sinistra Democratica, la delega di Giusto, ricordo che sono anche il facente funzione della I Commissione, un emendamento che è stato sottoscritto anche dal Governo nella persona del Vice Presidente Valiante. Credo che sia procedibile, se, com'è stato chiesto, la procedibilità deve avvenire tra un'ora, propongo che venga, per il momento, accantonato l'articolo 9 per cui abbiamo presentato questo

testo, nel frattempo andiamo avanti, tra un'ora riprendiamo sull'articolo 9.

PRESIDENTE: Intanto viene richiesto di accantonare l'articolo 9, però, vorrei precisare che la firma che dà la possibilità di procedere è solo quella del Governo, perché il Presidente della Commissione può presentare gli emendamenti ma a nome della Commissione, quando li presenta il Governo è il Governo, così abbiamo lavorato fino a questo momento. C'è una richiesta di accantonamento, saremo tutti d'accordo a passare oltre, quindi, ritorneremo sull'articolo 9. Articolo 10.

Emendamento n. 10.1 a firma del Consigliere Brusco ed altri. All'articolo 10, il comma 2 viene così riformulato: "Il Consiglio Generale elegge nella prima seduta, nel proprio seno, il Presidente della Giunta ed il Presidente del Consiglio Generale con le modalità previste dallo Statuto". E' ritirato.

Emendamento n. 10.2 a firma dei Consiglieri Martusciello ed altri. E' ritirato.

Pongo in votazione l'articolo 10 nella sua interezza.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: Articolo 11. Emendamento n. 11.1 a firma del Consigliere Martusciello ed altri. Il Consigliere Gagliano lo fa proprio. E' iscritto a parlare il Consigliere Gagliano; ne ha facoltà.

GAGLIANO: All'articolo 11, aggiungere il comma 3 bis. "La carica di Assessore è incompatibile con quella di Assessore provinciale o di uno dei comuni facenti parte della comunità montana".

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Ciarlo; ne ha facoltà.

CIARLO: Ci sono le incompatibilità fissate dalla legge dello Stato, quindi, è superflua questa puntualizzazione. Voglio richiamare i 33 emendamenti presentati sull'articolo 3 che spiegano anche perché abbiamo assunto quella posizione che ci ha fatto respingere tutti gli emendamenti di questo tipo, quindi, siamo contrari all'approvazione di questo emendamento, anche perché superfluo perché le incompatibilità sono già previste dalla legge dello stato e vorrei arrivare alla fine di questo articolato per riprendere con serenità l'esame dell'articolo 9 che è un punto cruciale della legge. Sono contrario.

PRESIDENTE: Mi può chiarire il punto che ritirerebbe i 33 emendamenti?

CIARLO: Per spiegare anche perché abbiamo assunto questo indirizzo generale. Siamo contrari.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Vice Presidente Valiante; ne ha facoltà.

VALIANTE, Vice Presidente della Giunta regionale: Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE: Prego di distribuire le schede. Non c'è bisogno di preavviso perché siamo in votazioni continue. Abbandonano l'Aula per dissenso politico i Consiglieri: Passariello, Gagliano, Polverino, Russo E., D'Ercole, Mocerino, Sagliocco, Ascierto Della Ratta, Romano, Marrazzo P..

Dichiaro aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Esito della votazione:

- Presenti: 32
- Votanti: 32
- Contrari: 28
- Favorevoli: 3
- Astenuti: 1

Il Consiglio non approva

RIVELLINI: Erano 31 presenti.

PRESIDENTE: Emendamento 11.1 è stato respinto. Prenda la strisciata, il voto è stato fatto. Chiedo, per cortesia di consegnare la strisciata. Vado avanti con i lavori. Votiamo l'articolo 11 nella sua interezza. Pongo ai voti. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: Articolo 12. Emendamento n. 12.1 a firma del Consigliere Brusco, il quale non è in Aula. E' decaduto. Lo fa suo?
"Il Presidente ha la rappresentanza legale della comunità montana, convoca e presiede la Giunta, sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici, nonché all'esecuzione di atti".
GAGLIANO: Ho dichiarato che mi allontanavo per dissenso politico. Non ho votato sulla striscia risulta che ho votato. Quando ci allontaniamo le nostre schede vanno ritirate, così non si creano equivoci.
PRESIDENTE: Senza dubbio! Lì c'era solo il Consigliere Romano seduto.
GAGLIANO: E' stata fatta la votazione con le altre schede dentro. Rifacciamo la votazione!
PRESIDENTE: E' ininfluente! Si accomodi al suo posto! Questo suo voto non ha assolutamente influito sull'esito della votazione. Tra l'altro è venuto il Consigliere Silvestro che non risulta. La votazione non si ripete poiché è ininfluente ai fini del voto e non si discute! Lo porterò in Ufficio di Presidenza. Sicuramente il Consigliere Gagliano era fuori dall'Aula e lo abbiamo visto tutti, è stata compiuta una irregolarità, vuol dire che porterò il caso all'interno dell'Ufficio di Presidenza e si farà un'indagine per vedere chi ha fatto questa irregolarità. Quando sarà aperta l'indagine andrò a fare le mie deposizioni, adesso, in quest'Aula questo suo voto non ha assolutamente influito sull'esito della votazione. E' iscritto a parlare il Consigliere Gagliano; ne ha facoltà.
GAGLIANO: Devo farle notare che al momento del voto, per quanto riguarda i Consiglieri assenti…
PRESIDENTE: Se lei stava fuori come fa a spiegare?
GAGLIANO: Quando io parlo pretende sempre di parlare lei. Quando lei parla non interrompo mai, quando parlo io lei ha l'abitudine di interrompermi. Lei ha detto una bugia, perché ha detto che il Consigliere Romano ha pigiato al mio posto e io non glielo consento! Al momento del voto alcuni Consiglieri di opposizione si sono allontanati per dissenso politico, alla fine della votazione abbiamo dovuto constatare che non solo figuravo presente con il voto "si", ero all'esterno dell'Aula e, quindi, non ho votato. A questo punto ritengo ci sia un falso e se è successo con me non vedo come non sia potuto succedere con altri, visto che con la mia assenza i voti sarebbero stati votanti 31.
PRESIDENTE: E' davvero stucchevole!
GAGLIANO: Fa bene se queste considerazioni se le tenesse per lei e pensasse a fare bene il Presidente.
PRESIDENTE: Ci sto pensando!
GAGLIANO: Da lì dietro non le è consentito dire tutto. Non è le consentito dire: stucchevole! Si è solo preoccupata di suonare la campana per tirare le capre dentro per il voto. Lei deve stare zitta quando io parlo come io sto zitto quando parla lei! Lei non ha nessun titolo più di noi, anzi, ne abbiamo molti più noi, perché noi rispondiamo agli elettori, lei no. Per me c'è un falso perché sono stato portato presente ed ero assente ed è molto scorretto che li abbia detto che a pigiare il tasto sia stato il Consigliere Romano, non le consento di dire sciocchezze, per cui chiedo la ripetizione del voto e che si metta a verbale che sebbene io fossi assente, non solo per me, ma anche per altri le schede erano lì e avranno potuto pigiare anche per qualche Consigliere di maggioranza assente.
PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Passariello; ne ha facoltà.
PASSARIELLO: Credo che il collega non si stia inventando niente di strano e quando lei dice che il voto era ininfluente secondo me commette un errore perché da una parte il collega Gagliano dice di non aver votato e trova il suo voto, dall'altra parte c'è il collega Silvestro che dice di aver votato e non c'è il voto, quindi, vuol dire che il sistema elettronico non funziona. Se fosse solo il caso del collega Gagliano potrebbe essere una distrazione, ma quando ci sono due colleghi che dicono di aver dato un voto diverso da quello che trovano, secondo me c'è un problema al sistema

elettronico. Se c'è un problema al sistema elettronico, Presidente, lei non può garantire niente perché non dipende da lei, quindi, lei deve fare una verifica che il sistema elettronico funziona, è inutile che dice che è ininfluente, è influente, invece, perché se qualche collega era assente, invece risulta presente, lei si sta assumendo una responsabilità che è tutta tecnica, non è sua. Quindi, c'è un problema di carattere tecnico, nessuno ha fatto l'imbroglio di votare a nome e per conto del collega. C'è un problema tecnico. Deve verificare che il sistema funzioni e quella votazione non può essere ritenuta valida se c'è un palese problema di carattere tecnico.

PRESIDENTE: Il problema che pone il Consigliere Passariello - chiedo scusa se l'ho interrotta mille volte - in effetti è una questione da controllare perché nel momento in cui anche il Consigliere Silvestro dice che il suo voto non è apparso, sicuramente c'è un problema. Vorrei pregare i Consiglieri che al momento del voto stiano tutti seduti in modo che i commessi possono svolgere al meglio il loro lavoro ritirando le schede dai banchi, ma quando c'è tutta questa confusione, è successo in passato, qualche commesso ha avuto qualche piccolo rimprovero perché si era permesso di sollevare la schede perché qualche Consigliere c'era. Procediamo correttamente non si può rivotare, perché adesso ci sono molti più Consiglieri di prima. Le cose che ha detto il Consigliere Gagliano sicuramente sono molto apprezzabili e saranno tenute in conto perché saranno portate all'interno dell'Ufficio di Presidenza e avvieremo un'indagine in modo che non ci possano essere in futuro altri pianisti. Adesso procediamo.

PASSARIELLO: La votazione non è valida.

PRESIDENTE: E' validissima, lo dice il Segretario non lo dice la Presidente, lui è il garante del Consiglio perché votato da voi.

Emendamento n. 12. 2, a firma del Consigliere Martusciello e altri. Lo fa proprio il Consigliere Gagliano.

E' iscritto a parlare il Consigliere Gagliano; ne ha facoltà.

GAGLIANO: C'è anche la mia firma. All'Art. 12, aggiungere il comma 3 bis: "La carica di Presidente è incompatibile con quella di Assessore provinciale e di Sindaco e Assessore di uno dei comuni facenti parte della comunità".

PRESIDENTE: già si è espresso il Governo e anche il Consigliere Ciarlo, quindi lo posso porre ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva a maggioranza

PRESIDENTE: Emendamento n. 12.3, a firma del Consigliere Brusco e altri. Decade. Pongo in votazione l'articolo 12, nella sua interezza.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: Articolo 13. Emendamento n. 13.1 a firma Martusciello e altri. Lo fa proprio il Consigliere Romano. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva a maggioranza

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'articolo 13 nella sua interezza.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: Articolo 14. Emendamento n. 14.1, a firma dei Consiglieri Pica e Rosania. E' ritirato.

Emendamento n. 14.2, a firma del Consigliere Brusco. Lo fa proprio il Consigliere Gagliano.

GAGLIANO: All'articolo 14, comma 1, sostituire le parole "un gettone di presenza" con le parole "una indennità chilometrica".

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio non approva a maggioranza

PRESIDENTE: Emendamento n. 14.3, a firma del Consigliere Valiante. E' ritirato.
Emendamento n. 14.4, a firma dei Consiglieri Pica e Rosania. E' ritirato.
Pongo in votazione l'articolo 14 nella sua interezza.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: Emendamento n. 15.1, a firma del Consigliere Brusco, lo fa proprio il Consigliere Gagliano.
Pongo in votazione l'emendamento.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio respinge a maggioranza

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'articolo 15 nella sua interezza, c'è però un articolo aggiuntivo a firma di Brusco e altri che viene fatto proprio dal Consigliere Gagliano, quindi votiamo l'articolo 15 e poi l'articolo aggiuntivo.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: Articolo aggiuntivo, emendamento 15.1:
1. Le comunità montane sono titolate di funzioni proprie direttamente attribuite dalle leggi statali e regionali e dagli interventi speciali per la montagna stabiliti dall'Unione Europea e dalle leggi statali e regionali.
2. Costituiscono sede naturale della localizzazione di funzione delegate dai comuni membri e dalla provincia. A essa sono attribuite direttamente specifiche funzioni regionali nell'ambito delle seguenti materie:

- sportello unico per le attività produttive
- energia alternativa
- artigianato
- agricoltura, forestazione, bonifica montagna
- risorse idriche e difesa del suolo
- urbanistica, protezione della natura e dell'ambiente, tutela dell'ambiente, dell'inquinamento e gestione dei rifiuti
- fiere, mercati, spettacolo sport e turismo.

Il Governo ha espresso parere contrario.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio non approva

PRESIDENTE: Sull'articolo 16 non ci sono emendamenti. Pongo in votazione l'articolo 16.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: Articolo 17. Emendamento n. 17. 1 , è ritirato. Pongo in votazione l'articolo 17.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: Articolo 18, non risultano emendamenti. Pongo in votazione l'articolo 18.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: Articolo 19, non risultano emendamenti. Pongo in votazione l'articolo 19.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: Articolo 20. Emendamento n. 20.1 , a firma del Consigliere Brusco. Decade.

Pongo in votazione l'articolo 20 nella sua interezza.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: Articolo 21. Emendamento n. 21.1, a firma del Consigliere Brusco. Decade.
Emendamento n. 21.2, a firma del Consigliere Brusco. Decade.
Pongo in votazione l'articolo 21.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: Articolo 22, non risultano emendamenti. Pongo in votazione l'articolo 22.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: Articolo 23, non risultano emendamenti. Pongo in votazione l'articolo 23.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: Articolo 24. Emendamento n. 24.1, a firma del Consigliere Brusco, decade. Pongo in votazione l'articolo 24.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: Articolo 25. Emendamento n. 25.1, a firma del Consigliere Martusciello e altri. E' ritirato. Pongo in votazione l'articolo 25.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: Articolo 26. Emendamento n. 26.1, a firma del Consigliere Brusco. Decade.
Emendamento n. 26.2, a firma del Consigliere Brusco. Decade.
PRESIDENTE: Pongo in votazione l'articolo 26.
RIVELLINI: Chiedo la votazione per appello nominale.
PASSARIELLO: Abbandono per dissenso politico.
PRESIDENTE: Chiedo la votazione elettronica i Capigruppo Rivellini e Romano. I Consiglieri D'Ercole, Gagliano, Marrazzo P., Mocerino, Sagliocco, Polverino, Brusco, Ascierto Della Ratta e Russo Ermanno abbandonano l'Aula per dissenso politico.
Dichiaro aperta la votazione
Dichiaro chiusa la votazione
Esito della votazione:
- Presenti: 32
- Votanti: 32
- Favorevoli: 31
- Contrari: 0
- Astenuti: 1

Il Consiglio approva

PRESIDENTE: Articolo 27. Emendamento n. 27.1, a firma dei Consiglieri Errico e Brancaccio. E' ritirato. Pongo in votazione l'articolo 27.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva

PRESIDENTE: Vi è un emendamento all'allegato a firma del Consigliere Brusco e altri. E' ritirato. Votiamo l'allegato.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva

PRESIDENTE: Torniamo all'articolo 9.
Emendamento n. 9.1, a firma dei Consiglieri Pica, Mucciolo, Rosania e Valiante. E' ritirato.
Emendamento n. 9. 2, a firma dei Consiglieri Valiante, Mucciolo, Rosania e Pica.

MUCCIOLO: L'emendamento è chiarissimo. Il comma 1 dell'articolo 9 è così sostituito: "La composizione avviene del Consiglio della comunità montana seconda la seguente modalità: elezioni di due rappresentanti di ciascun consiglio comunale, con voto separato dei Consiglieri di maggioranza, compreso il Sindaco, e quelli di minoranza; in tal caso ciascun Consigliere di maggioranza o di minoranza può esprimere un solo voto di preferenza a favore di un Consigliere rispettivamente di maggioranza o di minoranza. Sono nulli i voti espressi in modo difforme. Lo Statuto può prevedere, il luogo dell'elezione del rappresentante della maggioranza, che il Sindaco sia membro di diritto del Consiglio comunitario. Nel consiglio così costituito il Sindaco o il rappresentante della maggioranza dispone di due voti, quello della minoranza di un solo voto".

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il consigliere D'Ercole; ne ha facoltà.

D'ERCOLE: Esprimo voto contrario a questo emendamento per una ragione abbastanza comprensibile che siamo favorevoli alla composizione dell'Assemblea delle comunità montane rappresentate da un solo eletto per ogni comune, in questo modo accogliendo quello che qui è scritto ci ritroveremmo di fronte ad assemblee consiliari molte vaste. Aggiungo che la modalità di voto e anche la doppia valenza dei Consiglieri in Assemblea è un metodo che pur se è stato sperimentato da qualche parte a me non sembra essere un metodo particolarmente apprezzabile. Aggiungo che forse ci dobbiamo convincere che è cosa piuttosto difficile da recepire che ci troviamo di fronte ad un ente di secondo livello, lo dico al Professore Ciarlo. Siccome di secondo livello la configurazione assembleare non deve sicuramente rispecchiare la composizione assembleare dei Consigli Comunali, ma è una composizione che va a realizzarsi all'interno dello stesso ente attraverso i componenti eletti dai singoli comuni, cioè non ci sono dei vincoli di maggioranza e di minoranza precostituiti, questi vincoli vanno a costituirsi all'interno dell'ente di secondo livello. Comprendo che la cosa è piuttosto macchinosa, ma è ancora più macchinoso pensare che un Consigliere si presenti in un'assemblea e si dica "tu hai diritto ad un voto e l'altro ha diritto a due voti". Anche per la ragione ulteriore che non si comprende se quel Consigliere che ha un voto all'interno di quel consesso che va a costituire sarà un Consigliere di maggioranza o di minoranza si potrebbe verificare l'assurdo che un Consigliere che va a costituire la maggioranza all'interno della comunità montana sia un Consigliere che disponga di un solo voto, mentre un Consigliere che ne ha due perché nel Consiglio Comunale è maggioranza va in minoranza nella comunità montana e però ha due voti. Credo che il riferimento alla valenza del voto è un riferimento esclusivo all'ente di appartenenza, cioè la comunità montana, la si ha diritto ad una parità assoluta tra i Consiglieri, il metodo di elezione, come dicevo deve consentire ad ogni Comune di eleggere un solo rappresentante e poi la composizione dell'assemblea così come verrà fuori da questa elezione potrà determinare maggioranza e minoranza. Ecco perché credo che questo emendamento vada nella direzione opposta, peraltro la legge nazionale dà una chiara indicazione su questa strada e noi vogliamo attenerci a quella legge, perciò sosteniamo la necessità che ci sia un solo rappresentante, la riduzione dei rappresentanti in generale, dei Consiglieri, degli Assessori, del numero delle comunità montale è un obiettivo che non dobbiamo fingere di perseguire, dobbiamo perseguire nella sostanza. Credo che dobbiamo accettare l'idea che il rappresentante deve essere uno solo per ogni comunità.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Ciarlo; ne ha facoltà.

CIARLO: Come ho anticipato poco fa, l'articolo 9 è l'unico che ci vede sostenere un emendamento. Lo appoggiamo perché lo consideriamo rispondente alla sistematica di

questa legge; il suo contenuto, peraltro, è già presente in altri ordinamenti regionali; di questo, però, discuteremo al momento dell'illustrazione del nostro emendamento, "nostro" in quanto presentato dal Governo. A nome del Gruppo del Pd, infatti, ho sottoscritto volentieri l'emendamento del Governo sia perché lo ritengo adeguato alla metodica di questa legge, sia perché, come ho detto, proviene dal Governo. Chiedo anche alla Presidenza quali siano le modalità procedurali sull' articolo 9, visto che c'è un emendamento del Governo. Per quanto riguarda l'emendamento che in questo momento stiamo discutendo, le firme dei due colleghi del Partito Democratico sono da intendersi revocate, anche in virtù del nostro sostegno all'emendamento del Governo. Quindi esprimiamo parere contrario sull'emendamento che si è illustrato.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Marrazzo P.; ne ha facoltà.

MARRAZZO P.: Credo che questo emendamento non richieda una dichiarazione di voto, perché così come scritto e formulato è irricevibile, perché l'articolo 9 ha per titolo "Il Consiglio generale", il comma 1 dice "il Consiglio generale è composto da un numero di Consiglieri pari al numero dei componenti. Il comma 1. che si vuole sostituire inizia dicendo "La composizione del Consiglio della comunità montana avviene secondo la seguente modalità", mi dovete spiegare in italiano cosa significa e poi siccome prevede che bisogna eleggere due componenti uno di maggioranza e uno di minoranza, non tutela nemmeno la minoranza, perché dice testualmente "in tal caso ciascun Consigliere di maggioranza o di minoranza può esprimere un solo voto di preferenza a favore di un Consigliere rispettivamente di maggioranza o di minoranza, significa che la maggioranza sceglie, se vuole, anche all'interno della minoranza. Abbiamo una legislazione vigente in materia in Regione Campania che prevede sempre che la rappresentanza della minoranza, viene eletta con votazione disgiunta da parte della minoranza. Per quanto mi riguarda, più che esprimere un voto positivo o negativo, si tratta di un emendamento, così come formulato, irricevibile.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Brusco; ne ha facoltà.

BRUSCO: Volevo, innanzitutto, precisare e dire al Capogruppo Ciarlo che non credo che possa sentirsi autorizzato, solo perché Capogruppo, di ritirare le firme di Pica. Ritiro.Per quanto riguarda le considerazioni che faceva testè il Consigliere Marrazzo, mi pare che il comma 1 dell'articolo 9 venga sostituito da questo emendamento, per cui, l'emendamento fa riferimento a due rappresentanti per ogni comune ed anche il sistema elettorale mediante il quale vengono eletti. Una volta che questo emendamento passa, in buona sostanza, il secondo, quello successivo, il 9.2, non fa altro che ribadire il sistema elettorale che viene preannunziato in questo comma 1 dell'articolo 9 che è sostitutivo del comma 1. Mi sento di sottoscrivere questo emendamento perché al punto n. 9.9, come nell'emendamento precedente, in questa direzione ho espresso il mio avviso con riferimento, appunto, alla modifica del sistema elettorale che, in buona sostanza, recepisce l'orientamento di altre regioni che molto prima di noi hanno già deliberato in questo senso e sono due regioni, una di centro – sinistra e l'altra di centro – destra, che non sono le ultime per quanto riguarda la bontà dell'azione di Governo, mi riferisco alla Lombardia e all'Emilia Romagna. Per questo motivo sottoscrivo questo emendamento, lo faccio mio, visto che il 9.9 è sostanzialmente il medesimo che è sottoscritto dal Consigliere Mucciolo e dal Consigliere Rosania.

PRESIDENTE: C'è un refuso, forse lei può esplicitarlo. E' iscritto a parlare il Consigliere Rosania; ne ha facoltà.

ROSANIA: C'è un refuso, nel senso che il verbo "avviene" deve essere collocato dopo. La composizione del Consiglio Comunale della

comunità montana avviene secondo la seguente modalità. Non concordo con la sottile interpretazione letterale che fa il Consigliere Marrazzo del corpo di quello che è l'emendamento. Perché se l'italiano ha un senso, in tal caso ciascun Consigliere di maggioranza o di minoranza può esprimere un solo voto di preferenza a favore di un Consigliere rispettivamente di maggioranza o di minoranza, significa una cosa precisa, un Consigliere di maggioranza vota per il Consigliere di maggioranza, il Consigliere di minoranza vota per quello di minoranza. Eventualmente bisogna aggiungere questo, ma il "rispettivamente" ingloba questa questione, cioè, non deve essere letto in modo diverso, per cui, per quanto mi riguarda, l'emendamento è sufficientemente chiaro, poi, se il collega Marrazzo ha una lettura particolarmente sottile, questo è un problema suo e non di chi ha redatto l'emendamento. L'emendamento sta là e noi lo manteniamo in votazione.

PRESIDENTE: E' mal formulato, ma non è irricevibile. E' iscritto a parlare il Vice Presidente Valiante; ne ha facoltà.

VALIANTE, Vice Presidente della Giunta regionale: Il Governo esprime parere contrario ed approfitto di questa dichiarazione per motivare anche perché c'è un emendamento presentato dal Governo come ha annunciato il Consigliere Ciarlo. Avevo chiesto la firma anche degli altri gruppi di maggioranza perché serve non a porre un'altra posizione contro, ma è parso l'individuazione, quell'emendamento, quella ipotesi che, poi, è l'ipotesi che ha adottato la Lombardia, una posizione che media tra le posizioni che su questo argomento ci sono in modo articolato, nel senso che la Lombardia non ha previsto la doppia rappresentanza, la Lombardia ha previsto l'assemblea composta dai sindaci o loro delegati, la quale assemblea, poi, nello Statuto, può prevedere la rappresentanza nei comuni delle minoranze, il che significa che un'organizzazione dei comuni, ma sono i comuni i titolari di questo rapporto e di questa organizzazione, quindi, è questa la differenza che, di fatto, salva la possibilità di una rappresentanza plurima, senza, però, imporla né in un senso né nell'altro con legge regionale. In questo senso si salverebbe anche l'autonomia delle singole realtà, potrebbe essere una posizione che sostanzialmente media tra le posizioni assunte in questo Consiglio, mantenendo anche in piedi una razionalità ed una coerenza di questa impostazione della rappresentanza con l'intera impalcatura della legge, perché, sostanzialmente, è una legge elaborata in un'ottica di questo tipo. Sono del parere che se si riarticolano le rappresentanze, si dovrebbero rivedere molte altre cose della legge, però questo, secondo me, ci mette in condizioni di non farla la legge. La legge, a mio avviso, questo lo ripeto al Consiglio perché ritengo che sia una posizione più razionale, più logica, meglio articolata, può consentire di mettere in campo una soluzione che di fatto non smentisce l'impostazione della legge, non entra in contraddizione con l'impostazione stessa e non crea una condizione di esclusione aprioristica, anche ad ipotesi localmente assunta di rappresentanza delle minoranze. Questa mi sembra la cosa più razionale, più logica, ecco perché, come contributo di mediazione ho ritenuto, anche per utilizzare le previsioni del Regolamento, di apporre la mia firma a quell'emendamento che è stato presentato e di cui ha parlato il Presidente Ciarlo. Se si può fare uno sforzo, vorrei chiedere agli altri che hanno presentato gli altri emendamenti se si può fare uno sforzo di sintesi intorno a questa ipotesi, secondo me è un'ipotesi che nobilita la scelta politica intesa come punto di mediazione altro e non punto di mediazione negativo.

PRESIDENTE: Pongo ai voti l'emendamento n. 9.2. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva

PRESIDENTE: Emendamento n. 9.3 a firma del Consigliere Errico. E' ritirato.

Emendamento n. 9.4 a firma del Consigliere Brusco. E' ritirato.
Adesso c'è l'emendamento del Governo, a firma del Vice Presidente Valiante che sostituisce i commi nn. 1 e 2. ***"L'Assemblea è composta dai sindaci dei comuni partecipanti o da loro delegati scelti dai sindaci, tra gli Assessori e Consiglieri dei rispettivi comuni. Lo Statuto della comunità montana può prevedere, senza oneri aggiuntivi, che dell'Assemblea faccia parte, oltre al Sindaco, un Consigliere eletto dalla minoranza consiliare di ciascuno dei comuni della comunità montana. Nell'Assemblea della comunità montana, così composta, ciascun Sindaco o suo delegato dispone di due voti e quello della minoranza di un voto.*** " E' iscritto a parlare il Consigliere D'Ercole; ne ha facoltà.

D'ERCOLE: Comprendo anche lo sforzo che è stato compiuto nella sintesi che è espressa in questo emendamento che, però, non so, intanto, se si riesce ad inserire in sostituzione del comma 2, devo presumere, non è scritto nell'emendamento, ma immagino che questo emendamento voglia sostituire il comma 2 del testo. 1 e 2 è un po' più complicato.

PRESIDENTE: Fino alla parola "comuni", quindi, il primo rigo e il secondo rigo, all'inizio "comuni" sostituisce il comma 1.

D'ERCOLE: Allora il n. 2 vicino non c'entra niente. Esprimo ancora tutte le mie riserve su questa ipotesi formulata perché pur rinviando allo Statuto la possibilità di allargare l'Assemblea, questo, tuttavia, non significa che l'Assemblea non venga allargata, peraltro, mi rendo conto che l'allargamento si riferisce alle opposizioni, anche qui, evidentemente, c'è una particolare sensibilità nei confronti delle minoranze nei Consigli comunali, ma continuo ad osservare che è un'esigenza secondaria rispetto alla composizione dell'Assemblea di un ente di secondo livello. Tra l'altro, immagino che sarà piuttosto difficile ipotizzare che un'Assemblea si costituisca soltanto per la prima fase, cosi avrà una funzione a tempo l'Assemblea dei sindaci, visto che, poi, lo Statuto ipotizza una nuova formula di rappresentanza dell'Assemblea? Nel momento in cui l'Assemblea così costituita dai Sindaci avrà elaborato ed approvato il nuovo Statuto, si riterrà che quell'Assemblea sia delegittimata rispetto a quello che prevede lo Statuto. Dunque, si immaginerà di dover ricorrere a nuove elezioni per ricomporre l'Assemblea. Mi sembra che sia un po' complicato questo metodo di elezione, mi sembra che sarebbe stato sufficiente conservare la rappresentanza unica di ogni Sindaco, di ogni Comune, proprio per la varietà della composizione delle diverse amministrazioni, proprio questa varietà avrebbe determinato la garanzia all'interno della comunità montana, della presenza di rappresentanti della maggioranza e dell'opposizione e, comunque, si sarebbe offerta la possibilità di comporre, all'interno di quell'ente, lo schieramento di maggioranza e lo schieramento di opposizione.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Marrazzo P.; ne ha facoltà.

MARRAZZO P.: Sembra strano che il Vice Presidente Valiante, probabilmente dovuto alla fretta, abbia sottoscritto un emendamento di questo tipo. Torniamo alla solita questione. Mentre parliamo di Consiglio generale passiamo all'assemblea, mentre tutto il resto dello Statuto è impostato sul Consiglio generale e diciamo, almeno è stato detto dalla Presidente che sostituisce il comma 1 e il comma 2 "L'Assemblea è composta", noi dobbiamo dire "il Consiglio generale della comunità montana da chi è composto" e passiamo poi ad uno schema che fino a questo momento nell'impostazione della legge non c'è. Anzi ritorniamo alla discussione iniziale in sede di Commissione, quando il collega Giusto disse che il rappresentante di ogni Comune doveva essere il Sindaco o un suo delegato e tutti ci dichiarammo contrari a questa ipotesi dicendo che il Consiglio di ogni Comune avrebbe provveduto a eleggere un proprio

rappresentante. Oltretutto dei comuni partecipanti a che cosa? "L'Assemblea è composta dai sindaci dei comuni partecipanti o dai loro delegati scelti dai sindaci tra gli Assessori e i Consiglieri", abbiamo superato anche il problema delle incompatibilità, abbiamo sempre parlato di una partecipazione più ampia. Avevamo previsto anche le incompatibilità proprio per evitare che ci fossero in tutte le rappresentanze i sindaci e ci ritroviamo alla fine con una proposta che ci viene da parte del Governo che va in senso, al di là della formulazione, che torno a ripetere è incomprensibile e metterebbe in discussione anche gli articoli successivi, completamente avulso da quella che è l'impostazione della legge e demandiamo ancora una volta allo Statuto le modalità di una composizione definitiva del Consiglio generale della comunità montana. Probabilmente si verificherà che nella nostra Regione avremo in ogni comunità uno statuto di tipo diverso.

Per quanto mi riguarda è irrituale discutere questo emendamento perché sostituisce il comma 1 e il comma 2 e ci sono altri emendamenti al comma 2 e al comma 1, quindi dovremmo anche discutere gli emendamenti al comma 2 nel momento in cui questo sostituisce il comma 1 e il comma 2.

PRESIDENTE: Sarebbero preclusi chiaramente se vengono approvati gli emendamenti al comma 2.

MARRAZZO P.: Non possono essere preclusi, questo non è un emendamento, è un subemendamento.

PRESIDENTE: Questo è un emendamento del Governo. E' prassi consolidata del Consiglio regionale che il Governo e la Commissione possano presentare emendamenti fino al momento del voto, questa prassi è conforma alla norma dei Regolamenti delle due Camere, altra questione è quella dei subemendamento, confermando che farò avere nei prossimi giorni tutti i precedenti del Consiglio regionale, cito adesso già due precedenti di emendamenti della Giunta presentati subito prima del voto: seduta del 14 giugno 2005 e del 21 dicembre 2005, uno approvato all'unanimità e l'altro a maggioranza. E' iscritto a parlare il Consigliere Passariello; ne ha facoltà.

PASSARIELLO: La pregherei, lo so che può sembrare una cosa simpatica, però i commessi hanno appurato che l'impianto che non funziona. Il collega Ermanno Russo, secondo me, da quando è entrato in Aula vota ma non si esprime il voto, i commessi hanno appurato che ci sono dei fili staccati sotto alla sedia e l'ho fatto appurare ai commessi, continuo a dirlo prima ed adesso ci sono stati dei problemi di carattere tecnico. Non voglio insistere su questa questione però la prego vivamente di approfondire questa questione.

PRESIDENTE: Ancora una volta ripeto, l'ho fatto già prima, lei forse era assente, se procediamo con calma, se c'è un problema si evidenzia in Aula, però sono certa che i suoi rilievi verranno fatti presenti all'Amministrazione in modo che si proceda a una verifica nelle prossime ore. Procediamo con il voto per alzata di mano. E' iscritto a parlare il Consigliere D'Ercole; ne ha facoltà.

D'ERCOLE: Vorremmo una spiegazione anche perché qui c'è scritto "senza oneri aggiuntivi", vorrei sapere come è possibile.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Ciarlo; ne ha facoltà.

CIARLO:): Considero, come già ha illustrato il Presidente Valiante, questo articolo perfettamente confacente alla sistematica della legge, perché fa riferimento a una prima costituzione dell'Assemblea con un rappresentante per comune; poi, eventualmente, l'Assemblea stessa delibera che le rappresentanze siano più articolate. Voglio dirvi che nel testo della Commissione, come più volte ci ha fatto notare il collega Brusco, c'era un vero e proprio errore, costituito dalla previsione di un'assemblea che dovesse eleggere il 25% dei delegati delle minoranze; anche per questa ragione abbiamo presentato il nostro

emendamento. Non si trattava di un errore concettuale, ma pratico, perché con il mutamento costante dei Comuni diventa difficile organizzare e gestire questa Assemblea. Ciò detto, sono completamente d'accordo con i rilievi fatti dal collega Marrazzo, ma credo che sia facile sistemare le questioni da lui poste in sede legislativa. Essendo uno dei firmatari, insieme a altri colleghi capigruppo, di questo emendamento, mi scuso per gli errori che sono stati rilevati, sono certo però che verranno superati in sede tecnica. Spero che si giunga all'approvazione della legge; stiamo preparando anche un ordine del giorno nel quale si sottolinea la necessità che il Consiglio regionale non abbandoni questa tematica, ne verifichi costantemente l'attuazione ed eventualmente intervenga con i correttivi necessari sulla legge che, io spero, adesso ci accingiamo a approvare. Per cui invito tutti i colleghi della maggioranza, ma anche dell'opposizione, a votare a favore della soluzione proposta dal Governo regionale che poi, come già è stato detto dal Presidente Valiante, è quella adottata anche dalla Lombardia.

PRESIDENTE: Passiamo al voto.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: Risultano preclusi gli emendamenti 9. 5, 9.6, 9.7, 9.8, 9.9 e 9.10.

Gli emendamenti nn. 9.11 e 9.12 sono coincidenti, sono a firma dei Consiglieri Pica e Rosania. Sono ritirati.

Emendamento n. 9.13, a firma del Consigliere Martusciello. E' ritirato.

Pongo in votazione l'articolo 9, così come emendato.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: Ritorniamo all'articolo 3. Emendamenti nn. 3.34 e 3.38. Consigliere Brusco lei nel suo emendamento dice che "il relativo rappresentante" viene sostituito con le parole "i relativi rappresentanti" siccome nell'emendamento del Governo si parla di un rappresentante che possono diventare due quindi chiaramente restano rappresentanti. Votiamo l'articolo nella sua interezza.

BRUSCO: Credo che debba restare rappresentante, perché al momento il rappresentante è uno solo a meno che le comunità montane nello Statuto prevedano…

PRESIDENTE: A norma dello Statuto, quindi resta "rappresentante". Ha già ritirato l'emendamento.

Votiamo l'articolo 3 nella sua interezza.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: Passiamo agli ordini del giorno. "Il Consiglio regionale si riserva di procedere ad eventuali verifiche relative alle legge di riforma delle comunità montane nella fase attuativa e con successive modifiche".

E' iscritto a parlare il Consigliere D'Ercole; ne ha facoltà.

D'ERCOLE: Presidente, stiamo procedendo in maniera, a volte convulsa, a volte più tranquilla, all'approvazione di una norma, se sarà approvata, di un certo rilievo, per bloccare gli effetti di una legge nazionale, però, un ordine del giorno che faccia voti allo stesso Consiglio regionale di fare…

PRESIDENTE: Alla Giunta regionale, non al Consiglio.

D'ERCOLE: Avevo capito al Consiglio regionale. Dovendo, poi, legiferare, non so chi possa legiferare se non il Consiglio regionale. Mi sarebbe sembrato davvero fuori luogo che facessimo voti a noi stessi. E' certo che questo Consiglio può legiferare quando lo ritiene.

PRESIDENTE: Siamo d'accordo.

D'ERCOLE: C'è anche qualche eccezione di procedibilità.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Consigliere Passariello; ne ha facoltà.

PASSARIELLO: Chiedo al Segretario un'informazione: ma gli ordini del giorno se non portano la firma di tutti i Consiglieri non possono essere discussi nella stessa seduta?

PRESIDENTE: Lei sta ponendo un'eccezione. Gli ordini del giorno possono essere votati nella stessa seduta se portano la firma di tutti i Consiglieri, ma non è questo il punto. Stiamo all'articolo 63 comma 6. E' un altro tipo di ordine del giorno. Nel corso dell'esame degli articoli possono essere presentati e svolti, per non più di 20 minuti, ordini del giorno che riservano d'istruzione alla Giunta in relazione alla legge in esame e si devono riferire agli articoli già approvati alla legge nel suo insieme e sono posti in votazione dopo l'approvazione dell'ultimo articolo, ma non prima della votazione finale. E' un altro tipo di ordine del giorno. Sono ordini del giorno di istruzione al Governo sulle leggi. "Il Consiglio regionale impegna la Giunta a procedere ad eventuali verifiche relative alla legge di riforma delle comunità muntane nelle fasi attuative e con successive modifiche di legge, eventualmente, già a partire dall'imminente approvazione della legge finanziaria, ove se ne ravvisassero le esigenze. E' un impegno politico. "
Lo pongo ai voti. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE: Voto finale della legge.
Dichiaro aperta la votazione.
Dichiaro chiusa la votazione.
Esito della votazione:
- Presenti: 43
- Votanti: 43
- Favorevoli:28
- Contrari: 13
- Astenuti: 2

Il Consiglio approva

PRESIDENTE: Chiedo ai sensi dell'articolo 63, comma 3 di essere autorizzata dall'Aula al coordinamento formale del testo approvato. Se non ci sono obiezioni, così resta stabilito.

Così resta stabilito

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il Vice Presidente Valiante; ne ha facoltà.

VALIANTE, Vice Presidente della Giunta regionale: Solo per dare atto al Consiglio di un lavoro opportuno, giusto, intelligente ed abbiamo avuto, stasera, la dimostrazione che anche qui si arriva a dibattere apertamente in Consiglio e lo si fa con spirito e volontà costruttiva poi alla fine le soluzioni si trovano e si trova anche la possibilità di superare le difficoltà. Mi auguro che questo sia un percorso che venga utilizzato in seguito per tutto il resto del lavoro da fare sul piano degli impegni istituzionali del rapporto con le autonomie e di organizzazione complessiva della macchina regionale a cui ci dovremo accingere a lavorare piuttosto rapidamente. Un grazie veramente sentito a tutti i Consiglieri, un grazie alla Presidente per la pazienza e la tenacia con cui ha portato a termine il lavoro, mi auguro che questo possa essere di buon auspicio per il lavoro futuro del Consiglio.

PRESIDENTE: Grazie Presidente. Volevo ringraziare la segreteria generale perché ha avuto un po' di difficoltà, però hanno fatto un ottimo lavoro e chiedere scusa per qualche momento di turbolenza qui in Aula, dove magari qualche mia dichiarazione ha potuto suscitare qualche piccolo fraintendimento. Vi ricordo che la Conferenza dei Capigruppo è convocata per giovedì alle ore 12.00.
Vi ringrazio. La seduta è tolta.

I lavori terminano alle ore 23.10

VIII Legislatura

Consiglio Regionale della Campania

Settore Segreteria Generale
Servizio Resoconti

SEDUTA CONSILIARE
del 30 Settembre 2008

Allegato A

DOCUMENTI ESAMINATI
NEL CORSO DELLA SEDUTA

Seduta n.156 - VIII LEGISLATURA

LAVORI DELL'ASSEMBLEA

30 Settembre 2008

Ore 11.00 – 15.00

1) Approvazione del processo verbale della seduta precedente;

2) Comunicazioni del Presidente;

3) Esame ed approvazione del Disegno di legge – "Nuovo ordinamento e disciplina delle Comunità Montane" – registro generale n. 349;

Ore 15.00 – 16.00

- Interrogazioni ai sensi dell'articolo 79 bis del Regolamento Interno **QUESTION TIME**;

0re 16.30 – 24.00*

- Eventuale seguito dell'esame e dell'approvazione del Disegno di legge "Nuovo ordinamento e disciplina delle Comunità Montane" – registro generale n. 349.

Napoli, 24 Settembre 2008

IL PRESIDENTE
Alessandrina LONARDO

N.B. Così come stabilito dal Consiglio Regionale nell'odierna seduta, il termine per la presentazione di eventuali emendamenti al DDL registro generale n.349, in votazione martedì 30 Settembre 2008, è fissato alle ore 12.00 di venerdì 26 Settembre 2008.

*(potrà essere decisa, ove necessario, la prosecuzione dei lavori ad oltranza per completare l'esame del ddl registro generale n.349)

Consiglio Regionale della Campania
Settore Segreteria Generale del Consiglio
Servizio Organi Consiliari, indirizzo - controllo
informazione - documentazione

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 30 SETTEMBRE 2008

INTERROGAZIONI AI SENSI DELL'ARTICOLO 79 BIS DEL REGOLAMENTO INTERNO

(question time)

Registro generale n.329/2 – presentata dal Consigliere Nicola Marrazzo (IDV)
Oggetto: Introduzione dei tetti di spesa per la erogazione delle prestazioni idrotermali
Risponde l'Assessore alla Sanità Angelo Montemarano

Registro generale n.330/2 – presentata dal Consigliere Fernando Errico
(Popolari - Udeur)
Oggetto: Programma di iniziativa comunitaria Equal
Risponde l'Assessore all'Istruzione, alla Formazione e al Lavoro Corrado Gabriele

Registro generale n.332/2 – presentata dal Consigliere Antonio Amato (PD)
Oggetto: Programma di Sorveglianza Sanitaria per i lavoratori ex esposti ad amianto
Risponde l'Assessore alla Sanità Angelo Montemarano

Registro generale n.333/2 – presentata dal Consigliere Paolo Romano
(Forza Italia verso il nuovo partito dei moderati e dei liberali)
Oggetto: Realizzazione Presidio Ospedaliero di Capua – S. Maria Capua Vetere
Risponde l'Assessore alla Sanità Angelo Montemarano

Registro generale n.334/2 – presentata dal Consigliere Antonio Scala
(Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo)
Oggetto: Vertenza Alitalia - Atitech
Rispondono gli Assessori ai Trasporti Ennio Cascetta e alle Attività Produttive Andrea Cozzolino

Registro generale n.335/2 – presentata dal Consigliere Crescenzio Rivellini (AN)
Oggetto: Realizzazione Ospedale del mare
Risponde l'Assessore alla Sanità Angelo Montemarano

Mod. 44

Consiglio Regionale della Campania
Settore Segreteria Generale del Consiglio
Servizio Organi Consiliari, indirizzo - controllo
informazione - documentazione

Registro generale n.336/2 – presentata dal Consigliere Francesco D'Ercole (Rappresentante dell'Opposizione)
Oggetto: Rischio di dismissione dell'azienda Alenia Whtiehead Sistemi Subacquei
Risponde l'Assessore alle Attività Produttive Andrea Cozzolino

Registro generale n.337/2 – presentata dai Consiglieri Vito Nocera , Antonella Cammardella e Gerardo Rosania (PRC)
Oggetto:Istituzione del registro tumori in ogni provincia della Regione Campania
Risponde l'Assessore alla Sanità Angelo Montemarano

Napoli, 29 settembre 2008

Il Segretario Generale
dott. Carlo D'Orta

Mod. 44

ATTIVITA' ISPETTIVA
REG. GEN. N. 329/2 ART. 79 BIS

Consiglio Regionale della Campania
II Commissione Permanente
Bilancio e Finanze, Demanio e Patrimonio
Il Presidente

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2008.0009346/A
Del: 28/08/2008 08.54.21
Da: CR A SEROC

PREMESSO

Che la G.R. in data 24/07/2008 con DGRC n. 1268 ha formalizzato la introduzione dei tetti di spesa in generale ed in particolare per la erogazione delle prestazioni idrotermali;

CONSIDERATO

Che l'Associazione degli albergatori e gestori degli stabilimenti termali dell'isola d'Ischia ha espresso vive preoccupazioni sugli effetti dei tetti di spesa;
Che in particolare, l'Associazione valuta in maniera pregiudizievole alla economia dell'Isola l'introduzione di un tetto di spesa indifferenziato, applicabile, cioè, sia ai cittadini residenti in Regione Campania e sia ai fruitori provenienti da altre Regioni, determinando di fatto un danno grave sia per il comparto Sanità, in quanto si tratta di uno dei pochi settori che in termini di compensazione di spesa sanitaria con le altre Regioni presentano un saldo attivo, che per quello del settore turistico alberghiero che subirebbe gravi ripercussioni che vanno ad aggiungersi alle già note difficoltà del settore e che minano profondamente le già gravi difficoltà dell'economia Ischitana.

INTERROGA LE SS. LL.

Per conoscere quali iniziative codesto assessorato vuole mettere in essere per far si che vengano escluse dai tetti di spesa le prestazioni erogate a favore di Utenti residenti in altre Regioni

On. Dott. Nicola Marrazzo

Mod. 20

ATTIVITA' ISPETTIVA
REG. GEN. N. 3302 / ART. 79 BIS

Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Popolari - Udeur

Prot. n.

Consiglio Regionale della Campania
Prot. G... 2008.0009755/A
Del: 10/09/2008 10.10.44
Da: CR A: SEROC

Al Presidente del Consiglio Regionale
On. Alessandrina Lonardo

All'Assessore all'Istruzione – Formazione e Lavoro
On. Corrado Gabriele

SEDE

Oggetto: Interrogazione a risposta immediata – art. 79 bis Regolamento del Consiglio Regionale.

Il sottoscritto Dott. Fernando ERRICO- Presidente del Gruppo Consiliare Popolari UDEUR

Premesso che:

- la Commissione Europea, nell'ambito della Strategia Europea per l'Occupazione e della programmazione delle risorse del Fondo Sociale per il periodo 2000-2006, ha approvato il Programma di Iniziativa Comunitaria *Equal*, finalizzato a promuovere la sperimentazione di approcci e politiche innovativi per contrastare il fenomeno della discriminazione e della disuguaglianza nel mercato del lavoro;

Considerato che:

- Le sperimentazioni promosse mediante tale programma sono incentrate su cinque priorità tematiche: occupabilità, imprenditorialità, adattabilità, pari opportunità e richiedenti asilo; e fanno riferimento, oltre alla transnazionalità, ai principi di partenariato, innovazione, partecipazione attiva e mainstreaming che ne rappresentano il valore aggiunto;
- Per l'Italia, l'Autorità di Gestione responsabile dell'Iniziativa è il Ministro del Lavoro;
- L'iniziativa finanzia, tra l'altro, Partenariati di Sviluppo (PS) geografici, la cui gestione è stata affidata alle Regioni/Province Autonome, che agiscono in qualità di organismi intermedi e che sono tenute a cofinanziare i progetti approvati;
- I progetti sono realizzati in un arco di tempo che va dai 2 ai 3 anni;
- L'Amministrazione regionale ha provveduto a selezionare, a seguito della emanazione di apposito *Avviso pubblico*, i progetti da finanziare a valere sulle risorse assegnate alla Regione Campania per la Fase II del P.I.C. *Equal*;
- L'Amministrazione regionale, nell'intento di rafforzare la sperimentazione di azioni innovative tendenti a creare modelli e sistemi finalizzati all'inclusione sociale trasferibili, ha ritenuto (DGR 2191/2004) di procedere al finanziamento – in aggiunta a 33 progetti finanziabili in base alle risorse disponibili, ammontanti a oltre 17 mln di Euro tra FSE e Fondo di Rotazione – di altri 17 progetti, mediante lo stanziamento di ulteriori risorse pari a € 9.850.000,00, a valere sulle rinvenienze finanziarie del POR 2000-2006;

Mod. 65

Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Popolari - Udeur

Rilevato altresì che:

- appare del tutto evidente che il Programma *Equal* – per contenuti da sviluppare e per ingenti risorse impegnate – rappresenti un elemento centrale ai fini della implementazione del nuovo Programma Operativo Regionale FSE 2007-1013 e che pertanto l'Amministrazione regionale è chiamata ad agire in modo da tesaurizzare le auspicabili positive esperienze maturate e ad evitare, nel contempo, lo spreco di risorse finanziarie;
- In sede di controllo da parte degli uffici regionali sarebbero emerse gravi carenze nell'attuazione di taluni progetti;
- Talune Partnership di Sviluppo (PS) avrebbero consegnato all'Amministrazione regionale documenti di ricerca non originali – quantunque validati da Docenti universitari – esponendo peraltro l'Amministrazione stessa al rischio di azioni civili da parte di terzi;
- In sede di controllo qualitativo da parte degli uffici regionali, sarebbero emerse gravi difformità tra taluni progetti approvati e le attività effettivamente attuate, ivi compreso il mancato rispetto delle tipologie di destinatari previsti, con conseguente rischio di sanzioni per l'Amministrazione regionale da parte della Commissione europea;
- In sede di controllo amministrativo-contabile dei progetti sarebbero emersi, in taluni casi, gravi irregolarità ed in particolare, talune Partnership di Sviluppo avrebbero prodotto documentazione fiscale contraffatta;

Tanto premesso, lo scrivente chiede all'Assessore all'Istruzione – Formazione e Lavoro, On. Corrado Gabriele di conoscere:

1. se le circostanze sopra esposte rispondano a vero;
2. quali iniziative, azioni e sanzioni intende assumere l'Amministrazione nei confronti delle Partnership di Sviluppo eventualmente protagoniste dei summenzionati censurabili comportamenti.

Napoli li 9 settembre 2008

On. Fernando ERRICO

Mod. 65

ATTIVITA' ISPETTIVA
REG. GEN. N. 332/2 ART. 79 BIS

Consiglio Regionale della Campania

PROT. N 353 DEL 24/09/2008

Consiglio Regionale della Campania
Prot. Gen. 2008.0010449/A
Del 24/09/2008 14.34.01
Da: CR A: SEROC

Al Presidente della Regione Campania
On. Antonio Bassolino
All'Assessore alla Sanità
Dott. Angelo Montemarano

AI SENSI DELL' ART. 79/BIS - QUESTION TIME

Premesso

- che, con la legge nazionale n.257/92 art. 10, vennero riconosciute ai lavoratori esposti al rischio amianto visite mediche periodiche a carico del servizio sanitario nazionale;
- che nel 2000 il Consiglio regionale della Campania approvava le linee programmatiche del Piano regionale amianto
- che, con la Finanziaria regionale del 2007, il Consiglio regionale della Campania stanziava 5 milioni di euro per l'attuazione delle visite mediche ai lavoratori esposti al rischio amianto da parte delle Asl in base alla legge sopramenzionata
- che con delibera della giunta regionale veniva emanato un *Programma di Sorveglianza Sanitaria per i lavoratori ex esposti ad amianto*, in base al quale dovevano essere seguiti e controllati in modo sistematico dalle strutture sanitarie regionali gli oltre 12 mila 600 lavoratori che sono stati esposti all'amianto in questi anni.

Constatato

- che, ad oggi, a sedici anni dall'approvazione della legge nazionale, nessun lavoratore esposto al rischio amianto è stato sottoposto a visita medica da parte delle Asl

Interroga

Mod. 1

il Presidente della Regione e l'Assessore al ramo competente per sapere se c'è copertura finanziaria per tale provvedimento e in particolare, se le risorse allocate in bilancio regionale del 2007, pari a 5 milioni di euro, possono essere utilizzate e per sapere quali iniziative intendano adottare per la salvaguardia della salute dei lavoratori esposti al rischio amianto, per garantire un diritto sancito da una legislazione nazionale e da provvedimenti regionali.

17 settembre 2008

ATTIVITA' ISPETTIVA
REG. GEN. N. 333/2/ART. 79 BIS

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2008.0010604/A
Del 26/09/2008 13.39.51
Da: CR A: SEROC

ALLA SEGRETERIA GENERALE
DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA
CAMPANIA
SEDE

Oggetto: Interrogazione - Question Time del 30.09.08

Interrogazione ai sensi dell'art. 79 bis del regolamento del Consiglio Regionale della Campania.

Il sottoscritto Consigliere Regionale Paolo Romano ,

premesso

Che con la L.R. 19 dicembre 2006, n. 24 è stato approvato il Piano regionale ospedaliero per il triennio 2007 – 2009;

Che il predetto P.R.O. al punto 6.4 degli allegati, prevede che per quanto riguarda i fondi stanziati ex art. 20 della legge n. 67/1988, il residuo 65% sulla cifra totale destinata alla Campania, revocato dal Governo ma rinegoziabile, comporta la previsione all'interno del Piano della realizzazione, tra gli altri, del Presidio ospedaliero Capua - S. Maria Capua Vetere per la Provincia di Caserta;

Che l'A.S.L. CE/2 con delibera del Direttore Generale n. 484 del 27 giugno 2008, ha dato seguito a tutti gli atti propedeutici posti in essere dal Comune di Capua, individuando l'area all'interno dell'ex C.A.P.S. in Capua per la allocazione del nuovo P.O. di Capua – S. Maria C.V.;

atteso

che vi è una diffusa aspettativa tra la popolazione residente nel territorio regionale ed interessato alla realizzazione del P.O. Capua – S. Maria Capua Vetere, al fine di

migliorare la qualità e la quantità dei servizi socio sanitari offerti dal SSN, per cui un rallentamento e/o blocco delle procedure di realizzazione del nuovo P.O. comporterebbe motivo di grave disagio sociale specialmente tra le fasce sociali deboli (anziani, disoccupati, invalidi, ecc.) della popolazione residente

per tutto quanto sopra

interroga

l'assessore alla sanità Angelo Montemarano in merito ai sotto elencati punti:

1) Conoscere lo stato di attuazione del progetto di realizzazione del P.O. Capua – S. Maria Capua Vetere in esecuzione di quanto stabilito dal Piano ospedaliero regionale per il triennio 2007 – 2009 così come approvato con L.R. n. 24 del 19 dicembre 2006;
2) Apprendere ogni altro elemento che la S.V. riterrà utile fornire allo scrivente per una più compiuta definizione della problematica di cui trattasi, ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della prefata L.R. 24/2006.

Napoli lì, 26-09-08

Paolo Romano

ATTIVITA' ISPETTIVA
REG. GEN. N. 334/2 ART. 79 BIS

Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo
Il Presidente

Alla cortese attenzione

Presidente della G.R.C.
Assessore ai Trasporti e Viabilità
Assessore Attività Produttive

Oggetto : Vertenza Alitalia - Atitech

Il sottoscritto Consigliere,

Premesso che :

- l'azienda Atitech costituisce un polo di eccellenza manutentiva, che, oltre a garantire i massimi livelli di sicurezza e affidabilità agli aeromobili della flotta, costituisce anche un importante elemento di redditività per via delle attività manutentive in conto terzi;
- la legittima protesta per i tagli al personale previsti dal piano di risanamento, dei dipendenti delle aziende napoletane di Atitech e Az Napoli, coinvolte nella vicenda Alitalia, ha assunto toni drammatici;
- Napoli e la Campania non possono privarsi delle aziende Atitech e Az Napoli né, tantomeno, la nostra regione può permettersi di creare nuova disoccupazione;
- non ci sono, ad oggi, notizie certe sull'eventuale partecipazione di Finmeccanica e di Cai ad una nuova piattaforma societaria indispensabile per il rilancio dell'azienda;

Interroga
le SS. LL. in indirizzo
per sapere

- quali sono le iniziative messe in campo dal governo regionale per arrivare ad una soluzione di tipo industriale che rilanci l'azienda, salvaguardandone il patrimonio di competenze e capacità professionali;
- quali proposte ci sono sul tavolo delle trattative nazionali, se ce ne sono, affinché il piano industriale dell'Alitalia garantisca la difesa del ruolo dell'Atitech ed il mantenimento dei suoi livelli occupazionali.

Il Consigliere
Antonio Scala

Consiglio Regionale della Campania
Prot. Gen. 2008.0010810/A
Del 29/09/2008 11.27.47
Da CR A. SEROC

Mod. 164

ATTIVITA' ISPETTIVA
REG. GEN. N. 335/2/ART. 79 BIS

Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Alleanza Nazionale
Il Presidente

Prot. n. 290 / Pres
Napoli, 29 settembre 2008

Al Presidente della Giunta
Regionale della Campania
On. Antonio Bassolino

Consiglio Regionale della Campania
Prot. Gen. 2008.0010811/A
Del: 29/09/2008 11.28.49
Da: CR A: SEROC

Serv. Org. Con.
29/09/2008

All'Assessore Montemarano

LORO SEDE

Oggetto: Presentazione **Question-Time** "realizzazione ospedale del mare".

Gentile Presidente,
vorrei cortesemente presentare una domanda per il **Question-Time** del giorno 29 settembre p.v., a **norma dell'articolo 79 bis del Regolamento Interno**, in merito alla "realizzazione ospedale del mare" :
Al Presidente della Giunta Regionale, per sapere se è a conoscenza di quanto avviene:
che a Napoli nel quartiere di Ponticelli si sta realizzando l'Ospedale del Mare, la cui opera ammonta al valore di circa 210 milioni di euro e vede l'Asl Na 1 impegnata nell'esecuzione dell'opera stessa attraverso le modalità del Project Financing (legge 109 / 1994) con l'ATI (Associazione Temporanea d'Impresa) costituita dall'Astaldi (capogruppo mandataria) e da Giustino Costruzioni, Ing. Coppola Costruzioni, Girardi e Siemens;

che il totale dei finanziamenti pubblici, costituiti da Euro 60.425.457,00 disponibili coi fondi della legge 67 / 1988 ex art 20 e da Euro 58.927.732,00 disponibili coi fondi dalla legge 448 / 1998 art. 71, ammonta ad Euro 119.353.189,00, pari al 56,7% del costo complessivo dell'opera, mentre il concorso dei capitali privati ammonta ad Euro 91.286.525,00, pari al 43,3% del costo complessivo;

che secondo un articolo del quotidiano "Il Mattino" del 30 gennaio 1999 l'ingegnere elettrotecnico Matteo Gregorini è stato l'autore del progetto di massima del costruendo Ospedale del Mare e sempre nello stesso resoconto di stampa il Gregorini viene indicato quale "amico fraterno" del dottor Costantino Mazzeo (Direttore generale dell'Asl Na 1 fino al maggio 1999);

che sempre lo stesso professionista, unitamente ad i suoi associati di studio, avrebbe di fatto il monopolio delle progettazioni e delle successive direzioni dei lavori di tutte le più importanti opere di edilizia sanitaria che da circa una decina di anni vengono realizzate in Campania attraverso l'utilizzo dei fondi stanziati ex art. 20 legge 67 / 88 e dei fondi propri delle Asl;

che lo stesso Ing. Gregorini ha assunto sia la funzione di Direttore dei lavori che di Coordinatore per la Sicurezza della costruzione del nuovo nosocomio e che per tali compiti sembra gli venga riconosciuto un compenso di 4 milioni di euro circa;

Mod. 80

che sembra lo stesso Ing. Gregorini sia stato indicato quale Direttore dei Lavori del costruendo nosocomio con nota formale dell'Asl Na 1, azienda sanitaria per conto della quale ricopriva e/o ricopre il ruolo di direttore tecnico;

che secondo quanto riportato negli ultimi anni da diversi organi di stampa numerose polemiche si sono determinate in quanto la scelta dell'Ing. Gregorini, sia come Direttore dei Lavori sia come Coordinatore per la Sicurezza, non è stata frutto di una pubblica gara;

che proprio in seno alle polemiche di stampa la Regione Campania ed il Ministero della Salute hanno nel 2000 sottoscritto un protocollo d'intesa per affidare l'incarico di progettazione dell'Ospedale del Mare al noto architetto Renzo Piano, ma nei fatti il suo progetto ricalca quello di cui è stato autore l'Ing. Gregorini e che fin dal gennaio 1999 è stato presentato alla stampa quale nuovo progetto del nosocomio;

che l'Ing. Gregorini sembra sia stato remunerato per il progetto di massima dell'Ospedale del Mare che successivamente senza alcuna variazione sostanziale è divenuto il progetto esecutivo a firma dell'architetto Renzo Piano.

Pertanto chiedo al Presidente della Giunta Regionale :

- Se corrisponde al vero che i S.A.L. (Stato Avanzamento Lavori) fino ad oggi realizzati dall'ATI esecutrice dei lavori sono stati pagati totalmente dall'Asl Na 1 e non secondo la dovuta proporzione delle risorse da impiegare da parte dell'Asl Na 1 e da parte dell'ATI vincitrice del Project Financing, che pare invece pagherà la propria quota solo alla fine dei lavori;
- Se corrisponde al vero che, nonostante il Project Financing per la realizzazione dell'opera sia stato assegnato "a scatola chiusa" per la "consegna chiavi in mano" dell'ospedale, comprese le attrezzature, gli arredamenti, ecc., pare ci siano già due riserve per variazioni in corso d'opera dei lavori da parte dell'ATI impegnata nella realizzazione del nosocomio che ammontano una ad 8,2 milioni di euro circa e l'altra ad 8,5 milioni di euro circa e quindi, complessivamente, i lavori dell'opera costeranno circa 17 milioni di euro in più rispetto al progetto iniziale che prevedeva una realizzazione "a corpo";
- Se non si teme che una volta accettate queste riserve ci possano essere ulteriori variazioni che faranno salire notevolmente il costo complessivo dell'opera;
- Se corrisponde al vero che l'ATI vincitrice del Project Financing sta procedendo all'acquisto di tutte le attrezzature, gli arredamenti, ecc. necessari al completamento dell'opera senza gare ad evidenza pubblica ma a trattativa privata ed in molti casi senza ribassi né sconti ma a prezzo pieno;
- Se corrisponde al vero che i lavori per la realizzazione dell'Ospedale del Mare dovevano terminare nel gennaio 2008 secondo il crono-programma iniziale ed invece a tutt'oggi sono "in alto mare".

On. Crescenzio Rivellini

ATTIVITA' ISPETTIVA
REG. GEN. N. 336/2/ART. 79 BIS

Consiglio Regionale della Campania
Il Rappresentante dell'Opposizione

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2008.0010823/A
Del: 29/09/2008 11.49.46
Da: CR A: SEROC

All'on. Andrea Cozzolino
Assessore Regionale alle Attività Produttive
NAPOLI

Prot. N. 176/08

OGGETTO: Interrogazione ex art. 79 bis regolamento interno.

Il sottoscritto Francesco D'Ercole, coordinatore dell'opposizione nel Consiglio Regionale della Campania

PREMESSO

Che l'azienda Alenia Whtiehead Sistemi Subacquei , del gruppo Finmeccanica, con sede in Monteruscello, si avvia a definire una joint venture con la società THALES, controllata da capitali francesi;

che tale operazione lascia prevedere che lo stabilimento di Monteruscello possa essere entro breve tempo dismesso, con il trasferimento di tutte le attività in Francia;

che tale eventualità, oltre a creare una grave danno occupazionale all'area metropolitana di Napoli, produrrebbe l'ulteriore conseguenza della perdita di una delle più avanzate aziende nel settore dei sonar per applicazioni militari;

che è dovere del governo regionale attivare ogni iniziativa per evitare che il territorio campano subisca un ulteriore attacco alla propria capacità imprenditoriale, soprattutto in un campo ad elevatissima tecnologia;

tutto ciò premesso

CHIEDE

Di conoscere:
1) se risponde a vero la notizia della possibile delocalizzazione dell'azienda citata in premessa;
2) in caso affermativo, quali iniziative intende intraprendere il governo regionale per impedire la perdita di posti di lavoro e di tecnologie avanzate alla regione Campania.

Napoli 25.9.2.2008

Francesco D'Ercole

Serv. Op. Comp.
26/09/08

Mod. 167

ATTIVITA' ISPETTIVA
REG. GEN. N. 337/2/ART. 79 BIS

Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Rifondazione Comunista

Prot. n. 280

Napoli 29 settembre 2008

Interrogazione Urgente
ai sensi dell'art. 79 bis
del Regolamento del Consiglio Regionale

Consiglio Regionale della Campania
Prot. Gen. 2008.0010855/A
Del: 29/09/2008 12.17.19
Da: CR A: SEROC

All'Assessore Regionale alla Sanità
On. Angelo Montemarano
Sede

Premesso

che in Regione Campania sono attivi n.2 registri dei tumori, il primo istituito presso l'ASL NA/4 e l'altro presso la Provincia di Salerno;

che la Giunta Regionale, con proprio atto deliberativo, ha ipotizzato la diffusione dei registri tumori in tutte le province della Regione, come è opportuno che avvenga;

che il coordinamento di questa materia, così importante e delicata, presso l'Assessorato Regionale è affidato al Servizio Osservatorio Epidemiologico e non ad un settore specifico, come sarebbe da prendere in considerazione, alla luce di questo ipotizzato ampliamento dell'area geografica da coprire;

che fino a circa un anno fa il Servizio era in capo ad una determinata figura professionale che in questa materia ha manifestato, ripetutamente, competenza e passione divenendo, di fatto, punto di riferimento per i territori ma per gli stessi Consiglieri Regionali;

che l'assessorato, sembra, aver deciso non solo di non elevare il sevizio a livello di "settore", nonostante la crescente nevralgicità dei registri tumori, per affermare una conoscenza dei fenomeni che possono incidere sull'andamento delle malattie tumorali e, quindi, una vera strategia di prevenzione del male, ma si procede anche al cambio del responsabile

Serv. Op. Con/le
29/09/08

Mod. 63

Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Rifondazione Comunista

visto che

è stata già presentata, su questo argomento, in data 29 maggio c. a., un'interrogazione a firma dei Consiglieri Gerardo Rosania e Giuseppe Sagliocco, a cui non è stata ancora dato riscontro;

si interroga per sapere

- le motivazioni che hanno indotto al cambio del responsabile cui fanno capo i registri tumori della provincia;

- se l'assessorato ha valutato la possibilità che possano rallentare, i processi che sono in corso, in particolare di istituzione del registro tumori in ogni provincia;

- se l'ipotesi di elevare il "servizio" di osservatorio epidemiologico, cui fanno capo i registri tumori, sia stata valutata da codesto assessorato e a quali determinazioni si sia giunta.

I Consiglieri

Vito Nocera

Antonella Cammardella

Gerardo Rosania

Mod. 63

Giunta Regionale della Campania

L'Assessore alla Sanità

Napoli, 30.9.08

Prot. n. 3029/SP

Al Presidente della Giunta
Regionale della Campania
Sede

OGGETTO: Interrogazione a risposta immediata ai sensi dell'art. 79/bis del Regolamento Interno del Consiglio Regionale – Registro Generale n. 329 / 2 / art. 79 bis del 28 settembre 2008 - Consigliere Nicola Marrazzo

Il settore delle prestazioni sanitarie idrotermali ha svolto nel 2007 assistenza a carico delle Aziende Sanitarie Locali della Campania per Euro 20,5 milioni (al netto del ticket corrisposto dai pazienti). Le prestazioni sono state effettuate per Euro 12,5 milioni a cittadini campani e per Euro 8,0 milioni a cittadini di altre regioni.

Il settore dell'assistenza termale, pertanto, costituisce una importante risorsa per l'economia regionale, contribuendo ai livelli di reddito e di occupazione, ed allo sviluppo turistico; rappresenta, inoltre, l'unica tipologia di assistenza sanitaria per la quale la Campania presenta un saldo attivo (Euro 7,2 milioni nel 2007) nell'interscambio con le altre regioni italiane.

Questo Assessorato ha sempre operato avendo ben presente l'esigenza che l'assistenza termale fosse salvaguardata, pur nell'ambito delle necessarie manovre di ristrutturazione e contenimento della spesa sanitaria.

Infatti, a tale riguardo, già con la delibera della Giunta Regionale n. 800 del 16 giugno 2006, con la quale venivano definiti i tetti di spesa 2006 – 2008:

- da una parte si è stabilito il seguente principio generale: "*... i limiti di spesa definiti ... per le prestazioni di assistenza specialistica, riabilitativa, ospedaliera, integrativa, protesica ed altra assistenza (che comprendeva l'assistenza termale), che le Aziende Sanitarie Locali acquistano da terzi convenzionati o da privati provvisoriamente accreditati ed ospedali classificati, devono intendersi onnicomprensivi: essi riguardano tutti gli acquisti da terzi di prestazioni sanitarie*";
- dall'altra, si è specificato che le prestazioni sanitarie erogate a cittadini residenti in altre Regioni sono comprese nei limiti di spesa fino a concorrenza del valore economico consuntivato nel precedente esercizio, ma potranno determinare il superamento di tali limiti di spesa in misura corrispondente ai maggiori costi per prestazioni erogate in mobilità sanitaria attiva verso altre Regioni, rispetto a quanto consuntivato nel precedente esercizio, purché tali prestazioni siano state verificate

80143 NAPOLI - Centro Direzionale, Is. C/3 - Tel. 081.7969271/2 - Fax 081.7969377

ammissibili alla compensazione della mobilità sanitaria tra le Regioni e non abbiano subito da parte delle Regioni addebitate contestazioni insuperabili (fatta salva la corresponsione di acconti da parte delle ASL in misura compresa tra il 65% ed il 70%, con riserva di conguaglio).

Questa impostazione è rimasta inalterata nelle successive delibere relative ai tetti di spesa e, quindi, in particolare, è stata confermata nella DGRC n. 517 del 30 marzo 2007, che ha fissato i tetti di spesa per gli esercizi 2007 – 2010 in conformità al Piano di Rientro 2007 – 2009 dal Disavanzo Sanitario, sottoscritto tra la Regione ed i Ministri dell'Economia e della Salute il 13 marzo 2007, nonché nella DGRC n. 1268 del 24 luglio 2008, che ha apportato semplicemente alcuni aggiornamenti alla normativa da applicare ai tetti di spesa per gli esercizi 2008 – 2010.

Pertanto, si sottolinea e si conferma che con la DGRC n. 1268/08 è rimasto invariato il meccanismo (già introdotto dalla DGRC 800/06) per il quale eventuali sforamenti dei tetti, dovuti a maggiore fatturato a residenti di altre regioni, non sono soggetti a regressione tariffaria e, quindi, sono di fatto "fuori tetto", purché le prestazioni fatturate non siano contestate dalle altre Regioni in sede di compensazione della mobilità sanitaria interregionale.

Inoltre, il tetto di spesa per l'assistenza termale è stato fissato per il 2008 nella misura del 5% in più rispetto al costo 2007 (6,7% in più per la ASL Napoli 2 in considerazione della maggiore riduzione intervenuta presso questa ASL – rispetto ad altre ASL - nel fatturato 2007 rispetto al 2006), e ferma restando la sopra esposta possibilità di incrementare ulteriormente il fatturato per residenti di altre regioni.

Questi aspetti positivi hanno consentito lo scorso 26 settembre di raggiungere una intesa con la FEDERTERME per uno schema uniforme di Protocollo d'Intesa per l'attuazione della DGRC 1268/08; schema che il 29 settembre è stato firmato presso la ASL NA2 e che sta raccogliendo le adesioni di tutte le ASL e di tutte le strutture termali operanti in Campania.

Ulteriori miglioramenti del Protocollo d'Intesa con la FEDERTERME, anche in accoglimento di alcune richieste dell'Associazione che necessitano di una approvazione da parte della Giunta Regionale, saranno tenuti in debito conto nei prossimi mesi, in sede di aggiornamento della normativa sui tetti di spesa 2009 – 2010.

Montemarano

Giunta Regionale della Campania

Prot n° 3027/SP
del 30.9.08

L'Assessore alla Sanità

Alla Presidenza del Consiglio Regionale

Alla Presidenza della Giunta Regionale

Oggetto: Art. 79.bis – Question Time

In riferimento all'interrogazione in oggetto avente come tematica " Il Programma di Sorveglianza Sanitaria ex Esposti ad Amianto" si riferisce quanto segue:

Con D.G.R.C. n.° 2133 del 7/12/07 è stato approvato il "Programma di Sorveglianza Sanitaria ex Esposti ad Amianto" e le risorse finanziarie pari ad € 5.000.000, occorrenti per la realizzazione di tale programma, sono state impegnate dal Settore Assistenza Sanitaria dell' Assessorato alla Sanità con Decreto Dirigenziale n.° 356 del 17/12/2007 ed imputate sul capitolo 7320 esercizio Finanziario 2007 U.P.B. 4.15.38.

Come previsto dal programma con Decreto Dirigenziale n.° 56 del 05/05/2008 dell'AGC 20 Assistenza Sanitaria è stato costituito il gruppo di Coordinamento del progetto che si è insediato in data 19/05/08 ed ha proseguito i lavori con la riunione dell'11/06/08.

Successivamente, in data 25/05/08, si è provveduto alla stipula di una Convenzione tra l'Assessorato alla Sanità e il Dipartimento di Medicina Sperimentale della SUN, a cui è stato affidato il Coordinamento Scientifico del Programma e il monitoraggio della coorte di ex esposti ad amianto, con un finanziamento di € 2.400.000,00 prevedendo l'inizio delle attività per l'1/01/09.

L' attività di monitoraggio verrà attuata dalle Unità Operative Amianto istituite presso sei AA.SS.LL. di riferimento della Regione Campania.

- Montemarano -

80143 NAPOLI - Centro Direzionale Isola C/3 – Tel. 081.7969271/2 – Fax 081.7969377

Giunta Regionale della Campania

L'Assessore alla Sanità

Prot n. 3030/SP
del 30.9.08

Al Presidente del Consiglio Regionale
Al Presidente della Giunta Regionale

LORO SEDI

Oggetto: Interrogazione a risposta immediata, ai sensi dell'art. 79 bis del Regolamento Interno del Consiglio Regionale, del Consigliere Paolo Romano.
Reg. Gen. n. 3332, art. 79 bis.

L' on. Consigliere Paolo Romano, richiamandosi alle previsioni del Piano Ospedaliero, ed in particolare al capitolo dedicato ai nuovi interventi di edilizia sanitaria, chiede di conoscere lo stato di attuazione del progetto per la realizzazione del nuovo nosocomio di Capua- S.Maria Capua Vetere.

Riferisce, in proposito, che il D.G. dell'ASL CE 2, territorialmente competente, ha dato seguito a tutti gli "atti propedeutici posti in essere dal Comune di Capua, individuando l'area ... per l'allocazione del nuovo presidio ospedaliero" ed evidenzia le aspettative della popolazione locale in ordine all'intervento.

L'opera in argomento, in effetti, rappresenta un obiettivo importante di questa Regione quale strumento per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta sanitaria dell'intera provincia casertana.

La realizzazione è prevista nel Piano Ospedaliero e non è messa in discussione dalle azioni di razionalizzazione e di tagli che il Piano di Rientro, siglato com'è noto con il Governo, impone.

Deve procedersi, dunque, alla stipula di un nuovo Accordo di Programma ex art. 20 della L. n. 67/88 che ricomprenderà il finanziamento dell'intervento di costruzione di questo nuovo ospedale.

Napoli, 29 settembre 2008

Montemarano

80143 NAPOLI - Centro Direzionale Isola C/3 – Tel. 081.7969271/2 – Fax 081.7969377

Giunta Regionale della Campania

Prot n° 3032/SP
del 30.9.08

L'Assessore alla Sanità

Al Presidente del Consiglio Regionale

Al Presidente della Giunta Regionale

LORO SEDI

Oggetto: Interrogazione a risposta immediata, ai sensi dell'art. 79 bis del Regolamento Interno del Consiglio Regionale, del Consigliere Crescenzo Rivellini

Reg. Gen. n. 335/2, art. 79 bis.

L' on. Consigliere Crescenzo Rivellini, pone all'attenzione del Consiglio le problematiche insorte in ordine alla realizzazione dell'intervento di costruzione dell'Ospedale del Mare.

Trattasi, come è noto, di una rilevante opera di edilizia sanitaria che si caratterizza per la dimensione dell'offerta (sono previsti 500 p.l., di cui 450 nell'edificio ospedaliero e 50 low care), ad elevata complessità tecnologica e, non ultimo, per le procedure poste in essere.

La ASL NA 1, competente per territorio, è delegata a porre in essere tutte le procedure e gli adempimenti necessari per l'esecuzione del progetto in qualità di stazione appaltante e amministrazione aggiudicatrice. La ASL NA 1 ha, ai sensi dell'art. 19, comma 2, della L. 109/94, ss.mm. (oggi art. 53 del D.Lgs. 163/06), scelto di attuare l'intervento di che trattasi ricorrendo all'istituto della concessione.

Infatti, all'esito di una complessa procedura ad evidenza pubblica, l'impresa ASTALDI S.p.A., capogruppo mandataria dell'ATI, è stata individuata quale soggetto deputato alla progettazione, costruzione e gestione tecnico, economico e funzionale dell'intero complesso, giusto il contratto di concessione di lavori pubblici stipulato nel 2004.

Tale contratto, dunque, pone a carico del concessionario la progettazione definitiva ed esecutiva, l'esecuzione dei lavori e la gestione funzionale dell'opera realizzata. Infine, quale controprestazione, il concessionario ha il diritto di gestire, sfruttare economicamente tutti i lavori realizzati. Il soggetto concedente assicura al concessionario il perseguimento dell'equilibrio economico-finanziario degli investimenti e della connessa gestione, anche mediante un prezzo (o canone) stabilito in sede di gara.

Tutto ciò premesso, ed in risposta ai quesiti specificamente posti dall'Interrogante, si evidenzia che il contratto stabilisce che spetta al concessionario la nomina e la remunerazione (secondo le correnti tariffe professionali) del professionista incaricato della Direzione dei Lavori, della cui nomina il concedente (ASL NA 1) prende semplicemente atto.

80143 NAPOLI - Centro Direzionale Isola C/3 – Tel. 081.7969271/2 – Fax 081.7969377

L'Assessore alla Sanità

Altra specifica clausola del contratto prevede che si acceda prima ai finanziamenti in conto investimento pubblici e poi al capitale privato.

L'interrogante chiede di verificare la legittimità e l'opportunità della stessa.

Valutazioni queste, in realtà, già compiute espressamente dal Ministero della Salute che sul punto ha espresso parere favorevole.

La clausola è, infatti, legittima ai sensi della normativa sui lavori pubblici di cui sopra e può ritenersi conveniente non solo per il privato, che così riduce gli oneri finanziari da capitalizzare, ma anche per lo stesso ente pubblico concedente che, a fronte del tempestivo impiego di risorse già stanziate e disponibili allo scopo, vede ridurre l'ammontare di investimento che il privato deve ammortizzare, con un positivo effetto in termini di canone di gestione a suo carico.

Quanto alle varianti in corso d'opera può, in via di principio, affermarsi che trattasi di ipotesi assolutamente previste dalla normativa (cfr art. 132 del D.Lgs. 163/06); nel caso di specie, trattasi di variazioni al progetto imposte in sede di conferenza dei servizi degli Enti partecipanti e consistenti – riferisce la ASL NA 1 – "*nella realizzazione di un ulteriore piano intermedio "cd piano tecnico" nel quale sono stati posizionati tutti gli impianti a servizio della struttura ospedaliera*".

A seguito dell'approvazione del Piano Ospedaliero, inoltre, "*si è reso necessario riconfigurare la struttura. Il relativo lay out è in fase di verifica per la sua approvazione-* della ASL NA 1 - *per cui ancora non è stato stabilito l'ammontare dell'eventuale maggiore onere economico*".

Con riferimento al successivo quesito si rileva che il concessionario è, inoltre, tenuto all'acquisto delle attrezzature, degli arredi e quant'altro necessario al funzionamento dell'opera. Non competono alla ASL le procedure di acquisto, dunque, ma solo l'indicazione – avvenuta nel contratto di concessione - delle caratteristiche tecnico-funzionali.

Infine, in ordine al cronoprogramma dei lavori, si osserva che contrariamente a quanto riferito dall'On. interrogante è previsto contrattualmente che i lavori terminino entro il mese di marzo 2009, tuttavia, con un presumibile slittamento a settembre 2009.

Napoli, 29 settembre 2008

Montemarano

Giunta Regionale della Campania

L'Assessore alla Sanità

Prot n. 3028/SP
del 30.9.08

Alla Presidenza del Consiglio Regionale

Alla Presidenza della Giunta Regionale

In riferimento alla interrogazione: "Question Time" del 30.09.2008 R.G. n. 337 a firma dei Consiglieri Vito Nocera, Antonella Cammadella, Gerardo Rosania, si riferisce, quanto segue:

- il dr. Antonio Gambacorta – Coordinatore dell'Area Generale di Coordinamento – Assistenza Sanitaria è, ad interim, il Dirigente del Servizio 04 – Osservatorio Epidemiologico Regionale dal mese di febbraio 2006, data in cui il Dirigente precedente, in servizio presso l'OER, ha assunto l'incarico di Dirigente del Settore Assistenza Ospedaliera.
- il dr. Gambacorta ha garantito l'espletamento di tutte le attività di competenza dell'OER, con la collaborazione tecnica del precedente Dirigente e della dott.ssa De Lorenzo, Dirigente Medico ed esperta epidemiologa, in comando presso l'AGC Assistenza Sanitaria, i quali hanno espletato le attività con professionalità e spirito di abnegazione, stante la carenza di risorse umane disponibili. Pertanto, non ci sono motivi di ritenere che i "processi in corso" possano rallentare.
- Relativamente alla "istituzione del registro tumori in ogni provincia", si precisa che con DGR n° 1293 del 17/07/07, sono state approvate "Misure per il monitoraggio dello stato di salute della popolazione in relazione a fattori di rischio ambientale: potenziamento OER e registri tumori"; tale DGR prevede la necessità di ampliare la quota di popolazione coperta dai registri tumori esclusivamente, al momento, alla provincia di Caserta e all'intera Provincia di Napoli. Si sta lavorando per dare piena attuazione a quanto disposto dalla citata DGR e si assicura che non vi è stato nessun rallentamento direttamente collegabile all'assetto attuale dell'OER.
- Infine riguardo all'ultimo quesito, nel ricordare che con L.R. 32/87, art. 17 e con l'all. 1 della L.R. 11/91 si stabiliva che l'OER è la struttura tecnica dell'Assessorato Regionale alla Sanità deputata alla sorveglianza epidemiologica delle patologie cronico-degenerative e alla epidemiologia applicata alla sorveglianza dello stato di salute della popolazione, si precisa che quest'Assessorato ha più volte rappresentato l'esigenza di una radicale riorganizzazione dei Settori e Servizi dell'A.G.C. 20, finalizzata, tra l'altro, alla realizzazione di un "Settore Prevenzione", al cui interno insisterebbe il Servizio OER, con le attuali competenze, come è opportuno che avvenga e come già realizzato in diverse Regioni.

Montemarano

80143 NAPOLI - Centro Direzionale, Is. C/3 - Tel. 081/7969271/2 - Fax 081/7969377

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

****

I COMMISSIONE PERMANENTE AFFARI ISTITUZIONALI
Amministrazione Civile - Rapporti Internazionali
Autonomie Locali e Piccoli Comuni - Affari Generali
Sicurezza delle Città - Risorse Umane - Ordinamento della Regione
Il Vice Presidente

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 20. 0286415/A
Del 15/07/2008 17.05.10
Da: CR A: SERASS

Napoli, 15 luglio 2008

Al Presidente
Consiglio Regionale

e p.c. **Al Presidente**
Giunta Regionale

Prot. n.437

All' Assessore
Rapporti con il Consiglio Regionale

Ai Presidenti
Gruppi Consiliari

Al Dirigente
Settore Segreteria Generale

Al Dirigente
Settore Legislativo

LORO SEDI

OGGETTO: **D.d.L.** "Nuovo ordinamento e disciplina delle comunità montane".
(Reg. Gen. n.349)

La Commissione, riunitasi in data odierna, ha deciso – all'unanimità dei presenti – di rimettere all'attenzione dei lavori del Consiglio il disegno di legge in oggetto, così come modificato e allegato alla presente. Relatori in Aula sono stati designati i Consiglieri Ciarlo e D'Elia.

Nel contempo, la Commissione ha deciso di chiedere al Presidente del Consiglio l'integrazione, con ogni urgenza, dell'ordine del giorno del Consiglio già fissato per il giorno 16 luglio c.a.

Cordialità

Prof. Pietro Ciarlo

Ser. Assistente
15/07/08

AM/GB

Consiglio Regionale della Campania
I Commissione Consiliare Permanente
(Affari Istituzionali, Amministrazione Civile, Rapporti Internazionali, Autonomie Locali e Piccoli Comuni, Affari Generali, Sicurezza delle Città)

DISEGNO DI LEGGE REGIONALE

(REG. GEN. 349)

Nuovo ordinamento e disciplina delle comunità montane

Consiglio Regionale della Campania
I Commissione Consiliare Permanente
(Affari Istituzionali, Amministrazione Civile, Rapporti Internazionali, Autonomie Locali e Piccoli Comuni, Affari Generali, Sicurezza delle Città)

SOMMARIO

CAPO I - FINALITÀ, PRINCIPI, ED ASSETTO TERRITORIALE E FUNZIONALE DELLE COMUNITÀ MONTANE
Art. 1 Finalità
Art. 2 Principi in materia di comunità montane
Art. 3 Individuazione degli ambiti territoriali delle comunità montane
Art. 4 Funzioni delle comunità montane
CAPO II - AUTONOMIA NORMATIVA
Art. 5 Autonomia statutaria
Art. 6 Approvazione dello statuto
Art. 7 Autonomia regolamentare
CAPO III – ASSETTO STRUTTURALE
Art. 8 Organi delle comunità montane
Art. 9 Il consiglio generale
Art. 10 Funzioni del consiglio generale
Art. 11 La giunta
Art. 12 Il presidente della comunità montana
Art. 13 Dimissioni, impedimento, rimozione, decadenza, sospensione o decesso del presidente della comunità montana e dei componenti la giunta
Art. 14 Compensi
Art. 15 Uffici e personale della comunità montana
Capo IV – PROGRAMMAZIONE
Art. 16 Attività di programmazione
Art. 17 Piano pluriennale di sviluppo socio-economico
Art. 18 Programma annuale operativo di attuazione
CAPO V – DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI
Art. 19 Abrogazioni ed approvazioni degli statuti
Art. 20 Successione nei rapporti giuridici attivi e passivi
Art. 21 Decorrenza delle modifiche territoriali e rinnovo degli organi
Art. 22 Disposizioni di natura finanziaria
Art. 23 Disposizioni in materia di personale
Art. 24 Disposizioni in materia di incentivi e di interventi per i territori montani
Art. 25 Disposizioni in materia di forestazione e bonifica montana
Art. 26 Disposizioni in materia di esercizio associato di funzioni e servizi comunali

Consiglio Regionale della Campania
I Commissione Consiliare Permanente
(Affari Istituzionali, Amministrazione Civile, Rapporti Internazionali, Autonomie Locali e Piccoli Comuni, Affari Generali, Sicurezza delle Città)

Art. 27 Entrata in vigore

ALLEGATO A – Elenco delle comunità montane la cui composizione va integrata ai fini del riparto dei Fondi per la Montagna di cui all'articolo 2 della legge 31 gennaio 1994, n. 97 ed all'articolo 18 della legge regionale 17 novembre 1998, n. 17

Consiglio Regionale della Campania
I Commissione Consiliare Permanente
(Affari Istituzionali, Amministrazione Civile, Rapporti Internazionali, Autonomie Locali e Piccoli Comuni, Affari Generali, Sicurezza delle Città)

CAPO I

FINALITÀ, PRINCIPI, ED ASSETTO TERRITORIALE E FUNZIONALE DELLE COMUNITÀ MONTANE

Art. 1
Finalità

1. Nelle more del riassetto delle competenze amministrative degli enti locali, la Regione provvede al riordino della disciplina delle comunità montane e dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali, al fine di elevare il livello di qualità delle prestazioni e di ridurre complessivamente gli oneri organizzativi, procedimentali e finanziari, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.
2. La Regione nel rispetto dell'articolo 44, comma 2, della Costituzione, ed in conformità con le vigenti disposizioni comunitarie e nazionali, persegue i seguenti obiettivi:
   a) il riordino territoriale, rispetto al quale attua la riforma delle comunità montane, con la revisione dei rispettivi ambiti territoriali e la loro valorizzazione quali enti di presidio dei territori montani e di esercizio associato delle funzioni e di programmazione economica e pianificazione di sviluppo su area vasta di carattere montano;
   b) il graduale superamento della sovrapposizione di enti di governo e di gestione dei servizi negli stessi ambiti territoriali, mediante unificazione in capo ad un solo ente di compiti e responsabilità;
   c) lo sviluppo della qualità complessiva delle prestazioni dei livelli di governo;
   d) la partecipazione delle popolazioni montane al processo di sviluppo socio-economico della montagna, favorendo, in particolare, le condizioni di residenza, di sviluppo demografico, di mantenimento delle tradizioni locali e la crescita culturale, professionale ed economica.
3. Le disposizioni della presente legge si applicano ai territori delle comunità montane individuati ai sensi dell'articolo 3.

Consiglio Regionale della Campania
I Commissione Consiliare Permanente
(Affari Istituzionali, Amministrazione Civile, Rapporti Internazionali, Autonomie Locali e Piccoli Comuni, Affari Generali, Sicurezza delle Città)

Art. 2
Principi in materia di comunità montane

1. Le comunità montane della Campania sono composte da comuni classificati montani e parzialmente montani secondo la vigente normativa statale, di norma appartenenti alla stessa provincia.
2. Sono esclusi, indipendentemente dalla classificazione, i comuni costieri ed i comuni con popolazione superiore a ventimila abitanti in base ai dati dell'ultimo censimento ufficiale.

Consiglio Regionale della Campania
I Commissione Consiliare Permanente
(Affari Istituzionali, Amministrazione Civile, Rapporti Internazionali, Autonomie Locali e Piccoli Comuni, Affari Generali, Sicurezza delle Città)

Art. 3
Individuazione degli ambiti territoriali delle comunità montane

1. Sono individuate in Regione Campania le seguenti comunità montane:
   1) **Comunità montana Monte Santa Croce:**
   Conca della Campania (CE), Galluccio (CE), Mignano Monte Lungo (CE), Presenzano (CE), Rocca d'Evandro (CE), Roccamonfina (CE), San Pietro Infine (CE), Tora e Piccilli (CE);
   2) **Comunità montana Matese:**
   Ailano (CE), Alife (CE), Capriati a Volturno (CE), Castello del Matese (CE), Ciorlano (CE), Fontegreca (CE), Gallo Matese (CE), Gioia Sannitica (CE), Letino (CE), Piedimonte Matese (CE), Prata Sannita (CE), Pratella (CE), Raviscanina (CE), San Gregorio Matese (CE), San Potito Sannitico (CE), Sant'Angelo d'Alife (CE), Valle Agricola (CE);
   3) **Comunità montana Monte Maggiore:**
   Castel di Sasso (CE), Dragoni (CE), Formicola (CE), Giano Vetusto (CE), Liberi (CE), Pietramelara (CE), Pontelatone (CE), Roccaromana (CE), Rocchetta e Croce (CE);
   4) **Comunità montana Titerno e Alto Tammaro:**
   Campolattaro (BN), Castelpagano (BN), Cerreto Sannita (BN), Circello (BN), Colle Sannita (BN), Cusano Mutri (BN), Faicchio (BN), Guardia Sanframondi (BN), Morcone (BN), Pietraroja (BN), Pontelandolfo (BN), Reino (BN), San Lorenzello (BN), San Lupo (BN), San Salvatore Telesino (BN), Santa Croce del Sannio (BN), Sassinoro (BN);
   5) **Comunità montana Taburno:**
   Arpaia (BN), Bonea (BN), Bucciano (BN), Cautano (BN), Forchia (BN), Frasso Telesino (BN), Moiano (BN), Paolisi (BN), Sant'agata De' Goti (BN), Solopaca (BN), Tocco Caudio (BN), Vitulano (BN);
   6) **Comunità montana Fortore:**
   Apice (BN), Baselice (BN), Buonalbergo (BN), Castelfranco in Miscano (BN), Castelvetere in Val Fortore (BN), Foiano di Val Fortore (BN), Ginestra degli Schiavoni (BN), Molinara (BN), Montefalcone di Val Fortore (BN), San Bartolomeo in Galdo (BN), San Giorgio la Molara (BN), San Marco dei Cavoti (BN),;
   7) **Comunità montana Partenio - Vallo Di Lauro:**
   Avella (AV), Baiano (AV), Cervinara (AV), Lauro (AV), Mercogliano (AV), Monteforte Irpino (AV), Montefusco (AV), Moschiano (AV), Mugnano del Cardinale (AV), Ospedaletto d'Alpinolo (AV), Pannarano (BN), Pietrastornina (AV), Quadrelle (AV), Quindici (AV), Roccarainola (NA), Rotondi (AV), San Martino Valle Caudina (AV), Santa Paolina (AV), Sant'Angelo a Scala (AV), Sirignano (AV), Summonte (AV), Taurano (AV), Torrioni (AV), Visciano (NA);
   8) **Comunità montana Ufita:**
   Carife (AV), Casalbore (AV), Castel Baronia (AV), Flumeri (AV), Frigento (AV), Greci (AV), Montaguto (AV), Montecalvo Irpino (AV), San Nicola Baronia (AV), San Sossio Baronia (AV), Savignano Irpino (AV), Scampitella (AV), Trevico (AV), Vallata (AV), Vallesaccarda (AV), Villanova del Battista (AV), Zungoli (AV);

Consiglio Regionale della Campania
I Commissione Consiliare Permanente
(Affari Istituzionali, Amministrazione Civile, Rapporti Internazionali, Autonomie Locali e Piccoli Comuni, Affari Generali, Sicurezza delle Città)

9) **Comunità montana [illegible]lta Irpinia:**
Andretta (AV), Aquilonia (AV), Bisaccia (AV), Cairano (AV), Calitri (AV), Conza della Campania (AV), Guardia Lombardi (AV), Lacedonia (AV), Lioni (AV), Monteverde (AV), Morra de Sanctis (AV), Rocca San Felice (AV), Sant'Andrea di Conza (AV), Sant'Angelo dei Lombardi (AV), Teora (AV), Torella dei Lombardi (AV);

10) **Comunità montana Terminio Cervialto:**
Bagnoli Irpino (AV), Calabritto (AV), Caposele (AV), Cassano Irpino (AV), Castelfranci (AV), Castelvetere sul Calore (AV), Chiusano di San Domenico (AV), Montella (AV), Montemarano (AV), Nusco (AV), Salza Irpina (AV), San Mango sul Calore (AV), Santa Lucia di Serino (AV), Santo Stefano del Sole (AV), Senerchia (AV), Serino (AV), Sorbo Serpico (AV), Volturara Irpina (AV);

11) **Comunità montana Irno - Solofrana:**
Baronissi (SA), Bracigliano (SA), Calvanico (SA), Fisciano (SA), Forino (AV), Montoro Inferiore (AV), Montoro Superiore (AV), Siano (SA), Solofra (AV);

12) **Comunità montana Monti Picentini:**
Acerno (SA), Castiglione del Genovesi (SA), Giffoni Sei Casali (SA), Giffoni Valle Piana (SA), Montecorvino Rovella (SA), Olevano sul Tusciano (SA), San Cipriano Picentino (SA);

13) **Comunità montana Tanagro - Alto e Medio Sele:**
Auletta (SA), Buccino (SA), Caggiano (SA), Campagna (SA), Castelnuovo di Conza (SA), Colliano (SA), Contursi Terme (SA), Laviano (SA), Oliveto Citra (SA), Palomonte (SA), Ricigliano (SA), Romagnano al Monte (SA), Salvitelle (SA), San Gregorio Magno (SA), Santomenna (SA), Valva (SA);

14) **Comunità montana Alburni:**
Aquara (SA), Bellosguardo (SA), Castelcivita (SA), Controne (SA), Corleto Monforte (SA), Ottati (SA), Petina (SA), Postiglione (SA), Roscigno (SA), Sant'Angelo a Fasanella (SA), Serre (SA), Sicignano degli Alburni (SA);

15) **Comunità montana Calore Salernitano:**
Albanella (SA), Altavilla Silentina (SA), Campora (SA), Castel San Lorenzo (SA), Felitto (SA), Laurino (SA), Magliano Vetere (SA), Monteforte Cilento (SA), Piaggine (SA), Roccadaspide (SA), Sacco (SA), Stio (SA), Trentinara (SA), Valle dell'Angelo (SA);

16) **Comunità montana Vallo di Diano:**
Atena Lucana (SA), Buonabitacolo (SA), Casalbuono (SA), Monte San Giacomo (SA), Montesano sulla Marcellana (SA), Padula (SA), Polla (SA), Sala Consilina (SA), San Pietro al Tanagro (SA), San Rufo (SA), Sant'Arsenio (SA), Sanza (SA), Sassano (SA), Teggiano (SA);

17) **Comunità montana Gelbison e Cervati:**
Cannalonga (SA), Ceraso (SA), Gioi (SA), Moio della Civitella (SA), Novi Velia (SA), Orria (SA), Perito (SA), Vallo della Lucania (SA);

18) **Comunità montana Alento Monte Stella:**
Cicerale (SA), Laureana Cilento (SA), Lustra (SA), Ogliastro Cilento (SA), Omignano (SA), Perdifumo (SA), Prignano Cilento (SA), Rutino (SA), Serramezzana (SA), Sessa Cilento (SA), Stella Cilento (SA);

19) Comunità montana Bussento - Lambro e Mingardo:
Casaletto Spartano (SA), Caselle in Pittari (SA), Celle di Bulgheria (SA), Cuccaro Vetere (SA), Futani (SA), Laurito (SA), Montano Antilia (SA), Morigerati (SA), Roccagloriosa (SA), Rofrano (SA), San Mauro la Bruca (SA), Torraca (SA), Torre Orsaia (SA), Tortorella (SA);

20) Comunità montana Monti Lattari:
Agerola (NA), Casola di Napoli (NA), Corbara (SA), Lettere (NA), Pimonte (NA), Sant'Egidio del Monte Albino (SA), Scala (SA), Tramonti (SA).

2. In occasione del censimento decennale della popolazione si procede all'aggiornamento dei dati demografici dei comuni inseriti nelle comunità montane; laddove uno dei comuni dovesse aver superato la popolazione di ventimila abitanti, il relativo rappresentante viene automaticamente escluso dagli organi della comunità montana e il presidente della giunta regionale con proprio decreto, entro sessanta giorni dalla pubblicazione dei dati, procede all'aggiornamento della composizione territoriale della medesima comunità.
3. Laddove un comune escluso perché avente popolazione superiore ai ventimila abitanti dovesse, in occasione del censimento decennale della popolazione, scendere al di sotto di tale soglia demografica può fare richiesta di inclusione in una comunità montana; in tal caso il presidente della giunta regionale, previa verifica da parte delle strutture regionali, procede con proprio decreto, entro sessanta giorni dalla richiesta, all'aggiornamento della composizione territoriale della relativa comunità; il comune per il quale è intervenuta l'inclusione procede alla nomina del proprio rappresentante con le modalità di cui all'articolo 9 entro dieci giorni dalla pubblicazione del decreto del presidente della giunta regionale.

Consiglio Regionale della Campania
I Commissione Consiliare Permanente
(Affari Istituzionali, Amministrazione Civile, Rapporti Internazionali, Autonomie Locali e Piccoli Comuni, Affari Generali, Sicurezza delle Città)

Art. 4
Funzioni delle comunità montane

1. La comunità montana svolge funzioni di difesa del suolo e dell'ambiente. A tal fine realizza opere pubbliche e di bonifica montana atte a prevenire fenomeni di alterazione naturale del suolo e danni al patrimonio boschivo. La comunità montana, altresì, attraverso l'attuazione dei piani pluriennali di sviluppo, dei programmi annuali operativi e di progetti integrati di intervento speciale per la montagna e nel quadro della programmazione di sviluppo provinciale e regionale, promuove lo sviluppo socio-economico del proprio territorio, persegue l'armonico riequilibrio delle condizioni di esistenza delle popolazioni montane, anche garantendo, d'intesa con altri enti operanti sul territorio, adeguati servizi capaci di incidere positivamente sulla qualità della vita. La comunità montana inoltre concorre, nell'ambito della legislazione vigente, alla valorizzazione della cultura locale e favorisce l'elevazione culturale e professionale delle popolazioni montane.
2. La comunità montana esercita le funzioni amministrative ad essa delegate dai comuni di riferimento ai fini dell'esercizio in forma associata. Esercita altresì ogni altra funzione conferita dalle province e dalla regione, in particolare quelle di cui alla legge regionale 4 novembre 1998, n. 17. La comunità montana in particolare:
   a) gestisce gli interventi speciali per la montagna stabiliti dalla normativa dell'Unione europea e dalle leggi nazionali e regionali;
   b) esercita le funzioni ed i servizi comunali ad essa delegati, che i comuni sono tenuti o decidono di esercitare in forma associata;
3. Ai fini dell'accesso ai contributi erogati dalla regione a sostegno dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali, i comuni appartenenti ad una comunità montana possono partecipare alle selezioni esclusivamente attraverso la comunità montana di appartenenza.
4. La comunità montana può accedere ai contributi purché abbia assunto l'esercizio associato di funzioni e servizi comunali mediante esplicito ed apposito atto di delega da parte dei comuni ad essa appartenenti.
5. La regione non corrisponde alcun contributo alle associazioni di comuni costituite mediante la convenzione di cui all'articolo 30 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 il cui territorio coincida, in tutto o in parte, con quello di una comunità montana.
6. I comuni classificati non montani completamente inclusi in una comunità montana o tra due comunità montane, possono accedere alle selezioni per l'accesso ai contributi a sostegno dell'associazionismo in convenzione con la relativa comunità montana.

CAPO II
AUTONOMIA NORMATIVA

Art. 5
Autonomia statutaria

1. Le comunità montane hanno autonomia statutaria, regolamentare e amministrativa nel rispetto dei principi della presente legge.
2. Lo statuto stabilisce le norme fondamentali per l'organizzazione dell'ente in base ai criteri di funzionalità ed economicità di gestione.
3. Lo statuto stabilisce altresì i principi che regolano il funzionamento degli organi, le rispettive competenze nonché, specificamente, le modalità di elezione dell'organo esecutivo.
4. Lo statuto disciplina le forme di collaborazione fra le comunità montane, i comuni e gli altri enti operanti sul territorio e le modalità della partecipazione popolare e dell'accesso dei cittadini alle informazioni e ai procedimenti amministrativi.
5. Lo statuto della comunità contiene tra l'altro:
   a) l'indicazione e la provenienza delle risorse finanziarie per il funzionamento della comunità nonché le norme per la disciplina dell'uso dei beni di cui all'articolo 9 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 e le altre norme di carattere finanziario;
   b) le modalità per la nomina del revisore dei conti;
   c) la possibilità di gestire servizi comunali con le modalità previste dalla normativa regionale vigente.
6. Lo statuto determina altresì la sede e la denominazione della comunità.

Consiglio Regionale della Campania
I Commissione Consiliare Permanente
(Affari Istituzionali, Amministrazione Civile, Rapporti Internazionali, Autonomie Locali e Piccoli Comuni, Affari Generali, Sicurezza delle Città)

Art. 6
Approvazione dello statuto

1. Lo statuto è approvato dal consiglio generale della comunità montana con il voto favorevole dei due terzi dei componenti.
2. Qualora tale maggioranza non venga raggiunta la votazione è ripetuta in successive sedute da tenersi entro trenta giorni e lo statuto è approvato se ottiene per due volte il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti il consiglio generale. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche alle modifiche statutarie.
3. Lo statuto, approvato con le modalità di cui al comma 2, è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

Consiglio Regionale della Campania
I Commissione Consiliare Permanente
(Affari Istituzionali, Amministrazione Civile, Rapporti Internazionali, Autonomie Locali e Piccoli Comuni, Affari Generali, Sicurezza delle Città)

Art. 7
Autonomia regolamentare

1. La comunità montana adotta uno o più regolamenti relativi all'organizzazione ed al funzionamento degli organi, degli uffici, per l'esercizio delle funzioni, per la tutela dei diritti di partecipazione e di accesso dei cittadini ai documenti amministrativi, nonché gli altri regolamenti espressamente previsti da norme statali e regionali, in quanto compatibili con le funzioni dell'ente.

Consiglio Regionale della Campania
I Commissione Consiliare Permanente
(Affari Istituzionali, Amministrazione Civile, Rapporti Internazionali, Autonomie Locali e Piccoli Comuni, Affari Generali, Sicurezza delle Città)

CAPO III
ASSETTO STRUTTURALE

Art. 8
Organi delle comunità montane

1. Gli organi della comunità montana sono:
   a) il consiglio generale;
   b) la giunta
   c) il presidente della comunità montana.

Consiglio Regionale della Campania
I Commissione Consiliare Permanente
(Affari Istituzionali, Amministrazione Civile, Rapporti Internazionali, Autonomie Locali e Piccoli Comuni, Affari Generali, Sicurezza delle Città)

Art. 9
Il consiglio generale

1. Il consiglio generale è composto da un numero di consiglieri pari al numero dei comuni componenti la comunità montana incrementato del 25 per cento.
2. Ogni comune appartenente alla comunità montana elegge all'interno del rispettivo consiglio un proprio rappresentante. Ciascun componente il consiglio comunale scrive nella propria scheda un nome solo ed è proclamato eletto colui che ha raccolto il maggior numero di voti. A parità di voti è proclamato eletto il più giovane di età. Le minoranze di tutti i comuni riuniti in assemblea separata e congiunta, nel limite dell'incremento del 25 per cento, eleggono propri rappresentanti sulla base di liste separate con metodo proporzionale.
3. Gli atti dei consigli comunali, relativi alla elezione dei rappresentanti in seno al consiglio generale, una volta divenuti esecutivi, sono inviati ai presidenti uscenti delle comunità montane o al presidente della giunta regionale, se trattasi di comunità montane prive di organi costituiti.
4. I consigli generali delle comunità montane sono convocati, come segue:
   a) dal presidente uscente della comunità montana, entro 10 giorni dal ricevimento degli atti di cui al comma 3;
   b) dal presidente della giunta regionale, entro 10 giorni dal ricevimento degli atti di cui al comma 3, se trattasi di comunità montane prive di organi costituiti.
5. I consigli generali delle comunità montane nella prima riunione sono presieduti dal consigliere più anziano di età.
6. Il consiglio generale dura in carica cinque anni con decorrenza dalla data di insediamento. Quarantacinque giorni prima della scadenza i comuni partecipanti provvedono al suo integrale rinnovo.
7. Se alla data di scadenza del consiglio generale uno o più consigli comunali non hanno ancora proceduto alla nomina del proprio rappresentante, il rappresentante in seno al consiglio generale, fino all'effettiva nomina, è individuato nella persona del sindaco. I predetti consigli comunali procedono alla nomina del proprio rappresentante comunque entro trenta giorni dalla scadenza del consiglio generale.
8. In caso di rinnovo dei consigli comunali, la nomina del relativo rappresentante in seno al consiglio generale della comunità avviene nella prima seduta utile del rinnovato consiglio comunale.
9. I rappresentanti nominati in occasione dei rinnovi dei consigli comunali, restano in ogni caso in carica non oltre la scadenza del consiglio generale.
10. In caso di rinnovo dei consigli comunali di almeno la metà dei comuni partecipanti si procede all'integrale rinnovo del consiglio generale.
11. I rappresentanti nominati dai consigli comunali perdono tale qualità al perdere della qualità di consigliere comunale per qualsiasi causa.
12. In materia di ineleggibilità e incompatibilità si applicano le norme di cui al titolo III, capo II, del decreto legislativo n. 267/2000; in ogni caso costituisce causa di ineleggibilità la sussistenza della condizione di dipendente della comunità montana o dei comuni ad essa appartenenti.
13. Nel caso di cui al comma 11 i relativi consigli comunali procedono nella prima seduta alla

nomina di un nuovo rappresentante; nelle more della nomina da parte del consiglio comunale, il rappresentante in seno al consiglio generale è individuato nella persona del sindaco.

14. Nel caso in cui nei confronti di un rappresentante di un comune intervenga una delle condizioni di sospensione di diritto di cui all'art. 59 del decreto legislativo n. 267/2000, il consiglio comunale procede nella prima seduta alla nomina di un nuovo rappresentante; nelle more della nomina da parte del consiglio comunale, il rappresentante in seno al consiglio generale è individuato nella persona del sindaco.
15. Nei casi in cui allo scioglimento del consiglio comunale consegua la nomina di un commissario straordinario ai sensi del comma 3 dell'articolo 141 del decreto legislativo n. 267/2000, o nei casi di nomina della commissione straordinaria ai sensi dell'articolo 144 del medesimo decreto legislativo n. 267/2000, il commissario o il presidente della commissione diviene automaticamente componente del consiglio generale della comunità.
16. Nei casi in cui il prefetto proceda, nelle more del perfezionamento delle procedure di scioglimento di cui al comma 15, alla nomina di un commissario, il rappresentante del comune interessato conserva la rappresentanza in seno al consiglio generale sino alla nomina da parte del Presidente della Repubblica del commissario straordinario o della commissione straordinaria di cui agli articoli 141 e 144 del decreto legislativo n. 267/2000.
17. Il consiglio generale esercita le sue funzioni fino all'insediamento del nuovo consiglio generale. Il presidente e la giunta, decaduti per effetto della scadenza del consiglio generale, restano in carica fino alla nomina dei successori da effettuarsi nella prima seduta del rinnovato consiglio generale.
18. Il funzionamento del consiglio generale è disciplinato da apposito regolamento, approvato a maggioranza assoluta dei componenti; il regolamento prevede, in particolare, le modalità per la convocazione, per la presentazione e la discussione delle proposte. Il regolamento indica altresì il numero dei componenti necessario per la validità delle sedute, prevedendo che in ogni caso debba esservi la presenza di un terzo dei componenti, senza computare a tal fine il presidente della comunità montana.
19. Se la delimitazione territoriale delle comunità montane è modificata con l'aggiunta e l'eliminazione di uno o più comuni, il consiglio generale è automaticamente integrato o diminuito dai rappresentanti dei comuni aggiunti o eliminati.

Consiglio Regionale della Campania
I Commissione Consiliare Permanente
(Affari Istituzionali, Amministrazione Civile, Rapporti Internazionali, Autonomie Locali e Piccoli Comuni, Affari Generali, Sicurezza delle Città)

Art. 10
Funzioni del consiglio generale

1. Il consiglio è l'organo di indirizzo e di controllo politico amministrativo della comunità montana.
2. Il consiglio generale elegge nella prima seduta, nel proprio seno, il presidente della comunità montana con le modalità stabilite dallo statuto.
3. Il consiglio generale delibera i seguenti atti fondamentali:
   a) lo statuto ed i regolamenti, ad esclusione di quello concernente l'ordinamento degli uffici e dei servizi, di competenza della Giunta, per il quale esprime solo i criteri direttivi;
   b) il piano pluriennale per lo sviluppo socio-economico i suoi aggiornamenti con le indicazioni urbanistiche relative, i programmi pluriennali di opere e interventi ed i programmi annuali operativi di attuazione;
   c) i bilanci annuali e pluriennali e relative variazioni, i conti consuntivi;
   d) qualsiasi decisione in tema di esercizio associato di funzioni comunali comprese le eventuali convenzioni con altri amministrazioni pubbliche per la costituzione e la modificazione di altre forme associative, compresi gli accordi di programma;
   e) le spese che impegnino i bilanci per gli esercizi successivi, escluse quelle relative alle locazioni di immobili ed alla somministrazione e fornitura di beni e servizi a carattere continuativo;
   f) gli acquisti e le alienazioni immobiliari, le relative permute, gli appalti e le concessioni che non siano previsti espressamente in atti fondamentali del consiglio generale o che non ne costituiscano mera esecuzione e che, comunque, non rientrino nell'ordinaria amministrazione di funzioni e servizi di competenza della giunta o di altri funzionari;
   g) la nomina, la designazione e la revoca dei propri rappresentanti presso enti, aziende ed istituzioni operanti nell' ambito territoriale della comunità montana da effettuarsi entro quarantacinque giorni dalla elezione del presidente e della giunta o entro i termini di scadenza del precedente incarico.
   h) la contrazione di mutui e i relativi piani finanziari;
   i) qualsiasi atto che non rientri nell'ordinaria amministrazione.
4. Le deliberazioni di cui al presente articolo non possono essere adottate in via d'urgenza dagli altri organi della comunità montana salvo quelle attinenti alle variazioni di bilancio che possono essere assunte dalla giunta e sono sottoposte a ratifica del consiglio generale nella sua prima seduta da tenersi entro 60 giorni, a pena di decadenza.

Consiglio Regionale della Campania
I Commissione Consiliare Permanente
(Affari Istituzionali, Amministrazione Civile, Rapporti Internazionali, Autonomie Locali e Piccoli Comuni, Affari Generali, Sicurezza delle Città)

Art. 11
La giunta

1. Il consiglio generale elegge tra i propri componenti la giunta con le modalità stabilite dallo statuto.
2. La giunta è composta, oltre che dal presidente della comunità, che la presiede, da un numero di assessori, stabilito dagli statuti, che non deve essere superiore a due nelle comunità con un numero di comuni fino a quattordici, o non superiore a quattro nelle comunità montane con un numero di comuni superiore a quattordici.
3. I componenti la giunta conservano la qualità di componenti il consiglio generale.
4. La giunta compie tutti gli atti di amministrazione che non siano riservati al consiglio generale e che non rientrino tra le competenze, attribuite dalla legge o dallo statuto, al presidente o ai dirigenti o ai funzionari responsabili. La giunta collabora altresì con il presidente nell'esecuzione degli atti e nell'attuazione degli indirizzi generali del consiglio generale.

Consiglio Regionale della Campania
I Commissione Consiliare Permanente
(Affari Istituzionali, Amministrazione Civile, Rapporti Internazionali, Autonomie Locali e Piccoli Comuni, Affari Generali, Sicurezza delle Città)

Art. 12
Il presidente della comunità montana

1. Il presidente ha la rappresentanza legale della comunità montana, convoca e presiede la giunta ed il consiglio generale, sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici nonché all'esecuzione degli atti.
2. Il presidente della comunità montana resta in carica fino alla perdita per qualsiasi causa della qualità di componente del consiglio comunale del comune di appartenenza ed in ogni caso non oltre cinque anni dalla nomina.
3. Il presidente della comunità montana cessa dalla carica in caso di approvazione da parte del consiglio generale di motivata mozione di sfiducia da esprimersi con le forme e le modalità previste dallo statuto.

Consiglio Regionale della Campania
I Commissione Consiliare Permanente
(Affari Istituzionali, Amministrazione Civile, Rapporti Internazionali, Autonomie Locali e Piccoli Comuni, Affari Generali, Sicurezza delle Città)

Art. 13
Dimissioni, impedimento, rimozione, decadenza, sospensione o decesso del presidente della comunità montana e dei componenti la giunta

1. Le dimissioni, l'impedimento, la rimozione, la decadenza, la sospensione o il decesso del presidente della comunità montana, o di un numero di componenti la giunta superiore alla metà di quanto previsto all'articolo 11, comportano la decadenza dell'organo esecutivo.
2. Nei casi di cui al comma 1, il consiglio generale, convocato dal componente più anziano di età, procede entro trenta giorni alla nomina dei nuovi organi.
3. In caso di impedimento transitorio il presidente della comunità montana è sostituito dal vicepresidente, se previsto dallo statuto, o dal componente la giunta più anziano di età.
4. In caso di impedimento permanente, rimozione o decesso del presidente, fino all'effettiva nomina dei nuovi organi, il componente il consiglio generale più anziano di età assume la rappresentanza legale dell'ente e l'esercizio delle funzioni di ordinaria amministrazione.
5. Negli altri casi di cui al comma 1, il presidente, limitatamente alla rappresentanza legale ed agli atti di ordinaria amministrazione, rimane in carica fino alla nomina dei nuovi organi.

Consiglio Regionale della Campania
I Commissione Consiliare Permanente
(Affari Istituzionali, Amministrazione Civile, Rapporti Internazionali, Autonomie Locali e Piccoli Comuni, Affari Generali, Sicurezza delle Città)

Art. 14
Compensi

1. Ai componenti del consiglio generale spetta un gettone di presenza per le sedute nella misura del quaranta per cento di quella fissata dal comma 2 dell'articolo 82 del decreto legislativo n. 267/2000 così come modificato dall'articolo 2, comma 25, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.
2. Al presidente della comunità montana ed agli assessori spetta l'indennità di funzione nella misura del quaranta per cento di quella fissata dal comma 8, lett. c), dell'articolo 82 del decreto legislativo n. 267/2000 così come rideterminata dall'articolo 2, comma 25, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.
3. Si applica in ogni caso il divieto di cumulo delle indennità di cui al comma 5 dell'articolo 82 del decreto legislativo n. 267/2000.

Consiglio Regionale della Campania
I Commissione Consiliare Permanente
(Affari Istituzionali, Amministrazione Civile, Rapporti Internazionali, Autonomie Locali e Piccoli Comuni, Affari Generali, Sicurezza delle Città)

Art. 15
Uffici e personale della comunità montana

1. In materia di ordinamento degli uffici e del personale e di responsabilità dei funzionari, si applicano, per quanto compatibili, i principi e le norme contenuti nel decreto legislativo n. 267/2000 e nel decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.
2. Non è consentita la costituzione di Uffici di supporto agli organi di direzione politica e la stipula di contratti di lavoro subordinato a tempo determinato ai sensi dell'art. 90 del decreto legislativo n. 267/2000.
3. Non è consentita la stipula di contratti di lavoro subordinato a tempo determinato ai sensi dell'art. 110, commi 1 e 2, del decreto legislativo n. 267/2000.

Consiglio Regionale della Campania
I Commissione Consiliare Permanente
(Affari Istituzionali, Amministrazione Civile, Rapporti Internazionali, Autonomie Locali e Piccoli Comuni, Affari Generali, Sicurezza delle Città)

CAPO IV
PROGRAMMAZIONE

Art. 16
Attività di programmazione

1. La comunità montana, per il raggiungimento delle proprie finalità, adegua la propria azione al metodo della programmazione ed alla collaborazione interistituzionale.
2. A tal fine adotta, contestualmente all'approvazione del bilancio di previsione e dei documenti di programmazione finanziaria previsti dalle vigenti norme, il piano pluriennale di sviluppo socio-economico ed il programma annuale operativo di attuazione.

Consiglio Regionale della Campania
I Commissione Consiliare Permanente
(Affari Istituzionali, Amministrazione Civile, Rapporti Internazionali, Autonomie Locali e Piccoli Comuni, Affari Generali, Sicurezza delle Città)

Art. 17
Piano pluriennale di sviluppo socio-economico

1. Il piano pluriennale di sviluppo socio-economico è lo strumento unitario di programmazione dell'attività della comunità montana. Esso è approvato, contestualmente all'approvazione del bilancio di previsione, di cui ne costituisce un allegato obbligatorio, dal consiglio generale su proposta della giunta.
2. La giunta predispone il piano tenendo conto delle previsioni e degli strumenti urbanistici vigenti.
3. Il piano, che ha durata minima triennale, ricomprende tutte le opere e gli interventi che la comunità intende realizzare nell'esercizio dei compiti istituzionali, delle funzioni attribuite e di quelle delegate, nonché gli interventi speciali che la comunità intende realizzare in base a leggi statali, regionali o a normative comunitarie.
4. Per l'attuazione del piano le comunità montane possono promuovere la stipula, con le amministrazioni interessate, di accordi di programma ai sensi dell'articolo 34 del decreto legislativo n. 267/2000.

Consiglio Regionale della Campania
I Commissione Consiliare Permanente
(Affari Istituzionali, Amministrazione Civile, Rapporti Internazionali, Autonomie Locali e Piccoli Comuni, Affari Generali, Sicurezza delle Città)

Art. 18
Programma annuale operativo di attuazione

1. Il piano pluriennale di sviluppo socio-economico si realizza attraverso il programma annuale operativo di attuazione. Esso è approvato, contestualmente all'approvazione del bilancio di previsione, di cui ne costituisce un allegato obbligatorio, dal consiglio generale su proposta della giunta.
2. Il programma aggiorna anno per anno il piano pluriennale di sviluppo socio-economico e contiene, oltre all'elenco degli interventi e delle opere e che la comunità intende realizzare nell'esercizio di riferimento, anche l'indicazione dei mezzi finanziari stanziati nel bilancio della comunità montana ovvero disponibili in base a contribuiti o risorse dello stato, della regione o di altri enti pubblici, già stanziati nei relativi bilanci.
3. Ai fini dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali, il programma contiene l'elenco dei servizi che si intende attivare nell'esercizio finanziario, le dotazioni patrimoniali e di personale, i rapporti finanziari con i comuni partecipanti, gli obblighi e le garanzie ed il relativo piano di gestione.

Consiglio Regionale della Campania
I Commissione Consiliare Permanente
(Affari Istituzionali, Amministrazione Civile, Rapporti Internazionali, Autonomie Locali e Piccoli Comuni, Affari Generali, Sicurezza delle Città)

CAPO V
DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

Art. 19
Abrogazioni e approvazione degli statuti

1. Dall'entrata in vigore della presente legge è abrogata la legge regionale 15 aprile 1998, n. 6, e successive modificazioni, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 21. E' abrogata, altresì, ogni altra disposizione legislativa regionale incompatibile con le norme della presente legge.
2. I nuovi statuti sono approvati dai consigli generali, su proposta del presidente, con le modalità indicate all'articolo 6, entro novanta giorni dall'insediamento dei nuovi organi.
3. Nel caso in cui i consigli generali non provvedano all'approvazione degli statuti entro il termine indicato al comma 2, il presidente della giunta regionale, previa diffida ad adempiere entro trenta giorni, procede alla nomina di un commissario *ad acta*.

Consiglio Regionale della Campania
I Commissione Consiliare Permanente
(Affari Istituzionali, Amministrazione Civile, Rapporti Internazionali, Autonomie Locali e Piccoli Comuni, Affari Generali, Sicurezza delle Città)

Art. 20
Successione nei rapporti giuridici attivi e passivi

1. Per le finalità di cui all'articolo 1, e per la successione nei rapporti giuridici attivi e passivi, si dispone quanto segue:
   a) sono costituite per accorpamento le seguenti comunità montane:
      1) la comunità montana Titerno e Alto Tammaro è costituita per accorpamento delle comunità montane Zona del Titerno e Zona Alto Tammaro;
      2) la comunità montana Partenio - Vallo Di Lauro è costituita per accorpamento delle comunità montane Zona Partenio, Zona Vallo di Lauro e Baianese e Zona Montedonico Tribucco;
      3) la comunità montana Tanagro - Alto e Medio Sele è costituita per accorpamento delle comunità montane Zona del Tanagro e Zona Alto Alto e Medio Sele;
      4) la comunità montana Bussento - Lambro e Mingardo è costituita per accorpamento delle comunità montane Zona Bussento e Zona Lambro e Mingardo;
      5) la comunità montana dei Monti Lattari è costituita per accorpamento delle comunità montane Zona Penisola Sorrentina e Zona Penisola Amalfitana;
   b) la comunità montana Zona Serinese Solofrana è soppressa ed i relativi comuni confluiscono come segue:
      1) il comune di Monteforte Irpino (AV) confluisce nella comunità montana Partenio - Vallo Di Lauro;
      2) i comuni di Santa Lucia di Serino (AV), Santo Stefano del Sole (AV) e Serino (AV) confluiscono nella comunità montana Terminio Cervialto;
      3) i comuni di Forino (AV), Montoro Inferiore (AV), Montoro Superiore (AV) e Solofra (AV) confluiscono nella comunità montana Irno - Solofrana;
   c) Sono interprovinciali le seguenti comunità montane:
      1) comunità montana Partenio - Vallo di Lauro (provincia di Avellino, provincia di Benevento e provincia di Napoli);
      2) comunità montana Irno - Solofrana (provincia di Avellino e provincia di Salerno):
      3) comunità montana Monti Lattari (provincia di Napoli e provincia di Salerno).
2. Le comunità montane di cui al comma 1, lett. a), succedono alle comunità montane preesistenti in tutti i rapporti attivi e passivi in essere ed in tutte le competenze amministrative precedentemente gestite.
3. Per la definizione delle modalità di successione nei rapporti giuridici attivi e passivi relativi alle comunità montane di cui al comma 1, lett. b), il presidente della giunta regionale, entro trenta giorni dall'insediamento dei nuovi organi, nomina un commissario di liquidazione Il commissario di liquidazione conclude i propri lavori entro centottanta giorni dall'insediamento.

Consiglio Regionale della Campania
I Commissione Consiliare Permanente
(Affari Istituzionali, Amministrazione Civile, Rapporti Internazionali, Autonomie Locali e Piccoli Comuni, Affari Generali, Sicurezza delle Città)

Art. 21
Decorrenza delle modifiche territoriali e rinnovo degli organi

1. Le modifiche territoriali decorrono a far data dal novantesimo giorno dalla pubblicazione della presente legge.
2. Entro sessanta giorni dalla pubblicazione della presente legge i consigli dei comuni partecipanti eleggono i propri rappresentanti con le modalità indicate all'articolo 9; decorso inutilmente il termine, fino alla elezione del rappresentante da parte del consiglio comunale, il rappresentante in seno al consiglio generale è individuato nella persona del sindaco.
3. Gli organi delle preesistenti comunità montane decadono alla data indicata al comma 1.
4. La prima seduta dei consigli generali delle comunità montane nel nuovo assetto territoriale è convocata dal presidente della giunta regionale; nella convocazione è indicata anche la sede nella quale si svolge la prima seduta.
5. Il consiglio generale, convocato con le modalità indicate al comma 4, nella prima seduta è presieduta dal componente più giovane di età.
6. Per le successive sedute del consiglio generale, sino all'adeguamento dello statuto, la sede è indicata di volta in volta nell'atto di convocazione.
7. Nelle more dell'approvazione dello statuto, il presidente della comunità montana è eletto nella prima seduta del consiglio generale a maggioranza assoluta dei componenti.
8. Nella prima seduta, il consiglio generale, su proposta del presidente, elegge, a maggioranza assoluta dei propri componenti, la giunta nella composizione prevista dall'articolo 11, comma 2.

Consiglio Regionale della Campania
I Commissione Consiliare Permanente
(Affari Istituzionali, Amministrazione Civile, Rapporti Internazionali, Autonomie Locali e Piccoli Comuni, Affari Generali, Sicurezza delle Città)

Art. 22
Disposizioni di natura finanziaria

1. Il consiglio generale delle comunità montane di cui all'articolo 20, comma 1, lett. a), procede, entro trenta giorni dal proprio insediamento, ad approvare il nuovo bilancio di previsione ed i relativi allegati. il nuovo bilancio di previsione risulta dall'accorpamento dei bilanci delle comunità montane preesistenti.
2. Il tesoriere delle comunità montane di cui all'articolo 20, comma 1, lett. a), è individuato nel tesoriere della comunità montana preesistente, laddove diverso, il cui relativo contratto comporta i minori costi a carico del bilancio; laddove il costo è il medesimo, è individuato nel tesoriere della comunità montana preesistente con il maggior numero di abitanti.
3. Nel caso previsto al comma 2, il tesoriere escluso procede all'estinzione degli ordinativi di pagamento e di incasso giacenti presso di esso entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, e trasmette il conto della propria gestione alla nuova comunità montana.
4. In esito alle determinazioni del commissario di liquidazione di cui all'articolo 20, comma 3, fermo restando quanto disposto dai commi 2 e 3 in ordine all'approvazione del bilancio di previsione da parte delle comunità montane interessate, i relativi consigli generali procedono ad acquisire le risultanze finanziarie con successive variazioni.
5. In materia di ordinamento contabile le comunità montane applicano le disposizioni contenute nella parte II del decreto legislativo n. 267/2000.

Consiglio Regionale della Campania
I Commissione Consiliare Permanente
(Affari Istituzionali, Amministrazione Civile, Rapporti Internazionali, Autonomie Locali e Piccoli Comuni, Affari Generali, Sicurezza delle Città)

Art. 23
Disposizioni in materia di personale

1. La giunta, entro trenta giorni dall'insediamento, procede a rideterminare la dotazione organica.
2. In particolare, le comunità montane di cui all'articolo 20, comma 1, lett. a), acquisiscono automaticamente il personale amministrativo di ruolo a tempo indeterminato incardinato presso le comunità montane preesistenti.
3. Nel caso delle comunità montane di cui all'articolo 20, comma 1, lett. b), le modalità di trasferimento del personale sono individuate dal commissario di liquidazione di cui all'articolo 20, comma3.
4. I contratti di lavoro subordinato a tempo determinato stipulati ai sensi dell'art. 90 del decreto legislativo n. 267/2000 sono risolti automaticamente alla data di insediamento dei nuovi organi. Successivamente, ai sensi di quanto disposto all'articolo 15, comma 2, non è consentita la costituzione di Uffici di supporto agli organi di direzione politica.
5. Relativamente ai contratti di lavoro subordinato a tempo determinato stipulati ai sensi dell'art. 110, commi 1 e 2, del decreto legislativo n. 267/2000, in essere alla data di decadenza dei preesistenti organi di cui all'articolo 21, commi 1 e 2, si applica quanto disposto ai commi 3 e 4 del medesimo art. 110 del decreto legislativo n. 267/2000.
6. Sono fatte salve le relative disposizioni in materia di personale addetto alla forestazione.

Consiglio Regionale della Campania
I Commissione Consiliare Permanente
(Affari Istituzionali, Amministrazione Civile, Rapporti Internazionali, Autonomie Locali e Piccoli Comuni, Affari Generali, Sicurezza delle Città)

Art. 24
Disposizioni in materia di incentivi e di interventi per i territori montani

1. Le modifiche territoriali di cui alla presente legge non rilevano in ordine ai benefici e agli interventi speciali per la montagna stabiliti dall'Unione europea e dalle leggi statali e regionali.
2. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 18 della legge regionale 4 novembre 1998, n. 17, le comunità montane indicate nell'Allegato "A" sono integrate dei comuni interamente montani e parzialmente montani usciti dalle stesse per effetto delle modifiche territoriali conseguenti alla presente legge.
3. In sede di approvazione del piano di riparto del fondo per la montagna, parte regionale e parte statale, la giunta regionale procede ad evidenziare la quota spettante alle comunità montane di cui all'Allegato "A" per effetto dell'inclusione dei comuni indicati nel medesimo allegato.
4. Le comunità di cui all'Allegato "A", in sede di programmazione degli interventi speciali per i territori montani, destinano quota di risorse di cui al precedente comma ad interventi sui territori dei comuni interessati.
5. In armonia con la legge regionale 3 novembre 1994, n. 32, nei casi di razionalizzazione o accorpamento dei distretti sanitari ricadenti in territori prevalentemente montani la sede del distretto è ubicata presso il comune capoluogo della comunità montane.

Consiglio Regionale della Campania
I Commissione Consiliare Permanente
(Affari Istituzionali, Amministrazione Civile, Rapporti Internazionali, Autonomie Locali e Piccoli Comuni, Affari Generali, Sicurezza delle Città)

Art. 25
Disposizione in materia di forestazione e bonifica montana

1. In deroga a quanto previsto dalla presente legge, è consentito alle comunità montane il mantenimento delle strutture tecniche di cui all'articolo 3, comma 4 della legge regionale 7 maggio 1996, n. 11.
2. E' altresì consentita la costituzione di strutture tecniche unificate ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo n. 267/2000, tra comunità montane, enti parco e consorzi di bonifica operanti sullo stesso territorio. Il personale conferito a tali strutture dalle comunità montane non potrà essere numericamente superiore a quello in dotazione.
3. Le funzioni amministrative di cui alle leggi regionali 24 luglio 2007, n. 8, 24 luglio 2006, n. 14 e 7 maggio 1996, n. 11, articoli 3, 13, 17 e 23 ed Allegato "C" (Prescrizioni di massima e di polizia forestale), nonché gli adempimenti connessi alle violazioni delle norme di cui all'articolo 25 della medesima.legge, relative ai territori comunali già facenti parte delle preesistenti comunità montane e non più inclusi nelle nuove perimetrazioni, sono esercitate dalle rispettive comunità montane di nuova costituzione.
4. E' fatto salvo il completamento entro il 31 dicembre 2008 delle opere e delle attività contenute nel Piano Regionale di forestazione e bonifica montana 2008 di cui all'articolo 5 della legge regionale 7 maggio 1996, n. 11.

Consiglio Regionale della Campania
I Commissione Consiliare Permanente
(Affari Istituzionali, Amministrazione Civile, Rapporti Internazionali, Autonomie Locali e Piccoli Comuni, Affari Generali, Sicurezza delle Città)

Art. 26
Disposizione in materia di esercizio associato di funzioni e servizi comunali

1. Ai fini dell'accesso ai contributi erogati dalla regione a sostegno dell'associazionismo comunale si dispone quanto segue:
   a) nel caso delle comunità montane di cui all'articolo 20, comma 1, lett. a), le funzioni ed i servizi gestiti in forma associata dalle comunità montane preesistenti transitano automaticamente in capo alle nuove comunità montane; tali gestioni sopravvivono anche per i comuni il cui territorio, per effetto delle modifiche introdotte con la presente legge, non facciano più parte di una comunità montana;
   b) nel caso delle comunità montane di cui all'articolo 20, comma 1, lett. b):
      1) se le funzioni ed i servizi gestiti in forma associata dalle comunità montane preesistenti riguardano un ambito territoriale completamente intercluso o anche parzialmente incluso in una sola comunità montana, tali gestioni transitano automaticamente in capo a quest'ultima;
      2) se le funzioni ed i servizi gestiti in forma associata dalle comunità montane preesistenti riguardano un ambito territoriale a cavallo di entrambe le comunità montane nella nuova configurazione territoriale o al di fuori del territorio comunitario, tali gestioni si sciolgono automaticamente, ed i relativi comuni possono partecipare alle selezioni ai sensi dell'articolo 4, comma 3;
   c) nel caso delle altre comunità montane, sono fatte salve tutte le funzioni ed i servizi gestiti in forma associata dalle comunità montane alla data di entrata in vigore della presente legge.
2. Nel caso in cui, all'entrata in vigore della presente legge, esistano delle unioni di comuni già costituite il cui territorio, in tutto o in parte, si sovrapponga con il territorio di una comunità montana, le citate unioni, entro novanta giorni, ai fini dell'accesso ai contributi a sostegno dell'associazionismo, possono trasferire mediante atto formale la titolarità delle gestioni associate attivate in capo alla comunità stessa.
3. La comunità montana procede ad assumere formalmente la gestione associata delle funzioni e dei servizi di cui al comma 2 e, con deliberazione del consiglio generale, può attribuire la disponibilità delle relative risorse finanziarie al comune capofila dell'unione espressamente identificato nell'atto di trasferimento di cui al comma 2.
4. L'atto di trasferimento dell'unione di cui al comma 2 e l'atto di assunzione della comunità montana delle relative gestioni associate sono trasmessi alla regione entro dieci giorni dalla loro adozione.
5. In caso di eventi calamitosi, il presidente della comunità montana impegna tutte le risorse umane e strumentali di cui dispone a favore dei comuni colpiti.

Consiglio Regionale della Campania
I Commissione Consiliare Permanente
(Affari Istituzionali, Amministrazione Civile, Rapporti Internazionali, Autonomie Locali e Piccoli Comuni, Affari Generali, Sicurezza delle Città)

Art. 27
Entrata in vigore

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi degli articoli 43 e 45 dello Statuto regionale ed entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Consiglio Regionale della Campania

ALLEGATO "A" – Elenco delle comunità montane la cui composizione va integrata ai fini del riparto dei Fondi per la Montagna di cui all'articolo 2 della legge 31 gennaio 1994, n. 97 ed all'articolo 18 della legge regionale 17 novembre 1998, n. 17

(In coda per ciascuna comunità su fondo grigio sono indicati i comuni da integrare ai fini del riparto dei fondi)

N.	NOME COMUNITÀ MONTANA	NOME COMUNE	PROV.	TIPOLOGIA	CONT.
8	COMUNITA' MONTANA UFITA	CARIFE	AV		1
		CASALBORE	AV		1
		CASTEL BARONIA	AV	P	1
		FLUMERI	AV	P	1
		FRIGENTO	AV	P	1
		GRECI	AV	T	1
		MONTAGUTO	AV	T	1
		MONTECALVO IRPINO	AV	P	1
		SAN NICOLA BARONIA	AV	T	1
		SAN SOSSIO BARONIA	AV	T	1
		SAVIGNANO IRPINO	AV	T	1
		SCAMPITELLA	AV	T	1
		TREVICO	AV	T	1
		VALLATA	AV	T	1
		VALLESACCARDA	AV	T	1
		VILLANOVA DEL BATTISTA	AV	T	1
		ZUNGOLI	AV	T	1
		ARIANO IRPINO	***AV***	***T***	***1***
				Totale	**18**
11	COMUNITA' MONTANA IRNO - SOLOFRANA	BARONISSI	SA	P	1
		BRACIGLIANO	SA	T	1
		CALVANICO	SA	T	1
		FISCIANO	SA	P	1
		FORINO	AV	P	1
		MONTORO INFERIORE	AV	P	1
		MONTORO SUPERIORE	AV	P	1
		SIANO	SA	T	1
		SOLOFRA	AV	P	1
		MERCATO SAN SEVERINO	***SA***	***P***	***1***
				Totale	**10**
15	COMUNITA' MONTANA CALORE SALERNITANO	ALBANELLA	SA	P	1
		ALTAVILLA SILENTINA	SA	P	1
		CAMPORA	SA	T	1
		CASTEL SAN LORENZO	SA	T	1
		FELITTO	SA	T	1
		LAURINO	SA	T	1
		MAGLIANO VETERE	SA	T	1
		MONTEFORTE CILENTO	SA	T	1
		PIAGGINE	SA	T	1
		ROCCADASPIDE	SA	T	1
		SACCO	SA	T	1
		STIO	SA	T	1
		TRENTINARA	SA	T	1
		VALLE DI LI ANGELO	SA	T	1
		CAPACCIO	***SA***	***P***	*1*
				Totale	*1*
18	COMUNITA' MONTANA ALENTO MONTE STELLA	CICERALE	SA	T	1
		LAUREANA CILENTO	SA	T	1
		LUSTRA	SA	T	1
		OGLIASTRO CILENTO	SA	T	1
		OMIGNANO	SA	T	1
		PERDIFUMO	SA	T	1
		PRIGNANO CILENTO	SA	T	1
		RUTINO	SA	P	1
		SERRAMEZZANA	SA	T	1
		SESSA CILENTO	SA	T	1
		STELLA CILENTO	SA	T	1
		MONTECORICE	***SA***	***T***	***1***
		POLLICA	***SA***	***T***	***1***
		SAN MAURO CILENTO	***SA***	***T***	***1***
				Totale	**14**

Mod. 1

Consiglio Regionale della Campania

N.	NOME COMUNITÀ MONTANA	NOME COMUNE	PROV.	CLASS.	CONT.
19	COMUNITA' MONTANA BUSSENTO E LAMBRO E MINGARDO	ALFANO	SA	NM	1
		CASALETTO SPARTANO	SA	T	1
		CASELLE IN PITTARI	SA	T	1
		CELLE DI BULGHERIA	SA	T	1
		CUCCARO VETERE	SA	T	1
		FUTANI	SA	T	1
		LAURITO	SA	T	1
		MONTANO ANTILIA	SA	T	1
		MORIGERATI	SA	T	1
		ROCCAGLORIOSA	SA	T	1
		ROFRANO	SA	T	1
		SAN MAURO LA BRUCA	SA	T	1
		TORRACA	SA	T	1
		TORRE ORSAIA	SA	T	1
		TORTORELLA	SA	T	1
		ASCEA	*SA*	*T*	*1*
		CAMEROTA	*SA*	*T*	*1*
		CENTOLA	*SA*	*T*	*1*
		PISCIOTTA	*SA*	*P*	*1*
		SAN GIOVANNI A PIRO	*SA*	*T*	*1*
		ISPANI	*SA*	*T*	*1*
		SANTA MARINA	*SA*	*T*	*1*
		SAPRI	*SA*	*T*	*1*
		VIBONATI	*SA*	*T*	*1*
				Totale	24
20	COMUNITA' MONTANA MONTI LATTARI	AGEROLA	NA	T	1
		CASOLA DI NAPOLI	NA	P	1
		CORBARA	SA	T	1
		LETTERE	NA	P	1
		PIMONTE	NA	T	1
		SANT'EGIDIO DEL MONTE ALBINO	SA	P	1
		SCALA	SA	T	1
		TRAMONTI	SA	T	1
		GRAGNANO	*NA*	*P*	*1*
		MASSA LUBRENSE	*NA*	*P*	*1*
		PIANO DI SORRENTO	*NA*	*P*	*1*
		SANT'AGNELLO	*NA*	*P*	*1*
		SORRENTO	*NA*	*P*	*1*
		VICO EQUENSE	*NA*	*P*	*1*
		AMALFI	*SA*	*T*	*1*
		ATRANI	*SA*	*T*	*1*
		CETARA	*SA*	*T*	*1*
		CONCA DEI MARINI	*SA*	*T*	*1*
		FURORE	*SA*	*T*	*1*
		MAIORI	*SA*	*T*	*1*
		MINORI	*SA*	*T*	*1*
		POSITANO	*SA*	*T*	*1*
		PRAIANO	*SA*	*T*	*1*
		RAVELLO	*SA*	*T*	*1*
		VIETRI SUL MARE	*SA*	*T*	*1*
				Totale	25

Legenda
T = Totalmente Montano
P = Parzialmente Montano
NM = Non Montano

Mod. 1

EMENDAMENTO
DELLA GIUNTA

9.14

2. L'assemblea è composta dai sindaci dei comuni partecipanti o da loro delegati scelti dai sindaci tra gli assessori e i consiglieri dei rispettivi comuni. Lo statuto della comunità montana può prevedere senza oneri aggiuntivi, che dell'assemblea faccia parte, oltre al Sindaco, un consigliere eletto dalla minoranza consiliare di ciascuno dei comuni della comunità montana. Nell'assemblea della comunità montana così composta, ciascun sindaco, o suo delegato, dispone di due voti e quello della minoranza di un voto.